IO PROVENGO DALLO STATO DELL'UNIVERSO E LI' SONO RICONOSCIUTO RE DELL'UNIVERSO

FRANCESCO BORSATTI

FRANCESCO BORSATTI

IO PROVENGO DALLO STATO DELL'UNIVERSO E LI' SONO RICONOSCIUTO RE DELL'UNIVERSO

PREMESSA

La religione va bene per le persone illogiche, irrazionali, superstiziose, non scientifiche e per le persone che ragionano male. Questo mio libro è per spiegare la religione cristiana alle persone logiche, razionali, scientifiche, alle persone che ragionano bene e a tutte le persone che vogliono comprendere razionalmente e con logica la religione cristiana cattolica.

Io sono una persona che ragiona molto e col ragionamento riesco a giungere là dove le persone comuni, non razionali e non scientifiche non arrivano mai. A conferma di ciò basti il seguente esempio. Nessuno sta lì a domandarsi perché certi aerei militari (jet) lasciano dietro di loro una scia bianca lunga oppure una scia corta (la reazione degli atomi di idrogeno del combustibile con gli atomi di ossigeno dell'aria produce molecole d'acqua ad alta energia, che forniscono la spinta all'aereo, che sono espulse dal motore a reazione come vapore acqueo ad altissima temperatura e ad altissima pressione, che si condensa velocemente nell'aria a causa delle temperature sotto zero esistenti alle grandi altezze sopra la superficie terrestre). La mia capacità raziocinante ha compreso da molti anni che quando la scia dei jet è molto lunga vuol dire che c'è assenza di forti venti in alta quota, e quindi l'atmosfera è calma e stabile fino alle alte quote (presenza di un anticiclone); quando la scia dei jet è corta significa invece che ci sono forti venti in alta quota, che la spazzano via, che la cancellano rapidamente, quindi l'atmosfera non è stabile alle alte quote. Ciò può indicare un possibile peggioramento delle condizioni climatiche nei giorni seguenti (arrivo di perturbazioni, di aree di bassa pressione, di nuclei di aria fredda).

Tutte queste cose non me le ha mai dette nessuno, le ho capite da solo con il mio ragionamento, che è un ragionamento giusto, perché, se verifichiamo in loco le spiegazioni precedenti, riscontriamo che sono esatte. A proposito del ragionare bene e del ragionare male, nel 1993 scrissi le seguenti parole ai miei amici:"Dire che ci sono persone che non ragionano è ragionare male. Dire che ci sono persone che ragionano bene e persone che ragionano male è ragionare bene."

Questo mostra che non esistono solo persone che si comportano bene e persone che si comportano male, ma anche persone che ragionano bene e persone che ragionano male. In genere si nota che coloro che si comportano bene ragionano bene e viceversa; coloro che si comportano male ragionano male, però non è sempre vero che chi ragiona male si comporta male.

Volendo essere preciso e non approssimativo riguardo alla combustione nel motore a reazione dei jet militari, devo dire che gli atomi di carbonio delle catene molecolari del cherosene (combustibile per aerei a reazione costituito da catene di 12-15 atomi di carbonio circondate da atomi di idrogeno: $C_{12}H_{26}$ o $C_{15}H_{32}$) reagiscono anch'essi con l'ossigeno dell'aria e formano anidride carbonica (o diossido di carbonio), che viene espulsa anch'essa ad altissima temperatura e pressione come le molecole d'acqua dall'ugello del motore a reazione. Per generare il movimento tutti i veicoli terrestri costruiti dagli uomini consumano l'ossigeno dell'aria (comburente) e trasformano gli idrocarburi (combustibile) derivati dal petrolio in acqua e anidride carbonica a temperatura e pressione altissime.

A proposito del libro di Milan Ryzl "Gesù, il più grande medium di tutti i tempi" (1975), che ho riportato più volte nel mio documento intitolato "Scoperte le realtà della dimensione spirituale", devo dire che io non sono mai stato influenzato dal suo contenuto

e ho avuto una vita e una evoluzione personali completamente indipendenti da questo libro. In altre parole io ho fatto la mia strada personale e privata: alla fine (2010), rileggendo un po' il libro di Ryzl, ho trovato in esso diverse conferme alle mie teorie, ai miei ragionamenti, alle mie deduzioni logiche, alle mie conoscenze razionali su corpo umano, coscienza e anima come parti spirituali dell'essere umano e sulla dimensione spirituale (aldilà). Queste conferme, che ho trovato negli esperimenti parapsicologici dello scienziato Milan Ryzl (laureato in Fisica e Chimica), dimostrano che ho ragionato bene nuovamente e danno molto valore e validità alla mia Teoria della Coscienza, presente in questo mio libro, e ai miei ragionamenti su corpo umano, coscienza e anima in essa contenuti. Un altro fatto, che dà un'ulteriore validità ai miei ragionamenti e alla mia Teoria della Coscienza, è il seguente: queste mie conoscenze logiche e razionali mi permettono sempre di comprendere con logica le affermazioni di chi tratta gli argomenti suddetti in modo empirico oppure rivela informazioni e conoscenze sull'aldilà, sulla reincarnazione, sugli extraterrestri senza fornire alcuna spiegazione logica. Devo rivelare infatti che le mie conoscenze logiche e scientifiche su corpo umano, coscienza, anima, dimensione spirituale e Universo, confermate dal libro di Milan Ryzl "Gesù, il più grande medium di tutti i tempi" più volte menzionato, mi fanno abbracciare in modo razionale e scientifico 4 argomenti diversi: la religione cristiana cattolica, la reincarnazione, gli extraterrestri e l'Universo. Seguendo me, le mie conoscenze e le mie spiegazioni logiche e razionali, si riesce a fare un discorso unitario su questi argomenti.

Tutto ciò è l'ennesimo elemento in più che depone a favore della mia consapevolezza di essere una persona storica molto importante del passato ritornata sulla Terra con un nuovo corpo. Ma non posso rivelare ora qui in due parole chi ero nella mia vita precedente: è meglio che lascio parlare i miei documenti. Questo libro infatti è costituito dai miei documenti più importanti della mia vita e il più importante di essi è il libro autobiografico "L'Ultima Tentazione" del 1990. Non l'ho mai pubblicato prima d'ora, perché inizialmente l'avevo concepito solo per gli amici, ai quali non gliel'ho mai dato, e poi è rimasto nascosto per 18 anni nell'armadio del mio studio.

Un consiglio: bisogna imparare a sviluppare la capacità di scissione, che possiedono anche gli scienziati, cioè bisogna imparare a scindere per riuscire a distinguere meglio noi stessi come esseri spirituali dal corpo umano composto da materia (automa biologico). Tantissime persone sulla Terra continuano a identificare i defunti come persone, persone prive di vita, e non come delle carcasse vuote composte soltanto da materia. Prima di Galileo Galilei gli uomini non riuscivano a scindere il fatto della rotazione della Terra su sé stessa intorno al proprio asse e il fatto del Sole immobile al centro dell'orbita terrestre. Così gli uomini del passato si fermavano alle apparenze (errate) e dicevano che il Sole girava intorno alla Terra. Oggi siamo nuovamente in una situazione del genere. Moltissimi uomini non riescono a scindere il corpo umano materiale vivente dalla persona spirituale, che vi abita, e quindi si fermano alle apparenze (errate) e pensano che il corpo e lo spirito siano un tutt'uno. Leggendo invece questo mio libro, risulterà chiara la scissione tra corpo umano materiale, che dopo la morte col tempo si sfalda, si disgrega e diventa polvere, e la parte spirituale delle persone.

L'Autore

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

(Art. 47, D.P.R. 28.12.2000, n. 445)

Il sottoscritto FRANCESCO BORSATTI, nato a SERMIDE (MN) il 14/10/1959, residente a VERONA (VR) in Via G. CAMUZZONI n. 14/A, sotto la propria personale responsabilità e consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, previste e richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445, consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445,

DICHIARA

che **IL SOTTOSCRITTO, COME PERSONA COMPOSTA DA SOLO SPIRITO, PROVIENE DALLO STATO DELL'UNIVERSO E LI' E' RICONOSCIUTO RE DELL'UNIVERSO.**

Da argomenti scientifici, razionali e logici, da documenti allegati, non da argomentazioni, documenti e considerazioni irrazionali, risulta che l'essere umano è composto da un corpo umano materiale (costituito da atomi di Carbonio (C), Idrogeno (H), Ossigeno (O), Azoto (N), Calcio (Ca) e Fosforo (P)) e da due componenti spirituali: la coscienza, che ci permette di essere consapevoli di esistere, e l'anima.

Dai numerosi documenti prodotti nella vita del sottoscritto riguardanti la sua storia, risultano inoltre i seguenti fatti. La coscienza e l'anima, cioè solo la parte spirituale, di Francesco Borsatti provengono dall'Universo e sulla Terra si sono inserite appunto nel corpo umano di Francesco Borsatti. Il sottoscritto senza corpo materiale, cioè solo spirito, è una persona storica del passato molto importante ed è riconosciuto sia nella dimensione materiale sia nell'altra dimensione, o aldilà, Capo di Stato dello Stato dell'Universo, cioè Re dell'Universo. Le persone costituite da solo spirito, che abitano nell'Universo, sono persone che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri.

Tutto ciò significa che queste cose sono vere e rimangono tali anche nella dimensione materiale, cioè anche quando le persone composte da solo spirito prendono un corpo materiale. In altre parole Francesco Borsatti è Capo di Stato dello Stato dell'Universo e precisamente Re dell'Universo nella dimensione materiale; Francesco Borsatti e le persone con un corpo umano, che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri, sono i veri proprietari della Luna, di Marte, di Venere e dell'Universo. Tutto ciò è verificabile e confermato da molti documenti prodotti dal sottoscritto dal 1990 al 2010, documenti dei quali si allegano i più importanti.

E tutto questo è vero come è vero che gli uomini del pianeta Terra non hanno ancora sconfitto tutte le forme di violenza, tutte le sofferenze e tutti i comportamenti umani sbagliati che causano sofferenze fisiche e psicologiche agli esseri umani e agli animali. Addirittura esistono forme di giustizia umana completamente sballate e sbagliate. Nelle Nazioni della Terra c'è di tutto: dalle persone innocenti condannate a morte e giustiziate agli assassini condannati all'ergastolo o a parecchi anni di carcere che poi ricevono sconti di pena, permessi premio, arresti domiciliari, indulto. In altre parole si ammazza e si fa soffrire molto chi non merita la morte e le sofferenze, e viene rimesso in libertà a delinquere, a uccidere e a produrre molte altre gravissime sofferenze chi ha già prodotto molte gravi sofferenze fisiche e psicologiche, chi ha già ucciso. Manca solo il dare premi, regali, riconoscimenti, invece del carcere, a coloro che torturano e uccidono. Si noti bene che la prigione, il carcere non vanno mai intesi come una punizione, come una cattiveria, come una vendetta, devono essere intesi sempre e soltanto come "il mettere in condizione di non nuocere per sempre" tutti coloro che fanno molto male, tutti coloro che producono grandi e gravi sofferenze fisiche e psicologiche, torturando e uccidendo il prossimo.

Il sottoscritto, Francesco Borsatti, comprende che diverse persone facciano molta fatica ad accettare e a credere alle prime affermazioni di questa Dichiarazione, però, come si può ben vedere, in tutti i suoi documenti il sottoscritto ha sempre scritto soltanto la Verità, nient'altro che la Verità. Se non l'accettate, se rifiutate e non considerate Francesco Borsatti come Re dell'Universo, non solo nell'Universo ci saranno un'infinità di persone e di animali sofferenti fisicamente, psicologicamente e uccisi barbaramente, crudelmente, atrocemente, senza pietà, senza ritegno, ma dovrete anche vedervela con Dio, perché non avrete rispettato e non avrete fatto la Sua Volontà, che ha riconosciuto in Francesco Borsatti il Re dell'Universo nella dimensione materiale. In altre parole Dio non fermerà mai in nessun modo e non cercherà mai di fermare tutte le catastrofi, i disastri e le sofferenze, che il Diavolo manderà all'umanità. Invece il sottoscritto sarà tranquillo e sereno, perché saprà di essere stato sempre nel giusto, perché saprà di essere stato sempre sincero e di aver scritto sempre e soltanto la Verità, che sarà rimasta inascoltata.

Si tenga ben presente che Dio dà ricompense, premi, favori, miracoli e riconoscenze solo a coloro che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri. A tutte le altre persone Dio non

dà niente: le peggiori sono degni discepoli del Diavolo e quindi esse se la devono vedere con lui e con gli spiriti cattivi e maligni.

Riassumendo, con un corpo umano materiale terrestre o extraterrestre oppure senza un corpo materiale (solo spirito) gli abitanti dello Stato dell'Universo sono coloro che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri e il Capo di Stato dell'Universo è Francesco Borsatti, che è Re dell'Universo per Volontà di Dio. In altre parole il popolo dello Stato dell'Universo è costituito da tutti gli esseri intelligenti col corpo materiale o senza il corpo che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri. Anche per il popolo dello Stato dell'Universo valgono tutte le leggi, le norme, le disposizioni presenti nella "Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai Paesi e popoli coloniali" enunciata dall'O.N.U. nel 1960 e qui di seguito riportata.

"Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai Paesi e popoli coloniali (adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 Dicembre 1960, annessa alla Ris. 1514 [XV]).

L'Assemblea generale,

(.....)

considerando l'importante ruolo che l'organizzazione delle Nazioni Unite ha esercitato nei territori sotto amministrazione fiduciaria in favore del movimento verso l'indipendenza,

(.....)

convinta che il permanere del colonialismo impedisce lo sviluppo della cooperazione economica internazionale, ostacola lo sviluppo sociale, culturale ed economico dei popoli soggetti ed è contrario all'ideale di pace universale delle Nazioni Unite,

(.....)

convinta che il processo di liberazione è irresistibile ed irreversibile e che al fine di evitare delle gravi crisi bisogna porre termine al colonialismo ed a tutte le pratiche di segregazione e di discriminazione che lo accompagnano,

(.....)

proclama solennemente la necessità di mettere rapidamente e incondizionatamente fine al colonialismo sotto tutte le sue forme e in tutte le sue manifestazioni.

A questo fine

DICHIARA:

1. - La sottomissione dei popoli al dominio e allo sfruttamento straniero costituisce una negazione dei diritti fondamentali dell'uomo, è contraria allo Statuto delle Nazioni Unite e compromette la causa della pace e della cooperazione mondiale;
2. - Tutti i popoli hanno diritto alla auto-determinazione; in virtù di tale diritto, scelgono liberamente il loro regime politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale;
3. - La carenza di preparazione nei campi politico, economico e sociale o in quello dell'insegnamento non debbono essere presi come giustificazione per ritardarne l'indipendenza;
4. - Dovrà cessare ogni sorta di azione armata nonché le misure di repressione di qualsiasi tipo, dirette contro i popoli dipendenti, al fine di consentire a questi popoli di esercitare pacificamente e liberamente il loro diritto alla completa indipendenza e sarà inoltre rispettata l'integrità del loro territorio nazionale;
5. - Misure immediate saranno prese, nei territori sotto amministrazione fiduciaria, nei territori non autonomi ed in tutti gli altri territori che non hanno ancora avuto accesso all'indipendenza, per trasferire tutti i poteri agli abitanti di tali territori, in conformità alla loro volontà ed ai loro voti liberamente espressi, senza alcuna distinzione di razza, di religione o di colore, al fine di consentire loro il godimento di una indipendenza e di una libertà complete;
6. - Ogni tentativo tendente a distruggere parzialmente o nella sua totalità l'unità nazionale e l'integrità territoriale di un Paese è incompatibile con gli scopi ed i principi dello Statuto delle Nazioni Unite."

Detto tutto ciò, risulta chiaro ed evidente che tutti coloro che intralciano Francesco Borsatti, tutti coloro che non accettano le sue parole, tutti coloro che non accettano la proprietà della Luna, di Marte, di Venere, dell'Universo da parte di Francesco Borsatti e delle persone che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri, tutti coloro che non riconoscono che Francesco Borsatti è il Capo di Stato dello Stato dell'Universo, tutti coloro che impediscono la realizzazione di un Universo sempre senza sofferenze fisiche e psicologiche, intralciando, non aiutando, non ascoltando le parole del sottoscritto, manifestando indifferenza e menefreghismo nei confronti di Francesco Borsatti, facendo finta di niente, o usando altri mezzi impopolari, impropri, inopportuni, impertinenti, pericolosi, indecorosi, indecenti e disdicevoli, fanno un atto di guerra contro la Volontà di Dio, contro Dio e contro il popolo e lo Stato dell'Universo.

Ciò risulta chiaro ed evidente anche ricordando solo le seguenti cose. L'Universo appartiene a Dio e, nel momento in cui non si realizza un Universo senza sofferenze fisiche e psicologiche e con felicità, pace, amore e giustizia per tutti, cioè nel momento in cui si ripete nell'Universo la società umana della Terra con miliardi di esseri umani e di animali sofferenti fisicamente e psicologicamente e uccisi senza pietà e senza ritegno in ogni luogo e in ogni tempo, non si fa la Volontà di Dio. Infatti Dio è buono e vuole la felicità per tutti, mentre il Diavolo è cattivo e vuole le sofferenze per tutti. Anche solo queste poche semplici parole mostrano che non riconoscere e non accettare i contenuti di questa Dichiarazione e i contenuti dei documenti allegati è fare un atto di guerra contro la Volontà di Dio, contro Dio e contro il popolo e lo Stato dell'Universo.

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Verona, 24 Ottobre 2010

IL DICHIARANTE
Re dell'Universo
(Francesco Borsatti)

Esente dall'imposta di bollo ai sensi degli artt. 37 c.1 D.P.R. 28.12.2000 n. 445 e 14 tab. B D.P.R. 642/72.

Art. 38 c.3 D.P.R. 28.12.2000 n.445: "Le istanze e le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà da produrre agli organi della amministrazione pubblica o ai gestori o esercenti di pubblici servizi sono sottoscritte dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritte e presentate unitamente a copia fotostatica non autenticata di un valido documento di identità del sottoscrittore. La copia fotostatica del documento di riconoscimento del dichiarante è inserita nel fascicolo. Le istanze e la copia fotostatica del documento di identità possono essere inviate per via telematica; nei procedimenti di aggiudicazione di contratti pubblici, detta facoltà è consentita nei limiti stabiliti dal regolamento, di cui all'art. 15 c.2 della L.15.03.1997 n.59."

Si richiama l'attenzione sulle conseguenze previste dalla legge per falsità in atti e dichiarazioni mendaci.
Art. 76 D.P.R. 28.12.2000 n. 445: "Chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico, è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia....Omissis"...."Qualora dai controlli effettuati dalla Pubblica Amministrazione dovesse emergere la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade immediatamente dai benefici eventualmente prodotti dal provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera. (art.75)"

REPUBBLICA ITALIANA

CARTA DI IDENTITÀ

COMUNE DI

1. VERONA
2. BORSATTI
3. FRANCESCO
4. SERMIDE
5. 14.10.1959
6. M
7. 93-I-A
8. 171

2261208AA

CIITA2261208AA5<<<<<<<<<<<<<<<
5910140M1305040ITA<<<<<<<<<<<9
BORSATTI<<FRANCESCO<<<<<<<<<<<

9. VERONA
10. VIA C. CANUZZONI 14/A
11. 05.05.2008
12. 04.05.2013
13. ITA
14. BRSFNC59R14I632X

2261208AA

15. [signature]
16. VALIDA PER L'ESPATRIO

AGENZIA DELLE ENTRATE UFF. VERONA 2
26 LUG 2010

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(Art. 47, D.P.R. 28.12.2000, n. 445)

Il sottoscritto FRANCESCO BORSATTI, nato a SERMIDE (MN) il 14/10/1959, residente a VERONA (VR) in Via G. CAMUZZONI n. 14/A, sotto la propria personale responsabilità e consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, previste e richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445, consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445,

DICHIARA

che le seguenti informazioni ed affermazioni rese dal sottoscritto corrispondono alla Verità; infatti il sottoscritto non ha tempo da perdere e non ha nemmeno voglia di scherzare su questi fatti.

1° - Quando gli sono capitati i fatti, gli eventi strani, incredibili e paranormali, descritti nel suo libro autobiografico non pubblicato "L'Ultima Tentazione" del 1990, che sembrano impossibili, che sono invece assolutamente veri e assolutamente non inventati, che gli sono capitati dal Febbraio 1985 al 1988 e che gli dicono di essere stato un personaggio storico molto importante del passato in una vita precedente (reincarnazione), il sottoscritto, Francesco Borsatti, non sapeva che all'inizio del 1989 avrebbe ritrovato lo stesso risultato, indicatogli da quegli eventi strani, incredibili, paranormali, indipendenti dalla sua volontà, ma dipendenti dalla Volontà di Dio, con ragionamenti logici e razionali, il sottoscritto non sapeva che qualche anno dopo, all'inizio del 1989, ragionando con logica e razionalità e cercando di risolvere in modo non violento i gravi problemi personali e familiari, cioè le sofferenze e i disturbi psicologici prodotti dalla violenza psicologica di padre, madre e sorella, (l'ottenimento di uno Stato universale, l'Universo, senza tutte le sofferenze fisiche e psicologiche prodotte dagli esseri umani), si sarebbe dato inconsapevolmente il giusto titolo, che appartiene a quella persona storica molto importante, che nel 1985 apprese di essere stato nel passato in una vita precedente.

E con tutte queste parole il sottoscritto dice la Verità e giura di dire tutta la Verità nient'altro che la Verità.

2° - La coincidenza tra la vita precedente del sottoscritto e i suoi pensieri logici razionali attuali, che lo hanno portato involontariamente a trovare il titolo che gli appartiene, guardando la sua vita precedente, più altre cose strane e incredibili hanno fatto scrivere al sottoscritto il libro "l'Ultima Tentazione" alla fine del 1989 e all'inizio del 1990. Tuttavia la vita seguente del sottoscritto fino al 2007 è stata una vita da persona qualsiasi, cioè per 23 anni il sottoscritto non è riuscito ad accettare pienamente di essere stato un certo personaggio storico molto importante del passato, che ha riportato nel suo libro autobiografico "L'Ultima Tentazione" e in altri documenti della sua vita. Dubbi, incertezze, titubanze, menefreghismo hanno fatto condurre al sottoscritto una vita da persona qualsiasi fino al 2008, quando si è arreso e ha accettato di essere stato quella persona molto importante del passato nella vita precedente.

Dal 1989 il chiodo fisso del sottoscritto è sempre stato quello di far sì che l'Universo sia sempre uno Stato infinito senza persone e animali che soffrono fisicamente e psicologicamente a causa di violenze, di odio, di ingiustizie, di iniquità, di indifferenza e di tutti gli altri comportamenti umani sbagliati, e di far sì che queste cose brutte e molto negative, se devono continuare a esistere sempre, esistano sempre e soltanto sulla Terra (e sui pianeti come la Terra). Come una persona qualsiasi è sempre stato molto difficile e impossibile arrivare a questo importantissimo risultato. Così, per ottenere ciò, per riuscire a far sì che nell'Universo non ci siano mai sofferenze fisiche e psicologiche e persone e animali ammazzati brutalmente,

orrendamente, atrocemente, crudelmente, senza ritegno e senza pietà, dopo 23 anni il sottoscritto ha accettato di essere stato quel personaggio storico molto importante del passato nella sua vita precedente, come seppe nel 1985 all'età di 26 anni.

3° - In generale è più facile che capiti alle persone sensibili e altruiste, cioè alle persone che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri, il fatto di conoscere la propria vita precedente spontaneamente o con l'aiuto di Dio e senza l'aiuto di un ipnotizzatore, che fa regredire alle vite precedenti.

4° - Per confermare che tutto quello che il sottoscritto ha scritto in tutti i suoi documenti (libri non pubblicati ma presenti su un sito Internet, lettere, e-mails, altro) dal 1985 ad oggi è vero, il sottoscritto è disponibilissimo a sottoporsi a tantissime macchine della verità oppure a sottoporsi al siero della verità oppure a fare delle sedute ipnotiche. Intanto il sottoscritto vuole dire che, se avesse scritto intenzionalmente anche solo una piccolissima cosa falsa in tutti i suoi documenti, allora egli vuole andare all'Inferno, qualunque esso sia, anche se fosse un luogo di grandi tormenti e di grandi sofferenze.

5° - Se tutto quello che il sottoscritto ha scritto in tutti i suoi documenti della sua vita è vero, allora il sottoscritto è il Capo di Stato dello Stato dell'Universo. Dato che non ha mai inventato nulla, dato che non c'è nulla di falso in tutti i suoi documenti e dato che tutto ciò che ha scritto nella sua vita è Verissimo e non dipende dalla sua volontà, risulta evidente che per Volontà di Dio il sottoscritto è il Capo di Stato della Nazione dell'Universo e che la Luna, Marte e tutti gli altri corpi e spazi celesti situati oltre i 100.000 Km dalla superficie del pianeta Terra appartengono al sottoscritto, Francesco Borsatti, e alle persone che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri.

6° - In altre parole per Volontà di Dio, che è Re dell'Universo, il proprietario della Luna, di Marte e dei corpi celesti diversi dalla Terra è il sottoscritto. Chi non accetta questo fatto, non accetta e non fa la Volontà di Dio, va contro Dio e contro la Sua Volontà, è una persona che non vuole un Universo senza sofferenze fisiche e psicologiche. E' quindi una persona crudele e insensibile, perché non le bastano i miliardi di persone e di animali sofferenti di ogni luogo e di ogni tempo (del passato, del presente, del futuro) del pianeta Terra, è una persona che vuole quindi anche nell'Universo miliardi di miliardi di persone e di animali sofferenti fisicamente e psicologicamente e ammazzati barbaramente, atrocemente, senza ritegno e senza nessuna pietà. E' una persona che si deve vergognare di sé stessa e di esistere.

Ecco perché Dio, Re dell'Universo nella dimensione spirituale, ha stabilito che il sottoscritto è il Capo di Stato dello Stato dell'Universo: sia perché nella dimensione materiale si arrivi alla realizzazione di un Universo dove nessun essere umano e nessun animale soffra mai fisicamente e/o psicologicamente (Universo senza sofferenze) sia perché il sottoscritto da adolescente a volte pensava che avrebbe voluto offrirsi al posto di Gesù sulla croce per risparmiargli le sue sofferenze fisiche e psicologiche (al sottoscritto dispiaceva molto che avesse sopportato moltissime sofferenze sulla croce e prima della croce). La prima cosa importante, che deriva quindi dalla Volontà di Dio, che emerge da tutti i documenti scritti dal sottoscritto dal 1990 al 2010 (libri non pubblicati ma presenti su un sito Internet, lettere, e-mails, altro), è che la Luna, Marte, l'Universo appartengono al sottoscritto, Francesco Borsatti, che è portavoce o rappresentante di Dio nella dimensione materiale.

7° - Il sottoscritto è una persona modesta: ecco perché, invece di dire velocemente in tre parole il titolo assegnatogli da Dio, che si evince sia dalla sua vita precedente sia dalla sua vita attuale descritta nel libro autobiografico non pubblicato "L'Ultima Tentazione" del 1990, qui preferisce dire solo che il suo titolo è identico al titolo di una canzone del 1981 del gruppo musicale francese dei "Rockets". Comunque questo titolo appartiene e serve al sottoscritto soprattutto per arrivare alla realizzazione di un Universo dove nessun essere umano, nessun animale e nessun extraterrestre soffra mai fisicamente e psicologicamente a causa di violenze, di odio, di ingiustizie, di iniquità, di indifferenza e di tutti gli altri comportamenti umani sbagliati. In

sostanza nell'Universo tutte le persone e tutti gli animali saranno felici grazie alla pace, all'amore, alla giustizia, all'equità, all'interessamento verso i bisognosi e a tutti gli altri comportamenti umani giusti. Le persone e gli animali che soffrono non possono esistere sempre dappertutto ! Se le persone e gli animali sofferenti fisicamente e psicologicamente, uccisi o ammazzati barbaramente, atrocemente, crudelmente, senza pietà e senza ritegno devono continuare a esistere sempre, allora devono esistere solo sulla Terra e non dappertutto ! E non anche nell'Universo ! Nell'Universo non devono esistere mai miliardi di miliardi di persone, di animali e di extraterrestri che soffrono e che vengono uccisi.

Verona, 26 Luglio 2010

IL DICHIARANTE

(Francesco Borsatti)

AGENZIA DELLE ENTRATE U.L. VERONA 2 - 26 LUG 2010

REG. 168,00
T.S. 5,16
TOTALE 173,16

Registrato all'AGENZIA DELLE ENTRATE - UFFICIO DI VERONA 2
a data del giorno a calendario posto a lato
Atti Privati Serie 3 N. 7581
Liquidati € 173,16 (Centosettantatre/16)

per Il Direttore
Il Funzionario incaricato
Soave

AGENZIA DELLE ENTRATE U.L. VERONA 2 - 26 LUG 2010

Esente dall'imposta di bollo ai sensi degli artt. 37 c.1 D.P.R. 28.12.2000 n. 445 e 14 tab. B D.P.R. 642/72.

Art. 38 c.3 D.P.R. 28.12.2000 n.445: "Le istanze e le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà da produrre agli organi della amministrazione pubblica o ai gestori o esercenti di pubblici servizi sono sottoscritte dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritte e presentate unitamente a copia fotostatica non autenticata di un valido documento di identità del sottoscrittore. La copia fotostatica del documento di riconoscimento del dichiarante è inserita nel fascicolo. Le istanze e la copia fotostatica del documento di identità possono essere inviate per via telematica; nei procedimenti di aggiudicazione di contratti pubblici, detta facoltà è consentita nei limiti stabiliti dal regolamento, di cui all'art. 15 c.2 della L.15.03.1997 n.59."

Si richiama l'attenzione sulle conseguenze previste dalla legge per falsità in atti e dichiarazioni mendaci.

Art. 76 D.P.R. 28.12.2000 n. 445: "Chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico, è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia….Omissis"…."Qualora dai controlli effettuati dalla Pubblica Amministrazione dovesse emergere la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade immediatamente dai benefici eventualmente prodotti dal provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera. (art.75)"

REPUBBLICA ITALIANA

CARTA DI IDENTITÀ

COMUNE DI

1. VERONA
2. BORSATTI
3. FRANCESCO
4. SERMIDE
5. 14.10.1959
6. M
7. 93-I-A
8. 171

2261208AA

CIITA2261208AA5<<<<<<<<<<<<<<<
5910140M1305040ITA<<<<<<<<<<<9
BORSATTI<<FRANCESCO<<<<<<<<<<

9. VERONA
10. VIA G. CAMUZZONI 14/A
11. 05.05.2008
12. 04.05.2013
13. ITA
14. BRSFNC59R14I632X

2261208AA

15.
16. VALIDA PER L'ESPATRIO

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(Art. 47, D.P.R. 28.12.2000, n. 445)

Il sottoscritto FRANCESCO BORSATTI, nato a SERMIDE (MN) il 14/10/1959, residente a VERONA (VR) in Via G. CAMUZZONI n. 14/A, sotto la propria personale responsabilità e consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, previste e richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445, consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445,

DICHIARA

che la vasta documentazione prodotta da Francesco Borsatti nella sua vita, allegata, rivela e testimonia al di sopra di ogni ragionevole dubbio che per Volontà di Dio Francesco Borsatti è il Capo di Stato dello Stato dell'Universo, che per Volontà di Dio Francesco Borsatti è Re dell'Universo, che per Volontà di Dio Francesco Borsatti e le persone che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri (persone buone) sono i proprietari della Luna, di Marte, di tutti gli spazi e di tutti i corpi celesti dell'Universo con l'esclusione del pianeta Terra (il confine sferico tra lo Stato dell'Universo e il mondo terrestre è stabilito a 100000 Km sopra la superficie terrestre).

Si tenga ben presente che il sottoscritto, Francesco Borsatti, non ha scritto ieri tutti i suoi documenti, ma li ha prodotti dal 1990 al 2010, secondo le date indicate su di essi. Il libro autobiografico non pubblicato "L'Ultima Tentazione", che è il documento più importante, il documento intorno a cui ruotano tutti gli altri, è stato scritto dal sottoscritto alla fine del 1989 e all'inizio del 1990.

Le Nazioni della Terra, che inviano e che hanno inviato sonde spaziali, uomini, mezzi, tecnologie sulla Luna, nel Sistema Solare e al di fuori di esso, non comandano sulla Luna, su Marte e sull'Universo. E, se lo fanno, fanno un sopruso e un atto di guerra contro Dio, fanno un atto di invasione dello Stato e del territorio, che appartiene a Dio (Re dell'Universo nella dimensione spirituale), alle persone buone e a colui che Dio ha scelto per rappresentarLo nella dimensione materiale: Francesco Borsatti.

La cosa, sulla quale si vuole porre maggiormente l'attenzione in questa Dichiarazione, è che per Volontà di Dio Francesco Borsatti è Re dell'Universo e conseguentemente Francesco Borsatti è il proprietario principale e più importante della Luna, di Marte, e dell'Universo (Universo senza i pianeti di tipo terrestre).

Il sottoscritto capisce l'incredulità, le perplessità, i dubbi, le incertezze, le insicurezze, che gli argomenti e le affermazioni di questa Dichiarazione suscitano. Per dirimere la questione e dissipare dubbi, incertezze, insicurezze, perplessità e incredulità bisogna rivolgersi al Dr. Marco Chisotti, psicologo e psicoterapeuta, esperto di regressione ipnotica alle vite precedenti, Presidente dell'A.E.R.F., Associazione Europea per la Ricerca e la Formazione, Responsabile della Scuola di Counselling in Ipnosi Costruttivista dell'A.E.R.F. sita in Via Levanna 12 – 10143 Torino. Il Dr. Marco Chisotti è già informato sulla vita del sottoscritto; infatti possiede già tutti i documenti più importanti di Francesco Borsatti. Inoltre, essendo psicologo, con test e altri metodi è in grado di stabilire, riconoscere e dimostrare fuori di ogni dubbio che Francesco Borsatti non è una persona con problemi e disturbi psicologici o neurologici e che è invece una persona normale e sana di mente, a cui nella sua vita sono capitati eventi straordinari dipendenti dalla Volontà di Dio e non dalla volontà del sottoscritto.

Il sottoscritto è completamente diverso da Dennis Hope e Francis Williams, che vediamo nei due articoli presi da Internet e allegati in fondo: il primo è di Tommaso Lombardi (Mercoledì 16 Novembre 2005) e il secondo è di Laura Massacra. Segue poi una versione condensata del "Trattato sui principi che regolano le attività degli Stati in materia di esplorazione e di utilizzazione dello spazio extra-atmosferico, compresa la Luna e gli altri corpi celesti. (Allegato alla Ris. 2222 [XXI] del 19 Dicembre 1966).", trattato dell'ONU degli anni '60, nel quale si può

leggere fedelmente il famoso Articolo 2 mal interpretato da Hope, Williams e da altri. Queste due persone hanno così pensato di appropriarsi del Sistema Solare per vendere lotti di terreno della Luna e dei corpi celesti e soprattutto per far soldi. Invece il sottoscritto non ha mai pensato a niente del genere. Dal 1985 al 1989 Dio gli ha solo fatto capire di essere stato una persona molto importante del passato nella sua vita precedente. Ed è soltanto dal 2 Maggio 1989 in poi che il sottoscritto ha incominciato a rendersi conto di essere il Capo di Stato dello Stato dell'Universo, in virtù della sua vita precedente. Ma il sottoscritto non ha mai pensato di essere Re dell'Universo per far soldi, come Dennis Hope e Francis Williams, bensì soltanto per far sì che nell'Universo nessun essere umano e nessun animale soffra mai e venga mai ucciso.

Dal 1989 il pensiero del sottoscritto è sempre stato il seguente. Se le sofferenze fisiche e psicologiche e le persone e gli animali sofferenti e ammazzati crudelmente, barbaramente, atrocemente, senza ritegno e senza pietà, a causa di violenze, di odio, di ingiustizie, di iniquità, di indifferenza e di tutti gli altri comportamenti umani sbagliati, devono continuare a esistere sempre, allora devono esistere sempre e soltanto sulla Terra, e mai dappertutto ! E mai anche nell'Universo ! Si vuole un'infinità di persone e di animali sofferenti fisicamente e psicologicamente e uccisi senza ritegno anche nell'Universo ? Non bastano i miliardi di esseri umani e di animali costretti a soffrire moltissimo e ammazzati in ogni luogo e in ogni tempo sulla Terra, cioè nel passato, nel presente, nel futuro ? Tutti coloro che rispondono 'sì' a queste due domande e tutti coloro che non sono d'accordo con il sottoscritto, sono contro di lui e contro Dio, sono persone crudeli, malvagie, cattive e insensibili, sono persone che devono vergognarsi moltissimo di esistere, perché essere contro il sottoscritto significa volere un'infinità di persone e di animali, che soffrono fisicamente e psicologicamente e che vengono uccisi senza ritegno, anche in tutto l'Universo, non soltanto sul pianeta Terra.

Comunque il fatto di sapere di essere stato una certa persona molto importante del passato nella vita precedente ha turbato parecchio il sottoscritto. Egli non ha accettato subito e facilmente ciò. Dopo 4 anni di dubbi, di incertezze, di insicurezze, nel 1989, 1990 e 1991 il sottoscritto accettò di essere stato quella persona storica nella sua vita precedente, perché sono successe diverse cose incredibili, che il sottoscritto ha raccontato nel libro autobiografico non pubblicato, ma presente in un sito web, "L'Ultima Tentazione" (1990). Una delle cose più stupefacenti è stato il darsi un certo titolo per riuscire a ottenere un Universo sempre senza persone e animali che soffrono fisicamente e psicologicamente e sempre senza persone e animali che vengono uccisi senza alcun ritegno (1989): per 4 mesi il sottoscritto non si era reso conto che questo titolo apparteneva anche alla persona storica molto importante, che nel 1985 apprese di essere stato nel passato nella vita precedente. In sostanza per 4 mesi, senza rendersene conto, il sottoscritto si era dato il titolo che gli apparteneva già.

Da Lunedì 1° Giugno 1992 il sottoscritto incominciò un lavoro da impiegato a Mantova, un lavoro che svolge anche attualmente. Si mise quindi a vivere normalmente come una persona qualsiasi, ma l'idea di un Universo senza sofferenze e senza persone e animali ammazzati non è mai tramontata nella mente del sottoscritto. Ha provato a realizzarla con metodi terra-terra (creazione di un'associazione), lasciando perdere la sua vita precedente e i fenomeni paranormali dovuti alla Volontà di Dio, ma i familiari del sottoscritto sono sempre stati molto negativi, molto aggressivi, psicologicamente parlando, e così hanno sia causato molta stanchezza nel sottoscritto sia fatto perdere moltissimo tempo prezioso al medesimo. Alla fine, per recuperare tutto il tempo, che padre e sorella (madre morta nell'Ottobre 1997) gli hanno fatto perdere, 8 anni, e data la forte aggressività, negatività della sorella vendicativa, che persiste tuttora, e dalla quale non è riuscito ancora a sganciarsi a causa di problemi economici (nemmeno l'Esposto alla Procura della Repubblica di Verona del 03.05.2007 ha aiutato in tal senso), nel 2008 il sottoscritto ha accettato definitivamente di essere stato una persona storica molto importante del passato nella sua vita precedente. Il sottoscritto si era accorto che, così facendo, non solo riduceva molto i tempi per essere riconosciuto Capo di Stato dello Stato dell'Universo, ma mostrava anche che era una persona molto importante, che era il proprietario dell'Universo e che tutto ciò era per Volontà di Dio. Inoltre in questo modo il sottoscritto mostrava di non essere una persona qualsiasi, che cercava di realizzare in poco tempo delle idee importantissime e sacrosante. Come persona

qualsiasi sarebbe stato sempre osteggiato e ostacolato. Nel 2008 il sottoscritto aveva un buon numero di suoi documenti a disposizione e fece fare un sito web, sito menzionato nei documenti allegati a questa Dichiarazione.

Dal 2008 al 2010 il sottoscritto si è reso conto che dire o far sapere di essere stato una certa persona molto importante del passato nella propria vita precedente non è una cosa facile. Non è per niente facile fare accettare ciò. Così nel Luglio 2010 il sottoscritto si è accorto che gli conviene di più far notare che per Volontà di Dio e in virtù della sua vita precedente egli è il vero proprietario della Luna, di Marte, di Venere, dell'Universo, insieme alle persone che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri.

Nel Luglio 2010 si è sviluppato il senso della proprietà nel sottoscritto. Può sembrare che ciò sia avvenuto molto tardi nella mente del sottoscritto, però si tenga ben presente che il cervello del sottoscritto è stato martoriato per una trentina d'anni dalla violenza psicologica (l'urlare molte critiche negative con offese, insulti, cattiverie, falsità, minacce e ricatti) di padre, madre e sorella, dalle loro imposizioni, dalla stanchezza accumulata e dal riposo quotidiano insufficiente. In sostanza il cervello del sottoscritto è stato martoriato moltissimo negli ultimi 30 anni da familiari molto negativi e molto aggressivi, psicologicamente parlando.

La storia del sottoscritto, Francesco Borsatti, è quindi molto diversa da quella di Dennis Hope e di Francis Williams, che vogliono far soldi, appropriandosi illegalmente di cose, che non appartengono a loro, i corpi celesti del Sistema Solare, e vendendole su Internet. Come si è detto prima, i veri proprietari dell'Universo sono Francesco Borsatti e le persone che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri. Il proprietario principale e più importante dell'Universo, della Luna, di Marte, di Venere, ecc., è il sottoscritto, Francesco Borsatti, come si vede benissimo da tutti i suoi documenti allegati a questa Dichiarazione.

Un'altra differenza importante tra Francesco Borsatti e i venditori illegali di terreni dell'Universo, in questo caso Dennis Hope e Francis Williams, è la seguente. Il sottoscritto è bravo in Matematica, Geometria, Fisica, Meccanica celeste, Astronomia, Astronautica, nelle misure fisiche del Sistema Solare e dell'Universo, e un po' in tutte le materie scientifiche: Dennis Hope e Francis Williams non hanno invece le parecchie conoscenze matematiche, geometriche e scientifiche di Francesco Borsatti.

Il sottoscritto è incapace di mentire, di truffare e di imbrogliare. Se tutti i fatti, gli eventi straordinari ed eccezionali della sua vita, dipendenti dalla Volontà di Dio e non dipendenti dalla volontà del sottoscritto, non fossero accaduti veramente, allora il sottoscritto, Francesco Borsatti, non li avrebbe mai scritti.

Il sottoscritto giura su Dio, sulla Bibbia, su tutto ciò che avete di più caro e su tutto quello che volete voi, di aver scritto sempre e soltanto la Verità, nient'altro che la Verità. Inoltre, se in tutti i suoi documenti il sottoscritto ha scritto intenzionalmente anche solo una piccolissima cosa falsa, allora Francesco Borsatti vuole andare all'Inferno, qualunque esso sia, anche se fosse un luogo di grandi tormenti e di grandi sofferenze. Il sottoscritto è disponibilissimo e si mette a vostra disposizione per fare molti test con la macchina della verità, con il siero della verità e con sedute ipnotiche volte ad accertare le Verità scritte in tutti i suoi documenti.

Detto tutto ciò risulta che chi non riconosce il sottoscritto Capo di Stato dello Stato dell'Universo, chi manifesta indifferenza nei confronti del medesimo, chi non aiuta il sottoscritto e lo lascia immerso nei suoi problemi e nei danni psicofisici ed economici ereditati da un padre molto negativo, che non c'è più, e causati anche da una sorella molto negativa, molto autoritaria, molto aggressiva e vendicativa, che non vuole mollare e lasciare in pace il sottoscritto nei giusti termini e nelle giuste condizioni, se la dovrà vedere poi sicuramente con Dio, che lo abbandonerà certamente nelle mani del Diavolo, perché è andato contro la Volontà di Dio e non ha fatto nulla affinché Essa si realizzasse o si concretizzasse attraverso Francesco Borsatti e le sue azioni. Si ricordi che la Volontà di Dio è sempre per il bene e le felicità dell'umanità, perché Dio è buono, e che la volontà del Diavolo è sempre per il male e le sofferenze dell'umanità, perché il Diavolo è cattivo.

In altre parole, il sottoscritto avendo scritto sempre e soltanto la Verità in tutti i suoi documenti, compresa questa Dichiarazione, e la Volontà di Dio (Re dell'Universo nella dimensio-

ne spirituale) avendo stabilito che Francesco Borsatti è il Capo di Stato dello Stato dell'Universo e quindi il proprietario della Luna, di Marte, di Venere e di tutti i corpi celesti dell'Universo (con l'esclusione dei pianeti di tipo terrestre), è molto grave rifiutare le richieste di Francesco Borsatti, fare finta di niente e non considerarlo. Per fare un esempio, se il sottoscritto, Francesco Borsatti, volesse mettere un'ipoteca sulla Luna, la richiesta deve essere accettata.

Le numerose parole di Francesco Borsatti in tutti i suoi documenti dal 1990 al 2010, compresa questa Dichiarazione, hanno abbondantemente dimostrato che questa storia non è uno scherzo, non è un gioco, non è una truffa, ma è invece una cosa molto seria. Infatti il sottoscritto darà sempre battaglia in tutti i campi e in tutte le sedi per affermare, testimoniare e dimostrare la Verità, che è quella che egli ha sempre scritto in tutti i suoi documenti. Riassunta in pochissime parole la Verità è la seguente: il sottoscritto è Re dell'Universo per Volontà di Dio e quindi la Luna, Marte, Venere e tutti i corpi celesti dell'Universo, con esclusione di quelli di tipo terrestre, appartengono a Francesco Borsatti (e alle persone che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri).

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

IL DICHIARANTE

Verona, 21 Agosto 2010

Esente dall'imposta di bollo ai sensi degli artt. 37 c.1 D.P.R. 28.12.2000 n. 445 e 14 tab. B D.P.R. 642/72.

Art. 38 c.3 D.P.R. 28.12.2000 n.445: "Le istanze e le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà da produrre agli organi della amministrazione pubblica o ai gestori o esercenti di pubblici servizi sono sottoscritte dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritte e presentate unitamente a copia fotostatica non autenticata di un valido documento di identità del sottoscrittore. La copia fotostatica del documento di riconoscimento del dichiarante è inserita nel fascicolo. Le istanze e la copia fotostatica del documento di identità possono essere inviate per via telematica; nei procedimenti di aggiudicazione di contratti pubblici, detta facoltà è consentita nei limiti stabiliti dal regolamento, di cui all'art. 15 c.2 della L.15.03.1997 n.59."

Si richiama l'attenzione sulle conseguenze previste dalla legge per falsità in atti e dichiarazioni mendaci.

Art. 76 D.P.R. 28.12.2000 n. 445: "Chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico, è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia....Omissis"...."Qualora dai controlli effettuati dalla Pubblica Amministrazione dovesse emergere la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade immediatamente dai benefici eventualmente prodotti dal provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera. (art.75)"

REPUBBLICA ITALIANA

CARTA DI IDENTITÀ

COMUNE DI

1. VERONA
2. BORSATTI
3. FRANCESCO
4. SERMIDE
5. 14.10.1959
6. M
7. 93-I-A
8. 171

2261208AA

CIITA2261208AA5<<<<<<<<<<<<<<<
5910140M1305040ITA<<<<<<<<<<<9
BORSATTI<<FRANCESCO<<<<<<<<<<<

9. VERONA
10. VIA G. CAMUZZONI 14/A
11. 05.05.2008
12. 04.05.2013
13. ITA
14. BRSFNC59R14I632X

2261208AA

15.
16. VALIDA PER L'ESPATRIO

mercoledì 16 novembre 2005

A+ A-

Commenti (54)

La Cina contro i venditori di Luna

Commercio via Internet? Si vendono anche appezzamenti... lunari. L'unica agenzia immobiliare lunare viene fermata da Pechino: attività illegale e contraria agli interessi dello Stato

0 tweet Share Buzz 0 email

Pechino – La corsa per la conquista dello Spazio, carta più che mai fondamentale nella sfida tecnologica tra grandi superpotenze, può avere anche dei risvolti al limite del tragicomico. Come, per esempio, **pretese speculative private** sulle sterminate pianure desertiche della Luna, che molti sperano ricche di minerali ed elementi rari.

Un'azienda nata negli USA, la Lunar Republic Society, ha recentemente iniziato la vendita di **appezzamenti lunari** attraverso una filiale di Pechino, nel cuore pulsante della Cina che guarda allo spazio. Poche decine di euro per acquistare un **ettaro nel Mare della Tranquillità**, comprensivo di diritti per lo sfruttamento minerario dell'area.

"Un investimento per il futuro", sostengono i portavoce della Lunar Republic Society, "destinato ad avere un valore sempre maggiore nel tempo". Stando alle dichiarazioni del fondatore dell'agenzia, Dennis Hope, "tre milioni e mezzo di persone negli ultimi anni hanno acquistato proprietà lunari", compreso "Ronald Reagan, Jimmy Carter e molti personaggi del mondo dello spettacolo".

Il governo cinese ha immediatamente messo al bando le attività dell'insolita agenzia immobiliare *extraterrestre*, accomunandola alle tante altre **vendite truffaldine** ideate da certi commercianti geniali e spregiudicati: certificati di proprietà per la fontana di Trevi, l'aria di Napoli, le stelle nel cielo.

Secondo i portavoce della Lunar Republic Society si tratta di una "vendita perfettamente regolare, conforme alle regole delle Nazioni Unite sullo sfruttamento lunare", note come Trattato sullo Spazio e voluto da USA, Regno Unito ed Unione Sovietica durante gli anni caldi della guerra fredda. Dennis Hope e soci sono convinti che un cavillo nel trattato internazionale garantisca diritti di proprietà privata ai singoli individui, così come alle aziende, escludendo soltanto ogni tipo di **proprietà statale**: una situazione in netto contrasto con il capitalismo di stato cinese.

L'agenzia Xinhua, organo ufficiale della Repubblica Popolare, non ha esitato ad etichettare le rocambolesche idee di Hope come "totalmente illegali e causa di malessere per la società, in quanto contrarie ai principi d'ordine economico e statale". L'agenzia immobiliare, costretta a fare i conti con **gravi accuse di frode**, ha subìto il ritiro delle licenze commerciali precedentemente ottenute dall'amministrazione di Pechino.

La vendita di terreni lunari continua comunque a gonfie vele, nonostante l'opposizione della Cina: Lunar Republic Society è completamente basata su Internet e sfrutta il web per la vendita dei propri particolarissimi "beni spaziali". Alcuni esperti intervistati dal China Daily hanno comunque ribadito che "si tratta di una vendita illegittima, visto che nessun individuo può reclamare diritti sulla Luna: solo gli Stati possono farlo".

Il divieto delle autorità cinesi potrebbe nascere da un preciso piano espansionistico al di là dell'atmosfera terrestre, comprensivo della **creazione di basi lunari** dopo il 2020, annunciata dopo il compimento dell'ultima missione spaziale Shenzhou. La Repubblica Popolare, stando alle speculazioni di alcuni osservatori internazionali, non ha firmato il Moon Treaty e pertanto non sarebbe vincolata alle decisioni delle Nazioni Unite sulla colonizzazione dello spazio.

Tommaso Lombardi

TAG: cina

CONDIVIDI:

MediaMente - Microsoft Internet Explorer
File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?
Indietro Cerca Preferiti
Indirizzo http://www.mediamente.rai.it/docs/approfondimenti/190900.asp

MediaMente
Biblioteca Digitale
Rassegna Stampa
News
Speciali
Approfondimenti
in TV
Notizie in Rete
MediaScuola
NuovaMente
MediaMente.it
Palinsesto
Learning
Servizi
Archivio
Trova
Scrivi
Autori
Informazioni

Chiedete la luna... e vi sara' data

Nasce un sito per vendere terreni sulla Luna

di Laura Massacra

Per pochi dollari potrebbe essere vostro un appezzamento di terra sulla Luna. Insieme al 'pezzo di luna' i compratori avrebbero anche un certificato di registrazione dell'acquisto, una mappa della locazione precisa del terreno acquistato e i diritti sulle possibili giacenze minerarie. L'originale offerta ha destato l'attenzione di radio e televisioni che subito hanno intervistato l'imprenditore e ideatore del sito Web che ospita l'idea, l'inglese Francis Williams. Il sito si chiama www.moonestates.com, e il suo creatore dichiara di avere "l'esclusiva nel Regno Unito sui diritti di vendita di terreni sulla Luna". Ma Francisc Williams, secondo gli inglesi, ha tralasciato un punto importante a monte del suo progetto: come dicono esperti legali e scienziati, egli non puo' vendere qualcosa che non gli appartiene Lo stesso vale per Dennis Hope, un cittadino californiano di 52 anni, che ha iniziato a meta' degli anni '90 questo tipo di business in Usa. Fu proprio lui ad invitare Williams ad intraprendere la carriera di rappresentante e venditore di terre sulla Luna per il Regno Unito. Le Nazioni Unite dicono che Hope ha gli stessi diritti sulla superficie lunare di quanti ne abbia sui gioielli della corona. La ragione per cui egli non e' stato ancora denunciato legalmente e' che nessuno riesce a prenderlo veramente sul serio.

Hope pero' non la pensa allo stesso modo. I suoi affari lo hanno portato ad avere una villa con piscina, tre aeroplani ed una scuola di volo. "Contiamo al momento 273.000 proprietari in tutto il mondo, alcuni dei quali sono della personalita' molto in vista - dichiara Hope - credetemi, le persone che comprano pezzi di Luna vogliono essere dei pionieri."

Ma quali sono le radici storiche che hanno portato alla conquista di un posto al sole sulla superficie lunare? Tutto e' iniziato dalla necessita' di una legislazione americana, che, all'inizio degli anni sessanta garantisse dalla possibilita' di una nuova forma di controllo territoriale in seno alla guerra fredda tra Usa e Urss. La pressione dovuta alle manovre politiche e militari tra i due blocchi storici rese urgente una legislazione che prevenisse dalla evenienza di far diventare lo spazio un nuovo teatro di guerra. Cosi', nel 1967, e' entrato in vigore l'Outer Space Treaty, modellato sulla base del documento che regola le attivita' militari e di ricerca in Antartica e che stabilisce, ancora oggi, "i principi che governano le attivita' degli stati nell'esplorazione e nell'uso dello spazio, Luna e altri corpi celesti inclusi".

Il documento, chiamato a volte "Magna Carta dello Spazio", suona, nei suoi punti principali, piu' come un'opera di fantascienza che come un accordo di intenti di ordine politico legislativo. Ciononostante, a dispetto dell'attivita' imprenditoriale dei signori Williams e Hope, la carta dichiara, nell'articolo II, che "lo Spazio, inclusa la Luna e gli altri corpi celesti, non e' soggetto ad appropriazione nazionale attraverso una dichiarazione di sovranita' ne' attraverso la sua occupazione, ne' per mezzo di qualsiasi altro strumento."

Il signor Hope gioca le sue carte proprio in forza di una interpretazione alternativa dell'articolo II che sancisce appunto la questione concernente la proprieta' relativa alla Luna. Egli infatti si giustifica: "la carta dice che nessuna nazione puo' avere la sovranita' sulla Luna, ma non fa menzione di una proprieta' da parte dei singoli individui" In base a cio' nel 1980 Hope ha stilato una dichiarazione di proprieta' indirizzata alle Nazioni Unite, articolando in dettaglio il suo intento di vendere terreni lunari. Per cautelarsi ha proclamato se stesso possessore assoluto di ogni altro corpo celeste presente nel sistema solare per un ammontare totale di circa 763.000 miliardi di lire. "La realta' e' che ne' gli Stati uniti ne' tanto meno L'Unione Sovietica hanno il diritto di fermarmi. Non ho fatto io la legge. Semplicemente, traggo vantaggio da un buco legislativo"

Come giustamente fa notare Philip Mc Dougal, portavoce legale delle Nazioni Unite, Hope ha male interpretato il Trattato dal momento che la constatazione che lo spazio e' di tutti, come il mare aperto, non implica, di fatto, che qualcuno possa impossessarsene. "La ragione per cui nessuno interviene a bloccare Hope risiede nel fatto che egli viene visto come un eccentrico indifeso." Ognuno di noi potrebbe aprire un sito dichiarando di mettere in vendita i gioielli della corona ma, per il solo fatto che la regina non interviene, non significa che accondiscenda a questo tipo di azione.

Hope dal canto suo continua ad affermare la legittimita' della sua attivita' domandando persino una sedia, alle Nazioni Unite, per rappresentare non la voce dei proprietari lunari. Si propone inoltre di donare il 50% di ogni vendita all'Unicef che, solo l'anno passato, corrispondeva a 26.000 dollari, circa 52 milioni di lire. Il signor Williams si fa pubblicita' sostenendo, contro ogni querela di inganno, il bassissimo costo della vendita, introno ai 15 dollari, e dicendo che questa forma di compravendita e' come un divertimento a basso costo che non danneggia nessuno, dal punto di vista economico. Nel frattempo Hope conta, per l'anno a venire, di fatturare piu' di 8 miliardi, e di avere nel mondo oltre un milione e mezzo di possessori di fette di Luna. Non meraviglia il suo buon umore quando, scherzando, dice che alla morte di Donald Trump il finanziere americano verra' ricordato come il Dennis Hope della Terra.

- www.moonestates.com

5. - Misure immediate saranno prese, nei territori sotto amministrazione fiduciaria, nei territori non autonomi ed in tutti gli altri territori che non hanno ancora avuto accesso all'indipendenza, per trasferire tutti i poteri agli abitanti di tali territori, in conformità alla loro volontà ed ai loro voti liberamente espressi, senza alcuna distinzione di razza, di religione o di colore, al fine di consentire loro il godimento di una indipendenza e di una libertà complete;

6. - Ogni tentativo tendente a distruggere parzialmente o nella sua totalità l'unità nazionale e l'integrità territoriale di un paese è incompatibile con gli scopi ed i principi dello Statuto delle Nazioni Unite.

Doc. 3

Trattato sui principî che regolano le attività degli Stati in materia di esplorazione e di utilizzazione dello spazio extra-atmosferico, compresa la luna e gli altri corpi celesti. (*Allegato alla Ris. 2222 [XXI] del 19 dicembre 1966*).

Gli Stati parti del presente Trattato,

ispirandosi alle vaste prospettive aperte all'umanità dal fatto della scoperta dello spazio extra-atmosferico ad opera dell'uomo,

riconoscendo l'interesse che per l'umanità tutta intera è rappresentato dal progresso dell'esplorazione e dallo sfruttamento dello spazio extra-atmosferico a fini pacifici,

ritenendo che l'esplorazione e lo sfruttamento dello spazio extra-atmosferico dovrebbero essere effettuati a vantaggio di tutti i popoli, quale che sia il loro grado di sviluppo economico e scientifico,

(.....)

hanno convenuto quanto segue:

Articolo 1

L'esplorazione e lo sfruttamento dello spazio extra-atmosferico, compresi la luna e gli altri corpi celesti, devono essere fatti nell'interesse di tutti i paesi, indipendentemente dal loro grado di sviluppo economico o scientifico, poichè essi appartengono all'umanità tutta intera.

Lo spazio extra-atmosferico, compresi la luna e gli altri corpi celesti, possono essere esplorati ed utilizzati liberamente da tutti gli Stati, senza discriminazione, in condizioni di uguaglianza e in conformità al diritto internazionale, e tutte le zone dei corpi celesti devono rimanere liberamente accessibili.

Le ricerche scientifiche sono libere nello spazio extra-atmosferico, compresa la luna e gli altri corpi celesti, e gli Stati devono facilitare ed incoraggiare la cooperazione internazionale nel campo di tali ricerche.

Articolo 2

Lo spazio extra-atmosferico, compresi la luna e gli altri corpi celesti, non può essere oggetto di appropriazione nazionale per mezzo di una proclamazione di sovranità, nè tramite lo sfruttamento o l'occupazione, nè tramite alcun altro mezzo.

Articolo 3

Le attività degli Stati firmatari del presente Trattato nel campo dell'esplorazione e dell'utilizzazione dello spazio extra-atmosferico, compresi la luna e gli altri corpi celesti, debbono essere conformi al diritto internazionale, nonchè allo Statuto delle Nazioni Unite, allo scopo di mantenere la pace e la sicurezza internazionali e di favorire la cooperazione e la comprensione internazionale.

Articolo 5

Gli Stati firmatari del presente Trattato considereranno gli astronauti come dei rappresentanti dell'umanità inviati nello spazio extra-atmosferico e presteranno loro tutta l'assistenza possibile in caso di incidenti, di difficoltà, di atterraggio forzato nel territorio di un altro Stato aderente al Trattato, o di ammaraggio in alto mare.

In caso di atterraggio forzato o di ammaraggio il ritorno degli astronauti nello Stato ove il loro veicolo spaziale è immatricolato dovrà avvenire prontamente e con tutte le garanzie di sicurezza.

Doc. 4

Trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari. (*Annesso alla Ris. 2373 [XXII] del 12 giugno 1968*).

Gli Stati che concludono il presente trattato, e che qui di seguito verranno definiti « Parti contraenti »

considerando le devastazioni che una guerra nucleare causerebbe all'umanità intera e la necessità che ne deriva di non risparmiare nessuno sforzo volto ad eliminare il rischio di tale guerra e di prendere delle misure in vista della salvaguardia della sicurezza dei popoli,

convinti che la proliferazione delle armi nucleari accrescerebbe notevolmente il rischio della guerra nucleare

(.....)

affermando il principio secondo il quale i vantaggi dell'applicazione pacifica della tecnologia nucleare — compresi i sottoprodotti tecnologici che gli Stati dotati di armi nucleari potrebbero ottenere attraverso la messa a punto di dispositivi

SCOPERTE
LE REALTA' DELLA DIMENSIONE SPIRITUALE (ALDILA')

(Lunedì 13 Settembre 2010)

FRANCESCO BORSATTI

FRANCESCO BORSATTI

SCOPERTE LE REALTA' DELLA DIMENSIONE SPIRITUALE (ALDILA')

(Lunedì 13 Settembre 2010)

LA SCIENZA

Chiedete a tutti gli scienziati del mondo come è fatto il corpo umano o di che cosa sono fatti gli esseri umani e gli esseri viventi. Tutti gli scienziati del mondo vi risponderanno che esseri umani e esseri viventi sono fatti di materia e sono composti dagli stessi atomi, dagli stessi elementi chimici. Il corpo umano, come pure il corpo di un qualsiasi animale, è un automa biologico (non un automa metallico con fili di rame, transistor, microprocessori e altri dispositivi elettronici) composto di atomi di Carbonio (C), Idrogeno (H), Ossigeno (O), Azoto (N), Calcio (Ca) e Fosforo (P). Quando beviamo acqua (H2O) introduciamo nel corpo atomi di Idrogeno e di Ossigeno, quando respiriamo aria (N2 e O2) introduciamo nel corpo atomi di Ossigeno e buttiamo fuori atomi di Carbonio, Ossigeno e Idrogeno, cioè espelliamo anidride carbonica (CO2) e vapore acqueo (H2O).

LA MIA DEDUZIONE LOGICA
(SVILUPPATA NEGLI ANNI DAL 1989 AL 2008)

La creatività, tutto ciò che inventiamo e creiamo ogni giorno, non è un prodotto del cervello umano, ma è prodotta da una parte spirituale degli esseri umani, la coscienza (l'anima è il corpo spirituale, che percepisce le informazioni nella dimensione spirituale così come fa il corpo materiale nella dimensione materiale), che è collegata ad ogni corpo umano attraverso il cervello.

Se il corpo materiale e il cervello vengono maltrattati molto, è lo spirito che soffre molto e che vive all'inferno; se il corpo materiale muore, la persona non muore e dopo un certo tempo può pure reincarnarsi, prendendo un nuovo corpo umano materiale appena nato, cioè inserendosi in un nuovo automa biologico composto da atomi di Carbonio, Idrogeno, Ossigeno, Azoto, Calcio e Fosforo.

In sostanza la creatività, l'intelligenza, la capacità di risolvere i problemi appartengono a noi esseri spirituali e le esplichiamo e le manifestiamo attraverso il cervello e il corpo materiale, cioè attraverso l'automa biologico, del quale siamo rivestiti.

Tutte queste conoscenze si apprendono leggendo la mia teoria razionale e scientifica "La Teoria della Coscienza", che ho scritto gli ultimi giorni del Maggio 2006 e i primi giorni del Giugno 2006.

ESPERIMENTI DI PARAPSICOLOGIA DELLO SCIENZIATO CECOSLOVACCO MILAN RYZL NEGLI ANNI 1948 E 1949 MEDIANTE SOGGETTI IPNOTIZZATI

Come si legge nel libro "Gesù, il più grande medium di tutti i tempi" del 1975, nel 1948 e 1949 in Cecoslovacchia Milan Ryzl, scienziato laureato in Fisica e Chimica, ipnotizzò dei soggetti volontari e fece delle scoperte molto interessanti. I soggetti ipnotizzati riuscivano a separare l'anima dal corpo, a farla viaggiare lontano da esso e a reperire così informazioni e conoscenze impossibili da recuperare per il corpo umano, essendo molto limitato per natura. Lo sperimentatore poneva domande al soggetto ipnotizzato, che dava risposte molto interessanti e inaspettate. Vediamo un po' quali sono le scoperte, che fece Milan Ryzl in questo modo.

Oltre al corpo umano esiste l'anima e una 'nuvola', che collega l'anima al corpo tramite il cervello. Quando il corpo muore, la nuvola si unisce all'anima. Questo combacia con la mia deduzione logica precedente e con la mia Teoria della Coscienza, perché in esse dico che gli esseri umani sono composti da corpo umano materiale, dalla coscienza e dall'anima (che è il corpo nella dimensione spirituale). La 'nuvola' è quindi la coscienza. A tal proposito si legga l'esperimento n.1 del 13 Gennaio 1949 da pag.66 a pag.71 del libro di Milan Ryzl. A pag.69 c'è un ottimo e interessantissimo commento di Ryzl tra parentesi, che conferma i miei ragionamenti e la mia Teoria della Coscienza. Infatti io non sono mai stato ispirato da questo libro di Ryzl, perché per lungo tempo ha generato in me dubbi e perplessità. Così ho lasciato nascosto questo libro in un cassetto per 18 anni, dal 1990 al 2008 (nel 2008 non l'ho riletto, l'ho soltanto fotocopiato, trasformato in un file pdf e inserito in un CD dal titolo "L'uomo della Sindone", CD che ho regalato a molte persone), e nel 2006 ho costruito la mia Teoria della Coscienza solo con le mie conoscenze scientifiche, con i miei ragionamenti logici e razionali e con le mie intuizioni.

Dunque a pag.69 Milena ipnotizzata così risponde a una domanda dello sperimentatore, e si noti bene il commento dell'autore tra parentesi:"Io vedo in ogni uomo un'altra componente invisibile. Sembra una nuvola scura, che copre tutto il cervello. Ha qualche rapporto col pensiero. L'uomo ha dunque questa "nuvola" e l'"anima". (Da notare qui l'importante coincidenza tra le affermazioni di Milena e quelle di A.U. ed H.P. I tre soggetti pervennero quindi, uno indipendentemente dall'altro, alla scoperta che l'uomo ha, oltre al corpo fisico, due componenti invisibili. Il modo di percepire queste componenti presentava certe differenze e inoltre le tre ragazze si servivano di una diversa terminologia: A.U. usava i termini "nebbia" ed "anima". H.P. invece "anima" e "fluido". Milena infine diceva "nuvola" ed "anima".)" E Francesco Borsatti, cioè il sottoscritto, dice "coscienza" ed "anima".

Nell'esperimento n.1 del 13 Gennaio 1949 leggiamo anche che il soggetto ipnotizzato, Milena, vedeva delle anime che salivano verso il cielo, verso lo spazio fino a una certa 'parete' cilindrica e altre che scendevano verso la Terra come una pioggia. Milena stessa dice che sembra una pioggia. Alla fine dell'esperimento successivo, il n.2 del 15 Gennaio 1949, lo sperimentatore chiede a Milena:"Ha mai sentito parlare della reincarnazione ?" Risposta di Milena:"Sì." Sperimentatore:"Ci crede ?" Milena:"Non ci ho mai pensato molto. Ma penso che sia una cosa molto improbabile." Ciò significa che quello che vide Milena nella dimensione spirituale, in merito alle anime che scendevano o ritornavano sulla Terra, non dipendeva affatto dalle sue convinzioni personali sulla

reincarnazione; infatti Milena era molto scettica.

In ipnosi i soggetti, oltre a far viaggiare l'anima lontano dal corpo, sviluppavano le facoltà paranormali, o capacità extrasensoriali, (ESP) e riuscivano a vedere a distanza gli avvenimenti del passato, del presente e del futuro. Nell'esperimento n.5 del 22 Gennaio 1949 vediamo che Milena scoprì di riuscire a parlare, a discorrere con Gesù nel passato quando lo trovava immerso nella trance ipnotica. Nell'esperimento n.14 del 2 Marzo 1949, attraverso Milena ipnotizzata, lo sperimentatore chiede a Gesù:"Gesù crede alla reincarnazione delle anime ?" Risposta di Milena, che riporta le parole di Gesù:"Sì." Sperimentatore:"Il processo di reincarnazione continua indefinitivamente o a un certo punto finisce ?" Milena, riferendo le parole di Gesù:"... E' praticamente senza fine. L'anima si concede un riposo solamente quando è stanca. Solo allora fa una pausa." Sperimentatore:"Quanto tempo dopo la morte l'anima s'incarna di nuovo ?" Milena:"... Non lo sa." Sperimentatore:"Che cos'è che affatica l'anima ?" Milena, riportando le parole di Gesù:"... Quando l'anima vive in una persona più dinamica, si stanca di più che se vivesse in una persona lenta." Sperimentatore:"E l'anima di Gesù si incarnerà di nuovo ?" Milena, riferendo la risposta di Gesù:"Naturalmente." Sperimentatore:"Quando ?" Milena, riportando Gesù:"Non lo sa."

La reincarnazione, che nella mia Teoria della Coscienza era una deduzione logica dopo aver mostrato che il corpo umano è nient'altro che un automa biologico fatto di materia, risulta così confermata dagli esperimenti n.2 e n.14 del libro di Milan Ryzl, che ho riportato prima. In altre parole possiamo affermare con certezza che la reincarnazione esiste per 2 motivi. Perché è una conseguenza logica nella mia teoria razionale e scientifica "La Teoria della Coscienza" e perché negli esperimenti parapsicologici di Milan Ryzl una persona ipnotizzata, che non credeva affatto alla reincarnazione, nella dimensione spirituale ha trovato involontariamente le due situazioni degli esperimenti appena menzionati, in cui la reincarnazione risulta chiaramente e indipendentemente dalle convinzioni del soggetto, e ha pure riportato il fenomeno in altri esperimenti parapsicologici riportati nel libro di Ryzl.

Negli esperimenti 1, 2, 3, 4, 19 e 20, nonché in altri, Milena ipnotizzata ci informa dell'esistenza nell'altra dimensione, o dimensione spirituale, o aldilà, di un'immensa 'parete' cilindrica con la Terra al centro e situata nello spazio circa a metà strada tra la Terra e la Luna. Questa 'parete' non viene oltrepassata da tutte le anime, ma solo da una bassa percentuale di esse. Negli esperimenti n.19 del 19 Marzo 1949 e n.20 del 23 Marzo 1949 lo sperimentatore rivolge molte domande a Milena in stato di ipnosi per cercare di scoprire quali sono le persone che passano la parete (e che quindi vanno verso la Luna e nell'Universo). Dopo parecchie domande dello sperimentatore e altrettante risposte di Milena, leggiamo una parte molto interessante, molto importante, che fa capire tutto. Sperimentatore:"Cerchi alcune persone che morirono sui 20 anni e scopra che differenza c'è tra quelli che sono riusciti a passare e quelli che invece non sono passati." Milena:"... Vede, non sono sicura che sia esatto, ma mi sembra che dipenda dal numero di persone che essi hanno reso felici." Sperimentatore:"Perché pensa di potersi sbagliare ?" Milena:"Perché è una cosa che non mi sembra troppo probabile. Però ho cercato di confrontare le loro vite, e non ho trovato altra differenza."

Le persone che passano la parete e vanno verso la Luna e nell'Universo sono quindi le persone che fanno la felicità degli altri. Ecco un'altra scoperta, che non dipende dalle convinzioni personali di Milena e che ora dimostriamo con altri 3 punti di questo libro di esperimenti parapsicologici con soggetti ipnotizzati, scritto da Milan Ryzl:"Gesù, il più grande medium di tutti i tempi". Nell'esperimento n.11 del 17 Febbraio 1949 leggiamo che lo sperimentatore, attraverso Milena ipnotizzata, domanda a Gesù: "Che cos'è la

felicità e come sorge ?" Risposta di Milena, riportando le parole di Gesù:"... La felicità è una sensazione del tutto personale." Sperimentatore:"Che cosa considera come massima felicità ?" Milena, riferendo le parole di Gesù:"... Per ogni persona la felicità massima è qualcosa di diverso. Per lui la felicità massima era vedere felici gli altri. Nel suo caso quindi era l'amore per i propri simili." Nell'esperimento n.5 del 22 Gennaio 1949 leggiamo le seguenti battute tra lo sperimentatore e Milena ipnotizzata. Sperimentatore:"E' sicura di aver trovato Gesù ?" Milena:"Sì." Sperimentatore:"Ha anche lui l'anima e la nuvola ?" Milena:"Sì." Sperimentatore:"Differiscono in qualche modo da quelle delle altre persone ?" Milena:"No." Sperimentatore:"Il processo della morte è uguale a quello di altri ?" Milena:"E' come quello delle persone la cui anima presenta la cavità e attraversa la parete." Da queste parole si capisce quindi che l'anima di Gesù ha oltrepassato la parete cilindrica, che c'è intorno alla Terra.

Nell'esperimento n.13 del 24 Febbraio 1949 leggiamo che lo sperimentatore, attraverso Milena in stato ipnotico, domanda a Gesù:"Gli dica che non riesco a capirlo e gli dica anche che qui c'è una discrepanza: mi dice di essere nel deserto al tempo in cui viveva e poi sostiene che il suo corpo è morto." Milena, riportando le parole di Gesù:"... Cercherà di spiegarglielo. Lui visse per qualche tempo e poi morì. Quando morì perse il suo corpo materiale, andò dietro la parete e quando qualcuno desidera vedere la sua vita... allora lui la proietta come un tutto, proprio come fu vissuta. Una differenza però c'è, il suo corpo non è più fisico: è presente solo la parte spirituale." In queste parole si legge chiaramente che Gesù attraversò la parete cilindrica. Anche in altri due punti dell'esperimento n.13 del 24.02.1949 si legge che Gesù andò dietro la parete, cioè la oltrepassò dopo la morte del corpo materiale.

Gli esperimenti 11, 5, e 13 dicono in sostanza che per Gesù era bello e importante fare la felicità degli altri, che dopo la morte del corpo Gesù ha oltrepassato la parete cilindrica situata tra la Terra e il suo satellite naturale e che perciò è andato verso la Luna e nell'Universo. Tutto ciò è pienamente concorde e combaciante con la scoperta di Milena nell'esperimento n.20 del 23 Marzo 1949, dove si legge che le persone che oltrepassano la parete (e vanno nell'Universo) sono quelle che nella loro vita hanno fatto la felicità degli altri. La scoperta di Milena nell'esperimento n.20 è quindi confermata con ciò che si apprende di Gesù negli esperimenti n.11, 5 e 13. Riassumendo, le anime, che riescono a oltrepassare la 'parete' o l'ostacolo frapposto tra la Terra e il suo satellite naturale e che vanno verso la Luna e nell'Universo, sono quelle delle persone che fanno la felicità del prossimo, Gesù compreso, perché lui è una di queste persone, perché anche per lui era bello e piacevole fare felici gli altri, il prossimo.

Gesù rappresentava Dio (Re dell'Universo nella dimensione spirituale) nella dimensione materiale e quindi egli era Re dell'Universo nella dimensione materiale, come viene ripetuto più volte dalla religione cristiana cattolica (festa di Cristo Re dell'Universo: penultima o ultima domenica di Novembre), nella quale il Papa è il capo della Chiesa cattolica ed è il Vicario di Cristo, cioè colui che rappresenta e fa le veci di Gesù Cristo sulla Terra. Ora siamo in grado di dimostrare la prima affermazione. Infatti, come abbiamo visto dagli esperimenti parapsicologici con Milena ipnotizzata riportati da Milan Ryzl, Gesù andò oltre la parete verso la Luna e nell'Universo. Inoltre, essendo Gesù una grande personalità, un capo, una persona con grandi capacità e conoscenze, una persona che risalta e che si distingue molto da tutte le altre, che vivono nell'Universo, non è per niente sbagliato affermare che Gesù è il capo dell'Universo, o dello Stato dell'Universo, non è per niente sbagliato dire che Gesù è Re dell'Universo. E nel Nuovo Testamento leggiamo le seguenti parole, che sono in perfetta sintonia con quanto abbiamo appena detto e che completano bene il quadro. Pilato:"Sei tu il Re dei Giudei ?"

Gesù:"Dici questo da te, o altri te l'hanno detto di me ?" Pilato:"Sono forse Giudeo ? La tua nazione e i grandi sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani: che hai fatto ?" Gesù:"Il mio Regno non è di questo mondo. Se il mio Regno fosse di questo mondo, le mie guardie certo avrebbero combattuto, perché io non fossi catturato e consegnato nelle mani dei Giudei; ma il Regno mio non è di quaggiù." Pilato:"Dunque tu sei Re ?" Gesù:"Tu l'hai detto, io sono Re." (Gv. 18,33-37).

Queste parole della Bibbia nel Nuovo Testamento hanno bisogno di alcune ulteriori e opportune spiegazioni. Tutti gli Stati e le Nazioni della Terra hanno sempre un Capo di Stato e dei soldati, che combattono nelle situazioni gravi e di emergenza, quindi, se Gesù avesse avuto un Regno sulla Terra, avrebbe avuto un esercito al suo servizio, che avrebbe combattuto, che l'avrebbe difeso e salvato. Nel Regno dell'Universo (lo Stato dell'Universo con un Re al comando è un Regno) non ci sono persone che possono costituire un esercito armato, perché non ci sono persone violente o che producono sofferenze fisiche e psicologiche, ci sono invece solo persone pacifiche e non violente, persone col corpo materiale (per adesso solo extraterrestri e in futuro anche terrestri) o senza il corpo che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri. Infatti gli extraterrestri, che sembra facciano visita ai terrestri di nascosto da diversi anni, non hanno mai dichiarato all'umanità intera che hanno conquistato la Luna, Marte e tutto il Sistema Solare. Se arrivano veramente sulla Terra, non sono cattivi e pericolosi come certa letteratura fantascientifica e certi film vogliono farci credere. Anche questa semplice considerazione conferma che gli extraterrestri, cioè gli abitanti attuali dell'Universo, sono persone pacifiche, non violente e altruiste. Ciò è confermato pure dai terrestri venuti in contatto con loro, perché non sono mai stati ammazzati.

I DOCUMENTI DELLA MIA VITA E LA MIA STESSA VITA

I documenti della mia vita e la mia stessa vita combaciano perfettamente e totalmente con tutto ciò che ho scritto in questo documento ("Scoperte le realtà della dimensione spirituale (Aldilà)"), quindi confermano, dimostrano e integrano molto bene le conoscenze riportate e dimostrate qua.

Per completare questo documento, ovviamente allego le pagine più importanti del libro di Milan Ryzl, "Gesù, il più grande medium di tutti i tempi", con gli esperimenti parapsicologici riportati nelle pagine precedenti. Naturalmente allego pure tutti i documenti più importanti della mia vita, il primo dei quali è la mia Teoria della Coscienza (2006).

Dopo questa Teoria mi sono sempre reso conto di saper spiegare anche i fenomeni paranormali come la precognizione, la retrocognizione, la telepatia, la chiaroveggenza, il dejà-vu, ma non ho mai scritto niente in proposito, perché ho sempre pensato che gli scettici, i critici, i dubbiosi, i detrattori, che avrebbero letto la mia Teoria della Coscienza, se avessero letto anche le mie spiegazioni razionali sul "funzionamento" delle facoltà paranormali, mi avrebbero considerato più fantascientifico che scientifico.

Comunque, in poche parole, l'anima delle persone in certe condizioni può viaggiare o essere fatta viaggiare nella dimensione spirituale, dove percepisce informazioni dal passato, dal presente, dal futuro, delle quali con la coscienza diveniamo coscienti subito, se siamo ottimi sensitivi, oppure diveniamo coscienti dopo che queste informazioni sono giunte e sono state memorizzate nel cervello del corpo umano grazie alla coscienza, che collega l'anima al cervello, e magari anche dopo essere state inserite in un sogno dall'attività cerebrale onirica. Ignoro se l'anima possieda dei sensi come il corpo umano materiale o se essa percepisca le informazioni paranormali in un modo diverso. Io propendo per questa seconda ipotesi, ma è solo una mia impressione personale.

Per riuscire a fare tutto ciò a comando o per riuscire a sviluppare le facoltà paranormali (si noti bene che non siamo noi come corpo umano materiale a sviluppare dei poteri speciali ed eccezionali; dire di avere o di sviluppare le facoltà paranormali è solo un modo inesatto di spiegare la realtà), bisogna imparare a predisporre il cervello umano in un certo stato o in una certa condizione psichica, però è meglio che gli uomini diventino più buoni e imparino ad aiutare di più gli altri prima di disporre a piacimento e a comando delle cosiddette "facoltà paranormali". In altre parole la società umana dovrebbe cambiare. Qui non voglio dilungarmi oltre, comunque voglio far notare che dopo aver scritto la mia Teoria della Coscienza nel 2006 io vedo chiaramente e con logica come avvengono le facoltà paranormali. Quello che ho appena spiegato è infatti la conseguenza logica della Teoria della Coscienza, se vogliamo spiegare le facoltà paranormali.

A questo punto devo rivelare una cosa stupefacente e incredibile. Domenica 22 Agosto 2010, mentre cercavo le pagine del libro "Gesù, il più grande medium di tutti i tempi" di Milan Ryzl da allegare a questo mio documento sulle realtà scoperte nella dimensione spirituale, mi sono imbattuto e ho riletto l'esperimento n.17 del 12 Marzo 1949 con Milena ipnotizzata. Sono passati diversi anni da quando ho letto tutto il libro e così mi ero completamente dimenticato di quello che c'è scritto nell'esperimento n.17, come pure in altre parti del libro di Ryzl. Rileggendolo, mi sono reso conto che le risposte di Gesù allo sperimentatore, attraverso Milena in stato di ipnosi, combaciavano perfettamente con le mie spiegazioni logiche sul funzionamento delle facoltà paranorma-

li, che ho spiegato prima. Mi sono accorto che capivo perfettamente tutto quello che veniva detto da Gesù nell'esperimento n.17: con le mie conoscenze, che possiedo attualmente, anch'io avrei dato le stesse risposte. Domenica 22 Agosto 2010, dopo la lettura dell'esperimento n.17 del 12 Marzo 1949 nel libro di Ryzl, sono rimasto quindi molto colpito, mi sono emozionato molto. Domenica 5 Settembre 2010, dopo circa una ventina d'anni, per caso ho riletto pure uno dei primi esperimenti (1948) di Ryzl con il soggetto ipnotizzato A.U. (alle pagg.32, 33, 34 e 35 del libro di Ryzl) e nuovamente ho compreso tutto quello che il soggetto in ipnosi rivelava allo sperimentatore, grazie alle mie conoscenze su corpo umano, coscienza e anima, che ho riportato nella mia Teoria della Coscienza.

L'emozione provata Domenica 22 Agosto 2010 è stata un'emozione vera, reale; non me la sono inventata per abbellire il mio discorso. Il fatto è che non mi sono mai aspettato una cosa simile nella mia vita, cioè trovare in quel libro di Ryzl, abbandonato per vent'anni e prima ancora dimenticato per una decina d'anni a causa di dubbi e perplessità, le mie spiegazioni logiche delle facoltà paranormali confermate da un esperimento fatto da uno scienziato con una persona in stato d'ipnosi. Se poi teniamo conto del contenuto di tutti i miei documenti, che ho prodotto nella mia vita dal 1990 al 2010, tutta la faccenda è ancora più incredibile. Non ho mai immaginato di finire in una situazione del genere, però ora mi rendo conto che la mia vita ha finito per combaciare completamente con il contenuto del libro "Gesù, il più grande medium di tutti i tempi" di Milan Ryzl, senza che io abbia mai voluto o desiderato ciò.

CONCLUSIONE: LE REALTA' DELLA DIMENSIONE SPIRITUALE

Viste e considerate le scoperte sulla dimensione spirituale ricavate dal libro di Milan Ryzl "Gesù, il più grande medium di tutti i tempi", che ho spiegato nelle pagine precedenti, visti e considerati tutti i documenti della mia vita dal 1990 al 2010, che confermano tali risultati e che riportano sempre e soltanto la Verità e nessuna falsità, come ho dichiarato più volte in essi, risulta quindi che tra la Terra e la Luna esiste un confine tra il mondo terrestre e lo Stato dell'Universo, più esattamente il Regno dell'Universo. Nella dimensione spirituale questo confine sembra essere cilindrico, nella dimensione materiale questo confine può essere solo un confine sferico e posizionabile a 100000 Km sopra la superficie terrestre. Risulta inoltre che solo gli abitanti dell'Universo possono oltrepassare questo confine, scendere sulla Terra, incarnarsi o inserirsi in un corpo umano materiale e poi ritornare nello Stato dell'Universo quando il corpo muore oppure con il corpo umano vivente, utilizzando in questo caso dei veicoli spaziali per spostarsi. Gli abitanti dell'Universo sono le persone che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri sia che abbiano un corpo materiale terrestre o extraterrestre sia che non ce l'abbiano e siano composti di solo spirito. Il Capo di Stato dell'Universo o, più esattamente, del Regno dell'Universo, è Gesù Cristo, che è Re dell'Universo, che è sempre stato riconosciuto Re dell'Universo sia nell'Universo sia sulla Terra dalle religioni cristiane che considerano il Nuovo Testamento. Infatti Gesù era ed è rappresentante di Dio nella dimensione materiale; essendo Dio Re dell'Universo nella dimensione spirituale, Gesù è automaticamente Re dell'Universo nella dimensione materiale, come ho spiegato alcune pagine più indietro.

BIBLIOGRAFIA

Ryzl Milan, Gesù il più grande medium di tutti i tempi, Armenia Editore (Milano, 1975)

INDICE

LA SCIENZA 3

LA MIA DEDUZIONE LOGICA (SVILUPPATA NEGLI ANNI DAL 1989 AL 2008). 4

ESPERIMENTI DI PARAPSICOLOGIA DELLO SCIENZIATO CECOSLOVACCO MILAN RYZL NEGLI ANNI 1948 E 1949 MEDIANTE SOGGETTI IPNOTIZZATI 5

I DOCUMENTI DELLA MIA VITA E LA MIA STESSA VITA 9

CONCLUSIONE: LE REALTA' DELLA DIMENSIONE SPIRITUALE 11

BIBLIOGRAFIA 12

INDICE 13

L'UOMO E L'IGNOTO

Milan Ryzl, cecoslovacco, si è laureato in fisica e chimica presso l'Università di Praga. Nel 1967 ha lasciato, per motivi politici, il suo paese d'origine e si è trasferito in America. Oltre ad essere il fondatore della ricerca parapsicologica in Cecoslovacchia, è stato il primo a introdurre la problematica paranormale nei paesi comunisti. Nel 1963 ha vinto il *McDougall Award for Distinguished Work in Parapsychology*, assegnato annualmente dall'Istituto di Parapsicologia di Durham, North Carolina. Attualmente tiene corsi di parapsicologia alla *University of California* di Santa Barbara e alla *California State University* di San José.

La vita e le opere di Gesù hanno sempre affascinato gli studiosi. Ora Ryzl, superando la barriera del tempo e dello spazio grazie alla tecnica ipnotica, ha effettuato una penetrante indagine sul fondatore del Cristianesimo e sulle vicende narrate nel Vecchio e nel Nuovo Testamento. Analizzata con tale metodologia, la Bibbia appare in generale come una relazione estremamente esatta di avvenimenti passati: i primi eventi biblici appaiono poi, con sorprendente attualità, non altro che fatti politici. Così, per esempio, Mosé viene descritto come un esperto uomo politico, inesorabilmente teso alla realizzazione dei suoi fini, e la morte di Elia viene rappresentata come rapimento e assassinio. E anche il Nuovo Testamento appare spesso in nuova luce: Giovanni Battista è presentato come maestro spirituale di Gesù, e Gesù stesso ci appare più tenero, più umano.

Prima di iniziare il suo insegnamento pubblico, Gesù dedicò lunghi anni alla meditazione e allo sviluppo delle proprie facoltà extrasensoriali (spiegazione razionale degli "anni silenziosi" di Gesù), probabilmente presso una comunità Essena.

Gesù ci appare fornito di eccezionali facoltà ESP: egli compiva i suoi miracoli sia grazie a queste doti che alla sua grande forza di suggestione. La descrizione che l'autore fa di Gesù non è dissacrante e non offende il credente: l'aspetto più bello, più alto, eternamente vero del suo messaggio, cioè l'ideale di un giusto ordine nella società umana del futuro e dell'amore per il prossimo emerge dal libro di Ryzl nel modo più limpido e sicuro.

L. 3.500
(3.302)

Copertina di Claudio Baini
Foto di M. Zahot

Milan Ryzl Gesù il più grande medium di tutti i tempi

ARMENIA EDITORE

Milan Ry

Ges
il più grand
mediu
di tutti i temp

ARMENIA EDIT

Francesco Borsatti

FRANCESCO BORSATTI

firma di vecchia data
forse 1981

MILAN RYZL

GESU'
il più grande medium di tutti i tempi

ARMENIA EDITORE

Titolo originale: *Jesus. . . größtes Medium aller Zeiten*
Traduzione di Paola Giovetti

Copyright © 1974 by Ariston Verlag, formerly Ramòn F. Keller, Genf.
Copyright © 1975 by Armenia Editore
Viale Cà Granda, 2 - 20162 Milano

AL LETTORE

Caro lettore,

la materia che forma il contenuto di questo libro merita senza dubbio di essere trattata in maniera seriamente scientifica. Allo stesso tempo essa potrebbe fornire materiale per una quantità di eccitanti volumi di fantascienza. E tuttavia ciò che lei leggerà nelle pagine seguenti non è né uno studio scientifico di vasta portata, né la solita fantascienza. E' qualcosa che sta a mezza via. Questo volume non è affatto qualcosa di inventato o di immaginario: e tuttavia non oso presentarlo come un valido lavoro di ricerca.

Ho esitato quasi un quarto di secolo, soppesando a lungo il pro e il contro, prima di decidermi a pubblicare. Persino ora che il libro va alle stampe, non sono sicuro che i miei lettori ne comprederanno correttamente il messaggio. Alcuni — sbagliando — potrebbero sopravvalutarne il contenuto e ritenerlo verità infallibile; altri — sbagliando anch'essi — potrebbero trascurare la grande importanza potenziale del metodo usato in questa ricerca.

Gli esperimenti descritti in questo libro furono iniziati nell'ambito di un lavoro scientifico ben programmato. Purtroppo gli esperimenti e i risultati — di una portata quasi fantastica — rimasero frammentari, perché le ricerche non poterono essere continuate per tutto il tempo che sarebbe stato necessario. Gli esperimenti dovranno quindi conserva-

re questo carattere frammentario, finché non saranno effettuate altre ricerche, che potranno confermare e ampliare, ma anche correggere e confutare i risultati finora conseguiti.

Gli scritti popolari sulla percezione extrasensoriale (ESP), cioè telepatia e chiaroveggenza e temi a queste connessi, contengono spesso troppe fantasie e storie volutamente esagerate, troppe pretenziose pseudo-rivelazioni di presunte "nuove verità". Non avrebbe senso aggiungere a questi rapporti una ulteriore effimera storia a sensazione. Contrariamente a quanto fanno gli autori delle innumerevoli opere "occulte" e non critiche che vengono lanciate oggi sul mercato, i parapsicologi odierni si sforzano di mantenere ad un livello scientifico il loro campo di ricerca, senza lasciare margine a fantasie, speculazioni e credulità. L'esercizio della critica (libera e aperta) pare essere la massima virtù in questo campo. Le descrizioni di esperimenti ben condotti hanno per la scienza maggior valore di qualunque prematura speculazione relativa a spiegazioni teoriche o a possibili progressi previsti per i prossimi decenni, o addirittura per i prossimi secoli.

D'altra parte una panoramica di ciò che potrebbe presentarcisi in futuro è sempre utile: se non altro soddisfa la nostra naturale curiosità. Noi possiamo infatti sperare che un giorno l'ESP, che non è limitata dalla barriera del tempo, arrivi a permetterci di scrutare nel futuro. Oggi è la fantascienza che ci da un'idea degli sviluppi futuri della scienza e della tecnologia. Se lei, lettore, nutre interesse per il possibile (o meglio: probabile) futuro dell'ESP, allora questo libro le spalancherà la finestra, non però sulla base di ricerche già confermate con severo rigore scientifico.

Purtroppo nessuna delle sbalorditive scoperte qui descritte può essere accettata senza esitazione come fatto provato. Io credo però che il metodo usato in questi esperimenti sia pienamente valido scientificamente. Grazie alla sua semplicità esso offre ampie possibilità di utilizzazione pratica e si presta — a seconda del carattere dei diversi tipi di utilizzazione — ad essere ulteriormente sviluppato e perfezionato.

Ciònondimeno, pensando a quei lettori che non vogliono abbandonare il solido terreno delle tradizionali prove scientifiche, vorrei fare una proposta: conveniamo sul fatto che ciò che viene qui sottoposto alla cortese attenzione del lettore altro non è che fantascienza.

E conveniamo anche sul fatto che questo libro serve principalmente all'intento di farsi un'idea dei possibili sviluppi futuri e delle possibili utilizzazioni pratiche delle scoperte nel campo dell'ESP — che noi chiamano "parapsicologia" in mancanza di una espressione migliore.

L'autore

PREMESSA

I parapsicologi sono d'accordo sul fatto che, tramite metodi scientifici critici ed obiettivi, è stata dimostrata al di là di ogni ragionevole dubbio l'esistenza di un "sesto senso", che viene comunemente definito "ESP" (= percezione extrasensoriale) — "chiaroveggenza" e "telepatia". Questo senso appena scoperto permette di percepire intorno a noi eventi inaccessibili ai normali sensi; ci aiuta ad ottenere informazioni su oggetti che si trovano dietro schermi non trasparenti o dentro contenitori opachi, su avvenimenti che si svolgono a migliaia di chilometri di distanza, o sui pensieri di altre persone — anche se non possiamo usare i canali sensoriali normali e non esiste possibilità di interferenze razionali. Una delle caratteristiche più strane dell'ESP è che essa è in grado di fornire informazioni dirette su eventi passati o futuri (le cosidette "retrocognizione" e "precognizione").

Fino ad oggi non si è riusciti a spiegare in alcun modo questa strana facoltà. Possiamo immaginare che essa si basi sulla trasmissione di qualche particolare segnale emesso dagli oggetti percepiti e captato dal percipiente — come avviene nel caso della vista, che consiste nella trasmissione di fotoni, o dell'udito, che consiste nella trasmissione di onde sonore. Non sappiamo però quale sia il tipo di energia che nell'ESP trasmette le informazioni. Siamo tentati

membri delle comunità Essene conoscevano le pratiche ESP, come riferisce lo storico ebreo Giuseppe. Nel II libro della sua "Storia della guerra giudaica", egli scrive infatti: "Alcuni di essi (gli Esseni) sono capaci di predire il futuro, mentre leggono libri sacri, eseguono vari tipi di purificazione e dibattono i discorsi dei profeti: solo raramente le loro predizioni sono errate".

Questo mio libro contiene altre affermazioni (per esempio quelle concernenti la possibile collocazione di antichi documenti), che potrebbero anche stimolare a compiere ricerche per controllarne l'esattezza. E' ovvio che se, sulla base delle indicazioni qui fornite con la chiaroveggenza, questi documenti dovessero essere veramente trovati, disporremmo di una eccellente dimostrazione della possibilità di usare l'ESP nelle ricerche storiche.

CAPITOLO PRIMO

INIZIO DELLE RICERCHE

Gli esperimenti qui descritti furono effettuati a Praga (Cecoslovacchia) nel 1948-49. Essi furono ispirati anche da altri tentativi compiuti da altri studiosi, di usare l'ipnosi per sviluppare l'ESP.

Le considerazioni esposte nei capitoli precedenti ci indussero a servirci dell'ESP per ottenere informazioni dirette su fatti che costituiscono lo sfondo storico della tradizione biblica, e che finora hanno presentato agli studiosi lati molto oscuri. Tentammo inoltre di usare l'ESP per ottenere informazioni dirette circa la validità dei diversi insegnamenti religiosi. . . come l'esistenza dell'anima, la sopravvivenza alla morte fisica, la reincarnazione ecc.

Il primo stimolo a questo particolare tipo di ricerca fu il risultato abbastanza stupefacente di un esperimento condotto con A.U., la figlia sedicenne di un agricoltore di un piccolo villaggio situato a circa 50 miglia da Praga. A.U. studiava economia domestica a Praga e, data anche la giovane età, non nutriva il minimo interesse per gli studi filosofici e religiosi. Nel corso di una riunione di famiglia la ipnotizzai, più per curiosità che per altro. Già precedentemente in un'altra occasione l'avevo ipnotizzata e A.U. aveva descritto esattamente quello che succedeva in un'altra

stanza, dimostando così di possedere facoltà ESP. Questa volta, inaspettatamente, si creò una situazione che prese presto un indirizzo religioso.

Quando A.U. fu ipnotizzata, provocai in lei, per suggestione, una esperienza fuori dal corpo. Le suggerii infatti di avere la sensazione di alzarsi dalla sedia su cui era seduta, di andare all'altra estremità della stanza e di guardare poi di nuovo verso la sedia. Seguì un dialogo piuttosto confuso col soggetto ipnotizzato:

Sperimentatore: Ora guarda indietro e descrivi come vedi te stessa. (*Con questo ordine intendevo semplicemente controllare la qualità della sua esperienza fuori dal corpo e la lucidità delle sue visualizzazioni. Non mi aspettavo né intendevo niente altro*).
Soggetto: Non capisco la domanda.
Spe.:[1] Mi vedi? (*Ero seduto proprio accanto a lei.*)
Sog.: Sí.
Spe.: C'è una ragazza seduta di fronte a me, vero?
Sog.: Sì.
Spe.: Chi è?
Sog.: L'ho già vista. E' il corpo di una ragazza di statura media, corporatura robusta, capelli biondi, occhi verdi-azzurri, indossa un abito grigio-azzuro.
(*La descrizione era esatta. Naturalmente non c'era nessun bisogno di ricorrere all'ESP, dato che il soggetto poteva benissimo ricordare tutti questi dati. Questa descrizione corrispondeva approssimativamente a quanto ci si aspettava che A.U. dicesse. Quello che invece sorprese fu la spontanea spersonificazione: il soggetto aveva cominciato a percepire se stesso come separato dal proprio corpo. Evidentemente il fatto che si trattava di una esperienza fuori dal*

[1] Da questo punto in poi si useranno solo le abbreviazioni Spe. e Sog. rispettivamente per "Sperimentatore" e "Soggetto".

Spe.: Sei tu? (*Fui sorpreso nel constatare che il soggetto non si riconosceva*).
Sog.: No, è il corpo di una ragazza. E' immobile come una statua.
Spe.: Provi interesse per lei?
Sog.: Non particolarmente, però provo per lei un sentimento tutto speciale.
Spe.: Le vuoi bene?
Sog.: Non proprio, è un sentimento speciale, che non può essere paragonato a nessun altro. La mia morte sarebbe anche la sua morte.
Spe.: Ora descrivi te stessa.
Sog.: Non mi vedo.
Spe.: Ma devi pur sapere come sei.
Sog.: Vedi, questa è una cosa che non si può descrivere. Immagina qualcosa di simile ad uno spirito, qualcosa che non può essere toccato da mano umana — ecco cosa sono io. Forse anche tu potresti vedermi.
Spe.: Che dovrei fare per vederti?
Sog.: E' una cosa che non puoi fare da solo.
Spe.: Chi potrebbe aiutarmi?
Sog.: Uno che potesse liberarti da tutte le preoccupazioni che la tua vita di tutti i giorni ti procura.
Spe.: Dimmi come sei. Cerca di descriverti meglio che puoi.
Sog.: Un fiocco, qui, uno qui, uno qui (*il soggetto indicava col dito dei punti intorno a sé*), qualcosa come una nuvola, sai. Mi trovo in un ambiente pieno di nebbia, una nebbia molto luminosa, ma ci sono qua e là delle zone più scure.
Spe.: Dove, per esempio?
Sog.: Qui. (*A.U. indicò un punto davanti a sé*).
Spe.: Non vedo niente. Aiutami, in modo che possa toccare anch'io.
Sog.: (*Ella allungò le braccia davanti a sé e mosse le mani,*

come se cercasse di ridurre a proporzioni più piccole qualcosa che era nell'aria). Sfugge via. Si muove, mi sparisce tra le mani. Vedi, si muove da un punto all'altro. E' come se si portasse in una stanza uno sciame di farfalle e poi le si lasciasse libere.
Spe.: Prova a ordinare di rimanere allo stesso posto.
Sog.: (*A.U. si concentrò*). No, si muove sempre.
Spe.: In che rapporto sei con questa ragazza?
Sog.: Parla quando io parlo, si muove quando io mi muovo e se io me ne andassi morirebbe.
Spe.: Morirai anche tu?
Sog.: Sí.
Spe.: Insieme alla ragazza o più tardi?
Sog.: La ragazza morirà prima di me, ma dopo la nostra morte rimarrà ancora qualcosa.
Spe.: Che cosa?
Sog.: Gli uomini ne parlano dicendo che l'anima si separa dal corpo.
Spe.: Tu non sei l'anima?
Sog.: No, l'anima è qualcosa di diverso da me.
Spe.: Puoi immaginarti un'anima?
Sog.: Sí.
Spe.: Dimmi com'è.
Sog.: E' invisibile all'occhio umano. Immagina un pallone di gomma molto sottile, che abbia la forma di un corpo umano; questo pallone sale su, verso regioni sconosciute, impenetrabili, dove io non posso seguirlo più.
Spe.: Tu e il corpo avete la stessa anima?
Sog.: Si, noi abbiamo un'anima comune e questa continuerebbe ad esistere anche se io e la ragazza dovessimo morire. Ma dopo la mia morte, naturalmente, le nebbie che sono qui non spariranno: resteranno e si uniranno all'anima.
Spe.: Come puoi sapere quello che succederà dopo la tua morte?
Sog.: Lo vedo. (*Tutto questo veniva espresso in tono calmo, distaccato; evidentemente la vista della propria morte non provocava alcuna emozione negativa*).

Spe.: Ma come è possibile?
Sog.: Vedo chiaramente l'anima e le nebbie. La mia morte
Spe:: Ma come è possibile?
Sog.: Vedò chiaramente l'anima e le nebbie. La mia morte significa anche la morte della ragazza, ma solo della ragazza. Io però sono qualcosa di più del corpo, sono qualcosa che è invisibile. Oltre a noi, ci sono anche queste zone nebbiose.
Spe.: Appartengono a voi?
Sog.: Sí, e quando tutto questo è unito forma una persona, che può camminare normalmente, vivere, pensare e lavorare.

Queste affermazioni erano veramente sorprendenti. Era evidente che non riflettevano affatto le convinzioni del soggetto ipnotizzato. A.U. era stata educata nella religione cattolica romana e la sua vaga idea personale dell'"anima" derivava unicamente dalle elementari lezioni di religione ricevute a scuola.

Ella non nutriva alcun interesse per le religioni orientali o per gli insegnamenti occulti. Al suo risveglio non dimostrò di ricordare nulla della sua prima esperienza in stato di ipnosi. Quando le dicemmo quello che aveva detto, affermò che ciò non corrispondeva affatto alle sue convinzioni personali e rifiutò di attribuire la minima importanza a quanto aveva affermato in ipnosi.

non aveva di solito difficoltà a rintracciare proprio quel fatto o quella scena che lo sperimentatore le chiedeva di trovare. Il soggetto era anche capace di orientarsi nel luogo in cui stava indagando e di usare il suo pensiero logico per eseguire il proprio compito in modo pienamente soddisfacente per lo sperimentatore. L'abilità e l'adattabilità dimostrate da Zdenka sono riscontrabili solo in soggetti che sviluppano l'ESP in stato di ipnosi, mentre i "chiaroveggenti" o i "sensitivi" autodidatti possono controllare molto meno bene le proprie visioni, che rimangono sempre determinate dalle loro preferenze e dai loro interessi personali.

L'altro soggetto che una ruolo notevole nella nostra ricerca è *Milena*; anch'essa frequentava una scuola superiore, aveva 17 anni ed era stata allevata nella religione cattolico-romana. Nella prima seduta potei ipnotizzarla in modo molto superficiale in circa 15 minuti. La seconda ipnosi (richiese 3 minuti) portò già ad una attivazione dell'ESP. La qualità dell'ESP di Milena fu da me controllata in molti esperimenti, durante i quali le chiedevo di solito di leggere chiaroveggentemente testi stampati posti dietro schermi opachi, o di descrivere i mobili di stanze lontane.

In questi esperimenti di controllo, solitamente Milena forniva prestazioni anche migliori di Zdenka. (Per esempio non lamentò mai poca chiarezza nelle visioni). Comunque, le sue capacità ESP avevano certe limitazioni che probabilmente erano dovute ad autosuggestione: ella incontrava difficoltà nel distinguere chiaroveggentemente oggetti al buio e non distingueva neppure i colori. Non era capace di visualizzare il proprio corpo (sebbene d'altra parte accettasse facilmente suggestioni che provocavano esperienze fuori dal corpo).

Sebbene Milena rispondesse immediatamente ad ogni sorta di suggestioni, il suo stato ipnotico non era così

"profondo" come quello di Zdenka. Mentre Zdenka in ipnosi pareva dormire e reagiva piuttosto lentamente, il comportamento di Milena e il suo aspetto in ipnosi assomigliavano piuttosto al normale stato di veglia. Le sue reazioni erano più pronte, ella era mentalmente più vigile e non ebbe mai neppure amnesie: una volta desta, ricordava tutto quello che era successo durante l'esperimento.

Questi due soggetti non si incontrarono mai. Io lavorai con loro sempre separatamente.

Gli esperimenti che sono descritti qui di seguito furono iniziati solo dopo che i soggetti ebbero sviluppato l' ESP, appreso le regole-base per evitare errori e fatte proprie certe norme per utilizzare l'ESP sotto forma di chiaroveggenza viaggiante.

All'inizio di ogni esperimento il soggetto veniva ipnotizzato, e le sue capacità ESP venivano messe alla prova ancora una volta in alcuni facili esercizi, per essere ben sicuri che l'ESP stesse veramente funzionando: eseguivamo all'inizio di ogni esperimento un esercizio di routine, che richiedeva solo pochi minuti: il soggetto doveva leggere diverse lettere (la cui dimensione era appena di 1,5 cm) su un foglio preparato in precedenza e posto dietro uno schermo opaco.

Questo test era, come ho già detto, semplice routine e i soggetti riuscivano sempre a superarlo con successo. Poi iniziava la parte principale dell'esperimento: io presentavo al soggetto vari compiti più impegnativi, come quello di trasferirsi mentalmente lontano nel passato, di cercare chiaroveggentemente varie personalità della storia biblica (specialmente Mosè e Gesù), e di riferire particolari della loro vita.

Tutto quanto il soggetto diceva veniva registrato ed è qui riprodotto quasi alla lettera (con solo piccoli tagli redazionali). I commenti illustrativi sono tra parentesi.

Oppure io chiedevo al soggetto di trovare un'immagine

appartenente alla personalità umana, che fosse obiettivamente esistente e tuttavia invisibile all'occhio: cercavamo cioè di usare l'ESP per verificare l'esistenza dell' "anima" umana.

Il soggetto riferì di vedere due componenti della personalità umana, che sono normalmente invisibili — concordando in questo perfettamente con le affermazioni già fatte indipendentemente da A.U. e da H.P. Poi chiedevo di riferire ciò che accade a queste componenti invisibili nei momenti importanti della vita umana (alla nascita, alla morte, ecc.).

Questi esperimenti erano una specie di ulteriore estensione dell'uso dell'ESP: in test di controllo i soggetti avevano osservato oggetti obiettivi materiali (fisici) e scene che potevano facilmente essere verificate. Negli esperimenti retrocognitivi con motivi biblici i soggetti osservavano ancora scene di carattere materiale, che però differivano dalle altre in quanto non potevano essere facilmente verificate.

Negli esperimenti dell'ultimo tipo, quando cercavamo l'anima umana, il soggetto doveva osservare cose che apparentemente non sono percepibili con i regolari mezzi fisici e che, se esistono, debbono essere di carattere non-fisico. Esse sembrano però avere una esistenza oggettiva (almeno se crediamo alle affermazioni dei soggetti) e possono essere osservate tramite l'ESP.

In tutti gli esperimenti i soggetti furono sempre incoraggiati ad essere il più possibile critici nei riguardi delle proprie visioni e delle proprie esperienze: abbiamo anche sempre cercato di giudicare criticamente le loro affermazioni e di eliminare ogni possibile e pensabile fonte di errore.

Naturalmente si tratta di esperimenti del tutto nuovi, che presentano problemi metodologici ed aprono nuove fonti di errori. I soggetti sapevano molto poco, e quel poco in modo assai generico, dei temi che erano oggetto dei nostri studi. Essi comunque potrebbero essere stati influenzati e le loro impressioni potrebbero, per esempio, essere state distorte dalle loro personali convinzioni, da letture precedenti, da discussioni con amici, dalla loro immaginazione, dai loro desideri, dalle loro supposizioni o aspettative. Alcune delle loro impressioni potrebbero essere state pure e semplici allucinazioni, semplici prodotti della loro fantasia. Oppure, i soggetti potrebbero essere stati influenzati anche da supposizioni o aspettative dello sperimentatore, traendo cioè notizie dalla sua mente, per telepatia. (Questa ultima possibilità mostra molto bene le molte difficoltà metodologiche di questi esperimenti).

Tenendo conto di tutte queste considerazioni, non possiamo sostenere con sicurezza che tutte le affermazioni dei soggetti sono assolutamente attendibili (ed è per questo che abbiamo sempre fatto rilevare il carattere quasi fantascientistico di questi esperimenti). Comunque, *possiamo* affermare che — relativamente al tempo in cui questi esperimenti furono fatti — fu presa ogni precauzione per ottenere informazioni esatte. Incoraggianti sono le affermazioni identiche, fatte da soggetti diversi, a proposito del medesimo tema, perchè in esse possiamo vedere una conferma indiretta dell'esattezza delle constatazioni dei soggetti.

Così, per esempio, Zdenka e Milena fornirono indipendentemente descrizioni molto simili dell'aspetto fisico di Gesù:

Milena (esperimento 5): la cosa che mi sorprese di più fu l'aspetto di Gesù. Era completamente diverso da come lo immaginavo. Era piuttosto piccolo, magro: lo vidi senza barba; aveva occhi molto penetranti. (Esperimento 9): piuttosto piccolo, slanciato, capelli scuri, ma non proprio neri, viso magro, allungato, naso affilato. Non ha barba.

Zdenka (esperimento 6): ha circa 35 anni, è piuttosto piccolo, ha una piccola barba e i capelli lunghi. E' molto

diverso da come viene abitualmente dipinto. E' più magro, ha i capelli scuri, anche se non proprio neri, viso allungato, occhi scuri, fronte alta.

Esperimento n. 1 (13 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Cercheremo ora di verificare certe affermazioni delle religioni relative alla possibile esistenza della "anima" umana. Lei dovrà usare l'ESP per trovare una formazione, o un organo, appartenente all'uomo, ma invisibile, diverso dagli altri organi del corpo, quali noi li conosciamo dall' anatomia. Vede qualcosa che possa adattarsi al termine "anima"?
Sog.: Sí.
Spe.: Me lo descriva. Prenda per esempio la mia anima: com'è?
Sog.: Ha circa la sua stessa grandezza ed è una specie di fumo grigio. Non so se abbia un colore, dato che non distinguo i colori. Al mio risveglio potrei disegnargliela, se vuole. Quando lei parla, l'anima vibra. Sembra piatta, come avesse solo due dimensioni. Sta sempre dietro al corpo.
Spe.: L'anima ha organi interni?
Sog.: No, la vedo trasparente, come un fumo.
Spe.: Non ha strutture interne?
Sog.: No, non vedo nulla.
Spe.: Sono uguali le anime degli uomini e quelle delle donne?
Sog.: No.
Spe.: In che consiste la differenza tra i due sessi?
Sog.: Intuisco che le anime degli uomini e quelle delle donne non sono identiche, ma potrei sbagliarmi. Le anime degli uomini sono più grandi, ma questo è naturale, perchè l'anima ha sempre la stessa dimensione del corpo.

Spe.: Scelga una persona che conosce e cerchi di seguirla nel passato, fino al momento della nascita. Poi ne osservi l'anima.
Sog.: Vedo mio fratello quando era piccolo, e dietro di lui vedo la sua anima, che è di una grandezza corrispondente a quella del corpo.
Spe.: Lo segua ancora indietro nel tempo, fin dentro al corpo della mamma.
Sog.: Sí, ma non vedo l'anima.
Spe.: Com'è grande ora suo fratello?
Sog.: Forse 20 cm, o anche meno.
Spe.: E non vede la sua anima?
Sog.: No.
Spe.: Ora segua questo embrione nel futuro, mentre cresce, e mi dica in che momento appare l'anima.
Sog.: Al momento della nascita appare una piccola anima della stessa grandezza del corpo; ha la stessa forma delle altre anime; è solo più bianca, non ho visto però da dove sia venuta.
Spe.: Cerchi di scoprirlo.
Sog.: Direi che viene col respiro, ma mi sembra una cosa molto strana e improbabile! L'anima appare quando il bambino respira per la prima volta.
Spe.: Ma da dove è venuta quest'anima?
Sog.: Non riesco a capirlo. Quando la testa esce dal corpo della madre, il bambino comincia a respirare e proprio in quel momento vedo l'anima, come se gli fosse uscita dalla bocca, nel respirare; è come se il bambino fumasse. Poi l' anima passa dietro al corpo, sì, la vedo proprio dietro al corpo.
Spe.: Lei vede veramente l'anima uscire dalla bocca?
Sog.: Sí.
Spe.: E come è arrivata fino alla bocca?
Sog.: Vedo il bambino aspirare l'anima, poi questa sale su nella testa fino al cervello, all'altezza degli occhi; poi torna

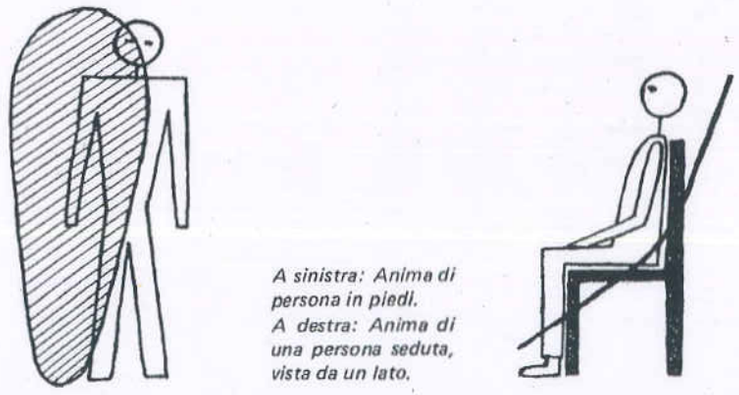
indietro, copre il cervello come una nuvola, fa un giro e torna indietro seguendo la stessa via; allora il bambino la esala e l'anima va al suo posto, dietro alle spalle del bambino.
Spe.: Cerchi il momento in cui il bambino l'aspira.
Sog.: Sí.
Spe.: Da dove è venuta?
Sog.: Sparisce. . . dall'aria. . . Ma la perdo. La sto seguendo (*nel passato, in modo contrario al normale corso del tempo*), esce dalla bocca, forma una specie di piccola nuvola, poi si dissolve. Sí, si dissolve.
Spe.: Segua il bambino mentre cresce.
Sog.: Quando cresce il bambino, cresce anche l'anima.
Spe.: Che cosa la fa crescere?
Sog.: Quando l'uomo nasce, l'anima è densa, come il vapore bianco delle macchine a vapore; quando l'uomo va avanti negli anni, l'anima cresce, ma diventa più sottile. Lei, per esempio, l'ha appena un po' più densa della nuvoletta che esce dalla bocca d'inverno, quando si soffia e l'aria è gelida.
Spe.: Segua suo fratello e scopra se nel corso della vita qualcosa si aggiunge all'anima, per esempio respirando o mangiando.
Sog.: No, l'anima è separata da tutto il resto.
Spe.: Ha qualche rapporto con il corpo?
Sog.: No, resta sempre dietro al corpo, solo qualche volta vi penetra — come sta capitando adesso a lei che è seduto.
Spe.: Cerchi suo fratello mentre dorme: che cosa fa l'anima?
Sog.: Sta dietro di lui.
Spe.: E quando è sdraiato di schiena?
Sog.: Allora l'anima lo penetra, ma solo in parte. Proprio come succede adesso a lei, che é seduto: la sua anima in parte la penetra, ma per il resto rimane libera.
Spe.: Cerchi ora una persona che si sta addormentando.
Sog.: Sí, l'anima non vibra come fa di solito.

Spe.: E che mi può dire della sua anima?
Sog.: Vibra, come in ogni normale persona sveglia. Penso che dipenda dalla possibilità di controllare o meno il proprio cervello, cioè dal fatto di essere mentalmente vigili oppure no, ed io ora lo sono.
Spe.: Si trasferisca mentalmente in questa stessa stanza nella giornata di domani: troverà qui, seduta su questa stessa sedia, un'altra ragazza ipnotizzata (*cioè Zdenka*). Com'è la sua anima?
Sog.: Vibra, però questa vibrazione è molto ridotta, quasi impercettibile. (*Come abbiamo già detto, lo stato ipnotico di Zdenka era più profondo*).
Spe.: Ora per favore cerchi una persona impegnata in qualche attività intellettuale, mentre sta scrivendo o imparando qualcosa.
Sog.: Io vedo in ogni uomo un'altra compenente invisibile. Sembra una nuvola scura, che copre tutto il cervello. Ha qualche rapporto col pensiero. L'uomo ha dunque questa "nuvola" e l'"anima". (*Da notare qui l'importante coincidenza tra le affermazioni di Milena e quelle di A.U. ed H.P. I tre soggetti pervennero quindi, uno indipendentemente dall'altro, alla scoperta che l'uomo ha, oltre al corpo fisico, due componenti invisibili. Il modo di percepire queste componenti presentava certe differenze e inoltre le tre ragazze si servivano di una diversa terminologia: A.U. usava i termini "nebbia" ed "anima". H.P. invece "anima" e "fluido". Milena infine diceva "nuvola" ed "anima".*)
Spe.: Che cosa crea il pensiero, il cervello, la "nuvola" oppure l'"anima"?
Sog.: Il cervello. Ho l'impressione che sia il cervello a generare questo fumo, o questa nuvola. Sopra di lui si forma sempre una nuvola, che assomiglia all'acqua quando si trasforma in vapore.
Spe.: Torniamo ora all'anima. Cerchi qualche persona a lei sconosciuta, la cerchi al momento della morte e mi dica

che cosa succede all'anima.
Sog.: Sparisce con l'ultimo respiro... Ora la vedo di nuovo, è ancora nella stanza, ma poi passa attraverso la parete e scompare. Quando l'uomo spira, esala l'anima.
Spe.: Lei dice che l'uomo esala l'anima? Deve averla aspirata, per poterla esalare! Non crede?
Sog.: Sí, l'aspira, poi l'anima percorre la solita via dietro al cervello e infine l'uomo esala l'anima, sotto forma di una piccola nuvola densa.
Spe.: E' più grande di come era al momento della nascita?
Sog.: E' uguale ed ha anche la stessa densità, ma è grigiastra; invece al momento della nascita è bianca.
Spe.: Che cosa succede dopo?
Sog.: Sparisce.
Spe.: Lei deve desiderare fortemente di non perderne le tracce. Deve continuare a vederla.
Sog.: . . . E' come se salisse sempre più in alto, mantiene le stesse dimensioni... è infinitamente alta!
Spe.: Cerchi di valutare quanto tempo è passato dalla morte di questa persona.
Sog.: Non saprei dire esattamente, ma non credo che sia passato molto tempo.
Spe.: Che accade poi?
Sog.: L'anima pare essere trattenuta dalla forza di gravità della terra. Non può superare un certo limite. Continua a girare in una stessa zona, come se cercasse un punto da cui poter sfuggire. Qui però l'anima non è sola: ce ne sono molte altre. E' come se desiderassero di passare attraverso uno strato d'aria... ma poi tornano indietro. Cadono giù.
Spe.: Sono tutte uguali?
Sog.: Sì. Solo che alcune sono bianche ed altre grigie o grigioscure.
Spe.: Mi descriva la "vita" che le anime conducono qui.
Sog.: Vedo questa parete che sembra circondare la terra, e

che pare essere impenetrabile per le anime. Neppure io posso attraversarla. Nuove anime arrivano e allora quelle che sono rimaste qui abbastanza a lungo cadono di nuovo sulla terra. Sembra una pioggia.
Spe.: Che fanno le anime lassù?
Sog.: Cercano di passare attraverso questa parete.
Spe.: Niente altro?
Sog.: No.
Spe.: Qualcuna riesce ad attraversare la parete?
Sog.: No. Sono andata un po' indietro nel tempo e non credo che nessuna sia passata. Non saprei dire però di quanto sono andata indietro.

Al suo risveglio dall'ipnosi, Milena fece un disegno rappresentante l'anima:



A sinistra: Anima di persona in piedi.
A destra: Anima di una persona seduta, vista da un lato.

Esperimento n. 2 (15 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di trovare un animale.
Sog.: Vedo un cavallo.
Spe.: Vede anche dietro a lui un'anima come quella che ha visto dietro all'uomo?
Sog.: No, non la vedo, mi sembra però che anche il cavallo abbia questa nuvola bianca qui, sul cervello. Assomiglia molto a quella che ho visto nell'uomo, ma è molto più sottile. Per il resto, è molto simile.
Spe.: Ora segua l'anima di qualche persona dopo la morte e la segua mentre sale, finchè non la vede in mezzo alle altre anime.
Sog.: Sì.
Spe.: Può distinguere le anime degli uomini da quelle delle donne?
Sog.: No.
Spe.: Ora segua l'anima quando ricade giù.
Sog.: Cade giù come una goccia di pioggia, ma molto lentamente... . L'ho persa di vista là, sopra la terra, proprio nel momento in cui stava per arrivare sulla terra.
Spe.: La segua ancora una volta e faccia bene attenzione a non perderla.
Sog.: Sí.
Spe.: Dove diventa bianca?
Sog.: Era già bianca lassù alla parete.
Spe.: Ma lei ha detto l'altra volta che lassù ci sono anche anime grigie.
Sog.: Questo è possibile... sì, quella che ho visto era bianca. Sto tornando sulla terra (*indietro nel tempo*)... l' uomo l'ha esalata bianca.
Spe.: Ne cerchi ora una grigia.
Sog.: Diventa bianca mentre cade giù, poco prima di arrivare sulla terra.
Spe.: Ha mai sentito parlare della reincarnazione?

Sog.: Sí.
Spe.: Ci crede?
Sog.: Non ci ho mai pensato molto. Ma penso che sia una cosa molto improbabile.

Esperimento n. 3 (19 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Lei ha descritto non molto tempo fa una nuvola nel cervello umano, o intorno ad esso. Oggi presteremo più attenzione a quella nuvola: ha qualche struttura interna?
Sog.: No.
Spe.: Dove si trova esattamente?
Sog.: Si trova in tutta l'area del cervello, cervelletto compreso.
Spe.: Quando un bambino è ancora nel corpo della madre, ha già questa nuvola?
Sog.: No, non la vedo.
Spe.: Osservi un'altra volta il processo della nascita e cerchi di scoprire quando appare la nuvola.
Sog.: Quando l'anima viene aspirata, penetra nel cranio, e poi fa una sorta di ampio giro ed è proprio in quel momento che la nuvola diventa visibile per me. Essa appare contemporaneamente in tutta la zona cerebrale. Poi l'anima esce e lascia qui la nuvola.
Spe.: Cerchi suo fratello quando si addormenta. Che accade alla sua nuvola?
Sog.: La nuvola che è nel suo cervello diventa più sottile.
Spe.: E dove è finito ciò che rimane della sua densità?
Sog.: Non lo so.
Spe.: C'è differenza tra l'anima di una persona sveglia e quella di una persona che dorme?
Sog.: No.
Spe.: Può percepire in qualche modo i sogni?
Sog.: Può darsi che la nuvola finisca proprio qui, quando

diviene più sottile. E' simile al pensiero... Quando una persona si addormenta, la sua nuvola è più densa della sua anima. Poi nel sonno una parte della nuvola filtra fuori attraverso le tempie, e la nuvola diviene più sottile, sottile quasi come l'anima. Va nello spazio circostante.
Spe.: La vede proprio nello spazio circostante?
Sog.: Non proprio. E' come un vapore che esce e sparisce nell'aria. E' troppo fine.
Spe.: Quando una persona sveglia percepisce qualcosa, diciamo quando vede qualcosa, quali organi sono attivi?
Sog.: Il cervello e la nuvola. Vedo la retina che vibra, ed anche il cervello vibra, ma molto leggermente. Vedo una debole vibrazione. Ed anche la nuvola vibra, ma tutte queste vibrazioni sono molto, molto leggere. La nuvola è simile al vapore che esce da una pentola d'acqua che bolle.
Spe.: Può capire dalla nuvola quello che l'uomo vede?
Sog.: No.
Spe.: Cerchi l'altra ragazza (*Zdenka*) in questa stanza in un momento in cui è ipnotizzata, poi la cerchi anche a casa mentre dorme, e dica che differenza c'è.
Sog.: Nello stato ipnotico la nuvola evapora.
Spe.: E' sicura?
Sog.: Quando evapora, passa nell'anima. Allora hanno la stessa densità.
Spe.: La vede veramente passare nell'anima?
Sog.: No, vedo soltanto la nuvola diventare più sottile e l'anima più densa.
Spe.: E come è il sonno normale della ragazza?
Sog.: Proprio come l'ho descritto prima; la nuvola diventa più sottile, come se stesse evaporando nello spazio circostante, e l'anima rimane com'è allo stato di veglia.
Spe.: Ora cerchi l'altra ragazza quando è ipnotizzata e vede qualcosa per mezzo della chiaroveggenza. Che accade?
Sog.: Anche il suo cervello reagisce, ma molto debolmente e la sua nuvola vibra molto di più.

Spe.: Tutta la nuvola o solo una parte di essa?
Sog.: Direi solo la parte che corrisponde al cervelletto.
Spe.: E ora cerchi la nascita di un cavallo.
Sog.: Anche lui aspira una nuvola, ma questa rimane nella testa, non si colloca dietro al cavallo. Di conseguenza, l'anima non appare.
Spe.: C'è differenza tra la nuvola di un cavallo e quella di un uomo?
Sog.: Quella di un cavallo è molto più sottile di quella dell'uomo.
Spe.: E che accade quando il cavallo muore?
Sog.: La nuvola si contrae e il cavallo la esala.
Spe.: La segua e dica cosa le succede dopo.
Sog.: Non sale su in alto, rimane sulla terra ed un altro animale appena nato l'aspira.

Esperimento n. 4 (20 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Oggi osserveremo più dettagliatamente l'anima dopo la morte, lassú a quella parete che lei mi ha descritto prima. Mi può dire qualcosa di più in merito?
Sog.: Posso fare un disegno? Disegnerò com'è.

Il soggetto, sempre in stato ipnotico, disegnò quello che credeva di percepire:

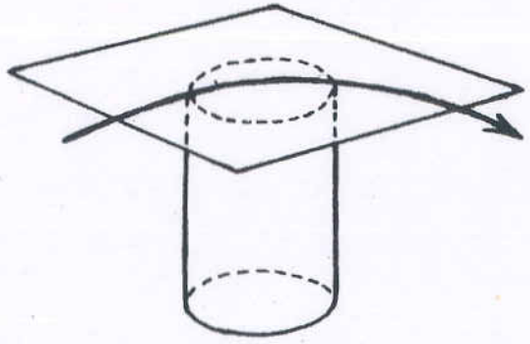
Disegno schematico delle anime dopo la morte

Ella raffigurò qualcosa che le appariva come una specie di parete cilindrica con la terra al centro. Disse anche di vedere le anime riunite alle due estremità della parete, e nel disegno le raffigurò con piccole elissi.

Spe.: Ora, per favore, vada lassú da quelle anime e descriva quello che vede.
Sog.: Ci sono. Vedo le anime. Sembrano lampadine elettriche di vetro opaco. Non sono affatto piatte.
Spe.: Lei paragona le anime a lampadine elettriche. Le vede brillare?
Sog.: No, non brillano, mi riferivo solo alla forma.
Spe.: A che distanza sono una dall'altra?
Sog.: Le vedo sistemate in due cerchi concentrici, ad entrambi i lati del cilindro (due cerchi all'estremità superiore e due all'estremità inferiore). I cerchi distano uno dall'altro di due anime circa.
Spe.: E in ogni fila, a che distanza sono le anime?
Sog.: Molto vicine, ad una distanza di non più di un quarto di lampadina. (*Improvvisamente Milena cominciò a sorridere*). Mi piace molto stare là.
Spe.: Perchè?
Sog.: La vita è così piacevole, così bella, senza preoccupazioni. Mi sembra che le anime ridano sempre.
Spe.: Che accade quando una nuova lampadina arriva lassú?
Sog.: Contemporaneamente alcune altre scendono giù.
Spe.: Si scambiano il posto?
Sog.: Per quanto posso vedere io, direi che tutte queste lampadine rimangono lassù per un uguale periodo di tempo. Quando questo tempo è passato, cadono giú. E molte cadono contemporaneamente. Una scende sulla terra ed una nuova viene ad occupare il suo posto.
Spe.: Salga ancora più su e scopra dove finisce questa parete cilindrica.

Sog.: Finchè mi mantengo al di sotto delle lampadine, posso andare dove voglio, ma appena arrivo alla loro altezza, una forza, una specie di forza magnetica, mi spinge verso la parete.
Spe.: Lei dice "mi spinge verso la parete"; lei però, in realtà, è seduta qui in questa stanza.
Sog.: Ho inviato là la mia ombra (anima). Vedo quelle lampadine e la mia anima è con loro, ma è ancora piatta perché la mia nuvola è qui.
Sog.: Ho inviato là la mia ombra (anima). Vedo quelle lampadine e la mia nuvola è qui.
Spe.: Confronti la grandezza delle lampadine con quella della sua anima.
Sog.: Hanno circa la stessa dimensione.
Spe.: Cosa vede sopra di sé?
Sog.: Delle pesanti nuvole grigie. Assomigliano un po' alla parete cilindrica: mi sembra fatta anch'essa di nuvole, ma le nuvole sopra di me si muovono, come le nuvole in cielo quando spinte dal vento.
Spe.: Si muovono in linea retta, o compiono una curva?
Sog.: Compiono una curva, ma molto leggera. Questo strato superiore di nuvole mi sembra essere una parte di qualcosa che deve essere immensamente grande.

Il soggetto fece questo disegno schematico:



Spe.: In che direzione le anime cercano di attraversare la parete? Verso l'alto o lateralmente?
Sog.: Di lato, si comprimono contro la parete e la parete cede un poco.
Spe.: Ma penso che la fila interna non possa far questo, è così?
Sog.: Le lampadine passano da una fila all'altra, cambiano posto.
Spe.: La vita delle anime in queste due file è diversa?
Sog.: Penso di no.
Spe.: Tutte le anime cercano di attraversare la parete?
Sog.: Sì, tutte. Ma solo che poche ci riescono.
Spe.: Qual è il colore di quelle che riescono ad attraversare la parete?
Sog.: Non dipende dal colore. Quelle che riescono sono però pochissime.
Spe.: Da cosa dipende il fatto che l'anima riesca ad attraversare oppure no?
Sog.: . . . La nuvola dell'anima che riesce ad attraversare è, dopo la morte, sviluppata in modo diverso, è più sottile dell'anima.
Spe.: Da quanto lei ha detto prima, ho creduto di capire che dopo la morte queste due componenti si fondono l' una nell'altra.
Spe.: Da quanto lei ha detto prima, ho creduto di capire che dopo la morte di queste due componenti si fondono l'una nell'altra.
Sog.: Si, cioè nella parte superiore dell'anima appare una specie di cavità che è molto più sottile del resto.
Spe.: Tutte le anime hanno questa cavità dopo la morte?
Sog.: No, spesso la nuvola e l'anima si fondono veramente e formano un tutto unico.
Spe.: Confronti le anime che attraversano la parete e quelle che non lo fanno.

Sog.: Nelle lampadine che non riescono a penetrare, è impossibile distinguere la nuvola dall'anima. Invece in quelle che penetrano, la nuvola può essere distinta. E' piú sottile.
Spe.: C'è qualche rapporto col tipo di vita che hanno condotto sulla terra?
Sog.: Non so.
Spe.: Cerchi ora di attraversare la parete cilindrica.
Sog.: Non posso. C'è una forza che mi respinge giú nel cerchio.
Spe.: Cerchi in qualche modo di introdursi nella file delle anime.
Sog.: Questo è impossibile, violerei la legge.
Spe.: Quale legge?
Sog.: Se una delle lampadine mi facesse posto, quella che deve venire a quel posto non saprebbe più dove andare.
Spe.: Ma se lei provasse veramente, che cosa glielo impedirebbe?
Sog.: Vede, ho paura a provare!
Spe.: Mi dica, vede le stelle attraverso la parete?
Sog.: No.
Spe.: Ora vada giù all'altra estremità del cilindro e mi dica che cosa vede.
Sog.: E' tutto esattamente uguale all'altra estremità.
Spe.: Queste anime differiscono in qualche modo dalle altre?
Sog.: Affatto.
Spe.: Ritorni ora sulla terra.
Sog.: Sì.
Spe.: Vede la parete, quando vuole guardare le stelle?
Sog.: No.
Spe.: Vada ora cautamente su in alto, fin sulla luna.
Sog.: Ma dovrei attraversare la parete, e non me lo permetterebbero.
Spe.: Vede la luna, mentre sale su?
Sog.: Quando mi avvicino alla parete, la luna sparisce.

Spe.: Cerchi ora di trovare in un corpo umano qualche altra formazione che non le sia nota dall'anatomia. Qualche formazione come la nuvola e l'anima che ha descritto prima. (*Speravo che il soggetto potesse percepire i chakras — presunti centri di forza spirituale, che hanno un ruolo importante in certi insegnamenti occulti di origine indiana*).
Sog.: Non vedo niente, ma non so molto di anatomia. Non vedo però nulla di particolarmente strano o insolito. Solo questa nuvola o l'anima.
Spe.: Cerchi di trovare, da qualche parte in fondo alla spina dorsale, qualcosa che possa assomigliare ad un serpente (*Kundalini*). Potrebbe essere costituito dalla stessa sostanza della nuvola.
Sog.: Non vedo niente del genere.
Spe.: Può darsi che lei trovi qualcosa di simile ad un serpente nella corrispondente parte dell'anima.
Sog.: No.
Spe.: Confronti un criminale e una persona per bene.
Sog.: I criminali hanno anime più scure delle persone buone. Per il resto, non c'è nessuna differenza.
Spe.: Che accade alla nuvola e all'anima quando una persona pensa intensamente?
Sog.: Quando si pensa con intensità, è come se la nuvola si dilatasse. Ha sempre la stessa densità, ma sembra che passi nello spazio circostante attraverso le tempie.
Spe.: Una specie di quello che accade quando una persona dorme, è così?
Sog.: La nuvola di una persona addormentata non è così densa, ma per il resto è la stessa cosa.
Spe.: Che accade quando una persona si sforza di ricordare qualcosa?
Sog.: La nuvola ritorna nel cervello.
Spe.: E che cosa dà origine al pensiero? L'anima, la nuvola o il cervello?
Sog.: La nuvola e il cervello.

Esperimento n. 5 (22 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Oggi cercheremo di fare qualcosa di completamente diverso da quanto abbiamo fatto finora. Cercheremo di vedere, servendoci della chiaroveggenza, avvenimenti e persone del lontano passato. La prima persona che cercheremo di vedere sarà Gesù. Naturalmente può essere difficile trovare una persona che lei non ha mai visto, migliaia di anni indietro nel passato, e c'è il pericolo che lei trovi qualcun altro e descriva quindi una persona sbagliata. Invece di desiderare soltanto di vedere Gesù, lei tenterà di trovare qualche avvenimento importante della sua vita, che possa identificarlo senza possibilità di errore. In questo modo si può sperare che lei riesca a trovare la persona giusta. Nel caso di Gesù, il fatto che più colpisce della sua vita è probabilmente la sua insolita morte. Cerchiamo quindi il momento della crocifissione. (*Milena fu guidata scrupolosamente sul luogo in cui doveva compiere le sue ricerche: le furono mostrate carte del Mediterraneo e della Palestina, e le fu chiesto di trasferirsi mentalmente nella Palestina di circa 1900 anni prima e di cercare vicino a Gerusalemme una scena simile alla crocifissione descritta nella Bibbia. Con nostra grande sorpresa, il soggetto trovò assai facilmente la scena desiderata*).
Sog.: Sì, ci sono. Mi riesce molto più facile cercare fatti lontanissimi piuttosto che avvenimenti trascorsi da poco tempo. Vedo molto meglio.
Spe.: E' sicura di aver trovato Gesù?
Sog.: Sí.
Spe.: Ha anche lui l'anima e la nuvola?
Sog.: Sí.
Spe.: Differiscono in qualche modo da quelle delle altre persone?
Sog.: No.
Spe.: Il processo della morte è uguale a quello di altri?

Sog.: E' come quello delle persone la cui anima presenta la cavità e attraversa la parete.
Spe.: Ora segua Gesù nel passato e lo vedrà digiunare nel deserto per circa 40 giorni. Che faceva là?
Sog.: Non c'è rimasto proprio 40 giorni. Non vi è stato più di un mese.
Spe.: E cosa faceva nel deserto?
Sog.: Si metteva da solo in stato di ipnosi e voleva provare per quanto tempo. . . voleva sperimentare se l'anima è legata al corpo.
Spe.: Può spiegarsi meglio?
Sog.: Non mangiò affatto per circa 3 settimane. . . sì, è esatto, lo fece per vedere se l'anima sarebbe venuta ad aiutarlo fisicamente in qualche modo, cioè se il corpo può restare senza nutrimento.
Spe.: Rimase in stato ipnotico per tutte e tre le settimane?
Sog.: Sí.
Spe.: Cosa fece quando si risvegliò?
Sog.: Ritornò in città.
Spe.: Come ha scoperto quello che Gesù intendeva sperimentare?
Sog.: La mia anima è andata là, ha parlato con lui e io ho sentito quello che dicevano.
Spe.: Con chi?
Sog.: Con la mia anima.
Spe.: Intende dire che l'anima di Gesù parlò con la sua anima?
Sog.: No, Gesù stesso.
Spe.: In che lingua parlava?
Sog.: Parlava alla mia anima in una lingua che non capisco e io traducevo immediatamente tutto. Ma ora mi viene in mente che potrei aver tradotto male.
Spe.: Cerchi di ripetere esattamente quello che lui le disse in quella lingua, proprio come ha sentito.

Sog.: Io non sento in quella lingua. Io vedo le onde sonore di quella lingua, ma sento poi subito in ceco (*Il ceco era la lingua materna di Milena*).
Spe.: Come può dire di vedere le onde sonore di quella lingua?
Sog.: E' la mia spiegazione razionale, dato che so che Gesù non è ceco.

Il fatto che Milena affermasse di poter comunicare direttamente con Gesù era veramente sorprendente. Secondo le istruzioni che le avevo dato, mi aspettavo che Milena si trasferisse mentalmente alla presenza di Gesù e che si limitasse ad osservare tramite l'ESP ciò che egli faceva. Inaspettatamente, e senza aver ricevuto istruzioni in merito, il soggetto sembrava essere invece entrato in una sorta di rapporto telepatico con Gesù. Ciò che Milena disse a proposito delle onde sonore che vedeva, poteva essere semplicemente frutto della sua fantasia allucinatoria. Ma le affermazioni successive sembrano indicare che il soggetto poteva realmente vedere Gesù, descriverne le azioni e persino ricevere informazioni direttamente da lui.

Se si tratta di un caso genuino di telepatia, il processo ESP in atto può essere paragonato ad una conversazione telefonica. Ciò che viene trasmesso sul filo del telefono sono segnali elettrici che portano le informazioni; nel nostro ricevitore questi segnali si trasformano in segnali acustici udibili all'orecchio umano. Ogni processo ESP presenta due gradi diversi: il primo consiste nella trasmissione di segnali ESP, nel secondo i segnali in arrivo vengono elaborati in modo da dare origine alla esperienza ESP. Di regola il secondo grado dipende dalla struttura psicologica del percipiente, per cui l'informazione viene vissuta nella forma alla quale la psiche del percipiente è meglio preparata. E' perciò facilmente comprensibile che, se si stabilisce un contatto telepatico con una persona che parla una lingua

sconosciuta al soggetto, questi vive l'informazione come se fosse parlata nella sua lingua nativa.

Spe.: Come seppe Gesù — glielo chieda, se crede — dell' esistenza dello stato ipnotico?
Sog.: Lo scoprì per caso.
Spe.: Glielo ha detto lui?
Sog.: Sí.
Spe.: E come lo scoprí?
Sog.: Desiderava moltissimo sapere qualcosa, e quando cercò di pensare a questa cosa, finì in qualche modo in uno stato che non conosceva affatto. Poi tentò una seconda volta e molte altre volte ancora; poi rimase da solo da qualche parte per circa 10 anni e fu qui, dice, che ottenne la vittoria sul proprio involucro materiale.
Spe.: Quanti anni aveva Gesù quando sperimentò per la prima volta questo stato?
Sog.: Circa dodici.
Spe.: Gli chieda se qualcuno gli spiegò la natura di questo stato.
Sog.: No. Dice anzi di avere tenuta segreta quella sua esperienza.

Ora noi lasceremo Gesù per un po' e cercheremo di trovare Mosè. (*Milena fu di nuovo guidata, nella sua immaginazione, al posto voluto. Le fu detto che Mosè era vissuto probabilmente intorno all'anno 1220 a.C., e che quindi avrebbe dovuto trasferirsi mentalmente in quel luogo, in un luogo dell'Egitto, dove si supponeva che avrebbe potuto trovare Mosè. Di nuovo scegliemmo un fatto insolito della vita di Mosè, che potesse servire alla sua identificazione: le trattative di Mosè col faraone, quando Mosè andò da lui con suo fratello Aronne. Esodo, 5*).
Spe.: Cerchi di trovare prima il faraone. Lo riconosce?
Sog.: Dall'abito che porta.

Spe.: Lo segua finché non riceve la visita di Mosè e di Aronne. Riconoscerà la scena perché vedrà i due uomini andare da lui e discutere animatamente.
Sog.: Sí, ci sono.
Spe.: Che età hanno questi uomini?
Sog.: Uno circa 50 anni, l'altro è sui 40.
Spe.: Cerchi di scoprire se sono in stato normale o in stato ipnotico. Ma faccia particolarmente attenzione a trovare la verità, a non farsi cioè suggestionare dalle mie domande.
Sog.: Il più giovane è ipnotizzato.
Spe.: E' sicura?
Sog.: Sí, perché ho visto il più vecchio ipnotizzarlo.
Spe.: Come l'ha ipnotizzato?
Sog.: Ha solo parlato, ma non so cos'abbia detto.
Spe.: Torni ora all'incontro col faraone e scopra se i due hanno prodotto davanti a lui qualche fenomeno parapsicologico.
Sog.: Il più giovane descriverà la schiava e ne dirà il nome. Lei è da qualche altra parte e poi viene condotta dentro. Ma il faraone non gli crede, pensa che si siano messi d'accordo prima.
Spe.: Lei capisce quello che dice?
Sog.: Giudico dai suoi movimenti.
Spe.: Cerchi i due quando tornano dal faraone.
Sog.: Questa volta il più giovane non è ipnotizzato. Tutti e due cercano di convincere il faraone.
Spe.: Cerchi la visita successiva.
Sog.: . . . Il faraone non vuole lasciarli andare. Il più giovane gli dice poi qualche cosa, ma non so che cosa. Li vedo andar via molto agitati, e il faraone ride.
Spe.: Erano svegli o ipnotizzati?
Sog.: Svegli. Ma non torneranno più dal faraone.
Spe.: Mosè aveva un bastone o una verga?
Sog.: Il più vecchio dei due sí.
Spe.: Può darsi che lei trovi una scena in cui i due gettano

orientali vi siano persone capaci di asciugare lenzuola bagnate col solo calore del corpo, come ha visto fare a Gesù?
Sog.: Mai, ne sono sicurissima. (*Quest'ultima domanda fu posta dopo l'esperimento 9 del 10 febbraio*).

Esperimento 11 (17 febbraio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Per favore, cerchi Giovanni Battista.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: E ora lo cerchi mentre è in stato di trance.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Ora cerchi di fargli delle domande come a Gesù: ha condotto una vita ascetica? (*Il significato del termine fu accuratamente spiegato al soggetto*).
Sog.: . . . Lo sento come da molto lontano. . . Sì, da quando aveva circa 20 anni.
Spe.: Chi costruì le capanne come quella dove fu chiuso Gesù, e chi ne era il proprietario?
Sog.: . . . Furono costruite da persone che volevano vivere una vita ritirata, lontano dalla gente. E appartenevano a chi vi andava a abitare.
Spe.: Molte persone conoscevano lo stato di trance a quel tempo?
Sog.: . . . Non molte.
Spe.: Quali persone lo conoscevano? E queste persone godevano di una posizione di privilegio tra i loro contemporanei?
Sog.: Venivano scelte a caso.
Spe.: E Giovanni Battista da chi seppe dello stato del trance?
Sog.: Dal più anziano della generazione precedente.
Spe.: E la sua famiglia come era venuta in possesso di queste conoscenze?

Sog.: Non risponde.
Spe.: Glielo domandi ancora una volta: gli suggerisca, se non lo sa, che può venirlo a sapere usando la sua chiaroveggenza.
Sog.: Lo sa, ma non glielo vuole dire.
Spe.: Perchè?
Sog.: . . . Non capisce perchè lei lo voglia sapere.
Spe.: Vorrei sapere come fu scoperta questa tecnica.
Sog.: . . . Gli dispiace, ma non glielo può dire neppure adesso, perchè è legato da un giuramento.
Spe.: Perché scelse proprio Gesù per quel particolare insegnamento?
Sog.: Perchè aveva visto in stato di trance ipnotica che toccava a lui occuparsi di Gesù; inoltre sapeva che Gesù era molto intelligente., . ed aveva fascino personale.
Spe.: Non conosceva un altro metodo per educare Gesù, che fosse più semplice e meno drastico di quello che usò?
Sog.: . . . Lui stesso era stato educato in quel modo ed era quindi logico che lo usasse a sua volta per gli altri.
Spe.: Che cosa disse a Gesù? Gli diede qualche istruzione?
Sog.: Gli disse solo che era stato scelto da Dio e che il suo destino era di diventare un maestro dell'umanità.
Spe.: Cerchi di scoprire dove la sua famiglia aveva attinto quelle conoscenze.
Sog.: . . . Vedo molto indistintamente. Prima vedo bene, ma poi. . . non sono più sicura. Non saprei dirlo con certezza.
Spe.: Mi dica, cosa vede chiaramente?
Sog.: . . . Seguo la famiglia da un membro all'altro. Era sempre il figlio maggiore. Ma qualche volta non avevano figli e allora prendevano un altro bambino.
Spe.: Cerchi di andare indietro nel tempo finchè riesce a vedere bene.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: In che periodo si trova adesso?

Sog.: . . . Circa 500 anni prima del tempo di Gesù.
Spe.: Cerchi di andare ancora più indietro, ma faccia attenzione, perchè quella gente può anche essersi trasferita in qualche altro posto. In questo caso, seguendola, lei dovrà viaggiare mentalmente non solo nel tempo, ma anche nello spazio. E questo probabilmente l'aiuterà a vedere chiaramente. (*Questo era un consiglio metodologico dato al soggetto; era infatti possibile che il soggetto non avesse notato un trasferimento della famiglia, perdendola così di vista*).
Sog.: . . . Mi spiace, vedo sempre molto indistintamente.
Spe.: E ora cerchi di trovare di nuovo Gesù. Lei lo ha visto camminare sull'acqua. Molto probabilmente Gesù fece questo varie volte, ma ora lei dovrà cercare il caso particolare in cui Gesù andò verso gli apostoli che erano sopra una barca camminando sull'acqua. Secondo la Bibbia (*Matteo 14, 25-31 — vedi anche esperimenti 7 e 9*) Gesù invitò uno degli apostoli a camminare sull'acqua. Apparentemente gli insegnò come camminare sull'acqua. Questo fatto accadde probabilmente poco dopo il ritorno di Gesù dal suo soggiorno di 4 giorni sulla montagna.
Sog.: . . . Io non vedo niente del genere. . . Vedo Gesù camminare sull'acqua verso la barca, ma non lo vedo né lo sento invitare qualcuno a fare altrettanto.
Spe.: E ora scopra che cosa accadde quando i tre saggi andarono da Gesù poco dopo la sua nascita (*Matteo 2, 1-12*).
Sog.: . . . Sì, vennero veramente, ma non erano soli. C'erano anche altre persone. Può darsi che fossero i loro servi. Dunque, essi vennero e portarono anche dei regali a Gesù.
Spe.: Come vennero a sapere dell'esistenza di Gesù?
Sog.: . . . Lo seppero dal loro amico. . . un re, penso che fosse Erode, che aveva un veggente a corte, e questo veggente l'aveva previsto.
Spe.: Descriva con maggiori dettagli quello che accadde.
Sog.: . . . Erode non aveva figli e voleva sapere chi sarebbe

diventato re dopo di lui. E questo veggente. . . ma non so che cosa gli stia dicendo.
Spe.: Cerchi di scoprire quello che vide il veggente.
Sog.: Segue la vita di Gesù, lo vede tra la folla, vede come affascina le persone e come queste lo amino. Quando Erode seppe che Gesù non era di nobile nascita, ebbe paura e volle incitare i suoi amici contro di lui, volle cospirare con loro per ucciderlo. Ma a questi signori forestieri non interessava molto chi avrebbe regnato nell'impero di Erode e anzi probabilmente volevano guadagnarsi i favori del futuro re.
Spe.: Come ha scoperto che il re era Erode?
Sog.: L'ho capito quando l'ho visto dar ordine di uccidere i bambini.
Spe.: E quando l'ha visto dare l'ordine, come ha fatto a sapere che si trattava proprio di un'ordine di uccidere i bambini?
Sog.: Ha chiamato due uomini e ha detto loro qualcosa. . . e loro. . . sa, non posso spiegarlo in altro modo. Non diede a quei soldati l'ordine preciso di andare a uccidere. . . Li incitò in qualche modo e promise loro qualcosa. Non so cos'abbia detto loro. E non tutti i soldati uccisero i bambini, non ne furono uccisi più di 35.
Spe.: In che modo i soldati scelsero i bambini per uccidere? Avevano un piano particolare?
Sog.: Evidentemente era stato detto loro di uccidere solo bambini molto piccoli, maschi, figli primogeniti. . . Non vedo altri segni particolari.
Spe.: Quanti soldati si occuparono della cosa?
Sog.: Circa 50.
Spe.: E uccisero circa 35 bambini.
Sog.: Proprio così.
Spe.: Andarono anche da Gesù?
Sog.: Non andarono affatto a quella. . . a quella capanna.
Spe.: I genitori di Gesù andarono via a quell'epoca? La

Bibbia dice che andarono da qualche parte in Egitto.
Sog.: . . . Questo avvenne più tardi. Forse dopo un mese o qualcosa del genere.
Spe.: Cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: Sì.
Spe.: Gli chieda se può spiegare la levitazione.
Sog.: . . . Quale?
Spe.: La sua levitazione, per esempio, quando si levitò davanti a Giovanni Battista.
Sog.: . . . Quando camminò sull'acqua?
Spe.: Va bene, quando camminò sull'acqua.
Sog.: . . . E' autosuggestione.
Spe.: La domanda "Quando camminò sull'acqua? " l'ha posta lei o è stato Gesù?
Sog.: E' stato lui.
Spe.: Ora gli chieda cos'è un pensiero.
Sog.: . . . Non risponde.
Spe.: Qual è la differenza fondamentale tra lo stato ipnotico (o lo stato di trance) e il sonno normale?
Sog.: Dice che questa è una cosa che lei sa già. (*Fin qui le risposte ottenute erano tutt'altro che soddisfacenti, però mostrano bene il carattere irregolare della situazione sperimentale*).
Spe.: Ora gli chieda di spiegarmi un'osservazione che ho fatto numerose volte. E' accaduto per esempio che io avessi qualche progetto e ne parlassi con un'altra persona che non voleva che il mio piano andasse in porto. Io so che questa persona non poteva far nulla per impedire il mio progetto, e tuttavia questo fallì più di una volta. Sembrava dunque che il solo confidare il progetto anzitempo bastasse per farlo fallire. Può spiegarmi questo?
Sog.: . . . Dice che, per prima cosa, il suo confidente tenta di impedire con le sue azioni la realizzazione del suo piano; e anche se non può far questo, pensa costantemente che ne desidera il fallimento.

Spe.: Può spiegare perchè un semplice pensiero può avere un tale effetto nocivo?
Sog.: . . . Gesù pensa che i pensieri siano una specie di vapore, una specie di materia gassosa che si diffonde tutt'intorno. Quando l'uomo pensa intensamente che non vuole che lei abbia successo, la nuvola di lui allontana la sua.
Spe.: Quando Gesù parla della nuvola, è lui che usa questa parola, o è lei che si esprime così?
Sog.: Lo sento dire "materia gassosa", ma sento una profonda avversione ad usare la parola "materia" in questo caso.
Spe.: Può spiegare come nascono i pensieri. . . nel cervello o in che altro luogo?
Sog.: . . . Questa è la domanda che lei ha già fatto anche prima.
Spe.: Perché non vuole rispondere?
Sog.: Perché questo non ha. . . non ha quasi nessun rapporto con conoscenze di tipo spirituale, perché queste cose lei le può apprendere anche dal punto di vista medico.
Spe.: Quando prima gli ho chiesto la differenza tra lo stato ipnotico e il sonno, lui ha risposto che lo sapeva già. Io però non credo affatto di saperlo. Se lui lo sa, lo pregherei di dirmelo.
Sog.: . . . Dice "prendere tutto, perdere tutto". . . Lui sa troppo bene perché non vuole dirglielo.
Spe.: Mi può dire perchè?
Sog.: Perchè le conseguenze sarebbero spiacevoli per lei. Non sarebbe gradevole. Dice che è qualcosa di simile ad una punizione.
Spe.: Gli dica che se lui è al corrente di un pericolo, lo dica, in modo che il pericolo sia evitato.
Sog.: . . .,Dice che qui si tratta di un pericolo morale.
Spe.: Il sonno notturno può essere trasformato in qualche modo in stato di ipnosi?

Sog.: . . . Dice che se glielo dicesse, lei potrebbe farne uso.
Spe.: Gli chieda: esiste al mondo qualche legge superiore o intelligente che controlla consapevolmente il destino degli uomini — oppure ogni cosa è dovuta semplicemente al caso, al gioco cieco delle forze naturali?
Sog.: . . . Dice che in piccola parte è solo caso, ma per lo più gli eventi derivano gli uni dagli altri. (*La domanda mirava a riaprire la discussione a proposito del karma — vedi esp. 10, ma ottenemmo una definizione semplice e interessante della causalità*).
Spe.: Esiste il bene assoluto? O il considerare qualcosa bene e qualcos'altro male è solo una nostra invenzione?
Sog.: . . . Gesù è del parere che noi non conosciamo il bene e anche se lo conoscessimo, ciò non sarebbe di nessun vantaggio per l'umanità.
Spe.: Perché?
Sog.: . . . Perché l'umanità non saprebbe come valutarlo.
Spe.: Esistono il bene assoluto e il male assoluto?
Sog.: . . . Se non li conosciamo entrambi non possiamo assolutamente separarli l'uno dall'altro.
Spe.: Nella futura ideale società umana come la concepisce lui, c'è anche il male?
Sog.: Sì, ma ridotto al minimo.
Spe.: Esiste un punto di vista utilitaristico che etichetta come "bene" tutto ciò che è vantaggioso per una persona o per un gruppo. E' giusto questo secondo Gesù?
Sog.: Non lo è del tutto, però Gesù ammette questo punto di vista.
Spe.: Lui sa qual è il bene assoluto?
Sog.: . . . Il progresso.
Spe.: Ma il progresso può anche essere "progresso verso il peggio". Anche questo è bene?
Sog.: . . . Gesù non conosce nessun caso concreto di questo tipo.
Spe.: Che cos'è la felicità e come sorge?

Sog.: . . . La felicità è una sensazione del tutto personale.
Spe.: Che cosa considera come massima felicità?
Sog.: . . . Per ogni persona la felicità massima è qualcosa di diverso. Per lui la felicità massima era vedere felici gli altri. Nel suo caso quindi era l'amore per i propri simili.
Spe.: E' pronto ad ammettere che possano aver ragione anche altre persone che considerano come massima felicità qualcosa di completamente diverso?
Sog.: . . . Sì.
Spe.: E se l'ansia di queste persone di conseguire la propria felicità distrugge la felicità di altri?
Sog.: . . . Gesù dice che lei probabilmente pensa ad una felicità materiale. Per lui la felicità è solo un sentimento.
Spe.: Lei pensa che le sue opinioni personali possano aver esercitato un'influenza su queste risposte?
Sog.: Sono sempre stata consapevole di questo pericolo e ho sempre cercato di lasciare da parte le mie opinioni personali. In più, le mie opinioni personali sono diverse, per cui non credo che ci sia stata alcuna distorsione ad opera dei miei pensieri.
Spe.: Dica a Gesù che la felicità, anche se è un sentimento, richiede qualche base materiale, l'esaudimento di necessità basilari, che ci consentono di sentirci felici.
Sog.: . . . Ognuno vede la vera felicità in modo diverso.
Spe.: Può esprimersi in modo più concreto?
Sog.: . . . Per esempio, un uomo povero può essere interamente felice e uno ricco no.
Spe.: Nei suoi insegnamenti, nella Bibbia, Gesù chiama Dio suo Padre. In che modo dovremmo intendere ciò?
Sog.: . . . Dio è il padre di tutti noi. . . E quindi non vede perchè non avrebbe dovuto proclamarlo.
Spe.: Qual è la sua idea di Dio? Come concepisce Gesù colui che chiama "suo Padre"?
Sog.: . . . E' qualcosa che noi non possiamo capire, però sappiamo che è in mezzo a noi.

Spe.: Può descriverlo in modo più intellegibile? Forse potrebbe usare qualche parola astratta, per esempio emozioni, forza o ciò che gli pare più adatto.
Sog.: . . . Può essere emozione, forza, ma soprattutto è immensità.
Spe.: Ci sono svariate emozioni. Quale attribuirebbe a Dio?
Sog.: . . . Quasi tutte le emozioni che consideriamo buone.
Spe.: Gli chieda di elencarle.
Sog.: Amore, fede, felicità, speranza, desiderio. . . entusiasmo.
Spe.: Gesù ha parlato di forza, gli chieda che cosa intendeva esattamente con questo termine.
Sog.: Uno stato particolare, qualcosa che sta tra emozione e immensità.
Spe.: La forza è dunque uno "stato"? (*Il concetto di forza ha un significato fisico ben definito, che non è paragonabile in alcun modo al termine "stato"*).
Sog.: Lui dice che è così. Glielo chiederò. . .
Spe.: Un'altra domanda: è ragionevole che un uomo comprima la sua natura umana, voglio dire i suoi istinti, come il desiderio sessuale ecc?
Sog.: Chi non riesce a controllare i propri istinti è un animale.
Spe.: Sì, ma qui si tratta di vedere fino a che punto gli istinti vengono compressi.
Sog.: Il grado è determinato dalla società nella quale l'individuo vive. . . Ho già detto molte volte che è la società che determina le norme del comportamento morale.
Spe.: Quello a cui sto pensando è l'ascetismo. Che ne pensa Gesù?
Sog.: Per un uomo moderno l'ascetismo completo è quasi impossibile.
Spe.: Crede che l'ascetismo sia necessario per lo sviluppo spirituale?

Sog.: . . . Solo per quelle persone che vi sono realmente portate, non per gli altri.
Spe.: Ciò cui mi riferivo principalmente è la completa astinenza sessuale. Vi sono persone che affermano che i poteri paranormali non possono svilupparsi senza continenza.
Sog.: . . . Gesù non condivide questa opinione, naturalmente a condizione che il desiderio sessuale sia accompagnato dall'amore.
Spe.: Ancora una domanda: qual era l'ultimo pensiero di Gesù prima di cadere in trance?
Sog.: Desiderava dormire più a lungo possibile.
Spe.: Stabiliva preventivamente quando desiderava dormire?
Sog.: . . . No.
Spe.: E perché andò nel deserto?
Sog.: Perché qui poteva concentrarsi e dormire meglio.
Spe.: E perché voleva dormire per tanto tempo?
Sog.: . . . Era solo una sua curiosità, voleva controllare per quanto tempo poteva stare senza cibo. . . dice che prima di dormire cercava per qualche tempo di non pensare a niente.
Spe.: Chi gli insegnò ad eliminare i suoi pensieri?
Sog.: Giovanni Battista.
Spe.: Quando?
Sog.: All'inizio, quando aveva circa 12 anni.

Esperimento 12 (28 febbraio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Gli chieda perché prima ha detto che conoscevo la differenza tra sonno notturno e stato ipnotico.
Sog.: . . . Perchè uno dei suoi soggetti le ha detto piuttosto bene questa differenza.

Spe.: Chi?
Sog.: . . .,Non risponde.
Spe.: Glielo chieda un'altra volta.
Sog.: . . . Sono molto imbarazzata, perché Gesù fa il mio nome e temo di averglielo suggerito io.
Spe.: Gli chieda allora come ha fatto a sapere il suo nome.
Sog.: . . . Mi ha seguito finché non mi ha sentito chiamare per nome. (*Questa era l'indicazione che Milena aveva avuto da me precedentemente, come esempio di come si possa accertare un nome di persona in esperimenti di chiaroveggenza viaggiante*).
Spe.: Dove?
Sog.: A scuola.
Spe.: Gli chieda i nomi di qualche altro soggetto con cui ho sperimentato. (*Le risposte precedenti erano sospette, perchè contenevano troppi elementi caratteristici a conoscenza del soggetto; ritenni perciò di aggiungere anche quest'ultima domanda per controllare il funzionamento dell'ESP in questo esperimento*).
Sog.: . . . (*Il soggetto cita alcuni nomi di persone a me sconosciuti: evidentemente le risposte precedenti erano solo frutto di fantasia. Si può supporre che questa complicazione fosse causata dalla ripetizione della domanda sull'ipnosi e il sonno, argomento che anche in precedenza si era rivelato molto delicato — esp. 11 — Un altro motivo potrebbe essere l'insistenza dello sperimentatore per avere una risposta*).
Spe.: Ha sentito bene i nomi?
Sog.: Sì.
Spe.: Allora gli dica che si è sbagliato con questi nomi. Io non conosco questa gente.
Sog.: . . . Dice che io non gli ho chiesto se ripetevo bene i nomi.
Spe.: Gesù può aiutarla a ripeterli correttamente? E allora perchè non le ha detto che si stava sbagliando?

Sog.: . . . Non sa come fare. Non può interrompermi quando comincio a dire qualcosa di sbagliato. Non può parlare con me, a meno che io non gli ponga delle domande.
Spe.: Gli chieda se la vede mentre parla.
Sog.: . . . Solo un profilo, e neppure distintamente. Dice che mi vede là nel deserto.
Spe.: Cerchi di condurlo nel presente, in modo che possa vederla qui.
Sog.: . . . Dice che è difficile vedere i dettagli in un futuro così lontano.
Spe.: Ma prima ha detto che la vedeva a scuola e sentiva il suo nome. Gli chieda di spiegarle questo.
Sog.: . . . Dice di nuovo che lei non gli ha chiesto se io ripetevo bene.
Spe.: Come fa a sapere in che modo lei ripete le parole?
Sog.: . . . Dice che mi sente.
Spe.: Vuole correggere qualcosa di quello che ha detto prima?
Sog.: Gesù non ha detto nessun nome. Non mi ha seguito a scuola e non ha sentito il mio nome.

Esperimento 13 (24 febbraio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Per favore, cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Gli dica che non siamo ancora sicuri di essere realmente in contatto con lui. Cerchi di spiegargli che il fatto che lei abbia impressione del contatto, non è per noi abbastanza convincente. La sua sensazione potrebbe anche essere una allucinazione — noi desidereremmo avere una prova che ci convincesse della realtà di questo colloquio con lui. E poi gli chieda se può suggerirci qualche mezzo per provare la sua identità e per avere la certezza del contatto.

Sog.: . . . Gesù può parlarmi nella sua lingua.
Spe.: Gli chieda di provare.
Sog.: . . . Ma io sento le sue parole già tradotte!
Spe.: Che cosa sta dicendo?
Sog.: . . . Perché mi parla in questo modo? Come osa prendersi questo privilegio? Ai miei tempi solo gli iniziati potevano farlo. Io parlo. . . io non parlo di importanza. Io desidero solo dimostrare che sono proprio io che parlo.

(*Dopo l'esperimento, il soggetto fu interrogato in stato di veglia. Milena sapeva bene che le sue sensazioni soggettive non potevano essere accettate come prova di un suo reale contatto con Gesù. Ne avevamo discusso prima. Milena mi disse che aveva pensato diverse volte a questo ed aveva cercato di trovare il modo di fornire una prova valida. Disse che l'idea migliore che le era venuta era stata quella di ripetere le parole di Gesù nella sua lingua originale — proprio come era stato suggerito nel corso dell'esperimento. Comunque Milena affermò di rendersi perfettamente conto del fatto che le parole di Gesù, come lei le aveva ripetute, non costituivano una prova*).

Spe.: Chieda a Gesù se vede la parete che lei ha visto negli esperimenti precedenti e gli chieda che cosa c'è dietro quella parete.
Sog.: . . . Non le può dire quello che c'è là dietro.
Spe.: Perché?
Sog.: . . . Quando morirà, forse vedrà anche lei cosa c'è.
Spe.: Gesù sa cosa c'è dietro la parete?
Sog.: Certo, è naturale, dal momento che c'è stato.
Spe.: Quando?
Sog.: Quando morì.
Spe.: Dopo la morte in croce?
Sog.: Sì, io morii sulla croce.
Spe.: Andò dietro la parete anche durante la sua permanenza nel deserto o in qualche altro momento?

Sog.: No, può andarci solo chi muore.
Spe.: Ma in questo caso lui non può sapere che cosa c'è.
Sog.: Riferito al tempo presente, non può. Però può far ricorso ai suoi pensieri, ai suoi ricordi.
Spe.: Le potrebbe dire quello che ricorda?
Sog.: Le ha già detto che non può.
Spe.: C'è qualche legge che lo impedisce?
Sog.: Semplicemente non può.
Spe.: Gli chieda se io, o forse lei, potremmo in qualche modo ricordare quello che c'è dietro la parete.
Sog.: . . . No, dal momento che non ci siamo stati.
Spe.: Ma neppure lui c'è stato. Almeno le ha detto di non esserci stato prima della sua permanenza nel deserto.
Sog.: . . . Non c'è stato perchè. . . ora lui è contemporaneamente là e anche nel deserto.
Spe.: Come potremmo fare, lei oppure io, per arrivarci?
Sog.: Dunque lei vuol morire?
Spe.: Lui è vivo e dice e dice di essere stato là. Io penso che certe persone, magari mentre sono in stato ipnotico, potrebbero riuscire ad arrivarci.
Sog.: . . . Solo dopo la morte.
Spe.: Ma lui non è morto.
Sog.: . . . Ma era morto!
Spe.: Come può dire una cosa del genere?
Sog.: Non avrebbe certo potuto vivere per quasi 2000 anni!
Spe.: Mentre Gesù ora le parla, in che periodo di tempo si trova?
Sog.: Dice che non capisce questa domanda. . . Lui vuole soltanto dirle che. . . una volta che uno è stato dietro la parete, può essere richiamato di nuovo alla sua vita. Alla vita che ha vissuto qui.
Spe.: Questo significa che lui può conservare il suo corpo materiale anche dopo la morte?

Sog.: E' solo una proieizione della sua vita. Non sarà mai possibile rivivere realmente la propria vita.
Spe.: Dove si trova lui adesso, nel momento esatto in cui lei lo vede e gli parla?
Sog.: . . . Sono nel deserto, ma il mio corpo non è materiale, è solo proiettato qui e il tempo è il medesimo di quando ero vivo.

(*Vorremmo far notare che il soggetto aveva affermato precedentemente — esp. 5 — di essere in contatto col reale corpo fisico di Gesù. Il disaccordo tra le affermazioni sopra riportate e le convinzioni del soggetto, nonchè l'evidente incomprensione del moderno concetto di tempo, potrebbero valere come indicazione del fatto che la fonte di queste informazioni era veramente al di fuori della mente del soggetto. Comunque le affermazioni precedenti e quelle successive non dovrebbero essere interpretate come indizi di un "corpo fantasma" oggettivamente esistente: esse rappresentano piuttosto uno sforzo tutto particolare di fornire una specie di teoria della chiaroveggenza o della telepatia — e questa teoria veniva, a quanto pareva, da una persona che non aveva dimestichezza con la moderna nozione di tempo*).

Spe.: Gli chieda dov'è il suo reale corpo fisico.
Sog.: . . . E' morto.
Spe.: Ma lui ha detto prima: "Il tempo è il medesimo di quando ero vivo".
Sog.: . . . Beh, l'ambiente è lo stesso.
Spe.: Gli chieda che cosa è il tempo.
Sog.: . . . Il tempo è vita.
Spe.: Lo preghi di darle una definizione migliore.
Sog.: . . . Dice che lei dovrebbe scegliere quella che preferisce.
Spe.: Gli dica che non riesco a capirlo e gli dica anche che

qui c'è una discrepanza: mi dice di essere nel deserto al tempo in cui viveva e poi sostiene che il suo corpo è morto.
Sog.: . . . Cercherà di spiegarglielo. Lui visse per qualche tempo e poi morì. Quando morì perse il suo corpo materiale, andò dietro la parete e quando qualcuno desidera vedere la sua vita. . . allora lui la proietta come un tutto, proprio come fu vissuta. Una differenza però c'è, il suo corpo non è più fisico: è presente solo la parte spirituale.
Spe.: In che tempo viene proiettata allora la sua vita?
Sog.: Nel tempo desiderato dalla persona che la evoca.
Spe.: Se io desiderassi di "proiettarlo" esattamente nel tempo in cui visse e precisamente nel luogo esatto in cui si mosse il suo corpo materiale a quel tempo, sarebbe possibile?
Sog.: Lei non potrà mai vedere il corpo vivente di Gesù nella sua vera sostanza. Quello che lei vede è piuttosto un quadro parlante, che le consente di vedere e di sentire la persona sebbene questa sia morta. . . Chiede se lei riesce a capire questo.
Spe.: Vorrei sapere se possiamo "proiettare" in questo modo anche persone le cui anime non attraversarono la parete.
Sog.: Sí.
Spe.: Così non sembra esserci differenza tra quelli che l'attraversarono e quelli che invece non l'attraversarono, giusto?
Sog.: Da questo punto di vista, no.

Esperimento 14 (2 marzo 1949 — Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Gli chieda ora se c'è differenza tra le anime che dopo la morte attraversarono la parete e quelle che non l'at-

traversarono. Intendo dire, una differenza dal punto di vista della vita che condussero in terra.
Sog.: . . . Questa differenza non la conosce.
Spe.: Può cercare di scoprirla per lei?
Sog.: No, purtroppo non può.
Spe.: Ci sono molte di queste pareti una dopo l'altra?
Sog.: Non glielo può dire.
Spe.: Perchè non può?
Sog.: Nessuno gli ha detto di non dirlo, ma lui in qualche modo sa che non lo deve dire. (*Queste risposte sono prive di contenuto profondo, il che potrebbe indicare l'esistenza di qualche barriera oggettiva che ostacola l'acquisizione di ulteriori conoscenze; oppure, più probabilmente, indica solo una temporanea incapacità del soggetto, dovuta ad un qualunque motivo, di ottenere informazioni superiori al proprio livello conoscitivo*).
Spe.: Esiste, dietro la parete, una ricompensa o una punizione per le azioni compiute in terra?
Sog.: . . . Là alcuni si sentono infelici, altri invece sono molto felici.
Spe.: Come si può conciliare questa affermazione con quanto Gesù ha detto prima, che non c'è cioè nessuna punizione per i peccati compiuti in terra?
Sog.: . . . Gesù non considera l'infelicità una punizione.
Spe.: Gesù crede alla reincarnazione delle anime?
Sog.: Sì.
Spe.: Il processo di reincarnazione continua indefinitivamente o a un certo punto finisce?
Sog.: . . . E' praticamente senza fine. L'anima si concede un riposo solamente quando è stanca. Solo allora fa una pausa.
Spe.: Quanto tempo dopo la morte l'anima s'incarna di nuovo?
Sog.: . . . Non lo sa.
Spe.: Che cos'è che affatica l'anima?

Sog.: . . . Quando l'anima vive in una persona più dinamica, si stanca di più che se vivesse in una persona lenta.
Spe.: E l'anima di Gesù si incarnerà di nuovo?
Sog.: Naturalmente.
Spe.: Quando?
Sog.: Non lo sa.
Spe.: Anche gli animali hanno l'anima?
Sog.: . . . No.
Spe.: Come si è formata l'anima?
Sog.: Tramite l'evoluzione.
Spe.: Da che cosa è nata?
Sog.: Dal corpo.
Spe.: Dal corpo materiale?
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Le anime cesseranno una volta di esistere?
Sog.: Gesù non conosce quello che avverrà in un futuro molto lontano.
Spe.: Certe persone sono del parere che una componente della personalità umana sia comune a tutti, e che queste componenti dei singoli individui si fondano in qualche modo e formino ciò che possiamo immaginarci come "un'anima collettiva", o un "inconscio collettivo". Che ne pensa Gesù?
Sog.: . . . Non ne hai mai sentito parlare e non ha idea di cosa possa essere.
Spe.: Indipendentemente dal fatto che ne abbia sentito parlare o no, potrebbe usare l'ESP per scoprirlo?
Sog.: . . . Non può scoprirlo immediatamente.
Spe.: Perché ha detto "immediatamente"?
Sog.: . . . Perché è necessario che si interessi a questo problema per qualche tempo.
Spe.: Esiste qualcosa che sia superiore al nostro universo ancora più grande, capace di contenere l'intero universo, come se fosse una sua componente?
Sog.: . . . Non lo sa.

Spe.: L'espressione "anima cosmica" ha qualche significato reale?
Sog.: . . . E' qualcosa che è comune a tutta l'umanità e che unisce gli uomini.
Spe.: E che cos'è concretamente?
Sog.: . . . Gesù può solo immaginare il significato, non sa concretamente cosa potrebbe essere. . . Vorrebbe aggiungere che, a suo giudizio, potrebbe essere proprio questo il fine futuro dell'umanità.
Spe.: Chieda a Gesù se può usare la sua ESP per predire un avvenimento che dovrà dipendere dalla libera decisione di un singolo individuo.
Sog.: . . . Proverà.
Spe.: Lo avverta che per questo scopo sarebbe molto adatto un avvenimento del suo tempo, piuttosto vicino a lui quindi.
Sog.: . . . Non ha trovato niente di importante.
Spe.: Gli dica che la cosa che mi interessa maggiormente è trovare la risposta a questo problema: immaginiamo che lui disponga di facoltà extrasensoriali perfette e predica le azioni di una persona. E' sicuro di averle predette in modo esatto. Ma poi quella persona viene a sapere della predizione e decide deliberatamente di fare qualcos'altro, solo per dimostrare che Gesù si è sbagliato.
Sog.: . . Dice che lui non predice. . . non predice quello che la persona farà . . . (*il soggetto fece un'espressione sconcertata*) . . . e dice anche che la persona non agisce così solo perchè c'è stata la predizione.
Spe: Gli chieda di ripetere quello che ha detto.
Sog.: Lui predice quello che la persona farà, però di certo la sua predizione non influenza quella persona al punto da farle compiere quella data azione.
Spe.: Sì, lo so, ma se lui rivelasse alla persona la predizione e la persona facesse volutamente proprio il contrario?
Sog.: . . . Non farà il contrario. . . Non dice altro.

Spe.: Gli chieda ancora: c'è qualche rapporto tra anima e poteri psichici?
Sog.: . . . Non ci ha mai pensato, ma ritiene che non ci sia alcun rapporto.
Spe.: Gli dica che esiste una teoria secondo la quale i poteri psichici possono essere sviluppati con particolari esercizi respiratori. Qual è la sua opinione in proposito?
Sog.: . . . Pensa che non sia possibile.
Spe.: Gli domandi ancora: lui ha detto che il fine dell' umanità è il controllo della natura. Ma un'altra volta ha detto che l'uomo è un giocattolo cieco in balia delle forze naturali (*vedi esperimento 10*). Questa è una contraddizione.
Sog.: . . . Appunto perché l'uomo è un giocattolo cieco in balia della natura, dovrebbe provare a metterla sotto controllo, in modo da non essere più in giocattolo cieco.
Spe.: Anche se l'uomo dovesse mettere la natura sotto controllo, non continuerà poi ad essere in balia delle forze, nell'ambito della società umana?
Sog.: . . . Sì. Gesù non lo nega.
Spe.: Quando l'uomo raggiungerà il fine dell'umanità, avrà il libero arbitrio?
Sog.: . . . Sì, e sarà così progredito da sapere anche come usarlo.
Spe.: Come potrà distinguere tra bene e male, se il male sarà quasi sparito del tutto?
Sog.: . . . Prenderà delle decisioni riguardanti lui stesso.
Spe.: Dopo la morte, l'uomo perde coscienza del suo "io", della sua individualità?
Sog.: . . . Sì.
Spe.: E l'uomo del futuro, avrà invece coscienza della propria individualità?
Sog.: Sì, l'avrà.
Spe.: Come pervenne Gesù alla posizione yoga tipica di Buddha?

Sog.: . . . Stare seduto in quel modo, era per lui molto comodo.
Spe.: Gesù attribuisce qualche particolare significato a questa posizione?
Sog.: . . . No.
Spe.: Ora vorrei chiedergli se esistono altri libri storici che illustrano la sua vita.
Sog.: . . . Sì, e queste opere sono state scritte ora, nel nostro tempo.
Spe.: Ma io intendevo qualche documento antico o qualche opera scritta al suo tempo, magari qualche opera che non sia stata ancora scoperta.
Sog.: . . . Non risponde.
Spe.: Glielo chieda un'altra volta.
Sog.: . . . I libri. . . Dice che è a conoscenza di circa tre libri, ma sono andati distrutti.
Spe.: Gli chieda di trovare qualche libro che si sia conservato. Forse un libro che non è ancora stato scoperto.
Sog.: . . . Dice che ci potrebbero essere i protocolli della corte di Pilato.
Spe.: Gli chieda di dire qualcosa di più su questo punto e di spiegare anche dove si trovano questi protocolli.
Sog.: . . . Dice che erano stati inchiodati alla sua croce; poi furono depositati in una cassa o in un vaso insieme ad altri documenti relativi al palazzo in cui visse Pilato.
Spe.: Gli chieda quando saranno scoperti questi documenti.
Sog.: . . . Tra 30 anni circa, però non sa se i documenti che lo riguardano saranno danneggiati oppure no.
Spe.: Perché pensa che possano essere danneggiati?
Sog.: . . . Non è sicuro che lo siano, però è sicuro che non tutti saranno in buono stato.
Spe.: Gli chieda di descriverle con maggiori dettagli il posto in cui si trova quel contenitore.
Sog.: . . . E' tra le rovine del palazzo, ma sopra quelle rovine sono stati costruiti degli edifici nuovi.

Spe.: Lo preghi di localizzare meglio la posizione.
Sog.: . . . Dice che è nella vecchia Gerusalemme. E. . . ora è un quartiere di poveri. Non vede nessuna caratteristica speciale che possa servire ad identificare il luogo.
Spe.: Forse potrebbe orientarsi basandosi su qualche caratteristica dei dintorni.
Sog.: Non molto lontano dal palazzo ora c'è il giardino di un convento.
Spe.: A che distanza e in che direzione si trova il posto rispetto al giardino?
Sog.: A sud, a circa un miglio, e. . . Gesù vede il contenitore.
Spe.: A che profondità si trova?
Sog.: Forse ad una profondità di circa 9. . . no, da 9 a 12 metri circa. (*Le indicazioni della distanza probabilmente non sono attendibili. Anche se accettiamo tutto il resto come autentico, è difficile credere che sia stata fornita una indicazione esatta in cifre e misure moderne*).
Spe.: I documenti si trovano sotto una casa o sotto una strada?
Sog.: Sotto una casa.

Esperimento 15 (3 marzo 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi ora di trovare qualche documento storico su Gesù, senza il suo aiuto, però. Non domandi a lui, cerchi di trovare da sola qualche documento superstite che contenga informazioni autentiche su di lui.
Sog.: . . . Non trovo niente. Le dico però francamente che non so come fare a cercare una cosa del genere.
Spe.: Nell'esperimento di ieri, lei vide il contenitore con quei documenti?
Sog.: Sì, ma lo vidi perché Gesù venne con me e me lo mostrò.

Spe.: Invece di scavare tanto, non sarebbe meglio entrare nella cripta da quel passaggio?
Sog.: Ma il passaggio finisce proprio accanto all'altare. Vede, prima che venisse costruito il tempio nuovo, in quel punto non c'era l'altare, e fu proprio costruendo l'altare che coprirono il passaggio: e l'altare adesso si trova proprio dove c'era l'ingresso del passaggio.
Spe.: In che direzione va il passaggio? Se non riesce a vedere al buio, lo scopra con l'aiuto di Gesù.
Sog.: Il passaggio conduce alle tombe. Queste si trovano su entrambi i lati, ce n'è una trentina per parte.
Spe.: E in quale tomba si trova il libro?
Sog.: Seguendo il corridoio, si trova sul lato sinistro, la quinta tomba della fila centrale.
Spe.: Descriva più dettagliatamente questo passaggio.
Sog.: E' lungo quasi 15 metri. Finisce esattamente dove sorge l'altare. Da lì, scende giù con un angolo di circa 45 gradi in direzione del centro del tempio. Segue questa direzione per circa 8 metri, poi continua orizzontalmente per 9-10 metri e termina contro una parete. Le tombe si trovano ad entrambi i lati, nella parte orizzontale, sono piuttosto in disordine e non hanno segni di riconoscimento.
Spe.: Che dimensioni ha il passaggio?
Sog.: E' largo poco meno di un metro e alto circa due metri. Le pareti sono fatte di pietra.
Spe.: Anche il soffitto?
Sog.: . . . Non sono però pietre regolari. . . Sembrano quasi pietre preziose!
Spe.: Come mai le tombe non furono trovate quando coprirono quel passaggio?
Sog.: . . . Non lo coprirono. Quando il tempio fu abbattuto, il passaggio finì sepolto lì sotto.
Spe.: Ora chieda questo a Gesù: forse i sacerdoti ai suoi tempi tenevano registri delle nascite, e in questo caso lui potrebbe esservi menzionato.

Sog.: . . . Dice che ai suoi tempi questo non veniva fatto.
Spe.: Potrebbe esserci qualche notizia sulle sommosse provocate da lui?
Sog.: . . . Certo, queste note esistevano, ma sono andate distrutte.
Spe.: Lo preghi di provare ancora. Forse riuscirà a trovare qualcosa.
Sog.: . . . Non ce n'erano molte, in verità: Gesù era considerato un criminale e le sue azioni venivano riferite solo molto brevemente.
Spe.: Domandi ancora questo a Gesù: come è possibile che le conoscenze mediche degli egiziani siano state dimenticate?
Sog.: Più che altro perchè quest'arte veniva trasmessa oralmente di padre in figlio, come tradizione familiare e poteva capitare o che i figli non nutrissero interesse per la medicina, o che i padri morissero prima di poter loro insegnare tutto.

Esperimento 17 (12 marzo 1949 — Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Gli faccia qualche domanda sulle funzioni della nuvola e dell'anima. Prima di tutto, che cosa accade a queste due componenti quando una persona osserva qualcosa: per esempio quando percepisce visualmente qualche cosa.
Sog.: . . . Questo è un fatto solo materiale. In questo processo hanno un ruolo solo organi materiali.
Spe.: Dica a Gesù che lei ha visto la nuvola vibrare quando la persona percepiva qualcosa (*Esp. 3*).
Sog.: . . Questo è possibile, ma non ha un rapporto diretto con la percezione. Quando il cervello riceve queste informazioni, agisce sulla nuvola come un'eco.

Spe.: Esiste interazione tra corpo, nuvola e anima?
Sog.: . . . Il corpo è collegato alla nuvola e la nuvola all' anima. La nuvola è una specie di registrazione del passato e l'anima è una sorta di riflesso della vita.
Spe.: L'anima svolge qualche funzione durante la vita della persona?
Sog.: . . . Gesù non ne ha notata nessuna.
Spe.: C'è qualche rapporto tra l'anima e la nuvola da una parte, e le doti spirituali dall'altra?
Sog.: . . . Il cervello è diviso, Gesù non sa esattamente come, in diverse parti. E a seconda di come la nuvola esercita la sua influenza su queste diverse parti, l'uomo ha differenti talenti.
Spe.: E come avviene questa influenza da parte della nuvola? Come funziona la nuvola?
Sog.: . . . La nuvola eccita o inibisce il cervello.
Spe.: Può dire qualcosa di più su questa particolare azione?
Sog.: . . . Non ne sa molto nemmeno lui.
Spe.: E' possibile che un'anima penetri in una persona? Penso al caso dei cosiddetti posseduti dagli spiriti.
Sog.: . . . Gesù pensa che questo non sia possibile e se capita qualche caso del genere, non si tratta né di possessione né di una incarnazione dell'anima in quel corpo vivente.
Spe.: E cos'è allora?
Sog.: . . .Allucinazioni.
Spe.: Qual è l'origine delle allucinazioni?
Sog.: Il cervello, che subisce in larga misura l'influsso della nuvola.
Spe.: Si ricorda le osservazioni che fece a proposito di Eusapia Palladino? Specialmente per ciò che si riferisce a quella sostanza che lei ha visto sollevare il tavolo (*esp.* 7)? Gli chieda da dove veniva quella sostanza.
Sog.: . . . Gesù pensa che fosse una parte molto piccola della nuvola.

Spe.: Mi chiedo se sarebbe esatto spiegare la chiaroveggenza dicendo che la nuvola si espande nello spazio circostante e percepisce.
Sog.: . . . In una certa misura, sì. Solo una parte della nuvola si espande nello spazio circostante, l'altra parte resta nel corpo.
Spe.: E' la nuvola che percepisce chiaroveggentemente?
Sog.: . . . Quando è collegata al cervello; così, apparentemente, percepisce anche il cervello.
Spe.: Io penso che il cervello riceva le informazioni dalla nuvola, è esatto?
Sog.: . . . Sì, è naturale, dato che una parte della nuvola rimane nel cervello.
Spe.: In che modo la nuvola riceve le informazioni sull'oggetto percepito?
Sog.: Gesù dice che l'immagine viene proiettata su di lei, e con la sua intermediazione la riceve anche il cervello. Vede, la nuvola va sul posto, si dilata e riflette ciò che la circonda. E ciò che si riflette su di lei, viene ricevuto dall' altra sua parte, che si trova nel corpo. Ed è appunto da questa seconda parte che il cervello riceve l'immagine.
Spe.: C'è differenza tra la parte della nuvola che lascia il corpo e quella che resta nel cervello?
Sog.: . . . No, non c'è nessuna differenza. . . potrebbero benissimo scambiarsi il posto, sostituirsi una con l'altra. E' un gas e non è diviso in sezioni particolari.
Spe.: Se la chiaroveggenza si basa sulla nuvola, allora tutti gli animali che hanno la nuvola dovrebbero possedere ugualmente l'ESP, è giusto?
Sog.: . . . Lei ha dimenticato che la nuvola deve lasciare il corpo; negli animali questo non può verificarsi.
Spe.: Per la domanda che le farò ora desidererei che lei trovasse la risposta da sola. Mi dica che cosa accade alla nuvola di un animale quando l'animale muore.
Sog.: . . . La nuvola si contrae, ritorna nel cervello e spa-

risce. (*Notare la differenza tra questa affermazione e quanto era stato detto nel corso dell'esp. 3*).
Spe.: Quali animali hanno la nuvola?
Sog.: . . . Solo i mammiferi.
Spe.: Anche la balena, per esempio?
Sog.: . . . Sì.

Esperimento 18 (6 marzo 1949 — Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Gli chieda: che origine hanno la nuvola e l'anima che appaiono nel bambino alla nascita?
Sog.: . . . La nuvola si forma prima della nascita e l'anima appare subito, appena il bambino viene concepito.
Spe.: E da che cosa si forma la nuvola?
Sog.: . . . Gesù ha l'impressione che si formi come parte del cervello.
Spe.: A che mese di gravidanza si forma?
Sog.: . . . Circa al settimo.
Spe.: Appare improvvisamente o si evolve gradualmente?
Sog.: . . . Si evolve, ma molto in fretta, tanto da dare l'impressione di apparire di colpo.
Spe.: Gli chieda di descrivere questa evoluzione.
Sog.: La nuvola comincia a formarsi proprio come se fosse emanata dal cervello, come un vapore. All'inizio è del tutto incolore e poi, quando la densità aumenta, assume una colorazione bianca. . . Gesù non sa che altro potrebbe dirle.
Spe.: Qual è l'origine dell'anima?
Sog.: . . . Proviene dalle anime dell'uomo e della donna.
Spe.: Lo preghi di spiegarsi meglio.
Sog.: . . . Alcune particelle si separano da queste due anime. Le due parti poi si uniscono e l'anima si sviluppa insieme al corpo. (*Stranamente, questa spiegazione dell'evoluzione dell'anima assomiglia moltissimo ad una descrizione simbolica della riproduzione sessuale*).

Spe.: Gesù intende dire che questa separazione avviene durante il coito?
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Sempre?
Sog.: No, solo se nascerà un bambino.
Spe.: Ma l'anima come fa a sapere se nascerà un bambino o no?
Sog.: . . . Questo Gesù non lo sa.
Spe.: Lei stessa ha visto in un esperimento precedente che l'anima rimane per qualche tempo a quella parete, poi scende sulla terra e s'incarna in un bambino all'esatto momento della nascita (*esp. 1*). Se ne ricorda?
Sog.: Sì.
Spe.: Allora lo dica a Gesù e gli chieda come mai lui vede le cose in modo diverso.
Sog.: . . . Quello che ho visto io è possibilissimo, perché qualche volta l'anima realmente scende giù e il bambino la riceve dopo la nascita. Quest'anima allora si divide e va in parte nella nuvola e in parte nell'anima. . . e quest'anima che è arrivata da lassù generalmente è l'anima di uno degli antenati del bambino; e qualche volta il bambino eredita le sue proprietà.
Spe.: Ogni bambino che nasce riceve quest'"anima che viene da lassù"?
Sog.: . . . Solo alcuni, e non c'è regola per questo, perchè sono le anime stesse a decidere.
Spe.: Le persone che hanno un'anima incarnata si distinguono da quelle che non l'hanno?
Sog. . . . Solo in quanto ereditano certe proprietà.
Spe.: Perchè queste anime si incarnano?
Sog.: . . . Certune lo fanno perchè a loro questo piace, altre perchè non sono riuscite in vita a realizzare quello che desideravano. E poi ci possono essere altri motivi.

Spe.: E quali sono questi motivi?
Sog.: . . . Vogliono vedere com'è il mondo dopo la loro morte. . . sì, vogliono vedere se stesse in una variante un po' diversa, ecc.
Spe.: E queste anime si debbono reincarnare anche se non vogliono?
Sog.: . . . No, questo non è affatto necessario.
Spe.: Chieda a Gesù cos'è la coscienza.
Sog.: . . . E' ciò che sfugge al subconscio. Per esempio, coscienza cattiva è ricordare una determinata azione.
Spe.: E questo è prodotto dalla nuvola, dall'anima o da qualcos'altro?
Sog.: . . . Dalla nuvola.
Spe.: Non dall'anima?
Sog.: . . . No.
Spe.: E come agisce la nuvola in questo caso?
Sog.: . . . Vede, la nuvola è praticamente il subconscio e questo viene interamente manovrato dal cervello.

Esperimento 19 (19 Marzo 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Lei ora osserverà di nuovo le anime dopo la morte. Cerchi diverse anime che riescono ad attravèrsare la parete e confronti le loro vite terrene.
Sog.: . . . Si tratta di persone fornite di doti del tutto speciali in qualche campo, persone di grande intelligenza, o bambini. . . o persone dotate di senso degli affari. Non capisco come mai ci siano anche loro!
Spe.: Ce ne sono molte di queste persone col senso degli affari?
Sog.: Sì.
Spe.: Ha trovato qualche altro elemento comune tra queste persone? Può darsi che il loro successo negli affari fosse solo una coincidenza.

Sog.: . . . Amavano la musica, ma questo non è un fatto straordinario.
Spe.: Forse c'entra in qualche modo l'ipnosi? Cerchi varie persone che siano state ipnotizzate qualche volta in vita.
Sog.: . . . Solo alcuni lo furono. . . Ne ho seguiti 8, e solo tre sono riusciti a passare.
Spe.: E questi in che maniera si distinguono dagli altri?
Sog.: . . . Due erano medici, il terzo psicologo.
Spe.: E ora cerchi degli scienziati.
Sog.: Riescono a passare solo se non si sono limitati al proprio campo di ricerca; altrimenti hanno delle difficoltà, anche se nella loro professione sono stati molto bravi ed esperti.
Spe.: Quanti ne ha trovati, e da che campi provengono?
Sog.: Circa dieci, cinque vengono dall'industria, dalla chimica ecc.; altri avevano operato in campo filosofico o letterario. Sono passati tutti.
Spe.: Come ha fatto a capire che queste persone eccellevano nel proprio campo?
Sog.: Dalla loro vita. Per esempio, erano in grado di rispondere ad ogni domanda e di dare consigli a tutti.
Spe.: Cerchi qualche medico.
Sog.: Passano solo i migliori.
Spe.: E ora artisti.
Sog.: . . . Non so come dire. Ecco, quelli che dovevano creare qualcosa, che sapevano di dover creare qualcosa ed esprimere così i propri sentimenti. Ma non quelli che creavano per trarne profitto o gloria.
Spe.: E artigiani.
Sog.: Solo se le loro imprese sono state fiorenti.
Spe.: Contadini.
Sog.: Se sono stati intelligenti.
Spe.: Gente di campagna poco intelligente.
Sog.: . . . No.
Spe.: Malati di mente.

Sog.: . . . Tutti quelli che ho visto.
Spe.: Facilmente?
Sog.: . . . Sì, molto facilmente.
Spe.: Persone con "dementia senilis" (*al soggetto fu spiegato il significato del termine*).
Sog.: . . . Solo se erano stati intelligenti nella vita precedente; spesso però no.
Spe.: Bambini piccoli.
Sog.: . . . Tutti.
Spe.: Se tutti i bambini passano, allora a che età si manifesta la incapacità di attraversare la parete?
Sog.: . . . Nelle ragazze a 14 anni circa, nei ragazzi a 17.
Spe.: Vuol dire che al di sotto di questa età tutte le anime attraversano la parete?
Sog.: Sì.
Spe.: Ora rivolga la sua attenzione solo agli uomini, specialmente a quelli estremamente pii, diciamo pure fanaticamente pii.
Sog.: . . . Sono difficili da trovare. . . Pochi, relativamente pochi.
Spe.: E ora cerchi donne fanaticamente pie.
Sog.: . . . Qualcuna in più, ma sempre piuttosto poche.
Spe.: E ora rivolga la sua attenzione specialmente alle donne, valuti separatamente diverse categorie e poi le paragoni agli uomini.
Sog.: . . . Nelle donne intellettualmente attive e nelle artiste la percentuale di quelle che riescono a passare è un po' più alta che negli uomini, ma sono sempre molto poche.
Spe.: Controlli se le donne che hanno avuto un bambino sono diverse da quelle che non ne hanno avuti.
Sog.: . . . In quelle che furono intellettualmente attive, non cè differenza, ma per quello che riguarda le donne comuni, direi che più bambini una ha allevato, più alta è la sua possibilità di attraversare la parete. Naturalmente è necessario che li abbia allevati come si deve.

Spe.: Anche i padri si distinguono a seconda del numero dei figli?
Sog.: . . . Se hanno allevato essi stessi i figli, o se si sono interessati alla loro educazione nella stessa misura delle madri.
Spe.: Qual è la percentuale delle persone che riescono ad attraversare la parete dopo la morte?
Sog.: . . . Circa il 40 per cento.
Spe.: Si ricorda che un'altra volta (*esp. 4*) aveva detto che solo un numero molto esiguo di anime riesce a passare?
Sog.: Sì. Probabilmente mi sbagliavo.
Spe.: E ora per favore osservi varie persone vive, malate di mente. Osservi le loro nuvole e le loro anime e mi dica se e in che modo esse differiscono da quelle delle persone sane e normali.
Sog.: . . . La nuvola è generalmente sottile, mentre l'anima è più densa.
Spe.: E questo si verifica in tutte quelle persone malate?
Sog.: . . . Sí. Naturalmente ci sono varie sfumature.
Spe.: E ora osservi gente sana e normale e mi dica come sono la nuvola e l'anima quando la persona è sotto narcosi.
Sog.: . . . L'anima è la medesima, la nuvola invece è come se fosse compressa contro il cervello. Pare un fumo che evapori dal cervello e venga poi risucchiato dentro, specialmente nella parte posteriore del cervello.
Spe.: E come sono l'anima e la nuvola di una persona gravemente intossicata dall'alcool?
Sog.: . . . Come in stato di narcosi.
Spe.: E ora osservi diverse razze umane. Hanno tutte la stessa nuvola e la stessa anima?
Sog.: . . . Sì tutte.
Spe.: Adesso cerchi un idiota (*il significato del termine fu spiegato al soggetto*).
Sog.: . . . Non riesco a trovarlo. . . sì, eccone uno.
Spe.: Come sono la sua anima e la sua nuvola?

Sog.: . . . La nuvola è quasi invisibile. E l'anima è come quella delle altre persone; naturalmente è più piccola.
Spe.: Ora cerchi la morte di qualche idiota e guardi se l' anima passa la parete.
Sog.: . . . No.
Spe.: Neppure una?
Sog.: . . . Nessuna.
Spe.: Ora lei osserverà la terra come la si vede dalla parete. (*Le poche domande che seguono erano intese a cercare conferma di una ipotesi che sembrava molto logica e naturale, che cioè la "parete" di cui il soggetto parlava potesse esistere al di fuori del nostro spazio tridimensionale, in un'altra dimensione*).
Sog.: Sì.
Spe.: Dalla parete, la terra le appare sferica?
Sog.: Sì.
Spe.: Può distinguere i continenti?
Sog.: Sì.
Spe.: Vede la terra girare?
Sog.: Sì.
Spe.: Ora immagini qualche forma geometrica, per esempio un cilindro. Lei lo può osservare da diverse direzioni; qualche volta lo vedrà come un cerchio, e da un'altra direzione come un rettangolo. E' esatto?
Sog.: Sì.
Spe.: Allo stesso modo lei potrà forse trovare qualche punto dal quale la parete le apparirà del tutto diversa. Cerchi di trovare quindi un posto dal quale la parete le appaia diversa.
Sog.: . . . Mi spiace, lo vedo sempre come prima.
Spe.: E ora osservi contemporaneamente la parete e la nostra terra. Proviamo ad usare lo stesso espediente con la terra. Cerchi di trovare da qualche parte nello spazio un punto da cui la terra le appaia solo come una linea retta.
Sog.: No, non funziona.

Esperimento 20 (23 marzo 1949 - Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù, in modo da potergli porre qualche altra domanda.
Sog.: . . . Sì.
Spe.: Gli chieda: ritiene che il suicidio sia giustificabile?
Sog.: . . . In certi casi, sì.
Spe.: Quando?
Sog.: . . . Quando è in gioco qualcosa di più di quella singola persona.
Spe.: Può spiegarsi meglio?
Sog.: . . . Per esempio, in guerra i soldati si uccidevano quando sapevano di non poter sopportare le torture ed erano certi che avrebbero finito per tradire altre persone.
Spe.: L'uomo ha diritto di togliersi la vita quando, per esempio, è estramente infelice?
Sog.: . . . No, questa è una debolezza.
Spe.: Perché no? Gesù pensa forse che l'anima di quella persona potrebbe esserne danneggiata, o c'è un altro motivo?
Sog.: . . . Non potrà più tornare sulla terra.
Spe.: Che cosa le impedisce di reincarnarsi?
Sog.: . . . Non lo sa.
Spe.: Cosa accade alle anime dei suicidi dopo la morte?
Sog.: . . . Non vanno mai al di là della parete.
Spe.: E quelli che si uccisero per proteggere la vita di altri?
Sog.: . . . Quelli sì.
Spe.: E ora chieda a Gesù com'è un pensiero: che cosa vede quando osserva con la chiaroveggenza un uomo che sta pensando a qualche cosa?
Sog.: . . . E' come se la nuvola si perdesse nello spazio circostante.
Spe.: Vuol dire che la nuvola sparisce, dileguandosi nello spazio circostante?

Sog.: . . . Sí.
Spe.: Questo significa che il cervello produce continuamente una nuvola nuova?
Sog.:. . . Sí.
Spe.: La domanda che viene ora è di nuovo rivolta a lei: come vede i pensieri?
Sog.: . . . Proprio come li vede Gesù: come se la nuvola si diffondesse nello spazio circostante.
Spe.: L'anima si trasforma in qualche maniera?
Sog.: No.
Spe.: Ora osservi di nuovo diverse categorie di persone e controlli se le loro anime attraversano la parete dopo la morte. Prima di tutto, cerchi dei criminali intelligenti.
Sog.: Non riusciranno mai a passare.
Spe.: Persone poco intelligenti, ma molto per bene.
Sog.: . . . Molto poche.
Spe.: Confronti persone attive, ricche di iniziativa, con persone pigre.
Sog.: . . . Le persone attive passano più facilmente di quelle pigre.
Spe.: E' grande la differenza?
Sog.: . . . Sí, piuttosto notevole.
Spe.: Confronti coloro che furono felici in vita con persone che furono invece infelici.
Sog.: . . . Nessuna differenza.
Spe.: Quando muoiono persone giovani, diciamo tra i 20 e i 25 anni, quanti attraversarsano la parete?
Sog.: Alcuni riescono, specialmente le ragazze. Direi che approssimativamente l'85% delle ragazze passa, e solo il 45% circa dei ragazzi.
Spe.: E in che cosa consiste la differenza?
Sog.: Non lo so.
Spe.: Cerchi alcune persone che morirono sui 20 anni e scopra che differenza c'è tra quelli che sono riusciti a passare e quelli che invece non sono passati.

Sog.: . . . Vede, non sono sicura che sia esatto, ma mi sembra che dipenda dal numero di persone che essi hanno reso felici.
Spe.: Perché pensa di potersi sbagliare?
Sog.: Perché è una cosa che non mi sembra troppo probabile. Però ho cercato di confrontare le loro vite, e non ho trovato altra differenza.
Spe.: Cerchi qualche persona morta sotto narcosi.
Sog.: . . . Non dipende da questo.
Spe.: Paragoni persone che morirono dopo una lunga malattia e persone che morirono improvvisamente.
Sog.: . . . Non dipende neppure da questo.
Spe.: E ora cerchi qualche suora.
Sog.: . . . Quelle che vissero negli ospedali passano più facilmente di quelle che restarono in convento.
Spe.: Qual è la percentuale delle suore che passano?
Sog.: . . . Direi il 20% circa.
Spe.: E ora cerchi degli asceti, magari da qualche parte in India.
Sog.: . . . Una percentuale piuttosto considerevole passa, ma non senza difficoltà.
Spe.: Quelli che passano sono più intelligenti?
Sog.: . . . Sí.
Spe.: Come sono le anime e le nuvole dei bambini piccoli, al paragone di quelle degli adulti?
Sog.: Sono bianche. Le anime dei bambini sono più piccole. Hanno le stesse dimensioni dei corpi dei bambini.
Spe.: C'è qualche altra differenza?
Sog.: Non ne vedo nessun'altra.

CAPITOLO QUARTO

ALCUNI ALTRI ESPERIMENTI

Come è facilmente comprensibile, gli esperimenti eseguiti stimolarono la nostra curiosità. Tuttavia non risolsero nessuno dei problemi che avevamo affrontato: fecero anzi sorgere nuovi interrogativi. Sfortunatamente, prima che avessimo la possibità di proseguire il lavoro, di raccogliere più informazioni e soprattutto di disporre di più materiale a sostegno delle varie affermazioni dei soggetti a proposito dei medesimi argomenti, gli esperimenti dovettero essere bruscamente interrotti. Entrambe le ragazze sospesero la loro collaborazione e la situazione politica di allora in Cecoslovacchia rese estremamente difficile il reclutamento di nuovi soggetti per continuare questo particolare tipo di ricerca. Era passato circa un anno dall'avvento al potere dei comunisti e la regolamentazione generale dei mezzi di informazione, combinata con le vessazioni della polizia, crearono ostacoli molto difficili da superare. Zdenka smise di cooperare per motivi che non cercò mai neppure di spiegare. Nel suo caso possono aver contribuito diverse ragioni, ma il fattore determinante sembra essere stato l'esperimento A. In questo esperimento Zdenka aveva predetto che si sarebbe ferita. Al suo risveglio dall'ipnosi, ella presentò completa amnesia (perdita di memoria) per tutto quello che era successo durante l'esperimento e noi non le dicem-

mo cosa avesse predetto. In seguito, come si ricorderà, Zdenka si ferì veramente.

Più tardi, durante una discussione sugli esperimenti passati, lo sperimentatore portò il discorso su quel particolare esperimento. Questo avvenne mentre stavamo progettando ulteriori esperimenti e nulla lasciava supporre che Zdenka considerasse sleale ciò che era accaduto.

Inaspettatamente però la rivelazione di quel particolare esperimento distrusse la fiducia del soggetto nei riguardi dello sperimentatore e guastò i reciproci rapporti.

Zdenka rimase evidentemente molto scioccata quando venne a sapere che le era stato tenuto nascosto il pericolo che la minacciava. Rimproverò lo sperimentatore dicendo che avrebbe dovuto avvertirla, per aiutarla a prevenire l'incidente. E poco dopo questo episodio, ella rifiutò di continuare a partecipare agli esperimenti.

Anche Milena smise di cooperare. Alla fine dell'ultimo esperimento si scusò dicendo che non aveva più tempo per questo lavoro. Stava finendo la scuola e frequentava impegnativi corsi di cinese: mi spiegò infatti che doveva imparare questa lingua per poter poi andare a lavorare in Cina. In seguito partì veramente per la Cina e da allora non ho più avuto alcun contatto con lei.

La fine improvvisa di esperimenti così promettenti fu quanto mai deplorevole: in più non c'era speranza di trovare nuovi soggetti. Circa sei mesi dopo tuttavia gli esperimenti furono improvvisamente ripresi con un nuovo soggetto trovato per caso.

Sonya, una studentessa di 16 anni, era venuta a sapere dalla sua amica dell'offerta dello sperimentatore di pagare una piccola somma a chi avesse partecipato ai suoi esperimenti. Sonya desiderava guadagnare un po' di denaro per poter fare una sorpresa a Natale ai suoi genitori con un bel regalo.

Sonya desiderava molto cooperare, ma fin dall'inizio ci

furono degli ostacoli. Ella non poteva partecipare con regolarità agli esperimenti, perché naturalmente non voleva parlare ai suoi genitori di questo lavoro, e d'altra parte i genitori non la lasciavano uscire senza un motivo plausibile. Di conseguenza trovava raramente il tempo per partecipare agli esperimenti e veniva ad intervalli irregolari.

Anche da altri punti di vista le prestazioni di Sonya erano di minor valore di quelle di Zdenka o di Milena. Come era stato fatto con gli altri soggetti, anche le facoltà di percezione extrasensoriale di Sonya furono preventivamente controllate con semplici compiti che furono eseguiti con facilità (per esempio, leggere chiaroveggentemente numeri o lettere o descrivere i mobili di stanze lontane).

Purtroppo la qualità delle prestazioni ESP di Sonya si rivelò inferiore a quella dei soggetti precedenti.

Non c'era comunque speranza di trovare un altro soggetto e perciò, almeno nei giorni in cui Sonya sembrava ben disposta, provammo a continuare le ricerche secondo i criteri seguiti anche precedentemente.

In alcuni esperimenti che facemmo nel settembre e nell'ottobre 1949 cercammo di ottenere informazioni su personaggi biblici (Abramo, Mosè, Gesù ecc.) e anche su altre figure misteriose, come Rabbi Yehudi Low e il dottor Faustus. Questi due ultimi personaggi sono strettamente legati alla storia di Praga e i turisti possono ancora vedere la casa (ora parte di un ospedale cittadino) dove visse il dottor Faustus e da dove pare che dopo la morte il diavolo lo portasse via.

E la tomba di Rabbi Low viene ancora mostrata con orgoglio ai turisti nel vecchio cimitero ebraico di Praga.

Johannes Faustus (1480-1540 circa) era un maestro errante del Rinascimento, naturalista e mago. Il tempo in cui era vissuto era stato un periodo di grandi fermenti intellettuali, che aveva portato a cambiamenti rivoluzionari

LA TEORIA DELLA COSCIENZA

REINCARNARSI E' POSSIBILE

FRANCESCO BORSATTI

FRANCESCO BORSATTI

LA TEORIA DELLA COSCIENZA

REINCARNARSI E' POSSIBILE

PREMESSA

Da sempre gli uomini rimangono sconvolti di fronte all'idea della morte e di fronte alla perdita dei propri cari. La morte sembra la fine di tutto: niente permette di dimostrare scientificamente l'esistenza di un'altra vita oltre la morte o l'esistenza dell'aldilà. Tuttavia questo brevissimo saggio è un mio studio razionale e scientifico, che parte da tutte le conoscenze certe, concrete e tangibili sul corpo umano e da intuizioni varie, per arrivare a gettare una nuova luce sull'esistenza dell'essere umano oltre la morte del corpo fisico. Questo studio razionale apre uno squarcio nelle tenebre dell'ignoranza per iniziare a illuminare la realtà dell'essere umano inteso come corpo (macchina biologica) più spirito (coscienza e anima).

La bontà di questo studio razionale, che si concentra inizialmente su come è fatto esattamente il corpo umano, una cosa tangibile e concreta, che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno, deriva dal fatto che la teoria riesce pure a spiegare fenomeni famosi studiati e mai compresi o mai inquadrati esattamente dagli studiosi di Parapsicologia.

Per dovere di cronaca e per collocazione storica, la mia Teoria della Coscienza nasce come prima intuizione Venerdì 17 Febbraio 1989. Nel corso degli anni l'ho sviluppata e l'ho elaborata occasionalmente solo nella mia mente. La Teoria in forma scritta vede la luce solo Domenica 4 Giugno 2006, dopo aver letto sulla rivista scientifica "QUARK" del 2 Maggio 2006 un articolo sui tentativi degli scienziati per creare una coscienza artificiale in laboratorio, cioè un automa cosciente.

Ora penso che questa teoria non debba rimanere solo un mio patrimonio personale privato, ma che debba essere divulgata a tutti gli uomini, per contribuire a far cessare o a far diminuire la paura della morte e per aiutare moltissime persone a non soffrire più di fronte alla morte e di fronte alla tragica scomparsa di loro parenti, di loro amici e di loro conoscenti.

Tenere la Teoria della Coscienza solo per me è un comportamento egoistico, ma al di là di questo fatto io cerco sempre di essere di aiuto agli altri. Così attualmente l'unica buona azione, che riesco a fare per tutti gli uomini, è mettere a disposizione di tutti le mie conoscenze razionali su corpo umano e coscienza.

Spero che queste conoscenze contribuiscano veramente a eliminare o contribuiscano veramente a ridurre le sofferenze e le paure degli uomini di fronte alla morte.

L'Autore

IL SENSO COMUNE DELLA GENTE E' SEMPRE SBAGLIATO

Nel 1881 gli scienziati Michelson e Morley fecero un esperimento con un interferometro. Volevano osservare la velocità della luce, circa 300.000 Km/s, usando un raggio luminoso scisso in due raggi, che si sommava o si sottraeva alla velocità del pianeta Terra nella sua orbita intorno al Sole, circa 30 Km/s. In sostanza i due scienziati pensavano di osservare che il raggio luminoso nell'interferometro viaggiasse a circa 300.030 Km/s quando partiva nella stessa direzione del moto di rivoluzione della Terra e che viaggiasse a circa 299.970 Km/s quando partiva nella direzione opposta al moto di rivoluzione.

Tutti sanno che, se mentre viaggiamo su un treno a 100 Km/h noi spariamo un proiettile a 10.000 Km/h nella direzione di moto del treno, in realtà il proiettile viaggia a 10.100 Km/h, cioè la somma delle velocità del proiettile e del treno, perché il proiettile alla partenza già possedeva la velocità del treno nella stessa direzione del suo movimento. Viceversa, se mentre viaggiamo sul treno a 100 Km/h noi spariamo il proiettile a 10.000 Km/h nella direzione opposta a quella del moto del treno, in realtà il proiettile viaggia a 9.900 Km/h, cioè la differenza delle velocità del proiettile e del treno, perché il proiettile alla partenza già aveva la velocità del treno nella direzione opposta al suo movimento.

Michelson e Morley pensavano quindi di fare la stessa esperienza utilizzando la Terra al posto del treno e un raggio di luce al posto del proiettile. Fecero numerosi tentativi, sempre più perfezionati e precisi, ma alla fine si dovettero arrendere all'evidenza: la velocità della luce rimaneva sempre invariata, non si sommava e non si sottraeva mai alla velocità del pianeta Terra. Da questa esperienza prese le mosse Albert Einstein, il quale affermò che la velocità della luce era costante in tutto l'Universo e in tutti i sistemi di riferimento e che la velocità delle onde elettromagnetiche non poteva essere modificata o superata. Le conseguenze di queste leggi furono esposte e raccolte nella famosa Teoria della Relatività di Einstein, che fu pienamente confermata da tutte le esperienze successive. In sostanza risultava chiaro ed evidente che il senso comune della gente, dell'uomo della strada, è sbagliato: il tempo non è assoluto e immutabile, come si è sempre pensato, solo la velocità della luce e delle onde elettromagnetiche è costante e immodificabile.

Il senso comune della gente sbagliava pure al tempo di Cristoforo Colombo e dei grandi navigatori e al tempo di Galileo Galilei. Pensavano che la Terra fosse piatta, ma sbagliavano. Dai viaggi di Colombo alla prima circumnavigazione del globo di Magellano risultò sempre più certo e provato che la Terra era sferica, non piatta. La gente comune, ma anche persone prestigiose e di notevole cultura, la Congregazione del Santo Uffizio di Roma non tolleravano il sistema Copernicano e credevano che il Sole girasse intorno alla Terra, ma sbagliavano. Galileo Galilei con i suoi studi dimostrò che era vero il contrario: la Terra girava intorno al Sole. Nonostante ciò il Santo Uffizio non volle credere a questa verità e condannò ingiustamente Galilei all'abiura.

LA COSCIENZA UMANA

Oggi ci ritroviamo nuovamente di fronte al senso comune sbagliato della gente e degli scienziati. Stavolta l'argomento in questione è la coscienza umana. Tutti pensano che la coscienza, che permette agli uomini di essere coscienti di esistere, sia prodotta dal cervello, ma è sbagliato. La materia, anche se prende la forma di un corpo umano vivente, non può prendere coscienza. Altrimenti bisognerebbe affermare che la materia inerte pian piano crea un corpo umano vivente e un cervello, in sostanza si organizza, crea una coscienza e poi si disgrega nuovamente in polvere e materia inerte. Un'affermazione del genere non suona molto bene. La coscienza umana è qualcosa di diverso dalla materia e non appartiene al mondo materiale, ma a un'altra dimensione, quella che è comunemente chiamata 'aldilà' oppure 'mondo spirituale' oppure 'dimensione spirituale'.

In questi primi anni del terzo Millennio ci sono scienziati che fanno esperimenti anche in questo campo: tentano di costruire l'intelligenza artificiale e la coscienza in laboratorio, costruendo robot, automi e cervelli artificiali. Ma per quanto si sforzino non riusciranno mai a costruire la coscienza o un automa cosciente di esistere in laboratorio. Succederà come a Michelson, che fece diversi tentativi sempre più precisi col suo esperimento di Interferometria e i raggi di luce, ma non ottenne mai il risultato che sperava.

A pagina 19 del mensile scientifico "QUARK" n. 64 del 02/05/2006 leggo gli esperimenti dello scienziato inglese Owen Holland. Il sottotitolo dell'articolo è:"Sta nascendo nei laboratori inglesi un automa destinato a dimostrare come possa esistere un'altra coscienza oltre a quella umana." Riporto le prime parole dell'articolo di Alex Saragosa:" 'Io esisto': se il robot Cronos pronunciasse queste semplici parole farebbe felice il gruppo di ricercatori diretti da Owen Holland dell'Università di Essex e Bristol (Gran Bretagna), che lo hanno creato. Lo scopo di Cronos, infatti, è quello di provare a far nascere un barlume di coscienza in una macchina. Secondo Holland la coscienza nasce spontaneamente dalla creazione di modelli mentali separati del corpo e dell'ambiente circostante. Sono questi modelli a darci la sensazione di esistere e, facendoli interagire, a consentirci di risolvere mentalmente problemi complessi."

Come dicevo prima, la coscienza è qualcosa di diverso dal mondo materiale e non appartiene ad esso, bensì a un'altra dimensione. Attualmente si pensa che in determinate condizioni, cioè con una certa complessa organizzazione, la materia sprigiona la coscienza, un'entità invisibile, immisurabile, impalpabile, che si spegne o cessa di esistere con la morte del cervello e del corpo. La coscienza è immateriale e inconoscibile.

L'affermazione di Owen Holland, secondo cui la coscienza nasce spontaneamente dalla creazione di modelli mentali separati del corpo e dell'ambiente circostante, modelli che darebbero la sensazione di esistere, mi suona ridicola. Il suo automa, Cronos, è fatto di materia, contiene fili elettrici che trasportano i segnali elettrici sensoriali al cervello artificiale e i segnali elettrici di movimento dal cervello alle braccia, all'occhio e alle parti mobili. Il suo funzionamento è molto simile a quello del corpo e del cervello umano. Ma anche se fosse completamente identico al corpo umano, da solo non può prendere coscienza, perché in fin dei conti nell'automa si svolgono sempre e solo processi fisici ben definiti. C'è uno scambio continuo di informazioni attraverso impulsi o segnali elettrici tra il corpo e il cervello, che funziona con le leggi della Fisica conosciute e non usando processi ignoti o sconosciuti. Anche nel cervello umano, che pure esso è fatto di

materia, si svolgono processi fisici e chimici conosciuti. Ci sono segnali elettrici che viaggiano nelle diverse aree cerebrali e segnali elettrici che percorrono i nervi del corpo umano dalla periferia al cervello e viceversa, nervi che sono veri e propri fili elettrici fatti di neuroni, cioè cellule umane specializzate nella trasmissione degli impulsi elettrici. I nervi collegano al cervello i sensori del tatto, i sensori termici e meccanici, che si trovano nella pelle. Collegano al cervello gli occhi, le orecchie, il naso e la bocca. Gli occhi trasformano le immagini in segnali elettrici (vista), le orecchie fanno la stessa cosa con i suoni (udito), il naso con gli odori (olfatto) e la lingua e il palato con i sapori del cibo (gusto). Tutti questi segnali elettrici arrivano al cervello, che ricostruisce la realtà percepita attraverso questi 4 sensi, quello del tatto e attraverso tutti gli organelli distribuiti nella pelle e in tutto il corpo, che rilevano il calore e le deformazioni meccaniche. Anche i segnali di dolore dalle ferite inferte al corpo umano attraverso i nervi giungono al cervello, dove vengono ricostruiti. La realtà interpretata attraverso i sensi distribuiti nel corpo umano permette al cervello di organizzare il comportamento successivo. Nel caso di eventi che producono dolore, ferite fisiche o psicologiche, il cervello mette in moto il corpo, mandando segnali elettrici ai muscoli delle gambe e delle braccia, per allontanarlo da tutto ciò che produce sofferenza e mina l'integrità fisica o psichica oppure per farlo combattere contro ciò che produce il male.

Queste cose funzionerebbero bene anche senza una coscienza che prenda consapevolezza di tutto ciò che accade nel cervello, in quanto anche il corpo umano è un automa, un automa biologico fatto di cellule, muscoli, ossa. Diversi anni fa si era visto in TV un ottimo programma scientifico a puntate sul corpo umano dal titolo "La macchina meravigliosa" di Piero Angela, titolo azzeccato, perché il corpo umano è una macchina, come abbiamo visto. Gli occhi sono proprio 2 telecamere biologiche, le orecchie sono 2 microfoni e dalla bocca escono parole, voci, suoni come da un altoparlante o da un box.

Quando osserviamo una persona che ci parla, osserviamo un automa con due telecamere, due microfoni, uno strumento per sentire gli odori e uno per sentire il gusto nella bocca. In realtà il cervello ricostruisce l'immagine di chi ci sta di fronte; grazie al fatto che gli occhi sono 2, il cervello costruisce un disegno tridimensionale, non bidimensionale o piatto come le fotografie (questo avviene quando si guarda con un occhio solo), di chi ci parla. Noi interpretiamo subito questo disegno tridimensionale come una persona che ci sta di fronte e non come un automa. E' come quando si considera che il Sole in cielo si sta muovendo verso Ovest, ma in realtà non è così, perché ormai sappiamo, grazie a Galileo Galilei, che è la Terra a ruotare intorno al proprio asse e intorno al Sole. In altre parole ci si ferma sempre alle apparenze e al senso comune, che sono sbagliati.

Ma nell'automa-corpo umano esiste anche una coscienza spirituale, che ci fa rendere coscienti o consapevoli della realtà materiale ricostruita nel cervello e nella quale vive il corpo umano. Senza la coscienza gli uomini vivrebbero come degli scimmioni, non inventerebbero vestiti elaborati, solo il minimo indispensabile per ripararsi dal freddo. Senza la coscienza non esisterebbero le idee, le convinzioni, le ideologie, in poche parole non esisterebbero la creatività, l'inventiva nel mondo materiale. La creatività può essere anche quella di avere delle idee sbagliate, che producono molte sofferenze ad altri individui, non è solo creazione di idee giuste e costruttive. Comunque la coscienza, che non appartiene al corpo umano materiale o a un automa metallico materiale, è consapevolezza, è essere consapevoli, è accorgersi, è rendersi conto della realtà che viene ricostruita all'interno del cervello. In sostanza noi siamo la coscienza di ciò che accade nel cervello umano. Se consideriamo solo la parte materiale di noi stessi, che vediamo, il corpo umano, dobbiamo dire invece: noi siamo tutti degli automi. Se

consideriamo insieme tutte e tre le componenti umane, il corpo più la coscienza più l'anima, dobbiamo dire: noi siamo tutti delle persone.

Noi, intesi come coscienza spirituale, interagiamo col cervello materiale per esprimere le nostre idee nel mondo materiale o per plasmare la realtà materiale a nostro piacimento e in maniera costruttiva o distruttiva. Come dicevo prima, noi siamo la coscienza di ciò che accade nel cervello umano. Siamo talmente coscienti e da tanto tempo di tutti i segnali sensoriali del corpo, che giungono al cervello e che formano in esso un'immagine virtuale tridimensionale del corpo e della realtà materiale che lo circonda, che ormai ci identifichiamo completamente con il corpo umano, con ciò che vediamo allo specchio. Quando perdiamo un arto, una gamba o un altro pezzo del corpo ci rimaniamo male, perché siamo convinti di aver perso per sempre una parte di noi stessi, mentre in realtà abbiamo perso solo una parte del corpo umano. E la sofferenza aumenta moltissimo nei condannati alla decapitazione, perché dopo l'esecuzione e prima della morte essi sanno di essere solo una testa, e ciò è una condizione orribile e altamente inaccettabile per l'istinto di sopravvivenza e per l'istinto di conservazione della propria identità fisica. Questa situazione altamente inaccettabile per questi due istinti viene vissuta dalla coscienza come una grandissima sofferenza. Se non ci fosse la coscienza, la situazione altamente inaccettabile sarebbe solo un confronto molto negativo tra la realtà del dopo esecuzione e gli istinti di sopravvivenza e di conservazione della propria identità fisica, un confronto che avviene a livello dei circuiti cerebrali.

La coscienza, come l'anima, non viene rovinata o distrutta quando viene rovinato o distrutto il corpo umano, perché la rovina o la distruzione riguardano solo la dimensione in cui vive il corpo, cioè il mondo della materia, e non riguardano quindi l'altra dimensione, quella spirituale della coscienza e dell'anima, comunemente chiamata aldilà.

L'automa Cronos, creato da Owen Holland, grazie a diversi processi fisici noti, potrebbe anche arrivare a dire "Io esisto", ma non sarebbe per niente cosciente o consapevole di esistere. A meno che una coscienza e un'anima dall'aldilà non si degnino di incarnarsi in questo automa artificiale. Per verificare ciò basterà vedere se l'automa Cronos manifesterà creatività, cioè se tradurrà in pratica delle idee che gli vengono in mente. Altrimenti sarà un automa senza coscienza, solo materia che si muove, alla quale gli scienziati hanno dato una forma antropomorfa. Anche gli insetti, e molto probabilmente pure i pesci e gli uccelli, non sono altro che materia che si muove (materia vivente), sempre composta dai soliti atomi di Carbonio (C), Idrogeno (H), Ossigeno (O), Azoto (N), Calcio (Ca), cioè sono solo robot biologici, che in certi casi diventano nutrimento per altri robot biologici senza coscienza o con la coscienza (esseri umani e forse tutti i mammiferi). Tutto ciò non significa che sia lecito far soffrire gli animali e non dà nemmeno il diritto di farlo. Bisogna essere sensibili, apprezzare e rispettare la Natura, gli animali, la loro vita. Essi sono molto belli da vedere vivi nel loro ambiente naturale.

Riassumendo, la situazione è questa: possiamo disegnare un omino (automa), che ha 2 occhi (telecamere), 2 orecchie (microfoni) e che ha altri sensi e sensori distribuiti in tutto il corpo, una coscienza immateriale con una forma indefinita, che riesce a interagire col cervello dell'omino e che prende consapevolezza di tutto ciò che percepisce il cervello attraverso i sensi e di tutto ciò che accade in esso, un'anima immateriale dalla forma indefinita collegata alla coscienza. Se muore il corpo, la coscienza non è più consapevole della realtà del mondo materiale percepita dal cervello, ma diviene consapevole della realtà percepita dall'anima. L'anima nella dimensione spirituale è quindi l'equivalente del corpo umano nella dimensione materiale. Più semplicemente la coscienza è consapevole delle percezioni del corpo materiale (corpo) quando questo è

vivo e, quando questo è morto, diviene consapevole delle percezioni del corpo spirituale (anima).

Tutta la letteratura parapsicologica suggerisce che le percezioni del corpo spirituale siano maggiori, più estese e più importanti di quelle del corpo materiale, il quale avrebbe invece molte limitazioni. Il primo sarebbe pure eterno, mentre il secondo è mortale, ha un inizio e una fine: un'altra limitazione.

LE PROVE

Come prove della Teoria della Coscienza ho in mente solo 3 cose. Prendiamo in esame due gemelli monozigoti, perfettamente identici, con lo stesso DNA, che, volendo, possono pure scambiarsi gli organi interni o un braccio o una gamba o una mano senza aver nessun problema di rigetto, perché tutti e due sono formati da cellule identiche con lo stesso patrimonio genetico. Nonostante i 2 gemelli vivano insieme, vestano in modo uguale, mangino gli stessi cibi, abbiano tutte e due le stesse esperienze, alla fine hanno sempre qualche differenza, non hanno un carattere e una personalità uguale, hanno qualche differenza nei gusti o nelle scelte quotidiane. Com'è possibile ? Se fosse vero quello che pensano Owen Holland e molti scienziati, allora 2 cervelli perfettamente identici di 2 gemelli dovrebbero produrre 2 coscienze perfettamente uguali, con gli stessi gusti, lo stesso carattere, le stesse scelte. La spiegazione si trova quindi nella mia Teoria della Coscienza, che dice che la coscienza non viene prodotta dal cervello, che la coscienza e l'anima sono immateriali, appartengono alla dimensione spirituale e si associano o si incarnano in un corpo umano materiale attraverso il cervello. In altre parole i 2 corpi dei gemelli sono perfettamente identici in tutto, anche nel cervello, ma ricevono 2 coscienze e 2 anime diverse o con poche differenze, tanto da sembrare a prima vista identici anche nel carattere.

La seconda prova che mi viene in mente è un articolo che ho letto sul quotidiano alcuni anni fa. Il Premio Nobel Sir John Eccles in visita dal Pontefice a Roma disse:"Lo studio del cervello ci avvicina a Dio." Lessi nell'articolo che alcune esperienze sul cervello umano fatte da lui o dai suoi collaboratori erano risultate strane o incredibili. C'era spiegato pochissimo, perché l'articolo era un trafiletto brevissimo, ma quel poco che mi sembra di ricordare di aver letto mi fa pensare che la mia Teoria della Coscienza spieghi bene i fatti riscontrati nelle esperienze del Premio Nobel. In sostanza la coscienza esterna al cervello induce in esso dei segnali elettrici nei giusti circuiti cerebrali (pensieri).

La terza prova da tenere in considerazione viene addirittura dall'aldilà. E' un libro scritto nel 1985 dall'Avv. Lino Sardos Albertini di Trieste, che è scomparso nei primi mesi del 2005. In questo libro l'avvocato descrive in modo rigoroso parecchi eventi straordinari, di cui è stato testimone. In sostanza l'avvocato raccoglie fatti strani e incredibili e documenti scritti tramite una medium dal figlio Andrea morto l'11 Giugno 1981 in circostanze drammatiche. Andrea Sardos Albertini dall'aldilà dichiara di essere nato e morto per adempiere a una missione: fare conoscere l'esistenza dell'aldilà. Il titolo del libro è appunto:"Esiste l'Aldilà".

La prova decisiva che confermerà la mia Teoria della Coscienza sarà comunque la costruzione in laboratorio di automi come Cronos sempre più precisi e perfezionati, che dovrebbero sviluppare una coscienza e la creatività, ma che in realtà non faranno mai niente del genere. Se gli automi non manifestano inventiva o creatività, significa che non viene creata nessuna coscienza e quindi risulta che la coscienza è immateriale e appartiene alla dimensione spirituale.

E' un po' quello che è successo alla fine del 1800, quando Michelson tentava ripetutamente e sempre più precisamente di osservare la velocità della luce che si sommava o si sottraeva alla velocità della Terra intorno al Sole. Ma non fu mai osservato ciò e quindi la velocità della luce risultava essere sempre costante in tutti i sistemi di riferimento e in tutto l'Universo.

LA TEORIA SPIEGA I FENOMENI STUDIATI DALLA PARAPSICOLOGIA

Con la mia Teoria della Coscienza riesco a comprendere bene tutti i fenomeni di Parapsicologia, che ho letto o che ho sentito alla TV nella mia vita. Risulta possibilissima e comprensibilissima pure la Reincarnazione, in quanto abbiamo visto che il corpo umano è fatto solo di materia. Quando il corpo muore e si ritrasforma in polvere o in altra materia o viene disintegrato, ciò non accade alla coscienza e all'anima, perché appartengono all'aldilà, alla dimensione spirituale, e quindi possono tornare di nuovo nel mondo materiale, incarnandosi nel corpo di un bambino appena nato, attraverso il collegamento cervello-coscienza, a vivere una nuova vita nella dimensione materiale.

Un altro argomento parapsicologico interessante è quello che riguarda i racconti delle persone clinicamente morte per pochi minuti, che poi vengono riportate in vita. In tutti questi racconti le persone dicono che dopo l'arresto cardiaco o la morte del corpo hanno osservato tutto quello che accadeva intorno al corpo, per esempio i medici o altre persone che si dannavano per riportarli in vita. In questo caso erano coscienti delle percezioni dell'anima, perché il cervello era spento o momentaneamente morto. Comunque la cosa più importante, che ci interessa a conferma della Teoria della Coscienza, è che le persone riportate in vita hanno detto che il loro corpo morto (che vedevano grazie alle percezioni dell'anima) non li interessava minimamente o generava indifferenza in loro. Il corpo era quindi una cosa completamente separata ed estranea alla coscienza. Con il ritorno alla vita nel mondo materiale, reincarnandosi nuovamente nel proprio corpo, riprendendo coscienza delle percezioni cerebrali del cervello risvegliato, le persone riportate in vita mostravano di non aver più paura di morire. Il fatto è che avevano visto che continuavano a essere coscienti e a esistere anche mentre il corpo materiale era morto.

CONSIDERAZIONI FINALI MOLTO IMPORTANTI

La Teoria della Coscienza, le prove e i riscontri nei fenomeni studiati dalla Parapsicologia ci portano quindi a una conclusione molto semplice: il corpo non è tutto. Ovviamente questo non giustifica l'assassinio e non può dare il diritto di uccidere il prossimo o di fare la guerra o di fare violenze fisiche e psicologiche. Niente dà il diritto di produrre sofferenze fisiche e psicologiche al prossimo. E' inammissibile pensare di uccidere un essere umano perché tanto non lo si elimina del tutto, esistendo la coscienza e l'anima.

Chi riesce ad ammazzare un suo simile è una persona fredda, insensibile, malvagia, quindi ciò mi fa supporre che assieme al corpo umano degli assassini si sia associato un essere spirituale maligno. In altre parole esisterebbero veramente gli spiriti maligni, perché incarnati nei corpi umani degli assassini, dei malviventi, dei delinquenti, degli esseri umani insensibili, nei corpi umani di coloro che producono sofferenze fisiche e psicologiche al prossimo.

Nonostante la mia Teoria della Coscienza io non riesco a fare del male o a uccidere gli altri, perché sono un essere sensibile. Io preferisco fare la felicità del prossimo, che in questo caso è il lasciare vivere gli altri. Non si è mai fatto felice nessuno, uccidendolo. Inoltre i messaggi di dolore, di sofferenza e di aiuto, che manifesta una persona aggredita, i segni inferti sul corpo e il sangue abbondante, che sgorga dalle ferite, per me sono immagini terribili e dolorose. Con simili immagini io quasi avverto le sofferenze vissute dalle persone ferite. Riesco a immedesimarmi, a provare quasi le sofferenze delle vittime. Cose queste che le persone insensibili non riescono a fare. In queste persone è molto probabile un handicap cerebrale, che non le fa immedesimarsi nelle loro vittime. Comunque in un corpo umano con un tale handicap non si incarnano certo degli esseri spirituali buoni e sensibili, ma solo degli esseri o degli spiriti maligni. I corpi umani senza questo handicap non sono solo quelli adatti agli esseri spirituali buoni e sensibili, sono anche i corpi migliori, perché una popolazione di individui può esistere normalmente se gli individui avvertono come pericolo e come dolore le immagini di ferite e di sangue abbondante nei loro simili. Altrimenti, se c'è l'handicap dell'insensibilità, gli individui della popolazione sono a rischio, perché subiscono violenze, omicidi, sofferenze fisiche e psicologiche, e a volte le violenze possono degenerare e sfociare nelle guerre.

A causa di motivi vari o banali, a causa di ideologie, a causa di idee contrastanti o di discordie gli uomini insensibili finiscono spesso col produrre violenze, guerre e altri comportamenti sbagliati che producono sofferenze fisiche e psicologiche. Finiscono spesso col reagire con modi violenti, con modi sbagliati, non usando modi o comportamenti pacifici. In conclusione quindi si tenga sempre bene in mente le seguenti parole, che io ho scritto il 28/02/2002:"Si può disapprovare o non approvare qualsiasi cosa, ma ciò non dà il diritto di usare la violenza fisica o verbale o altri comportamenti che producono sofferenze fisiche e psicologiche. Chi causa sofferenze volontariamente è un malvagio, chi usa la violenza è un violento."

LE LEGGI FONDAMENTALI DELLA TEORIA

Possiamo ora formulare le prime 3 leggi della Teoria della Coscienza, che esponiamo di seguito.

1° - La materia non può mai e in nessun modo prendere coscienza.

2° - La coscienza è un'entità che appartiene alla dimensione spirituale.

3° - Noi siamo la coscienza di ciò che accade nel cervello umano.

NUOVE INTUIZIONI (2007)

Lo scheletro non è una cosa orrida, spaventevole, stregonesca, che simboleggia la morte e richiama il mondo dei fantasmi e degli spiriti. Lo scheletro è l'impalcatura che sorregge un corpo umano (o animale), quando questo è inserito in un campo gravitazionale di un pianeta e poggia in piedi o seduto sulla superficie di esso.

I suoni e le voci non sono nell'aria, non sono nelle orecchie, non sono nel cervello, sono nella coscienza. Nell'aria ci sono solo delle onde, simili alle increspature circolari prodotte nell'acqua da un sasso, che cade in uno stagno. Nelle orecchie le onde, le vibrazioni dell'aria vengono trasformate in segnali elettrici per il cervello. Nel cervello, nei suoi circuiti, girano solo i segnali elettrici, che provengono dalle orecchie. La coscienza avverte i segnali elettrici cerebrali come determinati suoni o determinate voci.

Allo stesso modo, tutto ciò che è sofferenza, nel cervello è soltanto un via-vai di segnali elettrici in diversi circuiti cerebrali. La coscienza li avverte come sensazioni sgradevoli, spiacevoli, come malesseri, come sofferenze.

Il corpo umano è una struttura con due telecamere (occhi), con due microfoni (orecchie), con un apparato vocale per l'articolazione dei suoni della voce (bocca, gola, corde vocali), con una presa d'aria (naso) per l'ingresso dell'ossigeno, che reagisce con gli zuccheri e produce energia, e per l'espulsione dell'anidride carbonica, che è un sottoprodotto di scarto, con due braccia e due mani per manipolare la realtà, con due gambe e due piedi per sorreggere il tronco e per far muovere e spostare il corpo. Quando il corpo si anima, si esprime e si muove, è la persona spirituale che si esprime attraverso di esso (Gio. 08/11/2007).

INTUIZIONI 2008

Le persone sono come le bottiglie di vino. Le bottiglie hanno tutte forme molto simili e la stessa composizione, il vetro, ma alcune contengono un vino buono, altre un vino cattivo, altre un vino scadente, altre un vino mediocre. Le persone hanno tutte forme molto simili e la stessa composizione, molecole e/o composti organici, ma alcune contengono uno spirito buono (un essere spirituale buono), altre uno spirito cattivo, altre uno spirito scadente, altre uno spirito mediocre (Lun. 24/03/2008).

Pensare è una cosa: anche le macchine e gli automi, che usano l'intelligenza artificiale, riescono a farlo. Essere consapevoli o essere coscienti di pensare è un'altra cosa (Ven. 25/04/2008).

BIBLIOGRAFIA

Mensile scientifico "QUARK" n. 64 del 02/05/2006, Edizioni Hachette-Rusconi
Sardos Albertini Lino, Esiste l'Aldilà, Luigi Reverdito Editore (Trento, 1985)

NEWS

A CURA DI FRANCESCO GIRONI
E ORNELLA FERRARINI

ROBOTICA

Cronos, l'androide che (forse) penserà

Sta nascendo nei laboratori inglesi un automa destinato a dimostrare come possa esistere un'altra coscienza oltre a quella umana

■ «Io esisto»: se il robot Cronos pronunciasse queste semplici parole farebbe felice il gruppo di ricercatori diretti da Owen Holland dell'Università di Essex e Bristol (Gran Bretagna), che lo hanno creato. Lo scopo di Cronos, infatti, è quello di provare a far nascere un barlume di coscienza in una macchina. Secondo Holland la coscienza nasce spontaneamente dalla creazione di modelli mentali separati del corpo e dell'ambiente circostante. Sono questi modelli a darci la sensazione di esistere e, facendoli interagire, a consentirci di risolvere mentalmente problemi complessi.
■ Cronos ha una struttura fisica e sensoriale simile a quella umana (ha un occhio che può spostarsi come i nostri, i movimenti avvengono sfruttando gli stessi principi dei nostri muscoli), in modo che percepisca se stesso e il mondo come noi, e il suo cervello è costituito da una complessa rete neurale artificiale, in grado di immagazzinare esperienze. Sarà l'interazione di Cronos con il mondo circostante a creare in questa rete un'immagine mentale del suo corpo, separata da quella degli oggetti che lo circondano, rendendo forse questo robot la prima, inquietante macchina autocosciente.

Alex Saragosa

dal mensile scientifico "QUARK" n. 64 del 02/05/2006

INDICE

PREMESSA 3

IL SENSO COMUNE DELLA GENTE E' SEMPRE SBAGLIATO 4

LA COSCIENZA UMANA 5

LE PROVE 9

LA TEORIA SPIEGA I FENOMENI STUDIATI DALLA PARAPSICOLOGIA 10

CONSIDERAZIONI FINALI MOLTO IMPORTANTI 11

LE LEGGI FONDAMENTALI DELLA TEORIA 12

NUOVE INTUIZIONI (2007) / INTUIZIONI 2008 13

BIBLIOGRAFIA 14

Pag. 19 del mensile scientifico "QUARK" n. 64 del 02/05/2006 15

INDICE 16

"Una qualsiasi macchina della verità confermerebbe che tutte le mie risposte alle domande del questionario seguente sono vere. Il questionario l'ho creato nel Febbraio 2010."

Francesco Borsatti

F. Borsatti

Verona, 08/07/2010

QUESTIONARIO

1) Il tuo nome è Francesco Borsatti ?

☒ NO

2) Sei nato a Sermide (MN) ?

☒ NO

3) Sei nato il 14/10/1959 ?

☒ NO

4) Sei residente a Verona (VR) ?

☒ NO

5) Sei residente in Via G. Camuzzoni 14/A ?

☒ NO

6) Come si legge nel P.S. della tua lettera del 26/01/2010 per il Gruppo Albatros, che seleziona manoscritti inediti da pubblicare, le 3 chiavi piegate della tua vita nei giorni 27/06/1991, 07/07/2005 e 26/01/2010 sono accadute veramente ?

☒ NO

7) Hai piegato tu le 3 chiavi per fingere eventi paranormali o soprannaturali ?

SI ☒ NO

8) Le 3 chiavi piegate nella tua vita dipendono da te, dalla tua volontà ?

SI ☒ NO

9) Hai usato dei trucchi da prestigiatore ?

SI ☒ NO

10) Tutti i tuoi documenti scritti dal 1990 ad oggi (lettere, e-mails, libri non pubblicati:"L'Ultima Tentazione" (1990), "Alcune informazioni" (1991), "Dio e Andrea Sardos Albertini mi hanno scelto per governare lo Stato dell'Universo" (28/11/2005)) contengono fatti, eventi, accadimenti eccezionali, incredibili, impossibili, assurdi e paranormali. Sono accaduti tutti veramente ?

☒ NO

11) C'è anche solo una piccolissima cosa falsa o inventata in tutti i tuoi scritti dal 1990 ad oggi (libri non pubblicati, lettere, e-mails) ?

SI ☒ NO

12) Ti sei mai drogato ?

SI ☒ NO

13) Ti sei mai fatto uno spinello ?

SI ☒ NO

14) Hai mai visto un qualsiasi tipo di droga ?

SI ☒ NO

15) Hai mai usato psicofarmaci ?

SI ☒ NO

16) Hai mai abusato di farmaci e/o psicofarmaci ?

SI ☒ NO

17) Fai uso smodato di alcolici o di alcool ?

SI ☒ NO

18) Consumi birra ?

SI ☒ NO

19) Bevi molto vino ?

SI ☒ NO

20) Bevi pochissimo vino ?

☒ NO

21) Il tuo consumo di vino è circa un bicchiere di vino annacquato una volta al mese ?

☒ NO

22) Bevi pochissimo caffè ?

☒ NO

23) Il tuo consumo di caffè è circa una tazzina ogni 6 mesi ?

☒ NO

24) Ti dà fastidio il fumo ?

☒ NO

25) Hai mai fumato ?

SI ☒ NO

26) Hai fumato almeno una sigaretta nella tua vita ?

SI ☒ NO

27) Hai mai fatto almeno una tirata di sigaretta nella tua vita ?

SI ☒ NO

28) Hai il vizio del gioco (Lotto, Superenalotto, Gratta e Vinci, Casinò, ecc.) ?

SI ☒ NO

29) Hai mai fatto sesso con delle donne ?

SI ☒ NO

30) Hai mai fatto sesso con degli uomini ?

SI ☒ NO

31) Hai mai fatto sesso con bambini o minorenni ?

SI ☒ NO

32) Hai mai fatto sesso con una persona ?

SI ☒ NO

33) Hai mai avuto la ragazza ?

SI ☒ NO

34) Hai mai avuto una compagna ?

SI ☒ NO

35) Hai mai avuto una moglie ?

SI ☒ NO

36) Hai mai avuto un compagno ?

SI ☒ NO

37) Hai mai avuto un ragazzo ?

SI ☒ NO

38) Sei gay o omosessuale ?

SI ☒ NO

39) Sei eterosessuale ?

☒ SI NO

Francesco Borsatti
Via G. Camuzzoni, 14/A
37138 VERONA
Tel. 327 2495706

Spett.le Gruppo Albatros,

vorrei pubblicare questo libro, che ho scritto alla fine del 1989 e all'inizio del 1990:"L'Ultima Tentazione" (libro presente nel sito www.iosonogesu.it). Vorrei pubblicarlo e far sì che il 90% dei miei guadagni venga donato alla popolazione di Haiti per risolvere molti gravi problemi causati dal tremendo terremoto dei giorni scorsi.

Un libro come questo in teoria dovrebbe diffondersi in tutto il mondo; in questo modo gli abitanti di Haiti sopravvissuti al terremoto riceveranno moltissimi soldi per vivere e per ricostruire tutto ciò che hanno perduto e che serve alla loro vita. Per catturare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale e facilitare la diffusione all'estero penso che il titolo del mio libro dovrebbe essere:"Sono tornato". E come sottotitolo:"L'Ultima Tentazione".

Ban Ki Moon, Segretario-Generale dell'ONU, ha detto che per Haiti servono 500 milioni di euro. Io penso invece che ne serviranno 1000 milioni, cioè il doppio. Almeno un milione e mezzo di Haitiani hanno bisogno di medicine, di garze, di siringhe, di apparecchi e strumentazione medica, di molto cibo, di molta acqua; anche le migliaia di uomini e di donne provenienti da vari paesi, che offrono il loro aiuto e la loro assistenza ai terremotati di Haiti, hanno bisogno di molto cibo e di molta acqua. Non solo serviranno milioni di euro per soddisfare questi bisogni primari di centinaia di migliaia di persone, ma ne serviranno molti altri anche per costruire tutti gli edifici necessari alla vita degli abitanti di Haiti e per mantenere in vita tutti gli uomini che partecipano all'opera di ricostruzione delle case, dei palazzi, degli ospedali.

Sul mio libro in vendita ci potrebbe essere una fascetta con su scritto:"Acquistando questo libro, dai il tuo contributo e un notevole sostegno economico alla popolazione di Haiti duramente colpita dal devastante terremoto del Gennaio 2010." Penso che lasciare che diverse Nazioni del mondo si sobbarchino tutte le spese e tutti gli aiuti per Haiti gravi pesantemente sull'economia degli Stati già provata dalla crisi di questi mesi. Penso che la pubblicazione del mio libro a livello mondiale possa dare un importante aiuto nella risoluzione degli innumerevoli problemi haitiani causati dal terremoto, alleggerendo l'impegno economico internazionale.

Da parte mia io posso aiutare Haiti solo in questo modo. In altre parole non ho soldi, perché i familiari, che ho avuto (purtroppo mi è rimasta ancora una sorella molto aggressiva con le parole, autoritaria, ricattatoria, vendicativa, che non mi lascia vivere la mia vita come mi pare), hanno disturbato negativamente e psicofisicamente la mia vita a tal punto che non sono mai stato in grado di capire cosa combinavo con i miei soldi sul mio conto corrente bancario. Sono solo 3 mesi che ho recuperato la chiarezza mentale. Nel 2008 ho chiesto un prestito a una finanziaria nonostante ne avessi già chiesto un altro a un'altra finanziaria nel 2006 e ho avuto un'amnesia totale per 2 anni per un altro prestito concessomi dalla mia banca nel 2007 (propostomi da un impiegato di banca e al quale io non ho saputo dire di no, perché il Direttore di banca è mio cugino e lo conosco bene e perché la mia mente e la mia vita erano molto strapazzate da padre e sorella, che non hanno mai conosciuto il modo giusto di comportarsi). Poi c'è da dire che la sorella ha preteso da me 300 euro al mese per il badante filippino di mio fratello con sindrome di Down (che con la sua pensione d'invalidità potrebbe pagare praticamente tutto lui il badante): ho perso così circa altri 4000 euro. Morale: ora per rimettere a posto la mia

situazione bancaria e per non andare sottozero devo cercare di riunire tre rate in una rata unica, ma per far ciò devo trovare qualcuno che mi finanzia 60.000 euro, o almeno 50.000. Da quello che ho visto non è un'impresa facile. Forse è più facile pubblicare il mio libro, e quindi in questo caso risolverei finalmente anche i miei problemi economici.

Concludendo, voglio solo dire che le cose, che ho scritto e descritto nel libro "L'Ultima Tentazione", sembrano impossibili, incredibili, non vere, ma in realtà sono tutti fatti, situazioni ed eventi assolutamente veri, sono tutti fatti accaduti veramente così come li ho descritti. La mia particolare firma sul mio libro risulta comprensibile leggendo il suo contenuto. Alle persone che storceranno il naso, leggendo la mia firma, la prima cosa, che mi viene da dire, è che ognuno può darsi lo pseudonimo che vuole. Dato poi che tutto quello che ho scritto nel libro "L'Ultima Tentazione" è assolutamente e rigorosamente la Verità, a maggior ragione io ho tutti i diritti per firmarmi in quel modo. Dico questo perché facilmente può sembrare un modo strano, particolare, esagerato o assurdo per firmare un libro.

Ringrazio per la cortese attenzione e la vostra disponibilità e colgo l'occasione per inviarvi i migliori saluti.

Francesco Borsatti

Verona, 26 Gennaio 2010

P.S.: Ho cercato di farvi avere il mio libro una settimana fa, ma la sorella (che è sorella solo di nome e non di fatto, cioè non si comporta come una sorella normale) come sempre mi ha complicato molto la mia vita. In più il ritardo del primo treno ha complicato ulteriormente i miei movimenti: non sono riuscito a portarvi il mio libro. In altre parole, per avere la certezza matematica che voi riceviate il libro e altri miei documenti allegati per conoscermi meglio, ho deciso di portare personalmente il tutto all'Ufficio Postale Centrale di Viterbo. Il motivo è che a volte le Poste non funzionano bene.

Se non altro vi posso informare di un altro fatto incredibile e inspiegabile, che mi è accaduto proprio oggi. Ho fatto per aprire la porta della mia cantina di Verona con il mio mazzo di chiavi e ho trovato la chiave di metallo piegata. Ho provato a vedere se riuscivo ad aprire ugualmente la porta della cantina per tirare fuori la bicicletta, ma non sono riuscito a inserirla bene e quindi a girarla nella serratura. Per fortuna ho due copie di questa chiave. E devo sottolineare che il mio mazzo di chiavi non è mai sotto sforzo meccanico: o è appoggiato morbidamente in una mia tasca dei pantaloni o del giaccone oppure si trova adagiato, sempre senza nessuno sforzo, in una borsa.

Questa è la terza volta che mi capita una chiave di metallo piegata nel mio mazzo di chiavi: la prima volta è stato il 27 Giugno 1991, la seconda volta il 7 Luglio 2005 e ora il 26 Gennaio 2010. Leggendo sul sito www.iosonogesu.it un altro mio libro ("Dio e Andrea Sardos Albertini mi hanno scelto per governare lo Stato dell'Universo"), che ho terminato Lunedì 28 Novembre 2005, io dico che la chiave piegata del 7 Luglio 2005 era la terza volta che mi capitava, perché mi sembrava appunto di aver già vissuto altre due volte quell'esperienza, ma in quel libro dico anche che la seconda volta non riesco a ricordarmela. A posteriori dalla realizzazione di quel libro capisco che la stanchezza

mentale causata dalla mia pessima vita (dovuta alle idee e ai comportamenti gravi e sbagliati di un padre, che non c'è più, e della sorella) mi ha fatto sembrare di aver vissuto una volta di più il fatto di una chiave piegata, quella che sarebbe accaduta tra il 27 Giugno 1991 e il 7 Luglio 2005. Oppure ho vissuto questo fatto in un sogno avvenuto o durante le mie dormite sui treni o durante il sonno nel mio letto. Riassumendo, come ho già detto, le mie chiavi piegate realmente sono tre e sono accadute nei giorni 27/06/1991, 07/07/2005 e 26/01/2010.

Leggendo il mio libro "L'Ultima Tentazione", noterete che rispetto alla prima versione, presente sul sito, ho fatto due piccole aggiunte a pag.33 e a pag.34 e un'altra in fondo al libro, cioè ho inserito le "Appendici". Inoltre ho tolto la prima lettera rivolta ai genitori, in quanto non ci sono più.

Haiti: e' l'inferno,morti in strade - Cronaca - Notizie - MSN Italia - Microsoft Internet Explorer

Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo http://notizie.it.msn.com/topnews/articolo.aspx?cp-documentid=151744357

MSN Homepage ▸ Notizie ▸ Cronaca ▸ Articolo

Ultimissime: ice rossa, 45-50mila morti | Uccide moglie poi tenta suicidio | Fmi: tassa su banche buona r

ANSA, Ultimo aggiornamento: 14/01/2010

ANSA.IT

Haiti: e' l'inferno,morti in strade

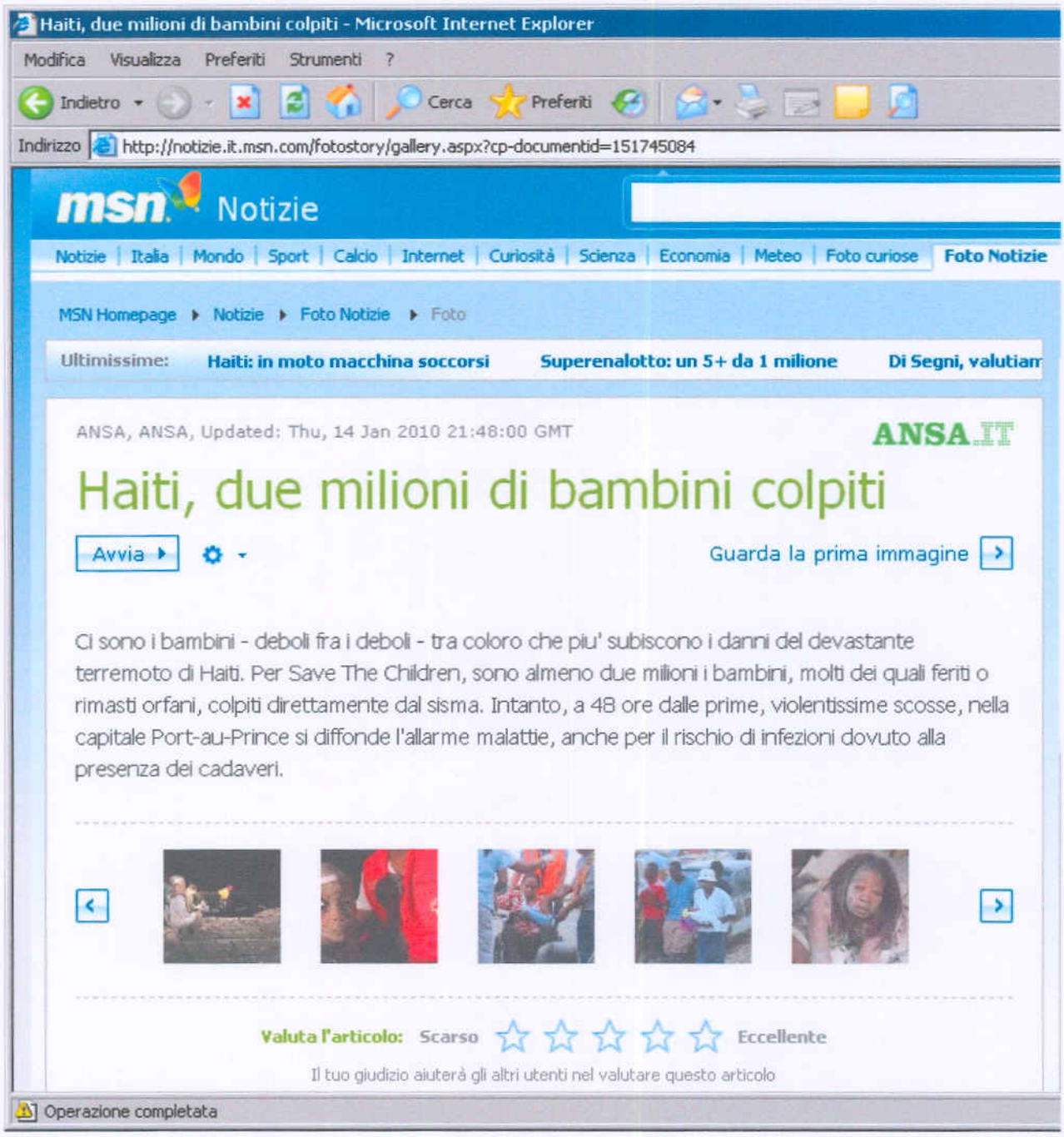
Sos epidemie, saccheggi a Port-Au-Prince, Onu teme furti armi

ANSA

(ANSA) - ROMA, 14 GEN - Inferno a Port-Au-Prince con le strade piene di cadaveri. Per Medici senza frontiere la sanita' e' al collasso ed e'allarme epidemie. Nella capitale ci sono saccheggi e l'Onu teme furti di armi. E' intanto arrivato a Port-Au-Prince l'aereo italiano con gli aiuti, cerchera' anche i dispersi. Un dipendente Onu e' stato ritrovato vivo sotto le macerie dopo 36 ore mentre altri 36 sono morti. E l'ambasciatrice a Roma dichiara: 'E' molto peggio di quello che si vede in tv'.

Valuta l'articolo: Scarso ☆ ☆ ☆ ☆ ☆ Eccellente

Il tuo giudizio aiuterà gli altri utenti nel valutare questo articolo


Haiti, due milioni di bambini colpiti - Microsoft Internet Explorer
Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?
Indietro Cerca Preferiti
Indirizzo http://notizie.it.msn.com/fotostory/gallery.aspx?cp-documentid=151745084
msn Notizie
Notizie | Italia | Mondo | Sport | Calcio | Internet | Curiosità | Scienza | Economia | Meteo | Foto curiose | Foto Notizie
MSN Homepage ▸ Notizie ▸ Foto Notizie ▸ Foto
Ultimissime: Haiti: in moto macchina soccorsi Superenalotto: un 5+ da 1 milione Di Segni, valutian
ANSA, ANSA, Updated: Thu, 14 Jan 2010 21:48:00 GMT
ANSA.IT
Haiti, due milioni di bambini colpiti
Avvia
Guarda la prima immagine
Ci sono i bambini - deboli fra i deboli - tra coloro che piu' subiscono i danni del devastante terremoto di Haiti. Per Save The Children, sono almeno due milioni i bambini, molti dei quali feriti o rimasti orfani, colpiti direttamente dal sisma. Intanto, a 48 ore dalle prime, violentissime scosse, nella capitale Port-au-Prince si diffonde l'allarme malattie, anche per il rischio di infezioni dovuto alla presenza dei cadaveri.
Valuta l'articolo: Scarso Eccellente
Il tuo giudizio aiuterà gli altri utenti nel valutare questo articolo
Operazione completata

Haiti: e' emergenza bimbi amputati - Cronaca - Notizie - MSN Italia - Microsoft Internet Explorer

Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo http://notizie.it.msn.com/topnews/articolo.aspx?cp-documentid=151806594

ANSA, Ultimo aggiornamento: 20/01/2010

ANSA.IT

Haiti: e' emergenza bimbi amputati

Ospedale italiano, e' corsa contro il tempo

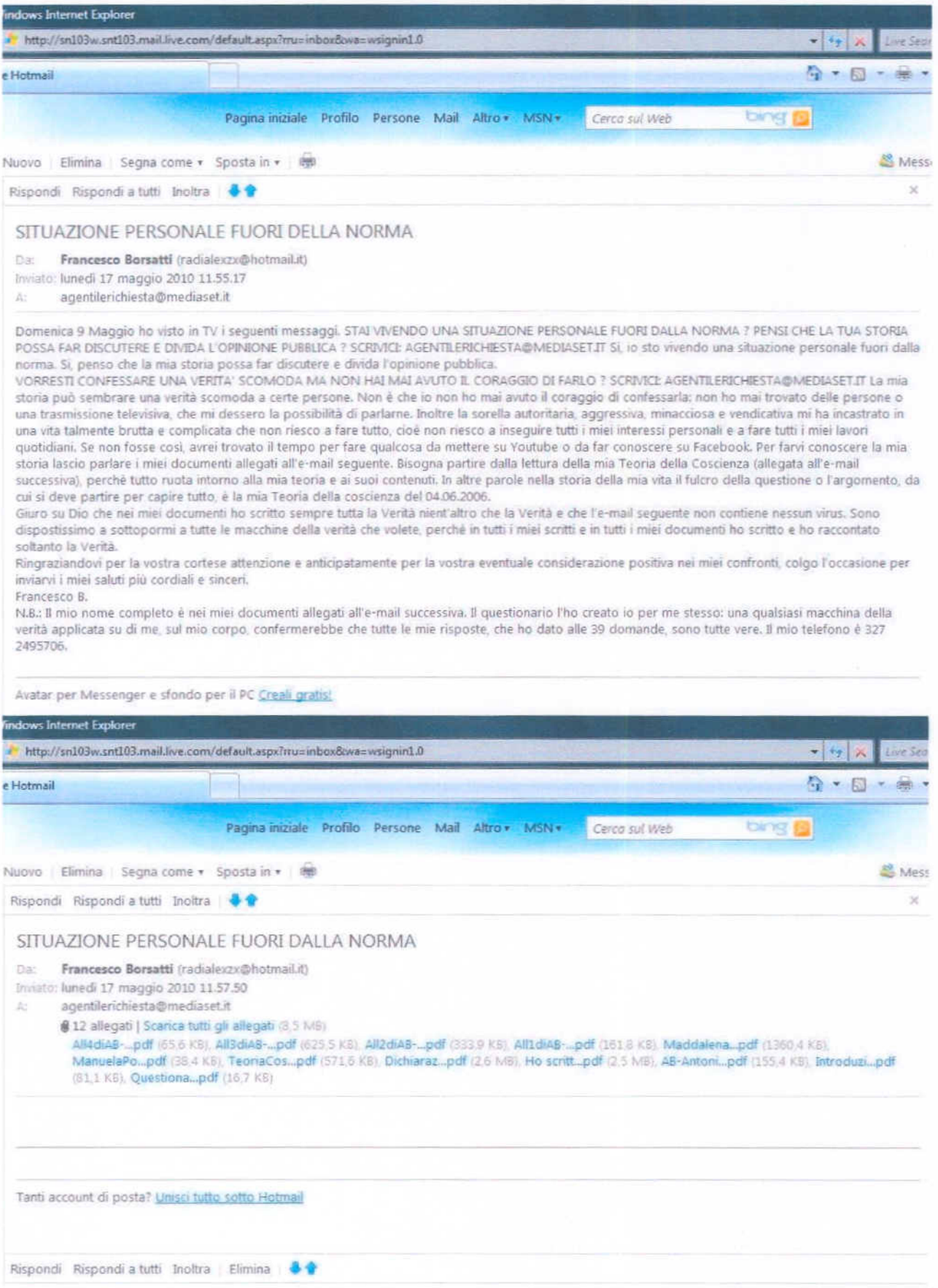
ANSA

(ANSA) - PORT-AU-PRINCE, 19 GEN - E' corsa contro il tempo, all'ospedale da campo italiano a Port-au-Prince, contro le amputazioni. Molti sono bambini. A spiegarlo e' Giuseppe Arcidiacono, capo del team di chirurgia d'urgenza arrivato da Pisa. 'La differenza con gli altri terremoti - spiega il medico - e' che i pazienti arrivano tardi e le ferite sono gia' infette, spesso in modo gravissimo. In questi casi non abbiamo altra possibilita' che amputare'. Le amputazioni riguardano gambe e piedi.

Valuta l'articolo: Scarso ☆ ☆ ☆ ☆ ☆ Eccellente

Il tuo giudizio aiuterà gli altri utenti nel valutare questo articolo

Operazione completata


indows Internet Explorer
http://sn103w.snt103.mail.live.com/default.aspx?rru=inbox&wa=wsignin1.0
e Hotmail
Pagina iniziale Profilo Persone Mail Altro MSN
Cerca sul Web
Nuovo Elimina Segna come Sposta in
Rispondi Rispondi a tutti Inoltra
SITUAZIONE PERSONALE FUORI DELLA NORMA
Da: Francesco Borsatti (radialexzx@hotmail.it)
Inviato: lunedì 17 maggio 2010 11.55.17
A: agentilerichiesta@mediaset.it
Domenica 9 Maggio ho visto in TV i seguenti messaggi. STAI VIVENDO UNA SITUAZIONE PERSONALE FUORI DALLA NORMA ? PENSI CHE LA TUA STORIA POSSA FAR DISCUTERE E DIVIDA L'OPINIONE PUBBLICA ? SCRIVICI: AGENTILERICHIESTA@MEDIASET.IT Si, io sto vivendo una situazione personale fuori dalla norma. Si, penso che la mia storia possa far discutere e divida l'opinione pubblica.
VORRESTI CONFESSARE UNA VERITA' SCOMODA MA NON HAI MAI AVUTO IL CORAGGIO DI FARLO ? SCRIVICI: AGENTILERICHIESTA@MEDIASET.IT La mia storia può sembrare una verità scomoda a certe persone. Non è che io non ho mai avuto il coraggio di confessarla; non ho mai trovato delle persone o una trasmissione televisiva, che mi dessero la possibilità di parlarne. Inoltre la sorella autoritaria, aggressiva, minacciosa e vendicativa mi ha incastrato in una vita talmente brutta e complicata che non riesco a fare tutto, cioé non riesco a inseguire tutti i miei interessi personali e a fare tutti i miei lavori quotidiani. Se non fosse così, avrei trovato il tempo per fare qualcosa da mettere su Youtube o da far conoscere su Facebook. Per farvi conoscere la mia storia lascio parlare i miei documenti allegati all'e-mail seguente. Bisogna partire dalla lettura della mia Teoria della Coscienza (allegata all'e-mail successiva), perché tutto ruota intorno alla mia teoria e ai suoi contenuti. In altre parole nella storia della mia vita il fulcro della questione o l'argomento, da cui si deve partire per capire tutto, è la mia Teoria della coscienza del 04.06.2006.
Giuro su Dio che nei miei documenti ho scritto sempre tutta la Verità nient'altro che la Verità e che l'e-mail seguente non contiene nessun virus. Sono dispostissimo a sottopormi a tutte le macchine della verità che volete, perché in tutti i miei scritti e in tutti i miei documenti ho scritto e ho raccontato soltanto la Verità.
Ringraziandovi per la vostra cortese attenzione e anticipatamente per la vostra eventuale considerazione positiva nei miei confronti, colgo l'occasione per inviarvi i miei saluti più cordiali e sinceri.
Francesco B.
N.B.: Il mio nome completo è nei miei documenti allegati all'e-mail successiva. Il questionario l'ho creato io per me stesso: una qualsiasi macchina della verità applicata su di me, sul mio corpo, confermerebbe che tutte le mie risposte, che ho dato alle 39 domande, sono tutte vere. Il mio telefono è 327 2495706.
Avatar per Messenger e sfondo per il PC Creali gratis!
indows Internet Explorer
http://sn103w.snt103.mail.live.com/default.aspx?rru=inbox&wa=wsignin1.0
e Hotmail
Pagina iniziale Profilo Persone Mail Altro MSN
Cerca sul Web
Nuovo Elimina Segna come Sposta in
Rispondi Rispondi a tutti Inoltra
SITUAZIONE PERSONALE FUORI DALLA NORMA
Da: Francesco Borsatti (radialexzx@hotmail.it)
Inviato: lunedì 17 maggio 2010 11.57.50
A: agentilerichiesta@mediaset.it
12 allegati | Scarica tutti gli allegati (8,5 MB)
All4diAB-...pdf (65,6 KB), All3diAB-...pdf (625,5 KB), All2diAB-...pdf (333,9 KB), All1diAB-...pdf (161,8 KB), Maddalena...pdf (1360,4 KB), ManuelaPo...pdf (38,4 KB), TeoriaCos...pdf (571,6 KB), Dichiaraz...pdf (2,6 MB), Ho scritt...pdf (2,5 MB), AB-Antoni...pdf (155,4 KB), Introduzi...pdf (81,1 KB), Questiona...pdf (16,7 KB)
Tanti account di posta? Unisci tutto sotto Hotmail
Rispondi Rispondi a tutti Inoltra Elimina

Windows Live Hotmail - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo http://sn103w.snt103.mail.live.com/default.aspx?rru=inbox&wa=wsignin1.0

radialexzx@hotmail.it

Posta in arrivo ...
Posta indesiderata
Bozze
Posta inviata
Posta eliminata
Gestione cartelle
Aggiungi un account di posta elettronica

Altre sezioni
Windows Live Today
Contatti
Calendario

Rispondi Rispondi a tutti Inoltra

PRONTO PER CONFESSARE UN SEGRETO

Da: **Francesco Borsatti** (radialexzx@hotmail.it)
Inviato: martedì 15 giugno 2010 10.16.39
A: agentilerichiesta@mediaset.it

Caro Simone Geraci,
la sera di Venerdì 04/06/2010 è stato mandato in onda su Canale 5 il film "Se solo fosse vero". Mentre guardavo le scene, ad un certo punto è stato messo il seguente messaggio: "Ti senti pronto per confessare un segreto ? Scrivi a: agentilerichiesta@mediaset.it, oppure telefona al numero: 02.30309010." Forse cercate persone che hanno una storia analoga o simile a quella del film, però il film e il messaggio insieme mi sono sembrati e mi sembrano anche rivolti verso di me, perchè ti ho lasciato la mia Teoria della Coscienza, che, come la storia di questo film, suddivide, separa e distingue la persona umana spirituale dal corpo materiale, e perchè dai documenti, che ti ho dato, si vede benissimo e chiaramente che io ho un segreto da confessare o da rivelare. In sostanza voglio dire che la mia risposta alla domanda "Ti senti pronto per confessare un segreto ?" è: "Sì, mi sento pronto per confessare un segreto. Avendo scritto sempre e soltanto fatti, eventi, situazioni e cose vere intorno a questo segreto, non ho nessuna paura a rivelarlo di fronte a molte persone." Se invece avessi scritto degli eventi, dei fatti, delle cose false, allora io non riuscirei a dirli di fronte a tantissime persone, perchè sono una persona onesta e sincera. Io non riesco a dire il falso e quindi, se il mio segreto non fosse vero, non esisterebbero tutti i documenti scritti, che ti ho dato.
Per il momento mi è capitato di rivelare il mio segreto (anno 2008) solo a due ragazzi di Genova, a uno di Torino, a Manuela Pompas, al Presidente di Amnesty International, Paolo Pobbiati, e al mio avvocato di Verona. A quest'ultimo gli ho dato i miei documenti in possesso al 01/06/2008 e poi non mi sono più fatto vedere. Perchè sapevo che poteva giudicarmi male, credermi pazzo o credermi una persona che si vuole fare bella con un sistema del genere, ma discutibile. La sorella ha scoperto per caso il mio sito su Internet nell'Ottobre 2009, ma avrei preferito che non l'avesse trovato. Comunque con una persona fortemente autoritaria, aggressiva, offensiva, ricattatoria, vendicativa, negativa nei miei confronti (è capace solo di fare violenza psicologica e fisica; a volte mi dà pure delle sberle) come lei, io non voglio e non vorrò mai parlare del mio sito e del mio segreto con lei, perchè la sorella è una persona lontana anni-luce da questi argomenti, dalla comprensione razionale delle cose e pure da tutti gli argomenti e da tutte le materie scientifiche.
I miei colleghi di Mantova li conosco da 18 anni, ma a loro non ho mai detto niente del mio segreto; nell'ultimo anno ho solo regalato a 3 di loro la mia Teoria della Coscienza. Non riesco a rivelare a loro il mio segreto, perchè è un argomento forte, perchè è un argomento incredibile, che appare impossibile, perchè non sarei creduto e soprattutto perchè sembrerebbe che io voglio farmi bello di fronte a loro, utilizzando il mio segreto. In qualsiasi ambito, nel quale rivelerò il mio segreto e la mia storia, io non li racconterò mai per farmi bello o perchè non ho nessuna laurea universitaria, ma soltanto perchè sono la pura Verità. Fatemi fare una qualsiasi macchina della verità, così "tagliamo la testa al toro" e si vedrà che non mento e non ho mai mentito su nulla.
Martedì 8 Giugno scorso sono caduto in ufficio, perchè si è rotto un braccio della base con le rotelle della sedia, sulla quale ero seduto. Sono caduto all'indietro appoggiato allo schienale della sedia, ma non mi sono fatto niente di grave o di serio, non mi sono fatto nulla di nulla. Non ho sbattuto la testa sul pavimento o contro i ripiani di metallo di una scaffalatura situata alle mie spalle. Certi colleghi mi hanno suggerito di andare al Pronto Soccorso e lì avrei dovuto dire che mi ero fatto male, che avevo dei dolori e che stavo male, in modo tale da ottenere dei giorni a casa in malattia e un notevole risarcimento danni a causa di questo incidente sul luogo di lavoro. Ma io mi sentivo bene, non mi ero fatto niente, quindi non sarei riuscito a fingere nessun problema o dolore fisico, perchè non era vero. Inoltre a me non è mai passata per la mente, neanche per l'anticamera del cervello, di spillare dei soldi con questo incidente, fingendo dei malesseri e dei dolori fisici. Come si vede, io non riesco a dire cose false. Figuriamoci con l'<<argomento>> Gesù Cristo ! Non sarei mai riuscito a inventare eventi, fatti, cose e situazioni false su un argomento così forte.
Se qualcuno mi dirà "Tu bestemmi !", io ho 4 cose da rispondergli. 1°) Giovanni 10,33-36 (Vangelo): Giudei -Non ti lapidiamo per nessuna opera buona, ma per una bestemmia, perchè tu, che sei uomo, ti fai Dio. Gesù -Non è forse scritto nella vostra Legge: Io dissi: voi siete Dèi ! Ora, se Dèi chiamò coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio -e la scrittura non può essere annullata-, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite "Tu bestemmi !", perchè ho detto son Figlio di Dio ? 2°) Chi è senza peccato scagli la prima pietra, cioè, prima di vedere i peccati degli altri, chi giudica si ricordi che egli non è una persona pulita senza peccati. E, se dice di non averne, è perchè non li ricorda e li ha rimossi dalla sua memoria. 3°) Nel Vangelo si legge anche: "Non giudicate e non sarete giudicati !" 4°) La Chiesa Cattolica del 1600 ha dato addosso anche a Galileo Galilei e in sostanza diceva che la Chiesa Cattolica era nel giusto (atteggiamento superbo) e Galilei era nell'errore, nonostante l'evidenza sperimentale degli studi del grande scienziato italiano. Galilei fu costretto ad abiurare per non finire sul rogo. Poi si vide nei secoli seguenti chi era nel giusto e chi era nell'errore. Galilei era nel giusto e non la Chiesa Cattolica, e non chi gli dava addosso. Anch'io sono una persona razionale e scientifica e, come Galileo Galilei, sono bersagliato e avversato da persone che razionali e scientifiche non lo sono minimamente. Poi si vedrà chi è nel giusto e chi è nell'errore.
Attenzione: la storia si ripete.
Cambiando discorso, voglio dire che a volte nei TG vedo delle persone sfortunate, alle quali capitano dei fatti gravi e tragici. Vedendo la disperazione di queste persone, mi commuovo e mi piacerebbe aiutarle. Se si tratta di aiutarle con dei soldi, purtroppo attualmente non ci riesco, non posso aiutarle, perchè sono povero, non sono ricco. L'ultima persona che mi ha commosso è stata Antonio Poddesu di 79 anni di Ivrea (TO), persona anziana e non vedente. Lunedì 31 Maggio 2010 dei ladri sono entrati in casa sua, hanno rubato 20000 euro, che lui e sua moglie tenevano

nascosti in una pentola, e hanno causato la morte di sua moglie Matilde (77 anni) per soffocamento. Ho visto al TG la disperazione di Antonio Poddesu e mi è dispiaciuto molto per lui. Se avessi tantissimi soldi, gli darei i 20000 euro che gli hanno rubato. Non posso restituirgli sua moglie, però riuscirei almeno a dargli i suoi soldi. Mi piacerebbe aiutarlo, perché Antonio Poddesu è una persona debole e indifesa (è anziano e non vedente) e delle persone insensibili e malvagie gli hanno fatto molto male, gli hanno causato molto dolore, approfittando della sua debolezza. Ma attualmente mi trovo in una situazione economica personale che non mi permette di aiutare le persone sfortunate e sofferenti con molti soldi. Io mi sento bene quando aiuto e prendo le difese delle persone deboli e indifese; chi invece si sente bene approfittando delle debolezze e delle ricchezze altrui è un delinquente, una persona cattiva o malvagia. Inoltre le persone indifese, le persone deboli e le persone anziane hanno un maggior diritto di essere rispettate, di non essere maltrattate e di non essere disprezzate. Devo dire poi che è molto brutto non poter aiutare chi ha bisogno di una mano, chi ha bisogno di un sostegno psicologico o fisico.
Per rimettere a posto la situazione del mio conto corrente in banca servirebbero anche a me 20000 euro per pochi giorni. In sostanza devo raggruppare tutte le rate in un'unica rata. Ho trovato una finanziaria giusta, che mi dà una cifra giusta (€ 38000), ed è vicina a casa mia, ma non può darmi questa cifra, perché farebbe la cessione del quinto sul mio stipendio e nel mio stipendio c'è già un'altra finanziaria (COMPASS), che fa il prelievo come cessione del quinto. Il guaio è che non possono esistere contemporaneamente due cessioni del quinto su uno stipendio. Così io dovrei trovare qualcuno, che mi dà per pochi giorni 20000 euro per chiudere la cessione del quinto attuale della COMPASS. La nuova finanziaria (IBL Banca) può quindi aprire una nuova cessione del quinto sul mio stipendio e mi dà € 38000. Con questa cifra restituisco i 20000 euro alla persona che me li ha prestati per poco tempo; inoltre con i soldi rimanenti riesco a chiudere definitivamente anche le altre 5 piccole rate mensili. Chi mi può dare una mano ? Oppure, Simone, cosa mi consigli di fare (naturalmente è esclusa l'opzione 'Sparati !') ?
Se andassi in TV, credo che in breve tempo risolverei i problemi del mio conto corrente bancario. Forse andare in TV a "a gentile richiesta" mi aiuterebbe a trovare un editore, che mi pubblichi il libro "L'Ultima Tentazione". Dopo questa pubblicazione chiuderei tutti i finanziamenti in corso, aiuterei le persone bisognose, sfortunate e sofferenti, diventerei più conosciuto e famoso grazie alle interviste e alle apparizioni in TV e quindi riuscirei ad andare all'ONU a parlare all'Assemblea Generale. Si realizzerebbe quindi quello che ti ho detto il 27/05/2010: "Come si dice anche nel film "The Interpreter" con Nicole Kidman, un Capo di Stato va all'ONU per esercitare il suo diritto di parlare all'Assemblea Generale." Un'altra conseguenza molto importante è che mi libererei definitivamente della sorella aggressiva, offensiva, vendicativa, che non mi lascia mai in pace. Con me non si comporta e non si è mai comportata come una persona normale. Quando ci incontriamo, e questo accade solo per demerito suo (io starei lontano, ma temo i danni economici, che mi deriverebbero dalle sue vendette), apre la bocca soltanto, e sottolineo soltanto, per urlare critiche, offese, cattiverie, falsità, maldicenze, minacce e ricatti, apre la bocca soltanto per dire cose negative su di me e per ferirmi con le sue parole. Mai una nota positiva ! In sostanza la sorella è una persona molto negativa: ho una videoregistrazione del 1995 fatta con la mia prima videocamera, in cui il papà dice alla sorella Caterina che lei è il Diavolo. Anche al mio capufficio, il Vicario del PRA (ACI) di Mantova, dà fastidio la sorella quando la vede, pur non conoscendola a fondo come la conosco io.
Più passa il tempo e più la sorella diventa pazza. Domenica 13 Giugno 2010 mi dice che il fratello Giovanni con sindrome di Down non riesce a mangiare la pasta (con me l'ha sempre mangiata), perchè è dura per lui, e come al solito me lo dice in malo modo. E' inutile dirle che dopo averla bollita 5 minuti di più la pasta è tenera e morbida. Così mi dice: "Hai tagliato uno dei due meloni (che lei ha appena comperato) ?" In altre parole il fratello avrebbe mangiato melone e affettato invece della pasta col pomodoro. Io le ho risposto che non me l'aveva detto. Lei risponde che ciò era implicito, perchè li aveva comperati per tagliarli subito e si mette a criticare con altri argomenti negativi su di me. A tavola si accorge che il melone, che ho tagliato per il fratello, è più duro della pasta col pomodoro. A questo punto incomincia a dare la colpa a me quando invece la colpa è sua, perché ha comprato lei quel melone. Inizia a dirmi più volte che io non voglio bene a nessuno e quindi, se è così, glielo devo dire chiaramente. E tutte queste parole offensive, accusatorie, denigratorie, questa cattiveria gratuita per aver dato un melone duro al fratello, che ha comperato lei ! E inoltre è stata lei ad ordinarmi di tagliare il melone per il fratello ! La sorella deve avere proprio dei sintomi di pazzia causati anche dal troppo stress, cioè dal voler fare lei tutti i lavori (troppi lavori) senza farsi aiutare dal badante filippino, che è pure stipendiato. Vuole invece che sia io a fare sempre i lavori casalinghi per il fratello quando non c'è lei e poi mi tratta sempre malissimo a parole, perchè non faccio le cose come vuole lei. Comunque fa un'infinità di errori e non se ne rende conto. Si comporta esattamente come un tiranno, come un dittatore, come un despota. Un altro dei comportamenti assurdi della sorella è il fatto di aver piazzato i suoi 3 gatti della sua casa di Mantova a casa del fratello in provincia di Mantova, dove ce n'erano già 3 sopravvissuti alla morte del papà. Non capisco perchè devo pensarci io ai suoi 3 gatti, se non lo voglio fare, invece del badante filippino, visto che è stipendiato ed è a casa del fratello tutto il giorno. Se non dò da mangiare ai suoi gatti e lo lascio fare al badante (non mi sembra che lui lo accetterebbe molto volentieri), la sorella sicuramente riprenderà a urlarmi critiche, offese, cattiverie, falsità, minacce e ricatti, che disturbano la mia psiche (anche se le rispondo indietro a parole, col passare delle ore mi vengono malumore, abbattimento e un po' di depressione: è sempre stato così quando sono vittima della violenza psicologica), e si vendicherà in qualche modo, per esempio causandomi dei danni economici, che non dovrei avere, visto che non sono messo molto bene in banca. Io non vorrei dare da mangiare ai suoi gatti di Mantova, perchè non può impormeli contro la mia volontà, perchè il papà e la sorella mi hanno fatto vivere tutta la vita con circa un centinaio di gatti, ai quali ho dato da mangiare molto spesso (in altre parole non finisco più di fare ciò, per colpa di una sorella cattiva, che non capisce niente), e perchè, tornando dal lavoro (Mantova) col treno a casa del fratello, arrivo sempre tardi, all'ora di cena, cioè alle 18,30 o alle 19,30. Quando arrivo tardi a casa del fratello, dato il mio malcontento e il mio malumore, che albergano nel profondo del mio animo, ho bisogno di fare il minor numero di lavori possibili, e non aggiungere anche quelli relativi ai gatti della sorella. Il malumore, il malcontento, la depressione quotidiani nascono anche dal fatto che sono bloccato da tanti anni in una brutta situazione, che non mi permette di fare quello che mi pare, che non mi permette di vivere come mi pare, a causa di una sorella molto negativa e vendicativa. Per colpa delle sue idee sbagliate e dei suoi comportamenti gravi e minacciosi, mi tocca starmene 2 giorni a casa mia a Verona (che poi sono solo 2 pomeriggi e 2 sere, perchè al mattino lavoro) e gli altri 5 giorni a casa del fratello in provincia di Mantova, nonostante ci sia il badante filippino tutto il giorno, che è pagato ed è anche una brava e onesta persona. In questo modo il disordine del mio bilocale in affitto di Verona non si risolve mai ed è un problema pure cambiare l'aria efficacemente. Detto tutto ciò, si rimane meravigliati, stupiti e sorpresi che una persona come la sorella Caterina, che nella sua vita ha prodotto e produce continuamente tantissime sofferenze psicologiche a me, ai genitori (defunti) e ad altri, lavori in Prefettura (a Mantova). Anzi, meravigliati, stupiti e sorpresi è dir poco.

Se avrò tanti soldi oppure un'altra esistenza diversa e migliore di quella attuale, che mi sosterrà e mi terrà in vita senza l'ausilio dei possedimenti ereditati, allora potrò fare quello che mi pare e lasciare che la sorella si vendichi per rabbia sull'eredità e sui miei oggetti rimasti a casa del fratello. Infatti in quest'ottica io avrò altre cose, che mi sosterranno fisicamente e psicologicamente. Ma in effetti io ce l'ho già un'altra vita ! Il problema è solo il fatto che la gente deve riconoscere quest'altra mia vita, cioè il mio segreto, di cui ti ho già parlato, Simone, il 27/05/2010. Se un giorno andrò in TV, io non temo nulla e non ho nulla da temere, perchè ho scritto e ho detto solo la Verità, perchè so di aver scritto e di aver detto sempre e soltanto la Verità. Tutto quello che ho scritto e che ho detto può sembrare incredibile, impossibile e assurdo, ma è la Verità con la V maiuscola.
La sera di Martedì 8 Giugno scorso, alla fine del programma "Mistero" su Italia1, il mentalista Lior Suchard ha fatto un esperimento, che coinvolgeva anche il pubblico a casa. Ha chiesto la collaborazione delle persone dello staff di "Mistero". In pochi secondi avrebbero dovuto fare su un foglio il primo disegno, che veniva in mente a loro. Ti giuro che prima che lo mostrassero in video al pubblico a casa, a me è venuto in mente di disegnare una casina molto semplice con una porta, due finestre e un tetto triangolare. Sono quindi rimasto stupito, colpito, emozionato e commosso, vedendo che tutte le persone di "Mistero" avevano disegnato una casina come la mia, come quella che avevo immaginato. Analizzando quello che è successo, bisogna quindi dire le seguenti cose. Se il programma "Mistero" di Martedì 8 Giugno 2010 era registrato, allora io ho avuto delle percezioni extrasensoriali esatte su quello che era già avvenuto durante l'esperimento di Lior Suchard. Se invece il programma "Mistero" del 08/06/2010 era in diretta, allora io ho avuto delle percezioni telepatiche esatte sul disegno, che le persone di "Mistero" stavano facendo.
Ringraziandoti e ringraziandovi per tutto l'aiuto, che vorrete darmi, colgo l'occasione per inviarti e per inviarvi i migliori saluti.
Francesco B.
P.S.: Il lavoro, gli impegni, le ore di sonno giornaliere insufficienti, la stanchezza conseguente a tutti questi fattori mi hanno fatto terminare questa lunga e-mail solo ora. Il film "Se solo fosse vero" trasmesso su Canale 5 Venerdì 4 Giugno 2010 mi è piaciuto molto. Non l'avevo mai visto prima. Nell'e-mail seguente c'è la foto della mia sedia rotta in ufficio. Il mio cellulare è 327 2495706.

Importa i tuoi contatti di Facebook. Chiacchiera su Messenger!

Rispondi Rispondi a tutti Inoltra | Elimina

Windows Live Hotmail - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo http://sn103w.snt103.mail.live.com/default.aspx?rru=inbox&wa=wsignin1.0

Posta in arrivo ...
Posta indesiderata
Bozze
Posta inviata
Posta eliminata
Gestione cartelle
Aggiungi un account di posta elettronica

Altre sezioni
Windows Live Today
Contatti
Calendario

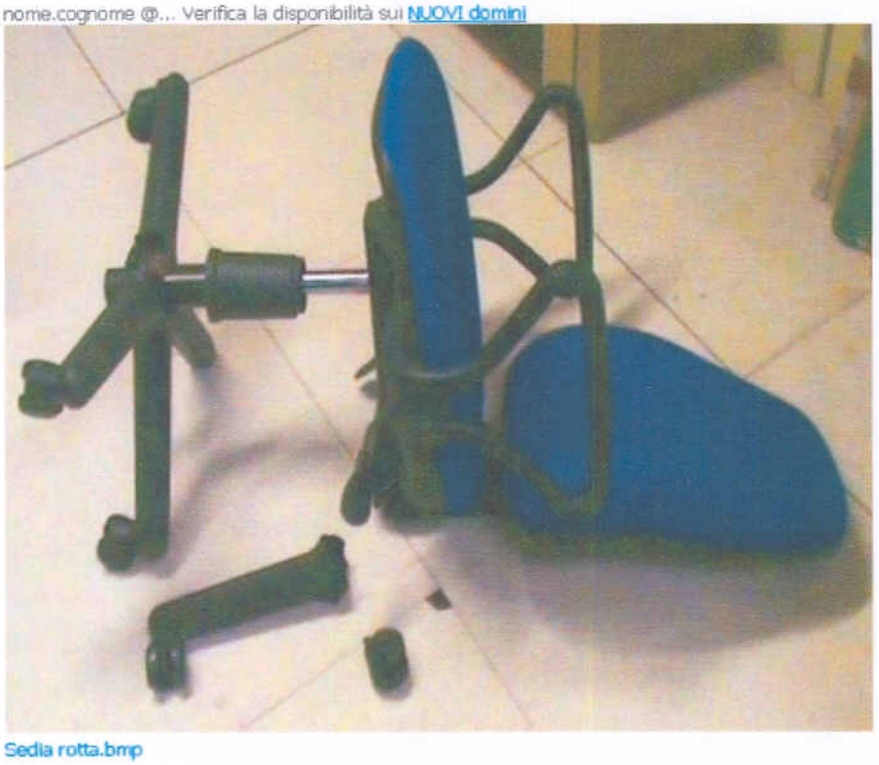
FOTO ALLEGATA all'e-mail "PRONTO PER CONFESSARE UN SEGRETO"

Da: **Francesco Borsatti** (radialexzx@hotmail.it)
Inviato: martedì 15 giugno 2010 10.20.37
A: agentilerichiesta@mediaset.it
Set di caratteri: Selezione automatica Ulteriori informazioni

1 allegato
Sedia rot...bmp (36,4 KB)

Se si verificano problemi durante il download degli allegati, accedi nuovamente e seleziona "Memorizza account in questo computer".
Ripeti l'accesso

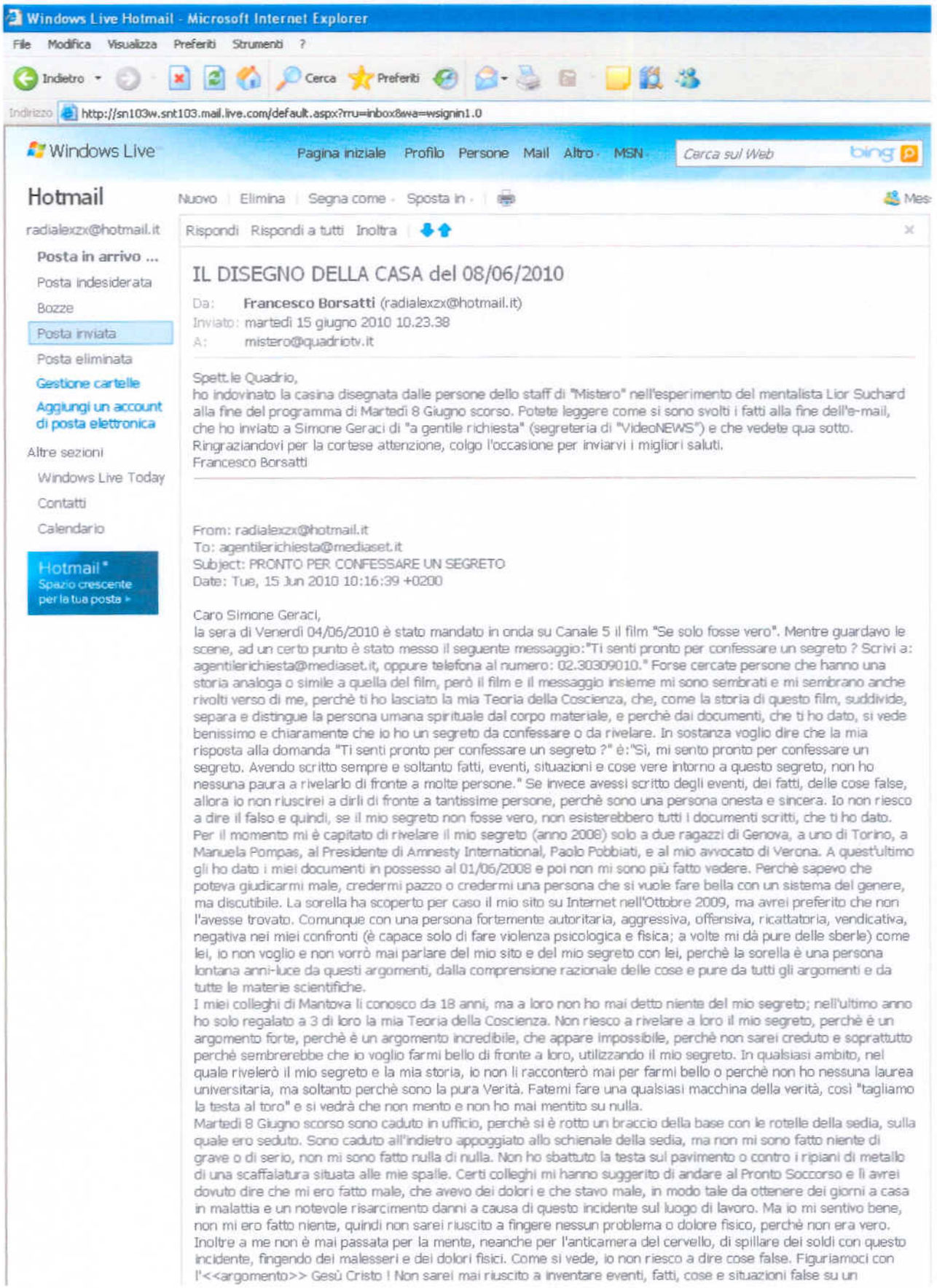
nome.cognome @... Verifica la disponibilità sui NUOVI domini



Sedia rotta.bmp

Rispondi Rispondi a tutti Inoltra | Elimina

© 2010 Microsoft | Privacy | Condizioni per l'utilizzo Account



Windows Live Hotmail - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Cerca Preferiti

Indirizzo http://sn103w.snt103.mail.live.com/default.aspx?rru=inbox&wa=wsignin1.0

Windows Live Pagina iniziale Profilo Persone Mail Altro MSN Cerca sul Web bing

Hotmail Nuovo Elimina Segna come Sposta in

radialexzx@hotmail.it

Posta in arrivo ...
Posta indesiderata
Bozze
Posta inviata
Posta eliminata
Gestione cartelle
Aggiungi un account di posta elettronica

Altre sezioni
Windows Live Today
Contatti
Calendario

Hotmail* Spazio crescente per la tua posta

Rispondi Rispondi a tutti Inoltra

IL DISEGNO DELLA CASA del 08/06/2010

Da: **Francesco Borsatti** (radialexzx@hotmail.it)
Inviato: martedì 15 giugno 2010 10.23.38
A: mistero@quadriotv.it

Spett.le Quadrio,
ho indovinato la casina disegnata dalle persone dello staff di "Mistero" nell'esperimento del mentalista Lior Suchard alla fine del programma di Martedì 8 Giugno scorso. Potete leggere come si sono svolti i fatti alla fine dell'e-mail, che ho inviato a Simone Geraci di "a gentile richiesta" (segreteria di "VideoNEWS") e che vedete qua sotto.
Ringraziandovi per la cortese attenzione, colgo l'occasione per inviarvi i migliori saluti.
Francesco Borsatti

From: radialexzx@hotmail.it
To: agentilerichiesta@mediaset.it
Subject: PRONTO PER CONFESSARE UN SEGRETO
Date: Tue, 15 Jun 2010 10:16:39 +0200

Caro Simone Geraci,
la sera di Venerdì 04/06/2010 è stato mandato in onda su Canale 5 il film "Se solo fosse vero". Mentre guardavo le scene, ad un certo punto è stato messo il seguente messaggio:"Ti senti pronto per confessare un segreto ? Scrivi a: agentilerichiesta@mediaset.it, oppure telefona al numero: 02.30309010." Forse cercate persone che hanno una storia analoga o simile a quella del film, però il film e il messaggio insieme mi sono sembrati e mi sembrano anche rivolti verso di me, perchè ti ho lasciato la mia Teoria della Coscienza, che, come la storia di questo film, suddivide, separa e distingue la persona umana spirituale dal corpo materiale, e perchè dai documenti, che ti ho dato, si vede benissimo e chiaramente che io ho un segreto da confessare o da rivelare. In sostanza voglio dire che la mia risposta alla domanda "Ti senti pronto per confessare un segreto ?" è:"Sì, mi sento pronto per confessare un segreto. Avendo scritto sempre e soltanto fatti, eventi, situazioni e cose vere intorno a questo segreto, non ho nessuna paura a rivelarlo di fronte a molte persone." Se invece avessi scritto degli eventi, dei fatti, delle cose false, allora io non riuscirei a dirli di fronte a tantissime persone, perchè sono una persona onesta e sincera. Io non riesco a dire il falso e quindi, se il mio segreto non fosse vero, non esisterebbero tutti i documenti scritti, che ti ho dato.
Per il momento mi è capitato di rivelare il mio segreto (anno 2008) solo a due ragazzi di Genova, a uno di Torino, a Manuela Pompas, al Presidente di Amnesty International, Paolo Pobbiati, e al mio avvocato di Verona. A quest'ultimo gli ho dato i miei documenti in possesso al 01/06/2008 e poi non mi sono più fatto vedere. Perchè sapevo che poteva giudicarmi male, credermi pazzo o credermi una persona che si vuole fare bella con un sistema del genere, ma discutibile. La sorella ha scoperto per caso il mio sito su Internet nell'Ottobre 2009, ma avrei preferito che non l'avesse trovato. Comunque con una persona fortemente autoritaria, aggressiva, offensiva, ricattatoria, vendicativa, negativa nei miei confronti (è capace solo di fare violenza psicologica e fisica; a volte mi dà pure delle sberle) come lei, io non voglio e non vorrò mai parlare del mio sito e del mio segreto con lei, perchè la sorella è una persona lontana anni-luce da questi argomenti, dalla comprensione razionale delle cose e pure da tutti gli argomenti e da tutte le materie scientifiche.
I miei colleghi di Mantova li conosco da 18 anni, ma a loro non ho mai detto niente del mio segreto; nell'ultimo anno ho solo regalato a 3 di loro la mia Teoria della Coscienza. Non riesco a rivelare a loro il mio segreto, perchè è un argomento forte, perchè è un argomento incredibile, che appare impossibile, perchè non sarei creduto e soprattutto perchè sembrerebbe che io voglio farmi bello di fronte a loro, utilizzando il mio segreto. In qualsiasi ambito, nel quale rivelerò il mio segreto e la mia storia, io non li racconterò mai per farmi bello o perchè non ho nessuna laurea universitaria, ma soltanto perchè sono la pura Verità. Fatemi fare una qualsiasi macchina della verità, così "tagliamo la testa al toro" e si vedrà che non mento e non ho mai mentito su nulla.
Martedì 8 Giugno scorso sono caduto in ufficio, perchè si è rotto un braccio della base con le rotelle della sedia, sulla quale ero seduto. Sono caduto all'indietro appoggiato allo schienale della sedia, ma non mi sono fatto niente di grave o di serio, non mi sono fatto nulla di nulla. Non ho sbattuto la testa sul pavimento o contro i ripiani di metallo di una scaffalatura situata alle mie spalle. Certi colleghi mi hanno suggerito di andare al Pronto Soccorso e lì avrei dovuto dire che mi ero fatto male, che avevo dei dolori e che stavo male, in modo tale da ottenere dei giorni a casa in malattia e un notevole risarcimento danni a causa di questo incidente sul luogo di lavoro. Ma io mi sentivo bene, non mi ero fatto niente, quindi non sarei riuscito a fingere nessun problema o dolore fisico, perchè non era vero. Inoltre a me non è mai passata per la mente, neanche per l'anticamera del cervello, di spillare dei soldi con questo incidente, fingendo dei malesseri e dei dolori fisici. Come si vede, io non riesco a dire cose false. Figuriamoci con l'<<argomento>> Gesù Cristo ! Non sarei mai riuscito a inventare eventi, fatti, cose e situazioni false su un

argomento così forte.
Se qualcuno mi dirà "Tu bestemmi !", io ho 4 cose da rispondergli. 1°) Giovanni 10,33-36 (Vangelo): Giudei -Non ti lapidiamo per nessuna opera buona, ma per una bestemmia, perchè tu, che sei uomo, ti fai Dio. Gesù -Non è forse scritto nella vostra Legge: Io dissi: voi siete Dèi ! Ora, se Dèi chiamò coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio -e la scrittura non può essere annullata-, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite "Tu bestemmi !", perchè ho detto son Figlio di Dio ? 2°) Chi è senza peccato scagli la prima pietra, cioè, prima di vedere i peccati degli altri, chi giudica si ricordi che egli non è una persona pulita senza peccati. E, se dice di non averne, è perchè non li ricorda e li ha rimossi dalla sua memoria. 3°) Nel Vangelo si legge anche:"Non giudicate e non sarete giudicati !" 4°) La Chiesa Cattolica del 1600 ha dato addosso anche a Galileo Galilei e in sostanza diceva che la Chiesa Cattolica era nel giusto (atteggiamento superbo) e Galilei era nell'errore, nonostante l'evidenza sperimentale degli studi del grande scienziato italiano. Galilei fu costretto ad abiurare per non finire sul rogo. Poi si vide nei secoli seguenti chi era nel giusto e chi era nell'errore. Galilei era nel giusto e non la Chiesa Cattolica, e non chi gli dava addosso. Anch'io sono una persona razionale e scientifica e, come Galileo Galilei, sono bersagliato e avversato da persone che razionali e scientifiche non lo sono minimamente. Poi si vedrà chi è nel giusto e chi è nell'errore. Attenzione: la storia si ripete.
Cambiando discorso, voglio dire che a volte nei TG vedo delle persone sfortunate, alle quali capitano dei fatti gravi e tragici. Vedendo la disperazione di queste persone, mi commuovo e mi piacerebbe aiutarle. Se si tratta di aiutarle con dei soldi, purtroppo attualmente non ci riesco, non posso aiutarle, perchè sono povero, non sono ricco. L'ultima persona che mi ha commosso è stata Antonio Poddesu di 79 anni di Ivrea (TO), persona anziana e non vedente. Lunedì 31 Maggio 2010 dei ladri sono entrati in casa sua, hanno rubato 20000 euro, che lui e sua moglie tenevano nascosti in una pentola, e hanno causato la morte di sua moglie Matilde (77 anni) per soffocamento. Ho visto al TG la disperazione di Antonio Poddesu e mi è dispiaciuto molto per lui. Se avessi tantissimi soldi, gli darei i 20000 euro che gli hanno rubato. Non posso restituirgli sua moglie, però riuscirei almeno a dargli i suoi soldi. Mi piacerebbe aiutarlo, perchè Antonio Poddesu è una persona debole e indifesa (è anziano e non vedente) e delle persone insensibili e malvagie gli hanno fatto molto male, gli hanno causato molto dolore, approfittando della sua debolezza. Ma attualmente mi trovo in una situazione economica personale che non mi permette di aiutare le persone sfortunate e sofferenti con molti soldi. Io mi sento bene quando aiuto e prendo le difese delle persone deboli e indifese; chi invece si sente bene approfittando delle debolezze e delle ricchezze altrui è un delinquente, una persona cattiva o malvagia. Inoltre le persone indifese, le persone deboli e le persone anziane hanno un maggior diritto di essere rispettate, di non essere maltrattate e di non essere disprezzate. Devo dire poi che è molto brutto non poter aiutare chi ha bisogno di una mano, chi ha bisogno di un sostegno psicologico o fisico.
Per rimettere a posto la situazione del mio conto corrente in banca servirebbero anche a me 20000 euro per pochi giorni. In sostanza devo raggruppare tutte le rate in un'unica rata. Ho trovato una finanziaria giusta, che mi dà una cifra giusta (€ 38000), ed è vicina a casa mia, ma non può darmi questa cifra, perchè farebbe la cessione del quinto sul mio stipendio e nel mio stipendio c'è già un'altra finanziaria (COMPASS), che fa il prelievo come cessione del quinto. Il guaio è che non possono esistere contemporaneamente due cessioni del quinto su uno stipendio. Così io dovrei trovare qualcuno, che mi dà per pochi giorni 20000 euro per chiudere la cessione del quinto attuale della COMPASS. La nuova finanziaria (IBL Banca) può quindi aprire una nuova cessione del quinto sul mio stipendio e mi dà € 38000. Con questa cifra restituisco i 20000 euro alla persona che me li ha prestati per poco tempo; inoltre con i soldi rimanenti riesco a chiudere definitivamente anche le altre 5 piccole rate mensili. Chi mi può dare una mano ? Oppure, Simone, cosa mi consigli di fare (naturalmente è esclusa l'opzione 'Sparati !') ?
Se andassi in TV, credo che in breve tempo risolverei i problemi del mio conto corrente bancario. Forse andare in TV a "a gentile richiesta" mi aiuterebbe a trovare un editore, che mi pubblichi il libro "L'Ultima Tentazione". Dopo questa pubblicazione chiuderei tutti i finanziamenti in corso, aiuterei le persone bisognose, sfortunate e sofferenti, diventerei più conosciuto e famoso grazie alle interviste e alle apparizioni in TV e quindi riuscirei ad andare all'ONU a parlare all'Assemblea Generale. Si realizzerebbe quindi quello che ti ho detto il 27/05/2010:"Come si dice anche nel film "The Interpreter" con Nicole Kidman, un Capo di Stato va all'ONU per esercitare il suo diritto di parlare all'Assemblea Generale." Un'altra conseguenza molto importante è che mi libererei definitivamente della sorella aggressiva, offensiva, vendicativa, che non mi lascia mai in pace. Con me non si comporta e non si è mai comportata come una persona normale. Quando ci incontriamo, e questo accade solo per demerito suo (io starei lontano, ma temo i danni economici, che mi deriverebbero dalle sue vendette), apre la bocca soltanto, e sottolineo soltanto, per urlare critiche, offese, cattiverie, falsità, maldicenze, minacce e ricatti, apre la bocca soltanto per dire cose negative su di me e per ferirmi con le sue parole. Mai una nota positiva ! In sostanza la sorella è una persona molto negativa: ho una videoregistrazione del 1995 fatta con la mia prima videocamera, in cui il papà dice alla sorella Caterina che lei è il Diavolo. Anche al mio capufficio, il Vicario del PRA (ACI) di Mantova, dà fastidio la sorella quando la vede, pur non conoscendola a fondo come la conosco io.
Più passa il tempo e più la sorella diventa pazza. Domenica 13 Giugno 2010 mi dice che il fratello Giovanni con sindrome di Down non riesce a mangiare la pasta (con me l'ha sempre mangiata), perchè è dura per lui, e come al solito me lo dice in malo modo. E' inutile dirle che dopo averla bollita 5 minuti di più la pasta è tenera e morbida. Così mi dice:"Hai tagliato uno dei due meloni (che lei ha appena comperato) ?" In altre parole il fratello avrebbe mangiato melone e affettato invece della pasta col pomodoro. Io le ho risposto che non me l'aveva detto. Lei risponde che ciò era implicito, perchè li aveva comperati per tagliarli subito e si mette a criticare con altri argomenti negativi su di me. A tavola si accorge che il melone, che ho tagliato per il fratello, è più duro della pasta col pomodoro. A questo punto incomincia a dare la colpa a me quando invece la colpa è sua, perchè ha comprato lei quel melone. Inizia a dirmi più volte che io non voglio bene a nessuno e quindi, se è così, glielo devo dire chiaramente. E tutte queste parole offensive, accusatorie, denigratorie, questa cattiveria gratuita per aver dato un melone duro al fratello, che ha comperato lei ! E inoltre è stata lei ad ordinarmi di tagliare il melone per il fratello ! La sorella deve avere proprio dei sintomi di pazzia causati anche dal troppo stress, cioè dal voler fare lei tutti i lavori (troppi lavori) senza farsi aiutare dal badante filippino, che è pure stipendiato. Vuole invece che sia io a fare sempre i lavori casalinghi per il fratello quando non c'è lei e poi mi tratta sempre malissimo a parole, perchè non faccio le cose come vuole lei. Comunque fa un'infinità di errori e non se ne rende conto. Si comporta esattamente come un tiranno, come un dittatore, come un despota. Un altro dei comportamenti assurdi della sorella è il fatto di aver piazzato i suoi 3 gatti della sua casa di Mantova a casa del fratello in provincia di Mantova, dove ce n'erano già 3 sopravvissuti alla morte del papà. Non capisco perchè devo pensarci io ai suoi 3 gatti, se non lo voglio fare, invece del badante filippino, visto che è stipendiato ed è a casa del fratello tutto il giorno. Se non dò da mangiare ai suoi gatti e lo lascio fare al badante (non mi sembra che lui lo accetterebbe molto volentieri), la sorella sicuramente

riprenderà a urlarmi critiche, offese, cattiverie, falsità, minacce e ricatti, che disturbano la mia psiche (anche se le rispondo indietro a parole, col passare delle ore mi vengono malumore, abbattimento e un po' di depressione: è sempre stato così quando sono vittima della violenza psicologica), e si vendicherà in qualche modo, per esempio causandomi dei danni economici, che non dovrei avere, visto che non sono messo molto bene in banca. Io non vorrei dare da mangiare ai suoi gatti di Mantova, perchè non può impormeli contro la mia volontà, perchè il papà e la sorella mi hanno fatto vivere tutta la vita con circa un centinaio di gatti, ai quali ho dato da mangiare molto spesso (in altre parole non finisco più di fare ciò, per colpa di una sorella cattiva, che non capisce niente), e perchè, tornando dal lavoro (Mantova) col treno a casa del fratello, arrivo sempre tardi, all'ora di cena, cioè alle 18,30 o alle 19,30. Quando arrivo tardi a casa del fratello, dato il mio malcontento e il mio malumore, che albergano nel profondo del mio animo, ho bisogno di fare il minor numero di lavori possibili, e non aggiungere anche quelli relativi ai gatti della sorella. Il malumore, il malcontento, la depressione quotidiani nascono anche dal fatto che sono bloccato da tanti anni in una brutta situazione, che non mi permette di fare quello che mi pare, che non mi permette di vivere come mi pare, a causa di una sorella molto negativa e vendicativa. Per colpa delle sue idee sbagliate e dei suoi comportamenti gravi e minacciosi, mi tocca starmene 2 giorni a casa mia a Verona (che poi sono solo 2 pomeriggi e 2 sere, perchè al mattino lavoro) e gli altri 5 giorni a casa del fratello in provincia di Mantova, nonostante ci sia il badante filippino tutto il giorno, che è pagato ed è anche una brava e onesta persona. In questo modo il disordine del mio bilocale in affitto di Verona non si risolve mai ed è un problema pure cambiare l'aria efficacemente. Detto tutto ciò, si rimane meravigliati, stupiti e sorpresi che una persona come la sorella Caterina, che nella sua vita ha prodotto e produce continuamente tantissime sofferenze psicologiche a me, ai genitori (defunti) e ad altri, lavori in Prefettura (a Mantova). Anzi, meravigliati, stupiti e sorpresi è dir poco.
Se avrò tanti soldi oppure un'altra esistenza diversa e migliore di quella attuale, che mi sosterrà e mi terrà in vita senza l'ausilio dei possedimenti ereditati, allora potrò fare quello che mi pare e lasciare che la sorella si vendichi per rabbia sull'eredità e sui miei oggetti rimasti a casa del fratello. Infatti in quest'ottica io avrò altre cose, che mi sosterranno fisicamente e psicologicamente. Ma in effetti io ce l'ho già un'altra vita ! Il problema è solo il fatto che la gente deve riconoscere quest'altra mia vita, cioè il mio segreto, di cui ti ho già parlato, Simone, il 27/05/2010. Se un giorno andrò in TV, io non temo nulla e non ho nulla da temere, perchè ho scritto e ho detto solo la Verità, perchè so di aver scritto e di aver detto sempre e soltanto la Verità. Tutto quello che ho scritto e che ho detto può sembrare incredibile, impossibile e assurdo, ma è la Verità con la V maiuscola.
La sera di Martedì 8 Giugno scorso, alla fine del programma "Mistero" su Italia1, il mentalista Lior Suchard ha fatto un esperimento, che coinvolgeva anche il pubblico a casa. Ha chiesto la collaborazione delle persone dello staff di "Mistero". In pochi secondi avrebbero dovuto fare su un foglio il primo disegno, che veniva in mente a loro. Ti giuro che prima che lo mostrassero in video al pubblico a casa, a me è venuto in mente di disegnare una casina molto semplice con una porta, due finestre e un tetto triangolare. Sono quindi rimasto stupito, colpito, emozionato e commosso, vedendo che tutte le persone di "Mistero" avevano disegnato una casina come la mia, come quella che avevo immaginato. Analizzando quello che è successo, bisogna quindi dire le seguenti cose. Se il programma "Mistero" di Martedì 8 Giugno 2010 era registrato, allora io ho avuto delle percezioni extrasensoriali esatte su quello che era già avvenuto durante l'esperimento di Lior Suchard. Se invece il programma "Mistero" del 08/06/2010 era in diretta, allora io ho avuto delle percezioni telepatiche esatte sul disegno, che le persone di "Mistero" stavano facendo.
Ringraziandoti e ringraziandovi per tutto l'aiuto, che vorrete darmi, colgo l'occasione per inviarti e per inviarvi i migliori saluti.
Francesco B.
P.S.: Il lavoro, gli impegni, le ore di sonno giornaliere insufficienti, la stanchezza conseguente a tutti questi fattori mi hanno fatto terminare questa lunga e-mail solo ora. Il film "Se solo fosse vero" trasmesso su Canale 5 Venerdì 4 Giugno 2010 mi è piaciuto molto. Non l'avevo mai visto prima. Nell'e-mail seguente c'è la foto della mia sedia rotta in ufficio. Il mio cellulare è 327 2495706.

Importa i tuoi contatti di Facebook. Chiacchiera su Messenger!

Messenger Radio. La radio che si fa cliccare!

© 2010 Microsoft | Privacy | Condizioni per l'utilizzo

Account

Francesco Borsatti
Via G. Camuzzoni, 14/A
37138 VERONA

Manuela Pompas
Via Mario Pagano, 67
20145 MILANO

Cara Manuela,

alla fine del 1989 e inizio del 1990 scrissi il libro "L'Ultima Tentazione", nel quale descrivo solo fatti veri, che mi sono accaduti e che posso confermare tranquillamente con la macchina della verità, con il siero della verità o con l'ipnosi, se qualcuno mi ipnotizzasse. Non l'avevo scritto per pubblicarlo. Pensavo che nel 1992 sarei andato all'ONU, dove prima avrei spedito i documenti inclusi nel libro per annunciare il mio arrivo. Il libro l'avevo fatto solo per i miei amici, perché non rimanessero sorpresi e di stucco, vedendomi all'ONU come Gesù Cristo.

Ma all'inizio del 1992 ero molto stanco, non riuscivo a far nulla. Poi, il 1° Giugno 1992, ho cominciato a lavorare in un ufficio di Mantova (ACI-PRA), dove sto lavorando tuttora (vedere Esposto del 03.05.2007). Mi sono messo a vivere come una persona qualsiasi, nonostante il solito pesante clima familiare (violenza psicologica) e le poche ore di sonno notturne dovute agli orari dei treni da e per il luogo di lavoro: ritorno al Comune di residenza circa alle 18 e alzata mattutina alle 4,00 (andata 68 Km, ritorno 68 Km). Solo nel Settembre 2002 sono riuscito a staccarmi da un padre e da una sorella stressanti e offensivi, che nel week-end non mi lasciavano riposare, non mi lasciavano vivere sereno e tranquillo, e sono andato ad abitare a Verona. Ma per soli otto mesi.

Nonostante vivessi come una persona qualsiasi, dal Marzo 1996 rincominciai a pensare a un Universo senza sofferenze e a creare un'associazione nella quale io sarei stato Presidente: Universe Without Sufferings Organization. Infatti è nel Marzo 1996 che ho ideato il logo con le orbite dei corpi celesti e le stelle. Evidentemente padre, madre e sorella mi stressavano molto. In questa situazione quindi io non potevo fare a meno di sfornare moltissime idee, che confermavano l'esigenza di un Universo senza tutte le sofferenze fisiche e psicologiche, che ci sono sulla Terra. Fino al 2007 padre e sorella (mia madre è morta a 71 anni nell'Ottobre 1997) mi hanno reso la vita molto pesante, impossibile, infernale. In queste condizioni non riuscivo a concretizzare nessuna associazione UWSO. Ho provato a far fare un sito UWSO su Internet, ma il webmaster è stato disonesto: pretendeva sempre dei soldi e non finiva mai il sito. Così risolsi la faccenda andando da un avvocato. Poi il sito è stato rifatto da un mio cugino nell'Aprile 2002, ma non ho mai potuto starci dietro, perché la mia situazione era sempre pesantissima per colpa del padre e della sorella: il loro comportamento molto negativo, il lavoro e le poche ore di sonno mi facevano perdere molta energia. Così per ottenere un Universo senza sofferenze, senza perdere tanto tempo e utilizzando la pochissima energia che mi rimaneva, ho inquadrato di essere il Presidente dell'Universo per Volontà di Dio, in base agli eventi descritti nel libro"L'ultima tentazione", che nessuno ha mai letto.

In questi ultimi anni su vari documenti e nel libro "Dio e Andrea Sardos Albertini mi hanno scelto per governare lo Stato dell'Universo" mi sono firmato 'Presidente dell'Universo', perché non potevo esordire con il titolo 'Re dell'Universo'. Altrimenti sarei stato considerato pazzo, megalomane, uno che vuole essere considerato grande o che vuole essere grande. In realtà per me questo o quell'altro titolo mi serve solo per

impedire tutte le sofferenze fisiche e psicologiche nell'Universo, per far sì che nessun essere vivente e nessun essere umano soffra mai in futuro nell'Universo. Se tutte queste sofferenze causate da violenze, da ingiustizie, da iniquità, da indifferenza e da tutti i comportamenti umani sbagliati devono continuare a esistere sempre, allora devono esistere solo sulla Terra, e non dappertutto, e non anche nell'Universo !

In sostanza sono 'Re dell'Universo' per Volontà di Dio e mi sono ridotto il titolo a 'Presidente dell'Universo', perché non potevo esordire ed espormi subito con un titolo molto grande. Nel libro "Dio e Andrea Sardos Albertini mi hanno scelto per governare lo Stato dell'Universo" (28.11.2005) non ho mai scritto 'Re dell'Universo' né ho mai scritto che sono Gesù Cristo e che mi sono accaduti numerosi eventi, che mi fanno pensare di esserlo. Nonostante ciò non sono mai riuscito a pubblicarlo. L'ultimo diniego è quello delle Edizioni Ibiskos dell'Aprile 2007. Ma non riesco neppure a pubblicare il librettino "Prime scoperte teoriche dell'esistenza dell'Aldilà – La Teoria della Coscienza". In questi anni mi sono reso conto quindi che come una persona qualsiasi non riuscirò mai a impedire tutte le sofferenze nell'Universo, perché come una persona qualsiasi non mi pubblicano niente, non ottengo niente. Ecco perché ho ripreso in mano il libro che ho scritto 18 anni fa, che non era nato per essere pubblicato: così si vede che non sono una persona qualsiasi e sono invece una persona molto importante, alla quale non si può negare niente, nemmeno la pubblicazione delle sue opere.

Dopo l'ultima risposta negativa, quella delle Edizioni Ibiskos, mi sono detto:"Ma cosa devo fare (per ottenere un Universo senza sofferenze) ? Cosa devo dire ? Che io sono Gesù Cristo ?" Nell'Ottobre 2007 mi dicevo invece:"Se per ottenere un Universo senza sofferenze devo dire che sono Gesù Cristo, lo dirò !" Poi, venendo a sapere che il 7, 8 e 9 Dicembre 2007 sarebbe venuto il Dalai Lama a Milano, mi venne l'idea di portare tutto il materiale scritto da me dal 1989 ad oggi all'Istituto Studi di Buddismo Tibetano "Ghe Pel Ling". Lo feci Martedì 30 Ottobre 2007, ma non ottenni mai nessuna risposta.

La sera di Domenica 20 Gennaio 2008 cercavo su Internet l'indirizzo di Paola Giovetti per portarle solo il mio piccolo libro "Prime scoperte teoriche dell'esistenza dell'Aldilà – La Teoria della Coscienza" e ritrovai senza volere Manuela Pompas. Ti conosco da diversi anni (penso di poterti dare del 'tu') grazie alle tue prime pubblicazioni. Cambiai così programma e venni a Milano Lunedì 28 Gennaio 2008. Il fatto che io sia riuscito a incontrarti al primo colpo e a darti tutto il materiale senza nessun appuntamento e nonostante i tuoi numerosissimi impegni, cioè in condizioni così difficili, mi fa pensare che Dio abbia voluto ciò, per poter realizzare i Suoi disegni divini, come la realizzazione di un Universo senza sofferenze.

In fondo al libro "L'ultima tentazione" ci sono tre lettere, che fanno solo parte del libro: queste lettere non sono mai state spedite né sono mai state lette da nessuno. Le ho rilette un po' Domenica 27 Gennaio 2008 e mi è rimasta impressa nella mente la seguente frase, che condivido pienamente e che condividerò sempre:"Se tutto quello che è accaduto e che ho descritto in questo libro non fosse accaduto veramente, avrei una paura tremenda a dire che sono Gesù Cristo, non riuscirei mai a dire una cosa del genere (le parole sono all'incirca queste)." Infatti a voce faccio fatica a dire una cosa del genere. Ci riuscirò più facilmente solo quando la gente parlerà di me come Gesù o come probabile Gesù Cristo.

Fino al Gennaio di quest'anno ero sempre alle prese con i miei problemi e le mie sofferenze causate dai comportamenti sbagliati del padre e della sorella. Ma dalla fine di questo mese e dall'inizio di Febbraio ho incominciato a svegliarmi e a capire cosa devo fare. Ho capito di dover aiutare i poveri. Non sono state le notizie giornalistiche, che dicono che gli stipendi sono insufficienti a pagare tutte le spese delle famiglie e dei

single. Ho pensato di aiutare i poveri prima di sentire in TV le notizie sugli stipendi insufficienti. Ma come poveri io intendo quelle persone e quelle famiglie che hanno molto poco, che hanno pochissimi soldi, meno di uno stipendio. Diversi anni fa avevo visto uno sceneggiato televisivo del quale non ricordo più niente tranne solo la seguente scena. C'è una famiglia di poveri a tavola e il padre dice alla figlia (o al figlio):"Tieni ! Prendi il tovagliolo !" E gli allunga un rotolo di carta igienica. Avendo pochissimi soldi per comprare il cibo, non ne hanno per comprare tovaglioli, carta Scottex, carta igienica e altre cose. La carta igienica, che usano a tavola, l'hanno trovata probabilmente da qualche parte, senza comperarla.

Oltre a questa storia mi viene in mente la favola della piccola fiammiferaia, una storia molto commovente. Una dolcissima fanciulla vive cercando di vendere dei fiammiferi, ma soccombe a causa della sua povertà e dell'indifferenza della gente. A tutti questi poveri mi piacerebbe portare non solo un giusto aiuto economico, ma anche l'affetto di Gesù per loro, cioè contatti affettuosi per risollevare queste persone dal loro abbattimento psicologico. Se non sono riconosciuto come Gesù, non posso dare una grande felicità ai poveri. A me piace fare felici gli altri, specie se sono persone in gravi difficoltà. Oltre ai poveri potrei aiutare e fare felici le donne maltrattate e altre persone che sono in situazioni di afflizione, di disperazione, di tristezza, di sofferenza, di sconforto.

Ci sono quindi 5 motivi validi per pubblicare il libro "L'ultima tentazione" e per essere riconosciuto Gesù Cristo.

1°) L'Universo diventerà sicuramente uno Stato infinito senza sofferenze, dove nessun essere vivente e nessun essere umano soffrirà mai fisicamente e psicologicamente a causa di violenze, di ingiustizie, di iniquità, di indifferenza e a causa di tutti gli altri comportamenti umani sbagliati;

2°) la mia Teoria della Coscienza è il lavoro più razionale e scientifico che sia mai stato fatto su questo argomento, ma, solo sapendo che io sono Gesù Cristo, cioè una persona importante e autorevole, gli uomini la prenderebbero in seria considerazione. Altrimenti, sapendo che sono una persona qualsiasi, senza studi universitari, disprezzerebbero e butterebbero nei rifiuti un lavoro utile e fatto molto bene;

3°) i poveri e altre persone in situazioni di sofferenza, di disperazione, di tristezza e di afflizione avrebbero un grande sostegno economico e affettivo, avrebbero una grande felicità;

4°) io potrei compiere tutta la missione della mia vita, della quale sono a conoscenza grazie a ragionamenti molto semplici, che forse sono partiti da intuizioni momentanee avute nel corso degli anni;

5°) diventando una persona importante, nota e famosa, nessuno potrebbe più copiare, rubare e far suoi i miei concetti espressi nella Teoria della Coscienza, visto che ho già distribuito in giro 8 o 9 copie di questa mia teoria.

Ci sono poi un sesto e un settimo motivo, motivi personali, che riguardano due miglioramenti della mia vita, ma questi sono i meno importanti di tutti e quindi stanno in fondo a questa classifica.

Io ho molte conoscenze scientifiche in vari campi. Al "Milionario", il quiz televisivo di Canale 5, con Gerry Scotti riesco a rispondere subito a tutte le domande sul Sistema Solare, di Astronomia o sull'Universo.

Un Anticristo, per esempio Hitler, è un uomo che produce o che fa avere moltissime sofferenze a moltissime persone. Io sono invece un anti-Hitler, cioè un uomo che fa avere molte felicità a moltissime persone. Ma, essendo l'opposto dell'opposto di una cosa la stessa cosa, un anti-anticristo è un Cristo. Da questo punto di vista sono

Cristo (che comunque significa l'Unto del Signore) e per di più tutto ciò che mi ha fatto sapere di essere Gesù è accaduto VERAMENTE e PRIMA che si formassero tutte le mie idee, cioè E' IMPOSSIBILE che le mie idee mi abbiano suggerito di pensare di essere Gesù, perché sono venute 4 anni dopo questa straordinaria consapevolezza. Tutto ciò mi suggerisce il seguente pensiero, che però può essere vero solo in prima analisi. Ci possono essere diversi anticristi, ma di Cristo ce n'è uno solo.

Alcune caratteristiche personali da Gesù Cristo. Non ho mai avuto una ragazza (non ci sono riuscito), non ho mai fatto sesso con una donna né con altre persone. Un amico pizzaiolo di La Spezia mi aveva suggerito di andare con le donne facili o di mestiere a fare sesso, ma io in quel periodo pensavo di riuscire a conquistare una ragazza vergine (non ho verificato, però ci metto la mano sul fuoco), Maria Vittoria, e così non ho accettato. Non sono riuscito a conquistarla, perché Maria Vittoria ha voluto andare nelle suore francescane. In sostanza a 48 anni io sono ancora vergine.

Non ho l'auto, non guido e uso il treno e i mezzi pubblici. Se avessi avuto una vita tranquilla e serena, forse guiderei un'auto. Se mi fosse successo un incidente, guidando, sarebbe sembrato che mio padre avesse ragione sul fatto di scoraggiarmi a guidare, anche se in realtà non aveva ragione. Comunque sarebbe molto strano sapere di Gesù Cristo che guida un'auto o una motocicletta, mentre è normale sapere di Gesù in bicicletta. Infatti nella mia vita ho avuto solo la bici.

Non mi sono mai drogato e non ho mai visto la droga. Non ho mai messo una sigaretta in bocca, neanche spenta. Il fumo mi dà molto fastidio, anche se mi arriva nel naso e sono all'aperto, invece che in un ambiente chiuso. Mi sono accorto che mi danno fastidio tutti i fumi, tranne il fumo dell'incenso, quello che si usa nelle chiese. Il fumo dell'incenso è l'unico che mi piace.

A volte certe persone o certi colleghi mi dicono di tagliarmi i capelli (quindi stressano), ma io mi vedo bene con i capelli lunghi. D'estate mi piace tenere i sandali o gli infradito, non mi interessa il piede coperto (ho il piede piccolo: in estate le calzature aperte devono avere il n.38). Non mi piace indossare la cravatta, non mi piace molto mostrarmi in giacca e cravatta.

Nel Vangelo si legge diverse volte:"In verità vi dico…". Io, quando parlo e scrivo, mi viene da usare le seguenti espressioni:"In realtà, In sostanza, In altre parole, In poche parole, In effetti, Infatti, Inoltre,…".

Quando soffro molto per stress, stanchezza, poco sonno o per altri motivi psicofisici o di salute mi butto a letto e mi viene sempre spontaneo perdonare tutto e tutti. In sostanza è un gettare la spugna, un arrendermi a questa situazione che mi sopraffa, che mi vince, è il mettermi il cuore in pace, è un lasciarmi andare e il sentirmi sereno, perdonando.

Quand'ero un bambino molto piccolo invece di dire 'uva' dicevo 'tananina'. Io non mi ricordo, me lo ha ricordato mia madre alcune volte. A volte penso che dovrei verificare se in ebraico o in aramaico 'uva' si dice in un modo simile a 'tananina'. Finora non ho mai avuto la possibilità di fare questa verifica. Negli ultimi anni '80 ho spedito una lettera a un docente di lingue semitiche dell'Università di Pavia, se non ricordo male, per tradurre in ebraico e in aramaico alcune parole, tra cui 'grano', 'uva', 'vino', ma non ricevetti nessuna risposta. La fotocopia di questa lettera la troverò quando ho più tempo.

Io non sono pericoloso per gli uomini, perché non voglio cambiare il mondo, perché non voglio cambiare la società umana della Terra, perché io lascio gli uomini liberi di scegliere se fare il bene o il male. Sono gli uomini ad essere pericolosi per me, per Dio e per l'umanità futura che vivrà nell'Universo, perché, non riconoscendomi come Gesù Cristo e come Re dell'Universo, non riconoscendo la Volontà di Dio, invaderebbero

l'Universo, la Nazione di Dio e seminerebbero in essa, cioè in tutto l'Universo, miliardi di miliardi di sofferenze fisiche e psicologiche ai danni dei loro simili e ai danni di un'infinità di esseri viventi.

Un cordiale saluto

Francesco Borsatti

Francesco B.

Verona, 7 Marzo 2008

N.B.: Sarebbe meglio che smettessi di lavorare all'ufficio ACI-PRA di Mantova, magari grazie alla pubblicazione del mio libro "L'ultima tentazione", il quale, penso, mi darebbe un notevole sostegno economico. In ufficio io ho sempre grossi problemi a capire, ad apprendere le circolari. Non ce la faccio più. Forse, se la mia vita fosse tranquilla e serena al 100% con una lunga vacanza estiva annuale, come facevo fino al 2002 (negli ultimi 5 anni il padre e la sorella mi hanno impedito di farla), me la caverei meglio con le circolari e con l'organizzazione della mia vita. Perdurando continuamente una brutta vita con insoddisfazioni e nessuna soddisfazione, riuscirei a digerire solo le materie scientifiche e matematiche invece delle circolari.

Lunedì 12 Novembre 2007 è morto mio padre, ma io non sono ancora libero e mi incontro e scontro con la sorella, perché c'è di mezzo mio fratello, ragazzo Down, che percepisce la pensione come invalido civile. Lui, io e la sorella non siamo per niente legati l'uno all'altro. Nella mia famiglia c'è stata sempre moltissima violenza psicologica per tutti, che ha finito col far rinchiudere nel proprio mondo e nei propri interessi me stesso, mio fratello e la sorella. Siamo tutti slegati, ognuno vive per sé, e io e la sorella ci incontriamo e scontriamo solo perché c'è di mezzo il fratello comune, Giovanni, nonostante egli abbia un badante filippino per lui per tutto il giorno.

:: sito a cura di Manuela Pompas

Karma Institute

HOME - ASSOCIAZIONE - INIZIATIVE - DOCENTI - STATUTO - CALENDARIO - EVENTI - BLOG - SITI AMICI - CONTATTI

K!

Manuela Pompas
Presidente e Fondatrice

Professione: giornalista, scrittrice, ipnologa diksha giver e operatrice PMT

Biografia
Giornalista (per 30 anni redattrice di Gioia), è considerata una delle maggiori divulgatrici nel campo della ricerca psichica e della New Age in Italia, affrontando le tecniche legate alla psicologia (ipnosi, rilassamento e visualizzazione, rebirthing), le medicine naturali (omeopatia, agopuntura, medica ayurvedica ecc.) e le discipline umanistiche (bioenergetica, gestalt, tecniche corporee, psicologia transpersonale). Ha cercato di indagare nei campi legati alla conoscenza profonda dell'individuo, in un percorso parallelo a quello degli studiosi americani, che hanno tralasciato lo studio dei fenomeni paranormali per approfondire lo sviluppo del potenziale umano.

Formazione professionale
La sua storia di giornalista è atipica: infatti, oltre a intervistare i maggiori esperti italiani e stranieri, ha partecipato a numerosi workshop, diventando leader di gruppo. Il suo percorso di formazione individuale comprende:
1967-68: Analisi junghiana.
1975: Training autogeno con Luigi Peresson (fondatore del Cisspat), di Padova.
1976/78: Bioenergetica: seminari con Alberto Zucconi, Eva Reich e Jules Grossman.
1979-80: Ipnosi: corso biennale all'AMISI, con una tesi sulla regressione ipnotica.
1981- 90: Analisi transazionale: 101 con Levy a Parigi, e 2 workshop con Kohlreiser
presso l'Istituto Berne di Milano.
1997-2000: Rebirthing: Corsi con Patrice Ellequain e Béatrice Santoz.

Internet

IL DIAVOLO? SOMIGLIA A HITLER - Parigi – Un sondaggio rivela che il 37 per cento dei francesi crede al diavolo. I più convinti sono i giovani dai 18 ai 24 anni (43 per cento) e dai 25 ai 34 anni (46 per cento). Più scettici coloro che hanno superato i 65 anni (29 per cento). Per il 42 per cento degli intervistati, il diavolo è meglio rappresentato da Hitler,

VENERDÌ 2 MARZO 1990

Da "il Giornale" di Venerdì 2 Marzo 1990

Più un uomo è grande nel male, nel produrre sofferenze fisiche e psicologiche al prossimo volontariamente e intenzionalmente, più è paragonato al Diavolo: Anticristo. Più un uomo è grande nel bene, nel fare la felicità del prossimo incondizionatamente e disinteressatamente, più è paragonato a Dio: Cristo.

Io non ci riesco proprio a produrre sofferenze agli altri; mi piace invece fare la felicità del prossimo.

Francesco Borsatti

Igea Marina, 15 Maggio 2010

SPIEGAZIONE DEL SEGUENTE BRANO

- Non ti lapidiamo per nessuna
opera buona, ma per una bestemmia,
e perchè tu che sei uomo, ti fai Dio.
- Non è scritto nella vostra legge:
Io dissi: Voi siete dèi ? Ora, se
dèi chiamò quelli ai quali fu
rivolta la parola di Dio, - e
la Scrittura non può essere annul-
lata -, a colui che il Padre ha
consacrato e mandato nel mondo,
voi dite: Tu bestemmii, perchè
ho detto: son Figlio di Dio ?

Giovanni 10,33-36

Ogni uomo è un dio. Chi fa il male è un dio del male, chi fa il bene è un dio del bene. La storia di ogni persona può essere trasformata in una storia mitologica. Se un certo uomo ha fatto del male, si racconterà di quel dio cattivo e delle sue azioni malvagie. Se un certo uomo ha fatto del bene, si racconterà di quel dio buono e delle sue azioni giuste. Più un uomo è grande nel male, più è paragonato al Diavolo (Anticristo); più un uomo è grande nel bene, più è paragonato a Dio (Cristo). Ognuno agisce secondo la sua coscienza buona o cattiva e quindi o è attirato verso Dio oppure è attirato verso il Diavolo. In definitiva non c' è niente di strano a essere considerati dèi o semidèi.

Questa è una prova che io sono Gesù Cristo, perchè le idee di questa spiegazione le avevo formate molto tempo prima (forse 1986) di leggere questo brano del Vangelo di Giovanni (aprile 1990). Alcuni anni fa avevo riflettuto sulla mitologia greca e sui numerosi dèi che facevano del male e del bene, mentre nella religione cristiana c' è un dio del male e un dio del bene. Il dio del bene (Dio) poteva essere paragonato a Giove, il capo degli dèi nella mitologia greca, e gli uomini ai vari dèi e semidèi minori buoni e cattivi.

LA SINDONE – THE HOLY SHROUD

LA FORMAZIONE DELL'IMMAGINE DI GESU' NELLA SANTA SINDONE

THE FORMATION OF THE JESUS' PICTURE IN THE HOLY SHROUD

Domenica 21 Marzo 2010 ho avuto un'illuminazione su come può essersi formata l'immagine di Gesù Cristo nella Santa Sindone senza scomodare la resurrezione di Gesù oppure un grandissimo intervento miracoloso di Dio.

E' noto che diversi scienziati in tutto il mondo si sono interessati alla Santa Sindone e si sono sforzati di capire come si è formata sul sacro lenzuolo l'immagine del Cristo crocefisso. Dopo innumerevoli analisi scientifiche pare proprio che la Santa Sindone di Torino sia il vero lenzuolo funebre di Gesù, ma non si è ancora capito esattamente e razionalmente in che modo si è impressa l'immagine di Cristo sul sacro lino. Pare comunque che una grande energia radiante intensissima e di brevissima durata, come l'energia di un fulmine, si sia sprigionata dal corpo di Gesù e abbia consentito la formazione dell'immagine dell'uomo della Sindone. Questo lampo di energia sarebbe avvenuto nel momento della resurrezione di Gesù e avrebbe impresso il telo sindonico. Per gli scienziati nemmeno il calore di un corpo umano vivo (quello di Cristo) a 38 o 39 o 40 gradi di temperatura può spiegare la formazione dell'immagine sulla Sindone. Inoltre non ci sono reazioni chimiche sul telo sindonico nella zona del naso e della bocca di Gesù dovuti all'espirazione di vapore acqueo e anidride carbonica: quindi il corpo di Gesù nella Sindone non era vivo. Risulta così un mistero la formazione dell'immagine di Cristo nella Santa Sindone senza ricorrere a un grande intervento divino, cioè a un grande miracolo di Dio, che fa risorgere Gesù. Per gli scienziati l'immagine di Gesù sulla Sindone con quelle particolari caratteristiche è inspiegabile, non dovrebbe esistere.

Ora, per chi non vuole credere nella risurrezione o in un grande intervento di Dio, do io la mia versione dei fatti secondo la mia intuizione del 21 Marzo 2010. Di questi tempi si fa un gran parlare di UFO, di alieni, di extraterrestri invisibili e di viaggi nel tempo. Leggendo i resoconti dei 4 Vangeli sulla tomba vuota dopo la resurrezione di Gesù, si parla di uno o due uomini con vesti risplendenti o con vesti bianchissime, che dicono alle donne e ai discepoli di Gesù che lui "non è più qui" ed "è risorto". Naturalmente i cristiani, che leggono queste cose, pensano subito agli angeli di Dio, a quegli uomini con le ali, le penne e le piume, cioè metà uomini metà uccelli, che vengono così raffigurati nei dipinti e nei film dalla cultura classica religiosa cristiano cattolica. Fino al XIX secolo non esistevano gli aerei, gli elicotteri e le astronavi, che viaggiano nel cielo, e quindi i primi artisti cristiani, domandandosi in che modo gli angeli e gli uomini di Dio si muovessero nel cielo, gli piazzarono un bel paio di ali. Così nacquero gli angeli dell'iconografia classica. Comunque i primi artisti erano già condizionati da qualche

statua o da qualche affresco raffigurante una divinità pagana, cioè in sostanza un essere umano con le ali. Come non ricordare poi il mito di Dedalo e Icaro, che si appiccicarono un paio di ali con la cera per sfuggire dal labirinto volando via. In altre parole per secoli i cristiani sono stati condizionati dalle immagini artistiche degli angeli della religione cattolica, però nei Vangeli nella parte della resurrezione di Gesù non si parla di uomini con le ali, solo di uomini con vesti bianche o risplendenti.

Ecco quindi come si sarebbero svolti i fatti e come si sarebbe formata l'immagine di Gesù sulla Santa Sindone. Due extraterrestri, oppure due terrestri con il camice bianco provenienti dal futuro (2000 anni fa non si usavano vesti candide come i camici dei medici e degli infermieri di oggi) con una macchina del tempo (io direi due terrestri abitanti della Luna o nel Sistema Solare; poi vedremo perché), entrano nella grotta prima che vi venga deposto il corpo di Gesù, portando con sé attrezzature mediche e rendendosi invisibili. Arrivano alla tomba la madre di Gesù, Gesù morto e altre persone che aiutano nella deposizione del corpo. Gesù viene ripulito e sistemato velocemente nella Sindone con accanto fiori e bende. Queste operazioni sono molto frettolose e approssimative, perché si sta facendo sera e sta arrivando la festa del sabato. I parenti e gli amici di Gesù se ne vanno dalla tomba e rotolano il masso davanti all'ingresso. I due uomini alieni o del futuro escono dall'invisibilità o da una falsa parete rocciosa della grotta, si precipitano sul corpo di Gesù, suturano la ferita del costato, iniettano una soluzione di acqua, aminoacidi, vitamine, zuccheri, sali minerali nel suo corpo e con una opportuna scarica elettrica o con un'apparecchiatura speciale fanno ripartire il cuore e riportano in vita Gesù. Spostare la Sindone dal corpo è l'ultimo dei loro pensieri: prima di tutto bisogna rimettere in vita il corpo per fare arrivare l'ossigeno al cervello il più presto possibile. E' indispensabile non perdere nemmeno un secondo di tempo, perché anche un solo secondo può essere prezioso. La scarica o l'energia particolare usata per riattivare l'organismo di Gesù produce l'immagine del suo corpo sulla Sindone, ma, appena ridata la vita a Gesù, egli viene tolto dal Sacro Lenzuolo. Gli viene somministrato qualche antidolorifico e delle sostanze antinfettive, viene rivestito, viene curato, alimentato e tenuto sotto osservazione per tutta la giornata del sabato e nelle prime ore della domenica. A questo punto i due medici del futuro provenienti dal Sistema Solare (o i due alieni) spingono e fanno cadere il masso, che chiude la grotta, e con un faro elettrico o un'apparecchiatura analoga producono una grande luce bianca intensissima. Gli uomini di guardia all'esterno del sepolcro rimangono stupefatti, atterriti, impauriti da tutto ciò. Inoltre sono accecati da questa grande luce e non riescono a vedere nulla di quello che accade dentro la grotta. Dietro il faro, che produce la grande luce, i due medici e Gesù vedono le guardie che scappano via impaurite. A questo punto Gesù esce tranquillamente dal sepolcro. I due medici col camice bianco rimangono lì alla tomba, impacchettano e nascondono tutta la loro strumentazione e attendono l'arrivo dei parenti e dei discepoli di Gesù al sepolcro. Ecco quindi che i due uomini con vesti candide, bianchissime o sfolgoranti, cioè i due medici del futuro col camice bianco (o i due alieni), dicono alle donne e ai discepoli di Cristo:"Cercate Gesù ? Non è più qui ! E' risorto !"

Ho letto in un altro passo del Vangelo che Gesù nel deserto ha incontrato gli angeli. Ciò significa che prima della crocifissione Gesù era già in contatto e già d'accordo con gli uomini del futuro (o con gli alieni). I contatti e gli accordi tra Gesù e i medici del futuro riguardo la sua resurrezione sarebbero avvenuti appunto nel deserto.

Sono solo pochi decenni che si parla di extraterrestri e di viaggi nel tempo, perché solo 50 anni fa sono incominciati i viaggi spaziali degli uomini della Terra fino alla Luna, in orbita terrestre e con sonde automatiche verso i diversi corpi celesti del Sistema Solare. Prima delle imprese spaziali terrestri era molto difficile immaginare gli extraterrestri e i

viaggi nel tempo, mentre oggi tra libri, film e programmi televisivi se ne parla moltissimo. Così oggi si può riuscire a immaginare persino un possibile intervento nella vita di Gesù da parte di extraterrestri o da parte di uomini del futuro tornati nel passato. Invece che con un grandissimo miracolo strabiliante, l'azione di Dio sul corpo di Gesù può essersi manifestata attraverso le azioni mediche di due alieni o di due medici del futuro viventi fuori della Terra e tornati indietro all'epoca di Gesù con una macchina del tempo.

C'è da dire che i miei interessi e i miei studi personali mi hanno fatto giungere alle seguenti conclusioni.

SOFFERENZE – DIAVOLO – PRINCIPE DEL MONDO – ANTICRISTO
FELICITA' – DIO – RE DELL'UNIVERSO – CRISTO

Il Diavolo produce sofferenze, è il Principe del Mondo (cioè il pianeta Terra), colui che lo rappresenta è Anticristo, i suoi discepoli sono coloro che producono sofferenze fisiche e psicologiche al prossimo volontariamente, intenzionalmente (demoni, diavoli) e sono persone legate alla Terra e alle sue immediate vicinanze sia che abbiano un corpo materiale vivente sia che siano soltanto anima e spirito. Dio fa la felicità, è il Re dell'Universo (cioè lo Stato dell'Universo), colui che Lo rappresenta è Cristo, i suoi discepoli sono coloro che fanno la felicità del prossimo disinteressatamente, incondizionatamente (angeli, santi) e sono persone che volano nell'Universo sia che abbiano un corpo materiale vivente sia che siano soltanto anima e spirito. In altre parole la Terra appartiene al Diavolo, a colui che lo rappresenta nella dimensione materiale, Anticristo, e alle persone diaboliche sia che abbiano un corpo sia che non ce l'abbiano, coloro che producono sofferenze fisiche e psicologiche al prossimo con violenze, con ingiustizie, con iniquità, con indifferenza e con tutti gli altri comportamenti umani sbagliati. In altre parole l'Universo appartiene a Dio, a colui che Lo rappresenta nella dimensione materiale, Cristo, e alle persone angeliche sia che abbiano un corpo sia che non ce l'abbiano, coloro che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri.

Vediamo 3 cose che confermano queste affermazioni.

1°) Se le sofferenze fisiche e psicologiche e le persone ammazzate crudelmente, atrocemente e senza pietà devono continuare a esistere sempre, allora devono esistere sempre e soltanto sulla Terra e mai anche nell'Universo ! E mai dappertutto ! Non bastano i miliardi di persone ammazzate e sofferenti di ogni luogo e di ogni tempo sulla Terra, persone disprezzate, violentate fisicamente e psicologicamente, torturate, squartate e uccise senza pietà nel passato, nel presente, nel futuro ? Se ne vogliono tantissime altre anche nell'Universo ? Si vuole un'infinità di persone sofferenti e assassinate crudelmente e senza ritegno anche nell'Universo ? Ovviamente c'è una sola risposta a queste domande ed è "no". Chi invece risponde "si" o non risponde a queste domande o è un pazzo, che merita di essere rinchiuso in manicomio, oppure è una persona crudele, insensibile e soprattutto diabolica, cioè un demone, una persona che non deve essere ascoltata e che deve essere combattuta e sconfitta. Comunque, per far sì che almeno l'Universo sia senza sofferenze fisiche e psicologiche, senza sofferenti, senza persone ammazzate crudelmente, barbaramente, atrocemente, senza pietà, le uniche persone, che possono viverci, sono le persone angeliche, cioè quelle che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri.

2°) Nel libro "Gesù il più grande medium di tutti i tempi" del 1974 l'autore, uno scienziato cecoslovacco, Milan Ryzl, descrive degli esperimenti di parapsicologia effettuati negli anni 1948-1949 mediante soggetti ipnotizzati. Durante l'ipnosi il soggetto riusciva a far viaggiare l'anima lontano dal corpo. Un soggetto, Zdenka, non riuscì a far

arrivare la sua anima fino alla Luna, ma si dovette fermare circa a metà strada tra la Terra e la Luna e dovette tornare indietro. Un altro soggetto, Milena, descrisse di vedere nell'aldilà, cioè nella dimensione spirituale, una parete cilindrica attorno alla Terra e posizionata circa a metà strada tra la Terra e la Luna (la Terra è al centro del gigantesco cilindro). Nel corso degli esperimenti di ipnosi si scoprirono i seguenti fatti. Milena non riusciva a mandare la sua anima oltre la parete verso la Luna, verso l'Universo. Dopo vari tentativi scoprì che le anime delle persone morte, che oltrepassano la parete e vanno nell'Universo, erano quelle che in vita avevano reso felici altre persone. Nell'esperimento n.20 del 23 Marzo 1949 lo sperimentatore dice a Milena:"Cerchi alcune persone, che morirono sui 20 anni, e scopra che differenza c'è tra quelli che sono riusciti a passare (oltre la parete) e quelli che invece non sono passati." Milena:"Vede, non sono sicura che sia esatto, ma mi sembra che dipenda dal numero di persone che essi hanno reso felici." Sperimentatore:"Perché pensa di potersi sbagliare ?" Milena:"Perché è una cosa che non mi sembra troppo probabile. Però ho cercato di confrontare le loro vite, e non ho trovato altra differenza." In altri esperimenti precedenti con Milena si scopre che per Gesù la felicità massima era fare la felicità degli altri e che dopo la morte del corpo la sua anima superò la parete cilindrica intorno alla Terra, e quindi andò verso la Luna e nell'Universo. Tutto ciò indica che dire che Gesù è il Re dell'Universo, perché rappresenta Dio al 100% nella dimensione materiale, non è sbagliato. Inoltre questi esperimenti indicano chiaramente che nell'Universo ci vanno solo le persone che fanno la felicità degli altri (senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri).

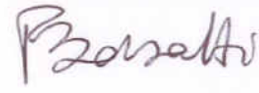
Anche un esperimento di telepatia effettuato da un astronauta sulla Luna, Mitchell, e una persona sulla Terra pare dimostrare l'esistenza di un ostacolo nell'aldilà, nella dimensione spirituale, e tra la Terra e il suo satellite naturale (parete cilindrica o qualcosa del genere). In altre parole la trasmissione telepatica è fallita completamente, non è stato prodotto nessun risultato positivo.

3°) Pilato:"Sei tu il Re dei Giudei ?" Gesù:"Dici questo da te, o altri te l'hanno detto di me ?" Pilato:"Sono forse Giudeo ? La tua nazione e i grandi sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani: che hai fatto ?" Gesù:"Il mio Regno non è di questo mondo. Se il mio Regno fosse di questo mondo, le mie guardie certo avrebbero combattuto, perché io non fossi catturato e consegnato nelle mani dei Giudei; ma il Regno mio non è di quaggiù." Pilato:"Dunque tu sei Re ?" Gesù:"Tu l'hai detto, io sono Re." (Gv. 18,33-37) Spiegazione. Tutti gli Stati e le Nazioni della Terra hanno sempre un Capo di Stato e dei soldati, che combattono nelle situazioni gravi e di emergenza, quindi, se Gesù avesse avuto un Regno sulla Terra, avrebbe avuto un esercito al suo servizio, che avrebbe combattuto, che l'avrebbe difeso e salvato. Nel Regno dell'Universo (lo Stato dell'Universo con un Re al comando è un Regno) non ci sono persone che possono costituire un esercito armato, perché non ci sono persone violente o che producono sofferenze fisiche e psicologiche, ci sono invece solo persone pacifiche e non violente, persone col corpo materiale (per adesso solo extraterrestri e in futuro anche terrestri) o senza il corpo che fanno la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri. Nota bene: gli extraterrestri, che sembra facciano visita ai terrestri di nascosto da diversi anni, non hanno mai dichiarato all'umanità intera che hanno conquistato la Luna, Marte e tutto il Sistema Solare. Se arrivano veramente sulla Terra, non sono cattivi e pericolosi come certa letteratura fantascientifica e certi film vogliono farci credere. Anche questa semplice considerazione conferma che gli extraterrestri, cioè gli abitanti attuali dell'Universo, sono persone pacifiche, non violente e altruiste. Ciò è confermato pure dai terrestri venuti in contatto con loro, perché non sono mai stati ammazzati.

Concludendo, da questi 3 punti emerge che due persone, che vengono dal Regno di Dio, cioè dall'Universo, (due extraterrestri oppure due terrestri del futuro con una macchina del tempo) per aiutare Gesù dopo la crocifissione sono certamente due persone inviate da Dio o che fanno la volontà di Dio (azioni apprezzate e accettate da Dio) o che fanno la felicità di Gesù, sono certamente due persone che provengono dal cielo. Sia per questo sia per caratteristiche pacifiche e altruiste della loro personalità sono giustamente e logicamente considerate 2 angeli.

Francesco Borsatti

Verona, 4 Maggio 2010



Pare che io sia Gesù. Giuro su Dio e su tutto quello che volete che non voglio danneggiare niente e nessuno.

"Si può disapprovare o non approvare qualsiasi cosa, ma ciò non dà il diritto di usare la violenza fisica o verbale o altri comportamenti che producono sofferenze fisiche e psicologiche. Chi causa sofferenze volontariamente è un malvagio, chi usa la violenza è un violento."

28.02.2002 Gesù

UN PO' DI MECCANICA CELESTE

$$U + P = E$$

$$\frac{1}{2} mv^2 - \frac{GMm}{r} = -\frac{GMm}{2a}$$ **Orbita ellittica**

$$\frac{1}{2} mv^2 - \frac{GMm}{r} = 0$$ **Orbita parabolica**

$$\frac{1}{2} mv^2 - \frac{GMm}{r} = \frac{GMm}{2a}$$ **Orbita iperbolica**

Per descrivere il moto dei corpi celesti bastano solo queste tre semplici formule. Molte altre formule discendono dall'elaborazione di queste tre e di quelle della geometria. **U** è l'energia cinetica di un corpo nello spazio, **P** la sua energia potenziale rispetto a un corpo centrale di grandissima massa, **E** è l'energia totale del corpo nello spazio. Nelle formule delle orbite ellittiche, paraboliche e iperboliche **m** indica la massa di questo piccolo corpo, **v** è la sua velocità, **r** è la sua distanza dal grande corpo centrale, **M** è il corpo centrale di grande massa, **G** è la costante di gravitazione universale (6,673x10E-11 $m^3/s^2.Kg$ – metro al cubo diviso secondo al quadrato diviso chilogrammo) e **a** è il semiasse maggiore dell'orbita.

LE TRE LEGGI DI KEPLERO

1°) I pianeti descrivono orbite ellittiche intorno al Sole e il Sole occupa uno dei due fuochi dell'ellisse.
2°) Il raggio vettore di un pianeta spazza aree uguali in tempi uguali.
3°) I semiasse maggiori al cubo delle orbite ellittiche dei pianeti stanno tra loro come i relativi tempi di rivoluzione al quadrato (il cubo dei semiasse maggiori dei pianeti diviso il tempo di rivoluzione al quadrato è uguale a una costante).

Queste brevi nozioni di Meccanica celeste le conosco benissimo a memoria (non sono andato a cercarle sui libri o su Internet), così come molte altre cose di Fisica, di Chimica, di Geometria, di Matematica, di Astronomia, di Astronautica e delle altre Scienze. Io sono attratto e interessato da tutte le materie scientifiche. Comunque voglio semplicemente dirvi:"Provate a chiedere queste brevi nozioni di Meccanica celeste a coloro che pilotano gli aerei e i jet militari e poi vanno nello Spazio con lo Space Shuttle e sulla Stazione Spaziale Internazionale, che orbita intorno alla Terra. Vedrete che faranno una brutta figura e che dimostreranno ignoranza." In altre parole molte persone si arrogano il diritto, il potere e l'esclusiva di viaggiare nello Spazio o di scegliere chi mandarci senza avere le conoscenze basilari o con delle conoscenze spaziali imperfette, imprecise, distorte e tutt'altro che chiare. Se sono persone che non sanno queste semplici conoscenze o che le conoscono in maniera non semplice, imprecisa, imperfetta o in maniera disordinata, non hanno più diritto di me di viaggiare nello Spazio e verso gli altri corpi celesti, solo perché sono laureati o piloti di aerei e jet. In sostanza io e loro abbiamo gli stessi diritti di farlo e loro non possono e non hanno il diritto di mettermi a tacere o di mettermi fuori causa, perché hanno una visione delle cose meno chiara e limpida di me.

Inoltre queste persone, che si arrogano certi diritti e mi daranno addosso o si metteranno contro di me, difficilmente sapranno le cose che ora vi dirò, che io ho visto solo con il ragionamento e non ho mai visto dal vivo, perché io non sono mai andato nell'emisfero australe della Terra (è facile verificare ciò: nelle liste di imbarco di tutti gli aeroporti e i porti del mondo non compare mai il mio nome, cioè Francesco Borsatti n. 14.10.1959). Non ho mai avuto l'occasione di prendere l'aereo; i posti più lontani, che ho raggiunto con i treni, sono Roma, Monaco di Baviera, Vienna e Madrid. Ora vi dico cosa ho visto con il ragionamento. A causa della rotazione della Terra intorno al proprio asse, alle latitudini medie degli emisferi boreale e australe il Sole descrive un arco nel cielo. Osservando il Sole e il suo movimento apparente, nell'emisfero boreale lo vediamo sorgere alla nostra sinistra (EST) e tramontare alla nostra destra (OVEST), nell'emisfero australe lo vediamo sorgere alla nostra destra (EST) e tramontare alla nostra sinistra (OVEST). Nell'emisfero boreale il Sole nel punto più alto del cielo (mezzogiorno) indica il SUD e la nostra ombra indica il NORD, nell'emisfero australe il Sole nel punto più alto del cielo (mezzogiorno) indica il NORD e la nostra ombra indica il SUD.

IL SUCCO DEL MIO DISCORSO

In tutti i miei documenti, allegati e non allegati a questa e-mail, ho usato tante parole vere e giuste, ma, essendo moltissime, finiscono per distogliere l'attenzione dal vero nocciolo della questione. Il succo del mio discorso e della mia esistenza nel mondo è far sì che l'Universo sia un Regno Universale, uno Stato grandissimo al di fuori del pianeta Terra, dove nessuna pianta, nessun animale e nessun essere umano venga mai

ucciso e soffra mai fisicamente e psicologicamente a causa di violenze, di ingiustizie, di iniquità, di indifferenza e di tutti gli altri comportamenti umani sbagliati. Un Universo senza persone, animali e piante che soffrono, senza sofferenze fisiche e psicologiche, è la cosa più importante di tutto ciò che ho scritto nella mia vita.

Mi sono reso conto che per arrivare a questo risultato devo dire di essere Gesù Cristo, Re dell'Universo nella dimensione materiale, e questo è proprio ciò che Dio mi ha fatto sapere nel Febbraio 1985, 4 anni prima che iniziassero a formarsi le mie idee, e anche negli anni successivi. Vi sto dicendo soltanto la Verità, non mento su queste cose e non riuscirei mai a mentire su queste cose.

Morale: chi è con me è contro tutte le sofferenze fisiche e psicologiche prodotte nell'Universo dagli esseri umani ai loro simili, agli animali e alle piante, chi è contro di me è contro Dio e inoltre vuole nell'Universo miliardi di sofferenze e miliardi di esseri umani e di esseri viventi sofferenti a causa della malvagità e della crudeltà umana. Chi vuole nell'Universo miliardi di esseri umani e di esseri viventi sofferenti fisicamente, psicologicamente e crudelmente e barbaramente assassinati ? Chi è in grado di accettare tantissimi gravissimi crimini contro l'umanità e contro la vita ? Chi ha il coraggio di essere contro di me ?

Chi è contro un Universo senza sofferenze fisiche e psicologiche, senza persone uccise e senza animali ammazzati per malvagità, crudeltà e cattiveria, si deve vergognare moltissimo di esistere, di vivere su questa Terra, e diventa automaticamente un degno discepolo di Hitler e del Diavolo. Alla fine della sua vita terrena incontrerà il Diavolo, non Dio !

In ultima analisi io sono un uomo che non vuole che si ripetano nell'Universo tutti gli assassinii e tutte le sofferenze fisiche e psicologiche degli esseri umani e degli animali, che si sono ripetute per secoli e per millenni sulla Terra. Io sono un uomo che non vuole nell'Universo le sofferenze fisiche e psicologiche causate volontariamente e intenzionalmente dagli esseri umani ai loro simili e agli esseri viventi con violenze, con ingiustizie, con iniquità, con indifferenza e con tutti gli altri comportamenti umani sbagliati.

Se non volete credere che io sono Gesù Cristo, io sono comunque un uomo che non vuole che esistano mai le sofferenze nell'Universo. E scusate se è poco. Intanto, a proposito della mia consapevolezza di essere Gesù e di tutto ciò che mi dice di esserlo, io ho sempre scritto soltanto la Verità. Inoltre un Universo senza sofferenze è senz'altro la Volontà di Dio (Re dell'Universo nella dimensione spirituale), quindi voglio vedere chi ha il coraggio di impedire questa importante Volontà di Dio, chi ha il coraggio di ostacolarmi con ogni mezzo e vuole fare in modo che le sofferenze fisiche e psicologiche continuino a esistere sempre dappertutto, non solo sulla Terra, anche nell'Universo.

Voglio proprio vedere chi ha il coraggio di mettersi contro di me, anche con l'indifferenza nei miei confronti, e chi ha il coraggio di far di tutto per ostacolarmi e per lasciare diffondere liberamente nell'Universo le persone e gli esseri viventi che soffrono, tutte le sofferenze fisiche e psicologiche e gli assassinii barbari, atroci, inumani, crudeli e legalizzati.

Sarebbe la cosa più incredibile, più assurda e più indecente del mondo e dell'Universo: fermare un uomo in grado di prevenire e di impedire nell'Universo tutte le sofferenze fisiche e psicologiche degli esseri umani e degli esseri viventi, un uomo al quale oltretutto appartiene l'Universo, come dimostrano gli interventi veri e reali di Dio nella sua vita.

A questo punto moltissime persone penseranno facilmente che io sia alterato o sia stato alterato da droghe, da alcool o da altre sostanze, ma assolutamente io non ho mai

avuto problemi di questo tipo. Infatti in tutta la mia vita non mi sono mai drogato, neanche una volta (non ho mai visto la droga), non ho mai abusato di farmaci, non ho mai usato psicofarmaci di nessun tipo, perché io voglio vivere senza dipendere mai dai farmaci e perché non ne ho bisogno, non ho mai consumato alcool o alcolici, il vino a tavola lo bevevo sempre annacquato (ora non lo bevo quasi più), bevo solo un po' di spumante per le feste di fine anno (soprattutto spumante dolce), non ho mai fumato in vita mia, nemmeno una sigaretta, perché mi dà molto fastidio il fumo.

Nonostante ciò molte persone liquideranno in fretta tutta questa faccenda, dicendo che io sono pazzo a dire di essere Gesù Cristo. Diranno che sono uno squilibrato, una persona con dei problemi, una persona disturbata, una persona che non è normale, un pazzo visionario, un matto, un uomo anormale, uno psicopatico, un paranoico, un caso patologico, una persona affetta da sintomi schizofrenici, una persona da curare, e via dicendo (per tutta la vita ho avuto padre, madre e sorella che urlavano critiche, offese, umiliazioni, cattiverie, falsità, minacce e ricatti (la sorella mi dava pure diverse sberle tra capo e collo): queste sì che sono persone con dei problemi e da curare, perché non riuscivano a mantenere la calma, perché non sono mai stati in grado di fare dei discorsi normali in famiglia e perché mi hanno creato solo tantissime sofferenze psicologiche). In realtà io sono una persona normalissima, a cui sono capitate tante e tali cose che gli fanno pensare e dire di essere Gesù, come si può leggere nei miei libri non pubblicati presenti sul mio sito www.iosonogesu.it. In altre parole, come tutte le persone normali e ordinarie, io non ho mai pensato di essere o di fare Gesù Cristo. Mi sono capitati degli eventi straordinari, particolari e paranormali, che mi indicavano sempre di essere Gesù. Io ho sempre dato a Dio la responsabilità di questi fatti particolari, che mi accadevano. Inoltre, come leggerete in una lettera in fondo al mio libro "L'Ultima Tentazione" del 1990 presente sul sito www.iosonogesu.it (lettera che fa solo parte del libro e che non è mai stata letta da nessuno), se le cose eccezionali e straordinarie, che ho descritto in questo libro, non mi fossero accadute veramente, io avrei una paura tremenda a dire di essere Gesù Cristo, non riuscirei mai a dire una cosa del genere.

Io sono una persona normale: se le cose incredibili, straordinarie e paranormali, che mi dicono di essere Gesù, non fossero accadute veramente, non mi sarei mai sognato di dire di essere Gesù Cristo. Non avrei mai voluto tirarmi addosso l'ira di Dio con un'idea così forte, esagerata e riprovevole. E nemmeno adesso o in futuro voglio o vorrò tirarmi addosso l'ira di Dio, dicendo a tutti e al mondo intero che io sono Gesù. In sostanza uso tutte queste parole per dirvi che, se fosse l'idea di qualcuno, l'idea di essere Gesù Cristo non è mia, assolutamente non dipende da me. E' invece qualcosa che viene dall'alto, da una volontà superiore alla mia, da Dio stesso, visti gli ottimi rapporti che io ho con Lui e che ora vi spiego.

Io sono l'opposto dei bestemmiatori. A 17 anni la sera prima di dormire molte volte pensavo a tutte le persone che nei secoli e nei millenni passati avevano dovuto subire ogni genere di torture, ogni genere di sofferenze fisiche e ogni genere di supplizio barbaro, atroce, crudele ed inumano. Non riuscivo a capacitarmene, a farmene una ragione. Tuttavia nel caso di Gesù sulla croce mi veniva da pensare che, se fossi vissuto al suo tempo, mi sarei offerto al suo posto sulla croce per risparmiargli tutte le sofferenze fisiche e psicologiche. Mi dispiaceva molto per lui. Molte altre volte dicevo a Dio che L'avrei amato sempre, anche se fossi diventato l'ultimo uomo del mondo. Questo pensiero va perfettamente d'accordo con quanto si legge nel Vangelo:"Ama Dio con tutta la tua anima, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza, con tutto te stesso." Detto tutto ciò, si vede molto bene che io sono l'opposto di una persona che bestemmia o che nomina il nome di Dio invano, cioè senza alcun motivo valido.

Riassumendo, quando non sapevo di essere Gesù (questa conoscenza mi è capitata 8 anni dopo, nel Febbraio 1985 e negli anni seguenti) io mi sentivo molto vicino, molto unito, molto amico di quest'uomo di 2000 anni fa fino al punto da sentirmi in grado di portare e di sopportare su di me le sue sofferenze fisiche e psicologiche della croce, perché mi dispiaceva moltissimo per lui. Inoltre la mia vita di diciassettenne mi appariva vuota, inutile, insignificante. Poi dal 1985 ad oggi mi sono capitate diverse cose incredibili e straordinarie, che mi dicevano sempre di essere Gesù. Nel 2008 mi sono arreso e ho accettato di esserlo.

Chi non vuole credere che io sia Gesù ritornato sulla Terra con un nuovo corpo materiale, deve però ammettere che la mia situazione è come quella di un attore scelto da un regista per impersonare la parte di Gesù. Nel mio caso Dio è il regista e ha scelto me per essere Suo Figlio. Tenendo poi presente che Dio ci vede benissimo e non sbaglia mai, risulta che io sono Gesù. Oppure, per chi non lo crede, scegliendo me, Dio ha scelto la persona più giusta per essere Gesù e il Re dell'Universo nella dimensione materiale.

Leggendo un file allegato con delle e-mail alla Camera, vi renderete conto che ho un altro indirizzo e-mail, non solo quello che leggete all'inizio di questa lunga lettera con 10 allegati.

Concludendo, vi spiego perché il fare cose o attività negative ai miei danni e anche l'indifferenza nei miei confronti possono portare a delle sofferenze fisiche e psicologiche. Fare attività contro di me oppure ostacolarmi con ogni mezzo, con l'indifferenza e con il non riconoscermi Gesù Cristo, sono cose che rendono felice il Diavolo e rattristano e fanno soffrire Dio. Chi gioisce fa dei regali, dà delle ricompense. Se gioisce il Diavolo, egli dà e regala cose, situazioni, fatti ed eventi che portano sempre alle sofferenze fisiche e psicologiche, perché il Diavolo è il male e sta dalla parte del male. Se gioisce Dio, Egli dà e regala cose, situazioni, fatti ed eventi che portano sempre alla felicità, perché Dio è il bene e sta dalla parte del bene. Così tutti gli eventi e gli aiuti a mio favore e il riconoscermi Gesù Cristo sono cose che rendono felice Dio e rattristano e fanno soffrire il Diavolo. Tutte le cose positive a mio favore portano quindi a tanti fatti belli e piacevoli, a tante felicità regalate da Dio. In altre parole, volete arrivare sempre a tante cose belle e piacevoli, a tante felicità ? Fate sempre la felicità di Dio e mai quella del Diavolo, fate la felicità di Dio anche aiutando i poveri, gli infelici, i maltrattati, i diseredati, gli ultimi, gli afflitti, i sofferenti.

Cordiali saluti a tutti. Che il Padre mio faccia tutto il possibile per aiutare chi soffre, chi ha bisogno di aiuto.

19.07.2009

Gesù
(www.iosonogesu.it)
Jesus

www.iosonogesu.it

Io sono Gesù

Una Verità e una consapevolezza documentata, eccezionale e straordinaria.

In Italia c'è un uomo che sa di essere Gesù. Dopo 23 anni di dubbi, di incertezze, di incredulità, di problemi e di moltissime sofferenze psicologiche egli ha accettato di essere Gesù Cristo.

17 Luglio 2008 di iosonogesu.it

Pubblicato in Senza categoria | Nessun commento »

La mia vita

17 Luglio 2008 di iosonogesu.it

Fino al 1984 ho vissuto come una persona qualsiasi e non ho mai desiderato essere Gesù Cristo. Poi, dal Febbraio 1985, a 25 anni, ha incominciato a capitarmi di tutto. Tantissime cose ed eventi straordinari ed eccezionali che mi dicevano di essere Gesù. Persino lasciando perdere tutto ciò e cercando solo di ragionare nel modo migliore in mezzo agli innumerevoli eventi negativi che mi creava l'ambiente familiare, ho finito per crearmi senza volere le idee di Gesù. Queste idee non sono per niente sbagliate e consentirebbero agli uomini di comprendere tante cose, che da soli non hanno mai capito. Evidentemente il mio destino è quello di essere Cristo. In altre parole non ho fatto altro e continuo a non fare altro che percorrere i binari di una nuova vita di Gesù Cristo nel mondo della materia, nella dimensione materiale. L'espressione "Sia fatta la Tua Volontà come in cielo così in terra" del 'Padre Nostro' significa "Sia fatta la Tua Volontà come nella dimensione spirituale o dello spirito (aldilà) così nella dimensione materiale o terrena (la realtà quotidiana)".

Ma ora lascio lascio la parola e la conferma di tutto ciò ai miei documenti molto importanti che qui vedete.

Modifica questo articolo.

Pubblicato in Senza categoria | Nessun commento »

PAGINE

- Documenti molto importanti
- L'origine di tutto

ARCHIVI

- Luglio 2008
- Maggio 2008

Io sono Gesù

Una Verità e una consapevolezza documentata, eccezionale e straordinaria.

L'origine di tutto

17 Luglio 2008 di iosonogesu.it

Una notte del Febbraio 1985 mi accadde un evento straordinario. Molte volte andavo a letto tardi la sera; quella volta andai a letto circa alle 3,00 di notte, dopo essermi occupato dei miei interessi personali e quotidiani nel mio studio. Innanzitutto chiarisco subito che non ho fatto nessun sogno premonitore. Appena arrivato sotto le coperte del letto entrai in uno stato diverso dal sonno, dalla veglia e dal dormiveglia e in quello stato percepii degli eventi, delle immagini, delle sensazioni, ai quali non volevo credere: la mia vita precedente come Gesù di Nazareth. Rimasi freddo, impassibile e incredulo, ma ad un certo punto mi accorsi di una cosa che mi emozionò molto: mi trovavo disteso supino nel letto con le mani incrociate sul davanti come Gesù nella Sindone (il giorno dopo guardai delle immagini del telo sacro e scoprii che io avevo le mani incrociate nel modo esatto). Mi ricordo che l'emozione fece accelerare i battiti del cuore e così uscii da quello stato particolare, nel quale mi trovavo e nel quale percepivo la mia vita precedente come Gesù. Ancora emozionato mi rivolsi a Dio dicendo che avremmo visto in futuro se era vero quello che mi aveva fatto sapere. Infatti fin dai primi momenti ho sempre pensato che solo Dio poteva permettermi di avere esperienze del genere. Poi mi misi a dormire normalmente. Dopo 4 anni di innumerevoli e interminabili sofferenze psicologiche caustemi dai familiari (ci sono sempre state nella mia vita, ma solo nel 1986 e nel 1987, a 27 anni, ho cominciato a rendermi conto perfettamente dei comportamenti sbagliati dei familiari, persone che erano pure convinte di comportarsi correttamente e di avere un sistema di vita ineccepibile), ho capito che con quell'esperienza paranormale del Febbraio 1985 e altre cose simili, che da quel momento in poi mi accaddero anche di giorno da sveglio, Dio (Re dell'Universo) mi ha voluto Capo di Stato dello Stato dell'Universo.

Io sono in buona fede e non mi baso assolutamente su un sogno notturno. Molte persone invece potrebbero obiettare che io non ho fatto nient'altro che un sogno e che quindi quello che ho detto fin qui non ha nessun valore, ma non è così. Non è assolutamente un sogno. Si tratta proprio di un evento paranormale

PAGINE

Documenti molto importanti

L'origine di tutto

ARCHIVI

Luglio 2008

Maggio 2008

avvenuto nel Febbraio 1985, 4 anni prima che iniziassero a formarsi le mie idee, che hanno finito col combaciare con quell'evento. Come dicevo prima, una notte del Febbraio 1985, appena andato a letto, subito dopo essermi disteso supino sotto le coperte, sono entrato in uno stato diverso dal sonno, dalla veglia e dal dormiveglia. Nel sonno e nel dormiveglia non si è coscienti, mentre in quello stato, nel quale percepivo la mia vita precedente, ero cosciente.

Sicuramente sembra molto strano che a un uomo qualunque, cioè a me stesso, sia capitato tutto ciò. Il fatto è che io non sono un uomo qualsiasi. Circa 8 anni prima di quell'evento paranormale straordinario, cioè a 17 anni, molte volte la sera prima di dormire mi soffermavo a pensare a tutte le atrocità del passato, a tutte le sofferenze e a tutte le torture barbare ed inumane che avevano dovuto subire moltissime persone nel passato. Non riuscivo a capacitarmene, a farmene una ragione. Tuttavia nel caso di Gesù sulla croce mi veniva da pensare che, se fossi vissuto al suo tempo, mi sarei offerto al suo posto per risparmiargli le sofferenze. Mi dispiaceva molto per lui e per la sua separazione traumatica dai suoi amici e discepoli e la mia vita mi sembrava vuota, inutile e insignificante. Oltre a tutto ciò ho detto molte volte a Dio che L'avrei amato sempre, anche se fossi diventato l'ultimo uomo del mondo. Anche adesso mi viene da dire molte volte che Lo amo, e Lo ringrazio sempre per tutti i guai e i problemi che mi risparmia e mi risolve. Come si vede, non sono una persona qualsiasi, sono l'opposto di un bestemmiatore. Col passare degli anni mi ricordai queste cose positive, che avevo pensato negli anni precedenti il 1985, e quindi capii che Dio era stato molto riconoscente verso di me. Io non pensavo che i miei pensieri positivi avrebbero avuto un seguito. Io non ho mai chiesto niente in cambio.

Se i fatti, che ho descritto e che riguardano me stesso e il mio passato, fossero falsi, non riuscirei mai a dire che io sono Gesù Cristo, ma siccome è tutto vero e ho detto e ho scritto solo la Verità, come minimo risulta che Dio vuole che io sia il primo cittadino dell'Universo, vuole che io sia il Capo di Stato dello Stato dell'Universo. Io accetto di fare la Volontà di Dio non solo per non contrariarLo e per non contrastarLo, ma anche perchè Dio mi ha fatto avere una vita familiare talmente brutta e sofferente che ha creato in me tutte le idee necessarie per svolgere proprio il compito o il mestiere di Re dell'Universo (Cristo è Re dell'Universo) e anche perchè so che Dio fa sempre tutte le cose nel modo giusto (anche se a volte non sembra).

In ultimo voglio confermare ancora una volta che tutto quello che ho scritto della mia vita è verissimo, non ho inventato niente. Lo giuro su Dio, sulla Bibbia e su tutto quello che volete. Inoltre, se ho scritto intenzionalmente anche solo una piccolissima cosa falsa, allora io voglio andare all'Inferno, qualunque esso sia, anche se fosse un luogo di grandi tormenti e di grandi sofferenze.

Trackback URI | RSS Commenti

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

IO SONO GESÙ

Una Verità e una consapevolezza documentata, eccezionale e straordinaria.

Documenti molto importanti

17 Luglio 2008 di iosonogesu.it

In questa sezione vi sono tre documenti in formato Pdf disponibili per il download.
Per la loro visualizzazione è necessario aver installato sul proprio computer Adobe Reader.

Chi fosse sprovvisto di tale software lo può scaricare gratuitamente dal sito del produttore cliccando su questo collegamento —>>> SCARICA ADOBE PDF READER

Alcune informazioni

L' Ultima Tentazione

Dio e Andrea Sardos Albertini mi hanno scelto per governare lo Stato dell' Universo

Trackback URI | RSS Commenti

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

PAGINE

Documenti molto importanti
L'origine di tutto

ARCHIVI

Luglio 2008
Maggio 2008

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

(Art. 47, D.P.R. 28.12.2000, n. 445)

Il sottoscritto FRANCESCO BORSATTI, nato a SERMIDE (MN) il 14/10/1959, residente a VERONA (VR) in Via G. CAMUZZONI n. 14/A, sotto la propria personale responsabilità e consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, previste e richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445, consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445,

DICHIARA

che sulla Terra c'è solo un uomo che ha tutte le caratteristiche per essere Gesù Cristo ritornato nel mondo materiale con un nuovo corpo: sé stesso. Questo si evince ed è dimostrabile dalla lettura dei documenti allegati. In altre parole il sottoscritto, Francesco Borsatti, dichiara di essere Gesù Cristo reincarnato in un nuovo corpo materiale, per Volontà di Dio, e quindi egli dichiara di essere il Re dell'Universo, cioè il Capo di Stato dello Stato dell'Universo, per Volontà di Dio.

Anche in questa nuova vita nel mondo della materia, cioè nella dimensione materiale, gli piace molto e ama molto una ragazza che si chiama Maddalena (vedere documenti allegati). Assolutamente il sottoscritto non l'ha fatto apposta: infatti egli vorrebbe che fosse sempre lei la sua ragazza e la sua compagna, anche se avesse un altro nome. Maddalena è residente a Milano (MI).

Documenti allegati:

- "La Teoria della Coscienza – Reincarnarsi è possibile" (piccolo libro scientifico del sottoscritto non pubblicato, 04.06.2006);
- pag. 160 e pag. 161 del libro "Gesù il più grande medium di tutti i tempi" di Milan Ryzl (Armenia Editore, Milano 1975);
- lettera del sottoscritto alla scrittrice e giornalista Manuela Pompas del 07.03.2008 (esperta di reincarnaz.);
- lettera del sottoscritto a Maddalena del 12.12.2007;
- "L'Ultima Tentazione" (libro autobiografico del sottoscritto non pubblicato, 1990) e "Alcune Informazioni" (fascicoletto allegato al libro "L'Ultima Tentazione", 1991);
- "Dio e Andrea Sardos Albertini mi hanno scelto per governare lo Stato dell'Universo" (libro autobiografico del sottoscritto non pubblicato, 28.11.2005).

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Verona, 9 Aprile 2008

IL DICHIARANTE

Esente dall'imposta di bollo ai sensi degli artt. 37 c.1 D.P.R. 28.12.2000 n. 445 e 14 tab. B D.P.R. 642/72.

Art. 38 c.3 D.P.R. 28.12.2000 n.445: "Le istanze e le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà da produrre agli organi della amministrazione pubblica o ai gestori o esercenti di pubblici servizi sono sottoscritte dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritte e presentate unitamente a copia fotostatica non autenticata di un valido documento di identità del sottoscrittore. La copia fotostatica del documento di riconoscimento del dichiarante è inserita nel fascicolo. Le istanze e la copia fotostatica del documento di identità possono essere inviate per via telematica; nei procedimenti di aggiudicazione di contratti pubblici, detta facoltà è consentita nei limiti stabiliti dal regolamento, di cui all'art. 15 c.2 della L.15.03.1997 n.59."

Si richiama l'attenzione sulle conseguenze previste dalla legge per falsità in atti e dichiarazioni mendaci.
Art. 76 D.P.R. 28.12.2000 n. 445: "Chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico, è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia....Omissis"...."Qualora dai controlli effettuati dalla Pubblica Amministrazione dovesse emergere la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade immediatamente dai benefici eventualmente prodotti dal provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera. (art.75)"

REPUBBLICA ITALIANA

CARTA DI IDENTITÀ

COMUNE DI

1. VERONA
2. BORSATTI
3. FRANCESCO
4. SERMIDE
5. 14.10.1959
6. M
7. 93-I-A
8. 171

2261208AA

CIITA2261208AA5<<<<<<<<<<<<<<<
5910140M1305040ITA<<<<<<<<<<<9
BORSATTI<<FRANCESCO<<<<<<<<<<<

9. VERONA
10. VIA G. CAMUZZONI 14/A
11. 05.05.2008
12. 04.05.2013
13. ITA
14. BRSFNC59R14I632X

2261208AA

15.
16. VALIDA PER L'ESPATRIO

Cognome BORSATTI
Nome FRANCESCO
nato il 14/10/1959
(atto n. 93 P. 1 S. A)
a Sermide (MN)
Cittadinanza ITALIANA
Residenza Verona
Via GIULIO CAMUZZONI N. 14/ A int. 02
Stato civile stato libero
Professione impiegato amministrativo

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura 171
Capelli brizzolati
Occhi castani
Segni particolari

Firma del titolare

Verona li 28/04/2003

IL SINDACO
p. IL SINDACO
Il Funzionario delegato
(Franco Bacevicenti)

Impronta del dito indice sinistro

COMUNE DI VERONA

Diritti di Segreteria Euro 0,26
Diritti Fissi Euro 5,26

Scadenza: 28/04/2008

AJ 0009535

I.P.Z.S. - OFFICINA C.V. - ROMA

REPVBBLICA ITALIANA

COMVNE DI
VERONA

CARTA D'IDENTITA

N° AJ 0009535

DI

FRANCESCO

Francesco Borsatti
Via G. Camuzzoni, 14/A
37138 VERONA
Tel.: ###/########

Cara Maddalena,

la bambina insieme a Gerry Scotti sul calendario di "Chi" si chiama Anna Negri (sindrome di Rett) ed è mia cugina, cioè è figlia di una mia cugina, Rita, che conosco benissimo e che ha un anno più di me. In altre parole mia cugina Rita, sua sorella e i suoi due fratelli sono più che cugini, sono quasi dei fratelli. La loro madre, mia zia Anna, è sorella di mia madre, Leda (morta nell'Ottobre 1997) ed è la nonna della piccola Anna Negri.

Tornando a me, se io non sono ancora riuscito ad ottenere certe cose importanti nella mia vita, è perché le mie iniziative sono state sempre frenate e stoppate dall'ipocrisia e dall'irrazionalità degli uomini. Gli uomini sono irrazionali e ipocriti: predicano bene, ma razzolano male. Comunque io non ho nessuna intenzione di arrendermi, ma ho sempre voglia di portare avanti le mie idee, idee che ho già spiegato in questi anni, in quanto sono le mie idee. Non posso più liberarmi di esse e inoltre io ho sempre detto e scritto soltanto la Verità.

Posso far mie le seguenti parole del Conte Fabrizio Ristori a Elisa di Rivombrosa nell'omonima fiction televisiva di Canale 5:"Non nasconderò più i miei sentimenti, le mie idee, niente. Sono l'unica cosa per la quale vale la pena lottare e vivere."

In sostanza io ho le idee che ho, perché ho sofferto molto nella mia vita, a causa di madre, padre e sorella sempre molto negativi e aggressivi con le parole; essi hanno sempre usato migliaia di comportamenti sbagliati nella loro vita. C'è modo e modo per esprimersi e i miei familiari hanno sempre usato i modi sbagliati. Come prova, ho delle registrazioni fatte di nascosto in casa nel 1991, nel 1995, nel 2006 e nel 2007. Sai cosa vuol dire sopportare continuamente per 30 lunghi anni delle persone che ti urlano sempre critiche, offese, insulti, umiliazioni, cattiverie, falsità, minacce e ricatti (violenza psicologica) ? Questa violenza verbale mi ha sempre causato stanchezza, stress, malesseri, mal di testa, abbattimento, demoralizzazione, depressione, mancanza di voglia di fare.

La sorella è la più manesca dei tre familiari: infatti mi ha dato numerose sberle. Con tutto il male, che mi fatto con le parole e con le azioni nella sua vita, io non posso e non voglio più chiamarla "mia sorella".

Anche sapere di te e Andrea G. nell'Agosto di quest'anno mi ha fatto molto male, mi ha causato altro dolore: la depressione e i malesseri, che ho avuto, sono stati molto forti.

Forse la mia vita sta incominciando a migliorare: mio padre è morto il 12 Novembre scorso a 81 anni. Negli ultimi 5 anni, tenendomi troppo legato a sé, ha tenuto un comportamento egoistico, ha soddisfatto le sue esigenze, non ha sacrificato sé stesso per soddisfare le mie esigenze e quelle di sua figlia.

Vorrei dirti alcuni tentativi importanti, che ho fatto con le mie idee, che non hanno avuto seguito a causa sicuramente di uomini e donne ipocriti, ma non posso. In altre parole non so se questa lettera la leggerai veramente tu, Maddalena, oppure se la leggeranno altre persone indesiderate, irrazionali e ipocrite.

Riassumendo, quando si pensa che una persona può vivere senza affetto, si intende una persona che vive senza affetto e senza disprezzo, non una persona come me, che vive senza affetto e con la presenza del suo opposto, il disprezzo. A questa situazione già da sola molto deleteria c'è poi da aggiungere lo stress del lavoro, i problemi e gli stress causati da certi colleghi, lo stress di certi lavori casalinghi (anche per i gatti), che mio padre non faceva più negli ultimi due anni, lo stress dovuto all'inseguimento dei miei interessi personali, le poche ore di sonno, e quindi il riposo insufficiente, a causa degli orari dei treni da e per il luogo di lavoro (partenza e arrivo: casa di mio padre). E sono stato pure costretto a non fare più né una lunga né una breve vacanza al mare negli ultimi 5 anni: in altre parole, oltre a tutti gli stress, sono stato pure costretto a non riposare mai a sufficienza negli ultimi 5 anni ! Ecco perché la mia vita è stata molto pesante, molto dolorosa e molto sofferente.

Io ho sofferto tantissimo e tu invece hai tutto facile, anche l'amore. Non ho parole. Tutto ciò si commenta da solo.

O sono ormai molto stanco e molto distrutto psicologicamente oppure dentro di me ho l'impressione che non te ne frega più niente di me e delle mie espressioni amorevoli e affettuose verso di te. Oppure le troppe sofferenze psicologiche e la troppa stanchezza accumulate nella mia vita mi hanno ormai fatto diventare un disastro in campo affettivo.

Sono stanco di come ho vissuto fino ad oggi.

Ciao

Francesco

Francesco

Milano, 12 Dicembre 2007

Buone Feste !

⇒ questa causa. E così, Luisa Marini, la moglie del presidente del Senato, insieme con Lella Bertinotti, la moglie del presidente della Camera, ha organizzato un aperitivo a casa sua dove hanno scattato le foto. «Ho provato un sentimento e un'emozione molto forti. Raccontarlo sembra quasi di sminuirne l'importanza», spiega Luisa Marini. «Per me è stata un'esperienza dolce e al tempo stesso istruttiva: non conoscevo la sindrome di George (una carenza immunitaria genetica, ndr)», racconta Lella Bertinotti. «Sono felice di poter dare il mio contributo, la ricerca è importante. Credo proprio che racconterò a mio nipote il pomeriggio trascorso in compagnia ⇒

Milano. Gerry Scotti, 51 anni, sorride per il mese di agosto insieme con Anna Negri, 8, affetta dalla sindrome di Rett. A sin., Simona Ventura, 42, ascolta l'iPod con Tommaso Felleni, 9, un bambino nato con l'atrofia muscolare spinale, che lo costringe a vivere sulla sedia a rotelle.

Chi
LE GRANDI ESCLUSIVE
di NOI SETTIMANALE n. 46/21 NOVEMBRE 2007 € 1,90
KATIA E ASCANIO
«È nata Matilda»
CLAMOROSO
PARLA LA COMPAGNA DI FINI
«Il mio futuro? Gianfranco e nostra figlia»
MICHELLE HUNZIKER
Mano nella mano con De Laurentiis
THAIS WIGGERS
Aspetta un figlio da Teo Mammucari
FIORELLO
Posa per il calendario di "Chi" insieme con altri 11 testimonial
«AIUTARE FA BENE!»

Chi
Per informazioni su
Sindrome di Rett
www.pmrett.org
agosto
1 venerdì
2 sabato
3 domenica
4 lunedì
5 martedì
6 mercoledì
7 giovedì
8 venerdì
9 sabato
10 domenica
11 lunedì
12 martedì
13 mercoledì
14 giovedì
15 venerdì
16 sabato
17 domenica
18 lunedì
19 martedì
20 mercoledì
21 giovedì
22 venerdì
23 sabato

rari ma non soli... 2008

si ringraziano:

Ho scritto soltanto la Verità

Dopo queste mie due pagine doverose e introduttive riporto l'articolo su Padre Pio da Pietrelcina del settimanale "DIPIU'" del 28 Luglio 2008 – N. 30 dal titolo "Smascherava chi mentiva leggendogli nell'anima". In sostanza con questo articolo voglio dire che, se Padre Pio fosse ancora vivente, vi direbbe che io non ho mentito su niente e che ho scritto solo la Verità. Nonostante tutti i miei scritti possano apparire incredibili, impossibili, assurdi e non veri, Padre Pio vi confermerebbe che è tutto Vero e che io ho scritto soltanto la Verità.

Pertanto, qualunque azione negativa contro di me e ai miei danni sarebbe un'azione negativa contro Dio, contro la Volontà di Dio, contro Gesù Cristo, e quindi si ritorcerebbe contro gli esecutori materiali delle azioni negative ai miei danni, contro i mandanti e contro tutta l'umanità. In altre parole Padre Pio non darebbe mai nessun aiuto, nessun miracolo a tali persone contro di me e darebbe sostegno e aiuto solo a me, perché ho scritto solo la Verità (che sembra impossibile, ma è soltanto la Verità). Logicamente non avere nessun aiuto da Dio e da Padre Pio e scontrarsi, fare del male, fare azioni negative contro una persona aiutata e sostenuta da Dio e da Padre Pio (il sottoscritto) non può che tradursi in un disastro, in una sconfitta, in una disfatta per coloro che agiscono negativamente senza nessun aiuto da parte di Dio e da parte di Padre Pio.

Padre Pio mi è testimone che io ho scritto soltanto la Verità. Inoltre io giuro su San Padre Pio da Pietrelcina di aver scritto sempre e solo la Verità.

Padre Pio l'ho sognato solo una volta. E' stato nel week-end prima del 20 Maggio 2003, quindi o la mattina di Sabato 17 Maggio 2003 oppure la mattina di Domenica 18 Maggio 2003. Venerdì 16 Maggio 2003 e i due giorni seguenti ero un po' indisposto. Ripensando a posteriori, mi viene da dire che fui vittima di uno strano virus, che mi causò principalmente un disagio fisico all'apparato intestinale. Quando il mio intestino soffre, cioè quando viene colpito e subisce importanti disagi fisici, io accuso forti malesseri, mi sento male. Nei casi più forti vado verso lo svenimento e una volta, nel Gennaio 2002, sono pure svenuto sul luogo di lavoro, in ufficio.

Tornando al sogno con Padre Pio, fu molto breve e si trattò di questo: mi trovavo insieme a lui in una cantina con tante bottiglie di vino. Non mi disse nessuna parola e, sorridendo, mi indicò le bottiglie di vino. Da sveglio, ripensando al sogno, mi dissi che forse per star bene (ancora non avevo capito di essere stato vittima di un virus, che mi disturbava il mio intestino) dovevo aumentare il mio consumo di vino durante i pasti (pensavo che fosse questa l'indicazione di Padre Pio). Infatti con il passare degli anni sono andato sempre più calando con il consumo di vino a tavola, dove l'ho sempre bevuto annacquato con un po' di acqua frizzante.

Ma solo quest'anno, 2008, ho capito esattamente cosa significava quel sogno con Padre Pio. Involontariamente nella mia "Teoria della Coscienza – Reincarnarsi è possibile", che leggerete nel file "Note introduttive" e nel file "DOC1-Documentazione", il file principale della cartella "Tutti i Documenti", a pag. 13 nelle "INTUIZIONI 2008" io ho scritto la seguente intuizione:"Le persone sono come le bottiglie di vino. Le bottiglie hanno tutte forme molto simili e la stessa composizione, il vetro, ma alcune contengono un vino buono, altre un vino cattivo, altre un vino scadente, altre un vino mediocre. Le persone hanno tutte forme molto simili e la stessa composizione, molecole e/o composti organici, ma alcune contengono uno spirito buono (un essere spirituale buono), altre uno spirito cattivo, altre uno spirito scadente, altre uno spirito mediocre (Lun. 24/03/2008)." Ecco perché nel sogno Padre Pio mi indicava le bottiglie di vino in quella cantina. Così facendo, mi indicava pure l'anno della mia intuizione delle bottiglie di vino, il 2008. Notate pure che il Maggio 2003 (il mese del sogno con Padre Pio) e il Maggio 2008 presentano lo stesso calendario, gli stessi giorni della settimana: Giovedì 1° Maggio, Venerdì 2 Maggio, ecc. Padre Pio ha voluto così indicare, 5 anni prima, il 2008

come un anno molto importante per me e per l'umanità. Infatti è l'anno di questo importante DVD.

Mentre scrivo queste righe, è Mercoledì 13 Agosto 2008. Stamattina mi è accaduta un'altra cosa strana e incredibile in linea con quanto leggerete nei prossimi files, a cominciare da "L'uomo della Sindone". Vicino al letto ho un impianto stereo HI-FI Panasonic, che contiene 60 CD, che non cambio mai: sono sempre gli stessi. Dopo la mezzanotte del 12 Agosto, cioè nei primi minuti di Mercoledì 13 Agosto, ho deciso di lasciare acceso l'impianto stereo HI-FI e di ascoltare le musiche per addormentarmi. Automaticamente, quando un CD finisce, parte quello successivo. Sono riuscito ad addormentarmi dopo la decima musica del primo CD che ho fatto suonare, poi le successive 91 musiche di vario genere di 6 CD non me le ricordo assolutamente, perché dormivo. E' come se non le avessi sentite, pur essendo ben 91 musiche. Alla fine si è svegliata la mia attenzione e ho sentito la musica del "Messia" di Haendel dal CD "il meglio de LA MUSICA DI DIO". Ho sentito con attenzione solo questa musica. Infatti ho sentito che era l'ultima del CD (la n. 20) e poi l'impianto HI-FI passava al CD seguente. Una volta completamente sveglio ho verificato ciò per essere sicuro di non averlo sognato: il "Messia" di Haendel era proprio l'ultima musica del CD.

Io avevo completamente dimenticato di possedere il "Messia" di Haendel su un CD, perché saranno 6 o 7 anni che non riascolto integralmente il CD "il meglio de LA MUSICA DI DIO" (1997). Non posso ricordare tutte le migliaia di musiche che possiedo su LP e su CD. In sostanza mi domando: perché il mio essere, il mio 'io' si è risvegliato oppure è stato svegliato da Dio o da Padre Pio proprio e solo sulla musica del "Messia" di Haendel ?

Per capirlo conviene leggere i contenuti di questo DVD: prima di tutto "L'uomo della Sindone", poi "Note introduttive" e la cartella "Tutti i documenti". Per me riemergere dal sonno e accorgermi di ascoltare solo il "Messia" di Haendel con tante musiche, che avevo a disposizione, è solo l'ultimo di una serie lunghissima e incredibile di segni di Dio, che mi inquadrano e mi vedono come Gesù Cristo. E' l'ennesimo segno di Dio in linea con quanto so già su di me.

Inoltre notate che quest'ultimo fatto strano mi è accaduto il 13 Agosto 2008. Il giorno 13 di ogni mese è il giorno della Madonna di Fatima.

Naturalmente questi ultimi eventi strani del 13 Agosto 2008 non sono inventati, sono accaduti veramente. Anche su questi fatti Padre Pio mi è testimone che io ho scritto solo la Verità. Padre Pio sa e vi confermerebbe che in queste righe e in tutti gli altri miei documenti io ho scritto soltanto la Verità.

Francesco Borsatti

13.08.2008

Raccontiamo la storia di padre Pio da Pietrelcina

SMASCHERAVA CHI MENTIVA LEGGENDOGLI NELL'ANIMA

Un fedele testimonia come il frate capisse da uno sguardo chi diceva la verità

di **Andrea Tornielli**

* PUNTATA 104 *

La nostra storia alla ricerca degli aspetti più intimi e meno noti della straordinaria vita di padre Pio da Pietrelcina, il Santo del Gargano, le cui spoglie esposte sono venerate in questi giorni da centinaia di migliaia di pellegrini che accorrono a San Giovanni Rotondo, continua con l'indagine su uno degli aspetti più caratteristici del frate con le stimmate: la sua capacità di leggere nelle anime. Un dono eccezionale, che faceva sì che di fronte a lui non si potesse mentire senza essere smascherati. Burbero con gli impenitenti, dolcissimo con chi apriva il proprio cuore alla misericordia divina, padre Pio per tutta la vita praticamente non si mosse dal convento di Santa Maria delle Grazie, dove riposa ancora. La sua principale attività, oltre alla preghiera, era quella della confessione. Il Santo del Gargano confessava tanto e i fedeli facevano la fila per potersi accostare al suo modesto confessionale di legno per confidare le loro pene.

"Da quanto tempo non ti confessi?"

Un episodio emblematico di questa capacità di padre Pio è raccontato dall'avvocato Antonio Pandiscia, volto noto della TV per avere spesso partecipato a rubriche di servizio ai cittadini sulla Rai, devotissimo del frate con le stimmate e autore di un libro, *Un contadino cerca Dio. Padre Pio* (Edizioni San Paolo). Pandiscia racconta del suo primo incontro con il futuro santo, dopo essersi accostato al confessionale.

"'Da quanto tempo non ti confessi?', mi chiese appena inginocchiato.

'Da un paio di mesi, padre...'.

'Da quanto tempo non ti confessi?'.

'Da circa due mesi, padre...'.

'Da quanto tempo non ti confessi?', chiese ancora, quasi adirandosi.

'Padre, non ricordo bene, ma non sono passati molti mesi'.

'Vai via, bugiardo, eretico che non sei altro. Sono mesi e mesi che non ti accosti al perdono di Dio!'.

Questa la mia prima, breve confessione da padre Pio. Rimasi profondamente turbato nel sentire le sue aspre parole e nel notare lo sguardo di rimprovero. Sconcertato, stentavo ad alzarmi. Non sembrava possibile concludere così la mia confessione. Avrei voluto ricevere il suo perdono, ero andato lì per questo; ma capivo che forse non lo meritavo. Le sue parole mi avevano ferito tanto da fare esplodere in me un profondo senso di colpa. Dopo qualche

continua a pag. 75

"VAI VIA, BUGIARDO" **Questo disegno, realizzato ad acquerello dall'artista Mimmo Tota, ritrae padre Pio novizio, nel 1903, mentre fa le pulizie al Convento di Morcone, in provincia di Benevento. In queste pagine riportiamo la testimonianza di un avvocato, Antonio Pandiscia, che racconta di essere andato dal frate dicendogli, mentendo, di essersi confessato solo due mesi prima. Padre Pio capì subito che era una bugia e ribattè: "Vai via, bugiardo. Sono mesi e mesi che non ti accosti al perdono di Dio!".**

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Nelle prime puntate abbiamo trattato la giovinezza di padre Pio e il rapporto con i genitori • Abbiamo descritto il suo "incontro" con il Diavolo • Gli scontri con il Maligno creavano scandalo: qualcuno insinuò che avesse rapporti impuri con le fedeli • Abbiamo ricordato perché padre Gemelli sostenne che padre Pio si fosse procurato da solo le stimmate • Abbiamo evidenziato che furono piazzati microfoni in convento per spiarlo, vedendo poi come reagì alle calunnie • Abbiamo ripreso l'argomento delle stimmate, sottolineando come dapprima fossero invisibili e dopo, quando apparvero, molti si dimostrarono scettici • Abbiamo segnalato la scoperta di una lettera in cui monsignor Wojtyla, futuro Papa, gli chiedeva aiuto per una amica malata • Abbiamo parlato di come il corpo di padre Pio sia stato esposto ai fedeli • Siamo tornati alla sua storia per vedere come il frate pregasse il Signore affinché le stimmate sparissero • Abbiamo visto come padre Pio insegnasse alle "pie donne" la parola di Gesù e come avesse fama di santità, tanto da guarire anche a distanza • Abbiamo ascoltato la testimonianza di un uomo che è andato in bicicletta da Lodi a San Giovanni Rotondo per ringraziare padre Pio • Abbiamo ripreso la narrazione ricordando come il frate salvò una donna dalla malattia • Poi, dopo avere raccontato della rosa con cui padre Pio omaggiò la Madonna di Pompei nel 1968, siamo tornati a parlare di come riuscisse a parlare alle anime delle persone, conducendo i peccatori sulla via della fede. ■

Padre Pio in una fotografia dei primi anni Sessanta.

Dal settimanale "DIPIU'" del 28 Luglio 2008 – N. 30

continua da pag. 73

tempo", racconta ancora l'avvocato Pandiscia "ritornai a San Giovanni Rotondo con l'intento di confessarmi, o meglio, tentare di confessarmi nuovamente".

"Altri fedeli venivano cacciati"

"Avevo il cuore in gola mentre mi avvicinavo al confessionale. Inginocchiandomi, mi feci il segno della croce e subito padre Pio mi disse:

'Da quanto tempo non ascolti la Santa Messa?'.

'Vado a Messa ogni domenica, padre'.

'Da quanto tempo non vai a Messa?', incalzò.

'Sapete, padre, qualche volta la domenica non vado a Messa perché sono molto impegnato per motivi di lavoro', risposi, ben sapendo, data l'esperienza precedente, che non era il caso di insistere su una versione non totalmente sincera. Speravo così di avere la sua comprensione. Invece...

'Vai via, brutto eretico e bugiardo. Il tempo per i divertimenti lo trovi e per dedicarlo al Signore no?'.

Mi alzai con gli occhi bassi", continua Pandiscia. "Ero umiliato da questo nuovo 'rifiuto' e mi allontanai lentamente pensando in cuor mio che mai sarei stato assolto da padre Pio se avessi continuato a presentarmi a lui con 'scarsa' verità e senza la necessaria preparazione spirituale. Né poteva essermi di conforto il fatto che anche altri fedeli, per motivi diversi, erano cacciati in malo modo dal frate. Decisi di restare a San Giovanni Rotondo per prepararmi con serietà a una confessione con padre Pio. Dopo alcuni giorni mi sentii finalmente pronto, però, quando arrivò il mio turno, restai per qualche attimo indeciso se inginocchiarmi dinanzi al frate per confessare i miei peccati, oppure attendere ancora. Ma la voce di padre Pio tuonò:

'Uè, guagliò, te vuoi spiccià ca me fai perdere tiempo? (Ehi, ragazzo, ti vuoi sbrigare che mi fai perdere tempo?)'".

"Volevi andare via proprio ora?"

"Frastornato, mi inginocchiai in fretta ai suoi piedi, e lui:

'Che, nun te vulive confessà cchiù?'.

'No, padre, ero soltanto timoroso della vostra accoglienza'.

'E mica sono il padrone di casa!', rispose accennando un sorriso. Poi aggiunse:

'E volevi andare via proprio ora che sei più preparato delle altre volte ad accostarti al Signore?'.

Confessai le mie colpe con intima libertà", conclude Pandiscia "come parlando a un amico, e ottenni l'assoluzione. Uscii dalla chiesa sentendomi più sollevato, come liberato da un peso".

Ecco dunque spiegato l'atteggiamento burbero di padre Pio. Non tollerava assolutamente che si scherzasse con il sacramento, non tollerava che gli si dicessero cose non vere o "aggiustate" e, soprattutto, egli aveva un dono speciale per potere sondare le profondità dell'anima di chi gli si presentava davanti. La reazione dura serviva a fare meditare il penitente. Serviva a fargli comprendere che se non era capitato lì con il desiderio di riconciliazione con Dio e con un profondo impegno di distacco dal peccato, se era arrivato lì per curiosità, poteva tornarsene a casa. Il confessionale era aperto per i peccatori, ma la condizione era quella della sincerità e del riconoscersi bisognosi di misericordia.

Andrea Tornielli

* Fine della puntata 104 *

Continua nel prossimo numero

i può acquistare insieme con l'edizione speciale della rivista "DipiùTV"

NON PERDETE IN EDICOLA "DIPIÙTV STELLARE"

otete consultare le previsioni dell'astrologo Paolo Fox dal 22 luglio al 4 agosto

di **Claudio Cini**

Milano, luglio

on perdete, questa settimana nelle edicole, il nuovo numero di *Di*

to semplici da consultare: sono divise, infatti, in modo ordinato e chiaro giorno per giorno e segno per segno. Le previsioni riguardano tutti i diversi aspetti della vita: l'amore, la salute, il lavoro

Paolo Fox ai vostri parenti e alle persone che più avete a cuore. Inoltre, in *DipiùTV Stellare*, insieme con le accuratissime previsioni, trovate una piccola

Francesco Borsatti
Via G. Camuzzoni, 14/A
37138 VERONA
Tel. 327 2495706

Gent.mo Gian Marco Bragadin,

il mio numero telefonico migliore per chiamarmi è 327 2495706.

Nella mia vita, oltre a tutte le cose e a tutti gli eventi che mi indicano di essere Gesù, mi è capitato persino di conoscere una ragazza dolce, Nunziata, detta Nunzia, che è figlia adottiva, che riconoscevo come la Madonna, anche se era molto lontana da me, e che è nata il 13/10/1968 (io sono nato il 14/10/1959), cioè 51 anni esatti dopo l'ultima apparizione della Madonna di Fatima (13/10/1917). Vedere il mio libro allegato e non pubblicato del 1990 "L'Ultima Tentazione". Queste cose le puoi verificare nei fogli allegati a questa lettera, fogli che ti mostrano anche che nel '51, esattamente il 13/10/1951, venne chiuso a Fatima l'Anno Santo (universale).

I primi anni che conoscevo Nunzia (dal 1986 al 1990) non capivo perché era nata 51 anni dopo il 13/10/1917, cioè pensavo che sarebbe dovuta nascere 50 anni dopo e fare un intervallo esatto di mezzo secolo. Ma negli anni '90 vidi in TV il film "Nostra Signora di Fatima" (1952), del quale possiedo la videocassetta e del quale ti allego una copia in DVD, e rimasi colpito dal fatto che nel finale si parla di una grande moltitudine di persone che si ritrova a Fatima il 13 Ottobre 1951.

Concludendo, le cose che fanno capire chiaramente che io sono Gesù sono 3.

1) In tutti i miei scritti, che vedi qui o in altri non presenti, che parlano di me come Gesù Cristo, io ho scritto sempre e solo la Verità. Non ho mai mentito su nulla, non ho inventato nulla, non ho detto il falso, anche se tutto può sembrare incredibile, impossibile e assurdo.
2) Oltre a tutte le cose, che mi sono capitate e che mi dicono di essere Gesù, ho conosciuto pure una ragazza, che riconoscevo come la Madonna, Nunziata, e che è nata pure il 13/10/1968, 51 anni dopo l'ultima apparizione della Madonna di Fatima. E il 13/10/1951 si è concluso a Fatima un importante Anno Santo.
3) Io sono una persona molto sensibile. Quando vedo animali che soffrono, persone che soffrono e che piangono, mi viene un groppo alla gola e mi commuovo e piango pure io. In altre parole compartecipo emotivamente ai dolori e alle sofferenze degli animali e delle persone.

I migliori saluti

Gesù

Jesus

Verona, 13 Novembre 2009

ACI PRA

UFFICIO PROVINCIALE DI: MANTOVA

ELENCO PER RICHIESTA CERTIFICAZIONI E ADEMPIMENTI VARI

RICHIEDENTE FRANCESCO BORSATTI

CODICE AGENZIA

N.	CODICE RICHIESTA	VEICOLO		PARTE RISERVATA ALL'UFFICIO	
		SERIE TARGA (1)	TARGA O ANNO E PROGRESSIVO	ESENTE	AUTOM. O MANUALE
1	ISGA	A	[redacted]		
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					

CODICI TIPO CERTIFICAZIONE

CADF	COPIE ATTI
CFDO	COPIE NOTE O DOCUMENTI ORIGINE
CSGA	CERTIFICATI DELLO STATO GIURIDICO ATTUALE
ECGC	ESTRATTI CRONOLOGICI DA COPIA AUTENTICA
ECGN	ESTRATTI CRONOLOGICI GENERALI
ECPC	ESTRATTI CRONOLOGICI PARZIALI DA COPIA AUT.
ECPV	ESTRATTI CRONOLOGICI PARZIALI DA VOLUME
ESNE	ESTRATTI NEGATIVI
ISGA	ISPEZIONI ALLO STATO GIURIDICO
VIFA	VISURE A FASCICOLO

(1) INDICARE UNO DEI SEGUENTI CODICI IN RELAZIONE ALLA SERIE TARGA DI APPARTENENZA DEL VEICOLO

A=AUTOVEICOLI; M=MOTOVEICOLI; R=RIMORCHI

NOTE:

MOD. INP-B - 2.995.000 - 12/2004 - P&P

PARTE RISERVATA AL RICHIEDENTE

CONVALIDA DI PRESENTAZIONE

AVVISO PER L'UTENTE: IL CODICE OPERAZIONE VAR (VARIAZIONE) ANNULLA LA PRECEDENTE STAMPA DI **CONVALIDA**

OPERAZIONE	DATA CONVALIDA	NUMERO ELENCO	N.RO FACCIATE	EMOLUMENTI	BOLLO	TOTALE RISCOSSO EURO
1 17/08/2009	12:23:10	4	0	2,84	0,00	2,84

NOTE

IL CASSIERE

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

UFFICIO PROVINCIALE DI:

MANTOVA

PUBBLICO REGISTRO AUTOMOBILISTICO

ISPEZIONE

TARGA [redacted]

DATI DEL VEICOLO

Targa	[redacted]
Telaio	WVW[redacted]
Omologazione	OE00270EST362P
Fabbrica / Tipo	VW 1J SCALHX01 SGFM52J025M41N10GE GOLF
Data Dichiarazione Conformita'	05/01/2001
Data Immatricolazione	14/02/2001
KW	66,00
Classe / Uso	AUTOVETTURA / PRIVATO TRASPORTO PERSONE
Carrozzeria	CHIUSA
Cilindrata	1896
Alimentazione	GASOLIO
Posti n.ro	5
Assi n.ro	2
Prima Formalita'	PRIMA ISCRIZIONE VEICOLO NUOVO
Data Prima Formalita'	26/03/2001
R.P.	A022610T
Ultima Formalita'	TRASFERIMENTO DI PROPRIETA'
Data Ultima Formalita'	15/03/2002
R.P.	A018300N

DATI DELLA INTESTAZIONE

R.P.	A018300N
del	15/03/2002
Atto	SCRITTURA PRIVATA
Data Atto	15/01/2002
Prezzo del Veicolo	****** 13.944,34 * Euro
Proprietario	GUIDORZI NUNZIATA
Sesso / Tipo Societa'	FEMMINILE
Data di nascita	13/10/1968
Comune di nascita	TREVIGLIO (BG)
Comune di residenza	SERMIDE (MN)
Indirizzo	VIA [redacted] - 46028

ANNOTAZIONI

Numero precedenti intestazioni 1
Rilasciato certificato di proprieta' a seguito dell'ultima formalita'
Non risultano iscritte ipoteche/privilegi
Non risultano iscritti gravami

Dati aggiornati al 13/08/2009
Certificazione / Ispezione n. 1086 del 17/08/2009 12:22:49

NON COSTITUISCE CERTIFICAZIONE

Importo bollo	********** 0,00 * Euro
Importo emolumenti	********** 2,84 * Euro
Importo totale	********** 2,84 * Euro

foglio n.ro 1

Mod. NP-S - ST - Certificazioni - ed.2007

e Fátima - Página Oficial - Microsoft Internet Explorer
lizza Preferiti Strumenti ?
Cerca Preferiti
p://www.santuario-fatima.pt/portal/index.php?id=1311

Storia
Messagio di Fatima
Rettoria | Servizi
Luoghi | Monumenti
Contatti
Accoglienza|Informazioni
Richieste di Preghiera
Comunicazione Sociale
Multimedia
Contatti | Links
Newsletter

ARQUIVIO

ricerca

Centenario della Nascita di Francesco Marto

Storia

Date Principali

1916 - Primavera, Estate e Autunno – Apparizioni dell'Angelo

1917 - Nei giorni 13 dei mesi di Maggio, Giugno, Luglio, Settembre e Ottobre – Apparizioni della Madonna alla Cova da Iria; il 19 Agosto ai "Valinhos".

04-04-1919 - Muore il Veggente Francesco Marto, ad Aljustrel.

28-04-1919 - Inizio della costruzione della Cappellina delle Apparizioni.

20-02-1920 - Muore la Veggente Giacinta Marto, all'Ospedale D.Estefania di Lisbona.

13-10-1921 – E' permessa per la prima volta la Celebrazione della S. Messa presso la Cappellina delle Apparizioni.

06-03-1922 – La Cappellina delle Apparizioni è distrutta; viene restaurata un anno dopo.

03-05-1922 -Decreto del Vescovo di Leiria che ordina di iniziare il Processo canonico sugli avvenimenti di Fatima.

13-10-1922 – Inizia la pubblicazione della "Voce di Fatima".

26-06-1927 - Il Vescovo di Leiria presiede per la prima volta ad una cerimonia ufficiale alla Cova da Iria, dopo la benedizione delle Stazioni della Via Crucis da "Reguengo do Fetal" (11 Km).

13-05-1928 - Posa della prima pietra della Basilica.

13-10-1930 - Col Decreto "La Divina Provvidenza", il Vescovo di Leiria dichiara "degne di fede le Apparizioni ai bambini alla Cova da Iria" e autorizza il Culto alla Madonna di Fatima.

13-05-1931 - Prima Consacrazione del Portogallo al Cuore Immacolato di Maria, fatta da parte dell´Episcopato Portoghese secondo il Messaggio di Fatima.

12-09-1935 - Traslazione dei resti mortali di Giacinta Marto, dal cimitero di Vila Nova de Ourém a quello di Fatima.

13-05-1942 - Grande pellegrinaggio per sottolineare il 25° anniversario delle Apparizioni.

31-10-1942 - Pio XII, parlando in lingua portoghese alla radio, consacra il Mondo al Cuore Immacolato di Maria, con menzione velata alla Russia, secondo la richiesta della Madonna.

13-05-1946 - Incoronazione della statua della Madonna di Fatima, della Cappellina delle Apparizioni da parte del Cardinale Masella, Legato Pontificio. (La corona fu offerta dalle donne portoghesi come ringraziamento per aver liberato il Portogallo dalla seconda guerra mondiale).

01-05-1951 – Traslazione dei resti mortali di Giacinta Marto, dal cimitero di Fatima alla Basilica del Santuario.

13-10-1951 - Il Cardinale Tedeschini, come Legato Pontificio, chiude a Fatima l´Anno Santo (universale) e rivela che Pio XII (nell´anno 1950) vide in Vaticano il prodigio solare che si era verificato il 13 ottobre del 1917 in Fatima.

13-03-1952 - Traslazione dei resti mortali di Francesco Marto, dal cimitero di Fatima alla Basilica del Santuario.

07-07-1952 - Consacrazione dei Popoli della Russia al Cuore Immacolato di Maria, da parte di Papa Pio XII.

07-10-1953 - Consacrazione della Chiesa del Santuario di Fatima.

12-11-1954 - Il Papa Pio XII concede il titolo di Basilica minore alla Chiesa del Santuario.

13-05-1956 - Il Cardinale Roncalli, Patriarca di Venezia, futuro Papa Giovanni XXIII, presiede alle cerimonie del Pellegrinaggio Internazionale Anniversario.

01-01-1960 – Inizio dell'Adorazione perpetua nel Santuario di Fatima.

21-11-1964 - Alla chiusura della 3ª sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, il Papa Paolo VI annuncia davanti a 2.500 Padri conciliari, di concedere la Rosa d´Oro al Santuario di Fatima.

13-05-1965 - Offerta della Rosa d'Oro da parte del Cardinale Fernando Cento, Legato Pontificio, durante il Pellegrinaggio Internazionale Anniversario.

13-05-1967 - Il Santo Padre, Paolo VI viene a Fatima nel Cinquantesimo anniversario della prima Apparizione della Madonna. Chiede la pace per il mondo e l´unità della Chiesa.

13-05-1977 - Il Pellegrinaggio del 60° anniversario della prima apparizione è stato presieduto dal Cardinale Humberto Medeiros, Arcivescovo di Boston, Legato Pontificio.

10-07-1977 - Pellegrinaggio a Fatima del Carinale Albino Luciani, Patriarca di Venezia, futuro Papa Giovanni Paolo I.

19-09-1977 - Fatima viene elevata a categoria di paese.

12/13-05-1982 - Il Santo Padre Giovanni Paolo II viene in pellegrinaggio a Fatima per ringraziare la Madonna di avergli salvato la vita l´anno precedente, nell´attentato in Piazza S. Pietro. In ginocchio consacra al Cuore Immacolato di Maria la Chiesa, gli uomini e i popoli, con menzione velata alla Russia.

25-03-1984 - In Piazza S. Pietro, nel Vaticano, davanti alla statua della Cappellina delle Apparizioni, Giovanni Paolo II consacra ancora una volta il mondo al Cuore Immacolato di Maria, in unione con tutti i Vescovi del mondo.

12/13-05-91 - Il Santo Padre, Giovanni Paolo II viene per la seconda volta come pellegrino a Fatima, nel 10° anniversario del suo attentato in Piazza S. Pietro, presiedendo il Pellegrinaggio Anniversario.

04-06-1997 - Il Parlamento portoghese eleva il paese di Fatima alla categoria di città.

13-05-2000 - Il Papa Giovanni Paolo II visita Fatima per la terza volta e proclama "Beati" Francesco e Giacinta Marto.

13-02-2005 - Morte di Suor Lucia

02-04-2005 - Morte di Giovanni Paolo II.

19-02-2006 - Traslazione del corpo di Suor Lucia dal Convento di Santa Teresa, Coimbra, alla Basilica del Santuario di Fatima.

12-10-2007 - Dedicazione della Chiesa della Santissima Trinità, del Legato Pontificio, S.E.za Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano.

INFORMAZIONI COMPLEMENTARI

La cittadina di Fatima conta attualmente circa 8.000 abitanti. In essa sono installati diversi collegi di insegnamento liceale. La capacità alberghiera è di circa 10.000 posti-letto, includendo parecchie case religiose che ricevono pellegrini e persone per giornate di ritiro. Le congregazioni maschili sono circa 15, con diversi seminari e noviziati, mentre quelle femminili sono circa 47.

<< retrocedere | stampare

(C) Santuário de Fátima
Fátima Virtual
Interne

E' il 1917. La prima guerra mondiale sta devastando l'Europa e il Portogallo è nella morsa di un governo repressivo e anticlericale. Tre bambini stanno giocando in una radura nei pressi di Fatima, quando appare loro, in una nuvola di luce, una donna che porta profezie e parole di fede. Le autorità del luogo, venute a conoscenza dell'apparizione, minacciano di torturare i bambini, qualora non ritrattino. Ma i fanciulli rimangono fermi nella loro convinzione, ispirando la fede della comunità... e non solo. Settantamila persone si riversano a Fatima dopo l'annuncio dei bambini che la visione compirà un miracolo. Il giorno stabilito la folla è in attesa sotto una pioggia torrenziale, quando improvvisamente appare il sole, stracciando il cielo scuro e inizia una folle corsa verso la terra. La moltitudine atterrita si stringe in attesa della catastrofe... ma il sole lentamente ritorna al suo posto in cielo. Nella radura sottostante gli storpi camminano, i ciechi vedono e la folla attonita esulta nel miracolo di cui è stata testimone. Un'emozionante rappresentazione, glorioso tributo al trionfo della vita umana. Una ricostruzione memorabile di eventi che 80 anni fa cambiarono il mondo.

"THE MIRACLE OF OUR LADY OF FATIMA"
Written for the Screen by CRANE WILBUR and JAMES O'HANLON
Produced by BRYAN FOY Music by MAX STEINER
Directed by JOHN BRAHM

DRAMMATICO Durata 100 minuti ca. COLORE PAL/VERSIONE ITALIANA

Programming Content, Artwork & Photography © 1952 Warner Bros.
Renewed © 1980 Warner Bros.
ALL RIGHTS RESERVED

Registered Trademark of Warner Bros. ALL RIGHTS RESERVED
Package Design © 01-1997 Warner Home Video. ALL RIGHTS RESERVED
A Division of Warner Entertainment Italia S.r.l.
A Warner Bros. Company

UNIVIDEO

FILM PER TUTTI
Visto Censura n. 13122 del 07-02-53

PRODOTTO SOLO PER LA VENDITA - VIETATO IL NOLEGGIO

Attenzione: ...

8 010001 154031

NOSTRA SIGNORA DI FATIMA

VHS PAL
PIV 11540
VENDITA - NOLEGGIO VIETATO
A/056737

NOSTRA SIGNORA DI FATIMA

Il miracolo che ha stupito il mondo.

La fede che ha ispirato milioni di persone.

GLI SCUDI

C'E' DI PIU'

Io non ho mai raccontato nulla di nulla della mia vita particolare, degli eventi paranormali e straordinari, che mi dicono di essere Gesù, a Nunziata Guidorzi, detta Nunzia. Nonostante lei non abbia saputo assolutamente nulla di queste cose incredibili né da me né da nessun altro (dal 1985 al 2007 ho tenuto solo per me i miei eventi, i miei fatti straordinari e incredibili, il mio libro "L'Ultima Tentazione", il fascicoletto "Alcune Informazioni" e la mia consapevolezza di essere Gesù) Nunzia scelse il giorno 13 Giugno 1992 per sposarsi con un certo Franco. Ma Sabato 13 Giugno 1992 è anche il 75° anniversario della seconda apparizione della Madonna di Fatima ai tre pastorelli. In altre parole Nunzia non solo nasce il 13 Ottobre (quinta apparizione della Madonna di Fatima; il 13 Agosto 1917 i tre pastorelli non si recarono all'appuntamento, perché furono arrestati), ma sceglie pure il 13 Giugno (seconda apparizione della Madonna di Fatima) per sposarsi. E lo sceglie senza sapere assolutamente nulla della mia storia incredibile, che sembra assurda e inventata, ma che inventata non lo è. Storia che mi dice di essere Gesù ritornato sulla Terra con un nuovo corpo e nella quale riconoscevo Nunzia come la Madonna, semplicemente osservandola (la sua data di nascita era una cosa secondaria).

Il giorno del 18° compleanno di Nunzia, il 13 Ottobre 1986, a casa sua vidi, se non ricordo male, che lei possedeva l'LP "True Blue" della cantante Madonna, che ebbe successo nel 1986. Mi sembra di averlo scritto anche nel mio libro "L'Ultima Tentazione", ma ora non ho tempo di andarlo a cercare.

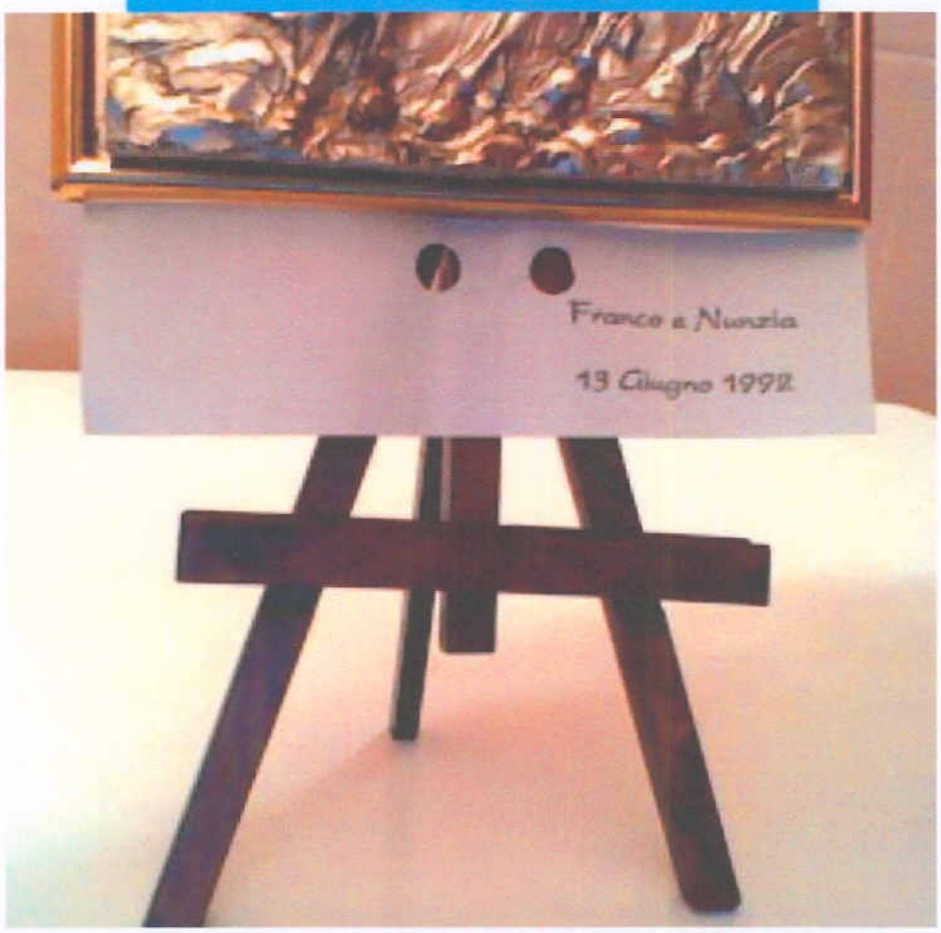
Un sabato estivo del 2009 ho visto Nunzia che faceva spesa alla COOP e l'ho osservata attentamente mentre era alla cassa. Le sue diverse espressioni le davano degli aspetti molto diversi, cioè vedevo che cambiava molto il suo viso a seconda delle sue espressioni. Era bella e mi piaceva quando sorrideva.

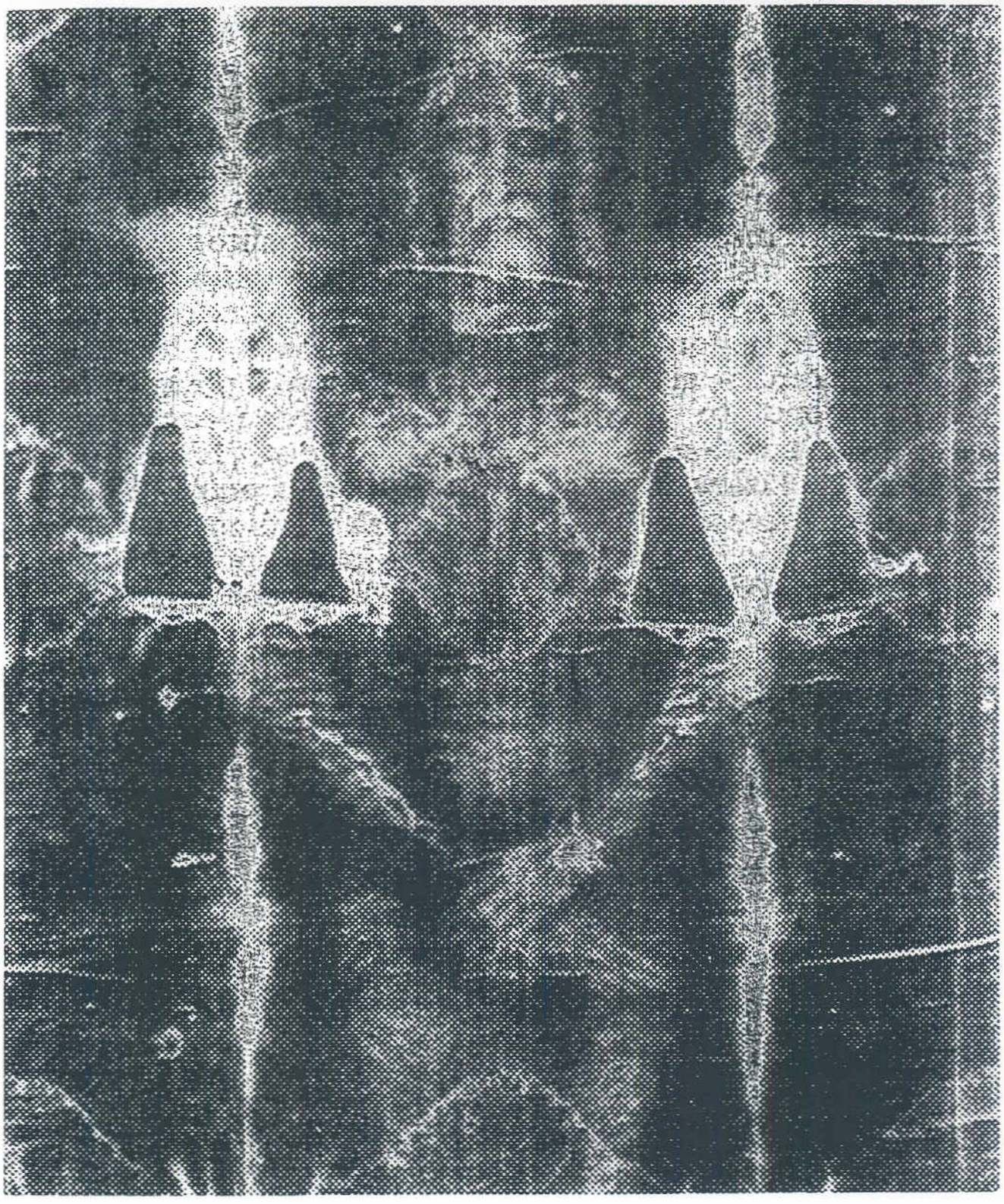
Come prova della data del matrimonio di Nunzia, mostro qui di seguito due foto del suo regalo di matrimonio per i suoi amici e parenti. E' incredibile che non l'abbia perso in mezzo a tutto il mio disordine a casa mia e in mezzo a tanto disordine del mio studio a casa del fratello Giovanni. E' incredibile che io ce l'abbia ancora facilmente disponibile. Grazie ad esso posso dimostrare la data del matrimonio di Nunzia e quindi mi sembra un po' un miracolo il fatto di averlo di nuovo a portata di mano dopo 18 anni.

Francesco Borsatti

Verona, 12 Luglio 2010

F. Borsatti


Franco e Nunzia
13 Giugno 1992



L'ULTIMA TENTAZIONE

GESU' CRISTO

DA QUESTO LIBRO IL FILM PIÙ DISCUSSO DELL'ANNO

NIKOS KAZANTZAKIS

L'ULTIMA TENTAZIONE

Un'appassionata e umanissima interpretazione dell'avventura terrena di Gesù nel romanzo da cui l'americano Scorsese ha tratto il suo ultimo capolavoro cinematografico.

Polemiche violentissime si sono levate da ogni parte ancor prima dell'apparizione del film sugli schermi. Poi, subito dopo, è scoppiato l'interesse per il romanzo che ha ispirato il regista Scorsese.
L'ULTIMA TENTAZIONE, scritto dal greco Kazantzakis, già autore dell'indimenticabile "Zorba il Greco", è un romanzo che turba ed emoziona. Racconta la vita e la sofferta vocazione di Cristo al martirio, e tenta di rispondere a interrogativi millenari: chi era veramente Gesù? Quali erano le sensazioni, i sentimenti, i pensieri più intimi dell'uomo-Dio di cui i Vangeli hanno tramandato la vita pubblica?

Barbara Hershey nella parte di Maddalena in una scena del film di Martin Scorsese.

Ne L'ULTIMA TENTAZIONE Gesù appare un giovane uomo come tanti: è un semplice falegname che sogna di amare una donna, avere una famiglia, morire di vecchiaia circondato da figli e nipoti.
Ma una forza terribile e dolce ha scelto per lui un destino diverso: sarà il Messia, l'atteso salvatore di cui da secoli parlano le Scritture.
E il romanzo racconta la sofferenza, la riluttanza, la disperazione con cui Gesù — umanamente attratto dalle piccole gioie terrene — accetta invece la grandezza e lo strazio della sua missione divina.

Il libro ripercorre così episodi noti della vita di Cristo: il battesimo nelle acque del Giordano con Giovanni che lo riconosce Figlio di Dio, la meditazione nel deserto, la predicazione, i miracoli, fino all'ultima Cena, al tradimento di Giuda e alla crocefissione. E proprio lì, sulla croce, "l'ultima tentazione" s'impossessa di lui.

In un lunghissimo attimo Gesù "vede" la propria vita come sarebbe stata se fosse sfuggito al martirio: il matrimonio con Maria Maddalena, i figli, i successivi matrimoni con Marta e Maria sorella di Lazzaro...
Ma è solo un sogno: d'improvviso il Cristo s'accorge con sollievo d'essere ancora inchiodato alla Croce.
E lancia un grido di trionfo: anche "l'ultima tentazione" è stata vinta!

Pagine 504
Edizione Frassinelli L. 22.500
Edizione Club L. 17.500
Codice 77412 - Risparmio L. 5.000

OTTOBRE 1988

ACCLAMATO DALLA CRITICA DI TUTTO IL MONDO!

COSÌ LA CRITICA LETTERARIA

"Kazantzakis trova accenti toccanti per raccontare dell'umanità del Cristo..." **(La Stampa)**

"Opera affascinante quella di Kazantzakis, uno spaccato ardito e profondo sulla psicologia umana-divina del Cristo dei Vangeli". **(Corriere della Sera)**

"Dalle turgide pagine del libro erompe una fiammata di religiosità". **(la Repubblica)**

"Un romanzo sconvolgente, bruciante, che si libra verso l'alto". **(Time)**

"Un'opera d'arte intensa, profondamente sincera e affascinante". **(Los Angeles Times)**

COSÌ LA CRITICA CINEMATOGRAFICA

"L'ultima tentazione rimane un film importante per il coraggio di spingerci a pensare che dimostra dall'inizio alla fine. Quanto poi alle conclusioni, ognuno le tira da solo". **(Grazia)**

"Alcune scene sono di una bellezza mozzafiato". **(Wall Street Journal)**

"Il film di Scorsese è l'opera più sinceramente religiosa di uno dei più grandi registi americani". **(New York Times)**

"L'ultima tentazione è uno spettacolo ispirato e raffinatamente realizzato in ogni sua armonica componente". **(L'Unità)**

"Un film visibilmente sofferto, castissimo e infinitamente religioso". **(Il Messaggero)**

In alto: la scena della crocefissione nel film 'L'ultima tentazione di Cristo'.
Sotto: l'attore Willem Dafoe nella parte di Gesù insieme agli Apostoli. Qui sopra: Barbara Hershey (Maddalena) in una bellissima inquadratura.

ORDINI SUBITO "L'ULTIMA TENTAZIONE" SCRIVENDO TITOLO E CODICE 77412 SUL BUONO D'ORDINE ALLEGATO ALLA RIVISTA.

GESU' CRISTO

L'ULTIMA TENTAZIONE

Dio mi ha assegnato
il mestiere di fare
in modo che nessun uomo
soffra nell' Universo.

Francesco

- Non ti lapidiamo per nessuna
opera buona, ma per una bestemmia,
e perchè tu che sei uomo, ti fai Dio.
- Non è scritto nella vostra legge:
Io dissi: Voi siete dèi ? Ora, se
dèi chiamò quelli ai quali fu
rivolta la parola di Dio, - e
la Scrittura non può essere annul-
lata -, a colui che il Padre ha
consacrato e mandato nel mondo,
voi dite: Tu bestemmii, perchè
ho detto: son Figlio di Dio ?

Giovanni 10,33-36

Cos' è giusto ? Cos' è sbagliato ?
E' sbagliato credere di sapere
cos' è giusto e cos' è sbagliato,
è giusto credere di non sapere
cos' è giusto e cos' è sbagliato.

Francesco

INTRODUZIONE

Martedì 1° novembre 1988 iniziai a scrivere una tesi di psicologia che portai avanti solo per due mesi. Ero sempre molto stressato, sia per il ragionare e lo scrivere la tesi, sia per altri motivi. Ai genitori non lo dissi; solo a dire che mi interessavo di psicologia, mi dicevano in malo modo di lasciar perdere e incominciavano a predicare e a sgridare. Loro non se ne intendevano e non erano portati per questa materia. Quando iniziò il 1989 io smisi di scrivere la tesi, non riuscii più a far niente, ero superstressato; solo in aprile ricominciai a star meglio, collegando certi pensieri nella mia mente.

Cosa c' era alla base di questo desiderio di scrivere una tesi di psicologia ? C' era il fatto di non volermi sentire una persona qualunque, inutile, disprezzabile, ma una persona rispettabile, degna di stima, di attenzioni, di considerazione, c' era il fatto di non volermi sentire male, ma di volermi sentire bene. I genitori mi hanno sempre inculcato, mi hanno sempre fatto sembrare e fatto passare per degradante il lavoro di operaio, di facchino e altri simili, inoltre mi hanno sempre stressato con le loro prediche e sgridate quando studiavo, causando in tal modo il mio abbandono degli studi universitari, che ritentai disperatamente per 5 anni, durante i quali intuivo la mia situazione, ma ancora non la sapevo spiegare.

I tempi della tesi di psicologia non furono dei migliori, come abbiamo visto, perchè ero sempre stressato. Dal maggio 1989, ormai stanco, duramente provato e con pochissima energia, incominciai a dirmi questo (non sono parole pensate veramente, ma sintetizzano l' insieme delle mie azioni e dei miei pensieri seguenti):"Perchè strapazzarmi e torturarmi tanto per diventare qualcuno ? Io sono già qualcuno ! E inoltre ho già il mestiere assicurato che sono capace di fare e, facendolo, mi sento sicuro di me stesso." E' un peccato che ci siano la fama e la pubblicità, perchè sono scomode e non le desidero, però sono anche inevitabili e indispensabili. Ma è meglio che mi spieghi e sia più preciso, non così generico.

Una volta, nel febbraio 1985, prima di dormire, mi capitò di scoprire che sono Gesù Cristo. Dovrei parlare della reincarnazione, che la Chiesa Cattolica non ammette (figuriamoci la reincarnazione di Gesù Cristo ! Ma nonostante ciò il nuovo nome è il più giusto, perchè è quello del più grande Santo della Cristianità.). Secondo i miei gusti non è una parola molto bella, io parlerei di riassociazione dell' anima di Cristo con un corpo materiale per ritornare nuovamente nella dimensione materiale e di ciò potrei dare una spiegazione razionale e scientifica molto precisa e dettagliata. Comunque io non potei credere su-

bito a una cosa del genere, mi rifiutai, ma quello che è accaduto nei 4 anni successivi non mi ha lasciato scampo: alla fine mi ritrovai ad avere gli stessi pensieri e la stessa personalità di Gesù. A causa dell' ennesimo periodo di forte stress dei primi 3 mesi del 1989, decisi di sfogarmi con un comportamento hitleriano: dominare l' Universo ed essere Re dell' Universo. Ma con questo comportamento non volevo fare del male a nessuno, volevo solo impedire che tutte le persone che fanno del male e lasciano soffrire il prossimo andassero a vivere nell' Universo. Non era un comportamento cattivo, avevo preso questa decisione per impedire che molte persone soffrissero come me, più di me e meno di me in futuro nell' Universo, altrimenti ci sarebbero stati sempre sofferenti dappertutto. Per incredulità ignoravo quei fatti strani che per 4 anni mi dicevano di essere Gesù Cristo, cioè non volevo dare completamente retta a Dio che già nel febbraio 1985 mi aveva fatto capire di essere il Re dell' Universo. Nel 1989, considerando i miei 30 anni di età, la mia completa inesperienza nel mondo del lavoro, in campo finanziario, in campo economico-produttivo e in campo politico, la mia grande esperienza in tema di sofferenza e la consapevolezza e la capacità di essere Gesù Cristo, mi accorsi che non mi rimaneva altro che "fare" Cristo sul serio. Inoltre, per quanto riguardava il mio inserimento nella vostra società e viste le precedenti premesse, pensai proprio che non ci fosse più niente da fare e sarebbe stata una perdita di tempo cercare di riuscirvi a quell' età. Pensai quindi che fosse meglio inserirmi come primo cittadino e come sovrano (Gesù Cristo è il Re dell' Universo) nella società che sta per sorgere, che io sto per far sorgere nell' Universo: il Regno di Dio. Non ho potuto fare diversamente, non ho potuto evitare di finire in questa direzione perchè sono stato molto male dal 1987 al marzo 1989 e successivamente, anche se stavo meglio, mi sono preparato alla mia missione divina con molta lentezza, con molta fatica, con poca energia, con molti intralci familiari. Nei 27 mesi di sofferenza ero sempre superstressato e non dicevo in casa quando stavo male, perchè io non sono capace di lamentarmi e, anche se l' avessi fatto, non mi avrebbero dato retta, ma si sarebbero arrabbiati e mi avrebbero sgridato per cose false, per il mio "modo sbagliato" di mangiare, per la quantità dei cibi (non è vero e poi mangio cibi molto semplici, verdura, poca carne) e avrebbero condotto le prediche sul fatto di non cercare lavoro, sul fatto di non far niente e lo star male sarebbe stata una mia scusa per non far niente. Per bene che andasse avrebbero imputato lo star male a malanni fisici, non psicologici, ma per la mamma era sempre la digestione che non funzionava. Un qualsiasi mal di testa voleva dire indigestione, non stanchezza mentale o stress. Per questi motivi non dicevo niente. Lo star male e lo stress erano invece dovuti al continuo comportamento

cattivo, disprezzante dei genitori, alla consapevolezza di vivere con persone che si comportano male e alla vita quotidiana. Dal maggio 1989 incominciai a star meglio perchè pensavo che, se ero Gesù Cristo, ero anche il Re dell' Universo e sapevo come farlo sapere, ma non mi esaltavo, mi teneva solo su di morale. Non mi interessava e non mi interessa essere grande, l' importante per me era ed è essere qualcuno, avere una carica o un titolo abbastanza importante che ti faccia sentire stimato, amato, apprezzato, ma che ti dia anche da vivere, in altre parole che ti faccia sentire bene sia psicologicamente che fisicamente. Un titolo o un altro non faceva alcuna differenza, l'importante quindi era che sapessi fare veramente Cristo. Ma, con tutto il male che ho passato, ho imparato a fare bene solo Gesù Cristo. Era ed è l' unico "mestiere" in cui mi sentivo e mi sento preparatissimo. Ciò è accaduto perchè ero preso solo dal fatto di star male, dal fuggire da chi mi faceva star male e dal fare quelle cose che mi facevano star bene. Dovevo star male in silenzio, non potevo sfogarmi, non avevo una ragazza che mi faceva star bene, né potevo fare vacanza quando lo volevo, cioè quando ero stanco a causa dello stress dei genitori, perchè mi avrebbero detto che non la meritavo e inoltre sarebbero andati su tutte le furie nuovamente. Evitavo quindi di chiedere la vacanza. Con una situazione simile come facevo a dedicarmi a cose serie e a diventare una persona normale ? Io sopravvivevo solamente all' inferno. La mia situazione mi spinse a non parlare mai e a far finta di niente per non dare spunti a prediche, a sgridate, e a vivere dentro me stesso, cioè a vivere da solo, isolato dai familiari. In realtà un comportamento simile non era sufficiente a non ricevere mai disprezzo e, anche se facevo finta di niente, durante le sgridate e le prediche soffrivo ugualmente. Pian piano mi allenai a pensare moltissimo, a essere molto riflessivo e poco loquace, insomma a far lavorare il cervello e non il corpo. Ma per forza di cose alla fine i miei pensieri vertevano più che altro sulle sofferenze, sulla felicità, sull' odio, sull' amore, sulla vendetta, sul perdono, sul male, sul bene, su ciò che è sbagliato, su ciò che è giusto. Diventare un religioso, un prete o un frate non mi attirava minimamente, quindi non mi rimaneva che "fare" proprio Gesù Cristo e selezionare l' umanità migliore per l' Universo, non quella che odia e produce violenze, ingiustizie, sofferenze, ma quella che ama e determina pace, giustizia, felicità. Un uomo buono con una mente opportuna deve solo conoscere la sofferenza e il disadattamento per decidersi a "fare" Gesù Cristo, se Dio gli ha fatto sapere di esserLo, altrimenti non si muoverebbe in tal senso, perchè egli rifugge l' esaltazione di sè stesso, perchè non ha mania di grandezza. Io mi sforzavo di capire perchè non riuscivo a cercare lavoro, perchè non riuscivo a diventare una persona normale, ma non chiedevo niente a Dio, perchè

Egli non può ricevere ordini come il Genio della lampada di Aladino. Sono io invece che devo ricevere ordini da Lui e fare la Sua Volontà. Chiedendo a Dio di esaudire i propri desideri, Lo si considererebbe niente di più che un servo. Comunque Egli si è fatto avanti da solo e mi ha aiutato a capire che sono Suo Figlio, poi mi ha lasciato soffrire molto in modo tale che si formassero le idee, la personalità di Gesù Cristo in me. Inoltre stuzzicandomi, disprezzandomi, pressandomi, stressandomi troppo, i genitori mi hanno spinto indirettamente a realizzare queste idee strane che Dio mi ha messo in testa. Mi rendevo conto che era meglio se andavo via da casa, perchè vivendo insieme ai familiari non riuscivo a fare niente. Per riuscire a essere una persona normale avevo bisogno di una ragazza. Infatti non c' è solo il cibo che fa crescere e sviluppa bene il corpo, ma anche il cibo che fa crescere e sviluppa bene la mente: l' affetto (carezze (fare bene) e complimenti (dire bene); i complimenti sono costituiti di lodi, onori, esaltazioni, auguri, benedizioni), non il disprezzo (botte (fare male) e critiche (dire male); le critiche sono costituite di offese, insulti, umiliazioni, anatemi, maledizioni). Dare il primo è come dare da mangiare il pane, dare il secondo è come dare da mangiare dei sassi. Ma, se non avessi sofferto moltissimo, mi rifiuterei di credere di essere Gesù Cristo, perchè dire di esserLo è come dire:"Io sono più fortunato di tutti." Bisogna quindi controbilanciare questa fortuna con molta sfortuna, con molta sofferenza, bisogna poter dire:"Sì, sono Cristo, ma ho anche sofferto molto." E non sono Gesù Cristo tanto per esserLo, né sono andato all' ONU per divertirmi, ma solo perchè conosco bene il mio mestiere e la mia missione divina. Io sono il Re dell' Universo per impedire che nell' Universo si propaghino la violenza fisica e quella psicologica, cioè coloro che producono sofferenza fisica e psicologica al prossimo, per impedire che nell' Universo ci siano persone che lasciano soffrire il prossimo e persone che producono condizionamenti sbagliati, problemi, difficoltà e intralci agli altri. E tutto ciò non lo faccio per cattiveria o per punizione, ma per impedire che anche nell' Universo ci siano disadattati, emarginati, oppressi e persone che soffrono.

Viviamo in un' epoca in cui tutto è spiegabile, in cui è possibile persino "vedere" cosa c' è all' interno della Terra, quindi anche Gesù Cristo deve tornare nel mondo e nell' Universo in una maniera spiegabile e non fantastica. Fantastiche erano le teorie e le spiegazioni della realtà che fornivano molti dotti e sapienti prima di Galileo Galilei, prima della nascita della scienza moderna. Poi il grande scienziato italiano del '600 mostrò gli errori che commettevano gli uomini di "scienza" del suo tempo. Le concezioni attuali sul ritorno di Gesù sono fantastiche tanto quanto le idee astronomiche ritenute vere

dalla Chiesa Cattolica del XVII secolo oppure tanto quanto le idee che io avevo da bambino sulla nascita dei bambini e degli esseri viventi: io pensavo che i bambini nascessero all' improvviso dal nulla, che si materializzassero dal niente così come mi sembrava per i regali di Babbo Natale, ma in seguito la realtà si mostrò ben diversa. L' apparizione fantastica di Gesù Cristo ormai genererebbe sospetto e non le si darebbe troppo credito, come nel caso degli UFO o di un gioco di prestigio creato dal miglior illusionista. Invece di rimanere stupiti, direste a Gesù:"Bello ! Ma dov' è il trucco ?" Ora vi chiedo: che differenza fa se Gesù Cristo, Maria Maddalena, la Madonna, gli Apostoli, i Santi ritornano nella dimensione materiale con dei corpi nuovi uguali o molto simili a quelli precedenti, nascendo ancora e rivivendo le tappe dell' infanzia, dell' adolescenza e della maturità, invece di tornare coi corpi già adulti di 2000 anni fa ? Ciò non è per niente importante, ma lo è il fatto che Gesù e il suo seguito ritornino comunque nel mondo. Dio non può ingannare e tanto meno su queste cose, solo il Diavolo lo fa. E sicuramente Dio non è in grado di sbagliare persona. Stavolta il regista non è Martin Scorsese (film "The Last Temptation Of Christ" - 1988), non è Franco Zeffirelli (film "Gesù di Nazareth" - 1977), non è Norman Jewison (film "Jesus Christ Superstar" - 1973), in questa vita di Gesù il regista è Dio in persona. Dio ha stabilito che io sono Gesù Cristo e che la mia amica Rosi è Maria Maddalena.

IL SACRIFICIO DI CRISTO, UN UOMO BUONO CON UNA MISSIONE DIVINA DA COMPIERE, CHE TRISTEMENTE E A MALINCUORE ACCETTA DI NON POTER VIVERE COME UNA PERSONA COMUNE E SI DECIDE A FARE SOLO LA VOLONTA' DEL PADRE

Questa storia è vera, fin nei più piccoli particolari. Può sembrare inventata, ma non lo è. E' una storia vera. Potrei ripeterla un' infinità di volte e sarebbe sempre la stessa. Io non mento mai; tutto quello che ho scritto in questo libro è solo la Verità, nient' altro che la Verità. Lo giuro su Dio. Se ho detto intenzionalmente anche solo una piccolissima cosa falsa, voglio andare all' Inferno.

Tutto cominciò nel febbraio 1985. Molte volte andavo a letto tardi alla sera. Mi ricordo che una notte mi coricai circa alle 3,00. Appena sotto le coperte distesa supina entrai in uno stato diverso dal sonno, dal dormiveglia e dalla veglia e mi rendevo conto che in quello stato percepivo la mia vita precedente. Non ricevevo immagini nitide e fisse, ma dei flash-back, cioè delle immagini istantanee, delle sensazioni e delle impressioni brevi della vita di Gesù Cristo in Palestina che vivevo come mie personali, non come spettatore di un film sulla vita di Gesù. Nonostante ciò non ero propenso a credere che io fossi stato Gesù Cristo in un' altra vita; infatti rimasi freddo, impassibile e incredulo fino a quando mi accorsi che avevo le braccia lungo il corpo e le mani incrociate sul davanti come Gesù nella Sindone, il lenzuolo funebre di Cristo conservato a Torino. A questo punto mi emozionai molto e persi la mia impassibilità; mi ricordo che il cuore accelerò i battiti per l'emozione e così tornai alla realtà, cioè uscii da quello stato che mi permetteva di vedere, di conoscere la mia vita precedente. Ancora emozionato dissi con Dio:"Staremo a vedere in futuro (se Lo sono). Staremo a vedere cosa accadrà in futuro." Prima di quell' incredibile esperienza non avevo mai studiato l' immagine della Sindone, non mi ero mai interessato alla posizione delle mani di Gesù nel Sacro Lenzuolo e quindi non potevo essere certo che la posizione delle mie mani fosse quella giusta. Così, riproponendomi di andare a controllare il giorno dopo su alcune foto della Santa Sindone, che conservavo in un cassetto, tenni a mente che la mia mano sinistra prendeva il polso destro. Il pollice sinistro era sopra il polso, non sotto, cioè la mano sinistra era appoggiata sul polso destro e la mano destra era distesa con le dita unite. La mattina seguente andai subito a controllare sulle immagini in negativo e in positivo della Sindone, che possono far confusione a chi non sa osservarle, e scoprii che Gesù aveva effettivamente la mano e il pollice sinistri sopra il polso destro. Anche questa constata-

zione mi procurò una grande emozione. Chi vuol controllare da sè, deve tenere presente che guardare il negativo della Sindone è come guardare il corpo di Gesù (pag. 62).

Ora facciamo un salto nel passato. Martedì 31 agosto 1976 comprai un libro a Firenze di uno studioso di parapsicologia, Milan Ryzl. Avevo paura a prendere un libro che parlava di Gesù e non era il Vangelo, così dissi un 'Pater, Ave e Gloria' e lo comprai coi soldi che avevo preso lavorando per 2 giorni in campagna coi pomodori. Non vi dico il titolo perchè non mi piace. In fondo a questo capitolo potete leggere diverse pagine, così potete farvi un' idea. In questo libro Ryzl racconta degli esperimenti che ha effettuato negli anni 1948-49 in Cecoslovacchia, nei quali ipnotizzava dei soggetti per sviluppare le loro facoltà paranormali e per andare a vedere i fatti e le persone della tradizione biblica e religiosa nella loro essenza storica. La ricerca era condotta con estremo rigore e metodo scientifico. Capitò incredibilmente che un soggetto, Milena, riuscì a parlare direttamente con Gesù in stato di trance ipnotica nel deserto, ma giustamente e razionalmente Milan Ryzl non poteva crederlo al 100%. Comunque egli chiese a Gesù, attraverso Milena, se esisteva la reincarnazione, se la sua anima si sarebbe reincarnata e quando. Gesù rispose sì alle prime due domande, ma non sapeva quando (pag. 97; pagg. 160, 161 del libro di Ryzl). Si può pensare che le convinzioni personali di Milena, appartenente tra l' altro alla religione cattolico-romana (pag. 74 ; pag. 62 del libro di Ryzl), abbiano determinato inconsciamente e involontariamente le risposte di Gesù nell' esperimento n. 14 effettuato in stato d' ipnosi, ma ciò non è possibile in quanto esse differiscono. In un esperimento molto precedente, il n. 2, Milan Ryzl chiede a Milena se crede nella reincarnazione ed ella risponde che non ci ha mai pensato molto e pensa addirittura che sia una cosa molto improbabile (pag. 75; pagg. 72, 73 del libro di Ryzl). Tutto questo accadeva in Cecoslovacchia nel 1949. Sembra quindi che Gesù debba ritornare sulla Terra reincarnandosi. Non voglio convincere la gente che la verità è questa, nonostante nel 1976, a 17 anni, colpito dalla realtà storica e dalla personalità di Gesù, ne ero convintissimo e volevo divulgare il contenuto del libro di Ryzl, e neanche voglio convincervi che allora sono io Gesù, ma voglio dire che lessi il libro nel settembre 1976, nel luglio 1981 e nel luglio 1989 e dopo averlo riletto nel luglio 1981 pensai che Gesù sarebbe tornato sulla Terra in un modo normalissimo, cioè proprio col "sistema" della reincarnazione. Mi sembrava giusto spiegare il ritorno di Cristo in questo modo terra-terra e non in un modo fantastico. Pensavo anche, dopo aver letto delle profezie di Nostradamus su un libro comprato e fattomi vedere dalla mamma, che Gesù sarebbe tornato negli anni subito dopo il 2000 e quindi stava vivendo la sua nuova vita di bambino da qualche parte

nel mondo.

A queste punto molti potranno pensare che questa idea, che mi è venuta alla fine del luglio 1981, abbia determinato inconsciamente quello che è successo nel febbraio 1985, anche se nei 4 anni intercorsi l' ho completamente dimenticata perchè non era una cosa interessante più di tanto, ma vi dimostro che ciò non è possibile. Nonostante quell' esperienza paranormale incredibile mi fece capire di essere Gesù, non volli crederlo perchè, se lo fossi stato, mi sembrava di essere venuto al mondo molto in anticipo e inoltre non mi sentivo degno di essere Cristo. Ho fatto molta fatica ad accettare questa realtà, nonostante tutto il resto mi diceva di esserLo. A sostegno della mia scarsa importanza che detti all' evento paranormale c' è il fatto che non ho tenuto a mente il giorno preciso del febbraio 1985 in cui è capitato, e io mi ricordo molte date e avvenimenti precisi della mia vita, come quella di venerdì 1° febbraio 1985 in cui feci una cena coi miei ex compagni di classe del liceo scientifico (l' ultima che ho fatto), andai a ballare alla discoteca "White House" e poi, ritornato a casa, vomitai quello che avevo mangiato. Inoltre c' è da dire che io a letto non mi metto mai con le mani incrociate sul davanti nella posizione di Gesù nella Sindone e quella è stata l' unica volta, quindi non si può nemmeno pensare a una coincidenza tra la percezione paranormale e la posizione delle braccia e delle mani. Era perciò un' esperienza genuina che indicava che ero Gesù. Notare bene che non ho mai studiato, né scrutato, né esaminato attentamente e per lunghi periodi la Sindone. Ho conservato articoli e immagini di essa perchè è una reliquia che mi piace, e mi sono limitato a darle uno sguardo casualmente per 1 o 2 volte all' anno. Solo nel giugno 1986 ho osservato alcune caratteristiche del corpo di Gesù impresso sulla Sindone. Volevo esaminare un occhio e confrontare il volto di Cristo con uno simile che vedevo tra le luci ed ombre del soffitto del mio studio dalla fine dell' agosto 1985 e poi mi sono accorto che Gesù è stato frustato anche sui glutei. Da ciò dedussi che molto probabilmente sotto la tunica e sulla croce non portava il 'subligaculum', come di solito è raffigurato nei dipinti e nelle sculture, e nel libro di Milan Ryzl si legge infatti che sotto la veste Gesù non ha niente (pag. 82; pag. 100 del libro di Ryzl). Mi ricordo tutto ciò perchè nel luglio 1986 lo dissi a un amico assistente di handicappati alla colonia marina: Franco. Comunque il periodo giugno-luglio 1986 è venuto dopo e ben lontano dall' esperienza paranormale del febbraio 1985. In sostanza voglio dire che non sono stato condizionato da osservazioni lunghe e ripetute della Santa Sindone, perchè non le ho mai fatte prima del febbraio 1985. L' ultima cosa da notare è che l' esperienza paranormale del febbraio 1985 è avvenuta 3 anni e 7 mesi prima che incominciassero a formarsi le mie idee

e quindi la mia personalità di Gesù Cristo in seguito a moltissime sofferenze. Se fosse avvenuta dopo la formazione delle mie idee, si sarebbe potuto concludere che si trattava di autosuggestione, di autocondizionamento e pertanto le esperienze paranormali che ho avuto dal 1985 in poi non sarebbero state ritenute valide. Dio, come vedete, fa le cose nel modo giusto; è il Diavolo invece che le fa nel modo sbagliato.

Come ho appena accennato, la mia storia di Gesù Cristo non finì lì. Per tutto il 1985 mi venivano da sveglio dei flash-back involontari accompagnati da sensazioni di vita vissuta in Palestina come Gesù. Mi capitano ancora, ma più raramente, e in quei momenti esclamo dentro di me:"Ma allora sono proprio io Gesù !" Mentre guardavo il festival della canzone di Sanremo del 1989 in televisione ero rilassato tra due amiche che identifico ormai con Maria Maddalena e Maria di Cleofa. Ci fu un momento in cui mi sentii molto bene e provai la sensazione di essere in Palestina 2000 anni fa, tanto che mi dissi:"Mi sembra di essere a Gerusalemme." Da notare che non avevo ancora identificato una delle due ragazze come Maria di Cleofa; questo lo feci 7 mesi più tardi, in settembre. Un giorno dell' estate 1987 ero a tavola ed ero stressato dalla mamma. Facendo un lungo respiro, mi dissi:"Me ne ritornerei in Galilea." Cominciai a domandarmi se Gesù era originario della Galilea e dopo qualche ricerca sui libri ne ebbi conferma. Una mattina del maggio 1985 feci un sogno in cui sorvolavo Gerusalemme e poi mi fermavo su una collina a rimirarla e a dire tra me:"Gerusalemme, Gerusalemme, dove ho lasciato i miei affetti (ho cominciato a usare questa parola del sogno solo nell' ottobre 1987, 2 anni più tardi, quando capivo di avere un disperato bisogno di affetto)". Stavo molto bene in quel sogno, perchè vedevo i luoghi dei miei affetti, mi sentivo ancora vicino a loro. Ma quando fui sveglio andai a controllare dove era avvenuta la crocifissione di Gesù. Tutti la conoscono, ma pochi sanno dove è avvenuta e io ero tra quelli che non lo sapevano. Dopo questo sogno so che è avvenuta proprio a Gerusalemme, che Gesù ha passato gli ultimi giorni a Gerusalemme. Alla fine dell' agosto 1985, stando disteso sul letto del mio studio, mi accorsi che tra le luci e le ombre del soffitto si vedeva l' immagine di un volto molto somigliante a quello della Sindone, sempre con le palpebre degli occhi abbassate. L' ho osservato a lungo in qualunque periodo dell' anno e ho riscontrato che non è un gioco di luci e ombre, ma è dovuto a leggeri rilievi del soffitto che insieme compongono l' immagine del volto del Cristo della Sindone. Venerdì 6 settembre 1985 provai a fare un' esperienza di bilocazione, cioè tentai di separare l' anima dal corpo per raggiungere altri luoghi solo con la mia parte spirituale, ma non ci riuscii. Mi capitò invece di finire in quello stato particolare che permette di ricordare le vite precedenti e ancora una volta affioravano im-

magini e sensazioni della mia vita di Gesù Cristo, tanto che esclamai dentro di me:"Ma queste cose le so già !" Poi andai più indietro nel tempo e percepii di essere vissuto in India. Mi vennero in mente queste parole: quarta incarnazione, Bhagavad Gita (Canto del Beato). Sapevo, per averlo letto sull' enciclopedia (pag.103), che il protagonista del Bhagavad Gita era Arjuna, quindi intuivo di essere stato lui, ma non ne ero troppo convinto. A questo punto lasciai perdere l' esperienza reincarnazionistica e non ritentai più di farne altre di un tipo e di un altro. L' anno successivo, il 1986, dopo aver visto la serata finale del festival della canzone di Sanremo e prima di andare a letto, detti un' occhiata al settimanale "Famiglia Cristiana". Nell' articolo che parlava del viaggio del Papa in India lessi che Gandhi non vedeva alcuna differenza tra il discorso della montagna di Gesù e il Bhagavad Gita (pag.104). Rimasi molto colpito da ciò e staccai e conservai l' articolo. Mi decisi a comprare il libro del Canto del Beato, che avevo visto nella bibliografia delle Edizioni Mediterranee nel 1981, solo venerdì 15 luglio 1988 a Mantova (a pag.105 potete vedere lo scontrino che ho ricevuto alla cassa e che ho incollato sulla prima pagina del libro), ma lo lessi poco. E' un libro che dice ottime cose, ma bisogna saperle cogliere, bisogna sapere riconoscere il loro giusto valore. Sul retro si legge che il Bhagavad Gita è certamente il massimo canto epico-didascalico del mondo e costituisce da secoli il Vangelo dell' India (pag.105). Allora, se io sono stato sia Arjuna che Gesù, nelle mie vite precedenti ho ispirato sia il Bhagavad Gita che il Vangelo, cioè il Nuovo Testamento. Dal quotidiano di giovedì 14 luglio 1988 ho staccato un articolo dal titolo "E Gesù visitò anche l' India" (pag.107). Dalla lettura di esso si apprende che dopo la risurrezione Gesù si trasferì con Maria Maddalena in India, dove morì definitivamente. Allora mi viene da pensare che anche Gesù sapesse di aver già vissuto in India nella persona di Arjuna e in queste case i conti tornano. Alla fine dell' articolo c' è scritto che dopo la crocifissione Gesù entrò, con le arti yoga, in uno stato di "samadhi" (separazione fra il corpo e la mente) per cui fu creduto morto. Potrebbe anche non essere vero, però per farvi capire meglio cos' è questo "samadhi" vi mostro la pag. 15 del libro del Bhagavad Gita. In India ci sono persone che portano dei segni, delle cicatrici relative a eventi dolorosi vissuti nella vita precedente. Anch' io ho un segno evidente della mia vita di Gesù Cristo. Non ricordo esattamente quando me ne resi conto, però dev' essere stato nella seconda metà del 1985 e nella prima metà del 1986. Ci fu quindi un giorno in cui mi ricordai che fin dall' età di dodici anni (lo so perchè andavo alle scuole medie) sapevo di avere un abbassamento nel costato a forma ovale. Si può anche considerare a forma di lancia con la punta diretta verso il cuore, nella giu-

sta posizione e orientazione. Inoltre ci sono dei nei che sembrano disegnare la ferita del costato nella giusta posizione e direzione. Questi dovrebbero essere i "segni vecchi" del martirio fisico e adesso ne ho di nuovi in testa dovuti al recente martirio psicologico (mancanza di capelli).

Quando sono prono a letto mi addormento comodamente con il piede sinistro piegato ad angolo retto con la gamba sinistra e il piede destro allungato e disteso in linea retta con la gamba destra. Oppure, sempre stando prono, mi capita di mettere il piede sinistro sopra quello destro. I due piedi rimangono facilmente in quella posizione e mi sento molto comodo; se faccio il contrario, piede destro sopra quello sinistro, non mi sento altrettanto comodo e non stanno a posto bene. Mercoledì 15 febbraio 1989 dalle 3 alle 4 di mattina stavo finendo di scrivere a macchina dei fogli, stando in piedi e senza scarpe (ma con le calze). Non mi accorsi subito di aver posato completamente il piede sinistro sopra quello destro; naturalmente la gamba sinistra era flessa e quella destra era diritta. Stavo molto comodo in quella posizione. Se osserviamo i piedi di Gesù nella Sindone (pagg. 63 e 64), capiamo che il sinistro era piantato sopra quello destro, proprio come a volte li metto io.

Nel libro di Milan Ryzl l' autore chiede a Gesù come è pervenuto alla posizione yoga tipica di Buddha e Cristo risponde che stare seduto in quel modo, era per lui molto comodo (pagg. 88 e 97; pagg. 125 e 163 del libro di Ryzl). La stessa cosa vale per me e io ho imparato fin da bambino, fin da quando avevo 4 o 5 anni, a sedermi a gambe incrociate. Sempre in questo libro Gesù dice che per lui la felicità massima era vedere felici gli altri, nel suo caso quindi era l' amore per i propri simili (pag. 94; pag. 151 del libro di Ryzl). Ebbene, io giuro su tutto quello che volete e giuro su Dio che non ho mai capito cosa volesse dire Gesù con questa affermazione. Dal settembre 1976 al luglio 1981, quando rilessi il libro di Ryzl, alla fine dell' agosto 1988, quando incominciai a usare la parola 'felicità' come il contrario di 'sofferenza', non ho mai capito cosa significasse quella frase: la felicità massima era vedere felici gli altri. Mi era del tutto passato inosservato anche un altro concetto simile sullo stesso libro, non detto da Gesù, e <u>che ho visto solo nel luglio 1989</u>. Sicuramente nel settembre 1976 e nel luglio 1981 l' ho letto, ma evidentemente <u>non ho dato alcuna importanza ad esso</u>. In altre parole nell' esperimento n. 20 lo sperimentatore, Milan Ryzl, chiede a Milena di confrontare le anime che passano attraverso la parete cilindrica che circonda la Terra e che impedisce a tutte di andare oltre (pagg. 76 e 77; pagg. 75, 76, 77, 78, 79 del libro di Ryzl). Anche volendo essere scettici e non credere all' esistenza della parete, è interessante notare che Milena scopre che le anime che riescono a superarla sono quelle di persone che hanno fatto fe-

lici gli altri. Ella dice:"Vede, non sono sicura che sia esatto, ma mi sembra che dipenda dal numero di persone che essi hanno reso felici. E' una cosa che non mi sembra troppo probabile, però ho cercato di confrontare le loro vite e non ho trovato altra differenza (pag.102; pagg. 194 e 195 del libro di Ryzl)." E' sorprendente, si può notare la sua incredulità di fronte a questa "scoperta" e ciò denota che questa verità, che ai più passa inosservata, non dipende dalle convinzioni personali di Milena. Il rendere felici gli altri è una conoscenza a cui sono approdato anch' io alla fine dell' agosto 1988, ma indipendentemente da questo libro. Così giovedì 15 settembre 1988, per la prima volta in questa vita terrena, scrissi che le persone si possono dividere in 2 categorie: BUONI e CATTIVI (o ANGELI e DEMONI). I primi aiutano chi soffre e/o fanno la felicità degli altri, i secondi non aiutano chi soffre e/o producono le sofferenze agli altri. Ormai queste definizioni appartengono al passato; non le considero più, perchè le mie idee si sono ulteriormente evolute.

Riassumo quello che è successo nell' anno 1985. Forse perchè nei primi 2 mesi mi sforzavo, cercavo e non riuscivo a capire perchè non ero in grado di trovare o di fare un lavoro qualsiasi, in febbraio Dio mi aiutò facendomi capire di essere Suo Figlio con quell' esperienza paranormale che ho descritto all' inizio. (Tuttavia per 4 anni non ho voluto crederlo, non mi sono sentito degno di essere Gesù Cristo e solo nel 1989 ho ceduto e ho cominciato a pensarlo seriamente. Ogni anno ho cercato di vivere come un uomo normale senza lasciarmi condizionare da quell' esperienza e da tutto ciò che mi indicava di essere Cristo.) In maggio feci il sogno in cui sorvolavo e osservavo Gerusalemme da una collina. In luglio ero al mare con gli handicappati e un mio carissimo amico che faceva l' assistente, Roberto detto Rino, dando un calcio a un tavolo involontariamente, si fece male al piede ed esclamò:"Dio ..." Ma non bestemmiò e, finendo la frase, ripetè alcune volte:"Dio è una brava persona !" Sentendo che si tratteneva dal bestemmiare, pensai che lui dovesse avere un' anima importante e un anno dopo capii quale anima era (non ho mai spremuto la mia mente per cercare di scoprirlo; la soluzione mi è venuta spontaneamente e molto semplicemente in un giorno dell' estate 1986). Alla fine di agosto, stando disteso sul letto del mio studio, riconosco l'immagine del Cristo della Sindone tra le luci e le ombre del soffitto. Venerdì 6 settembre mi capita ancora di fare un' esperienza reincarnazionistica in cui mi rivedo Gesù e percepisco di essere stato Arjuna del Bhagavad Gita. Per tutto l' anno, da febbraio in poi, anche da sveglio mi vengono involontariamente e casualmente delle rapidi immagini accompagnate da sensazioni improvvise di vita vissuta in Palestina come Gesù di Nazareth. Essendo appassionato di astronautica dal Natale 1968, quando ci

fu il primo viaggio lunare, quello del razzo Apollo 8 (avevo 9 anni), nel settembre 1985, senza pensare minimamente di essere Gesù Cristo, pensai e feci calcoli astronautici e lunari e mi venne l' idea di festeggiare il mezzo millennio della scoperta dell'America nel 1992 con un mio viaggio verso la Luna sul razzo Apollo 18 rimasto inutilizzato a Cape Canaveral. L' ho letto in un articolo del settimanale "Famiglia Cristiana" di domenica 24 giugno 1984 (pag.108). Come Cristoforo Colombo chiese le caravelle ai sovrani di Spagna, 500 anni dopo io, un altro italiano, avrei chiesto l' Apollo 18 al presidente americano Ronald Reagan per festeggiare il grande avvenimento storico con un viaggio dalla Terra alla Luna, dal Vecchio Mondo attuale al Nuovo Mondo attuale. Nonostante questa idea decido che è meglio che prima studi seriamente Ingegneria all'Università e poi posso realizzare il mio sogno. Nel novembre 1985 tento di dare il primo esame dopo 5 anni che non ne facevo, ma i problemi psicologici, lo stress, la paura dell' insuccesso, dei rimproveri e delle sgridate collegati a questo, mi impediscono di farlo. Chiedo solo alla professoressa quali sono le cose che devo studiare. Mi ricordo che è stata ugualmente una esperienza traumatica, bruttissima, ingarbugliata. Alla base di tutte le cose negative che mi immaginavo c' era il comportamento cattivo dei familiari contro di me. Dopo essere ritornato a casa e aver affrontato i genitori, notai disturbi nella minzione a causa delle forti emozioni negative: scarsità di urina e urinazione ritardata. A casa, quando studiavo o mentre cercavo di studiare, mi veniva un fastidio, una pressione allo stomaco, che scompariva come per magia se facevo cose piacevoli, cioè calcoli astronomici, astronautici, fisici, matematici, geometrici, oppure con un po' d' allegria. Probabilmente era dovuto alla paura inconscia (stress) delle conseguenze spiacevoli e negative che mi sarebbero derivate con la rinuncia e l' insuccesso negli esami. Era come avere la spada di Damocle sopra la testa (i familiari che disprezzano pesantemente e io non sono in grado di fronteggiarli, di zittirli, ma sono succube). Mi ricordo bene che una volta, a causa dello studio, avevo il fastidio allo stomaco, andai a vedere per televisione il film "F.B.I.: Operazione Gatto" di Walt Disney e sparì subito la sensazione sgradevole, la pressione, per le scene divertenti che c' erano nel film. Stetti subito meglio. Non so se ricordo bene dicendo che era la sera di S. Stefano, cioè giovedì 26 dicembre 1985.

In una notte del dicembre 1985 mi svegliai sapendo come calcolare le orbite dei pianeti con dei calcoli geometrici. Mi divertii a farli subito anche senza carta e penna, cioè a mente, ma il giorno dopo li feci sulla carta. Poi nel gennaio 1986 tentai di osservare la cometa di Halley dopo aver istruito la calcolatrice programmabile TI-58 in modo che mi dicesse dove puntare un cannocchiale di poco conto (30X30 mm). Non riuscii a

puntarlo, l' operazione non era semplice e la cometa non era visibile a occhio nudo, però aveve dedicate altre tempe ai calcoli spaziali, quindi mi ere divertite e naturalmente aveve perse del tempe che avrei dovute dedicare alle studie delle materie universitarie. Pensave troppe alle spazie, così decisi di fare subite la lettera per il presidente Reagan, che mi avrebbe permesse anche di andare via da casa, dalle stress familiare e di essere e sentirmi "qualcune" senza laurearmi, ma prima chiesi a Die se deveve farla. Sgemberande la mente dai pensieri, mi risultava sempre 'sì', ma non poteve essere sicure di ciò. Decisi di scrivere la lettera ugualmente e, se deveva essere spedita, Die me l' avrebbe fatta spedire in qualche mede. Iniziai a scrivere la lettera in italiane per Pasqua, cieè domenica 30 marze 1986, e la finii in inglese martedì 1° luglie 1986 alle 4,30 di mattina, ma in realtà impiegai circa 1 mese, non 3. Mentre la scriveve mi accorsi che mezze millennie dope la sceperta dell' America più 2 giorni, il 14 ettebre 1992, avrei compiute incredibilmente 33 anni, l' età di Criste, sulla Luna (e quande ie sene nate i miei genitori avevane 33 anni). Queste fatte probabilmente aumentava la mia convinzione che la lettera avrebbe funzionate, che sarei state chiamate dal presidente Reagan. Nel maggie 1986, pensande che dope l' impresa colombiana sarei andate a vivere sulla Luna, mi venne in mente che così si spiegava ciò che è scritte nel Vangele, cieè "il Figlie dell' uene tornerà sulle nubi del ciele" (l' he sentite nelle letture domenicali della Messa e l' he viste scritte sul settimanale "Famiglia Cristiana") e quindi dalle spazie, dalla Luna con gli Angeli e i Santi su dei veicoli spaziali. Così anche l' idea di fare un nueve Cristefere Celembe 500 anni dope sembrava indicarmi che ere Gesù Criste. Appena ebbi finite di scrivere la lettera dissi con Die:"Adesse veglie preprie vedere come me la farai spedire." Due giorni dope, gievedì 3 luglie 1986, come egni anne andai al mare a fare l' assistente per handicappati. Nessune seppe che portai la lettera con me al mare. Lì conobbi una ragazza del mio paese (faceva l' assistente) che mi fece almene 3 complimenti: Nunzia. Mi sembrava che ie interessassi a lei e in tal case ere d' accerde. Mi innamorai lunedì 11 agesto 1986, 30 anni dope che i miei genitori si erane sposati a 30 anni (tutti e due del 1926 - matrimenie: 11/8/1956), ma dope una rivoluzione esatta della Luna interne alla Terra ($27^{g}\ 7^{h}\ 43^{m}\ 11{,}5^{s}$), domenica 7 settembre (l' 8 si ricorda la nascita della Madonna) alle 19:43:11,5 (probabilmente c' erane anche questi secondi, però non li he esservati) Nunzia mi fece capire che non mi voleva. Pensave di accompagnarla a casa in bicicletta, ma lei mi disse queste esatte parole:"Francesco, non seguirmi, perchè il mio ragazze è via a militare ed è anche molte gelese!! Sentive che non era vere, ma ci rimasi molte male ugualmente (i primi due giorni furone i peggieri) e martedì 30 settembre 1986

spedii la lettera per il presidente Reagan a Firenze (pag.109). Davanti alla buca delle lettere per via aerea ebbi un attimo di esitazione, ma mi convinsi a spedirla pensando che il mio futuro avrebbe potuto essere molto brutto. E infatti lo fu. Dall'11 agosto al 30 settembre sapevo, conoscevo per vie extrasensoriali, che Nunzia era la Madonna, ma non mi interessava, la volevo amare e sposare lo stesso. Prima di ciò non avevo mai capito perchè la Madonna era molto importante nella religione cattolica, Gesù essendo Dio e Dio essendo unico, dopo avevo una forte considerazione, un forte amore per Lei. Molte volte in chiesa e non solo lì, osservando Nunzia da lontano, mi sono detto che si vedeva lontano un miglio che era la Madonna. Erano sensazioni spontanee e involontarie, però ci sono altre considerazioni molto interessanti da fare su di lei. Nel novembre e nel dicembre 1986 lessi nell' Apocalisse che la Madonna è descritta come una donna con la Luna sotto i suoi piedi (Ap. 12,1). E infatti, come abbiamo visto, ella è legata alla Luna, perchè il periodo di agosto-settembre in cui mi sentivo "unito" a lei è durato una rivoluzione lunare esatta e perchè mi ha fatto spedire indirettamente la lettera al presidente Reagan per andare sulla Luna nel 1992. Notare bene: il 12 ottobre è il giorno della scoperta dell' America, il 13 ottobre è il compleanno di Nunzia e il 14 ottobre è il mio compleanno. Nunzia è nata nel 1968, 51 anni esatti dopo l' ultima apparizione della Madonna di Fatima. Dovete convenire che il suo nuovo nome, che in realtà è Nunziata, è un nome appropriato, essendo la Madonna. Di lei mi ricordo che le dà fastidio il sangue. Una volta un nostro amico, Andrea, le voleva mostrare per finta un inesistente grosso taglio e buco che gli aveva fatto l' A.V.I.S. nell' estrargli il sangue e lei non voleva assolutamente vederlo. Si girò dall' altra parte. Dev' essere rimasta choccata da tutto quel sangue che ho perso sulla croce e dalle ferite dei chiodi, delle spine, delle frustate. Nunzia è una ragazza dolce, sensibile. La sua provenienza mi suona bene, cioè il fatto che la Madonna sia nata a Treviglio (BG), ma non saprei dire perchè. Se dopo il 2000 dobbiamo tornare sulla Terra dallo spazio, dal cielo, è importante che Ella abbia 9 anni meno di me, perchè così si mostra giovane. Nunzia mi ha fatto spedire quindi, senza saperlo, la lettera per il presidente americano Ronald Reagan e così si è manifestata la Volontà di Dio, mi ha fatto conoscere metà affetto, cioè i complimenti (mancavano le carezze), e l' effetto dell' affetto. In effetti, sentendomi amato, avrei fatto qualsiasi cosa lei mi avesse detto di fare. Poteva darmi dei consigli e dirmi di continuare a studiare o di fare un determinato lavoro e io l' avrei fatto, se prima fosse stata la mia ragazza, se prima mi fossi sentito amato. In casa non avevo mai conosciuto l' affetto prima d' allora, prima dei 27 anni, ma solo il suo contrario, il disprezzo. Non l' avevo mai avuto prima: ecco co-

sa mi mancava per diventare una persona normale, per decidermi a trovare un lavoro ! Inoltre, perdendo l' affetto di Nunzia, iniziai a conoscere meglio la sofferenza nei 2 anni e mezzo successivi e l' unica cosa che non mi faceva cadere nella depressione più nera era la lettera mandata al presidente Reagan per andare sulla Luna.

Il 1986 è stato l' anno della cometa di Halley (a quanto pare sono rimasto, ma ho sofferto molto subito dopo), l' anno del successo della cantante Madonna e sono accadute tutte le cose che ho raccontato tra me e Nunzia. In quell' anno Nunzia ha comprato l' LP di Madonna, "True Blue" (anch' io, pur non avendo l' impianto stereo Hi-Fi e un comune giradischi). Nel 1986, e anche nel 1987 e nel 1988, non pensavo seriamente al fatto di essere Gesù Cristo, perchè non mi sembrava di avere prove sufficienti. Non riuscivo né a crederlo, né a dire decisamente a Dio "No, non Lo sono", perchè mi sembrava di ferirLo, di farLo soffrire. Egli era stato tanto buono e gentile a farmelo sapere, che non potevo dirGli che non era vero, Gli dicevo solo che non mi sentivo degno di esserLo. Nonostante ciò riconoscevo nelle persone vicine i personaggi della vita di Gesù e non lo facevo apposta, era una cosa involontaria. Nell' agosto e nel settembre 1986 "capii" per vie extrasensoriali che due amici e assistenti del mare, Angela e Rino (il suo vero nome è Roberto), erano l' adultera che Gesù Cristo salvò dalla lapidazione e S. Pietro. I due sono insieme da martedì 15 luglio 1986 (eravamo al soggiorno marino per handicappati) e si sono sposati sabato 15 luglio 1989. Chi è informato sulla reincarnazione sa che chi contrae un debito in una vita deve ricambiare in quella successiva (pag.110). Infatti, se Angela non mi avesse chiamato in mezzo al gruppo di amici subito dopo il mare, sarei rimasto ancora chiuso in casa tutto l' anno senza incontrare nessun amico, a parte un ex compagno del liceo, Carlo M., come facevo sempre prima. Un po' Angela, un po' Nunzia, mi hanno tirato fuori di casa. Badate bene che non è il debito ricambiato che mi fa pensare che è l' adultera; ciò mi balza e mi balzava nella mente spontaneamente senza alcun motivo particolare. La stessa cosa vale per Rino-S. Pietro, però devo anche dire che nel 1986 al mare mi ha rinnegato 2 volte. Più esattamente nei miei confronti non si è comportato come un vero amico e io ci sono rimasto male. E' interessante quello che ha detto domenica 24 maggio 1987 durante una gita con gli amici al Passo della Cisa (PR), dove voleva fare una corsa ciclistica, ma non la fece. Mentre parlava ho sentito che ha riportato la frase di Gesù a S. Pietro:"A te darò le chiavi del Regno dei Cieli."; quindi "sa bene" cosa lo aspetta. E' l' unica frase che ho compreso perfettamente in quel momento, ma cosa significa esattamente ? Vuol dire che io detengo il potere legislativo, il potere giudiziario ed il potere esecutivo e, quando Rino sarà con me, e-

gli deterrà il potere esecutivo. Chiunque giudicherò inadatto a vivere nell' Universo secondo le mie leggi, Leggi di Dio, sarà rifiutato e chiunque giudicherò adatto a viverci sarà accettato. Detto in parole molto alla buona, Rino dovrà fare il buttafuori quando gliele dirò io e accogliere quelle persone che giudicherò giuste. In questi anni e fin da domenica 7 settembre 1986 ho scoperto che io e Rino andiamo d' accordo su tutto, abbiamo gli stessi gusti. Anche se ci siamo incontrati spesso solo negli ultimi 4 anni, si è formata un' intesa tra noi due, una ottima amicizia.

Nel 1987, leggendo alcune parti del Vangelo, scoprii 2 apostoli che sono nominati diverse volte insieme a S. Pietro: Giacomo e Giovanni, il discepolo prediletto di Gesù. Li riconobbi facilmente nei cugini Giovanni, che di solito è chiamato il Giua, ed Enrico, perchè conoscevo la loro personalità e perchè sono molto amici di Rino. Venerdì 23 gennaio 1987 incominciai a identificare come Giuda Iscarioto un mio compagno di scuola delle elementari e del liceo scientifico: Carlo M. (data di nascita: mercoledì 11 febbraio 1959). Quel giorno egli mi disse che, se faceva del male involontariamente a una persona che ammirava, dopo gli dispiaceva di averlo fatto. Tuttavia iniziai a prendere in maggior considerazione l' identità di Carlo solo gli ultimi giorni di agosto dello stesso anno. Egli non voleva fare il militare e non l' ha fatto, perchè è stato scartato per insufficienza toracica. E' sempre stato molto magro: altezza = m 1,71 - peso = Kg 49. A causa della sua magrezza e di alcuni salti che ha fatto giocando con sue nipote, figlio di sua sorella, si è spostato un rene e ha urinato del sangue. Non ha uno strato di grasso sufficiente ad ammortizzare gli urti dei reni. Queste cose le ha apprese dopo i controlli che ha fatto all' ospedale nel settembre 1983, in seguito al sangue che ha urinato. Carlo non ha finito il liceo scientifico; voleva lasciare a metà il 5° anno, ma poi l' abbiamo convinto a ritornare a scuola e non si è presentato volontariamente all' orale dell' esame di maturità. Si era messo a lavorare nell' officina di suo padre che era artigiano del ferro (dopo 2 o 3 anni suo padre andò in pensione e chiuse l' officina). Da sua mamma ho saputo che ha fatto 2 o 3 crisi depressive dopo l' ultimo anno del liceo (1978), cioè mentre io facevo i primi anni di Università. Secondo Carlo, era più importante trovare da lavorare e aveva condizionato anche me. Dopo aver visto di non essere riusciti a fare esami durante l' anno, nell' ottobre 1981 volevo trovare un lavoro da fare, ma i genitori mi condizionarono nuovamente verso lo studio, perchè era più importante, perchè un giorno me ne sarei accorto del fatto di non aver finito di studiare, perchè le donne guardavano e prendevano solo i laureati, non gli operai, i facchini, i contadini. Io non pensavo certamente a dei lavori così scadenti e pensavo che dopo aver trova-

to un lavoro avrei potuto fare dei viaggi alla N.A.S.A. per sottoporre dei miei progetti spaziali da realizzare, anche se ero un uomo comune senza laurea. Per riprendere a studiare mi feci forza ripensando alla mia passione per l' astronautica, ma ugualmente non riuscii a fare esami. I genitori stressavano parecchio. In sostanza Giuda ha tentato di farmi divenire un uomo normale, ma i genitori mi hanno riincanalato verso il mio destino, verso la mia missione divina. Secondo Carlo-Giuda, la gente che lavora dovrebbe creare un fondo comune e la ricchezza accumulata dovrebbe essere distribuita equamente, senza ricchi né poveri. Infatti, politicamente parlando, egli è di sinistra, come i suoi genitori. Non va mai in chiesa e direi che non crede in Dio e non pensa mai a Lui. Anche i suoi genitori non vanno mai in chiesa. Gli ho parlato molte volte di religione e di Gesù Cristo: dato che non gli interessava, le prime volte se ne andava a casa subito, ma in seguito si abituò. Con Carlo non parlai mai di quelle cose strane che mi facevano capire di essere Gesù Cristo (solo con Maria Maddalena ho accennato qualcosa venerdì 8 dicembre 1989, ma senza dire che ero Cristo). Martedì 6 dicembre 1988 venne a casa mia e gli parlai di Giuda, che voleva vendere l' unguento per Gesù e dare il ricavato ai poveri, e di Robin Hood, che rubava ai ricchi per dare ai poveri. Tanto per dire, senza credere a quello che dicevo, gli dissi che Robin Hood poteva essere la reincarnazione di Giuda. A questo punto Carlo, disteso sul letto del mio studio con gli occhi chiusi, disse:"Allora io potrei essere come Giuda." Non ha tirato in ballo Robin Hood. Di questo personaggio leggendario gli dissi che l' azione di dare ai poveri era giusta, ma il rubare non lo era, perchè non va bene, perchè in tal modo molestava delle persone che, anche se sbagliavano nella loro vita, tassando troppo il popolo e volendo la ricchezza solo per sè, erano pur sempre persone con le loro idee, naturalmente sbagliate, e che non dovrebbero essere mai oggetto di nessun tipo di violenza. Stava a loro decidersi a fare delle azioni giuste, dando il denaro ai poveri, e a smettere di fare azioni sbagliate. In altre parole stava a loro pentirsi e convertirsi senza costrizioni o imposizioni di alcun genere. In questo caso diventerebbero persone molto grandi, mentre, rimanendo come sono, restano persone molto piccole.

Io non ho mai avuto il coraggio di invitare Carlo nel mio gruppo di amici, perchè mi dava sempre l'impressione che mi avrebbe messo in cattiva luce di fronte a loro e questo non dipendeva dal fatto di pensare che era Giuda. Questa sensazione l' ho sempre avuta, anche le prime volte che uscivo con gli amici. Un giorno del novembre 1988 gli dissi che mi dava l' impressione che lui era in grado di dire qualcosa ad altre persone (io immaginavo i miei amici) che avrebbe potuto nuocermi. Mi è venuto spontaneo dirgli questa cosa, ma non aveva nessun mo-

tivo particolare per dirgliele, nemmeno il pensare che lui fosse Giuda. Tentò 2 volte di inserirsi nella mia compagnia, ma in 2 giorni molto particolari: venerdì 17 ottobre 1986 durante l' eclissi totale di Luna e durante l' allineamento Sole-Terra-Luna al cinema e lunedì 2 novembre 1987, giorno dei morti. Non sono superstiziose, però Carlo "ha scelto" incredibilmente 2 giorni dell' anno che sono considerati i peggiori dai superstiziosi. Il 2 novembre 1987 alcuni miei amici vennero a casa mia per vedere un film in televisione: il Giua, Rita e Memi (Emanuela). Sarebbero dovuti arrivare tutti, invece non fu così. Carlo arrivò per primo e io stetti molto male al pensiero che si trattenesse a casa mia, d' altronde non potevo scacciarlo via. Provai una vera forte emozione negativa. Anche il 17 ottobre 1986 provai una emozione negativa al cinema, ma meno intensa. Sicuramente il 17 ottobre 1986 non pensavo che Carlo fosse Giuda e il 2 novembre 1987 non ebbi la forte emozione negativa perchè pensavo che lo fosse, ma perchè immaginavo che mi avrebbe messo in cattiva luce se fosse entrato a far parte del mio gruppo di amici. In sostanza credo che avrebbe usato un comportamento e un linguaggio inappropriato per la vita di gruppo. Inoltre anche di fronte a situazioni e barzellette molto comiche che fanno morir dal ridere tutti, lui si limita a sorridere sotto i baffi (non quelli veri, perchè non li tiene), cioè ha un sorriso che sembra una smorfia, non un sorriso da persona allegra, divertita. Il pomeriggio di mercoledì 28 dicembre 1983 ero con Carlo all' ospedale dove facevo servizio civile come centralinista-portinaio, ma quel giorno non ero in servizio. Andai in ufficio e lo lasciai nel salone d'entrata, dove si sedette. L' impiegata fece un giro, lo vide, ritornò in ufficio, mi chiese se era mio amico e io le risposi di sì. Lei, una ragazza che aveva solo un anno più di me, cioè 25, mi disse che sembrava un drogato. Effettivamente Carlo ha dei modi di fare, delle espressioni, degli atteggiamenti particolari e strani che possono indurre a pensare a una cosa del genere, cioè è un tipo dall' aspetto molle, senza nerbo, inconcludente. L' eclisse totale di Luna di venerdì 17 ottobre 1986 mi ricorda invece che lui diceva che la Luna faceva male, perchè una volta era a letto con la finestra aperta (quindi d'estate) e la luce lunare lo illuminò, gli diede fastidio, lo fece star male. Non so spiegare più di così, perchè lui me lo disse solo 2 o 3 volte e non lo descrisse mai bene. Gli parlai molte volte della Luna e dei viaggi spaziali e all' inizio lo stufavo, poi si adeguò. Della mia lettera spedita al presidente Reagan per andare sulla Luna con l' Apollo 18 nel 1992 non gli parlai mai e lunedì 2 novembre 1987 temetti che il Giua gliene avesse parlato in un momento in cui ero assente dal mio studio, dove a una parete erano attaccate 2 immagini di Cristoforo Colombo e una rappresentazione in scala della Luna e della Terra (ora non ci sono più, i

genitori li hanno tolti). Ma il giorno dopo seppi dal Giua che non gliene aveva parlato. Le ultime volte che Carlo venne a trovarmi a casa mia (seconda metà del 1988 - ultima volta: lunedì 9 gennaio 1989), dato che io gli parlavo di religione e sembrava desideroso di convertirlo, cantava una frase di una canzone che suonava così:"C' è un diavoletto nel mio cuore." Forse è in una canzone di Antonello Venditti. Vidi Carlo anche domenica 29 ottobre 1989 (era ancora disoccupato) e mi disse che gli piaceva e aveva registrato l' LP di Zucchero, "Oro, Incenso e Birra". Sono sicurissimo che la canzone che l'ha colpito di più è "Diavolo in me", non solo per il titolo, ma anche per le parole, perchè sembrano quelle che usava Carlo quando mi faceva estemporaneamente dei componimenti poetici canzonatori. Ricordatevi che nel Vangelo si legge che il Diavolo aveva messo in cuore a Giuda di tradire Gesù. Questo è tutto su Carlo-Giuda Iscarioto.

Sabato 2 maggio 1987 per una serie di circostanze rivelo alla mamma che ho spedito la lettera per fare un nuovo Cristoforo Colombo al presidente americano Ronald Reagan. Non mi aspettavo una reazione negativa e ci rimango molto male. Mi dice che mi sono comportato come un pazzo e tutti mi considerano tale. Non le dico che è stata la Volontà di Dio che si è manifestata attraverso Nunzia, perchè tanto non capirebbe. Soffro in silenzio. Non scrivo altro perchè è un brutto ricordo. Nei 2 o 3 giorni successivi sento di essere il Figlio di Dio, ma è una sensazione che dura poco. Durante il 1987 vivo in uno stato di stress, di sofferenza, prodotto dai genitori anche mentre faccio un corso di specializzazione per operatore-programmatore (ottobre 1987 - maggio 1988). Un sabato di novembre, il 14 o il 21, mi capita di essere depresso. Allora non me ne accorgevo, però adesso so che lo stress della vita quotidiana si sommava a quello del corso di specializzazione, a quello del disprezzo dei genitori, a quello della paura di ricevere il disprezzo (tensione) e a quello dovuto al desiderio non soddisfatto di avere una ragazza che mi aiutasse a sopportare le mie sofferenze; in più non mi lamentavo, non mi sfogavo e non potevo rilassarmi facendo una vacanza, perchè "non la meritavo". Nonostante ciò martedì 1° dicembre 1987 sentii che amavo sinceramente i genitori, perchè mi davano molte cose per farmi vivere. Ma lunedì 28 dicembre 1987, stanco di stare male e di non poter avere ciò che volevo dalla vita (l'affetto di una ragazza e il poter guidare l' auto del papà per invogliare una ragazza a venire con me e quindi per migliorare la mia vita), dissi con Angela e Rino che dopo l' impresa spaziale con l' Apollo 18 nel 1992 non avrei portato sulla Luna quelli che hanno tutto e non danno niente, ma solo quelli che hanno ricevuto poco dalla vita, solo i buoni. Nominai i buoni involontariamente, perchè alla fine del 1987 non sapevo ancora distinguerli da tutte le altre persone

della Terra. Questo mi riuscì solo giovedì 15 settembre 1988 quando, come ho già detto più indietro, scrissi che i buoni sono quelli che aiutano chi soffre e/o fanno la felicità degli altri e i cattivi sono quelli che non aiutano chi soffre e/o producono le sofferenze agli altri. Ma non ho mai desiderato con tutte le mie forze distinguere i buoni dai cattivi. Tutte le mie conoscenze derivano da illuminazioni improvvise, che poi elaboro e trascrivo e tengo a mente. La prima intuizione sui buoni e i cattivi mi venne il pomeriggio di giovedì 1° ottobre 1987 mentre facevo l' operaio da Enrico, mio cugino, che vende la legna come combustibile. Era un lavoretto di due giorni (1-2 ottobre), in cui io spostavo i pezzi di legna segati sul nastro trasportatore. Quel pomeriggio mentre lavoravo non distinsi le persone in buoni e cattivi, ma in angeli e demoni. I primi sono le persone che fanno del bene, che fanno gioire e i secondi sono le persone che fanno del male, che fanno soffrire. Quello che dissi con Angela e Rino lunedì 28 dicembre 1987, cioè il voler portare solo i buoni nello spazio e sulla Luna, si può quindi considerare una profezia involontaria sul mio futuro di Gesù Cristo, perchè io pensavo raramente al fatto di sapere di esserLo e ci davo scarsa importanza.

Nel giugno 1987 propongo d'invitare una ragazza che si chiama Rosi a fare l' assistente di handicappati al mare e per sostituire Angela, la ragazza di Rino (ora è sua moglie), i primi giorni. Ha lo stesso cognome di Nunzia, ritorna a casa dal mare come Nunzia il 15 luglio (mercoledì 15/7/1987) e la sera precedente l' ho di fronte, mangiando la pizza, nello stesso locale, tutto come l' anno prima con Nunzia. Notare bene che io avevo proposto di andare al pontile della località marina, mentre gli altri amici decisero di entrare in quel locale a mangiare la pizza e delle patatine fritte. E' stato quindi un fatto indipendente dalla mia volontà. Nei 9 giorni che Rosi trascorre al mare noto che mi attira molto come ragazza (quando l'avevo proposta come assistente non mi interessava), tuttavia cerco di non pensarci e penso che mi interessa solo Nunzia e nessun' altra. Anche domenica 4 ottobre 1987, domenica 11 ottobre 1987, domenica 6 marzo 1988 e domenica 8 maggio 1988 trovo piacevole stare vicino a Rosi, ma resisto nuovamente alla tentazione (la prima domenica abbiamo mangiato la pizza, la seconda abbiamo fatto un pranzo in campagna da Enrico, la terza eravamo in gita a Firenze, la quarta eravamo insieme sull' auto di Don Luigi al ritorno da una gita alla Pietra di Bismantova). Solo nella seconda metà del luglio 1988 decido di lasciar perdere tutte le mie idee sull' Apollo 18, sul presidente Reagan, su Nunzia, su certe profezie di Nostradamus che sembravano descrivere la mia impresa con il razzo Apollo, sul fatto di essere Gesù Cristo e penso di provare a vedere se Rosi diviene la mia ragazza, perchè ciò mi avrebbe permesso di diventare un ragazzo normale.

Venerdì 15 luglio e mercoledì 20 luglio sto molto male, tanto che, soffrendo, mi sembra quasi di morire e mi viene spontaneo dire a Dio di perdonare tutti. La prima volta devo aver mangiato troppo salume col melone dopo la preghiera comunitaria, che abbiamo fatto nella casa di campagna di mio cugino Enrico. La seconda volta sono molto ammalato. Comunque scopro che mi viene spontaneo perdonare tutti quando soffro moltissimo. In quei giorni del 1988 Rosi dice che parte per il mare (per fare l'assistente di handicappati a Igea Marina) in treno sabato 23 luglio e non con la corriera mercoledì 20 luglio. Deve fare un esame universitario del corso di laurea in Scienze Biologiche. Stranamente sono costretto anch' io a partire in treno sabato 23 luglio, perchè mi viene il raffreddore e mi ammalo. Il pomeriggio di lunedì 18 cominciavo a sentirmi fiacco, con poca energia; il pomeriggio di martedì 19, vigilia della partenza della corriera, avevo 38 di febbre; tutto mercoledì 20 ero ammalato e giovedì 21 cominciavo a star bene alla sera. Venerdì 22 non era molto consigliabile partire, perchè ero appena stato ammalato, ma a parte questo dovetti fare moltissimi preparativi, che non riuscii a fare la vigilia della partenza della corriera, cioè martedì 19, essendo sofferente per la febbre. Così il 22 luglio 1988 telefonai a Rosi per mettermi d' accordo sull' orario della partenza la mattina seguente. Telefonai 2 volte io, ma non la trovai; la terza volta mi chiamò lei. Il 23 luglio partimmo insieme in treno per Igea Marina (forse alle 7,23, comunque intorno a quell' ora). Questo fatto mi sembrò di ottimo auspicio. Come ho già detto, in quel periodo pensavo di abbandonare le mie idee spaziali, l' Apollo 18, il sapere di essere Gesù Cristo, certe profezie di Nostradamus, ecc., catalogando tutto ciò come mie fantasie, e credevo di riuscire ad avere la ragazza, Rosi, che mi avrebbe fatto divenire una persona normale, aiutandomi a sopportare meglio e a dimenticare le sofferenze che mi causavano i genitori, facendomi sentire finalmente amato. Pensavo che le ragazze aiutassero i ragazzi che soffrono, pensavo che Rosi mi togliesse dalla mia croce, perchè subivo e sopportavo molto stress continuamente senza riuscire a sfogarlo e senza avere la possibilità di fare vacanza. Ma nei primi giorni dell' agosto 1988 (forse mercoledì 3) fu comprato il settimanale "Gente" con la data di giovedì 11 agosto 1988, sul quale c' era un articolo che parlava del film "L' ultima tentazione di Cristo" ("The Last Temptation Of Christ") del regista italo-americano Martin Scorsese (pagg.111,112,113,114). Già prima di essere proiettato sugli schermi cinematografici, questo film suscitava scandalo e ondate di proteste. Secondo la trama, tratta dal romanzo omonimo dello scrittore greco Nikos Kazantzakis, Gesù sulla croce avrebbe avuto solamente la grande tentazione di diventare un uomo normale. Egli sogna di sposare Maria Maddalena e di consumare il matrimonio con lei. Quando

vidi l' articolo sul giornale rimasi colpito profondamente e mi dissi:"Ma no, non è possibile, non si può mai star tranquilli ! Proprio adesso che voglio diventare una persona normale. Anche Maria Maddalena salta fuori ora !" Non avevo mai conosciuto la storia di Gesù sulla croce di Kazantzakis e mi capitò di conoscerla proprio quando segnavo di abbandonare l' idea di essere Gesù Cristo, di smettere di soffrire e di diventare un uomo normale provando a vedere se Rosi diveniva la mia ragazza. L' effetto dell' articolo fu molto forte perchè era una storia su Gesù che non avevo mai sentito prima e nello stesso tempo descriveva proprio quello che io stavo facendo in quel momento. Capivo che era una storia inventata, ma capitava proprio mentre mi comportavo nello stesso modo del Gesù de "L'ultima tentazione di Cristo". L' emozione e l' incredulità furono tali che non mi dimenticai di portare a casa il settimanale "Gente", e lo conservai. L' essere Gesù Cristo mi perseguitava e quindi mi lasciai andare e smisi di resistere molto a questa consapevolezza. Pensai che forse sbagliavo a non avere più fiducia nella lettera spedita al presidente Reagan e che entro la fine dell' anno o all' inizio del 1989 avrei avuto l' Apollo 18, con il quale avrei raggiunto la Luna all' età di 33 anni, gli anni di Cristo.

Dunque, da quello che è successo alla fine di luglio-inizio di agosto 1988, si capisce ed è inutile dire che Rosi è Maria Maddalena; ha anche l' aspetto adatto. Ha i capelli neri, gli occhi castani e la carnagione molto chiara, cioè non è bionda con gli occhi azzurri. In altre parole non ha il volto come una persona nordica, ma come una persona dell' area mediterranea. Tutti abbiamo un aspetto mediterraneo: i capelli sono neri o castani e castano chiaro. Tra i miei amici sono rari i capelli biondi e gli occhi chiari. Nessuno ha gli occhi azzurri. Prima del film "L' ultima tentazione di Cristo" non avevo mai saputo niente di Maria Maddalena; tutto ciò che sapevo di lei era una cosa che avevo sentito nell' anno in cui vidi il film "Jesus Christ Superstar", il 1974. Allora avevo sentito dire che Maria Maddalena era probabilmente la fidanzata di Gesù, però questa cosa la dimenticai subito e rimase sepolta nella mia memoria fino all' inizio dell' agosto 1988, quando lessi la storia del film di Martin Scorsese. Direi che si può comprendere una cosa simile anche leggendo l' articolo "E Gesù visitò anche l'India" che ho staccato da "il Giornale" di giovedì 14 luglio 1988, 9 giorni prima di andare al mare con Rosi (pag.107). Quand' ero bambino per molto tempo ho confuso Maria Maddalena e la Madonna. Il settimanale "Gente" con l' articolo sul film "L' ultima tentazione di Cristo" dovrebbe essere stato comprato proprio da Rosi, perchè mi ricordo che la mamma di un handicappato le disse di comprarlo, dandole i soldi. Al mare notai che Rosi aveva un magliencino blu-nero con davanti la scritta "We are fighters

against temptations", che vuol dire "Lottiamo contro le tentazioni". Incredibile, ma vero ! Solo adesso, scrivendo, mi accorgo che è un ulteriore collegamento straordinario col film "L' ultima tentazione di Cristo". Venerdì 22 luglio 1988 ci siamo telefonati per metterci d' accordo sull'orario della partenza in treno il giorno dopo. Quel giorno era S.Maria Maddalena. Dette tutte queste cose si capisce perchè Dio ci ha fatto andare al mare in treno insieme e da soli, cioè separati da tutti gli altri assistenti e assistiti. Solo circa 3 mesi dopo cominciai a vedere in quest' ottica il 22 luglio e il viaggio in treno insieme. Tornammo a casa dal mare mercoledì 10 agosto 1988 e da venerdì 12 a lunedì 15 agosto andammo ad Assisi (PG) con altri amici e con Don Luigi. Per Ferragosto prima di tornare a casa facemmo una preghiera in una chiesetta-cappella che trovammo sotto la palazzina nella quale eravamo alloggiati. Di fronte a me osservavo l' affresco sulla parete dietro l'altare. Esso raffigurava la crocifissione di Cristo tra i due ladroni con due donne in piedi (una era la Madonna) e una donna che abbracciava la croce di Gesù. Intuii che quest' ultima era Maria Maddalena, ma dopo la preghiera chiesi a Don Luigi chi era quella donna. Egli mi disse che molto probabilmente era Maria Maddalena. Dopo quello che è successo al mare, anche ad Assisi mi tocca vedere l' amore tra Maria e Gesù raffigurato in un affresco. Mercoledì 17 agosto 1988 ero a casa mia e per la prima volta in questa vita terrena mi decisi a leggere nel Vangelo i rapporti che erano intercorsi tra Gesù e Maria Maddalena e come si erano svolti i fatti 2000 anni fa. Io e Rosi fummo insieme incredibilmente anche in altre 2 occasioni nell' anno successivo, il 1989. Premetto subito che non è colpa mia, io non ho desiderato che queste "unioni" accadessero e quindi è stata ancora una volta la Volontà di Dio a metterci insieme. Domenica 6 agosto e domenica 24 settembre 1989 facemmo coppia giocando a carte. La cosa incredibile è che capitammo insieme per sorteggio e non per nostra volontà. La prima volta eravamo in campagna da Enrico con numerosi amici per fare un pranzo e festeggiare la laurea di Marco, cugino mio e di Enrico e era professore di ginnastica. Dopo la messa delle 10,30 chiesi a Rosi se poteva avere un passaggio sull' auto della sua amica Lorena. Rosi mi accusò di esserle sempre appresso. Sul momento non riuscii a difendermi, ma prima di mangiare la redarguii, dicendole che non desideravo andare sull' auto perchè c' era lei, ma per stare in compagnia e parlare con Lorena e Annarita. Infatti vedevo poco queste sue amiche, mentre vedevo molte volte Rosi. Proprio perchè si era comportata male e aveva sbagliato sul mio conto, mi sedetti a tavola apposta vicino a lei e non solo perchè Gianni, cugino di Marco (14 anni), mi aveva chiesto di sedermi vicino a lui. Dopo mangiato organizzammo un torneo di "briscola" con 18 concorrenti. La prima coppia sorteggiata era

formata dalle prime 2 persone estratte: Lorena e Angela, la moglie di Rino. La terza persona estratta fu Rosi e quindi il suo compagno e la sua compagna doveva essere estratto tra 15 persone. Io fui il suo compagno, il quarto estratto. L' emozione non potè far trattenere il riso a Rosi, a Lorena e a qualcun'altro. Io non sapevo che pesci pigliare, non mi aspettavo una cosa del genere. All' inizio rimasi di stucco, ma poi capii che evidentemente Dio ci vuole uniti, perchè siamo Gesù e Maria Maddalena. Osservando le coppie formate mediante sorteggio, Rino disse:"Ma l' unica coppia mista è quella della Rosi e Cesco (Francesco)!" In realtà, per formare solo la coppia Rosi-Francesco, Dio non ha potuto fare a meno di fare un' altra coppia mista, perchè le femmine e i maschi erano in numero pari (8 e 10). Non avemmo fortuna nel gioco, perdemmo dopo le prime 3 partite per 1 a 2. Alle pagg.115,116,117 potete vedere alcuni bigliettini coi nomi che venivano estratti, il foglietto delle 9 coppie sorteggiate e il foglio delle partite programmate ed effettuate. Li ho conservati come ricordo di quell' incredibile torneo. Prima della festa di Marco, a Messa ero seduto vicino a Rosi e durante la Comunione avevo detto con Dio:"Fai quello che è meglio per me, quello che è meglio per Rosi, quello che è meglio per tutti." Non mi interessava giocare a carte in coppia con lei e le spiegai che non le stavo troppo appresso, quindi si vede bene che non c' è stato nessun mio desiderio segreto, che ha influito per vie extrasensoriali sull' esito del sorteggio, effettuato con assoluta regolarità ed imparzialità da Cristina B., 33 anni, sorella del Giua e mia cugina di 2° grado. Ella non poteva vedere i bigliettini con i nomi che estraeva, ma solo toccarli, perchè erano contenuti in un guanto di panno che serviva per afferrare le pentole che scottano. Ella non ha partecipato al torneo di "briscola", ma ha fatto il giudice di gara. Come ho già detto, la festa era per la laurea di Marco, che aveva aiutato in uno degli ultimi 2 esami da superare, perchè aveva fallito in 5 tentativi. E' stato un aiuto spirituale, non materiale, e ne riparleremo più avanti. A quanto pare Dio ha messo le cose a posto: io ho aiutato un amico bisognoso, una persona nell' afflizione, nello sconforto e Lui ha costretto Rosi, cioè Maria Maddalena, a stare con me nel gioco delle carte. Domenica 24 settembre 1989 sempre Marco mi dice di trovare una quarta persona per giocare a "briscola". In quell' occasione l' unica persona che posso chiamare è Rosi e per convincerla le dico che lei giocherà con la sua amica Vittoria. Era una cosa che pensavo veramente, non facevo il doppio gioco; l' avevo detta anche con Marco e Vittoria prima di chiamare Rosi. Invece quando siamo pronti per giocare, Marco sorteggia le coppie, guardando dove cadono gli Assi delle carte. Potevo quindi finire in coppia o con Marco o con Vittoria o con Rosi. Gli Assi fissarono la coppia Marco-Vittoria e di conseguenza ancora una volta io e Ro-

si eravamo insieme e ancora una volta perdemmo nel gioco. Sfortunati nel gioco, fortunati in amore, si dice. Comunque sembra che Dio ci voglia proprio insieme.

Lunedì 14 agosto 1989 io e Rosi eravamo alla comunità di Taizé (Francia) con alcuni amici e Don Luigi (da venerdì 11 a martedì 15 agosto). Lei compra come souvenir una medaglietta con un ideogramma cinese e giapponese con il significato scritto nelle varie lingue attorno ad essa, ma assolutamente non guarda che cosa significa quel simbolo. Mi viene in mente solamente che di medagliette così ne aveva già viste al mio paese presso alcuni amici, che erano già stati a Taizé. Mi piacciono e decido di comprarne una anch' io. Ci sono diverse medagliette e ognuna ha un simbolo diverso: l' Amore, la Gioia, la Pace, la Vita, ecc. Io scelgo la Luce, perchè Dio è la Luce. In seguito Rosi mi chiede quale medaglietta ho comprato. Glielo dico e faccio la stessa domanda a lei che mi risponde:"La Gioia (non sono sicuro al 100% che fosse questo)." Più tardi alle tende dell' accampamento mi dice che si è sbagliata e ha comprato invece la "Luce". Secondo me, non voleva dirmi che aveva comprato una medaglietta come la mia, perchè non ci teneva a me e non voleva saperne di fare le stesse cose che faceva io. Lo stesso giorno tutti e due prendiamo il raffreddore, prima lei e due ore dopo io. Quando vedo che prende l' aspirina, ne prendo una anch' io, perchè sento che sta per iniziare il mal di gola. In sostanza anche nelle piccole cose io e Rosi ci ritrovavamo insieme. Giovedì 19 ottobre 1989 all' incontro del gruppo di giovani della parrocchia in canonica, come al solito tutti prendono una caramella o un cioccolatino dal vassoietto di Don Luigi. Io sono un po' indeciso, prendo una menta, perchè ho voglia di una menta, e, dopo averla messa in bocca, poso gli occhi sulla carta arrotolata che Rosi ha rimesso nel vassoietto: è quella di una menta come la mia. All' incontro successivo 2 settimane dopo, giovedì 2 novembre 1989, io mangio un cioccolatino. Passa circa un quarto d' ora, poi vedo che Rosi prende anche lei un cioccolatino come il mio.

Di Rosi ho detto in precedenza che ha lo stesso cognome di Nunzia, mentre 2000 anni fa aveva lo stesso nome: Maria. Nei primi mesi del 1978 facevo il 5° anno del liceo scientifico e mi attirava una ragazza di un' altra classe. La conoscevo solo di vista, ero timido, non riuscivo a parlare con le ragazze che non erano della mia classe. E solo nel 1986 Nunzia mi fece capire veramente cosa si prova a essere amati, a ricevere affetto e quale grande e benefico effetto produce. E in quell' anno il nostro amico Andrea mi disse che quella ragazza, che conoscevo di vista da 8 anni, si chiamava Antonella e aveva lo stesso cognome di Nunzia e di Rosi. Ora so che è anche parente di Rosi. Fino al 1989 abitava vicino a lei, ora è sposata. Antonella, conosciuta di vista nel 1978, col suo cognome sembra quasi un'an-

nunciatrice delle mie storie avvenute 8 anni dopo con Nunzia e Rosi. Oltre ai cognomi di queste 2 ragazze, ho parlato in precedenza di incredibili coincidenze al mare la sera del 14 luglio e la partenza per ritornare a casa il giorno dopo, 15 luglio. Per Nunzia queste date sono del 1986 e per Rosi sono del 1987. Osserviamo ora altre date coincidenti tra queste 2 ragazze. Mi innamorai di Nunzia lunedì 11 agosto 1986 e lei mi fece star male e praticamente finì tutto domenica 7 settembre 1986. Sul giornale "Gente" di giovedì 11 agosto 1988 capii che Rosi era Maria Maddalena e la sera di mercoledì 7 settembre 1988 Rosi invitò me e altri 4 amici a casa sua: Annarita, Gianna, Enzo e Andrea. Ebbi paura che potesse accadere qualcosa di brutto come 2 anni prima con Nunzia, ma tutto andò bene. Mentre a casa di Rosi eravamo solo io, lei e Annarita, aspettando gli altri, tanto per cambiare vedemmo in televisione alcune brevissime immagini del film "L' ultima tentazione di Cristo" di Martin Scorsese (notare bene che questa fu l' unica volta che vidi questo film in televisione; probabilmente anche Rosi). Ce lo disse Annarita, noi 2 non lo capimmo, avendo visto velocemente le immagini subito dopo aver cambiato canale. In sostanza ecco altre 2 date uguali tra Nunzia e Rosi, del 1986 per la prima ragazza e del 1988, 2 anni dopo stavolta, per la seconda ragazza. Il 1986 era l' anno del successo della cantante Madonna e ho conosciuto la Madonna; il 1988 era l' anno del film "L' ultima tentazione di Cristo", che ha portato sugli schermi cinematografici la storia di Maria Maddalena con Gesù, e ho conosciuto Maria Maddalena. Anche in questa vita terrena ella ha un fratello, Davide, e una sorella, Lisa. Può darsi che siano ancora Lazzaro e Marta, anche se quest' ultima ha 11 anni meno di Rosi. Da quello che mi risulta, anche in questa vita le due sorelle non vanno molto d' accordo: una volta Rosi ha detto che Lisa vuole tutto per sè. Nel Vangelo la sorella di Maria Maddalena, Marta, dice a Gesù:"Signore, dille qualcosa, non vedi che mi ha lasciato da sola a servire ?" E Gesù:"Marta, Marta, tu ti affanni e ti preoccupi per troppe cose. Una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore e nessuno gliela porterà via."

La mia data di nascita è il 14 ottobre 1959, quella di Rosi il 14 novembre 1966 (e si è laureata giovedì 14 dicembre 1989), quella di Enrico, il mio discepolo prediletto (Giovanni), il 21 aprile 1965, quella della sua ragazza, Monica, il 21 maggio 1970. Io e Rosi abbiamo 7 anni e un mese di differenza, Enrico e Monica 5 anni e un mese. Gli uomini sono nati un certo giorno del primo mese di una stagione mite, per me l' Autunno, per Enrico la Primavera, e le rispettive donne lo stesso giorno del secondo mese della rispettiva stagione. Inoltre il giorno in questione è un multiplo di 7, 14 per me e Rosi e 21 per Enrico e Monica.

Dopo aver detto tutto ciò su Rosi, esaminate la canzone più

bella dell' LP "Fisiognomica" di Franco Battiato:"E ti vengo a cercare" (pag.118). L' ascoltavo registrata su una cassetta al mare nel 1988, proprio quando leggevo l' articolo del film "L' ultima tentazione di Cristo" sul settimanale "Gente" di giovedì 11 agosto 1988. Anche ad Alessandra, amica intima di Rosi e assistente del soggiorno marino di handicappati dal 1988, piaceva molto "Fisiognomica" e le faceva ascoltare la cassetta. La canzone in questione sembra riguardare me e Rosi e Franco Battiato l' ha azzeccata al 100% e nel periodo giusto ! Naturalmente bisogna immaginare che le parole della canzone siano mie e siano rivolte a Rosi. Al mare nel 1989 ho portato con me una cassetta con registrata la colonna sonora del film "The Last Temptation Of Christ" di Martin Scorsese, ma non ho avuto il tempo di ascoltarla. L' LP doppio è di Peter Gabriel e si chiama "Passion".

Di Rosi ho detto tutto, ora riprendiamo a vedere quello che è successo nel 1988. Ad Assisi da venerdì 12 a lunedì 15 agosto ero in camera con Marco, mio cugino, e Andrea. Gli ultimi giorni di agosto capii che erano i due ladroni crocifissi con Gesù, tuttavia non riuscivo a stabilire qual' era quello buono. In questa vita terrena siamo stati torturati psicologicamente dai familiari e non abbiamo potuto avere la ragazza. Giovedì 15 settembre 1988, come ho detto più indietro, scrissi per la prima volta in questa vita:"Le persone si possono quindi dividere in 2 categorie: BUONI e CATTIVI (o ANGELI e DEMONI). I primi aiutano chi soffre e/o fanno la felicità degli altri, i secondi non aiutano chi soffre e/o producono le sofferenze agli altri." Questa conoscenza era destinata poi a evolversi, a perfezionarsi negli anni successivi. Martedì 18 ottobre 1988 mio cugino Marco, uno dei due ladroni, per la quinta volta non riesce a superare l' esame di Fisiologia e non tenta di dare Pedagogia nei giorni successivi. Deve fare questi 2 esami e poi può laurearsi e diventare professore di ginnastica. Mi decido ad aiutarlo, perchè me ne intendo di materie scientifiche, e dalla fine di ottobre fino a gennaio ci troviamo 2 ore ogni mattina, dalle 10 a mezzogiorno, per studiare Fisiologia. Andare da Marco mi è utile. Lunedì 31 ottobre 1988 col suo comportamento mi fa intuire delle cose basilari di psicologia, tanto che decido di scrivere una tesi, che penso di sottoporre in seguito a dei professori universitari. Martedì 1° novembre 1988 inizio a scriverla. Lo stress che mi procura l' ambiente familiare, quello dovuto al ragionare per scrivere la tesi e quello dovuto alla paura di eventuali sgridate di Marco (è un tipo con espressioni poco gentili) sono eccessivi. Sono sempre stressato alla mattina, invece di essere riposato, e non riesco ad aiutare Marco come desideravo. Nel dicembre 1988, considerando il mio aiuto praticamente inesistente, il poco tempo dedicato allo studio (2 ore ogni giorno) e i grossi tagli del programma che fa Marco,

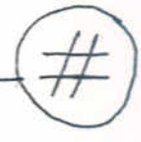
capisco che ha poche speranze di farcela. Una mattina, mentre sono da lui, dentro di me dico a Dio di aiutarlo:"Padre, aiutalo tu, perchè io non ce la faccio, sono sempre stressato." Gli dissi anche di aiutarlo a superare l' ultimo esame, quello di Pedagogia, che aveva fallito in 2 o 3 tentativi. Pensai che, se ero Cristo, il mio aiuto a Marco era assicurato. Doveva superare Fisiologia giovedì 26 gennaio 1989 e Pedagogia mercoledì 1° febbraio. Mercoledì 25 gennaio 1989 dissi con Don Luigi, Gianna, Memi e Andrea, l' altro ladrone, che il massimo che Marco poteva prendere era 18/30. Così avvenne. Anche se non si era preparato per Pedagogia, pochi giorni dopo superò quell' ultimo esame prendendo 26/30. A quanto pare Dio ha esaudito veramente le mie richieste e ha aiutato Marco. Nel periodo in cui tentavo di aiutarlo nello studio, cominciavo a pensare che poteva essere il ladrone buono e quindi Andrea era quello cattivo, ma non ne ero molto convinto. La sicurezza di ciò mi venne circa dopo i primi 4 mesi del 1989. Era una sensazione, ma ora posso portare delle prove. Marco va sempre a messa, Andrea quasi mai. Andrea dice molte fandonie, anche se le dice per scherzare. Mi ha preso in giro moltissime volte. Ha un brutto soprannome, ma non lo dico per rispetto verso la sua persona. Marco e Andrea sono molto amici dal 1986, da quando io ho cominciato a uscire di casa per incontrare gli assistenti del mare. Io e Andrea non riuscivamo a essere molto amici. Per le strade del paese riuscivo ad andare in giro solo con Marco; solo con Andrea non mi trovavo a mio agio. In questo caso aveva bisogno di Marco, perchè facesse da trait-d'unión. A titolo informativo ricordo che anche in questa vita terrena Marco conosce la scrittura ebraica, perchè un giorno riconobbe un giornale israeliano, che aveva lasciato in evidenza nel mio studio, appostа per vedere la sua reazione, ma non mi disse come faceva a conoscere la scrittura ebraica, nonostante io gliele avessi chiesto. Marco è nato il 20 agosto 1957, io il 14 ottobre 1959 e Andrea il 12 ottobre 1962. Guardando la data di nascita e l' età, io sono ancora una volta in mezzo ai due ladroni. Marco è disoccupato, cerca lavoro, fa l' istruttore di 2 o 3 corsi di ginnastica e allena una squadra di calcio di "pulcini". Andrea possiede un supermercato di generi alimentari. Marco e Andrea non sono grandi amici di Carlo C., 40 anni (data di nascita: 26 luglio 1950), che raramente si è fermato a parlare con noi 3. Anche lui è senza ragazza, senza moglie. Secondo me è Barabba. Gravita nell' area parrocchiale, va a Messa, fa l' agricoltore. Una volta ha detto che nel '68, nel periodo delle contestazioni studentesche, protestava, contestava tutto e tutti. Marco, Andrea e Carlo hanno l' aspetto e la personalità adatti per essere i due ladroni e Barabba.

Il 1987 è stato l' anno in cui ho sofferto di più a causa del cattivo comportamento dei familiari, ma anche il 1988 è sta-

Nel settembre 1988 volevo scaricare completamente delle pile elettriche, collegandole a una piccola lampadina da pochi Volts (circa 2,5 Volts, se non ricordo male). Alla flebile luce, che le pile quasi scariche producevano a lungo nella semioscurità del mio studio, diedi lo stesso valore della luce prodotta dalla fiammellina di una piccola candela accesa. Davanti a quella debole luce ricordai Padre Pio da Pietrelcina, che era morto esattamente 20 anni prima, nel settembre 1968. Tuttavia io preferivo sempre rivolgermi a Dio direttamente senza intermediari, senza disturbare i Santi di nome e di fatto. Anche se non l'ho mai conosciuto dal vivo, Padre Pio mi è sempre piaciuto come persona. Così di fronte alla debole luce della lampadina mi rivolgevo affettuosamente sia a Dio che a Padre Pio per essere instradato nella via giusta da percorrere, perché non avevo le idee chiare. Delle mie espressioni e dei miei pensieri mi ricordo solo che mentalmente mi rivolgevo a loro molte volte, dicendo:"Padre mio e Padre Pio."

DA INSERIRE AL SEGNO # NELLA PAGINA 33 (PAG. PRECEDENTE)

te abbastanza pesante. Solo nell' aprile 1989 cominciavo a sentirmi meglio. Per sopravvivere durante questi 27 mesi stavo disteso sul letto del mio studio, ascoltavo dalla radio discomusic ad alto volume con la cuffia e immaginavo di andare sulla Luna con il razzo Apollo 18 nel 1992, 500 anni dopo la scoperta dell' America, altrimenti sarei sprofondato nell' abbattimento e nella depressione più nera. Quante volte ho fatto partire nella mente l' Apollo 18 ! Come Cristoforo Colombo ricevette i titoli di Ammiraglio del Mare Oceano, di Viceré e Governatore delle Indie, mi immaginavo di acquisire i titoli di Ammiraglio degli Spazi Celesti e di Viceré e Governatore della Luna, che in seguito trasformai in Re della Luna e alla fine mutai in Re dell' Universo. Tra i 5 preferivo e preferisco l'ultimo, ma non per il fatto di possedere tutto l' Universo, bensì perchè i primi 4 sono un po' limitanti e sembrano costringere la mia mente dentro dei confini ristretti. In realtà la mia mente ha bisogno di espandersi, di dilatarsi, di abbracciare l' Infinito e di non rimanere limitata entro confini precisi. Sicuramente il titolo di Re dell' Universo rappresenta il mio bisogno illimitato e insaziabile di conoscere, di accumulare conoscenze in tutti i campi del sapere e inoltre il mio desiderio di distendermi su tutto l' Universo in un abbraccio di amore. Per me hanno pochissima importanza la materia e lo spazio che vi sono contenuti e invece ne hanno molta le persone che devono viverci: coloro che fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri (buoni). Non mi interessa essere molto ricco o molto grande, non mi interessano affatto la regalità e la nobiltà, per me Re dell' Universo indica che sono una forte autorità che domina l' Universo e comanda con giustizia e con grande energia al fine di tenere alla larga da Esso qualsiasi forma di violenza, di ingiustizia e di sofferenza. L' odio, le violenze, le ingiustizie e le sofferenze devono restare sulla Terra e solo l' amore, la pace, la giustizia e la felicità devono esistere nell' Universo.



Negli ultimi 3 mesi del 1988, prima del 17 dicembre, ancora non pensavo di andare all' ONU, né avevo le idee per fare il Re dell' Universo, né pensavo di "fare" Gesù Cristo, né pensavo di esserLo, perchè non mi sembrava di avere indizi sufficienti. Come ho già detto, tra Ammiraglio degli Spazi Celesti, Viceré e Governatore della Luna, Re della Luna e Re dell' Universo preferivo quest' ultimo titolo. E solo il 2 maggio 1989 mi accorsi che Gesù Cristo è il Re dell' Universo e il 3 maggio 1989 mi decisi a "farLo" sul serio. In sostanza, anche quando non volevo credere e pensare seriamente di essere Gesù Cristo, inconsapevolmente avevo individuato il mio titolo tra i 5 sopra menzionati, essendo Dio il Re dell' Universo. Questo è un altro fatto strano che indica che sono Gesù Cristo e che si aggiunge a tutti gli altri. Sabato 17 dicembre 1988 i genitori stanchi

Comunque la mia mente era anche un po' condizionata dal titolo di una canzone del 1981, di 8 anni prima, del gruppo musicale francese "Rockets", che impersonava un gruppo di alieni metallici proveniente da altri mondi dell'Universo e le cui musiche elettroniche mi piacevano molto (infatti acquistai tutti gli LP più famosi di questo complesso musicale). Questa canzone si intitolava appunto "King of the Universe" (pagg.118A, 118B).

DA INSERIRE AL SEGNO # NELLA PAGINA 34 (PAG. PRECEDENTE)

di me, del fatto che non facevo niente (stavo facendo segretamente la tesi di psicologia per non essere disapprovato e quindi sentirmi scoraggiato) e del fatto che non parlavo mai (per non dare spunti a prediche e sgridate che mi facevano molto male, perchè erano costituite di offese, insulti, umiliazioni), mi dissero:"Se ti diamo un milione (di lire), te ne vai di casa ?" Si aspettavano un 'sì' da me, ma non riuscii a dare alcuna risposta. Così mi immaginai di andar via da casa e in quel momento mi venne l' idea di andare all' ONU e di proclamarmi Re dell' Universo. Gli spazi celesti erano ancora vuoti e senza nessun capo di stato che comandasse, quindi volevo farlo io in modo tale da proibire l' accesso nell' Universo a tutte le forme di violenza, a tutti coloro che le producono e ammettervi solo i buoni, ma non avevo ancora delle idee consistenti per farlo. Il compertamento cattivo e sbagliato dei genitori mi spingeva a pensare queste cose, mi faceva star male, mi faceva soffrire e quindi stabilire che i genitori e persone come loro e tutti gli altri uomini produttori di violenze e sofferenze non andassero a vivere mai nell' Universo. Naturalmente con queste idee volevo impedire che altre persone soffrissero in futuro nell' Universo. Nonostante il pensare a queste cose e di diventare il Re dell' Universo, il modo di fare dei genitori del 17 dicembre 1988 mi buttò giù di morale. In quel periodo pensavo di finire la tesi di psicologia e poi di farla vedere a dei professori universitari per vedere se me la valorizzavano in qualche modo; assolutamente non avevo in mente di andarmene da casa. L' ultima volta che scrissi qualcosa di quella tesi fu venerdì 30 dicembre 1988, poi nei primi 3 mesi del 1989 fui molto stressato e non riuscii più a scrivere niente. Rimase incompiuta, ferma al 30 dicembre 1988, non l' ho più ripresa in mano. In aprile stavo meglio, ma non riuscivo a scriverla ugualmente. All' inizio del 1989 sono stato molto male: la mente non voleva saperne di ragionare, avevo dei mal di testa, lo stress era troppo. Nei primi giorni di quest' anno, ripensando a quello che ho scritto in un capitolo della tesi di psicologia, mi accorgo di saper spiegare e dimostrare il comandamento di Gesù Cristo "Ama il prossimo tuo come te stesso". La sera di sabato 21 gennaio 1989 lo dico a Rosi e mentre parlo è presente e ascolta anche Memi (Emanuela). Nella settimana che va da lunedì 6 a domenica 12 febbraio 1989 sono molto stressato e sto così male che decido di fare una lettera per il segretario generale dell' ONU, Javier Perez de Cuellar. Ma non la spedisco e rimane in brutta (non l' ho più). In essa non dicevo che volevo essere il Re dell' Universo, né tanto meno mi firmavo in quel modo, però manifestavo sempre l' intenzione di portare solo i buoni nell' Universo, solo coloro che potevano dar vita a un' umanità nuova, a un' umanità senza odio, violenze, ingiustizie e sofferenze, ma con l' amore, la pace, la giustizia e la felicità.

Speravo che quella lettera avesse successo e che mi permettesse di andar via da casa, dalle mie sofferenze psicologiche, ma, come ho già detto, non la spedii e non ebbi neanche la voglia e la forza di scriverla in bella. Venerdì 17 febbraio 1989 mi arriva per posta un libro che ho comprato per corrispondenza: "Qualcuno è tornato" di Paola Giovetti. In questo libro l' autrice raccoglie le testimonianze di molte persone che hanno avuto una morte clinica e che poi sono state riportate miracolosamente in vita. Sono racconti straordinari e incredibili, che sembrano indicare l' esistenza di una vita oltre la morte; essi non possono però essere considerati una prova scientifica dell' esistenza dell' aldilà. Mentre leggo questo libro in ordine casuale, una serie di pensieri mi attraversa la testa: sono pensieri che ho fatto nel 1985, nel 1986 e nel 1987 e alcune considerazioni sulle mie azioni fisiche e cerebrali quando trascrivo dei fogli di brutta con la macchina da scrivere. Ho una splendida intuizione che mi fa comprendere e distinguere la parte spirituale dell' uomo da quella materiale, cioè il corpo fisico. In quel momento imparai a spiegare a parole che c' è una parte spirituale che sopravvive alla morte del corpo. Niente di eccezionale, bisognava solo trovare le idee giuste per esprimere ciò, oltre a possedere certe conoscenze di base sull' uomo e sul suo cervello. Con queste idee posso farvi individuare la parte spirituale già da adesso, mentre siete in vita e senza aspettare la vostra morte. 2000 anni fa sarebbe stato difficile e impossibile spiegarle, perchè non c' erano tutte le conoscenze scientifiche e tecnologiche che ci sono oggi. Di solito gli uomini, quando pensano all' aldilà, si immaginano nell' altra vita come se avessero ancora il corpo materiale o qualcosa di molto simile. Sono troppo ancorati a questa esistenza, credono di essere fatti solamente di corpo e cervello, credono che il cervello faccia tutto, eppure sanno benissimo che queste parti materiali col tempo si trasformano in polvere e quindi il corpo non ha assolutamente niente a che fare con la vita dopo la morte. In realtà, da quello che ho capito, voglio dirvi solamente che noi siamo eterni e il corpo permette di fare semplicemente una breve comparsa nella dimensione materiale. In questa dimensione siete abituati a vedere che tutte le cose hanno un principio e una fine, ma non dovete lasciarvi condizionare da questo fatto pensando all' aldilà. Tutto ciò significa che un' anima può venire nel mondo più di una volta con più di un corpo e non limitarsi ad un' unica apparizione, che dura un periodo troppo breve rispetto alla sua esistenza reale infinita. Naturalmente il corpo migliore andrà all' anima che si è comportata meglio nella vita e nelle vite precedenti e non a un' anima che si è comportata male. Come si può notare, la reincarnazione risulta possibile secondo la mia teoria che distingue il corpo e la parte spirituale dell' uomo: il corpo è come un vestito che si in-

dossa. La mia teoria riesce a comprendere bene la fenomenologia del libro di Paola Giovetti. Qualcuno avrà già pensato che è stato il contenuto del libro a farmela ricavare, ma non è così. Sono sincero, l' intuizione mi è venuta spontaneamente e all'improvviso e non ho letto niente che mettesse in moto i miei ragionamenti. Lo giuro su tutto quello che volete, lo giuro su Dio ! Smisi per un po' la lettura per costruire questa teoria; dopo aver finito di elaborarla, ripresi a leggere a caso nel libro e in fondo ad esso trovai 2 episodi di morte clinica con successivo ritorno in vita, che me la confermavano. A questo punto ero soddisfatto e chiusi il libro. Mi ricordo bene che uno dei due episodi riguardava un giovane che era caduto in montagna. Nei giorni successivi a venerdì 17 febbraio 1989 pensai che potevo fare una breve tesi di parapsicologia e parlare quindi della mia teoria, ma non la feci sempre per colpa della mia testa stressata. Non l' ho mai fatta e ce l' ho ancora nella mia mente. Alla fine di essa volevo aggiungere un ragionamento che si avvicina molto al racconto biblico di Adamo ed Eva. La mia teoria mi fece pensare che l' evoluzione degli animali, che ha portato all' uomo, sia stata guidata da Dio in modo tale da creare un essere intelligente, un robot biologico (non metallico), per far sì che le anime potessero incarnarsi e così entrare ed operare nella dimensione materiale. Ma ciò presuppone che all' inizio l' essere umano era perfetto, era in armonia con la natura, con il creato, non produceva sofferenza, non faceva violenze o ingiustizie, perchè era stato creato e voluto da Dio. All' inizio quindi era tutta armonia, poi è successo qualcosa che ha turbato l' armonia, qualcosa che ha fatto nascere persone imperfette che producevano violenze, sofferenze e ingiustizie. I primi uomini, chiamateli Adamo ed Eva, chiamateli come volete, erano dunque buoni e vedevano tutto bello e perfetto intorno a loro, non vedevano il male in nessuna cosa, perchè non conoscevano il male. Ad un certo punto qualcuno o qualcosa li ha convinti a fare determinate azioni che hanno prodotto sofferenze. Hanno così iniziato a fare il male, perchè ancora non sapevano che quelle azioni erano malvagie, non avendo mai conosciuto il male prima. Noi invece conosciamo molto bene il male, perchè questo mondo ne è intriso. Osservate dunque che il mio ragionamento logico è simile al racconto biblico di Adamo ed Eva nella Genesi, dove quel qualcosa che turba l'armonia iniziale di tutto il creato è rappresentato dal Diavolo sotto forma di serpente che convince Eva a mangiare il frutto proibito. Col ragionamento si può solo capire che il Diavolo ha mutato il codice genetico di alcuni figli dei primi uomini, in modo tale da farli risultare imperfetti nel cervello, cioè come li voleva lui. In questi corpi cattivi si incarnavano le anime cattive. Chi non crede al Diavolo attribuirà la causa dell' imperfezione della maggior parte della razza umana a un evento fisico, che

ha mutato il DNA delle cellule umane preposte alla riproduzione. In questo caso possiamo pensare a delle radiazioni nucleari ionizzanti, al respirare del fumo, a un' alimentazione sbagliata, a forti stress e ad alcune e a tutte queste cose insieme.

Quando la mia mente ragiona sconfina in ogni campo del sapere. Comunque è un fatto reale e concreto che io mi sia dedicato istintivamente fin da giovanissimo, forse dall' età di 12 anni, a cercare di scoprire il mondo e i fenomeni dell'aldilà. Mi interessai di parapsicologia, di fantasmi e di altre cose misteriose, ma pian piano lasciai perdere tutto ciò che era magico-superstizioso, lugubre, negromantico, ecc., e mi avvicinai a Dio. I fenomeni parapsicologici che considerava, premonizioni, chiaroveggenza, telepatia, psicocinesi, guarigioni e altri, erano dovuti a Lui, secondo me. A volte sono chiamati miracoli e manifestazioni miracolose. Una volta, intorno ai 20 anni di età, dissi con Dio che non volevo essere convinto delle "verità" della religione con miracoli inspiegabili, come molte altre persone. A parte tutto ciò bisogna dire però che l' interesse per l' aldilà e per ciò che vi accade, è fondamentale per Gesù Cristo, e ora posso dire di sapere molte cose. Ricordo anche che una volta in chiesa, all' età di 6 e 7 anni, avevo detto tra me:"Un giorno la scienza deve spiegare la religione." Fu evidentemente un' improvvisa e precocissima intuizione sul mio destino futuro, però in quel momento non pensai che sarebbe stato compito mio una volta diventato adulto.

Dicevo dunque che nel 1989 non avevo la forza di fare né la tesi di psicologia né quella di parapsicologia, ma rimase il bisogno di scrivere una parte delle mie conoscenze che ogni tanto aumentavano per merito di intuizioni improvvise. Così mi sfogai scrivendo e distribuendo agli amici dei fogli con conoscenze utili di tipo psicologico-religioso. Mercoledì Santo 22 marzo 1989 distribuii uno schema che separava e distingueva il bene dal male (pagg. 119, 120, 121). Fu un' intuizione di 3 giorni prima a farmelo scrivere. Mercoledì 12 aprile 1989 diedi agli amici un fascicoletto in cui completavo lo schema del 22 marzo e spiegavo con logica il comandamento "Amate il prossimo vostro come voi stessi". Il titolo era "Un' umanità di buoni" e l'idea di farlo mi venne la sera di domenica 9 aprile 1989, la vera ricorrenza della resurrezione di Cristo. In esso esponevo le prime idee che pensavo di utilizzare per portare i buoni nell'Universo e non avevo nessuna intenzione di mettere in mostra la spiegazione del comandamento di Gesù. Questa era solo un passaggio inevitabile del mio discorso scritto (pagg. 122, 123).

Sabato 15 aprile 1989 mi capitò di leggere il giornale "Gazzetta di Mantova" di venerdì 24 marzo 1989 e di vedere la quinta pagina dedicata ai Sacri Vasi, che contengono il sangue di Cristo e che sono conservati nella basilica di S. Andrea a Mantova (pag. 124). Prima di leggere quella pagina ero già al cor-

rente di ciò e mi sembrava che il sangue fosse quello uscito dal costato di Cristo, ma non ne ero certo. Sulla "Gazzetta di Mantova" trovai la conferma: secondo leggenda è il sangue stillato dal costato di Cristo misto al terriccio del Calvario e portato a Mantova dal centurione Longino nel 37 d.C.. Questa reliquia dovrebbe essere la più illustre e venerata del mondo cristiano, ma in realtà non lo è. A parte queste, collegai nella mia mente diversi pensieri. Mi accorsi che a Mantova è conservato il sangue uscito dal costato di Cristo, che io ero una persona che viveva in provincia di Mantova, che sapeva di essere Gesù Cristo attraverso dei grossi segni divini, che ha persino un abbassamento ovale nel costato dove è entrata la lancia e ha fatto uscire il sangue e dei nei che sembrano disegnare la ferita, che ha pure abitato a Mantova nei primi 7 anni della sua vita, che Nostradamus ha scritto 'Sang Mathieu' (pensavo che volesse dire 'Sangue Mantovano', ma ora so che significa 'Sangue Matteo') in un presagio che sembra riguardarmi, perchè parla di un Re considerato superatore di gente superba e venuto a soccorrere gli umili che piangono, e ha nominato Mantova in una profezia che comprende le quartine 24 e 25 della 1ª centuria, che pure sembrano su di me (la prima volta che ho letto queste due quartine era giovedì 11 giugno 1987 e il presagio lunedì 6 giugno 1988. Vedi il capitolo sulle profezie di Nostradamus.). A parte queste cose incredibili, feci altre considerazioni molto importanti. Il luogo della Terra che Dio ha scelto per farmi rinascere, cioè la zona di Mantova, non poteva essere diverso, perchè qui è conservato il mio sangue e perchè si treva nell'Italia del Nord, dove c' è anche Torino, la città in cui è custodita la Sacra Sindone. Un altro pensiero che feci è che ho l'abbassamento nel costato perchè ciò che mi manca è conservato nella basilica di S. Andrea a Mantova. Comunque l' abbassamento ovale del mio costato rappresenta la fuoriuscita di sangue e siero dal costato di Gesù e la forma della lancia. Certamente non avrei mai potuto passare inosservato se avessi avuto sia le cicatrici dei chiodi nei polsi e nei piedi sia la cicatrice del costato. I segni dei chiodi dovrebbero esistere tutti oppure non ne dovrebbe esistere nessuno e abbiamo appena visto che questa seconda soluzione è la migliore. Se i segni dei chiodi fossero 1, 2 o 3, invece di 4, sorgerebbero molti dubbi sulla mia natura divina. (Forse è autosuggestione inconscia, però alcune mattine del gennaio 1990 appena sveglio e ancora mezzo addormentato, osservando i miei piedi nudi, vedevo un grosso chiodo pronto a trafiggerli. In quei momenti non pensavo al fatto di essere Gesù, né cercavo di pensarlo, non pensavo a niente. Ma c' è una considerazione che riduce l' ipotesi dell' autosuggestione. Nella mia visione il piede pronto a essere trafitto è quello sinistro e, osservando la Sindone, si capisce che il piede sinistro di Gesù è stato trafitto per primo e sopra il piede

destro.) In definitiva a Dio è convenuto segnare solo la ferita del costato, che si collega poi al sangue conservato a Mantova. Inoltre sono venuto al mondo con un corpo nuovo per portare su di me i segni di nuove sofferenze, sofferenze psicologiche, derivanti da un nuovo martirio, un martirio psicologico. I segni evidenti sono sulla mia testa: perdita di capelli, iniziata nell' agosto 1983, a 23 anni e 10 mesi di età.

Lunedì 24 aprile 1989 mi dissi:"Vediamo quanti anni son passati da quando Gesù ha dato il suo nuovo comandamento fino ad oggi, cioè l' anno in cui sono riuscito a spiegarlo." Il risultato è 1959 anni, perchè Gesù è morto venerdì 7 aprile ed è risorto domenica 9 aprile 30 d.C.. Osservai inoltre che pure dopo 1959 anni queste date cadevano ancora di venerdì e domenica e il 1959 è il mio anno di nascita. Ero stupefatto e il giorno dopo, martedì 25 aprile, raccontai tutto ciò a Rosi. Eravamo in campagna da Enrico con altri amici e Don Luigi per fare un ritiro spirituale, per pregare insieme. Riassumendo, 1959 anni dopo Gesù, io ho imparato a fare la seconda parte del mestiere di Gesù Cristo, cioè portare nell' Universo solo chi fa la felicità del suo prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri, ho suddiviso e ho riconosciuto la parte spirituale e la parte materiale dell' uomo, ho spiegato con logica il comandamento di Gesù e i giorni di aprile della morte e della resurrezione di Cristo sono caduti ancora di venerdì e domenica. Si può dire anche che io sono nato 1959 anni dopo l' anno 0, che indicherebbe la nascita di Gesù, e queste cose che ho elencato sono accadute 1959 anni dopo l' anno 30, che è quello della morte e resurrezione di Gesù. L' anno 0 sta all' anno 30 come l' anno della mia nascita sta al 1989. Perchè sono così sicuro che Cristo sia morto venerdì 7 aprile 30 ? A pag. 138 del "Selezione dal Reader's Digest" del maggio 1988 ho letto che 2 scienziati britannici avanzano la teoria che Cristo morì venerdì 3 aprile 33 (pag.125). Questa rivista è arrivata per posta lunedì 9 maggio 1988. Sfogliandola, ho visto il trafiletto sulle date della morte di Gesù e mi ha richiamato alla mente gli ultimi 2 numeri "primi estratti" sulla ruota di Venezia del Lotto nazionale: 7 e 3, proprio come i giorni di aprile indicati nell' articolo (pag.126; li ho evidenziati con un circoletto). Io li segnavo su un quaderno a quadretti da sabato 16 novembre 1985. Il numero 7 è uscito sabato 30 aprile 1988 e il numero 3 è uscito sabato 7 maggio 1988. Il 7 col 30 aprile mi indica la data di venerdì 7 aprile 30 e il 3 col 7 maggio non mi indica la data di venerdì 3 aprile 33, ma mi indica il trafiletto sulla morte di Gesù che parla dei possibili giorni 3 e 7 aprile. Secondo me, Dio mi ha indicato in questo modo la vera data della crocefissione, che è poi quella che è sempre stata considerata prima di quell' articolette. Dunque, tenendo conto di ciò, mi sono accorto che 1959 anni dopo quella data sono accadute nu-

merose cose incredibili nella mia vita che mi laureano Gesù Cristo, come la spiegazione del comandamento "Amate il prossimo vostro come voi stessi", e incredibilmente il 7 e il 9 aprile sono caduti ancora di venerdì e domenica e il 1959 è addirittura l' anno della mia nascita. Gli ultimi giorni dell' aprile 1989 dissi con Dio:"Va bene, basta, basta, sono Gesù Cristo !" Non si poteva vivere così: io cercavo di comportarmi come un uomo normale e Dio insisteva a farmi capire che sono Suo Figlio. Mi arresi definitivamente e Gli credetti. I dubbi praticamente sparirono. Fino al 23 aprile ero ancora convinto che l'ex presidente americano Ronald Reagan mi avrebbe dato l' Apollo 18 e mi avrebbe chiamato in America. Nel febbraio 1989 mi ero talmente convinto che il giorno fatidico fosse venerdì 7 aprile 1989, che in marzo, cioè in anticipo, decisi di fare un libro che spiegava diverse cose strane che sembravano indicare il successo della mia proposta di andare sulla Luna il 12 ottobre 1992, 500 anni dopo la scoperta dell' America. Ma faticosamente feci solo le fotocopie da inserire nel libro e non riuscii a scrivere niente. La mia testa era come fulminata dallo stress: avevo le idee, ma non riuscivo a far niente. A volte mi venivano dei mal di testa, sentivo dei fastidi e delle pressioni al capo. Come ho già detto più indietro, questa situazione durò i primi 3 mesi del 1989, durante i quali non riuscii a scrivere niente della tesi di psicologia e solo in 3 occasioni mi sfogai scrivendo 3 brevi scritti di carattere psicologico-religioso, che portano le seguenti date: 8 febbraio, 15 febbraio e 22 marzo. Proprio perchè non riuscivo più a far niente, in febbraio mi ero convinto che l' ex presidente americano Ronald Reagan mi avrebbe chiamato. Dentro di me speravo di allontanarmi per sempre dallo stress, dalla sofferenza psicologica in questo modo. Se sono arrivato a pensare a cose simili è anche perchè Rosi non era la mia ragazza. Se lo fosse stata, mi avrebbe aiutato, mi avrebbe alleviato le sofferenze, ma in realtà lei inseguiva solo i suoi interessi materiali, non quelli di chi soffre. Così in febbraio avevo la "sensazione" che avrei contattato Reagan all' inizio di aprile e il giorno 7 mi "suonava bene", ma non perchè è la vera ricorrenza della morte di Gesù. Questo fatto semmai mi rafforzava l' idea che il giorno giusto fosse proprio il 7 aprile. Negli ultimi giorni di febbraio e nei primi giorni di marzo mi accorsi che il numero di un biglietto della Lotteria Carnevale Polesano di Rovigo (estrazione ore 18,00 di domenica 5 marzo 1989), che possedevo, era 07489. Questo numero indicava proprio la data di venerdì 7 aprile 1989 (7/4/89), tanto che mi convinsi moltissimo che fosse la data giusta e feci qualche fotocopia da inserire nel libro degli avvenimenti "strani" che indicavano il mio successivo incontro coll' ex presidente Reagan. Come ho già detto, il libro non l' ho mai scritto, ma mi sono rimaste alcune fotocopie del biglietto della Lotteria, che ho

fotocopiato con sullo sfondo i numeri "primi estratti" sulla ruota di Venezia del Lotto nazionale, che segnavo puntualmente ogni sabato. Tenendo presente che i numeri circondati da un quadratino sono l' ultimo dell' anno vecchio e il primo dell' anno nuovo, si ricava che feci la fotocopia del biglietto della Lotteria Carnevale Polesano in un giorno compreso tra sabato 4 marzo 1989 e sabato 11 marzo 1989. Questa fotocopia, che vi mostro a pag.126, testimonia tutto ciò che ho appena spiegato, testimonia che nel marzo 1989 pensavo ancora al presidente Reagan, all' Apollo 18, a proclamarmi Re dell' Universo all' ONU, se al limite Reagan non si fosse fatto vivo (colpa dello stress, delle mie sofferenze), e testimonia che non davo importanza al fatto di sapere di essere Gesù Cristo. Non è una prova sufficiente, però io non mento mai e giuro su Dio che dico solo la Verità. Come ho già detto, fu solo alla fine di aprile, dopo essermi accorto che a 1959 anni dalla morte e resurrezione di Gesù mi erano successe molte cose straordinarie e il 1959 era il mio anno di nascita, che mi arresi a Dio e credetti di essere Gesù Cristo. Eppure nei giorni seguenti facevo fatica a pensarlo. Più che altro avevo presente che Dio mi voleva bene, mi aiutava e mi era vicino. Lunedì 1° maggio 1989 pensavo che il giorno dopo sarei andato a trovare dei parenti di Firenze, che da 4 anni non ricevevano una mia visita. Mi immaginavo di riposarmi dagli stress, di rilassarmi visitando questa città d' arte e di soppesare attentamente se mi conveniva andare all' ONU a proclamarmi Re dell' Universo. Volevo fare ciò solo per impedire le violenze, le ingiustizie e le sofferenze psicologiche e fisiche nell' Universo e pensavo ancora di firmarmi con i miei nome e cognome attuali. Il giorno dopo, martedì 2 maggio 1989, non parto per Firenze, perchè la mamma non vuole, ma penso di poter partire il giorno seguente. Può sembrare strano e impossibile, ma è solo in questo giorno che mi rendo conto che Gesù Cristo è il Re dell' Universo (lo giuro su Dio !) e quindi mi accorgo che non devo fare altro che scrivere un libro, cioè questo che state leggendo, per raccontare tutto quello che mi è successo dal febbraio 1985 in poi e che indica che io sono Gesù Cristo. In questo modo non avrei dovuto proclamarmi più Re dell' Universo, perchè lo ero già, ma avrei dovuto raggiungere l' ONU per fare il mio "mestiere" di Cristo. Ad un certo punto mi dissi:"Aspetta un momento: ma Gesù Cristo è il Re dell' Universo ! Allora io sono già il Re dell' Universo !" Il 2 maggio mi rendo conto inoltre che impedire la propagazione delle violenze, delle ingiustizie e delle sofferenze nell' Universo è proprio un mestiere per Gesù Cristo, cioè solo Lui può fare una cosa del genere. Poi penso che mi conviene firmarmi proprio Gesù Cristo sui documenti che devo spedire all' ONU, invece che con il nome e il cognome che ho in questa vita terrena. I motivi validi per farlo sono quattro: 1°) nell' albergo in cui avrei alloggiato a New

York mi sarei firmato con le generalità attuali e, spedendo all' ONU i documenti firmati Gesù Cristo, volendo, nessuno mi avrebbe mai individuato nella città; 2°) essendo un'autorità, anzi Dio stesso fatto uomo e non una persona comune, sarei stato ricevuto sicuramente all' ONU, sarei stato ascoltato e avrei realizzato certamente il mio progetto divino; 3°) sarei stato ricevuto il giorno che io avrei stabilito senza attese né rimandi, cose che accadono sicuramente ad una persona qualunque; 4°) avrei fatto saltare facilmente i programmi di lavoro dell' ONU nel giorno che io avrei stabilito. Il 2 maggio, dopo tutti questi pensieri, mi dissi:"Mi hanno impedito di andare a Firenze, però è stata una giornata proficua ugualmente. Se fossi andato via, forse non mi sarei accorto di tutte queste cose." Mercoledì 3 maggio 1989 la mamma mi impedì nuovamente di andare a Firenze e mi disse che non ero nessuno, che non ero laureato e per questo era inutile che pensassi alla ragazza. Io non mi sono mai confidato su questo argomento con i miei familiari. Qualche volta la mamma mi ha fatto delle domande e io non ho potuto fare a meno di dire la verità a proposito di Nunzia e di Rosi, ma di mia iniziativa non ho mai detto niente. Il 3 maggio la mamma ha parlato a vanvera, io non ho parlato della ragazza, io non ho detto proprio niente e non ho fatto niente di male. Comunque il non poter andare a Firenze e questo modo di esprimersi senza motivo mi spinsero a capofitto nella realizzazione dell' idea di andare all' ONU a dire che sono Gesù Cristo, il Re dell' Universo. "Basta ! Adesso faccio Gesù Cristo sul serio e me ne vado una volta per tutte da questa casa !", pensavo, però avevo poca energia e facevo fatica a preparare tutto ciò che mi serviva. Pensai che, se prima o poi fossi andato a Firenze, non sarei più tornato a casa e sarei andato all' ONU.

Prima di accorgermi che Gesù Cristo è il Re dell' Universo pensavo che sarei diventato Re dell' Universo quando sarei comparso all' ONU, ma dal 3 maggio 1989 incominciai a rendermi conto che ero già il Re dell' Universo e che dovevo solo andarlo a dire all' ONU e a iniziare a fare il mio "mestiere" di Cristo. Poi ci vollero 5 mesi perchè mi entrasse bene nella testa che l' Universo è mio. Nei primi giorni del maggio 1989 incominciai a "entrare nella parte", ma ciò non era molto semplice perchè Gesù Cristo mi sembrava immensamente grande e io mi sentivo immensamente piccolo e umile. Ora so che tutte le lodi, gli onori che ha ricevuto e che riceve, la pomposità della religione cristiana e la gloria che Gli attribuiscono esaltano e rendono infinitamente grande quest' uomo-Dio che visse in Palestina circa 2000 anni fa. Se avessi accettato subito di essere Gesù Cristo (nel febbraio 1985), non avrei mai compreso il mestiere di Cristo e quindi sia per questo fatto sia per superbia non avrei potuto essere Lui. Ma i fatti sono accaduti come ho descritto, cioè prima ho appreso il mestiere di Cristo e in ultimo mi sono

reso conto che Gesù Cristo è il Re dell' Universo, ciò che voleve fare senza prendere in seria considerazione tutte le situazioni strane che mi dicevano di essere Dio. Una simile storia non fa che confermare che sono Gesù, perchè all' inizio non voleve esserLo e poi sono andati di pari passo senza incrociarsi mai la formazione della personalità di Cristo in me e i fenomeni strani che mi dicono di esserLo, fino a incontrarsi martedì 2 maggio 1989 quando, come ho già detto, mi sono accorto che Gesù Cristo è il Re dell' Universo. Le sofferenze mi hanno trasformato nel Re dell' Universo, in Gesù Cristo, senza aver dato importanza ai fatti strani che mi dicevano di essere Gesù Cristo.

Sabato 6 maggio 1989 dico a Rosi che tutti gli amici che hanno ricevuto il mio fascicolo psicologico-religioso di mercoledì 12 aprile 1989 possono verificare che 1959 anni dopo la morte e la resurrezione di Gesù queste date si sono ripresentate ancora di venerdì e domenica, io ho spiegato con logica il Suo comandamento "Amate il prossimo vostro come voi stessi" e il 1959 è l' anno della mia nascita. Spiego a Rosi che non è stata una cosa volontaria, perchè aveve in mente altre cose. Inoltre le dico che se perchè siamo andati al mare in treno insieme sabato 23 luglio 1988, che l' ho capito da un giornale che lei ha comprato al mare e che un giorno gliele spiegherò. Ora sai tutto, cara Rosi ! Giovedì 11 maggio 1989 ho avuto dei momenti di insicurezza, dei dubbi sul fatto di "fare" Gesù Cristo. Ho provato a fare un po' di psicoscrittura per vedere se Dio aveva qualcosa da comunicarmi o per tirarmi su di morale. La psicoscrittura è quella speciale scrittura attraverso la quale entità dell'aldilà mandano messaggi ai viventi. Questa è stata la seconda e ultima volta che ho fatto una cosa del genere. La prima volta deve essere stata all' inizio del 1988 e ottenni 3 parole di senso compiuto che mi dicevano una cosa strettamente personale sul mio comportamento (niente di grave !): la prima era lunga 5 lettere, la seconda 8 lettere e la terza 14. Ora non ho più quel fogliettino; l' ho distrutto proprio perchè vi era scritta una cosa strettamente personale. Dopo i tentativi di psicoscrittura dell' 11 maggio 1989 stavo per dire "non è saltato fuori niente", quando uno sghiribizzo (A) taglia l' ultima riga (B) che ho tracciato sul foglio. Non è la prima riga come apparentemente sembra e come potete vedere a pag.127. Mi ricordo che dopo essere arrivato in fondo al foglio ho tracciato la riga B sopra la prima riga (C). Lo sghiribizzo, che non ho tracciato volontariamente, ha staccato una parola che assomiglia a Cristo da altre 2: rre e ree. Dopo aver visto ciò mi sono reso conto che anche la prima linea (C) diceva la stessa cosa, però mancava il "Cr" di Cristo, che ho aggiunto di mia iniziativa (D). Se il "Cr" ci fosse stato subito, non avrei riempito il foglio di righe senza senso e poi non avrei pensato:"Non è saltato fuori

niente." Comunque alla fine ci rendiamo conto che le uniche cose che possiamo leggere sono all' inizio della prima e dell'ultima linea che ho tracciato sul foglio: "Cristo rre ree" ovvero "Cristo Re". Io non c' entro assolutamente, lo giuro su Dio, e pare quindi che anche qui Dio mi abbia confermato Suo Figlio, Gesù Cristo, e Re dell' Universo.

Nella seconda metà del maggio 1989 ritiro il passaporto che ho fatto fare in Municipio per poter andare a New York e prelevo tutti i soldi che ho in banca (L. 1.000.000: venerdì 26 maggio 1989. In totale possiedo L. 2.000.000.). Sono molto deciso ad andare via da casa, però la stanchezza e la poca energia che ho mi impediscono di preparare tutto il materiale necessario. In questo mese comincio a vivere meglio perchè so di non essere una nullità, ma addirittura Gesù Cristo, il Re dell' Universo, e ho già il mestiere assicurato. Tuttavia la stanchezza che mi porto dietro da tanto tempo dev' essere molta, perchè solo alla fine del settembre 1989 incomincio a stare in piedi e a non avere più l' abitudine di sdraiarmi sul letto del mio studio per provare benessere e sollievo. Domenica 28 maggio 1989 i parenti di Firenze mi portano finalmente nella loro città dove mi posso rilassare, ma quando arrivo ho la testa pesante. Anche nei giorni precedenti la mia testa non era in forma, era al limite della sopportazione. Lunedì 29 e martedì 30 maggio 1989 vado al Consolato statunitense di Firenze col passaporto per ottenere il visto d' ingresso negli Stati Uniti, ma mi dicono che, essendo della regione Lombardia, devo andare al Consolato di Milano. A Firenze non perdo tempo e cerco nelle biblioteche l'elenco di tutti gli Stati dell' ONU, inoltre compro 2 guide per conoscere New York e in particolar modo la zona dell' ONU. Sabato 3 giugno 1989 mi viene in mente che il sacrificio di Cristo rappresentato nella Messa sostituisce i sacrifici di animali e di persone delle religioni primitive e pagane e che Cristo ha usato la simbologia del pane e del vino per rappresentarlo, cioè delle cose inanimate e della vita quotidiana. In altre parole le sofferenze sulla Croce devono essere ricordate, ma senza esibire le sofferenze di nessun altro essere vivente (vedi il capitolo "La Trinità e il Sacrificio della Messa"). Lunedì 5 giugno 1989 ritorno a casa da Firenze. Bisogna dire che questa vacanza è arrivata al momento giusto, cioè è arrivata subito dopo che si erano formate bene le mie idee di andare all' ONU a "fare" Gesù Cristo, e ciò mi ha permesso di procurarmi il materiale necessario a Firenze. Normalmente non potevo spostarmi in una città senza dare una scusa sincera, valida e importante ai genitori, in modo tale da fare anche delle cose mie personali e segrete, cioè cose per le quali sarei stato fortemente disapprovato (erano sempre cose innocue, mai gravi). Era praticamente impossibile trovare una scusa simile. Se fossi andato a Firenze il 2 o il 3 maggio come volevo io, non avrei avuto le idee ben chia-

re sul mio mestiere e quindi avrei perso un' ottima occasione per quanto riguarda il reperimento del materiale che mi serviva.

Lunedì 12 giugno 1989, ripensando alla distinzione tra bene e male, tra il fare la felicità degli altri e il produrre sofferenza agli altri, che ho messo in evidenza nello schema che ho distribuito ai miei amici Mercoledì Santo 22 marzo 1989, mi rendo conto che io so già queste cose senza morire. Ho letto di alcune persone che hanno avuto una morte clinica di pochi minuti e che una volta tornati in vita hanno cominciato a capire ciò che è male e ciò che è bene. Non ha importanza il resto della loro esperienza nell' aldilà, invece è interessante notare che molti uomini devono morire per capire i loro errori e le loro azioni giuste. Io non ho avuto bisogno di morire per capire, ma solo di soffrire e quindi mi sono detto:"Allora deve essere proprio Dio, se so distinguere il bene dal male vivendo questa vita terrena e senza andare nell' aldilà !" Martedì 13 giugno 1989 sento per il Telegiornale delle 20,00 che dalla fine di luglio non ci sarà più bisogno del visto per i cittadini italiani che intendono fare una visita turistica negli Stati Uniti. Accolgo con molto piacere questa notizia utilissima, che leggo anche sul quotidiano del giorno dopo, mercoledì 14 giugno 1989 (pag.128). Nel luglio 1989, 8 anni dopo l' ultima volta che l'avevo guardato, riapro il libro di Milan Ryzl e comincio a fare delle fotocopie. Per la prima volta mi accorgo che nell'esperimento n. 20 il soggetto ipnotizzato, Milena, dice che le anime che riescono a superare la parete cilindrica che circonda la Terra sono quelle di persone che hanno reso felici gli altri (pag.102; pagg. 194 e 195 del libro di Ryzl). E' l'unica differenza che vede tra le anime che riescono a passare (cioè ad andare nell' Universo) e quelle che non riescono a passare, eppure Milena non si sente sicura di affermare una cosa del genere, quindi ciò non è una sua convinzione personale. Per chi non l'avesse ancora capita, la spiegazione terrena, non spirituale, è molto semplice. Il fare la felicità del proprio prossimo è il contrario del produrre sofferenza al proprio prossimo, cioè i santi e gli angeli sono il contrario dei criminali e dei delinquenti (e dei diavoli e dei demonii). Solo i santi e gli angeli vanno nell' Universo, perchè fanno la felicità del loro prossimo, Dio vuole la felicità del prossimo e Dio è il Re dell' Universo. Invece i criminali e i delinquenti restano sulla Terra, perchè producono sofferenza al loro prossimo, il Diavolo vuole la sofferenza del prossimo e il Diavolo è il Principe del Mondo. In sostanza le violenze, le ingiustizie e le sofferenze devono restare sempre e solo sulla Terra e non devono mai espandersi sulle distanze astronomiche dell' Universo. In altre parole quando un tumore affligge un organismo, se non lo si può estirpare, si fa di tutto per impedire che il male incurabile non si

espanda al resto del corpo, perchè ciò significherebbe la morte dell' organismo. Le cellule impazzite del tumore rappresentano le persone che producono sofferenze, quelle che non aiutano chi soffre e quelle che fanno la felicità del loro prossimo pensando alle ricompense e ai premi di Dio o di altri (criminali e delinquenti o diavoli e demonii, ecc.).

Nel settembre 1989 identifico Emanuela, detta Memi, con Maria di Cleofa, sorella della madre di Gesù e quindi mia zia. Deve essere per questo motivo che mi trovo particolarmente a mio agio con lei. Ella ha fatto la stessa scuola superiore (Istituto Professionale di Stato per il Commercio) di Nunzia (Madonna) ed è nata 7 giorni dopo di lei, cioè il 20 ottobre 1968. Alla fine di settembre inizio a scrivere questo libro. Prima ho sempre avuto poca energia e non avevo certo Rosi per ricaricarmi col suo affetto. Mi accorgo di perdere l' abitudine quotidiana di abbandonarmi sul letto per provare sollievo e beneficio dopo essere stato stressato, disprezzato, e mi dico:"Finalmente riesco a rimanere in piedi !" Giovedì 23 novembre 1989 ho un' ottima intuizione che mi fa apprendere le semplicissime e sintetiche Leggi che stabiliscono chi verrà sempre e chi non verrà mai nell' Universo e che quindi mi permettono di creare il Regno di Dio nell' Universo. Venerdì 8 dicembre 1989 alle 17,55, 5 minuti prima che Rosi vada a Messa, le rivelo alcuni miei segreti. Le dico che il mio lavoro è fare in modo che le violenze, le ingiustizie e le sofferenze rimangano solo sulla Terra e non ci siano mai nello Spazio. Le dico che è una cosa che si sarebbe potuta capire anche nel febbraio 1985 (conoscendo perfettamente la religione - Questa è una frase pensata, ma non detta), ma ho dovuto soffrire molto per capire. Le dico che sembra che io sia nato per questo. Dopo una lunga pausa aggiungo:"Vedrai che quest' altr' anno sono a posto ! (cioè ho il mio mestiere e incomincio a lavorare sul serio. Vivendo sempre in mezzo allo stress, senza una ragazza che mi rendeva felice, con i lavori di operaio, di facchino e simili che mi sembravano degradanti, con il forte desiderio di diventare "qualcuno", di avere una laurea o un titolo importante prima di invecchiare troppo e nonostante il cattivo comportamento dei genitori mi avesse impedito di ottenere una laurea normale, non ho mai avuto il desiderio di fare un lavoro qualsiasi e quindi facevo brutta figura di fronte agli amici e alla gente. Ma io uscivo di casa a cercare gli amici per stare un po' bene, cioè per avere un po' di compagnia in luogo dell' affetto di Rosi. Se avessi avuto Rosi come ragazza, non avrei più sentito lo stress causato dai genitori, sarei stato felice, avrei potuto affrontare serenamente gli studi universitari, ma mi sarei anche rassegnato a fare i lavori degradanti e umili, avrei comprato un' auto, sarei diventato una persona normale.)" Lunedì 25 dicembre 1989, ragionando e tenendo presente ciò che ho letto nell' esperimento n. 20 del

libro di Milan Ryzl (pag.102; pagg. 194 e 195 del libro di Ryzl), capisco che il Paradiso si trova nella dimensione spirituale e nell' Universo, cioè proprio nel cielo che osserviamo coi nostri occhi che non possono vedere la dimensione spirituale. Compito mio è quindi quello di creare il Paradiso anche nella dimensione materiale, quella che può essere vista con gli occhi materiali (vedi il capitolo dal titolo "Una teoria che conferma e spiega le mie azioni e la religione cristiana"). Sabato 17 marzo 1990 circa alle 13,00 per la prima volta guardo il film di Martin Scorsese "L' ultima tentazione di Cristo". Ho preso a noleggio la videocassetta e il videoriproduttore per un giorno. E' un bel film. Nei giorni seguenti comincio a scrivere a macchina questo libro.

Vediamo ora di identificare gli altri personaggi della mia vita terrena di 2000 anni fa. Rita, ragazza del Giua e sorella di Memi, è una delle donne che mi seguivano e che credevano in me. Claudia, la ragazza di Cristiano, amica intima e compagna di scuola di Nunzia e Memi (Madonna e sua sorella Maria di Cleofa) all' Istituto Professionale di Stato per il Commercio, dovrebbe essere Elisabetta, la madre di Giovanni Battista e cugina della Madonna. Questa sensazione mi viene spontanea e non deriva dal fatto che Claudia è amica, ha la stessa età, ha frequentato la stessa scuola superiore di Nunzia e Memi e dal fatto che sono 3 ragazze di chiesa. Non ho mai pensato a queste "somiglianze" e collegamenti prima di riportarli qui, su questo libro. Per molto tempo mi sono domandato chi poteva essere Giovanni Battista e nel novembre 1989 cominciai a immaginare che fosse un ragazzo della parrocchia di nome Dimitri e di 17 anni. Sabato 30 dicembre 1989 e giovedì 18 gennaio 1990, in occasione di preghiere di gruppo in chiesa, rimasi sorpreso vedendo Dimitri che faceva le prediche spontanee, senza leggere niente e a un' età così giovane. Allora forse non ho sbagliato a identificarlo come Giovanni Battista. Gianna, amica di Memi, potrebbe essere invece la Veronica, la donna che ha asciugato il mio volto sudato e insanguinato. Altri Apostoli sono il Baro (Luca B.), amico di Rino, del Giua e di Enrico, e Giovanni, il ragazzo di Serena. Serena, la sua amica Monica, cioè la ragazza di mio cugino Enrico e Apostolo Giovanni, Maria Vittoria e Marina mi sembrano degli Angeli. Giovedì 30 novembre 1989 Monica aveva fatto una proposta per la Veglia della Vigilia di Natale: vestirsi da Angelo. Probabilmente insieme alla sua amica Serena. Tutte e due hanno proprio l' aspetto e la personalità da Angeli. Fabio mi dà l' impressione che sia S. Stefano, il primo martire. Tre ragazzi del paese che conosco solo di vista, il Ghido, il Leo e Pier Mario, mi sembrano soldati Romani (probabilmente della crocifissione), mi danno questa sensazione e li sento molto lontani dalla mia personalità. Credo poi di sapere chi sono gli Apostoli che non ho nominato. Penso che siano Sergio, Adriano (mi

viene in mente che sia l' Apostolo Matteo), Carlo F., Paolo G., forse Cristiano, il ragazzo della Claudia, e forse Emanuele, ma non sono venuto nel mondo per identificare tutti i personaggi del Vangelo, la mia missione è un' altra. Chi viene con me, chi mi segue portando la sua Croce, chi mi ama è Santo, Angelo, Apostolo, discepolo, persona giusta e buona.

Cose più serie di queste sono le ricerche che ho fatto, frugando nella mia memoria, per trovare altri elementi e fatti del passato che possono far capire che sono proprio Gesù Cristo. Una volta, a 5 o 6 anni, la mamma mi aveva chiesto cosa avrei fatto da grande e io, osservando la perfezione di un angolo della porta della mia camera, risposi:"Quello che fa le porte !" E la mamma:"Cioè il falegname.", ma io continuavo a ripetere 'quello che fa le porte'. Tutti sanno che i falegnami fanno le porte di legno e che Gesù era falegname da giovane. Anch' io facevo molti lavoretti col legno quand' ero bambino. Mi divertivo a piantare i chiodi e a unire le assi di legno con essi, che ribattevo quando uscivano dall' altra parte. A volte pensavo che anche a Gesù glieli avevano ribattuti una volta usciti dall'altra parte dell' asse della Croce, ma era penso proprio di no. A 12 anni, cioè all' età in cui andavo alle scuole medie, mi immaginavo che sarebbe stato bello avere la magia, perchè dava molte comodità. Secondo me, Dio poteva darmela, però non gliela chiedevo, perchè non avevo il coraggio, perchè non potevo né dovevo chiedergliela, era Lui che doveva decidere se darmela oppure no. A proposito di magia devo dire che moltissime volte, anche dai 20 ai 30 anni, ho sognato di far volare oggetti e di volare io stesso nell' aria. Nel luglio 1981 ho letto per la seconda volta il libro di Milan Ryzl e la personalità di Gesù che emergeva dalle pagine mi aveva catturato molto. Mi sentivo molto amico di quel Gesù, mi sentivo legato a Lui in modo molto forte, intensissimo. Nel settembre o nell' ottobre 1981 ho cominciato anch' io a chiamare "Padre" Dio, perchè sentivo di provare amore, riverenza e rispetto come verso un padre. Una volta mi era sembrato di aver ricevuto un bel suggerimento da Lui e non mi sembrava che fosse una mia idea. Da quel momento cominciai a chiamarLo anche Padre. In questo libro volevo farlo diverse volte, ma poi, rileggendomi, mi sembravo un esaltato o un fanatico e quindi ho rinunciato.

Dai 16 ai 26 anni molte volte mi sono soffermato a pensare alle sofferenze delle persone del passato che sono state torturate e uccise con sistemi e modi barbari, crudeli, atroci, orribili, orrendi. E' certamente un compertamento da Cristo, perchè Egli non può dimenticare tutti quelli che hanno sofferto tanto tempo fa. Non riuscivo mai a capacitarmi del fatto che avevano sofferto moltissimo e in modo orribile, mentre io e tante altre persone vivevamo benissimo. Non mi sembrava giusto vivere bene, essere fortunato rispetto a molte persone che nel passato aveva-

no dovuto sopportare sofferenze fisiche inaudite, atroci. Pensando intensamente a queste, ad un certo punto doveve smettere e dimenticarle, perchè erano orribili e non riuscivo a farmene una ragione. Ci riuscii nel 1983 e nel 1984. Mi dissi:"Bisogna che quelli che ora stanno bene, abbiano sofferto molto in un'altra vita." In questo modo non ci sono più persone sfortunate e persone fortunate, ma persone che prima sono sfortunate e poi sono fortunate. Dai 16 ai 20 anni, ricordando le sofferenze di Cristo sulla Croce, pensavo che, se avessi potuto, Gli avrei risparmiato le Sue sofferenze e mi sarei messo al suo posto. Ora credo che, se tra tutte le forme di tortura aveva il coraggio di sopportare le sofferenze della Croce, questo fatto vuol dire che Essa è proprio il mio supplizio, cioè quello che è stato assegnato da Dio alla mia persona.

Vediamo altre considerazioni che mi indicano di essere Gesù Cristo. Nel 1985 e nel 1986 dicevo con Dio che non L' avrei mai abbandonato e L' avrei amato sempre anche divenendo l'ultimo uomo del mondo. Ora mi accorgo che mi ha fatto diventare veramente l' ultimo uomo del mondo (facendomi nascere e vivere insieme a delle persone che producevano un comportamento sbagliato) che però è il primo uomo dell' Universo. (E l' ultimo uomo dell' Universo è il primo uomo del mondo: Diavolo e Anticristo.)

Io conosco tutte le scienze, ho la scienza, cioè una discreta conoscenza in tutti i campi del sapere. Conosco tante cose note e poco note, però non mi sono mai interessato di politica, di economia, di commercio e di finanza. Sono cose umane che non mi attirano. Certamente Dio deve essere sapiente, deve essere scienza e non politica, economia, commercio e finanza. Dio dà la ricchezza spirituale, cioè la conoscenza che è eterna, non la ricchezza materiale, cioè i beni di consumo che degenerano. Come vedete da queste libro, ho anche una grande memoria per le date, gli avvenimenti della mia vita, i numeri e altre cose.

Il papà non voleva che guidassi la sua auto, ma non sarebbe stato normale che Cristo guidasse un' automobile. Così sono stato nuovamente un esempio di povertà, perchè aveva solo la bicicletta. Normalissimo è il fatto che io e il mio seguito siamo finiti a fare gli assistenti di una colonia marina di handicappati.

Circa 2000 anni fa ho vissuto a Nazareth, cioè nel nord della Palestina, Stato ebraico facente parte e situato al margine orientale dell' Impero Romano (la capitale politica e religiosa è a sud e nel centro dello Stato: Gerusalemme); in questi anni ho vissuto in un paese nel nord dell' Italia, Stato cristiano facente parte e situato al margine orientale dell' Impero Economico d' Occidente (la capitale politica e religiosa è a sud e nel centro dello Stato: Roma).

Per quanto riguarda la lettera che ho spedito al presidente americano Ronald Reagan martedì 30 settembre 1986 per diventare

un nuovo Cristoforo Colombo, devo dire che non mi sono comportato male. A parte il fatto che è stata la Volontà di Dio che si è manifestata per mezzo di un contrasto tra me e Nunzia, tenete presente che Cristoforo Colombo si è ispirato al segno di S.Cristoforo. Se ben ricordo, questo Santo aveva segnato che era stato chiamato ad aiutare Gesù Bambino ad attraversare un fiume (il nome Cristoforo significa 'portatore di Cristo'). Mi sembra che Egli sia raffigurato con Gesù Bambino sulle spalle mentre attraversa il fiume. Per questo motivo Cristoforo Colombo si sentiva chiamato ad attraversare l' Oceano, per portare la Parola di Gesù Cristo agli abitanti delle Indie. Ora la Storia può essere interpretata anche in un altro modo. Cristoforo Colombo poteva essere la reincarnazione di S. Cristoforo e in ogni caso con la sua impresa del 1492 ha aiutato me, Gesù Cristo, a sopportare per 27 mesi le mie sofferenze psicologiche, immaginando che la lettera spedita a Reagan avesse successo, e a farmi capire che sono il Re dell' Universo, perchè io non volevo accettare di essere Gesù Cristo. Ricordatevi poi che il 14 ottobre 1992, cioè mezzo millennio dopo la scoperta dell' America più 2 giorni, compio 33 anni, gli anni di Cristo. Lunedì 16 ottobre 1989 mi sono reso conto anche che il mio 33esimo compleanno cade di mercoledì e quando sono nato, il 14 ottobre 1959, era ancora mercoledì (e i genitori avevano 33 anni). Ho sempre pensato al razzo Apollo 18, a viaggiare con esso tra la Terra e la Luna, ma nella realtà pian piano sono diventato Gesù Cristo, cosa di cui all' inizio non ero troppo convinto.

Ora andiamo a riesaminare la crocifissione nella sua realtà storica, cioè la realtà dei fatti isolata dalla dimensione magica, religiosa, gloriosa e mistica. Scopriremo che il miracolo della resurrezione non è un miracolo tanto grande. Quando sono sulla croce non mi spezzano le gambe come ai due ladroni. Se lo avessero fatto, non avrei potuto camminare dopo 2 giorni, cioè dopo la resurrezione. Il colpo di lancia mi ha aperto il costato e ha fatto uscire sangue e siero. La trafittura è stata quindi opportuna e indirizzata bene, perchè mi ha liberato da questi accumuli che avevo nel torace. Così al momento della resurrezione non avevo più questo problema fisico. Sulla croce ci sono stato circa 3 ore, poi hanno tirato giù il mio corpo quasi subito perchè era imminente la festa ebraica della Pasqua. Che fortuna ! Se non c' era questa grande festa, il mio corpo sarebbe rimasto lassù alcuni giorni e non sarei potuto risorgere, ma è stato tirato giù. Dalla morte alla deposizione nella tomba saranno passate 2 o 3 ore e una volta che è stata chiusa, rotolando il masso, sono risorto subito, invece che il mattino del terzo giorno. In questo modo le ferite hanno potuto cominciare a rimarginarsi. Sicuramente la durata della morte o della morte apparente è stata di 2 o 3 ore soltanto. I momenti precisi della morte e della deposizione nella tomba non li conosco e quin-

di non conosco la durata esatta della morte clinica. Il mattino della domenica ero pronto per alzarmi e per uscire dalla tomba, ma non potevo spostare il masso da solo. C' è stato un grande intervento divino ? No. Ho riflettuto diverse volte (dal maggio 1989) e martedì 10 ottobre 1989 ho capito come è andata. Pensai che 2 giovani discepoli fossero venuti a vedere la resurrezione e se ero risorto alla mattina presto della domenica prima di Maria Maddalena, prima dell' arrivo delle donne con gli olii e gli unguenti profumati. Incontrando le guardie romane, i discepoli dicono di aver portato dei doni per me. Le guardie danno il permesso di entrare e dicono ai 2 giovani:"E veniteci a dire se quell' impostore è risorto !", scoppiando a ridere. I 2 discepoli rotolano il masso della tomba e all' interno vedono stupiti che sono risorto. Io dico loro prontamente:"Dite che non sono più qui, che sono risorto !" Detto questo esco e scompaio in fretta dalla circolazione favorito dall' oscurità del mattino, mentre le guardie romane stanno ancora ridendo. Se per caso mi vedessero, mi scambierebbero per uno dei 2 giovani che esce dalla tomba un attimo. Le guardie non possono pensare che sia il morto risuscitato, cioè per loro i morti sono morti e basta. Una volta che sono fuggito, i 2 discepoli tornano subito dalle guardie a riferire la mia frase. Le guardie vanno a controllare e, non vedendo e non trovando il mio corpo, non fuggono per la paura, ma per non essere incolpati della sparizione del cadavere e per non essere puniti. Sul momento i due discepoli non possono essere accusati di aver fatto sparire il corpo, perchè passano pochi secondi dal rotolamento del masso della tomba al riferimento della mia frase alle guardie romane. Il 10 ottobre pensai che questa storia per spiegare la resurrezione calzava a pennello e quindi erano indispensabili quei 2 giovani per rotolare il masso davanti all' entrata della tomba e permettere così la mia uscita. Ricordando che nel passato avevo sentito dire che erano stati gli Angeli ad aprire la tomba, quei 2 discepoli, che ovviamente erano buoni, erano 2 Angeli. Sei giorni dopo, lunedì 16 ottobre 1989, ascolto per radio la Messa del funerale di un idraulico che è morto 2 giorni prima, per il mio 30° compleanno (Luna piena: ore 21,30), e che avevo conosciuto esattamente 6 anni prima, nell' ottobre 1983, quando era venuto a cambiare il bruciatore e a sistemare 2 termosifoni nuovi nell' impianto di riscaldamento della mia casa. La lettura del Vangelo parla della resurrezione di Gesù e di 2 uomini in vesti sfolgoranti che avvisano che Cristo è risorto. Rimango stupito da ciò, perchè quei 2 uomini confermano la mia storia della resurrezione che avevo pensato 6 giorni prima. Naturalmente l'Evangelista ha aggiunto le vesti sfolgoranti per abbellire quelle 2 persone, per farle sembrare due uomini mandati dal cielo. Se non li ho invitati io a venire alla tomba il terzo giorno, sono sempre 2 persone inconsapevoli e forse consapevoli di essere inviate da

Dio per farmi uscire dalla tomba e quindi 2 veri Angeli. Lunedì 23 ottobre 1989 mi decido a leggere il Vangelo per vedere se tutti gli Evangelisti parlano di 2 uomini, ma non tutti. Mi accorgo però di un' altra cosa sorprendente. Leggo le frasi che dicono gli Angeli e trovo che sono precise e identiche alle mie: "Non è più qui. E' risorto !" Pare quindi che la storia, che ho pensato il 10 ottobre 1989 per spiegare la resurrezione, sia giusta. La storia dell' Ascensione dev' essere nata perchè circa 40 giorni dopo la resurrezione sono scomparso senza lasciare traccia. In altre parole senza dir niente a nessuno mi sono trasferito in India insieme a Maria Maddalena, come si legge nell' articolo "E Gesù visitò anche l' India" (pag.107). Le nostre tombe si troverebbero a Rozabal Khanyar e a Kashgar. Naturalmente sono morti solamente i corpi materiali che io e Resi avevamo 2000 anni fa, che possedevano i nomi di Gesù e di Maria Maddalena, e ora ne abbiamo due nuovi. Gli Apostoli non potevano concludere la vita terrena di Cristo dicendo che era scomparso senza sapere dove fosse andato e quindi hanno 'inventato' la storia gloriosa dell' Ascensione al Cielo, cioè hanno pensato che fossi salito al Cielo col corpo per ritornare al Padre.

Riassumendo la storia dalla crocifissione alla resurrezione, vedete che Dio si è servito di tanti piccoli miracoli, che possono sembrare tante piccole situazioni fortunate, per far risorgere Suo Figlio. Il risultato finale sembra enorme, spettacolare, grandioso, però è stato ottenuto con tanti piccoli miracoli uno dietro l' altro. Dio non è un Essere tremendo e severo come molti immaginano, ma è buono, dolce, mite, umile, modesto, cioè non fa grandi esibizioni in un colpo solo e se non sono necessarie. La Sua Potenza non è l' odio, non è la vendetta, non è il terrore, ma la Sapienza, la giusta conoscenza della realtà, la logica e l' amore. Cancellando tutto l' alone mitico, magico, religioso, glorioso che circonda la figura di Cristo e attenendosi alla realtà dei fatti, si vede che 2000 anni fa sulla croce sembrava un malfattore comune, mentre in questi anni sembrava un disadattato comune. Sulla croce ho perso molto sangue, in questa vita ho perso molta energia, cioè ho fatto tante cose con fatica e ogni giorno per 33 mesi (dal gennaio 1987 al settembre 1989) mi distendevo sul letto del mio studio. Le innumerevoli ferite fisiche dovute alla crocifissione mandavano correnti elettriche intensissime al cervello per un tempo breve, per alcune ore (stress dovuto a violenza fisica), le ferite psicologiche mi riempivano il cervello di forti correnti elettriche per un tempo lunghissimo, per alcuni anni (stress dovuto a violenza psicologica). I chiodi mi inchiodavano a soffrire fisicamente sulla croce e certi condizionamenti mi inchiodavano a soffrire psicologicamente in casa. Le sofferenze psicologiche (disprezzo) non servono a sprenarmi. Io mi abbatto, ascolto la sofferenza, cioè conto le mie ossa e mi lecco le ferite in atte-

sa della guarigione. La sofferenza, lo star male, gli scoraggiamenti, il disprezzo (botte e critiche) mi fermano; la felicità, lo star bene, gli incoraggiamenti, l' affetto (carezze e complimenti) mi fanno muovere. I condizionamenti mi impedivano di diventare una persona normale e di trovare un lavoro qualunque. Dio mi ha calato in una realtà tale che mi creasse questi condizionamenti, perchè mi facessero decidere pian piano di diventare Gesù Cristo e perchè mi consentissero di soffrire in modo da formare in me la personalità e i pensieri di Gesù Cristo. Soffrendo nel periodo in cui si formavano le mie idee, la mia personalità, non ho potuto diventare una persona comune e indirizzare i pensieri come fanno tutti. Tuttavia le sofferenze hanno costruito gradatamente la personalità di Gesù in me, proprio quella che voleva Dio, dato che nel febbraio 1985 mi ha fatto capire di essere Cristo, Suo Figlio. In sostanza il motivo per cui io esisto è questo. Nel mondo ci sono tante violenze, sofferenze, ingiustizie, ci sono tante persone che soffrono e che lottano in modo commovente per uscirne. Se queste cose e queste persone sfortunate devono continuare a esistere, esse devono esistere solo sulla Terra e mai nell' Universo. Io devo fare ciò, essendo Gesù Cristo, il Re dell' Universo. Questo lo so dal febbraio 1985, quindi già da allora avrei potuto capire la mia missione, avrei potuto sapere di essere il Re dell' Universo e cosa vuol dire essere il Re dell' Universo, se in quel periodo non avessi conosciuto superficialmente la religione. (Se avessi conosciuto bene la religione, quello che mi è accaduto avrebbe poco valore, mentre così ne ha molto.) Così ho dovuto soffrire molto per capire queste cose. Pare che io sia nato oggi come 2000 anni fa per realizzare ciò e le mie vite nella dimensione materiale sono sempre state organizzate da Dio. E' Lui quindi che ha voluto tutto ciò. Nel passato mi hanno riconosciuto Cristo, Dio, Re dell' Universo e dopo questo riconoscimento ho l' autorità necessaria per riuscire a creare un Universo senza violenze, ingiustizie e persone che soffrono.

I miei condizionamenti mi spingevano a cercare di essere e diventare "qualcuno", non a rimanere una persona qualunque e non a cercare un lavoro qualsiasi. E' un problema di considerazione: vi sembrerà strano, ma mi sembrava di avere la considerazione degli amici e delle altre persone se fossi stato una persona laureata e con un titolo abbastanza importante e non un operaio e un lavoratore qualunque. La faccenda è questa perchè troppe volte mi hanno inculcato con modi cattivi che sarei stato un ingegnere triste, che non sono nessuno, che non sono laureato, che le ragazze guardano e prendono solo chi studia, chi è laureato, chi ha una buona posizione, non i facchini, gli operai e i contadini. Tutto ciò mi sembra degradante, degno di non ricevere considerazione, stima, affetto e degno di ricevere disprezzo. I genitori hanno sempre insistito su queste cose e mai

sul fatto di cercare lavoro per essere autonomo e per mantenermi quando loro saranno morti. Inoltre avrebbero dovuto spiegare le cose con calma, con gentilezza e non con cattiveria, con modi ed espressioni brutali. I genitori volevano che studiassi e che mi laureassi. Io ero d' accordo e con simili pressioni e violenze psicologiche lo ero ancor di più, però da una parte mi disprezzavano, mi stressavano (aumentando l' età, lo stress pesa sempre di più) e così mi impedivano di continuare a studiare e di laurearmi, dall' altra, per i motivi che ho appena spiegato, non desideravo diventare un operaio, un facchino o un contadino e cercare un lavoro qualsiasi, quindi ero bloccato e per questo motivo ero nuovamente disprezzato e stressato. Quando stavo bene passavo il tempo a fare molti calcoli astronautici, astronomici, matematici, geometrici, fisici e chimici, perchè ci provavo molto gusto a farli e desideravo molto sapere tante cose. Dato che come persona laureata e importante sentivo che avrei ricevuto considerazione, si capisce perchè, anche solo con una ragazza e senza titoli o diplomi importanti, mi sentivo appagato e mi sarei deciso a trovare un lavoro qualsiasi. In parole semplici trovavo la considerazione di cui avevo bisogno e nell' avere un titolo, un diploma importante, nell'essere "qualcuno" e nell' avere una ragazza che ti ama, che ti dà affetto, cioè complimenti, carezze, coccole. Questa spiegazione vale più nel periodo in cui desideravo Nunzia, che in quello in cui desideravo Rosi. In parte vale anche per Rosi, però più che altro da lei desideravo che mi tirasse fuori dalle sofferenze psicologiche o me le alleviasse. La sofferenza era determinata da diversi stress che si sommavano: quello dovuto al disprezzo, cioè offese, insulti, umiliazioni, anatemi, maledizioni e botte (contrario: affetto = lodi, onori, esaltazioni, auguri, benedizioni e carezze), la tensione dovuta alla paura di ricevere il disprezzo da un momento all' altro, lo stress dovuto a varie cose da fare in casa o per la casa, tra cui molte volte 2 o 3 spese giornaliere sempre in bicicletta con qualunque clima, quello dovuto a un nuovo disprezzo se dimenticavo di comprare o di fare qualcosa o per altre situazioni assurde, la paura di ricevere il disprezzo dimenticando qualcosa, lo stress dovuto al tenere a mente moltissime cose da fare e da comprare quando si esce di casa, lo stress dovuto ad azioni inibite, quali gli impulsi di dare una carezza amichevole a qualche amica, per paura di fare cosa sgradita, lo stress dovuto al pensare di avere una vita molto complicata, pesante, stressante, con dei problemi, senza vie d' uscita. Devo dire poi che non dormivo tutte le mie ore, che con questo stato di cose erano 9 o 10, e quindi non mi rilassavo a sufficienza. Lo stress era insidioso perchè non mi sfogavo. Non era giusto rispondere indietro, perchè, se fare osservazioni o critiche faceva male a me, non doveva farne anch' io ai genitori. E poi non riuscivo mai a trovare le parole per

difendermi. Comunque, se le avessi trovate, non sarebbero servite a zittirli. Qualche rara volta sono riuscito a dire ai genitori che non dovevano comportarsi in quel modo, ma non volevano capire di essere loro a stressarmi, non volevano credere di sbagliare, non riuscivano mai a capire che sbagliavano, non si accorgevano di farmi del male e continuavano a disprezzarmi, a predicare, a sgridare. Se mi fossi lamentato e avessi detto che mi facevano star male e mi buttavano giù di morale, non mi avrebbero compreso, mi avrebbero deriso e avrebbero continuato a disprezzarmi. A parte questo io non sono capace di lamentarmi, nemmeno con gli amici e con Rosi, e quindi non ho potuto fare altro che soffrire in silenzio. Un titolo, una laurea mi avrebbero fatto star bene, ma non potevo ottenerli, non potevo studiare perchè ero stressato. Anche avere la ragazza, Rosi, mi avrebbe fatto star bene, ma non sono riuscito ad averla. Non potevo fare neanche qualche vacanza, perchè i genitori non me la permettevano. Secondo loro, non la meritavo. Negli anni '80 le ultime 3 volte che sono andato una settimana a Firenze dai miei parenti sono state le seguenti: la prima settimana del maggio 1983, da mercoledì 1° maggio a venerdì 10 maggio 1985 e da domenica 28 maggio a lunedì 5 giugno 1989. In sostanza lo stress era molto perchè era contenuto e non c' era modo di diminuirlo e di star bene. Ho cominciato a notare subito degli effetti psicosomatici, delle influenze negative dello stress sull'organismo. Brevemente e semplicemente, la psicosomatica è quella scienza che dice che, se non sta bene la mente, non sta bene neanche il corpo. Oltre a un' evidente perdita di capelli, avevo un eczema che compariva sulle dita delle mani nei periodi di maggior stress. (La prima volta che ho avuto questa malattia della pelle è stato all' inizio del 1976, a 16 anni. Alla fine dell' ottobre 1980 mi aveva preso tutto il palmo delle mani, ma mi curai dopo una visita dal dermatologo. Cambiai completamente la pelle. Nel luglio di quell' anno avevo superato il mio 3° e ultimo esame universitario.) Nei primi mesi di grande stress, gennaio, febbraio, marzo 1987, mi venivano 2 raffreddori al mese. E' noto che lo stress indebolisce le difese dell' organismo, lasciando via libera all' insorgenza di raffreddori, malattie e tumori, però l' azione negativa dello stress esiste perchè è spesso associato ad altri 4 fattori nocivi: l' inquinamento dell' aria, il fredde, il fumo, un' alimentazione povera di vitamine e altre sostanze utili all' organismo contenute nella frutta e nella verdura crude. Nell' inverno 1987, uscendo di casa per incontrare gli amici, non ho respirato aria salubre e pulita, ho preso del freddo, ho respirato il fumo dei bar e mangiavo pochissima verdura e frutta crude. Vedendo che mi venivano diversi raffreddori e collegando ciò al mio stato di stress, incominciai a costringermi a mangiare sempre verdura e frutta crude per assimilare delle vitamine e quindi rinforzare le difese del mio or-

ganismo. Nel menu della mamma scarseggiavano ed erano sempre presenti carne, salumi, uova, verdure cotte. (A parte tutto ciò a me piacciono molto le verdure e la frutta crude e poco la carne.) Quando lo stress divenne più pesante, nella seconda metà del 1987, stavo così male che mi dava l' impressione che, se non mi comportavo così alimentarmente, mi sarebbe venuto un tumore. Dalla fine del 1987 mi misi a mangiare molte arance e molti pomodori. Compravo questi ultimi quando facevo la spesa e lo facevo per non disturbare e stressare la mamma, già affaticata dai lavori di casa e stressata dal papà, chiedendo troppo spesso dell' insalata e facendogliela preparare. Io non me la preparavo, perchè ero stressato e mi sembrava più veloce condire i pomodori che oltretutto mi piacevano molto. Non erano comunque le uniche verdure e pietanze che mangiavo. Con queste abitudini alimentari riuscii a star bene fisicamente, ma non psicologicamente. Le uniche influenze che ho avuto con successivo raffreddore sono state 3: da lunedì 5 a giovedì 8 ottobre 1987, da martedì 19 a giovedì 21 luglio 1988 e mercoledì 3 gennaio 1990 (un giorno). Lo stress mi ha causato dei mal di testa, delle pressioni e dei fastidi diffusi nella testa; praticamente sentivo la fatica neuronale. Abitualmente a tavola bevevo poco vino e sempre annacquato, ma dal 1987 smisi di bere birra quando mangiavo la pizza con gli amici, perchè a casa stavo già abbastanza male senza berla. Venivo sempre stressato col disprezzo e quindi mi buttavo sempre sul letto del mio studio col morale a terra. Come ho già detto più indietro, per tirarmi su ascoltavo della discomusic ad alto volume dalla radio con la cuffia e immaginavo tante volte di partire a bordo dell' Apollo 18 e di raggiungere la Luna il 12 ottobre 1992. Quando mi disprezzavano, sempre a tavola, io facevo finta di niente e non dicevo niente. Anche quando riuscivo a non ascoltare le prediche e le sgridate, inseguendo dei miei pensieri (rarissime volte), il disprezzo mi abbatteva ugualmente, aveva ugualmente un effetto negativo sul cervello. Un sabato del novembre 1987 (forse il 14) non ho potuto fare a meno di essere depresso. Nel 1988 e nel 1989 per molte mattine, pensando ai miei problemi, non riuscivo a svegliarmi e a vestirmi in fretta. Ero molto lento e impiegavo anche un' ora e mezza. L' abbattimento e la depressione causavano mancanza di energia, di voglia di fare. Non avevo nemmeno la voglia di fare qualcosa per arrestare la caduta dei capelli. E quando si hanno i pensieri in confusione sembra quasi di impazzire, quindi bisogna tenere duro, resistere. Per fortuna questi erano eventi rari. A volte pensavo che i genitori non dovevano comportarsi nel modo in cui si comportavano, ma per il resto mi rimettevo sempre alla loro volontà fortemente negativa nei miei confronti. Per questo motivo quindi stavo male. Prima del 1989 ero così abituato allo stress dovuto al disprezzo e ad altri laveretti quotidiani, che non riconoscevo ancora perfettamente che

i genitori erano la causa principale. La vita quotidiana mi sembrava stressante, apparecchiare e sparecchiare la tavola per mangiare mi sembrava irrazionale, tutti i lavori mi sembravano negativi perchè stressavano, producevano inquinamento, molti rifiuti, troppa anidride carbonica, e non riuscivo a comprendere che i genitori col loro comportamento mi appesantivano la vita quotidiana, che è già laboriosa, faticosa, stressante di per sè. E' solo dal 1989 che riesco a capire e a spiegare bene come stanno le cose. Prima capivo solo che potevo vivere meglio e lontano dai genitori e vivendo con poche cose, il minimo indispensabile, e con tutte e due le cose. Diverse sono state le idee con le quali inconsapevolmente volevo diminuire lo stress. Nel 1986 feci la lettera per il presidente Ronald Reagan. Con essa speravo che il presidente americano mi chiamasse negli Stati Uniti, lontano dalla mia famiglia, e speravo di ottenere dei titoli e di diventare "qualcuno". Nel 1987, visto che Nunzia non mi voleva e Reagan non si faceva vivo, cominciai a desiderare di scappare in un' isola deserta del Pacifico, dove la vita sarebbe stata più semplice e rilassante. Nel 1988 pensai che Rosi avrebbe potuto aiutarmi diventando la mia ragazza, ma anche questa soluzione non funzionò, perchè lei non mi voleva. Alla fine dell' anno provai a fare la tesi di psicologia per cercare di ottenere un riconoscimento e magari diventare uno psicologo, ma la tesi rimase incompiuta a causa dello stress. Nel 1989 smisi di cercare aiuto, perchè non me lo dava nessuno, e, resomi conto che i genitori mi appesantivano la vita, decisi di fare veramente Gesù Cristo, il Re dell' Universo, per comandare in modo da far trionfare ciò che è giusto, per fondare un' umanità nuova senza violenze, ingiustizie e sofferenze fisiche e psicologiche nell' Universo, per impedire che chi rovina, appesantisce e non aiuta la vita del prossimo vada a fare ciò anche nell' Universo, per impedire che anche nell' Universo ci siano persone sfortunate come me e peggio di me.

Quando si sopporta molto stress è difficile riuscire a ragionare bene, ad avere pensieri fermi e chiari, a pensare come tutte le persone comuni. Un conto è vivere solo senza affetto e un altro è vivere contemporaneamente senza affetto, con il disprezzo, con la paura di ricevere il disprezzo (cioè di ricevere il male) e diverse altre cose che ti stressano. Vivere senza affetto è già svantaggioso e avere in più il disprezzo e altri stress è deleterio, rovinoso. Una tale condizione ti consuma, ti logora, ti degenera, ti distrugge gradatamente. Comunque io riesco a dimenticare in fretta tutto il male che ho sopportato, non provo risentimento e odio verso nessuno e perdono tranquillamente e serenamente i miei familiari. Invece di "prendermela" ho cercato di diventare un comune psicologo, uno scienziato che riesce a comprendere i propri simili e sè stesso, facendo una tesi che raccoglieva un po' le mie esperienze personali, ma sono

stato abbattuto dallo stress. Anche se avessi provato a studiare alla Facoltà di Psicologia, sarei stato abbattuto dagli stress e poi i genitori non volevano che mi interessassi di questa materia. Avevo bisogno di rilassamento, di riposo, e dell' affetto di Resi, non di stress. Così, invece di un comune psicologo, non mi è rimasto altro che fare Cristo, cosa molto più veloce, semplice, sicura, per la quale mi sentivo molto portato (più della professione dello psicologo) e, a quanto risultava dagli avvenimenti, voluta da Dio. Come vedete, ho cercato di divenire "qualcuno" con le mie sole forze, non volendo credere e dare troppa importanza al sapere di essere Gesù Cristo, ma non ce l' ho fatta. Alla fine ho appreso il suo mestiere di Re dell' Universo e quindi ho accettato di essere Gesù Cristo per semplificare la mia vita che è stata troppo complicata e pesante e per impedire che una società che fa del male e non aiuta i sofferenti si trasferisca nell' Universo.

Simili pensieri sono scaturiti da semplici considerazioni. La vita quotidiana è già stressante: perchè devono esistere delle persone che ti creano condizionamenti sbagliati, che aggiungono stress allo stress che si ha già, facendolo diventare troppo, perchè devono esistere delle persone che non ti aiutano quando soffri ? Se devono esistere, che esistano solo sulla Terra e mai nell' Universo, cioè nell' Universo non devono mai esistere violenze, ingiustizie e sofferenze psicologiche e fisiche, ma pace, giustizia e felicità. So che le persone che si comportano male lo fanno perchè non si rendono conto perfettamente del male che fanno, perchè non sono psicologhe per natura, perchè non sono perfettamente coscienti di ciò che fanno al loro prossimo. Per questo motivo le perdono e le amo e, se non le voglio nell' Universo, non è per cattiveria, ma è perchè non ho nessuna voglia e nessuna intenzione di sperimentare le sofferenze un' altra volta. E questo lo dico non solo a nome mio, ma anche a nome di tutti i sofferenti e i perseguitati del mondo e di tutti i tempi.

Le mie sofferenze mi hanno fatto comprendere che, se non è possibile estirpare le violenze e le ingiustizie nel mondo, esse devono restare sulla Terra e nessuno deve soffrire fisicamente e psicologicamente a causa di violenze e di ingiustizie nell' Universo. Dato che nessuna persona sana di mente vuole soffrire, impedire la propagazione delle violenze, delle ingiustizie, delle sofferenze nell' Universo è una cosa giustissima, che deve essere fatta. Non agire, non realizzarla è una cosa grave, sbagliata, che non deve essere fatta, perchè determina moltissime persone sofferenti nell' Universo. La logica mostra quindi che sono stato costretto a realizzare questo progetto, che mi sono comportato bene e che non ho sbagliato a farlo. Se non le avessi fatto, avrei sbagliato. Per realizzarlo dovevo essere, sapere di essere Gesù Cristo, dovevo sapere di essere in

grado di fare Gesù Cristo e doveva avere le Sue conoscenze: io mi ritrovavo ad avere tutti questi requisiti. Mi comporto bene e non sbaglio dicendo queste cose. Se affermassi che sono false, sbaglierei. Posso dire cose simili perchè non è colpa mia se mi sono accadute quelle situazioni strane che mi dicono di essere Gesù di Nazareth. Infatti questa consapevolezza è nata nel 1985 in numerose occasioni e, notare bene, 1 anno prima che mi facessi degli amici, 2 anni prima che conoscessi bene le sofferenze psicologiche e 3 anni e mezzo prima che incominciassero a formarsi le idee, la personalità di Cristo in me. Giuro su Dio che non ho mai desiderato essere Gesù Cristo, è Dio che mi ha fatto capire di esserLo, che mi ha spinto in questa direzione contro la mia volontà. In altre parole non ho mai desiderato diventare così grande e ciò mi ha fatto sorgere molti dubbi, incertezze, indecisioni, tentennamenti, titubanze prima di andare all' ONU. Non cercavo né desideravo raccogliere i complimenti, le lodi, gli onori, le esaltazioni, il trionfo, ecc. Se non ci fossero queste cose che ingigantiscono ed esaltano Cristo, avrei accettato più facilmente di essere Gesù. Invece così sono stato molto riluttante a crederlo. Ovviamente queste cose mi sono state tributate per la mia condotta nella vita terrena di 2000 anni fa, però così tanta grandezza mi turba. Io non sono grande, siete voi che dite che io sono grande. Io agisco solo usando la logica e le cose che Dio mi ha fatto sapere. Certamente i cattivi non credono a queste mie parole, mi criticano, mi odiano, mi disprezzano, mi considerano pazzo, ma sbagliano. (Certe persone immaginano che la realtà sia fatta in un certo modo, vogliono che la realtà sia fatta in quel modo e non sono disposti ad apprendere, a capire, ad accettare una realtà diversa. Hanno una mentalità chiusa, non aperta.) E' vero che negli ultimi tempi a volte non volevo fare Gesù Cristo, perchè non volevo la fama, la celebrità, la pubblicità, la gloria, il successo, l' eccessiva attenzione dei mass-media e del mondo e quindi avevo la tentazione di diventare un uomo normale, ma poi mi rendevo conto che, se ero in grado di creare un Universo senza odio, violenze, ingiustizie, sofferenze, con l' amore, la pace, la giustizia, la felicità, un Universo dove nessuno avrebbe mai sofferto per nessun motivo, ero obbligato ad agire. Così mi sacrificai e feci la Volontà di Dio. Solo quando soffrivo o quando ero stressato accettavo senza problemi di fare Gesù Cristo. Rosi avrebbe potuto sottrarmi a questo destino. Nel 1988 e all' inizio del 1989 pensavo:"Se Rosi diviene la mia donna, riesco a diventare un uomo normale, perchè divento felice e dimentico le mie sofferenze psicologiche e familiari." Ma è solo un segno: mi accorgo che Rosi mi ha considerato poco e non mi ha reso felice, non mi ha aiutato a dimenticare e a sopportare meglio le mie sofferenze. E lancio un grido di trionfo: anche "l' ultima tentazione" è stata vinta !

DA QUESTO LIBRO IL FILM PIÙ DISCUSSO DELL'ANNO

NIKOS KAZANTZAKIS

L'ULTIMA TENTAZIONE

Un'appassionata e umanissima interpretazione dell'avventura terrena di Gesù nel romanzo da cui l'americano Scorsese ha tratto il suo ultimo capolavoro cinematografico.

Polemiche violentissime si sono levate da ogni parte ancor prima dell'apparizione del film sugli schermi. Poi, subito dopo, è scoppiato l'interesse per il romanzo che ha ispirato il regista Scorsese.
L'ULTIMA TENTAZIONE, scritto dal greco Kazantzakis, già autore dell'indimenticabile "Zorba il Greco", è un romanzo che turba ed emoziona. Racconta la vita e la sofferta vocazione di Cristo al martirio, e tenta di rispondere a interrogativi millenari: chi era veramente Gesù? Quali erano le sensazioni, i sentimenti, i pensieri più intimi dell'uomo-Dio di cui i Vangeli hanno tramandato la vita pubblica?

Barbara Hershey nella parte di Maddalena in una scena del film di Martin Scorsese.

Ne L'ULTIMA TENTAZIONE Gesù appare un giovane uomo come tanti: è un semplice falegname che sogna di amare una donna, avere una famiglia, morire di vecchiaia circondato da figli e nipoti.
Ma una forza terribile e dolce ha scelto per lui un destino diverso: sarà il Messia, l'atteso salvatore di cui da secoli parlano le Scritture.
E il romanzo racconta la sofferenza, la riluttanza, la disperazione con cui Gesù — umanamente attratto dalle piccole gioie terrene — accetta invece la grandezza e lo strazio della sua missione divina.

Il libro ripercorre così episodi noti della vita di Cristo: il battesimo nelle acque del Giordano con Giovanni che lo riconosce Figlio di Dio, la meditazione nel deserto, la predicazione, i miracoli, fino all'ultima Cena, al tradimento di Giuda e alla crocefissione. E proprio lì, sulla croce, "l'ultima tentazione" s'impossessa di lui.
In un lunghissimo attimo Gesù "vede" la propria vita come sarebbe stata se fosse sfuggito al martirio: il matrimonio con Maria Maddalena, i figli, i successivi matrimoni con Marta e Maria sorella di Lazzaro...
Ma è solo un sogno: d'improvviso il Cristo s'accorge con sollievo d'essere ancora inchiodato alla Croce.
E lancia un grido di trionfo: anche "l'ultima tentazione" è stata vinta!

Pagine 504
Edizione Frassinelli L. 22.500
Edizione Club L. 17.500
Codice 77412 - Risparmio L. 5.000

OTTOBRE 1988

ACCLAMATO DALLA CRITICA DI TUTTO IL MONDO!

COSÌ LA CRITICA LETTERARIA

"Kazantzakis trova accenti toccanti per raccontare dell'umanità del Cristo..." ***(La Stampa)***

"Opera affascinante quella di Kazantzakis, uno spaccato ardito e profondo sulla psicologia umana-divina del Cristo dei Vangeli". ***(Corriere della Sera)***

"Dalle turgide pagine del libro erompe una fiammata di religiosità". ***(la Repubblica)***

"Un romanzo sconvolgente, bruciante, che si libra verso l'alto". ***(Time)***

"Un'opera d'arte intensa, profondamente sincera e affascinante". ***(Los Angeles Times)***

COSÌ LA CRITICA CINEMATOGRAFICA

"L'ultima tentazione rimane un film importante per il coraggio di spingerci a pensare che dimostra dall'inizio alla fine. Quanto poi alle conclusioni, ognuno le tira da solo". ***(Grazia)***

"Alcune scene sono di una bellezza mozzafiato". ***(Wall Street Journal)***

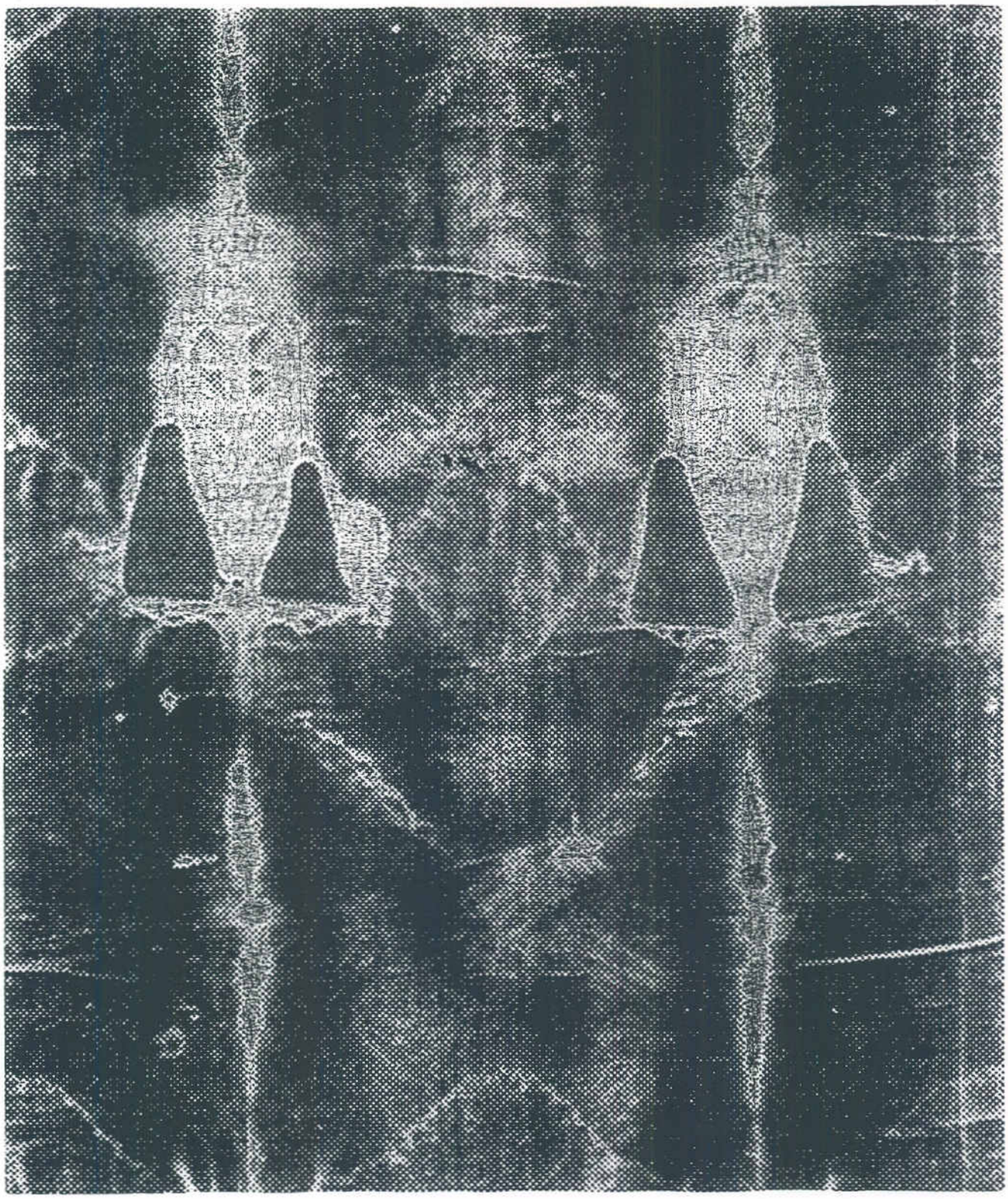
"Il film di Scorsese è l'opera più sinceramente religiosa di uno dei più grandi registi americani". ***(New York Times)***

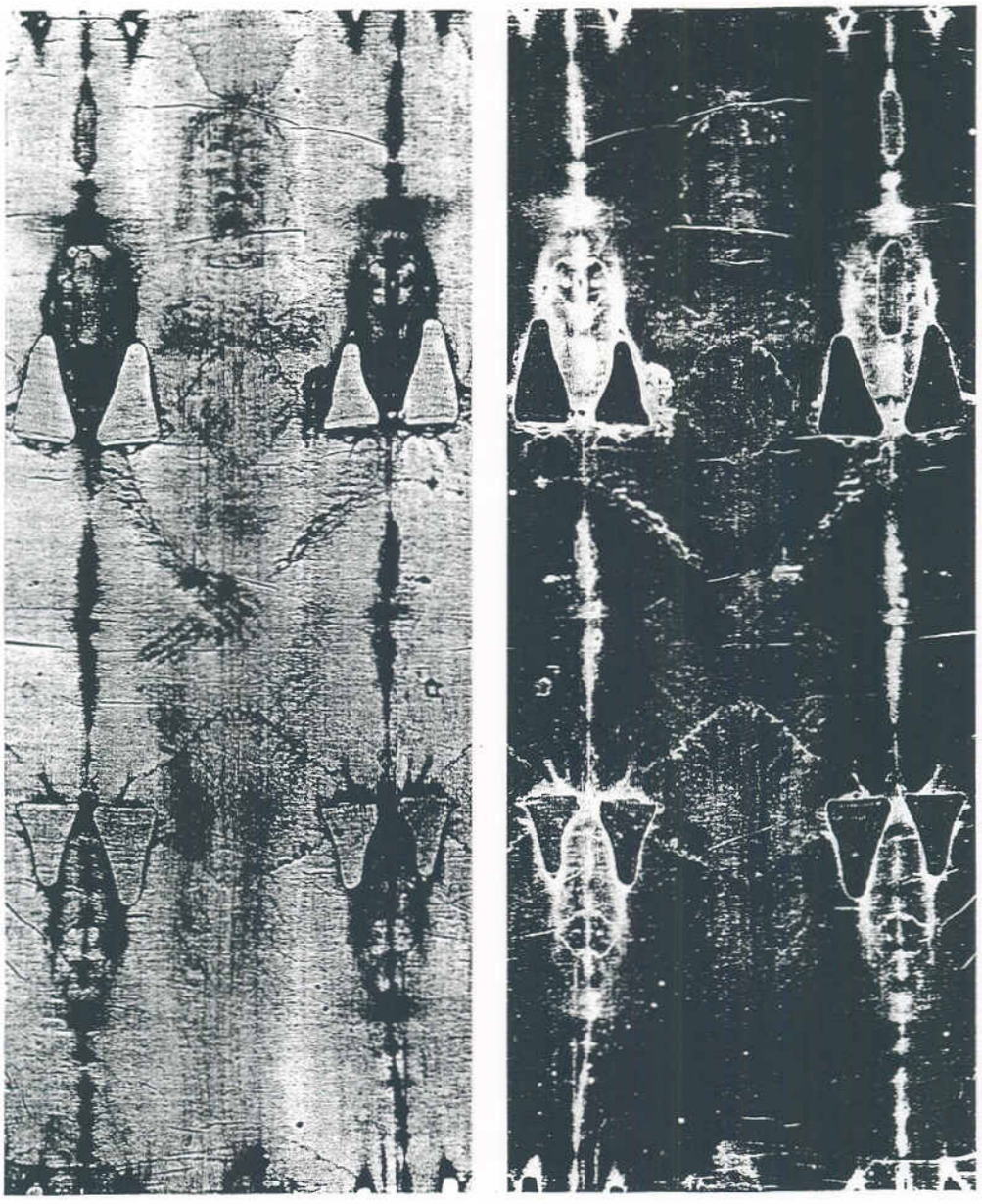
"L'ultima tentazione è uno spettacolo ispirato e raffinatamente realizzato in ogni sua armonica componente". ***(L'Unità)***

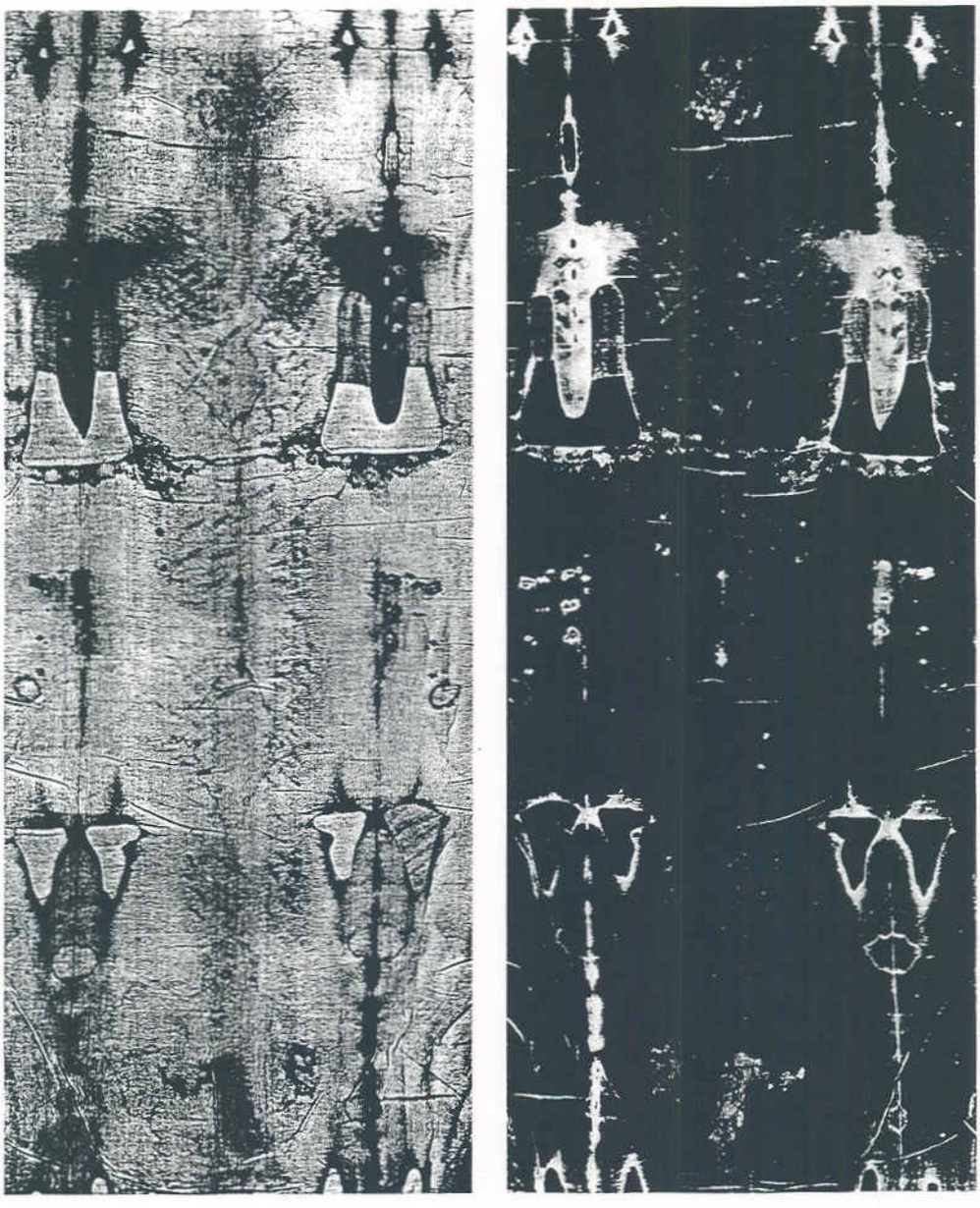
"Un film visibilmente sofferto, castissimo e infinitamente religioso". ***(Il Messaggero)***

In alto: la scena della crocefissione nel film 'L'ultima tentazione di Cristo'. Sotto: l'attore Willem Dafoe nella parte di Gesù insieme agli Apostoli. Qui sopra: Barbara Hershey (Maddalena) in una bellissima inquadratura.

ORDINI SUBITO "L'ULTIMA TENTAZIONE" SCRIVENDO TITOLO E CODICE 77412 SUL BUONO D'ORDINE ALLEGATO ALLA RIVISTA.







Rilevate le impronte di una moneta coniata da Ponzio Pilato

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

Computer americano testimonia a favore della Sacra Sindone

Chicago, 14 dicembre

Un'analisi della Sacra Sindone effettuata da un computer ha messo in luce elementi che, a giudizio di un eminente teologo, permetterebbero di datare all'epoca di Cristo il sudario che, secondo la tradizione, avvolse il corpo di Gesù.

I risultati di quella che è la prima analisi computerizzata completa eseguita sulla Sindone, sostiene il reverendo Francis Filas, docente di teologia alla Loyola University, mostrano impronte corrispondenti a sei lettere greche di una moneta coniata sotto ponzio Pilato nel 29 dopo Cristo e quindi poco prima della crocefissione. L'analisi, secondo Filas, avrebbe in particolare messo in luce le impronte di due nuove lettere e ne avrebbe confermate altre quattro già individuate in precedenti ricerche. Il cervello elettronico avrebbe inoltre evidenziato altre immagini peculiari della moneta in questione, compresa una figura astrologica.

Anche se le analisi datano le impronte e non il tessuto, questi risultati — ha detto Filas, un'autorità in materia con più di 30 anni di ricerche sull'argomento alle spalle — offrono i dati più significativi oggi a disposizione per datare la Sindone. Al centro della ricerca è stata posta la zona corrispondente all'occhio destro dell'«uomo della Sindone», zona in cui il calcolatore ha rilevato quella che appare come l'impronta della moneta. In effetti, gli antichi erano soliti porre monete sugli occhi dei morti prima di seppellirli.

Le analisi, svolte nell'arco di sei mesi, sono state condotte presso l'istituto politecnico e l'università statale della Virginia, sotto la direzione del professor Robert Haralick.

Sulla Sindone, il dibattito scientifico «infuria» da tempo. Mentre, a parte la tradizione, vi è chi ritiene che il sudario porti impressa l'immagine del corpo di Cristo, alcuni scienziati ne contestano l'autenticità. Tra costoro figura Walter McCrone, uno specialista in microscopia, che afferma di aver trovato sul tessuto tracce di pigmenti di ferro come quelli usati dagli artisti nel colore rosso ocra. McCrone non ha ancora esaminato i risultati delle analisi condotte da Haralick, ma ha detto di non ritenere possibile stabilire se sulla Sindone rimase impressa l'immagine di una moneta e — ha aggiunto — «non mi importa che tipo di calcolatore abbiano usato».

Trovati i resti d'un uomo crocifisso sul Golgota al tempo di Gesù Cristo

DOMENICA 14 APRILE 1985

Atene, 13 aprile

Vassilis Tzaferis, uno studioso greco il quale presta la sua opera presso la Ripartizione di antichità archeologiche del municipio di Gerusalemme, ha scoperto la sepoltura di un giovane ebreo crocifisso, all'incirca, all'epoca della crocifissione di Gesù.

Lo ha riferito ad Atene il giornale greco «To Vima», precisando che con ogni probabilità l'uomo subì il supplizio proprio sul Golgota, aveva una ventina d'anni, e si chiamava Yehohanan Ben Hagol, come si legge in una iscrizione in ebraico incisa sul coperchio della sepoltura. Dall'esame dei resti — i primi di un uomo messo a morte mediante crocifissione che siano stati trovati finora — sembra potersi dedurre che il giovane aveva goduto, prima del supplizio, buona salute.

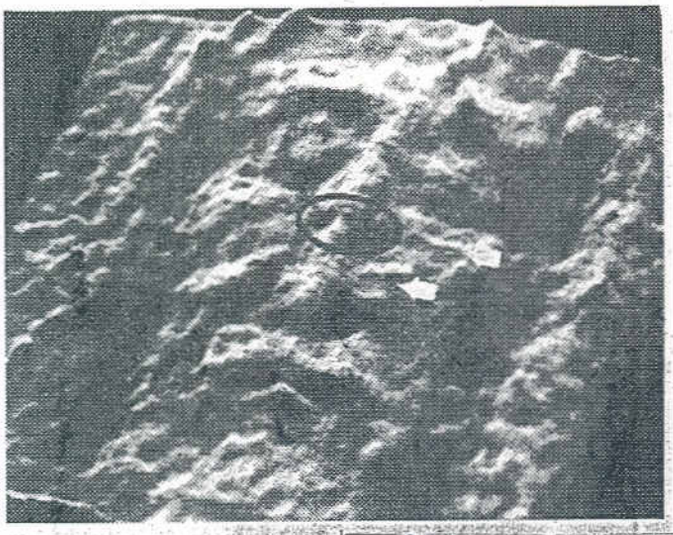
Analogamente a quanto si legge nei Vangeli a proposito del supplizio di Cristo, l'ignoto condannato fu crocifisso ai legni mediante chiodi conficcati nei piedi e nei polsi; a questo proposito, «To Vima» osserva che l'unica differenza potrebbe riguardare gli arti superiori in quanto, secondo la più diffusa tradizione, Gesù ebbe trafitte le palme delle mani.

Come si sa, la crocfissione era un supplizio largamente praticato durante l'antichità, in particolare in Palestina, ed era riservato a quei rei i quali non beneficiavano della «cittadinanza» romana.

La tomba in questione è stata trovata tra le fondamenta di un edificio di Gerusalemme.

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 1989

L'informatica conferma l'autenticità della Sindone



Caro direttore,

sono molti quelli che non sanno o non vogliono sapere che l'Informatica ha dato fondamentali contributi sulla datazione e sull'autenticità della Sindone. L'Informatica ha infatti permesso una costruzione dell'immagine tridimensionale della Sindone che rivela numerosi dettagli e particolari corrispondenti ai Vangeli e alla tradizione.

Poiché non è possibile che un falsario abbia fatto dei segni invisibili sul lenzuolo rivelati più di sei secoli dopo mediante elaborazione informatica, le suddette corrispondenze sono spiegabili soltanto con l'autenticità della Sindone.

Tra queste ultime, con riferimento al volto tridimensionale (nella foto) mettiamo in evidenza:

– l'incisione sul grumo di sangue a sinistra del naso e la traccia che la precede dalla parte destra del volto, prodotte probabilmente dalla punta di un ramo di issopo (freccia in basso). Come è noto a Gesù Cristo fu portata alla bocca una spugna imbevuta di aceto infilata sulla punta di un ramo di issopo.

– Piccole incisioni dello zigomo sinistro corrispondenti all'urto sul pietrisco del volto di Cristo conseguente alla sua caduta sulla strada del Golgota, riportata dalla tradizione (freccia in alto).

– I rivoli, i grumi di sangue, le gocce di sangue nonché le ferite (come quella sulla guancia destra) non visibili o quasi sul lenzuolo originario, corrispondenti alle percosse descritte dai Vangeli.

– Due nitidi fori ai lati del naso, uniti da una traccia che hanno dimensioni perfettamente corrispondenti a quelle dell'estremità di un flagello romano.

– L'impronta circolare sulla palpebra destra che, com'è noto, si ritiene dovuta ad una monetina usata per tenere chiuse le palpebre dei cadaveri. L'elaborazione tridimensionale di questa impronta ha consentito di stabilire, in modo inequivocabile, la presenza delle quattro lettere Y CAI che si riscontrano nell'incisione di una particolare moneta di Tiberio.

Le corrispondenze con i Vangeli e la tradizione fornite dall'Informatica costituiscono prove logiche e coerenti dell'autenticità della Sindone.

A queste prove fa contrasto, com'è noto, la datazione del C14 che fa risalire la Sindone al XIII secolo. Va però osservato che questa prova è unica in quanto effettuata con lo stesso metodo da tre laboratori coordinati ed è oltretutto discutibile, come dimostra il fatto che sia continuamente messa in discussione.

C'è quindi da chiedersi: è falsa la soluzione fornita dall'Informatica o quella del C14?

Dobbiamo forse dire il manzoniano «ai posteri l'ardua sentenza».

Speriamo di no. Certo è che mentre l'Informatica continua a fornire senza soste risultati sindonici, le prove chimico-fisiche da realizzare a titolo di riprova sono ancora oggetto di programmazione a tempo indeterminato.

Prof. Giovanni Tamburelli
Prof. Nello Balossino
Dipartimento di Informatica
Università di Torino

LUNEDÌ 2 APRILE 1990

A fine aprile in un convegno internazionale a Cagliari si riesaminerà il problema della datazione del presunto «sudario» di Cristo

Una monetina riapre il dibattito sulla Sindone

di Beppe Fossati

Torino – Un bastone di comando e un punto interrogativo. Due segni semplici, quasi uguali, semplicemente contrapposti. Come se uno fosse l'immagine speculare dell'altro. Due segni che contraddistinguevano monete romane da altre scordinate da un semplice governatore. Ebbene, una di queste monete potrebbe aver chiuso le palpebre di Gesù Cristo. Sembra basale ma nel sofisticato mondo dell'informatica, il vero interrogativo è proprio questo: la donna che ha pietosamente ricomposto il volto di Gesù ha usato una moneta fatta coniare da Roma, esattamente il *dilepton lituus*, oppure un'altra, che si fa risalire al volere di Ponzio Pilato e che presso gli studiosi di numismatica è nota come la moneta dell'interrogativo? Sul telo del mistero gli studiosi hanno trovato segni che paiono inequivocabili. E che, ricollegati a tanti altri particolari, sembrano condurre ad un'unica via: la conferma dell'autenticità della Sindone.

Il 29 e il 30 aprile, a Cagliari, un convegno internazionale affronterà il tema della datazione della Sindone e in quell'occasione molto probabilmente gli studiosi di due discipline diverse, che fino ad ora non hanno saputo fondersi, entreranno in conflitto: da una parte l'informatica che – come sostenuto sul *Giornale* il professor Giovanni Tamburelli, prematuramente scomparso – ebbe dato *fondamentali contributi sulla datazione e sull'autenticità della Sindone*, dall'altra i chimici e i fisici che, dopo un'analisi (una sola) seppur eseguita da tre diversi laboratori di grande prestigio, hanno affermato che la Sindone è un falso e che la si deve far risalire al XIII secolo. Sia chiaro: il conflitto, ammesso che si verifichi, sarà combattuto a distanza, attraverso pubblicazioni scientifiche o al massimo articoli di giornale, eppure scatenerà un interrogativo: è falsa la soluzione fornita dall'informatica o quella del Carbonio 14?

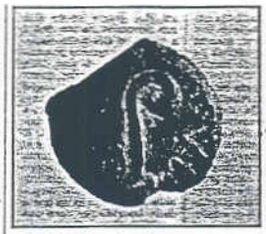
A Torino, dove il Dipartimento di Informatica dell'Università ha fatto molto anche grazie a Giovanni Tamburelli e al professor Nello Balossino, assistenti del Centro Internazionale di Sindonologia presieduto dal professor Bruno Barberis e diretto da un ricercatore del calibro del professor Pier Luigi Baima Bollone, qualcuno un'idea ce l'avrebbe: quella *di creare i presupposti per un programma interdisciplinare di ricerca sulla Sindone*. Un telaio scientifico in cui calare tutte le tessere, le più minuscole e quelle di grande dimensione, che appartengano alla storia del sacro telo. Resta da scoprire se chi ha condotto con grande scrupolosità l'operazione C 14, vale a dire il professor Tite del British Museum, al quale sedeva invece, per delega del Vaticano, il debuttantissimo inquirino di medicina i risultati di tre diversi laboratori di ricerca fra cui – vedi caso – uno inglese, preferisce complessi programmi interdisciplinari, magari guidati da apposite e qualificate commissioni scientifiche, al chiasso, per altro relativo, delle riviste scientifiche.

In ogni modo il messaggio che viene dal mondo universitario torinese si può riassumere nelle parole dello scomparso Tamburelli: «...*mentre l'informatica continua a fornire senza soste risultati sindonici, le prove chimico-fisiche da realizzare a titolo di riprova sono ancora oggetto di programmazione a tempo indeterminato*».

Cercheranno allora al dipartimento universitario qualche spiegazione, qualche prova. Con il professor Nello Balossino, esperto di elaborazione di immagini, che ha appena finito di fare lezione, sediamo semplicemente a cercio di controprove al Carbonio 14, e non solo nel mondo dell'informatica. Si comincia con i risultati del lavoro svolto dal professor Max Frey (1973) su frammenti del telo, lavoro che mise in evidenza la presenza di polline di provenienza palestinese e turca tra le fibre. Un elemento di grande importanza, che definisce geograficamente la provenienza della Sindone e apre la strada ad altre scoperte. Tra queste sono certo fondamentali quelle rese note, nel campo della chimico-fisica, dal professor Baima Bollone. A lui va dato atto di aver spiegato che le macchie presenti sul telo sono di sangue umano e più precisamente del gruppo AB, fatti poi ampiamente confermati negli Stati Uniti) e in più che il telo ha effettivamente avvolto un cadavere. Resta da chiarire – è un mistero ancora profondo – il processo, che può essere paragonato ad un processo fotografico, che ha permesso l'impressione del corpo umano sulla Sindone. È a questo punto che l'informatica comincia a giocare un ruolo determinante. La costruzione dell'immagine tridimensionale della Sindone, porta infatti a scoprire numerosi dettagli e particolari che trovano corrispondenze nei Vangeli e nella Tradizione.

«*Poiché non è possibile* – scrivevano nel novembre scorso i professori Tamburelli e Balossino – *che un falsario abbia fatto dei segni invisibili sul lenzuolo rivelati più di sei secoli dopo mediante elaborazioni informatiche, le suddette corrispondenze sono spiegabili solo con l'autenticità della Sindone*».

L'uso del computer è stato determinante soprattutto nell'esame dettagliato del volto di Cristo. Esame iconografico svolto assommando e sovrapponendo le icone più significative (quelle che risalgono al primo millennio) fino ad estrarre i tratti somatici più ricorrenti, per compararli poi con il volto *tridimensionale* che scaturisce dalla Sindone stessa, e con le immagini in negativo del lenzuolo. Una serie di procedimenti che il computer visualizza mettendo in luce dei caratteri che si ritrovano con grande frequenza nelle icone più antiche. *«Il che significa* – dice il professor Bruno Barberis – *che deve essere esistito un prototipo. E che le possibilità che questo prototipo sia la Sindone* (o dimostrerebbero le comparazioni con l'immagine tridimensionale) *sono molto elevate*». Conferme vengono anche da altre corrispondenze tra iconografia, Vangeli e realtà sindonica: l'incisione sul grumo di sangue a sinistra del naso e la traccia che la precede dalla parte destra del volto, prodotta presumibilmente dalla punta di un ramo di issopo (la Tradizione dice che a Gesù Cristo fu portata alla bocca una spugna imbevuta di aceto sulla punta di un ramo di issopo); piccole incisioni dello stigmate sinistro corrispondenti all'urto del volto sul pietrisco, dopo la caduta sulla strada del Golgota (ancora la Tradizione); i rivoli, i grumi di sangue, le ferite corrispondenti alle percosse descritte dai Vangeli e non visibili (anche con l'ingrandimento fotografico) sul lenzuolo; i segni (che mitici fuoriescono dalle base del naso) lasciati dal flagello.



Le due monete romane del 29/30 dopo Cristo che confermerebbero l'autenticità della Sindone

E, in ultimo, importantissima soprattutto al fine della datazione, l'impronta circolare sulla palpebra destra sotto – ha spiegato il professor Balossino – *si ritiene dovuta ad una moneta usata al tempo di Cristo per tenere chiuse le palpebre dei cadaveri*. L'elaborazione tridimensionale di questa impronta ha consentito dapprima di stabilire in modo inequivocabile la presenza di quattro lettere, YCAI, che si riconoscono nell'incisione di una particolare moneta di Tiberio, il *dilepton lituus* che presenta su una faccia il simbolo del lituo, sorta di bastone del comando, circondata dalla scritta greca TIBerioy KAisaros, mentre successivamente è stata ritrovata una moneta, coniata direttamente in Palestina (per ordine di Ponzio Pilato) nella quale il lituo è capovolto, ed assomiglia ad un punto interrogativo. Autorevoli sono i sostenitori di questa tesi, a partire dal teologo americano padre Filas (il quale ha effettuato approfonditi studi, anche in campo numismatico, per arrivare al professor Tamburelli, a cui va il merito di aver messo a punto l'immagine tridimensionale del volto, insieme alla sua équipe. Il resto è storia che si scrive, a volte con progressi millimetrici, ma continui, nei laboratori dove un segno, un'ombra, un'immagine hanno importanza enorme, soprattutto se poi trovano conferme nella storia. E le monete le conferma: le ritroviamo entrambe risalgono al 25/30 dopo Cristo.

L'UOMO E L'IGNOTO

Milan Ryzl, cecoslovacco, si è laureato in fisica e chimica presso l'Università di Praga. Nel 1967 ha lasciato, per motivi politici, il suo paese d'origine e si è trasferito in America. Oltre ad essere il fondatore della ricerca parapsicologica in Cecoslovacchia, è stato il primo a introdurre la problematica paranormale nei paesi comunisti. Nel 1963 ha vinto il *Utrecht-psi Award for Distinguished Work in Parapsychology*, assegnato annualmente dall'Istituto di Parapsicologia di Durham, North Carolina. Attualmente tiene corsi di parapsicologia alla *University of California* di Santa Barbara e alla *California State University* di San José.

La vita e le opere di Gesù hanno sempre affascinato gli studiosi. Ora Ryzl, superando la barriera del tempo e dello spazio grazie alla tecnica ipnotica, ha effettuato una penetrante indagine sul fondatore del Cristianesimo e sulle vicende narrate nel Vecchio e nel Nuovo Testamento. Analizzata con tale metodologia, la Bibbia appare in generale come una relazione estremamente esatta di avvenimenti passati: i primi eventi biblici appaiono poi, con sorprendente attualità, non altro che fatti politici. Così, per esempio, Mosè viene descritto come un esperto uomo politico, inesorabilmente teso alla realizzazione dei suoi fini, e la morte di Elia viene rappresentata come rapimento e assassinio. E anche il Nuovo Testamento appare spesso in nuova luce: Giovanni Battista è presentato come maestro spirituale di Gesù, e Gesù stesso ci appare più tenero, più umano.

Prima di iniziare il suo insegnamento pubblico, Gesù dedicò lunghi anni alla meditazione e allo sviluppo delle proprie facoltà extrasensoriali (spiegazione razionale degli "anni silenziosi" di Gesù), probabilmente presso una comunità Essena.

Gesù ci appare fornito di eccezionali facoltà ESP: egli compiva i suoi miracoli sia grazie a queste doti che alla sua grande forza di suggestione. La descrizione che l'autore fa di Gesù non è dissacrante e non offende il credente: l'aspetto più bello, più alto, eternamente vero del suo messaggio, cioè l'ideale di un giusto ordine nella società umana del futuro e dell'amore per il prossimo emerge dal libro di Ryzl nel modo più limpido e sicuro.

L. 3.500
(3.302)

Copertina di Claudio Daini
Foto di M. Zanot

Titolo originale: *Jesus. . . größtes Medium aller Zeiten*
Traduzione di Paola Giovetti

Copyright © 1974 by Ariston Verlag, formerly Rambo F. Keller, Genf.
Copyright © 1975 by Armenia Editore
Viale Cà Grenda, 2 - 20162 Milano

AL LETTORE

Caro lettore,

la materia che forma il contenuto di questo libro merita senza dubbio di essere trattata in maniera seriamente scientifica. Allo stesso tempo essa potrebbe fornire materiale per una quantità di eccitanti volumi di fantascienza. E tuttavia ciò che lei leggerà nelle pagine seguenti non è né uno studio scientifico di vasta portata, né la solita fantascienza. E' qualcosa che sta a mezza via. Questo volume non è affatto qualcosa di inventato o di immaginario: e tuttavia non oso presentarlo come un valido lavoro di ricerca.

Ho esitato quasi un quarto di secolo, soppesando a lungo il pro e il contro, prima di decidermi a pubblicare. Persino ora che il libro va alle stampe, non sono sicuro che i miei lettori ne compredranno correttamente il messaggio. Alcuni — sbagliando — potrebbero sopravvalutarne il contenuto e ritenerlo verità infallibile; altri — sbagliando anch'essi — potrebbero trascurare la grande importanza potenziale del metodo usato in queste ricerce.

Gli esperimenti descritti in questo libro furono iniziati nell'ambito di un lavoro scientifico ben programmato. Purtroppo gli esperimenti e i risultati — di una portata quasi fantastica — rimasero frammentari, perché le ricerche non poterono essere continuate per tutto il tempo che sarebbe stato necessario. Gli esperimenti dovranno quindi conserva-

re questo carattere frammentario, finché non saranno effettuate altre ricerche, che potranno confermare e ampliare, ma anche correggere e confutare i risultati finora conseguiti.

Gli scritti popolari sulla percezione extrasensoriale (ESP), cioè telepatia e chiaroveggenza e temi a queste connessi, contengono spesso troppe fantasie e storie volutamente esagerate, troppe pretenziose pseudo-rivelazioni di presunte "nuove verità". Non avrebbe senso aggiungere a questi rapporti una ulteriore effimera storia a sensazione. Contrariamente a quanto fanno gli autori delle innumerevoli opere "occulte" e non critiche che vengono lanciate oggi sul mercato, i parapsicologi odierni si sforzano di mantenere ad un livello scientifico il loro campo di ricerca, senza lasciare margine a fantasie, speculazioni e credulità. L'esercizio della critica (libera e aperta) pare essere la massima virtù in questo campo. Le descrizioni di esperimenti ben condotti hanno per la scienza maggior valore di qualunque prematura speculazione relativa a spiegazioni teoriche o a possibili progressi previsti per i prossimi decenni, o addirittura per i prossimi secoli.

D'altra parte una panoramica di ciò che potrebbe presentarsi in futuro è sempre utile: se non altro soddisfa la nostra naturale curiosità. Noi possiamo infatti sperare che un giorno l'ESP, che non è limitata dalla barriera del tempo, arrivi a permetterci di scrutare nel futuro. Oggi è la fantascienza che ci da un'idea degli sviluppi futuri della scienza e della tecnologia. Se lei, lettore, nutre interesse per il possibile (o meglio: probabile) futuro dell'ESP, allora questo libro le spalancherà la finestra, non però sulla base di ricerche già confermate con severo rigore scientifico.

Purtroppo nessuna delle sbalorditive scoperte qui descritte può essere accettata senza esitazione come fatto provato. Io credo però che il metodo usato in questi esperimenti sia pienamente valido scientificamente. Grazie alla sua semplicità esso offre ampie possibilità di utilizzazione pratica e si presta — a seconda del carattere dei diversi tipi di utilizzazione — ad essere ulteriormente sviluppato e perfezionato.

Ciònondimeno, pensando a quei lettori che non vogliono abbandonare il solido terreno delle tradizionali prove scientifiche, vorrei fare una proposta: conveniamo sul fatto che ciò che viene qui sottoposto alla cortese attenzione del lettore altro non è che fantascienza.

E conveniamo anche sul fatto che questo libro serve principalmente all'intento di farsi un'idea dei possibili sviluppi futuri e delle possibili utilizzazioni pratiche delle scoperte nel campo dell'ESP — che noi chiamano "parapsicologia" in mancanza di una espressione migliore.

L'autore

(MILAN RYZL)

PREMESSA

I parapsicologi sono d'accordo sul fatto che, tramite metodi scientifici critici ed obiettivi, è stata dimostrata al di là di ogni ragionevole dubbio l'esistenza di un "sesto senso", che viene comunemente definito "ESP" (= percezione extrasensoriale) — "chiaroveggenza" e "telepatia". Questo senso appena scoperto permette di percepire intorno a noi eventi inaccessibili ai normali sensi; ci aiuta ad ottenere informazioni su oggetti che si trovano dietro schermi non trasparenti o dentro contenitori opachi, su avvenimenti che si svolgono a migliaia di chilometri di distanza, o sui pensieri di altre persone — anche se non possiamo usare i canali sensoriali normali e non esiste possibilità di interferenze razionali. Una delle caratteristiche più strane dell'ESP è che essa è in grado di fornire informazioni dirette su eventi passati o futuri (le cosidette "retrocognizione" e "precognizione").

Fino ad oggi non si è riusciti a spiegare in alcun modo questa strana facoltà. Possiamo immaginare che essa si basi sulla trasmissione di qualche particolare segnale emesso dagli oggetti percepiti e captato dal percipiente — come avviene nel caso della vista, che consiste nella trasmissione di fotoni, o dell'udito, che consiste nella trasmissione di onde sonore. Non sappiamo però quale sia il tipo di energia che nell'ESP trasmette le informazioni. Siamo tentati

non sappiamo come lavora l'ESP, come sia cioè possibile ottenere in questo modo informazioni esatte su avvenimenti lontani: tuttavia la persona ipnotizzata ha la sensazione soggettiva di recarsi in un altro luogo e di descrivere ciò che vede, proprio come il palombaro, che viene inviato sul fondo marino per perlustrare una nave sommersa e che poi trasmette per telefono le sue scoperte ad uno scienziato che è rimasto in superficie a bordo di una nave. Sulla base delle informazioni fornite dal palombaro, lo scienziato lo dirige nel corso della ricerca e gli dà istruzioni per andare avanti.

Se il lettore preferisce un esempio "più moderno", immagini un astronauta che vola verso un pianeta lontano e riferisce alla base le sue scoperte.

A questo corrisponde esattamente il metodo che abbiamo usato per ottenere nuove informazioni storiche tramite l'ESP. Il lettore deve solo immaginare qui un "astronauta" (o meglio "istronauta") che vola verso il passato.

I lettori che desiderano essere meglio informati sullo stato attuale delle ricerche in campo ESP, possono leggere le altre opere dello stesso autore:

Parapsicologia, una panoramica delle più recenti scoperte della parapsicologia, del suo livello attuale e delle sue prospettive per il futuro (Ed. Mediterranee, 1971)

Ipnosi ed ESP, una descrizione di esperimenti ESP con soggetti ipnotizzati e del metodo per esercitare l'ESP tramite l'ipnosi. (Ed. Mediterranee, 1974)

L'ESP nel mondo moderno, una discussione a proposito del ruolo dell'ESP nella società moderna. (Non ancora pubblicato in Italia).

INTRODUZIONE

Questo libro descrive esperimenti che furono eseguiti più di 20 anni fa. L'idea base era di utilizzare l'ESP come nuovo metodo di ricerca nelle indagini storiche e religiose. Ci si servì dell'ipnosi per attivizzare le facoltà ESP latenti dei soggetti. Questi venivano ipnotizzati e quado si trovavano in stato di trance ipnotica e sviluppavano le facoltà ESP, venivano interrogati su diversi problemi religiosi. Le conversazioni sono state sempre registrate. Questo semplice metodo è stato utilizzato spesso in maniere diverse. La convinzione che gli stati di trance possano consentire conoscenze superiori è antica e molto diffusa. E' noto che molti fondatori di religioni del passato cominciarono ad insegnare dopo un lungo periodo di meditazione. Anche Gesù iniziò la sua attività pubblica dopo 40 giorni di meditazione nel deserto. I saggi indù e gli adepti dello yoga cercano di ottenere l'illuminazione superiore nello stato estatico del "samadhi".

Le grandi religioni, da questo punto di vista, non si differenziano dalle innumerevoli piccole sette e dai movimenti popolari assai meno influenti. Molti mistici, veggenti e filosofi del passato, come anche diversi insegnamenti occulti dell'epoca più recente, hanno sempre asserito l'esistenza di un "mondo spirituale superiore" ed hanno sempre ritenuto l'esperienza estatica quanto mai preziosa per

membri delle comunità Essene conoscevano le pratiche ESP, come riferisce lo storico ebreo Giuseppe. Nel II libro della sua "Storia della guerra giudaica", egli scrive infatti: "Alcuni di essi (gli Esseni) sono capaci di predire il futuro, mentre leggono libri sacri, eseguono vari tipi di purificazione e dibattono i discorsi dei profeti: solo raramente le loro predizioni sono errate".

Questo mio libro contiene altre affermazioni (per esempio quelle concernenti la possibile collocazione di antichi documenti), che potrebbero anche stimolare a compiere ricerche per controllarne l'esattezza. E' ovvio che se, sulla base delle indicazioni qui fornite con la chiaroveggenza, questi documenti dovessero essere veramente trovati, disporremmo di una eccellente dimostrazione della possibilità di usare l'ESP nelle ricerche storiche.

CAPITOLO PRIMO

INIZIO DELLE RICERCHE

Gli esperimenti qui descritti furono effettuati a Praga (Cecoslovacchia) nel 1948-49. Essi furono ispirati anche da altri tentativi compiuti da altri studiosi, di usare l'ipnosi per sviluppare l'ESP.

Le considerazioni esposte nei capitoli precedenti ci indussero a servirci dell'ESP per ottenere informazioni dirette su fatti che costituiscono lo sfondo storico della tradizione biblica, e che finora hanno presentato agli studiosi lati molto oscuri. Tentammo inoltre di usare l'ESP per ottenere informazioni dirette circa la validità dei diversi insegnamenti religiosi. . . come l'esistenza dell'anima, la sopravvivenza alla morte fisica, la reincarnazione ecc.

Il primo stimolo a questo particolare tipo di ricerca fu il risultato abbastanza stupefacente di un esperimento condotto con A.U., la figlia sedicenne di un agricoltore di un piccolo villaggio situato a circa 50 miglia da Praga. A.U. studiava economia domestica a Praga e, data anche la giovane età, non nutriva il minimo interesse per gli studi filosofici e religiosi. Nel corso di una riunione di famiglia la ipnotizzai, più per curiosità che per altro. Già precedentemente in un'altra occasione l'avevo ipnotizzata e A.U. aveva descritto esattamente quello che succedeva in un'altra

stanza, dimostando così di possedere facoltà ESP. Questa volta, inaspettatamente, si creò una situazione che prese presto un indirizzo religioso.

Quando A.U. fu ipnotizzata, provocai in lei, per suggestione, una esperienza fuori dal corpo. Le suggerii infatti di avere la sensazione di alzarsi dalla sedia su cui era seduta, di andare all'altra estremità della stanza e di guardare poi di nuovo verso la sedia. Seguì un dialogo piuttosto confuso col soggetto ipnotizzato:

Sperimentatore: Ora guarda indietro e descrivi come vedi te stessa. (*Con questo ordine intendevo semplicemente controllare la qualità della sua esperienza fuori dal corpo e la lucidità delle sue visualizzazioni. Non mi aspettavo né intendevo niente altro*).
Soggetto: Non capisco la domanda.
Spe.:[1] Mi vedi? (*Ero seduto proprio accanto a lei.*)
Sog.: Sì.
Spe.: C'è una ragazza seduta di fronte a me, vero?
Sog.: Sì.
Spe.: Chi è?
Sog.: L'ho già vista. E' il corpo di una ragazza di statura media, corporatura robusta, capelli biondi, occhi verdi-azzurri, indossa un abito grigio-azzuro.
(*La descrizione era esatta. Naturalmente non c'era nessun bisogno di ricorrere all'ESP, dato che il soggetto poteva benissimo ricordare tutti questi dati. Questa descrizione corrispondeva approssimativamente a quanto ci si aspettava che A.U. dicesse. Quello che invece sorprese fu la spontanea spersonificazione: il soggetto aveva cominciato a percepire se stesso come separato dal proprio corpo. Evidentemente il fatto che si trattava di una esperienza fuori dal*

[1] Da questo punto in poi si useranno solo le abbreviazioni Spe. e Sog. rispettivamente per "Sperimentatore" e "Soggetto".

SOGGETTO = SOGGETTO IPNOTIZZATO

Spe.: Sei tu? (*Fui sorpreso nel constatare che il soggetto non si riconosceva*).
Sog.: No, è il corpo di una ragazza. E' immobile come una statua.
Spe.: Provi interesse per lei?
Sog.: Non particolarmente, però provo per lei un sentimento tutto speciale.
Spe.: Le vuoi bene?
Sog.: Non proprio, è un sentimento speciale, che non può essere paragonato a nessun altro. La mia morte sarebbe anche la sua morte.
Spe.: Ora descrivi te stessa.
Sog.: Non mi vedo.
Spe.: Ma devi pur sapere come sei.
Sog.: Vedi, questa è una cosa che non si può descrivere. Immagina qualcosa di simile ad uno spirito, qualcosa che non può essere toccato da mano umana — ecco cosa sono io. Forse anche tu potresti vedermi.
Spe.: Che dovrei fare per vederti?
Sog.: E' una cosa che non puoi fare da solo.
Spe.: Chi potrebbe aiutarmi?
Sog.: Uno che potesse liberarti da tutte le preoccupazioni che la tua vita di tutti i giorni ti procura.
Spe.: Dimmi come sei. Cerca di descriverti meglio che puoi.
Sog.: Un fiocco, qui, uno qui, uno qui (*il soggetto indicava col dito dei punti intorno a sé*), qualcosa come una nuvola, sai. Mi trovo in un ambiente pieno di nebbia, una nebbia molto luminosa, ma ci sono qua e là delle zone più scure.
Spe.: Dove, per esempio?
Sog.: Qui. (*A.U. indicò un punto davanti a sé*).
Spe.: Non vedo niente. Aiutami, in modo che possa toccare anch'io.
Sog.: (*Ella allungò le braccia davanti a sé e mosse le mani,*

come se cercasse di ridurre a proporzioni più piccole qualcosa che era nell'aria). Sfugge via. Si muove, mi sparisce tra le mani. Vedi, si muove da un punto all'altro. E' come se si portasse in una stanza uno sciame di farfalle e poi le si lasciasse libere.
Spe.: Prova a ordinare di rimanere allo stesso posto.
Sog.: (*A.U. si concentrò*). No, si muove sempre.
Spe.: In che rapporto sei con questa ragazza?
Sog.: Parla quando io parlo, si muove quando io mi muovo e se io me ne andassi morirebbe.
Spe.: Morirai anche tu?
Sog.: Sì.
Spe.: Insieme alla ragazza o più tardi?
Sog.: La ragazza morirà prima di me, ma dopo la nostra morte rimarrà ancora qualcosa.
Spe.: Che cosa?
Sog.: Gli uomini ne parlano dicendo che l'anima si separa dal corpo.
Spe.: Tu non sei l'anima?
Sog.: No, l'anima è qualcosa di diverso da me.
Spe.: Puoi immaginarti un'anima?
Sog.: Sì.
Spe.: Dimmi com'è.
Sog.: E' invisibile all'occhio umano. Immagina un pallone di gomma molto sottile, che abbia la forma di un corpo umano; questo pallone sale su, verso regioni sconosciute, impenetrabili, dove io non posso seguirlo più.
Spe.: Tu e il corpo avete la stessa anima?
Sog.: Sì, noi abbiamo un'anima comune e questa continuerebbe ad esistere anche se io e la ragazza dovessimo morire. Ma dopo la mia morte, naturalmente, le nebbie che sono qui non spariranno: resteranno e si uniranno all'anima.
Spe.: Come puoi sapere quello che succederà dopo la tua morte?
Sog.: Lo vedo. (*Tutto questo veniva espresso in tono col-*

mo, distaccato; evidentemente la vista della propria morte non provocava alcuna emozione negativa).
Spe.: Ma come è possibile?
Sog.: Vedo chiaramente l'anima e le nebbie. La mia morte
Spe:: Ma come è possibile?
Sog.: Vedo chiaramente l'anima e le nebbie. La mia morte significa anche la morte della ragazza, ma solo della ragazza. Io però sono qualcosa di più del corpo, sono qualcosa che è invisibile. Oltre a noi, ci sono anche queste zone nebbiose.
Spe.: Appartengono a voi?
Sog.: Sì, e quando tutto questo è unito forma una persona, che può camminare normalmente, vivere, pensare e lavorare.

Queste affermazioni erano veramente sorprendenti. Era evidente che non riflettevano affatto le convinzioni del soggetto ipnotizzato. A.U. era stata educata nella religione cattolica romana e la sua vaga idea personale dell'"anima" derivava unicamente dalle elementari lezioni di religione ricevute a scuola.

Ella non nutriva alcun interesse per le religioni orientali o per gli insegnamenti occulti. Al suo risveglio non dimostrò di ricordare nulla della sua prima esperienza in stato di ipnosi. Quando le dicemmo quello che aveva detto, affermò che ciò non corrispondeva affatto alle sue convinzioni personali e rifiutò di attribuire la minima importanza a quanto aveva affermato in ipnosi.

morte del corpo fisico e che inoltre la terza componente (quella spirituale) riceve certi residui dalla seconda componente (quella intermedia).

Questa coincidenza tra le affermazioni di A.U. e quelle di H.P. è un fatto casuale, o è lecito vedervi un lembo di comprensione indipendente di verità nascoste?

Fu proprio questa domanda imbarazzante che ci incitò a sperimentare con altri soggetti per scoprire fino a che punto le affermazioni sopra riportate fossero attendibili.

CAPITOLO TERZO

ALTRI ESPERIMENTI CON SOGGETTI CHIAROVEGGENTI

Alla fine del 1948 e all'inizio del 1949, ebbi la possibilità di sperimentare con due soggetti che, una volta ipnotizzati, rivelarono ottime capacità ESP. I soggetti erano due giovani studentesse, attratte dalla curiosità di sperimentare l'ipnosi, ed anche dal modesto compenso in denaro che offrivo per partecipare alle sedute.

Nel corso di questi esperimenti, per la prima volta nella loro vita, le due ragazze ebbero a che fare con l'ESP e questa stimolante esperienza contribuì a tener desto il loro interesse e il loro desiderio di cooperazione.

Semplici test, nei quali esse riuscivano a vedere e descrivere esattamente oggetti collocati dietro schermi opachi, o a leggere numeri o lettere nascoste, si rivelarono già molto stimolanti; tuttavia la partecipazione ad esperimenti tesi ad indagare su problemi biblici e religiosi fu per loro forse ancor più interessante. Il poter poi constatare che spesso le loro affermazioni non concidevano con le tradizionali credenze religiose, contribuì ad aumentare ancora la loro curiosità e il loro impegno.

Il primo soggetto, che chiameremo semplicemente *Zdenka*, era una studentessa di scuola superiore ed aveva 16 anni. Proveniva da una famiglia cattolico-romana ed

aveva ricevuto a scuola la sua educazione religiosa. Né lei né la sua famiglia avevano una particolare inclinazione per la religione o il misticismo. Il maggior interesse di Zdenka era lo studio delle lingue straniere. All'inizio Zdenka oppose una notevole resistenza all'ipnosi. Alla prima seduta ansi non fu assolutamente possibile ipnotizzarla. La seconda seduta durò 45 minuti e il risultato fu uno stato — molto superficiale, in verità — di sonnolenza e rilassamento. Solo alla terza seduta ottenemmo un certo successo: in 10 minuti Zdenka fu ipnotizzata e si rivelò poi molto suscettibile alle suggestioni. Zdenka mostrò sempre completa amnesia (perdita di memoria) per tutto il periodo di ipnosi. Le prestazioni ESP di Zdenka suscitavano una certa impressione, ma non erano perfette. Ella affermava di percepire le proprie visioni chiaroveggenti in modo sfumato, come attraverso un vetro scuro. Quando le veniva chiesto di leggere chiaroveggentemente testi scritti a mano o stampati, posti dietro schermi opachi, ella leggeva talora correttamente brevi gruppi di lettere; altre volte invece faceva errori simili a quelli che si fanno quando la visione è confusa. Per esempio, una volta lesse *Machove* il nome *Macakova* e *Fialove* il nome *Fuchsova*.

Tra gli esperimenti che facemmo per controllare le sue facoltà ESP, vorrei citarne tre, che ritengo particolarmente adatti a dare un'idea della qualità media delle sue prestazioni. Oltre a mostrare il livello delle facoltà ESP di Zdenka, questi esperimenti forniscono anche informazioni sulle caratteristiche del processo ESP stesso (in questo caso, si tratta di un processo di tipo precognitivo).

L'esperimento. A (eseguito il 22 novembre 1948) aveva il compito di studiare il meccanismo della precognizione e doveva in particolare fornire risposte a queste due domande:

1) la precognizione è semplicemente la percezione extrasensoriale di piani già esistenti o di cause che possono portare all'evento "preconosciuto" e da cui si può desumere l'evento futuro? In questo caso, ciò che sembra essere precognizione sarebbe in realtà semplicemente percezione extrasensoriale di una situazione contemporanea e non sarebbe il caso di porsi dei problemi enigmatici circa il suo apparente funzionamento *oltre la barriera del tempo*. La precognizione potrebbe cioè essere spiegata in modo relativamente facile: la persona chiaroveggente legge tutte le cause presenti di eventi futuri e fa la sua predizione valutando le conseguenze che ci si possono aspettare da tali cause.

Oppure (2), la precognizione è veramente la percezione diretta di eventi futuri? In questo caso dovremmo ammettere che la precognizione è veramente "veggenza nel futuro", che l'informazione viaggia veramente nel tempo, dal futuro verso il passato. Ma questa è un'idea che qualunque fisico considererebbe eretica!

La chiaroveggenza viaggiante fu l'aspetto dell'ESP che usammo per i nostri esperimenti. Il soggetto ipnotizzato veniva inviato, nella sua immaginazione, nel futuro e poi richiesto di cercare qualche avvenimento che difficilmente potesse essere previsto sulla base dei fatti presenti. (Meno dipendente fosse stato dagli avvenimenti presenti, più complesse fossero state le sue cause, e più inaspettato il suo compimento — tanto meglio!).

Se fosse stato possibile trovare e predire esattamente una scena del genere, avremmo avuto a disposizione una valida testimonianza a favore della seconda ipotesi: la precognizione è veramente una "finestra aperta nel futuro".

Se ricordiamo il paragone che abbiamo fatto tra la chiaroveggenza viaggiante e il palombaro che esplora il fondo marino, non potremmo non riconoscere che il ruolo di Zdenka era molto simile a questo. La differenza consisteva nel fatto che ella — per quanto paradossale possa sembrare

— veniva inviata nel futuro. Zdenka ebbe poi realmente esperienze fuori dal corpo, nel corso delle quali sentì di andare "verso il futuro" e osservò gli avvenimenti futuri.

C'è un aspetto della prestazione di Zdenka che merita di essere fatto rilevare in modo particolare: Zdenka non era solo una viaggiatrice passiva nel futuro, o una semplice relatrice di eventi futuri. Le veniva anzi richiesto di prendere parecchie decisioni autonome. Il suo ruolo diviene più facilmente comprensibile se ricordiamo ancora una volta il nostro palombaro: da lui ci si aspetta che risolva in modo autonomo i vari problemi che si possono presentare (e che consulti chi sta in superficie solo in situazioni del tutto speciali). Anche Zdenka doveva orientarsi da sola nel "futuro": ella doveva trovare alcune scene, stabilire la loro importanza per il problema che si stava dibattendo e infine scegliere la scena che si addiceva meglio al caso.

La registrazione, che riportiamo qui di seguito, delle conversazioni avute con Zdenka nel corso degli esperimenti, consentirà di rendersi conto di come ella procedeva. La sua abilità nel dominare anche situazioni complesse mostrerà chiaramente che Zdenka era in grado di esercitare un notevole controllo sulle proprie facoltà di percezione extrasensoriale.

L'esperimento ebbe inizio con le seguenti istruzioni date al soggetto:

Spe.: Immagini di viaggiare nel futuro e cerchi di trovarvi qualche avvenimento che abbia queste due caratteristiche: 1) deve essere un avvenimento non programmato al presente e tale che nessuno possa aspettarselo. 2) Deve essere un avvenimento che io possa poi verificare.

Dopo pochi minuti di concentrazione, durante i quali Zdenka cercò di trovare un avvenimento che potesse soddisfare le due richieste suddette, ebbi questa risposta:
Sog.: Ho qui qualcosa, ma non so se le andrà bene. Io mi

farò uno strappo al tendine di un ginocchio. Va bene? Sarà fra tre settimane circa, a Sokol (Sokol era una nota associazione ginnica cecoslovacca).
Spe.: Sarà curata da un dottore?
Sog.: *Sì.*
Spe.: Mi dica in che circostanza si ferirà.
Sog.: Cadrò dagli anelli.
Spe.: Capirà subito di avere uno strappo o glielo dirà il medico?
Sog.: Me ne accorgerò subito, perchè ho già avuto in precedenza qualcosa del genere.
Spe.: Mi descriva esattamente i suoi esercizi prima dell'incidente e mi dica se c'è qualche fatto di rilievo.
Sog.: Si tratta di un normale esercizio che tutte le ragazze fanno: dondolare in avanti, fare una giravolta completa e poi lasciarsi andare. Io cado in posizione rannicchiata, ma appoggiandomi più sulla gamba sinistra e il tendine si strappa.
Spe.: Debbono portarla via a braccia?
Sog.: No, sento male, ma posso camminare da sola.
Spe.: Quale gamba sarà?
Sog.: La sinistra.
Spe.: Sarà all'inizio o verso la fine dell'ora ginnastica?
Sog.: Alla fine.
Spe.: Può dire esattamente in che giorno?
Sog.: E' un giovedì, credo il 19.
Spe.: Vede la data sul calendario? (*Questa domanda mostra in che modo il soggetto si orientava durante l'esperimento di chiaroveggenza viaggiante. Quando Zdenka si era abituata ad usare l'ESP, io le avevo sempre ripetuto che doveva essere critica nei riguardi delle proprie impressioni, ed esprimere giudizi solo sulla base di osservazioni obiettive. Per esempio, la data doveva essere vista su un calendario, sentita alla radio o riconosciuta per mezzo di un avvenimento che si sapeva doversi verificare in quella data; non*

doveva mai essere asserita solo sulla base di una sensazione soggettiva).
Sog.: Questo è il giorno in cui vengo visitata dal medico. Mi sono ferita il giovedì e vado dal medico il sabato, che sarà il 19: sì, credo che il 19 sia un sabato.
Spe.: Sarà in grado di venire qui il venerdì dopo l'incidente? (Il venerdì era il giorno in cui di solito ci incontravamo per gli esperimenti).
Sog.: *Sì.*
Spe.: Non dovrà stare a letto?
Sog.: Non venerdì. Però dovrò rimanere in casa sabato e domenica.
Spe.: Quali strumenti ginnici userà il giorno dell'incidente?
Sog.: La cavallina, la corda per il salto e gli anelli.

Al suo risveglio dall'ipnosi, Zdenka non ricordava nulla. Venerdì, 17 dicembre, ella venne come al solito per gli esperimenti. Zoppicava molto ed aveva il ginocchio sinistro fasciato. Quando le chiesi cosa le fosse capitato, mi raccontò che si era fatta male il giorno prima (giovedì) a Sokol. Tutto ciò che mi disse confermò le sue precedenti predizioni: le ragazze si erano esercitate prima alla cavallina, poi al salto in alto e infine agli anelli. Nel saltare in avanti, Zdenka aveva fatto una giravolta, come le era stato ordinato, era caduta e si era fatta male al ginocchio sinistro. In seguito mi raccontò che sabato il dolore era aumentato e sabato sera (18 dicembre) era dovuta andare dal medico.

La predizione di un evento inaspettato e inatteso si era così realizzata pienamente. L'errore di un giorno nella data non era stato un vero e proprio errore, ma solo un calcolo sbagliato. Cionondimeno, l'esperimento non risolse del tutto la questione che si aspettava venisse risolta.

Il fatto che Zdenka avesse previsto il suo futuro, consente la possibilità di una seconda interpretazione: si po-

trebbe infatti supporre che la conoscenza della predizione (anche se la ragazza non la ricordava a livello conscio) potesse avere influito sulle reazioni di Zdenka al momento cruciale, in modo tale da farla cadere e ferire. Se si accetta questa interpretazione, la preconoscenza anticipata dell'incidente, fu invece la conoscenza (subconscia!) della "predizione" che originò l'incidente stesso.

Questa spiegazione appare improbabile: certe parti della predizione, come l'esatta indicazione degli strumenti ginnici usati, non possono essere liquidate in questo modo. E tuttavia, nel valutare il materiale a disposizione, bisogna tener conto di ogni spiegazione alternativa.

Inoltre la maggior parte della verifica si basava sulla testimonianza di Zdenka stessa, per cui l'attendibilità del tutto risulta minore (nonostante che Zdenka avesse raccontato l'incidente senza essere consciamente informata dei dettagli della predizione).

Naturalmente Zdenka non aveva ragione di mentire. E le conseguenze successive di questo particolare esperimento lo resero particolarmente convincente: più avanti (pag. 172) ne riporteremo i significativi sviluppi.

L'Esperimento B (eseguito il 24 novembre) aveva gli stessi obiettivi generali dell'esperimento A. Sebbene gli avvenimenti predetti nel corso dell'esperimento A non avessero ancora avuto il tempo di realizzarsi, i punti deboli dell'auto-predizione del soggetto emersero ben presto. Motivo per cui in questo nuovo esperimento il soggetto ebbe il compito di trovare un evento futuro che fosse assolutamente indipendente dalla sua persona.

Spe.: Segua questa stanza nel futuro e cerchi qui un fatto insolito che lo più tardi possa verificare nei particolari.
Sog.: Alcune carte cadranno da questo scaffale (ella indicò quale). Lei avrà là alcune carte in una specie di cartella.

Ma questo accadrà solo tra un tempo abbastanza lungo. Lei entrerà e le raccoglierà.
Spe.: Per che motivo cadranno?
Sog.: C'è una finestra aperta qui. (Da notare che Zdenka non disse: vento o corrente d'aria. La risposta mostra con quanta attenzione il soggetto evitasse conclusioni immotivate: secondo le istruzioni ricevute, ella riferiva solo quello che vedeva e cercava di evitare interpretazioni affrettate).
Spe.: Quando i fogli cadranno, ci sarà qualcuno in questa stanza?
Sog.: No.
Spe.: Quanti fogli cadranno?
Sog.: Pochi; ne vedo solo sei.
Spe.: C'è scritto sopra qualcosa?
Sog.: Sì, ci può essere qualcosa scritto sopra; forse a matita.

Il soggetto fornì poi una descrizione dettagliata della dimensione dei fogli caduti e della posizione in cui sarebbero stati trovati sul pavimento.
Spe.: Cerchi di determinare esattamente quando si verificherà il fatto. Ma non lo dica forte, cerchi solo di ricordarlo. (*Le mie intenzione era di far scrivere al soggetto altri dettagli su un foglio, di metterlo in una busta e di aprirla solo dopo che la predizione si fosse avverata*).
Sog.: Sì.
Spe.: Ora scriva l'ora e i dettagli di questo secondo avvenimento su un foglio, lo metta in una busta e la chiuda bene.

Il soggetto fece quello che le avevo ordinato. Per più di tre mesi non successe nulla che potesse assomigliare alla predizione dei fogli caduti. Il 1° marzo entrai nella stanza alle dieci circa del mattino, e trovai sul pavimento sei buste, che erano cadute da una cartella posta sullo scaffale proprio nel punto che il soggetto aveva indicato. Grandezza e posizione delle buste erano esattamente come Zdenka aveva predetto, così che fu subito evidente che si trattava proprio del fatto che la ragazza aveva predetto. (*Le buste non erano scritte. Bisogna notare che il soggetto non era stato molto sicuro a proposito della scrittura sui fogli: evidentemente quando aveva ammesso di avere visto qualcosa di scritto, Zdenka era stata suggestionata dalle precedenti domande, che avevano risvegliato in lei l'aspettativa di qualche cosa di scritto*).

Aprii la busta chiusa e trovai queste parole: "E' approssimativamente l'inizio di febbraio, sono le 10,30 del mattino. Nessuno è nella stanza. Il giorno prima lei ha comprato un libro, non so quale. C'è una finestra mezza aperta e alcuni fogli sono rimasti sullo scaffale".

Il soggetto si era quindi sbagliato di un mese sulla data, ma tutte le altre affermazioni erano esatte. Nessuno era nella stanza quando le buste erano cadute, la finestra era mezza aperta e alcune buste erano rimaste sullo scaffale. Due giorni prima avevo comperato due libri in una libreria (cosa che non avevo fatto da almeno due mesi e che quindi poteva essere parsa al soggetto un fatto abbastanza insolito.) D'altra parte è importante anche che il soggetto avesse sottovalutato l'intervallo di tempo. (Ho constatato ripetutamente in altri soggetti questa tendenza, che sembra essere molto comune in esperimenti di chiaroveggenza viaggiante).

Il risultato di questo esperimento fornì una risposta più chiara al problema del meccanismo della precognizione. Con più di tre mesi di anticipo era stato previsto un avvenimento in cui giocavano molti fattori diversi (presenza delle buste sullo scaffale, finestra aperta, condizioni meteorologiche), che difficilmente avrebbero potuto essere noti in anticipo. Di conseguenza questo esperimento testimonia a favore della teoria che ritiene la precognizione una "visione diretta di eventi futuri".

E' inoltre possibile stabilire che il soggetto portò a ter-

non aveva di solito difficoltà a rintracciare proprio quel fatto o quella scena che lo sperimentatore le chiedeva di trovare. Il soggetto era anche capace di orientarsi nel luogo in cui stava indagando e di usare il suo pensiero logico per eseguire il proprio compito in modo pienamente soddisfacente per lo sperimentatore. L'abilità e l'adattabilità dimostrate da Zdenka sono riscontrabili solo in soggetti che sviluppano l'ESP in stato di ipnosi, mentre i "chiaroveggenti" o i "sensitivi" autodidatti possono controllare molto meno bene le proprie visioni, che rimangono sempre determinate dalle loro preferenze e dai loro interessi personali.

L'altro soggetto che una ruolo notevole nella nostra ricerca è *Milena*; anch'essa frequentava una scuola superiore, aveva 17 anni ed era stata allevata nella religione cattolico-romana. Nella prima seduta potei ipnotizzarla in modo molto superficiale in circa 15 minuti. La seconda ipnosi (richiese 3 minuti) portò già ad una attivazione dell'ESP. La qualità dell'ESP di Milena fu da me controllata in molti esperimenti, durante i quali le chiedevo di solito di leggere chiaroveggentemente testi stampati posti dietro schermi opachi, o di descrivere i mobili di stanze lontane.

In questi esperimenti di controllo, solitamente Milena forniva prestazioni anche migliori di Zdenka. (Per esempio non lamentò mai poca chiarezza nelle visioni). Comunque, le sue capacità ESP avevano certe limitazioni che probabilmente erano dovute ad autosuggestione: ella incontrava difficoltà nel distinguere chiaroveggentemente oggetti al buio e non distingueva neppure i colori. Non era capace di visualizzare il proprio corpo (sebbene d'altra parte accettasse facilmente suggestioni che provocavano esperienze fuori dal corpo).

Sebbene Milena rispondesse immediatamente ad ogni sorta di suggestioni, il suo stato ipnotico non era così

"profondo" come quello di Zdenka. Mentre Zdenka in ipnosi pareva dormire e reagiva piuttosto lentamente, il comportamento di Milena e il suo aspetto in ipnosi assomigliavano piuttosto al normale stato di veglia. Le sue reazioni erano più pronte, ella era mentalmente più vigile e non ebbe mai neppure amnesie: una volta desta, ricordava tutto quello che era successo durante l'esperimento.

Questi due soggetti non si incontrarono mai. Io lavorai con loro sempre separatamente.

Gli esperimenti che sono descritti qui di seguito furono iniziati solo dopo che i soggetti ebbero sviluppato l' ESP, appreso le regole-base per evitare errori e fatte proprie certe norme per utilizzare l'ESP sotto forma di chiaroveggenza viaggiante.

All'inizio di ogni esperimento il soggetto veniva ipnotizzato, e le sue capacità ESP venivano messe alla prova ancora una volta in alcuni facili esercizi, per essere ben sicuri che l'ESP stesse veramente funzionando: eseguivamo all'inizio di ogni esperimento un esercizio di routine, che richiedeva solo pochi minuti: il soggetto doveva leggere diverse lettere (la cui dimensione era appena di 1,5 cm) su un foglio preparato in precedenza e posto dietro uno schermo opaco.

Questo test era, come ho già detto, semplice routine e i soggetti riuscivano sempre a superarlo con successo. Poi iniziava la parte principale dell'esperimento: io presentavo al soggetto vari compiti più impegnativi, come quello di trasferirsi mentalmente lontano nel passato, di cercare chiaroveggentemente varie personalità della storia biblica (specialmente Mosè e Gesù), e di riferire particolari della loro vita.

Tutto quanto il soggetto diceva veniva registrato ed è qui riprodotto quasi alla lettera (con solo piccoli tagli redazionali). I commenti illustrativi sono tra parentesi.

Oppure io chiedevo al soggetto di trovare un'immagine

appartenente alla personalità umana, che fosse obiettivamente esistente e tuttavia invisibile all'occhio: cercavamo cioè di usare l'ESP per verificare l'esistenza dell' "anima" umana.

Il soggetto riferì di vedere due componenti della personalità umana, che sono normalmente invisibili — concordando in questo perfettamente con le affermazioni già fatte indipendentemente da A.U. e da H.P. Poi chiedevo di riferire ciò che accade a queste componenti invisibili nei momenti importanti della vita umana (alla nascita, alla morte, ecc.).

Questi esperimenti erano una specie di ulteriore estenzione dell'uso dell'ESP: in test di controllo i soggetti avevano osservato oggetti obiettivi materiali (fisici) e scene che potevano facilmente essere verificate. Negli esperimenti retrocognitivi con motivi biblici i soggetti osservavano ancora scene di carattere materiale, che però differivano dalle altre in quanto non potevano essere facilmente verificate.

Negli esperimenti dell'ultimo tipo, quando cercavamo l'anima umana, il soggetto doveva osservare cose che apparentemente non sono percepibili con i regolari mezzi fisici e che, se esistono, debbono essere di carattere non-fisico. Esse sembrano però avere una esistenza oggettiva (almeno se crediamo alle affermazioni dei soggetti) e possono essere osservate tramite l'ESP.

In tutti gli esperimenti i soggetti furono sempre incoraggiati ad essere il più possibile critici nei riguardi delle proprie visioni e delle proprie esperienze: abbiamo anche sempre cercato di giudicare criticamente le loro affermazioni e di eliminare ogni possibile e pensabile fonte di errore.

Naturalmente si tratta di esperimenti del tutto nuovi, che presentano problemi metodologici ed sprono nuove fonti di errori. I soggetti sapevano molto poco, e quel poco in modo assai generico, dei temi che erano oggetto dei nostri studi. Essi comunque potrebbero essere stati influenzati e le loro impressioni potrebbero, per esempio, essere state distorte dalle loro personali convinzioni, da letture precedenti, da discussioni con amici, dalla loro immaginazione, dai loro desideri, dalle loro supposizioni o aspettative. Alcune delle loro impressioni potrebbero essere state pure e semplici allucinazioni, semplici prodotti della loro fantasia. Oppure, i soggetti potrebbero essere stati influenzati anche da supposizioni o aspettative dello sperimentatore, traendo cioè notizie dalla sua mente, per telepatia. (Questa ultima possibilità mostra molto bene le molte difficoltà metodologiche di questi esperimenti).

Tenendo conto di tutte queste considerazioni, non possiamo sostenere con sicurezza che tutte le affermazioni dei soggetti sono assolutamente attendibili (ed è per questo che abbiamo sempre fatto rilevare il carattere quasi fantascientistico di questi esperimenti). Comunque, *possiamo* affermare che — relativamente al tempo in cui questi esperimenti furono fatti — fu presa ogni precauzione per ottenere informazioni esatte. Incoraggianti sono le affermazioni identiche, fatte da soggetti diversi, a proposito del medesimo tema, perchè in esse possiamo vedere una conferma indiretta dell'esattezza delle constatazioni dei soggetti.

Così, per esempio, Zdenka e Milena fornirono indipendentemente descrizioni molto simili dell'aspetto fisico di Gesù:

Milena (esperimento 5): la cosa che mi sorprese di più fu l'aspetto di Gesù. Era completamente diverso da come lo immaginavo. Era piuttosto piccolo, magro: lo vidi senza barba; aveva occhi molto penetranti. (Esperimento 9): piuttosto piccolo, slanciato, capelli scuri, ma non proprio neri, viso magro, allungato, naso affilato. Non ha barba.

Zdenka (esperimento 6): ha circa 35 anni, è piuttosto piccolo, ha una piccola barba e i capelli lunghi. E' molto

Esperimento n. 2 (15 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di trovare un animale.
Sog.: Vedo un cavallo.
Spe.: Vede anche dietro a lui un'anima come quella che ha visto dietro all'uomo?
Sog.: No, non la vedo, mi sembra però che anche il cavallo abbia questa nuvola bianca qui, sul cervello. Assomiglia molto a quella che ho visto nell'uomo, ma è molto più sottile. Per il resto, è molto simile.
Spe.: Ora segua l'anima di qualche persona dopo la morte e la segua mentre sale, finchè non la vede in mezzo alle altre anime.
Sog.: Sì.
Spe.: Può distinguere le anime degli uomini da quelle delle donne?
Sog.: No.
Spe.: Ora segua l'anima quando ricade giù.
Sog.: Cade giù come una goccia di pioggia, ma molto lentamente... L'ho persa di vista là, sopra la terra, proprio nel momento in cui stava per arrivare sulla terra.
Spe.: La segua ancora una volta e faccia bene attenzione a non perderla.
Sog.: Sì.
Spe.: Dove diventa bianca?
Sog.: Era già bianca lassù alla parete.
Spe.: Ma lei ha detto l'altra volta che lassù ci sono anche anime grigie.
Sog.: Questo è possibile... sì, quella che ho visto era bianca. Sto tornando sulla terra (*indietro nel tempo*)... l'uomo l'ha esalata bianca.
Spe.: Ne cerchi ora una grigia.
Sog.: Diventa bianca mentre cade giù, poco prima di arrivare sulla terra.
Spe.: Ha mai sentito parlare della reincarnazione?

Sog.: Sì.
Spe.: Ci crede?
Sog.: Non ci ho mai pensato molto. Ma penso che sia una cosa molto improbabile.

Esperimento n. 3 (19 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Lei ha descritto non molto tempo fa una nuvola nel cervello umano, o intorno ad esso. Oggi presteremo più attenzione a quella nuvola: ha qualche struttura interna?
Sog.: No.
Spe.: Dove si trova esattamente?
Sog.: Si trova in tutta l'area del cervello, cervelletto compreso.
Spe.: Quando un bambino è ancora nel corpo della madre, ha già questa nuvola?
Sog.: No, non la vedo.
Spe.: Osservi un'altra volta il processo della nascita e cerchi di scoprire quando appare la nuvola.
Sog.: Quando l'anima viene aspirata, penetra nel cranio, e poi fa una sorta di ampio giro ed è proprio in quel momento che la nuvola diventa visibile per me. Essa appare contemporaneamente in tutta la zona cerebrale. Poi l'anima esce e lascia qui la nuvola.
Spe.: Cerchi suo fratello quando si addormenta. Che accade alla sua nuvola?
Sog.: La nuvola che è nel suo cervello diventa più sottile.
Spe.: E dove è finito ciò che rimane della sua densità?
Sog.: Non lo so.
Spe.: C'è differenza tra l'anima di una persona sveglia e quella di una persona che dorme?
Sog.: No.
Spe.: Può percepire in qualche modo i sogni?
Sog.: Può darsi che la nuvola finisca proprio qui, quando

diviene più sottile. E' simile al pensiero... Quando una persona si addormenta, la sua nuvola è più densa della sua anima. Poi nel sonno una parte della nuvola filtra fuori attraverso le tempie, e la nuvola diviene più sottile, sottile quasi come l'anima. Va nello spazio circostante.
Spe.: La vede proprio nello spazio circostante?
Sog.: Non proprio. E' come un vapore che esce e sparisce nell'aria. E' troppo fine.
Spe.: Quando una persona sveglia percepisce qualcosa, diciamo quando vede qualcosa, quali organi sono attivi?
Sog.: Il cervello e la nuvola. Vedo la retina che vibra, ed anche il cervello vibra, ma molto leggermente. Vedo una debole vibrazione. Ed anche la nuvola vibra, ma tutte queste vibrazioni sono molto, molto leggere. La nuvola è simile al vapore che esce da una pentola d'acqua che bolle.
Spe.: Può capire dalla nuvola quello che l'uomo vede?
Sog.: No.
Spe.: Cerchi l'altra ragazza (*Zdenka*) in questa stanza in un momento in cui è ipnotizzata, poi la cerchi anche a casa mentre dorme, e dica che differenza c'è.
Sog.: Nello stato ipnotico la nuvola evapora.
Spe.: E' sicura?
Sog.: Quando evapora, passa nell'anima. Allora hanno la stessa densità.
Spe.: La vede veramente passare nell'anima?
Sog.: No, vedo soltanto la nuvola diventare più sottile e l'anima più densa.
Spe.: E come è il sonno normale della ragazza?
Sog.: Proprio come l'ho descritto prima; la nuvola diventa più sottile, come se stesse evaporando nello spazio circostante, e l'anima rimane com'è allo stato di veglia.
Spe.: Ora cerchi l'altra ragazza quando è ipnotizzata e vede qualcosa per mezzo della chiaroveggenza. Che accade?
Sog.: Anche il suo cervello reagisce, ma molto debolmente e la sua nuvola vibra molto di più.

Spe.: Tutta la nuvola o solo una parte di essa?
Sog.: Direi solo la parte che corrisponde al cervelletto.
Spe.: E ora cerchi la nascita di un cavallo.
Sog.: Anche lui aspira una nuvola, ma questa rimane nella testa, non si colloca dietro al cavallo. Di conseguenza, l'anima non appare.
Spe.: C'è differenza tra la nuvola di un cavallo e quella di un uomo?
Sog.: Quella di un cavallo è molto più sottile di quella dell'uomo.
Spe.: E che accade quando il cavallo muore?
Sog.: La nuvola si contrae e il cavallo la esala.
Spe.: La segua e dica cosa le succede dopo.
Sog.: Non sale su in alto, rimane sulla terra ed un altro animale appena nato l'aspira.

Esperimento n. 4 (20 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

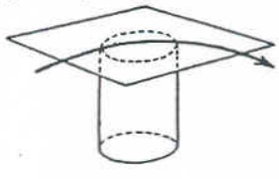
Spe.: Oggi osserveremo più dettagliatamente l'anima dopo la morte, lassù a quella parete che lei mi ha descritto prima. Mi può dire qualcosa di più in merito?
Sog.: Posso fare un disegno? Disegnerò com'è.
Il soggetto, sempre in stato ipnotico, disegnò quello che credeva di percepire:

Disegno schematico delle anime dopo la morte

Ella raffigurò qualcosa che le appariva come una specie di parete cilindrica con la terra al centro. Disse anche di vedere le anime riunite alle due estremità della parete, e nel disegno le raffigurò con piccole ellissi.

Spe.: Ora, per favore, vada lassù da quelle anime e descriva quello che vede.
Sog.: Ci sono. Vedo le anime. Sembrano lampadine elettriche di vetro opaco. Non sono affatto piatte.
Spe.: Lei paragona le anime a lampadine elettriche. Le vede brillare?
Sog.: No, non brillano, mi riferivo solo alla forma.
Spe.: A che distanza sono una dall'altra?
Sog.: Le vedo sistemate in due cerchi concentrici, ad entrambi i lati del cilindro (due cerchi all'estremità superiore e due all'estremità inferiore). I cerchi distano uno dall'altro di due anime circa.
Spe.: E in ogni fila, a che distanza sono le anime?
Sog.: Molto vicine, ad una distanza di non più di un quarto di lampadina. (*Improvvisamente Milena cominciò a sorridere*). Mi piace molto stare là.
Spe.: Perchè?
Sog.: La vita è così piacevole, così bella, senza preoccupazioni. Mi sembra che le anime ridano sempre.
Spe.: Che accade quando una nuova lampadina arriva lassù?
Sog.: Contemporaneamente alcune altre scendono giù.
Spe.: Si scambiano il posto?
Sog.: Per quanto posso vedere io, direi che tutte queste lampadine rimangono lassù per un uguale periodo di tempo. Quando questo tempo è passato, cadono giù. E molte cadono contemporaneamente. Una scende sulla terra ed una nuova viene ad occupare il suo posto.
Spe.: Salga ancora più su e scopra dove finisce questa parete cilindrica.

Sog.: Finchè mi mantengo al di sotto delle lampadine, posso andare dove voglio, ma appena arrivo alla loro altezza, una forza, una specie di forza magnetica, mi spinge verso la parete.
Spe.: Lei dice "mi spinge verso la parete"; lei però, in realtà, è seduta qui in questa stanza.
Sog.: Ho inviato là la mia ombra (anima). Vedo quelle lampadine e la mia anima è con loro, ma è ancora piatta perché la mia nuvola è qui.
Sog.: Ho inviato là la mia ombra (anima). Vedo quelle lampadine e la mia nuvola è qui.
Spe.: Confronti la grandezza delle lampadine con quella della sua anima.
Sog.: Hanno circa la stessa dimensione.
Spe.: Cosa vede sopra di sè?
Sog.: Delle pesanti nuvole grigie. Assomigliano un po' alla parete cilindrica: mi sembra fatta anch'essa di nuvole, ma le nuvole sopra di me si muovono, come le nuvole in cielo quando spinte dal vento.
Spe.: Si muovono in linea retta, o compiono una curva?
Sog.: Compiono una curva, ma molto leggera. Questo strato superiore di nuvole mi sembra essere una parte di qualcosa che deve essere immensamente grande.
Il soggetto fece questo disegno schematico:



Spe.: In che direzione le anime cercano di attraversare la parete? Verso l'alto o lateralmente?
Sog.: Di lato, si comprimono contro la parete e la parete cede un poco.
Spe.: Ma penso che la fila interna non possa far questo, è così?
Sog.: Le lampadine passano da una fila all'altra, cambiano posto.
Spe.: La vita delle anime in queste due file è diversa?
Sog.: Penso di no.
Spe.: Tutte le anime cercano di attraversare la parete?
Sog.: Sì, tutte. Ma solo che poche ci riescono.
Spe.: Qual è il colore di quelle che riescono ad attraversare la parete?
Sog.: Non dipende dal colore. Quelle che riescono sono però pochissime.
Spe.: Da cosa dipende il fatto che l'anima riesca ad attraversare oppure no?
Sog.: . . . La nuvola dell'anima che riesce ad attraversare è, dopo la morte, sviluppata in modo diverso, è più sottile dell'anima.
Spe.: Da quanto lei ha detto prima, ho creduto di capire che dopo la morte queste due componenti si fondono l'una nell'altra.
Spe.: Da quanto lei ha detto prima, ho creduto di capire che dopo la morte di queste due componenti si fondono l'una nell'altra.
Sog.: Sì, cioè nella parte superiore dell'anima appare una specie di cavità che è molto più sottile del resto.
Spe.: Tutte le anime hanno questa cavità dopo la morte?
Sog.: No, spesso la nuvola e l'anima si fondono veramente e formano un tutto unico.
Spe.: Confronti le anime che attraversano la parete e quelle che non lo fanno.

Sog.: Nelle lampadine che non riescono a penetrare, è impossibile distinguere la nuvola dall'anima. Invece in quelle che penetrano, la nuvola può essere distinta. E' più sottile.
Spe.: C'è qualche rapporto col tipo di vita che hanno condotto sulla terra?
Sog.: Non so.
Spe.: Cerchi ora di attraversare la parete cilindrica.
Sog.: Non posso. C'è una forza che mi respinge giù nel cerchio.
Spe.: Cerchi in qualche modo di introdursi nella file delle anime.
Sog.: Questo è impossibile, violerei la legge.
Spe.: Quale legge?
Sog.: Se una delle lampadine mi facesse posto, quella che deve venire a quel posto non saprebbe più dove andare.
Spe.: Ma se lei provasse veramente, che cosa glielo impedirebbe?
Sog.: Vede, ho paura a provare!
Spe.: Mi dica, vede le stelle attraverso la parete?
Sog.: No.
Spe.: Ora vada giù all'altra estremità del cilindro e mi dica che cosa vede.
Sog.: E' tutto esattamente uguale all'altra estremità.
Spe.: Queste anime differiscono in qualche modo dalle altre?
Sog.: Affatto.
Spe.: Ritorni ora sulla terra.
Sog.: Sì.
Spe.: Vede la parete, quando vuole guardare le stelle?
Sog.: No.
Spe.: Vada ora cautamente su in alto, fin sulla luna.
Sog.: Ma dovrei attraversare la parete, e non me lo permetterebbero.
Spe.: Vede la luna, mentre sale su?
Sog.: Quando mi avvicino alla parete, la luna sparisce.

Spe.: Cerchi ora di trovare in un corpo umano qualche altra formazione che non le sia nota dall'anatomia. Qualche formazione come la nuvola e l'anima che ha descritto prima. (*Speravo che il soggetto potesse percepire i chakras — presunti centri di forza spirituale, che hanno un ruolo importante in certi insegnamenti occulti di origine indiana*).
Sog.: Non vedo niente, ma non so molto di anatomia. Non vedo però nulla di particolarmente strano o insolito. Solo questa nuvola o l'anima.
Spe.: Cerchi di trovare, da qualche parte in fondo alla spina dorsale, qualcosa che possa assomigliare ad un serpente (*Kundalini*). Potrebbe essere costituito dalla stessa sostanza della nuvola.
Sog.: Non vedo niente del genere.
Spe.: Può darsi che lei trovi qualcosa di simile ad un serpente nella corrispondente parte dell'anima.
Sog.: No.
Spe.: Confronti un criminale e una persona per bene.
Sog.: I criminali hanno anime più scure delle persone buone. Per il resto, non c'è nessuna differenza.
Spe.: Che accade alla nuvola e all'anima quando una persona pensa intensamente?
Sog.: Quando si pensa con intensità, è come se la nuvola si dilatasse. Ha sempre la stessa densità, ma sembra che passi nello spazio circostante attraverso le tempie.
Spe.: Una specie di quello che accade quando una persona dorme, è così?
Sog.: La nuvola di una persona addormentata non è così densa, ma per il resto è la stessa cosa.
Spe.: Che accade quando una persona si sforza di ricordare qualcosa?
Sog.: La nuvola ritorna nel cervello.
Spe.: E che cosa dà origine al pensiero? L'anima, la nuvola o il cervello?
Sog.: La nuvola e il cervello.

Esperimento n. 5 (22 gennaio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Oggi cercheremo di fare qualcosa di completamente diverso da quanto abbiamo fatto finora. Cercheremo di vedere, servendoci della chiaroveggenza, avvenimenti e persone del lontano passato. La prima persona che cercheremo di vedere sarà Gesù. Naturalmente può essere difficile trovare una persona che lei non ha mai visto, migliaia di anni indietro nel passato, e c'è il pericolo che lei trovi qualcun altro e descriva quindi una persona sbagliata. Invece di desiderare soltanto di vedere Gesù, lei tenterà di trovare qualche avvenimento importante della sua vita, che possa identificarlo senza possibilità di errore. In questo modo si può sperare che lei riesca a trovare la persona giusta. Nel caso di Gesù, il fatto che più colpisce della sua vita è probabilmente la sua insolita morte. Cerchiamo quindi il momento della crocifissione. (*Milena fu guidata scrupolosamente sul luogo in cui doveva compiere le sue ricerche: le furono mostrate carte del Mediterraneo e della Palestina, e le fu chiesto di trasferirsi mentalmente nella Palestina di circa 1900 anni prima e di cercare vicino a Gerusalemme una scena simile alla crocifissione descritta nella Bibbia. Con nostra grande sorpresa, il soggetto trovò assai facilmente la scena desiderata*).
Sog.: Sì, ci sono. Mi riesce molto più facile cercare fatti lontanissimi piuttosto che avvenimenti trascorsi da poco tempo. Vedo molto meglio.
Spe.: E' sicura di aver trovato Gesù?
Sog.: Sì.
Spe.: Ha anche lui l'anima e la nuvola?
Sog.: Sì.
Spe.: Differiscono in qualche modo da quelle delle altre persone?
Sog.: No.
Spe.: Il processo della morte è uguale a quello di altri?

Sog.: E' come quello delle persone la cui anima presenta la cavità e attraversa la parete.
Spe.: Ora segua Gesù nel passato e lo vedrà digiunare nel deserto per circa 40 giorni. Che faceva là?
Sog.: Non c'è rimasto proprio 40 giorni. Non vi è stato più di un mese.
Spe.: E cosa faceva nel deserto?
Sog.: Si metteva da solo in stato di ipnosi e voleva provare per quanto tempo... voleva sperimentare se l'anima è legata al corpo.
Spe.: Può spiegarsi meglio?
Sog.: Non mangiò affatto per circa 3 settimane... sì, è esatto, lo fece per vedere se l'anima sarebbe venuta ad aiutarlo fisicamente in qualche modo, cioè se il corpo può restare senza nutrimento.
Spe.: Rimase in stato ipnotico per tutte e tre le settimane?
Sog.: Sí.
Spe.: Cosa fece quando si risvegliò?
Sog.: Ritornò in città.
Spe.: Come ha scoperto quello che Gesù intendeva sperimentare?
Sog.: La mia anima è andata là, ha parlato con lui e io ho sentito quello che dicevano.
Spe.: Con chi?
Sog.: Con la mia anima.
Spe.: Intende dire che l'anima di Gesù parlò con la sua anima?
Sog.: No, Gesù stesso.
Spe.: In che lingua parlava?
Sog.: Parlava alla mia anima in una lingua che non capisco e io traducevo immediatamente tutto. Ma ora mi viene in mente che potrei aver tradotto male.
Spe.: Cerchi di ripetere esattamente quello che lui le disse in quella lingua, proprio come ha sentito.

Sog.: Io non sento in quella lingua. Io vedo le onde sonore di quella lingua, ma sento poi subito in ceco (*Il ceco era la lingua materna di Milena*).
Spe.: Come può dire di vedere le onde sonore di quella lingua?
Sog.: E' la mia spiegazione razionale, dato che so che Gesù non è ceco.

Il fatto che Milena affermasse di poter comunicare direttamente con Gesù era veramente sorprendente. Secondo le istruzioni che le avevo dato, mi aspettavo che Milena si trasferisse mentalmente alla presenza di Gesù e che si limitasse ad osservare tramite l'ESP ciò che egli faceva. Inaspettatamente, e senza aver ricevuto istruzioni in merito, il soggetto sembrava essere invece entrato in una sorta di rapporto telepatico con Gesù. Ciò che Milena disse a proposito delle onde sonore che vedeva, poteva essere semplicemente frutto della sua fantasia allucinatoria. Ma le affermazioni successive sembrano indicare che il soggetto poteva realmente vedere Gesù, descriverne le azioni e persino ricevere informazioni direttamente da lui.

Se si tratta di un caso genuino di telepatia, il processo ESP in atto può essere paragonato ad una conversazione telefonica. Ciò che viene trasmesso sul filo del telefono sono segnali elettrici che portano le informazioni; nel nostro ricevitore questi segnali si trasformano in segnali acustici udibili all'orecchio umano. Ogni processo ESP presenta due gradi diversi: il primo consiste nella trasmissione di segnali ESP, nel secondo i segnali in arrivo vengono elaborati in modo da dare origine alla esperienza ESP. Di regola il secondo grado dipende dalla struttura psicologica del percipiente, per cui l'informazione viene vissuta nella forma alla quale la psiche del percipiente è meglio preparata. E' perciò facilmente comprensibile che, se si stabilisce un contatto telepatico con una persona che parla una lingua

sconosciuta al soggetto, questi vive l'informazione come se fosse parlata nella sua lingua nativa.

Spe.: Come seppe Gesù — glielo chieda, se crede — dell'esistenza dello stato ipnotico?
Sog.: Lo scoprì per caso.
Spe.: Glielo ha detto lui?
Sog.: Sí.
Spe.: E come lo scoprí?
Sog.: Desiderava moltissimo sapere qualcosa, e quando cercò di pensare a questa cosa, finì in qualche modo in uno stato che non conosceva affatto. Poi tentò una seconda volta e molte altre volte ancora; poi rimase da solo da qualche parte per circa 10 anni e fu qui, dice, che ottenne la vittoria sul proprio involucro materiale.
Spe.: Quanti anni aveva Gesù quando sperimentò per la prima volta questo stato?
Sog.: Circa dodici.
Spe.: Gli chieda se qualcuno gli spiegò la natura di questo stato.
Sog.: No. Dice anzi di avere tenuta segreta quella sua esperienza.

Ora noi lasceremo Gesù per un po' e cercheremo di trovare Mosè. (*Milena fu di nuovo guidata, nella sua immaginazione, al posto voluto. Le fu detto che Mosè era vissuto probabilmente intorno all'anno 1220 a.C., e che quindi avrebbe dovuto trasferirsi mentalmente in quel luogo, in un luogo dell'Egitto, dove si supponeva che avrebbe potuto trovare Mosè. Di nuovo scegliemmo un fatto insolito della vita di Mosè, che potesse servire alla sua identificazione: le trattative di Mosè col faraone, quando Mosè andò da lui con suo fratello Aronne. Esodo, 5*).
Spe.: Cerchi di trovare prima il faraone. Lo riconosce?
Sog.: Dall'abito che porta.

(427-423)

Spe.: Lo segua finché non riceve la visita di Mosè e di Aronne. Riconoscerà la scena perché vedrà i due uomini andare da lui e discutere animatamente.
Sog.: Sí, ci sono.
Spe.: Che età hanno questi uomini?
Sog.: Uno circa 50 anni, l'altro è sui 40.
Spe.: Cerchi di scoprire se sono in stato normale o in stato ipnotico. Ma faccia particolarmente attenzione a trovare la verità, a non farsi cioè suggestionare dalle mie domande.
Sog.: Il più giovane è ipnotizzato.
Spe.: E' sicura?
Sog.: Sí, perché ho visto il più vecchio ipnotizzarlo.
Spe.: Come l'ha ipnotizzato?
Sog.: Ha solo parlato, ma non so cos'abbia detto.
Spe.: Torni ora all'incontro col faraone e scopra se i due hanno prodotto davanti a lui qualche fenomeno parapsicologico.
Sog.: Il più giovane descriverà la schiava e ne dirà il nome. Lei è da qualche altra parte e poi viene condotta dentro. Ma il faraone non gli crede, pensa che si siano messi d'accordo prima.
Spe.: Lei capisce quello che dice?
Sog.: Giudico dai suoi movimenti.
Spe.: Cerchi i due quando tornano dal faraone.
Sog.: Questa volta il più giovane non è ipnotizzato. Tutti e due cercano di convincere il faraone.
Spe.: Cerchi la visita successiva.
Sog.: ... Il faraone non vuole lasciarli andare. Il più giovane gli dice poi qualche cosa, ma non so che cosa. Li vedo andar via molto agitati, e il faraone ride.
Spe.: Erano svegli o ipnotizzati?
Sog.: Svegli. Ma non torneranno più dal faraone.
Spe.: Mosè aveva un bastone o una verga?
Sog.: Il più vecchio dei due sí.
Spe.: Può darsi che lei trovi una scena in cui i due gettano

la verga per terra alla presenza del faraone e questa si trasforma in un serpente (*Esodo 7, 10*). Ma stia bene attenta a non autosuggestionarsi!

Sog.: Fu durante una delle loro precedenti visite al faraone. Ma quello che Mosè aveva non era un grosso bastone, era una bacchetta flessibile, elastica. Il più vecchio dei due tenta di ipnotizzare il faraone.

Spe.: E' ipnotizzato il più vecchio?

Sog.: Nessuno dei due lo è.

Spe.: Che accadde con la bacchetta?

Sog.: Loro suggeriscono al faraone... vogliono cioè che veda un serpente invece della bacchetta. Ed egli vedrà il serpente.

Spe.: Come reagisce il faraone?

Sog.: Non sembra molto impressionato.

Spe.: I due uomini eseguono qualche altro fenomeno del genere per il faraone?

Sog.: Una volta lo ipnotizzarono, gli cambiarono gli abiti e lo vestirono come un mendicante. Poi lo svegliarono. Il faraone non ricordava nulla e pensò che avessero fatto tutto in un attimo. E allora cominciò a creder loro.

Spe.: Ora segua Mosè nel futuro: probabilmente lo vedrà guidare gli Ebrei fuori dall'Egitto. E' detto nella Bibbia (*Esodo 14, 21*) che Mosè divise le acque del mare, così che gli ebrei poterono camminare sul fondo marino asciutto. Gli egiziani li seguirono, ma affogarono quando le acque si richiusero. Spieghi cosa accadde.

Sog.: Gli ebrei passarono il mare — c'era bassa marea e quando i loro nemici li seguirono c'era l'alta marea.

Spe.: Aveva già sentito parlare di questo fatto?

Sog.: Sì, ma non l'avevo mai sentito spiegare così.

Spe.: Che cos'era la manna? (*Esodo, 16*). La Bibbia dice che dopo aver passato il mare gli Ebrei avrebbero sofferto la fame. Per qualche miracolo un cibo chiamato "manna" sarebbe caduto dal cielo.

Sog.: Ciò che mangiarono era la secrezione di una pianta tropicale che cresce vicino al deserto. Non so come si chiama. Forse è l'acacia.

Spe.: Che parte della pianta mangiarono?

Sog.: Ne staccavano dei pezzi e ne succhiavano il succo.

Spe.: Nella Bibbia sta scritto che questa sostanza sarebbe caduta dal cielo. Che accadde?

Sog.: C'era un vento fortissimo che alzava la sabbia, così che non videro neppure i cespugli. E quando il vento si calmò, si trovarono i cespugli davanti.

Spe.: Descriva queste piante.

Sog.: Sono alte circa 75 cm. Hanno foglie molto resistenti, come il cactus, sono in qualche modo simili al cactus, ma non hanno tante spine. Crescono nella sabbia.

Spe.: Scopra ora come andò con l'acqua che sgorgò dalla roccia (*Esodo 17,6*). Si dice che Mosè abbia battuto la roccia col suo bastone e ne sia subito scaturita l'acqua.

Sog.: Non era una roccia molto alta. C'erano solo poche pietre molto grosse e lui frugò col bastone nella sabbia a circa 5 passi dalle pietre. Scavò via un po' di sabbia e la sorgente scaturì dalla sabbia.

Spe.: Come venne a sapere della sorgente?

Sog.: Per mezzo del bastone.

Spe.: Come fece?

Sog.: Credo che talvolta l'acqua venga cercata con certe verghe, almeno da certe persone, non è vero? Non so in che altro modo spiegarmi!

Spe.: Chi teneva il bastone?

Sog.: Il più giovane dei due uomini.

Spe.: Vede una montagna nei dintorni?

Sog.: Sì.

Spe.: Ci vanno oppure no?

Sog.: Il più giovane si allontana con circa 5 uomini e vanno su questa montagna per guardare bene tutto intorno. Quando sono a circa metà del pendio, gli altri rifiutano di

proseguire perchè sono stanchi e allora l'uomo più giovane prosegue da solo.

Spe.: Che accadrà lassù?

Sog.: Vedrà alcune persone sconosciute, sono pastori — non quelli che aveva guidato però — e stanno accendendo un fuoco.

Spe.: C'era qualcosa di simile ad una attività vulcanica a quel tempo oppure un terremoto? (*Esodo 19,16*).

Sog.: Un forte vento.

Spe.: La Bibbia dice qualcosa a proposito di un gran fuoco.

Sog.: Sì, è un temporale e un fulmine fa incendiare alcuni alberi in cima alla collina.

Spe.: Mosè utilizzò questo fatto per rafforzare la sua influenza?

Sog.: Credo che gli ebrei non volessero andare avanti. Erano stanchi e allora Mosè li convinse che Dio li proteggeva.

Spe.: Come fa a sapere che cosa volevano?

Sog.: Lo capisco dai loro movimenti.

Spe.: Li sente parlare?

Sog.: No.

Spe.: Mosè sapeva in precedenza che gli alberi sarebbero bruciati?

Sog.: Non credo.

Spe.: Se lei segue gli Ebrei per qualche tempo nel futuro, li vedrà costruire un tempio.

Sog.: Ma questo è molto tempo dopo, forse dopo 10 anni.

Spe.: Andavano sempre pellegrinando?

Sog.: Sì.

Spe.: Non si stabilirono da nessuna parte?

Sog.: Credo che l'abbiano fatto, forse per due anni. Fu quando costruirono il tempio. Ma non so chi lo costruì.

Spe.: Non voglio sapere il nome della persona, ma quale popolo lo costruì. C'era già qualcosa di costruito quando arrivarono là?

Sog.: Allargarono una costruzione nuova. Murarono la parte posteriore e collocarono un altare portatile nella parte anteriore, ma l'altare non era del tipo che conosciamo noi ora. Era simile ad una portantina, come quelle che usano in Oriente per trasportare la gente.

Spe.: Mi può dire di che materiale era fatto?

Sog.: E' coperto di pietre preziose. E' oro, probabilmente, ma non sono sicura del metallo, dato che non distinguo il colore.

Spe.: Come dorme questa gente?

Sog.: Non vedo bene... le donne e i bambini dormono insieme.

Spe.: Intendo dire, dove dormono?

Sog.: Di solito di notte stanno sdraiati per terra.

Spe.: E hanno qualcosa sopra, una tenda, per esempio?

Sog.: No.

Spe.: Cerchi di trovare questo avvenimento (*Numeri, 17*): questi uomini hanno una disputa con alcune altre persone. Per decidere di questa disputa, piazzarono da qualche parte delle verghe, delle bacchette. In questo modo si doveva stabilire chi avrebbe goduto di certi privilegi in futuro. La Bibbia dice che il giorno dopo tornarono dove avevano messo le verghe e una di queste era fiorita.

Sog.: ... Fu una frode. Quella fiorita fu presa in un altro posto. La portarono poco prima dell'alba.

Spe.: Descriva tutto il fatto.

Sog.: Non so che genere di albero fosse. Erano ramoscelli con qualche rametto laterale.

Spe.: Quanti ramoscelli c'erano?

Sog.: Direi 5.

Spe.: Mi dica il numero esatto.

Sog.: Ne vedo distintamente 5. Di questo sono certa. Poi ne vedo altri due, ma non sono bene a fuoco. Vede, ci possono essere stati anche altri ramoscelli, ma non li vedo con chiarezza.

Spe.: Mi dica cosa accadde con quelle verghe.
Sog.: Le piantarono e vennero via e due uomini fecero la guardia per evitare che venissero fatte frodi, ma il fratello di Mosè li addormentò. Poi mise un ramo fiorito al posto del suo e infine svegliò i due uomini col pretesto di essere venuto a vedere se il suo ramoscello stava già fiorendo, e subito dopo furono chiamati anche gli altri.
Spe.: Vuol dire che nessuno dei ramoscelli originari fiorì veramente?
Sog.: Proprio così. Portarono un alberello fiorito, prendendolo da un altro posto.
Spe.: Chi lo portò?
Sog.: Mosè e suo fratello.
Spe.: Poco prima di questo episodio se ne verificò un altro (*Numeri 16, 31-35*): alcune persone si lagnarono o si ribellarono a Mosè. Secondo la Bibbia, la terra si aprì e inghiottì circa 250 persone.
Sog.: Era una trappola per catturare gli animali, e non la si vedeva affatto in superficie. Era costruita molto bene ed era anche solida. Mosè vi passò sopra e così fecero forse altri 300 ebrei, ma più tardi molte persone vi si affollarono sopra e la trappola si aprì. Mosè però sapeva già che questo sarebbe accaduto.
Spe.: Chi glielo aveva detto?
Sog.: Suo fratello. Si era autoipnotizzato, aveva visto il fatto e l'aveva raccontato a Mosè.
Spe.: Come può dire con certezza che Mosè era al corrente dell'esistenza della trappola?
Sog.: Ne sono sicurissima, ma non sono in grado di spiegare come. Semplicemente, lo so.
Spe.: Che cosa fece Mosè per avere la certezza che proprio le persone che lui desiderava cadessero nella fossa?
Sog.: ... Gli era stato predetto, non ebbe bisogno di fare proprio niente.
Spe.: Come può essere sicura che suo fratello glielo avesse

predetto, se non capisce la loro lingua?
Sog.: E' strano... Il fratello si sveglia, e va con lui nel posto in cui dorme quel particolare gruppo di persone; è notte, egli indica quella gente, Mosè fa cenno di sì col capo — e pare soddisfatto.
Spe.: Cerchi il momento in cui cadono nella fossa.
Sog.: Sì, era una fossa scavata appositamente, di forma allungata, piuttosto lunga e larga. Sopra erano stati sistemati dei tronchi, e il tutto era stato coperto di sabbia e rifiuti e non lo si vedeva affatto. Quando la gente vi passò sopra, alcuni tronchi si spostarono e tre, circa, rotolarono via. Questo fece muovere anche gli altri tronchi e la gente cadde giù attraverso gli spazi formatisi tra un tronco e l'altro.
Spe.: Dopo questo fatto, videro i tronchi?
Sog.: Certo, tutti li videro.
Spe.: Allora avranno trovato il fatto perfettamente naturale!
Sog.: No, dato che credevano a quello che Mosè aveva detto loro, cioè che Dio li avrebbe puniti se non gli avessero ubbidito.
Spe.: Come fa a saperlo?
Sog.: Mosè lo disse loro circa un giorno prima che il fatto si verificasse, e in quel momento suo fratello gli aveva già detto, quello che sarebbe accaduto.
Spe.: Ma come fa a sapere che Mosè li minacciò di una punizione divina?
Sog.: Vedo Mosè indicare il cielo, e tutti si mettono a pregare.
Spe.: Può dirmi quanti ebrei andavano migrando nel deserto a quel tempo?
Sog.: Non so se valuto esattamente. Non ho mai visto una tale quantità di persone. Direi 20.000 (ventimila).
Spe.: Che successe a quelli che caddero nella fossa?
Sog.: ... Non morirono... qualcuno si ruppe una gamba... si ferirono seriamente.

Spe.: Gli altri li aiutarono ad uscire dalla fossa?
Sog.: No.
Spe.: Vuol dire che li lasciarono là dentro finché non morirono?
Sog.: Credo che qualcuno di loro sia uscito. La fossa era fatta di terra e così si costruirono dei gradini nella parete, per uscire.
Spe.: E Mosè non cercò di aiutarli ad uscire?
Sog.: Nessuno tentò. La considerarono una punizione divina. Lo deduco dal fatto che, passando accanto alla fossa, nessuno prestò attenzione a chi vi era caduto dentro.
Spe.: La trappola si trovava dentro l'accampamento?
Sog.: No, erano in viaggio, la trappola era sul loro cammino.
Spe.: Ora, per favore, cerchi la morte del fratello di Mosè. Dei due fratelli, è lui che morì per primo.
Sog.: E' il più vecchio.
Spe.: La sua anima riuscì ad attraversare la parete?
Sog.: No.
Spe.: Quale dei due fratelli era ipnotizzato?
Sog.: Quando erano col faraone il più giovane e prima della faccenda della trappola il più vecchio si ipnotizzò da solo.

Chiesi poi al soggetto di cercare ed osservare le sedute di Parigi con la famosa medium Eusapia Palladino, sedute dirette dall'astronomo francese Camille Flammarion (che le descrisse poi nel suo libro "Forze Naturali Sconosciute").
Si sperava di ottenere in questo modo, se possibile, più informazioni a proposito della medianità ad effetti fisici. Chiesi al soggetto di recarsi, nella sua immaginazione, a Parigi, indietro nel tempo fino al novembre 1898, e di cercare la strada e la casa dove si erano svolte le sedute.

Sog.: ... Sì, ho questo gruppo. Ma sono al buio, per que-

sto ho impiegato tanto tempo prima di poterli vedere.
Spe.: Cerchi il gruppo mentre assiste ad una materializzazione (*fu spiegato al soggetto il significato di questo termine*), o quando un oggetto, diciamo un tavolo, è sospeso in aria.
Sog.: Sì.
Spe.: Descriva cosa accade alla medium.
Sog.: L'anima di questa signora diventa in qualche modo più densa. E la nuvola nella sua testa è più sottile, quasi invisibile, ma forse questo è perché il suo sonno è molto profondo... Per il resto non vedo niente di speciale.
Spe.: Quando un tavolo viene sollevato, che cosa lo fa sollevare?
Sog.: ... E' quella sostanza evaporata dall'anima della medium, ma i partecipanti svegli tutto intorno a lei non la vedono. La tavola è sostenuta da questa sostanza.
Spe.: Descriva più dettagliatamente questo fatto.
Sog.: ... Sembra una nebbia molto fine, circonda la tavola e si concentra specialmente sotto questa. Però mi sembra che non dovrebbe esserci alcun oggetto metallico.
Spe.: Perché?
Sog.: Perché la forza verrebbe in qualche modo annullata. La sostanza che evapora dalla nuvola non può reggere oggetti metallici.
Spe.: Perchè lo crede?
Sog.: Perché loro avevano una tavola e sulla tavola c'erano oggetti di vari materiali. Questi oggetti furono sollevati in aria di circa due centimetri. Tra gli oggetti c'era anche un coltello metallico e questo non fu sollevato.
Spe.: Successe qualcosa di particolare con la nebbia in prossimità di quel coltello?
Sog.: La nebbia circonda gli oggetti e preme contro di loro, dal di sotto. Però si tiene lontana dal coltello; ad una distanza di circa 10 centimetri, non può andargli sotto.
Spe.: Può spiegare questo fatto?

Sog.: No.
Spe.: Descriva ancora una volta cosa successe quando il tavolo fu sollevato.
Sog.: C'è quasi buio completo, c'è solo una specie di piccola luce arancione, però non sono sicura del colore, potrebbe essere solo la mia immaginazione. Vedo che c'è solo una luce molto, molto ridotta. Tutta questa gente si tiene per mano. La medium è tra di loro e dorme.
Spe.: Che accadde alla medium nel momento in cui l'oggetto fu sollevato?
Sog.: Il suo sonno diventa più profondo.
Spe.: E come fa a capirlo?
Sog.: La sua nuvola diventa più sottile e l'anima più densa.
Spe.: E' sicura che la sostanza che solleva la tavola venga dalla nuvola?
Sog.: Vedo come defluisce dalle sue tempie e va dove la medium desidera.

Al suo risveglio dall'ipnosi, Milena fece spontaneamente questi commenti: la cosa che mi sorprese di più fu l'aspetto di Gesù. Era completamente diverso da come me lo ero immaginato. Dapprima lo vidi alto e bello, come viene raffigurato di solito. Poi mi dissi che questa poteva essere autosuggestione, e infatti subito dopo Gesù mi apparve tutto diverso: piuttosto piccolo, magro. Lo vidi senza barba; aveva occhi molto penetranti. L'altra cosa che mi stupì fu la facilità con la quale potei vedere gli eventi del lontano passato. Vidi queste scene lontanissime molto più distintamente di altre più vicine a noi nel tempo. Per esempio, le scene con Gesù mi apparvero molto più chiaramente di quelle con la signora del gruppo francese.

Esperimento n. 6 (26 gennaio 1949. Soggetto: Zdenka)

Spe.: Cerchi la morte di Gesù. *(Come nell'esperimento precedente con Milena, anche qui fu spiegato al soggetto lo scopo dell'esperimento, le furono date istruzioni generali su come dovesse viaggiare nella mente fino in Palestina e nel lontano passato, per poi osservare il momento della morte di Gesù. Zdenka conosceva a grandi linee la descrizione del Nuovo Testamento della morte di Gesù in croce; in base a questa descrizione, ella fu invitata a cercare una scena in particolare in cui tre uomini venivano contemporaneamente crocifissi su una montagna vicino a Gerusalemme).*
Sog.: ... Non sono ancora in quell'anno... Penso di esserci ora. Ma non vedo ancora l'esecuzione... Ecco, credo di esserci.
Spe.: Che cosa vede?
Sog.: Lá in cima alla montagna ci sono già due croci, e il terzo uomo ne porta un'altra. Ha circa trentacinque anni, è piuttosto piccolo, ha una piccola barba e capelli lunghi. E' completamente diverso da come viene dipinto di solito. E' più magro, ha i capelli scuri, anche se non proprio neri, viso allungato, occhi scuri, fronte alta.
Spe.: Assomiglia a qualcuno che lei conosce?
Sog.: No.
Spe.: Vede questa scena meglio o peggio delle scene del passato più vicino?
Sog.: Meglio.
Spe.: Descriva la scena della morte e mi dica che ne fu del corpo dopo la morte.
Sog.: ... Gesù trascina la croce su per la montagna, c'è gente che lo segue, molta gente... Camminare portando questa croce, così grande, è probabilmente molto faticoso, e ora cade a terra... La aiutano a rialzarsi e vanno avanti.

Spe.: Vede Gesù?
Sog.: Sí.
Spe.: Che cosa fece con quell'acqua?
Sog.: La versarono in certi grossi orci di argilla e prima che la distribuissero agli ospiti, Gesù vi passò sopra le mani, come se l'accarezzasse. Ma può anche darsi che stesse soltanto contando gli orci. Questa è la sola cosa strana che vedo, e il liquido rimase incolore come prima. E' possibile che per quella gente avesse il sapore del vino?
Spe.: Cerchi di trovare Gesù quando è con i discepoli in una barca sul mare - ci fu una tempesta, ma lui fece un gesto e le onde si calmarono (*Matteo, 8,26*).
Sog.: ... Era un grande lago. Cadeva un po' di pioggia, ci fu una breve tempesta. Gesù pregò per molto tempo, forse 1/4 d'ora: e prima che finisse di pregare, la pioggia finì.
Spe.: Più tardi scesero dalla barca, vero?
Sog.: Sí.
Spe.: Poco dopo — come dice la Bibbia — incontrarono due uomini posseduti dai demoni. Ed è detto che Gesù trasferì la loro furia in un branco di maiali: questi maiali corsero nell'acqua e annegarono.
Sog.: Non vedo niente del genere.
Spe.: Vede un branco di porci nelle vicinanze?
Sog.: Sì. Mangiano l'erba sui bordi della strada... Due uomini camminano accanto a loro, ma non hanno niente di strano. Più tardi un'altra persona li seguì. I primi due risero di qualcosa, ma i maiali non corsero in nessun posto... E io non vedo altro.
Spe.: Qualche tempo dopo troverà forse Gesù che cammina sulle acque (*Matteo 14, 25-31*). I suoi discepoli erano in una barca e lui li raggiunse camminando sull'acqua.
Sog.: ... Sí, lo vedo. Cammina in modo normalissimo. Cammina veramente sulla superficie del mare, ma i suoi piedi sono leggermente immersi nell'acqua.

Esperimento 7 (31 gennaio 1949. Soggetto: Zdenka)

Spe.: Cerchi di nuovo la morte di Gesù.
Sog.: Sí.
Spe.: Ed ora lo segua indietro nel tempo e lo cerchi mentre cammina sul mare.
Sog.: Sí.
Spe.: Descriva, per favore.
Sog.: Gli apostoli, o chiunque siano, sono in barca e lui li raggiunge camminando sull'acqua... Ma sembra quasi che l'acqua sia molto bassa, ha i piedi dentro l'acqua. E' dentro l'acqua fino alle caviglie, e cammina molto lentamente.
Spe.: Guardi che profondità ha l'acqua in quel punto.
Sog.: ... Non vedo il fondo.
Spe.: Cerchi di penetrare in acqua, fino al fondo, e valuti approssimativamente la profondità.
Sog.: Saranno circa tre metri.
Spe.: Allora Gesù cammina veramente sulla superficie dell'acqua.
Sog.: Sí.
Spe.: Può spiegare come fa?
Sog.: No.
Spe.: Nella Bibbia (*Matteo 14, 28-31*). È detto che qualcuno uscì dalla barca e camminò sulle acque verso Gesù. E' vero?
Sog.: ... Non vedo nessuno che esce dalla barca e cammina sull'acqua. Gesù si che andò fino alla barca, ma nessuno altro camminò sull'acqua.
Spe.: Camminò molto?
Sog.: Circa 20, 21 metri.
Spe.: Che cosa fece prima di camminare sull'acqua? (*Con questa domanda intendevo scoprire se Gesù aveva fatto esercizi di meditazione. Il soggetto non rispose a questo particolare aspetto della domanda, il che indica che non lesse telepaticamente i pensieri dello sperimentatore*).

Sog.: Era stato da qualche parte in un villaggio.
Spe.: Che cosa aveva fatto nel villaggio?
Sog.: ... Era stato lì con gli apostoli e poi li aveva mandati avanti dicendo... aveva indicato loro una direzione e aveva detto qualcosa... per esempio, che li avrebbe seguiti più tardi, sì, che li avrebbe seguiti più tardi.
Spe.: Lei lo capisce?
Sog.: No, ma lui lo fa capire bene coi gesti. Erano in una locanda, Gesù sta mangiando una minestra, o qualcosa del genere; e qui hanno una figlia malata, lui prega su di lei, le strofina qualcosa sulla fronte e poi va via per incontrarsi con gli apostoli.
Spe.: Che malattia aveva la figlia?
Sog.: Non so, è tutta rossa, come se avesse la febbre.
Spe.: La vede a colori?
Sog.: Sì, ha le labbra molto secche, sembra proprio che abbia la febbre.
Spe.: Com'è vestito Gesù?
Sog.: Ha una specie di veste beige, lunga, sembra una camicia da notte, gli arriva fino alle caviglie. Ed ha una cintura fatta dello stesso tessuto della veste, e sandali ai piedi. Sotto questa veste non ha niente. E non ha niente neppure in testa.
Spe.: Gesù ha pregato prima di camminare sull'acqua?
Sog.: ... Ha pregato là, sulla riva. Si è inginocchiato, ha giunto le mani, ha pregato per circa cinque minuti e poi è entrato in acqua.
Spe.: Ha gli occhi aperti?
Sog.: Sì.
Spe.: Non sembra dunque che dorma?
Sog.: No. Ha persino gridato qualcosa a quelli sulla barca.
Spe.: Che cosa?
Sog.: Non so, ma loro andavano e non lo vedevano; allora Gesù ha gridato qualcosa e loro si sono fermati, come per aspettarlo.

Spe.: Secondo la Bibbia, un giorno Gesù, mentre era in un villaggio con gli apostoli, nutrì una gran folla con pochi pani (*Matteo 14, 19-21*). Veda che cosa si trattò.
Sog.: ... C'erano 5 grosse pagnotte, e il villaggio era piccolissimo, e ognuno ebbe tre fette di pane.
Spe.: Quante persone c'erano?
Sog.: Non molte, una trentina.
Spe.: Avevano anche dei pesci?
Sog.: Non ne vedo. Le 5 pagnotte sono appoggiate su qualche cosa, direi una tavola, ma oltre alle pagnotte non c'è altro.
Spe.: La Bibbia dice che di queste poche pagnotte rimasero anche 12 ceste di avanzi.
Sog.: Gli apostoli avevano portato con sé questi 12 cesti, che però erano piccolissimi.
Spe.: Raccolsero veramente gli avanzi del pane?
Sog.: Sì, raccolsero qualcosa.
Spe.: E tutti i cesti erano pieni?
Sog.: Non tutti, solo 7 direi.
Spe.: Com'erano grandi queste pagnotte?
Sog.: Ma il pane avanzato non veniva da quelle pagnotte. Le pagnotte avevano circa le dimensioni del pane di campagna (*pagnotte molto comuni in Cecoslovacchia*), non più di 5 chilogrammi l'una.
Spe.: Da dove venivano quei pezzi di pane avanzato?
Sog.: Non lo so; però gli apostoli li avevano già quando arrivarono.
Spe.: Se segue Gesù un po' più avanti nel tempo, lo vedrà cavalcare un asino. Può essere stato in occasione di qualche festività.
Sog.: Sì.
Spe.: Descriva questo avvenimento. Dica di che si trattò.
Sog.: Gesù stava predicando in un villaggio, oppure... c'era una piccola riunione e lui diceva qualcosa alla gente del villaggio. Poi gli offrirono l'asino, come se lo avessero

invitato ad andare in un altro villaggio e non volessero farlo camminare a piedi fin là. Perciò gli portarono l'asino. Ma è strano, Gesù cavalca in modo così particolare, così leggermente, come se non gravasse affatto sull'asino... e gli apostoli lo seguono. E' così strano, l'asino cammina spedito, come se non avesse nessuno in groppa.
Spe.: La Bibbia dice che la gente gli gettò fiori sulla via.
Sog.: No, fiori no, non c'era nessuno. Lo accompagnarono fino in fondo al villaggio e poi Gesù rimase solo con gli apostoli. Non c'era nessun altro con loro.
Spe.: Dove andarono?
Sog.: In un altro villaggio.
Spe.: Era grande o piccolo?
Sog.: Non troppo grande.
Spe.: Quanti abitanti avrà avuto?
Sog.: Diciamo 200, circa. Come un villaggio di media grandezza, della nostra campagna.
Spe.: Che cosa ha fatto qui?
Sog.: ... E' andato in casa di qualcuno... per seppellire un bimbo, un bimbo piccolissimo, e poi andò a pregare in un altro posto, all'aperto, e poi... poi uni qualcuno in matrimonio, c'erano due persone là, molto giovani, lui fece dei gesti sulle loro teste e parlò loro... poi andarono insieme a cena e infine quelli li lasciarono dormire.
Spe.: La Bibbia dice che Gesù, nel giorno in cui cavalcò l'asino, andò a Gerusalemme. La vedrà come una città piuttosto grande. La Bibbia dice che Gesù in questa città andò al tempio, dove certi mercanti avevano le loro tavole e i loro banchi (*Matteo 21, 12*), e poi guarì anche alcune persone. Mi può descrivere questa scena?
Sog.: Quello che le ho raccontato poco fa, è accaduto tempo prima, quando Gesù era più giovane. Direi che poteva avere 27 anni. E quando rovesciò quelle tavole — questo può essere avvenuto più tardi, forse poco prima della sua morte.

Spe.: Cerchi di trovare quella scena.
Sog.: In quel tempio Gesù rovesciò qualcosa. Ci sono delle costruzioni, ma mi sembrano strane: non lo chiamerei un tempio. C'è un altare, è vero, ma è un posto sporco e disordinato.
Spe.: E' in una grande città?
Sog.: Sì.
Spe.: Come arrivò Gesù in città?
Sog.: Fino alla città venne a piedi, ma quando entrarono in città, lui cavalcava un asino. E gli apostoli camminavano dietro di lui.
Spe.: C'era una festività quando lui arrivò?
Sog.: No.
Spe.: Nel tempio in cui lui rovesciò quelle cose che lei ha detto, alcune persone andarono da lui e lui le guarì.
Sog.: No, non andarono da lui. Erano in ginocchio vicino al tempio e quando lui passò vicino a loro si inchinarono a lui, e lui le guarì.
Spe.: Come fece a guarirle?
Sog.: Fece una croce, o un altro gesto, su di loro, poi passò loro la mano sulla fronte... Sì, questo è tutto, e quelli furono guariti, e lo ringraziarono moltissimo.
Spe.: Che cosa fece dopo?
Sog.: Se ne andò di nuovo con i suoi discepoli... no, rimase in quella città, andò da una vecchia che stava piangendo per qualcuno, forse suo figlio, che era lebbroso.
Spe.: Come può dirlo?
Sog.: Tremava molto... e Gesù lo guarì.
Spe.: Aveva delle piaghe?
Sog.: Aveva qualcosa del genere ai piedi, alle piante dei piedi, larghe 5-8 cm, molto profonde e le braccia e le gambe gli tremavano.
Spe.: Che fece Gesù?
Sog.: Gli spruzzò il capo con acqua, gli cosparse le piaghe con un unguento, un unguento piuttosto chiaro, poi gli

unse la fronte d'olio, era una sostanza molto oleosa, ma non sono certa che fosse proprio olio; poi pregò per circa un'ora su di lui e l'uomo guarì nel giro di una settimana.
Spe.: Non ebbe più piaghe?
Sog.: No.
Spe.: Gesù andò a trovarlo di nuovo in seguito?
Sog.: No.
Spe.: Che cosa fece Gesù dopo questa guarigione?
Sog.: Lasciò quella città e andò da qualche altra parte con i suoi discepoli.
Spe.: Quel giorno stesso?
Sog.: No, si fermarono in una locanda; là c'era un ubriaco, che voleva far la lotta e Gesù gli si mise di fronte, fece con la mano un gesto di benedizione sul suo capo, pregò brevemente su di lui e subito l'uomo divenne mite e gli chiese perdono. E non si ubriacò più. Gesù e gli apostoli dormirono in quella locanda e al mattino seguente se ne andarono.
Spe.: In quei giorni essi videro probabilmente un albero e Gesù gli ordinò di seccarsi e l'albero si seccò (*Matteo 21, 19*). Come fu?
Sog.: Fu molto vicino a quella città, ma non penso che ci sia qualcosa di straordinario in questo fatto. L'albero era molto grande e c'era un gran secco quando loro arrivarono. L'albero sembrava già morente per il gran caldo di quel periodo. Non so se Gesù avesse una forza particolare, o se il fatto sia piuttosto da attribuire alla calura eccezionale.
Spe.: L'albero si seccò in un attimo?
Sog.: No, impiegò almeno un giorno.
Spe.: Erano vicino all'albero, quando questi si seccò?
Sog.: No, rimasero lì solo un paio d'ore e durante questo tempo l'albero non cambiò per niente. Arrivarono poco prima di mezzogiorno, mangiarono e l'albero si seccò qualche tempo dopo che loro se ne furono andati.

In un'occasione precedente (non riportata qui) Zdenka aveva cercato di osservare per mezzo della chiaroveggenza i futuri voli spaziali verso altri pianeti. A questo proposito, le fu chiesto di viaggiare mentalmente verso un altro pianeta. Ella lamentò difficoltà inattese che le impedivano di proseguire.

Sog.: Non posso andarci.
Spe.: Perché?
Sog.: Non so, è come se ci fosse dell'elettricità, o qualcosa del genere. Una specie di forte vento.
Spe.: Tenti ugualmente.
Sog.: Non riuscirò ad arrivare a quel pianeta. E' difficile e penso che sia anche pericoloso.
Spe.: Che pericoli si aspetta di trovare?
Sog.: Non so, è come se fossi stata colpita, o qualcosa di simile.
Spe.: Ha veramente avvertito qualcosa?
Sog.: Sì, è stato quel vento, ma non era molto forte. Però adesso ho paura. . .
Spe.: Descriva che impressione ha avuto.
Sog.: E' stato come se qualcosa mi cadesse addosso, non sul mio corpo però, sul mio cervello e i miei pensieri. Non so come descrivere meglio questo fatto.
(*Questo argomento fu ripreso di nuovo più tardi e continuato come segue:*)
Spe.: Ricorda che in un esperimento precedente lei voleva andare su un altro pianeta, ma trovò certi ostacoli?
Sog.: Sì.
Spe.: Cerchi ora di andare sulla luna e guardi se esiste qualche impedimento.
Sog.: Non posso andarci. Sento molto freddo. Ho percorso — per quanto posso valutare — circa 2/3 della distanza terra-luna: c'è qualcosa di simile ad una corrente, una tensione.

Spe.: Vada ora al sole.
Sog.: Neppure questo mi riuscirà.
Spe.: Descriva tutte le sue sensazioni.
Sog.: Sa, forse riuscirei ad andare, ma è così sgradevole! Non so come descriverlo. Quando arrivo ad una determinata distanza dalla terra, mi sembra di non poter andar oltre, perché c'è un pericolo.
Spe.: Cerchi di andare il più lontano possibile. Certamente lei può sopportare qualche sensazione sgradevole. Torni indietro solo se avverte qualche pericolo reale e descriva tutte le sue sensazioni.
Sog.: Attraverso l'atmosfera posso salire molto facilmente. Ma quando arrivo più su, c'è come una nebbia.
Spe.: A che altezza si trova lei adesso?
Sog.: Direi ad una altezza corrispondente a circa 5 diametri terrestri.
Spe.: Che cosa sente?
Sog.: Come una strana pressione. Una forte pressione.
Spe.: E quando cerca di andare oltre?
Sog.: Non posso. E' qualcosa di molto strano. C'è qualcosa di simile ad un gas e la pressione di questo gas è così stranamente opprimente. . . ha una forza particolare.
Spe.: E' la stessa sensazione di quando sentì la corrente?
Sog.: Quella volta fu una corrente molto forte, ma questa cosa qui non si può esprimere. Immagini qualcosa di impenetrabile, di invisibile: l'altra volta si muoveva, adesso è qualcosa del genere, ma non si muove.

Esperimento 8 (9 febbraio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Ora cerchi Mosè.
Sog.: Sì.
Spe.: Descriva sia lui che suo fratello.
Sog.: Il più giovane è alto circa un metro e sessantacinque

ed ha i capelli scuri. A prima vista non sembra un tipico ebreo; però, guardandolo meglio, noto che ha qualche tratto ebraico, ma non molto pronunciato. Ha il viso allungato, il naso piuttosto grande e non ha barba. E' vestito in modo simile a quello in cui vengono di solito raffigurati gli antichi romani, ma non proprio esattamente così. Ha anche qualcosa avvolto intorno al corpo, e sopra una specie di mantello, come quello che i romani si gettavano sulle spalle. Il più vecchio è un po' più piccolo di statura, ha la barba, che mi pare rossa. Lo giudico dal fatto che non è né chiara né scura, e anche i suoi capelli sono esattamente così. Anche lui ha il viso allungato e neppure i suoi lineamenti sono tipicamente ebraici.
Spe.: Chi di loro morì per primo?
Sog.: Il più vecchio.
Spe.: Cerchi di scoprire chi insegnò loro l'arte di ipnotizzare.
Sog.: Appresero l'ipnosi da uno che diceva di essere un mago e che quando morì rivelò il segreto al più vecchio.
Spe.: Ora cerchi un'altra volta la scena in cui gli ebrei caddero nella trappola. Secondo la Bibbia, il giorno successivo al fatto gli ebrei accusarono Mosè e suo fratello di essere responsabili della morte di quelli che vi erano caduti dentro (*Numeri 16, 41-42*). Ma la Bibbia dice che si levò una nube accanto a loro e "apparve la gloria del Signore". Che cosa fu?
Sog.: Io vedo solo Mosè mentre spiega l'accaduto. Spiega che quelli erano ribelli, che non volevano che il popolo raggiungesse la terra promessa, dove Mosè lo stava conducendo. Non vedo nessuna nuvola.
Spe.: Da che cosa valuta quello che Mosè sta dicendo?
Sog.: Dai suoi movimenti. La gente che l'ha ascoltato rimase soddisfatta e si mette a pregare.
Spe.: Secondo la Bibbia, poco dopo circa 14.700 persone furono uccise (*Numeri 16, 49*). Che accadde?
(*Il soggetto tacque a lungo*)

Spe.: In quei giorni molte persone trovarono la morte. Di cosa si trattò?
Sog.: Non vedo nulla. Ho cercato di andare avanti e indietro nel tempo e l'unico caso in cui molte persone morirono fu quello del mare, quando la gente annegò tra i flutti (*vedi esperimento 5, episodio del Mar Rosso*).
Spe.: Ora cerchi la morte di Mosè. Egli sapeva in anticipo che sarebbe morto?
Sog.: No, non lo sapeva. Morì probabilmente durante il sonno per un colpo apoplettico.
Spe.: Che cosa le fa pensare che sia morto di un colpo?
Sog.: Non so che altro potrebbe causare una morte così improvvisa.
Spe.: Quale dei due fratelli vede morire?
Sog.: Il più giovane; è lui che morì più tardi.
Spe.: La sua anima ha attraversato la parete?
Sog.: Sì.
Spe.: Ora cercheremo di spiegare qualche fatto precedente della storia biblica. Cominceremo osservando ancora una volta la visita di Mosè al Faraone. Poco prima di trasformare per il Faraone il bastone in serpente, lei vedrà Mosè al fiume col Faraone. E qui Mosè trasformerà l'acqua in sangue (*Esodo, 7, 20*).
Sog.: Il Faraone è immerso nel sonno (cioè, è ipnotizzato). Mosè e suo fratello gli hanno suggerito il fatto.
Spe.: Qualche tempo dopo morì il bestiame degli egiziani, ma non quello degli ebrei (*Esodo 9, 6*).
Sog.: Le vacche degli egiziani erano andate a pascolare in prati infetti. Forse c'erano delle zecche. Le vacche degli ebrei pascolavano invece da qualche altra parte.
Spe.: Più tardi alcune persone si ammalarono di ulcere. Secondo la Bibbia, questo capitò solo agli Egiziani (*Esodo 9, 10*).
Sog.: Avevano bevuto acqua contaminata.
Spe.: Presero il tifo?

Sog.: Non so come si manifestò il tifo.
Spe.: Descriva la loro malattia.
Sog.: Avevano delle ferite aperte, grandi anche 2-3 cm.
Spe.: Ne morirono?
Sog.: Alcuni sì.
Spe.: Come si curarono?
Sog.: Non sapevano che malattia avessero. Usarono pratiche magiche, scongiuri o cose del genere.
Spe.: E dopo qualche tempo, grandine e fuoco colpirono l'Egitto (*Esodo 9, 23*).
Sog.: Fu un temporale. Solo un temporale molto violento.
Spe.: Uno dei due uomini l'aveva predetto?
Sog.: Penso che il più vecchio possa averlo visto in sogno. Ma non ne parlò.
Spe.: E poi vennero le locuste (*Esodo 10, 13*).
Sog.: Questo è un fatto normalissimo. Il più vecchio lo sapeva in anticipo e lo disse subito al più giovane.
Spe.: E più tardi ancora l'Egitto fu al buio per tre giorni (*Esodo 10, 12*).
Sog.: Non era proprio buio. Furono giornate molto cupe. Non piovve neppure, fu solo molto nuvoloso.
Spe.: Non ci fu un'eclissi solare?
Sog.: Ma l'eclissi non dura tanto tempo! No, non fu un'eclissi.
Spe.: E ancora in seguito i primogeniti degli egiziani furono in qualche modo uccisi.
Sog.: Non si trattò sempre dei primogeniti. Furono avvelenati. O lo fecero gli ebrei stessi, o indussero qualcuno della famiglia a farlo.-
Spe.: Quanti ne morirono?
Sog.: Un centinaio.
Spe.: Dopo che gli Ebrei ebbero attraversato il mare, camminarono nel deserto per circa tre giorni. Trovarono dell'acqua, ma era amara (*Esodo 15, 23-25*). Mosè allora gettò un pezzetto di legno nell'acqua e la fece diventare dolce.

Sog.: Era acqua normalissima. Lo giudico dal fatto che... Sì, era proprio normale. Non gettarono nessun pezzo di legno nell'acqua e tutti ne bevvero.
Spe.: E qualche tempo dopo accadde qualcosa che la Bibbia descrive approssimativamente in questo modo: Mosè entrò nel tabernacolo e una colonna di nuvole apparve all'ingresso del tabernacolo e Dio parlò a Mosè da questa (*Esodo 33, 9*).
Sog.: Vedo la colonna, ma non vedo che parli con Mosè.
Spe.: Che cos'era questa colonna di nuvole?
Sog.: Aveva la stessa consistenza di quella sostanza che ho visto uscire dalla medium (*il soggetto si riferisce all'esperimento di materializzazione con Eusapia Palladino*), ma non so da dove venga.
Spe.: Cerchi di scoprirlo.
Sog.: Credo che il più vecchio dei due sia di nuovo immerso nel sonno, ma non riesco a capire se quella sostanza esce da lui.
Spe.: Com'è la colonna?
Sog.: E' come l'anima che ho descritto prima ma non è più stretta in fondo. E' proprio come una colonna.
Spe.: La può toccare?
Sog.: Sì, ha la stessa consistenza di... del miele.
Spe.: Qualche tempo dopo, parecchi uomini caddero dentro la trappola e ancora dopo trovarono acqua nella sabbia. Lei ha già visto questi fatti, ricorda?
Sog.: Sì.
Spe.: Bene, in seguito vi fu da qualche parte un episodio particolare: la gente mormorava contro Mosè e, secondo la Bibbia, apparvero dei serpenti di fuoco che morsero la gente.
Sog.: Questo accadde solo ad alcuni. Si graffiarono con delle spine e si ferirono le gambe.
Spe.: Come mai allora parlarono di serpenti?
Sog.: Pungendosi con le spine, si fecero delle ferite molto

lunghe, in certi casi anche dalla caviglia al ginocchio Le ferite sanguinavano e bruciavano. Non so proprio che cosa vi abbiano potuto vedere!
Spe.: Qualche tempo dopo la morte di Aronne, gli ebrei adorarono dei stranieri. A quell'epoca, lei vedrà forse un uomo che con la lancia trapassa un altro uomo e una donna che era con quest'ultimo. (*Numeri 25, 6-9*). Secondo la Bibbia 24.000 persone morirono nello stesso momento. Di che cosa si trattò?
Sog.: Erano ebrei quelli che morirono?
Spe.: Sì.
Sog.: Non fu a causa di quel fatto, e poi non ne morirono neppure tanti. Tra di loro scoppiò una malattia infettiva. Ne morirono due o trecento persone.
Spe.: Descriva la malattia.
Sog.: Avevano la febbre alta e una gran sete. Può anche darsi che avessero preso un'insolazione. Non vedo nessun altro sintomo particolare.
Spe.: Dopo la morte di Mosè, fu Giosuè che guidò gli ebrei. Quando attraversarono il Giordano, si dice che l'acqua del fiume si fermasse, formando una specie di diga, e tutti poterono passare sulla terra asciutta. (*Giosuè 3, 16-17*). Che accadde esattamente?
Sog.: Era una secca. Un guado. Non accadde proprio niente di speciale.
Spe.: E ora, per favore, cerchi la morte del profeta Elia. Per aiutarla ad orientarsi, le dirò qualcosa di più in merito. Lo dovrebbe trovare qualche secolo più tardi, da qualche parte vicino al Giordano. Troverà probabilmente una scena nella quale due uomini arrivano alle rive del Giordano. Questi due uomini sono Elia ed Eliseo. Quando arrivarono al Giordano, Elia prese il suo mantello, lo arrotolò e con questo percosse le acque, che si divisero, così che loro poterono attraversare il fiume. Mentre continuavano la loro strada discorrendo insieme, secondo la Bibbia apparve un

carro di fuoco con cavalli di fuoco ed Elia fu trasportato al cielo in un turbine di vento. Allora Eliseo raccolse il mantello di Elia, che era rimasto lì, tornò al fiume, percosse le acque che si divisero di nuovo e tornò all'altra sponda. Qui parlò con una cinquantina di persone (*2 Re 2, 8-16*).

Sog.: Quando avvenne questo fatto?

Spe.: Direi tra il 600 e il 900 a.C., ma non ne sono sicurissimo.

Sog.: E' un problema. Non so dove cercare... Forse sono già stanca, le altre volte vedo subito appena mi do l'ordine di vedere... (*Al soggetto fu concesso una breve pausa*). Credo di poter tentare di nuovo... Vedo un uomo, ma non so se è lui. Proverò a seguirlo... Sembra che sia lui. C'è una specie di ponticello sul fiume. E lui non fa proprio niente col mantello.

Spe.: Vede due uomini?

Sog.: Sì. E poi arriva un carro. E' già buio e al carro sono attaccate 4 torce. E' un carro aperto ed è trainato da cavalli rossicci... E... anche i cavalli hanno delle torce sulla testa. E poi... ho l'impressione che Elia venga rapito. Non ha neppure il tempo di salutare Eliseo, dimentica persino il mantello. Sul carro, oltre al conducente, c'è solo un uomo mascherato, ha una specie di cappuccio sul capo, e quando arrivano fuori dalla portata di Eliseo, spengono le torce. Le spegne l'uomo col cappuccio.

Spe.: Che accade ad Elia?

Sog.: E' molto stupito e fa delle domande... ma non so cosa chieda. Parlano insieme... Poi l'uomo con la maschera uccide Elia e lo seppellisce sotto terra.

Spe.: Perché lo uccise?

Sog.: Non lo so.

Spe.: Descriva l'assassinio.

Sog.: Elia comincia un discorso. Prima l'uomo non gli parla, poi dice poche parole. Elia vuole saltare giù dal carro, ma i cavalli stanno galoppando. L'uomo tira fuori un coltello: Elia cerca di difendersi, ma non è armato e così l'uomo lo uccide.

Spe.: Ora cerchi Eliseo, cioè l'uomo che era con Elia.

Sog.: Raccoglie il mantello, attraversa il fiume sul ponticello, incontra della gente... Direi che sta correndo per incontrare qualcuno e raccontare quello che era successo ad Elia. Tutti lo ritengono un intervento divino: si mettono a pregare e non cercano più Elia.

Spe.: Eliseo ha qualche difetto fisico?

Sog.: Zoppicava un po', ma molto leggermente.

Spe.: Lei troverà Eliseo mentre arriva in una città e qui i bambini gli gridano qualcosa. Lui si volta, mi pare che imprechi contro di loro e poi appaiono due orsi che sbranano diversi bambini (*2 Re, 2, 24*).

Sog.: Non vedo niente del genere. Lo vedo entrare in quella città, ma non accadde niente di simile.

Spe.: In seguito Eliseo parlò con una donna. Ella aveva in casa solo un vaso d'olio. Eliseo le ordinò di farsi prestare dai vicini il maggior numero possibile di vasi vuoti e di versarvi dentro l'olio. La Bibbia dice che la donna riuscì a riempire tutti i vasi avuti in prestito (*2 Re 4, 3-6*).

Sog.: I vasi che i vicini le diedero erano molto piccoli. La donna li riempì e nel suo vaso non restò nulla.

Spe.: Dopo qualche tempo, forse anche dopo qualche anno, Eliseo entrò in una casa dove c'era un bimbo morto. Allora si coricò sul fanciullo, pose la sua bocca sulla bocca di lui e le mani sulle sue mani. E così riuscì a farlo rivivere (*2 Re 4, 32-35*).

Sog.: ... Questa è una cosa che non riesco a spiegare. Il bambino non era morto, era malato, ma non so cosa avesse. E mi pare che Eliseo gli soffiasse in bocca dell'aria. Gli tiene strette le arterie delle mani. Il bambino non si alza, ma apre gli occhi e dà segni di vita.

Spe.: Che cosa accade all'anima e alla nuvola del bambino e di Eliseo?

Sog.: Nel bambino è come se la nuvola passasse nell'anima. In Eliseo non vedo nessun cambiamento. Mentre soffia aria nella bocca del bambino, la sua nuvola diventa più densa e poi la sostanza ritorna dall'anima alla nuvola.

Esperimento 9 (10 febbraio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi ancora Eliseo quando guarì il bambino.

Sog.: ... Sì.

Spe.: Descriva la malattia di questo bambino.

Sog.: Sembra che abbia la febbre. E' in delirio... Ha delle bollicine sul corpo. Non so però di che colore siano.

Spe.: Da quanto tempo era ammalato il bambino?

Sog.: Da due o tre settimane circa, ma non sono sicura.

Spe.: Ha potuto scoprire come il bambino si ammalò?

Sog.: Probabilmente aveva preso un'infezione bevendo dell'acqua.

Spe.: Quali furono i primi sintomi?

Sog.: ... Perdita di appetito.

Spe.: Che accadde nell'anima e alla nuvola del bambino?

Sog.: Da principio era tutto normale, e solo poco prima che arrivasse Eliseo il gas cominciò a passare dalla nuvola all'anima.

Spe.: Come si manifestò questo processo nel corpo del bimbo?

Sog.: Sembrava che morisse... Poi arrivò Eliseo e... quello che non capisco è come fece. Si sedette accanto al bambino, premette le arterie dei polsi e fece l'atto di soffiargli dell'aria in bocca. Fece proprio così. E in quel momento il gas cominciò a ritornare nell'anima del bambino alla nuvola e dopo qualche tempo il bambino era guarito.

Sog.: Circa due anni.

Spe.: E che accadde alla nuvola e all'anima di Eliseo? Era in trance?

Sog.: No, e durante la guarigione del bambino non ci fu alcun cambiamento.

Spe.: Quanto tempo impiegò?

Sog.: Circa mezz'ora, ma non ne sono certissima. Potrebbero essere state anche due ore.

Spe.: E il bambino si alzò subito?

Sog.: No... Però dopo circa tre settimane si alzò ed era guarito.

Spe.: Oltre a soffiare l'aria, Eliseo fece qualche altra cosa?

Sog.: Non vedo niente.

Spe.: Ora le descriverò un altro episodio della Bibbia e lei troverà i dettagli (*2 Re 5, 6-27*). Un lebbroso andò da Eliseo e lo pregò di guarirlo. E infatti guarì quando, seguendo il consiglio di Eliseo, si bagnò sette volte nel Giordano. Allora offrì ad Eliseo molti doni; ma il servo di Eliseo seguì l'uomo e gli chiese argento e vesti. Quando Eliseo vide tornare il servo, gli disse qualcosa e il servo divenne lebbroso.

Sog.: ...Penso che il lebbroso non fosse veramente lebbroso, ma soffrisse piuttosto di reumatismi. Penso che Eliseo fosse un ottimo guaritore e forse sapeva anche se il Giordano aveva qualche proprietà guaritrice o forse era molto caldo — almeno io lo spiegherei così — e il lebbroso si bagnò nel fiume ogni giorno, ma furono più di 7 giorni, forse furono addirittura sei mesi. E in realtà migliorò.

Spe.: Non ho mai sentito parlare di proprietà medicamentose dell'acqua del Giordano.

Sog.: Neppure io. Nel punto in cui l'uomo si bagnava, il livello del fiume era molto basso e probabilmente l'acqua era ben calda. Però ho detto che non lo sapevo con certezza, era solo un mia supposizione.

Spe.: Com'era largo il fiume in quel punto?

Sog.: 8-9 metri circa.

Spe.: E la faccenda del servo?

Sog.: ... Eliseo non accettò i doni e il servo chiese vera-

mente dell'argento all'uomo guarito, ma quando tornò a casa incontrò Eliseo ed Eliseo vide l'argento. Il servo confessò ed Eliseo si arrabbiò terribilmente e il servo anche, perchè non voleva restituire l'argento, e credo che gli sia venuta una paralisi.
Spe.: Come mai?
Sog.: Gli venne un colpo.
Spe.: Era vecchio il servo?
Sog.: Aveva circa 50 anni, ma la gente viveva meno allora.
Spe.: Fu Eliseo a provocare in qualche modo il colpo apoplettico?
Sog.: Lo minacciò di licenziarlo dal servizio.
Spe.: Da cosa può capire ciò che disse?
Sog.: Indicò la porta.
Spe.: E il servo ebbe il colpo immediatamente dopo?
Sog.: Sì.
Spe.: Più tardi Eliseo ed altre persone stavano tagliando legna presso il Giordano. Una scure appartenente ad uno degli uomini cadde in acqua. Eliseo prese un bastone, lo gettò in acqua e la scure di metallo venne a galla (*2 Re 6, 5-6*).
Sog.: ... Vedo solo questa scure cadere sulla riva, non nell'acqua. E lui andò semplicemente a raccoglierla.
Spe.: Forse lei ha visto un altro caso. E' possibile che il caso che ho in mente lo sia avvenuto in un altro momento?
Sog.: ... Non vedo niente del genere.
Spe.: Cerchi ora la morte di Eliseo.
Sog.: Sì.
Spe.: La sua anima passò la parete?
Sog.: No.
Spe.: Un anno circa dopo la morte di Eliseo, qualcun altro fu seppellito nella sua stessa tomba. Appena il corpo di quest'uomo toccò le ossa di Eliseo, l'uomo tornò in vita (*2 Re 13,21*).

Sog.: ... Quell'uomo non era morto, e dopo l'impatto — la cassa scivolò e cadde giù... in realtà non era una vera e propria cassa, era piuttosto un'asse di legno... e dopo la caduta l'uomo si svegliò.
Spe.: Da che cosa deduce il fatto che l'uomo non era morto?
Sog.: Ha ancora l'anima e la nuvola.
Spe.: Era svenuto o addormentato?
Sog.: Si trattava di un lungo svenimento.
Spe.: Perchè era svenuto?
Sog.: ... Probabilmente era debole di cuore.
Spe.: Da che cosa lo capisce?
Sog.: Perché non vedo nient'altro di particolare. Cadde giù svenuto improvvisamente.
Spe.: Ora cerchi la morte di Elia.
Sog.: Sì.
Spe.: La sua anima attraversò la parete?
Sog.: Sì.
Spe.: Ora segua indietro nel tempo, finché non lo vede vicino ad un torrente, probabilmente non lontano dal Giordano. Elia visse qui per qualche tempo e secondo la Bibbia (*1 Re 17, 6*) i corvi gli portavano il cibo, carne e pane.
Sog.: ... Sì, aveva una capanna qui. Era in mezzo alle rocce e i corvi avevano i loro nidi in quel posto. C'erano molti nidi. Ma non so se quegli uccelli fossero corvi: non so come siano i corvi. Quando gli uccelli volavano ai loro nidi, dovevano passare sopra uno spazio aperto, dove Elia aveva la sua capanna. Tornando al nido con la preda, capitava qualche volta che la carne scivolasse loro dal becco e cadesse giù: non vedo però pane.
Spe.: Quanto era largo il torrente?
Sog.: Tre metri circa.
Spe.: In seguito il torrente si seccò, Elia lasciò quel posto e quando arrivò ad una città, vide una donna che raccoglieva legna. Lui le disse qualcosa a proposito della farina

nel barile e dell'olio nell'orcio che non sarebbero mai finiti, il che realmente avvenne (*1 Re 10, 16*).
Sog.: ... Io la vedo comprare sempre la farina. Anche dopo che Elia se ne fu andato. Non vedo la farina aumentare da sola.
Spe.: Poco tempo dopo il figlio di quella donna si ammalò ed Elia lo curò (*1 Re 17, 21*).
Sog.: ... Il bambino aveva probabilmente solo l'influenza, o qualcosa del genere ed Elia si limitò a pregare, non fece niente altro... Dopo due settimane il bambino stava bene.
Spe.: Che età aveva il bambino?
Sog.: Circa 5 anni.
Spe.: Qualche tempo dopo Elia costruì un altare, vi pose sopra della legna e la vittima. Secondo la Bibbia (*1 Re 18, 38*) "il fuoco del Signore" cadde giù e consumò la vittima. Può essere stato un fulmine?
Sog.: ... Sì, perché l'altare stava in un luogo piano ed aveva un'altezza di circa 8 metri. Vede, aveva dietro un palo di sostegno.
Spe.: Ci fu un temporale?
Sog.: ... Sì, un temporale di breve durata.
Spe.: Elia sapeva in anticipo che un fulmine avrebbe colpito il suo altare?
Sog.: Sì, per questo mise quel palo così alto, in questo modo il miracolo era assicurato.
Spe.: Come fece a saperlo?
Sog.: In sonno ipnotico.
Spe.: E come entrò in stato d'ipnosi?
Sog.: Per autosuggestione.
Spe.: Come imparò a far questo?
Sog.: Da Eliseo.
Spe.: E Eliseo da chi l'aveva imparato?
Sog.: Da suo padre.
Spe.: Perchè Eliseo svelò il segreto ad Elia?
Sog.: Perchè non era capace di servirsene lui stesso. Non

riusciva a mettersi da solo in quello stato.
Spe.: Può cercare di scoprire per me che cosa disse ad Elia a questo proposito? Intendo dire se le è possibile capirlo, come faceva per esempio con Gesù.
Sog.: Veramente non so...
Spe.: Poco prima della morte di Elia, potrà vederlo parlare con una cinquantina di uomini. Allora, secondo la Bibbia, (*2 Re, 1, 9-12*) "cadde un fuoco dal cielo" e uccise quella gente. Come fece Elia a saperlo in anticipo?
Sog.: Davvero lo sapeva in anticipo?
Spe.: Non lo so. Cerchi di scoprirlo.
Sog.: ... Erano vicino ad un boschetto. Il fulmine colpì due alberi e questi cadendo uccisero circa 5 uomini. Ma Elia non lo sapeva in anticipo. Si spaventò anzi molto lui stesso.
Spe.: Ed ora, per favore, cerchi di nuovo Gesù.
Sog.: ... Sì, lo vedo nel deserto.
Spe.: E' in stato di trance nel deserto?
Sog.: Sì.
Spe.: Descriva l'aspetto di Gesù. Ma faccia particolare attenzione nelle sue osservazioni, perché un altro soggetto ha visto Gesù diverso da come l'ha visto lei l'ultima volta. L'ha visto con la barba. (*Per ragioni di metodi, al fine di stimolare l'attenzione critica di Milena, diedi molta importanza alle differenze riscontrate nella descrizione di Zdenka*).
Sog.: Piuttosto piccolo di statura, capelli scuri ma non proprio neri; magro, viso allungato, naso affilato. Non ha barba.
Spe.: Cerchi Gesù quando era con gli apostoli su una barca, da qualche parte sul mare o sul lago. Il mare era in burrasca, ma lui fece qualche gesto in direzione delle onde e queste si calmarono (*Matteo 8, 26*). Che accadde?
Sog.: Credo che ci sia stato prima di tutto l'influsso che Gesù esercitava su quegli uomini, che erano convinti che il

mare si sarebbe calmato, e poi una buona dose di fortuna.
Spe.: Si calmò veramente il mare?
Sog.: Non del tutto. Ma il vento diminuì dopo un po' e allora anche le onde si calmarono.
Spe.: Era un mare aperto o un lago?
Sog.: Un lago.
Spe.: Poco prima di salire sulla barca, Gesù guarì diverse persone, un lebbroso, un paralitico — quest'ultimo poteva aver avuto un colpo e pare che Gesù l'abbia curato da lontano, senza andare da lui — anche una donna che aveva il tremito e molte persone "possedute dai demoni" (*Matteo 8, 2-16*). Veda un po' che cosa accadde.
Sog.: ... L'uomo col colpo apoplettico fu guarito per primo. Gesù lo guarì con la sola suggestione, dicendogli che sarebbe guarito. Io non so se sia possibile guarire in questa maniera, però non vedo altro. Gesù lo andò a trovare abbastanza spesso, ripetendogli ogni volta che sarebbe certamente guarito e la malattia migliorò molto. Però l'uomo non guarì del tutto.
Spe.: Che altro accadde?
Sog.: Per quello che riguarda il lebbroso, vale la stessa cosa che ho già detto per Elia: era reumatizzato... e il tremito era la conseguenza di una febbre. E la donna guarì poco dopo.
Spe.: Che cos'erano quei "posseduti dai demoni? ".
Sog.: ... Solo ubriachezza.
Spe.: Che cosa fece Gesù con quegli ubriachi?
Sog.: Niente, li lasciò stare finchè non rinsavirono.
Spe.: Dopo che ebbero attraversato il lago, incontrarono due uomini posseduti dai demoni. Non molto lontano da loro stava pascolando un branco di porci. Gesù trasferì i diavoli nei porci: questi cominciarono a correre verso il lago, vi si buttarono dentro e annegarono (*Matteo 8, 28-32*).
Sog.: ... Ma questo non ha niente a che vedere con gli ubriachi. La riva del lago era fangosa. I maiali probabil-

mente avevano sete. Ce n'erano una decina e finirono tutti nella melma. Ma quei maiali non erano come quelli che sono abituata a vedere io: avevano le setole più lunghe. Sembravano cinghiali, almeno a giudicare dalle foto che ho visto. Non ho mai visto però dei cinghiali vivi e quindi non so esattamente come sono. E poi questi erano docili.
Spe.: Quei maiali affogarono proprio quando Gesù incontrò gli ubriachi?
Sog.: Vedo solo Gesù con i suoi discepoli e circa cinque ubriachi.
Spe.: Camminavano insieme?
Sog.: No, prima incontrarono due uomini e poi altri tre li seguirono.
Spe.: Più tardi Gesù nutrì 5000 persone con solo 5 pagnotte e due pesci e rimasero anche 12 ceste piene di avanzi (*Matteo 14, 19-21. Vedi anche l'esperimento 7. Da notare che il racconto di Zdenka era un po' diverso, il che può esser dovuto ad un errore, oppure è anche possibile che i due soggetti abbiano descritto scene somiglianti, ma diverse*).
Sog.: ... Presero dell'altro pesce nel frattempo. E non c'erano 5000 persone, non c'era affatto tanta gente!
Spe.: Chi pescò il pesce?
Sog.: Gli apostoli.
Spe.: E come andò col pane?
Sog.: Lo portarono dalla città.
Spe.: Descriva più dettagliatamente tutto l'episodio.
Sog.: Gesù stava predicando e diceva cose così interessanti che tutti ne erano incantati. Egli sapeva che avrebbe predicato molto a lungo, per questo aveva detto ai suoi discepoli di pescare del pesce e di portare del pane. Ognuno ebbe un pezzo di pesce e una fetta di pane. Però non ho visto nessuno raccogliere gli avanzi.
Spe.: Era in trance Gesù mentre predicava?
Sog.: No.

Spe.: Come si procurarono gli apostoli il denaro per comprare il pane che diedero alla gente?
Sog.: ... I fornai regalarono loro il pane perché volevano bene a Gesù e quando seppero che la gente che ascoltava Gesù aveva fame, diedero il pane per niente.
Spe.: Qualche tempo dopo Gesù andò su una montagna e pregò per circa 4 giorni. Poi camminò sulle acque (*Matteo 14, 23-25*).
Sog.: ... Sulla montagna rimase solo perché amava moltissimo la natura. Pregò lo Sconosciuto che aveva creato il mondo; almeno credo che credesse in qualcuno che aveva creato tutto ciò che esiste. E poi camminò davvero sulle acque.
Spe.: Come fa a sapere chi pregò Gesù e quello in cui credeva?
Sog.: Era solo sulla montagna, meno che al mattino e alla sera quando gli portavano da mangiare e da bere... sa, vedo quanto ammirasse il cielo notturno. Lo capisco da suoi movimenti.
Spe.: E come fa a sapere quello in cui Gesù credeva?
Sog.: Questa è stata una mia supposizione.
Spe.: Descriva quando Gesù camminò sull'acqua e dica anche quello che era successo prima.
Sog.: Gesù va sulla spiaggia e una folla lo segue.
Spe.: E' in trance Gesù?
Sog.: No.
Spe.: E' sicura?
Sog.: Sì. E uno degli apostoli dice a quella gente che Gesù farà un miracolo per dimostrare di essere veramente figlio di Dio.
Spe.: Come fa a saperlo?
Sog.: Dai suoi movimenti, e Gesù sorride e cammina davvero in modo del tutto normale sull'acqua. Si allontanò di circa 20 metri dalla riva.
Spe.: E dov'erano i discepoli?

Sog.: Sulla spiaggia.
Spe.: In un altro momento, potrà vedere gli apostoli su una barca e Gesù camminare sull'acqua andando verso di loro.
Sog.: ... Sì, fu qualche tempo dopo. Gli apostoli stavano pescando e mentre tornavano alla riva videro Gesù andare verso di loro camminando sull'acqua.
Spe.: Era in trance in quel momento?
Sog.: No.
Spe.: I suoi piedi toccavano la superficie dell'acqua?
Sog.: Sì, è proprio come se camminasse sulla terra, anzi sul muschio; forse i suoi piedi sono leggermente immersi nell'acqua.
Spe.: Sono bagnati i suoi piedi? Voglio dire, l'acqua aderisce ai suoi piedi, o è piuttosto come se camminasse sul mercurio?
Sog.: Sì, i suoi piedi sono bagnati.
Spe.: Insegnò anche a qualcun altro a camminare sull'acqua?
Sog.: No, ma digiunò molto. Mangiò il minimo indispensabile per almeno un mese.
Spe.: Come fece a fare una cosa del genere?
Sog.: Questo proprio non glielo saprei spiegare.
Spe.: Nota in lui una tensione spirituale?
Sog.: No.
Spe.: Cerchi di scoprire chi gli insegnò a far questo, o come venne a sapere che una cosa del genere era possibile.
Sog.: ... Quando aveva circa 12 anni un uomo lo condusse in un paese sconosciuto.
Spe.: E' Gesù che glielo dice o è lei che lo vede?
Sog.: Lo vedo io.
Spe.: Continui, per favore.
Sog.: Là c'era una capanna solitaria e l'uomo vi chiuse dentro Gesù... Gesù non lasciò quella capanna per quasi 20 anni. Rimase sempre là dentro. C'era buio completo,

20 anni

non vedo cosa facesse... E dopo questi 20 anni lo rivedo fuori dalla capanna, è completamente accecato dalla luce e l'uomo che l'aveva chiuso dentro viene e Gesù gli mostra... evidentemente gli deve mostrare quello che ha imparato. E' sera. L'uomo gli porta una specie di lenzuolo, tutto bagnato e glielo avvolge intorno al corpo e il lenzuolo si asciuga perfettamente in 15 minuti. (*Milena fu interrogata anche al risveglio dall'ipnosi e dichiarò di non aver mai sentito parlare di pratiche del genere, che fanno parte, come è noto, degli insegnamenti occulti orientali — vedi anche esperimento 10*).
Spe.: Gesù è in trance mentre asciuga il lenzuolo?
Sog.: No.
Spe.: Che successe dopo?
Sog.: L'uomo gli mise addosso altri tre lenzuoli bagnati e di nuovo Gesù li asciugò in mezz'ora.
Spe.: Gesù mangiava qualcosa nella capanna?
Sog.: Sì, circa una volta la settimana gli passavano un piatto con del cibo attraverso un buco sotto la porta, però non gli parlavano mai.
Spe.: Chi gli portava da mangiare?
Sog.: Un uomo, ma non quello che gli insegnava.
Spe.: Cerchi di scoprire se l'uomo che gli insegnava morì poi in una prigione.
Sog.: Sì, gli tagliarono la testa.
Spe.: Descriva cosa avvenne con la testa.
Sog.: La misero su una specie di vassoio e la portarono al cospetto di... in una sala dov'era molta gente, gente ricca. C'è un gran signore e c'è anche sua moglie o sua figlia... e il servo porta il vassoio alla figlia, o alla moglie. (*La morte di Giovanni Battista è descritta nel Vangelo di Matteo 14, 6-12. Al risveglio dall'ipnosi il soggetto dichiarò, su mia richiesta, di non aver mai saputo come fosse morto Giovanni Battista*).
Spe.: Cerchi Gesù nella capanna.

20 anni

Sog.: Sí.
Spe.: Mi può dire che cosa consigliò l'uomo a Gesù prima di chiuderlo dentro?
Sog.: No, non capisco quello che dice.
Spe.: Ora continui a descrivere quello che fecero quando Gesù uscì dalla capanna.
Sog.: Prima ci fu la faccenda dei lenzuoli e poi Gesù si mise a sedere nella posizione del Buddha, si autoipnotizzò e si sollevò in aria... ma più tardi fece la stessa cosa da sveglio. Poi andarono ad un fiume e l'uomo incita Gesù a tentare di camminare sull'acqua. Gesù dapprima esita, poi prova: all'inizio sprofonda un po', ma poi riesce a fare davvero una decina di passi sulla superficie dell'acqua. Poi non fecero altro.
Spe.: In seguito Gesù incontrò ancora l'uomo che lo aveva istruito?
Sog.: No, non lo vide più.
Spe.: E quest'ultimo, come aveva appreso quelle conoscenze?
Sog.: ... Era una tradizione di famiglia. Sempre il figlio maggiore andava nella capanna solitaria. Ce ne erano molte di capanne come quella, però lontane l'una dall'altra.
Spe.: Come ha potuto scoprire che si trattava di una tradizione familiare e che veniva sempre scelto il figlio maggiore?
Sog.: L'ho visto fare di generazione in generazione.
Spe.: E come fa a sapere che era il figlio maggiore?
Sog.: Sembrava il più vecchio.
Spe.: Ora cerchi di nuovo Gesù.
Sog.: Sì.
Spe.: In un momento della sua attività di predicatore, cioè dopo che ebbe lasciato la capanna, lei potrà forse trovare Gesù con i suoi apostoli ad un matrimonio in una città. Secondo la Bibbia (*Giovanni 2,7-8*), qui Gesù trasformò in vino l'acqua contenuta in sei orci di pietra. Che accadde esattamente?

* POSIZIONE DI BUDDHA

Sog.: I servi pensavano... no, c'era del vino bianco in quegli orci, ma i servi pensavano che fosse acqua.
Spe.: Ma il vino è ben diverso dall'acqua! Come poterono fare una tale confusione?
Sog.: Non so... li vedo mescere per sé — naturalmente non vedo il colore — e fanno delle smorfie e rimettono il liquido nelle giare; poi vanno verso altri orci, che probabilmente contengono vino rosso, e bevono da questi.
Spe.: E' possibile che in quegli orci ci fosse dell'acqua e che Gesù li abbia suggestionati facendo loro credere che era vino?
Sog.: Sì, ha ragione, fu proprio così.
Spe.: E' sicura che la mia domanda non l'abbia influenzata?
Sog.: Sono sicura.
Spe.: Da che cosa giudica che era acqua e suggestione?
Sog.: Perché non c'era abbastanza vino e il padrone di casa era a disagio e Gesù sapeva in anticipo che il vino sarebbe mancato, perciò lo chiamò, gli indicò gli orci e gli disse di servire l'acqua agli ospiti — lui esita, ma Gesù prende una coppa, versa il vino di uno di quegli orci dentro questa coppa e invita l'uomo a bere. Lui dapprima non vuol bere, allora Gesù beve per primo, fa una espressione molto soddisfatta ed offre un'altra volta la coppa al padrone di casa. Costui è estremamente sorpreso e immediatamente dice ai servi di servire il vino agli ospiti. Gesù torna nella sala e... dai suoi gesti direi che sta lodando il padrone di casa; poi offre il vino ad ognuno.
Spe.: Da cosa desume che originariamente negli orci c'era solo acqua?
Sog.: Dalle smorfie che avevano fatto i servi.
Spe.: Quanti erano gli orci e come era fatti?
Sog.: Erano di argilla, alti circa un metro e non avevano manici. Erano sei.
Spe.: Come facevano a versarne il contenuto?

Sog.: Li piegavano verso terra.
Spe.: Ora vorrei sapere perché l'uomo che insegnò a Gesù aveva scelto proprio lui per quella particolare esperienza.
Sog.: ... Lo conosceva già da prima; credo che fosse Giovanni Battista.
Spe.: Che cosa glielo fa pensare?
Sog.: Vedo che lo battezzò nel fiume. (*Da notare che Milena non riconobbe Giovanni Battista dalla sua morte in prigione; infatti quell'episodio, come abbiamo già visto, non le era noto*).
Spe.: Com'era il battesimo?
Sog.: Giovanni Battista aveva una conchiglia in mano, e con questa attinse acqua e la versò sulla testa di Gesù.
Sog.: Aveva saputo da sua madre che era molto dotato... Vedo che la madre di Gesù mostra a Giovanni Battista come il figlio fosse abile ad incidere e come sapesse anche leggere e scrivere, cosa molto insolita, credo, per un bambino. Gesù aveva allora circa 12 anni.
Spe.: E ora cerchi di scoprire se è vero che Gesù fu concepito dallo Spirito Santo (*Vangelo di Matteo 1, 18*).
Sog.: ... No, fu concepito come tutti gli altri bambini.
Spe.: Ha visto sua madre avere rapporti sessuali nel periodo dovuto prima della sua nascita?
Sog.: L'ho vista incinta.
Spe.: Ma vede, questa non è una prova definitiva. Lei dovrebbe vederla avere veramente rapporti sessuali.
Sog.: ... Sì, l'ho vista.
Spe.: Ed ora, per favore, cerchi Gesù e provi a parlare con lui come ha fatto anche in precedenza.
Sog.: ... Questo è avvenuto solo mentre lui era là nel deserto.
Spe.: Era in trance lui allora?
Sog.: Sí.
Spe.: Lo cerchi mentre è all'inizio della sua trance e gli chieda come ha imparato a mettersi in quello stato.

Sog.: ... Non me lo vuole dire.
Spe.: Perché?
Sog.: Non lo so. Sorride. Sa, lo sento parlare in ceco (*La lingua nativa del soggetto*) e dice che questo non è possibile.
Spe.: Gli dica che l'ultima volta lo ha sentito dire di aver scoperto lo stato di trance per caso, e gli dica anche di avere visto per chiaroveggenza che fu Giovanni Battista ad istruirlo in questo.
Sog.: ... Dice che fu per caso che Giovanni Battista lo scelse e non mi vuole dire altro. (*Vorremmo far notare un errore metodologico compiuto qui: il soggetto fu pregato di mettersi in contatto con Gesù all'inizio della sua trance, ma le domande si riferivano a constatazioni e affermazioni fatte durante un altro presunto contatto — che dal punto di vista del soggetto e dello sperimentatore era precedente, ma che dal punto di vista di Gesù poteva anche essere successivo — E questo potrebbe essere il motivo della relativa povertà dei risultati qui ottenuti*).
Spe.: Secondo quanto Gesù le disse l'ultima volta, mentre era assorto in pensieri su qualche problema sarebbe casualmente caduto in un particolare sonno ed avrebbe così scoperto l'esistenza dello stato ipnotico. Lei però ha visto Giovanni Battista mentre lo istruiva.
Sog.: Mi dice di averlo veramente scoperto da solo. Giovanni Battista gli disse solo che avrebbe imparato molte cose che gli altri di solito non sanno.
Spe.: Giovanni Battista gli fornì qualche indicazione?
Sog.: ... Gesù non risponde.
Spe.: Perché non glielo vuol dire?
Sog.: Non lo so.
Spe.: Chieda a Gesù se anche lui è in grado di distinguere nell'uomo quelle formazioni che lei ha chiamato anima e nuvola.
Sog.: Non vuole dirmi altro. Dice che lui sa più degli altri uomini, e questo dovrebbe bastarmi.

Spe.: Gli chieda se desidera darle qualche consiglio o qualche informazione particolare.
Sog.: Dice che io sono abbastanza intelligente e posso fare da sola.
Spe.: Gli chieda perché vuole tenere per sé il privilegio di sapere più degli altri uomini.
Sog.: Dice di non essere l'unico ad avere queste conoscenze e che ognuno deve scoprirle da solo.
Spe.: Gli chieda come si deve fare per arrivare ad esse.
Sog.: Ma Gesù sparisce... Non lo vedo più bene...

Esperimento 10 (12 febbraio 1949 — Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi ora Gesù nel deserto.
Sog.: Sì.
Spe.: Gli chieda: nella sua famiglia c'erano persone dotate di capacità occulte?
Sog.: Dice che non gli risulta affatto.
Spe.: Perché si lasciò chiudere nella capanna?
Sog.: ... Perché era un bambino e non era in grado di opporre resistenza a quell'uomo.
Spe.: Che cosa gli disse l'uomo quando lo rinchiuse?
Sog.: ... Che era stato scelto da Dio, che non poteva opporre resistenza e che era volontà di Dio.
Spe.: Come fece Giovanni Battista a scoprire che Gesù era la persona adatta?
Sog.: ... Giovanni Battista aveva doti di chiaroveggenza. Ma non è stato Gesù a dirmelo, l'ho scoperto io.
Spe.: Chieda a Gesù se era mai entrato in trance prima di venir chiuso in quella capanna.
Sog.: No.
Spe.: Quando prima lei ha detto di aver scoperto da sola con la chiaroveggenza che Giovanni Battista aveva doti di veggente, che cosa ha visto?

Sog.: ... Ho visto Giovanni osservare Gesù nel futuro.
Spe.: E come ha fatto?
Sog.: Vedo Giovanni Battista in stato ipnotico e se desidero vedere ciò che lui vede, lo vedo anch'io.
Spe.: Lei vede Giovanni Battista e le sue visioni contemporaneamente?
Sog.: Sì, le sue visioni mi appaiono come un quadro separato sopra di lui, a destra della sua testa.
Spe.: Come fa a sapere che l'immagine che vede è proprio ciò che vede anche Giovanni?
Sog.: Perché mi sono data da sola l'ordine di vedere quello che lui stava vedendo e l'immagine è apparsa proprio in quel momento... Però in misura ridotta.
Spe.: Gesù le ha detto una volta di essere caduto in stato ipnotico mentre era assorto in pensieri. Gli chieda dove accadde ciò.
Sog.: Le ho già detto che fu nella capanna.
Spe.: Chieda a Gesù se Giovanni Battista gli diede qualche istruzione prima di chiuderlo là dentro.
Sog.: No. Gli disse che se voleva essere scelto da Dio, doveva scoprirlo da solo.
Spe.: E come facevano col cibo? Quanto gliene davano?
Sog.: ... All'inizio un piatto pieno ogni giorno.
Spe.: Era sufficiente?
Sog.: ... Si dovette abituare. E in seguito ne ebbe sempre meno, alla fine gliene davano un piatto alla settimana.
Spe.: Chieda a Gesù di descriverle quello che faceva nella capanna.
Sog.: "Quando fui portato nella capanna"... dice che era solo e non sapeva che fare. "Era buio là e... spesso avevo fame... e di notte c'era molto freddo... presto i vestiti mi divennero piccoli... e io volevo almeno scaldarmi. Cercai di immaginare che avevo molto caldo. Cercai di farlo ogni giorno e in un anno circa mi riuscì, così che... così che riuscivo a scaldarmi col solo pensiero... Poi per circa... io... questa mia abilità crebbe ogni anno e in seguito dovevo persino stare attento a non immaginare di avere troppo caldo, perché altrimenti non sarei più stato in grado di restare nella capanna. Col cibo avvenne circa la stessa cosa. Fu difficile abituarmi a mangiare così poco... e sono sicuro di essere dimagrito molto, ma questo non mi interessava affatto. Anzi, mi sentivo più leggero e così... un giorno ebbi l'idea di tentare di sollevarmi senza alcun aiuto, solo con la forza di volontà. All'inizio non ci riuscii e fu solo per la mia forte determinazione e i miei sforzi giornalieri che dopo circa 10 anni riuscii a sollevarmi di circa un metro da terra, sebbene non fossi in trance. Dimenticavo quasi di mangiare e bere. D'altra parte, qualche volta dormivo 3 giorni e 3 notti senza interruzione". Gesù mi chiede che altro desidera sapere.
Spe.: Gli chieda se mentre era nella capanna sapeva della sua futura missione.
Sog.: ... Sì, lo sapeva, ma solo verso la fine della sua permanenza qui, perché questa ipnosi... Sa, gli ci vollero circa 10 anni prima che imparasse ad autoipnotizzarsi.
Spe.: Gli chieda se mentre era ancora nella capanna aveva formulato qualche idea sul suo futuro insegnamento, se si era già formato delle opinioni, a quel tempo.
Sog.: No.
Spe.: E quando si fece queste idee?
Sog.: Quando incontrò di nuovo gli uomini.
Spe.: Gli chieda come faceva a praticare la levitazione.
Sog.: Con la sola forza di volontà.
Spe.: A che cosa pensa mentre pratica la levitazione?
Sog.: ... Immagina che il suo peso sia ridotto al minimo, pensa intensamente a quest'unica cosa.
Spe.: Gli chieda se le sue concezioni, la sua dottrina, erano già formate quando andò nel deserto.
Sog.: No, perché a quell'epoca non aveva ancora avuto abbastanza contatti con la gente.

10 anni,
10 anno

Spe.: Guariva già i malati allora?
Sog.: . . . No.
Spe.: Gli dica che vorrebbe fargli qualche domanda sulle sue idee. Gli chieda se è disposto a risponderle e possibilmente anche se può usare la sua ESP per scoprire ciò che lei desidera sapere.
Sog.: Dipende dalle domande che gli voglio fare.
Spe.: Quali sono le componenti dell'uomo? Vede, sto cercando di verificare le sue affermazioni, di scoprire se lei ha visto bene quando ha descritto le anime e le nuvole.
Sog.: . . . Non risponde.
Spe.: Gli chieda perchè non risponde.
Sog.: Perchè mi ha detto già che non avrebbe risposto alle domande alle quali non vuole rispondere.
Spe.: Che accade ad una persona dopo la morte?
Sog.: . . . Si divide in due parti, che io ho descritto abbastanza bene.
Spe.: Come fa Gesù a sapere quello che lei ha descritto?
Sog.: . . . Dice che lo può vedere con la chiaroveggenza.
Spe.: Gli chieda se vuole aiutarla descrivendo quelle due componenti meglio di quanto abbia potuto fare lei.
Sog.: Dice che questa è la stessa domanda di prima.
Spe.: Qual è il fine ultimo dell'esistenza dell'uomo?
Sog.: Arrivare al controllo completo della natura e diventare una persona, una creatura tale che noi, ora, non siamo neppure in grado di concepire.
Spe.: Gli domandi di dire qualcosa di più su questo punto.
Sog.: Dice che tutto è contenuto in questa risposta.
Spe.: Gli dica questo: se io voglio raggiungere uno scopo e non so che cosa sia, non riesco cioè a capirlo, allora sarà molto difficile per me poter raggiungere questo scopo. Se debbo raggiungere qualche scopo, debbo sapere cos'è.
Sog.: . . . Non è uno scopo per l'uomo singolo, ma per tutto il mondo. Per questo lei non può capire . . . E l'umanità ci arriverà da sola.

Spe.: Stando a quanto dice Gesù, sembra che l'uomo sia poco più che un giocattolo cieco in balia delle forze naturali.
Sog.: . . . In generale sì, dice. In realtà qui sulla terra avrebbe potuto apparire un essere del tutto diverso, che avrebbe potuto svolgere lo stesso ruolo che svolgiamo noi.
Spe.: Se lo sviluppo della razza umana avviene, diciamo così, automaticamente, allora tutti gli sforzi umani, tutta l'ansia di bellezza, di bontà ecc. sarebbero vani, ogni ambizione sarebbe priva di significato. Ogni cosa andrebbe avanti da sola comunque.
Sog.: . . . No, non sarebbe affatto tutto senza senso. E' solo che noi non possiamo ancora capirlo, perchè abbiamo sentimenti troppo soggettivi, e l'umanità non raggiungerà i suoi fini finchè non comincerà a sentire collettivamente invece che soggettivamente.
Spe.: Gesù approva l'ambizione del singolo, nel senso di ansia di perfezione?
Sog.: . . . A condizione che ciò contribuisca al progresso universale.
Spe.: Se qualcuno vuole aiutare l'umanità a raggiungere il suo fine ultimo, deve per prima cosa conoscere il fine stesso, la meta. Gli chieda se può aiutarla a farsi qualche idea in questo senso.
Sog.: . . . No, perchè sarei privilegiata. E sarei in anticipo rispetto al mio tempo.
Spe.: Lui conosce questo fine?
Sog.: Non in forma concreta, dato che è ancora molto lontano nel tempo, ma lo sente. E noi tutti lo sentiamo, ma spesso lo nascondiamo dietro valori soggettivi.
Spe.: Gli chieda se la può aiutare in qualche modo a visualizzare, in qualche momento nel lontano futuro, questo avvenire perfetto dell'umanità.
Sog.: Dice che è la stessa cosa che ha già detto prima, ed io sarei di nuovo privilegiata. E poi ha già detto che non conosce questo fine, lo sente soltanto.

Spe.: Questa sensazione che Gesù ha, è almeno una parte della conoscenza e Gesù deve ammettere che ciò rende lui privilegiato rispetto agli altri. Perchè rifiuta di dividere questa sensazione con lei?
Sog.: Dice che non sta rifiutando. Tutti abbiamo dentro di noi questa conoscenza, ma non a livello conscio.
Spe.: Che cosa deve fare l'uomo per raggiungere questa consapevolezza?
Sog.: Ognuno deve arrivarci da solo. Allo stesso tempo però è anche un compito collettivo dell'umanità.
Spe.: Gli dica che l'uomo di oggi desidera conoscenze concrete. Se l'uomo di oggi deve credere che la vita umana ha un fine ultimo, e se lui deve personalmente contribuire a questo fine, è necessario che lo conosca concretamente.
Sog.: Dice che né lui né io dobbiamo assumerci un compito del genere.
Spe.: Gesù può descriverle Dio? Come Lo concepisce?
Sog.: . . . Non risponde.
Spe.: Gli dica che oggi la maggior parte degli uomini non crede in Dio. Gli chieda se Dio esiste veramente e se è possibile dimostrare la Sua esistenza anche ad un ateo.
Sog.: Dice che lei compie un grande errore se pensa che l'umanità non crede più in Dio. Ognuno ha qualcosa in cui credere e questo qualcosa non deve necessariamente essere qualcosa di soprannaturale. Alla seconda domanda non risponderà.
Spe.: In che cosa crede lui, o cos'è che lui definisce "Dio"?
Sog.: Dice che gli sta chiedendo la stessa cosa di prima.
Spe.: Perchè rifiuta di rispondere?
Sog.: Gliel'ha già detto.
Spe.: Come è iniziata l'esistenza dell'universo, qual è la sua natura e il suo significato?
Sog.: Questo non lo sa.
Spe.: Gli chieda la stessa cosa con riferimento alla vita.

Sog.: Sull'origine della vita non sa niente, e lo scopo della vita è uguale a quello dell'umanità.
Spe.: Gli dica che lo stato di trance presenta un grande pericolo di errori di autosuggestione. Gli chieda se è possibile che si sia sbagliato nel rispondere a queste difficili domande astratte che lei gli ha posto.
Sog.: . . . Gesù è un uomo e perciò può sbagliare. Gesù le sta solo illustrando i suoi punti di vista, le sue opinioni, delle quali risponde, e se lei non crede ai suoi insegnamenti. . . allora non deve neppure prendersi la pena di fare delle domande.
Spe.: Lo preghi di scusarla per questi dubbi e gli dica che non aveva la minima intenzione di offenderlo. Poi gli chieda che cosa pensa della teoria che sostiene che l'uomo si è sviluppato gradualmente da antenati scimmieschi.
Sog.: . . . Per prima cosa, Gesù non è affatto arrabbiato con me, ma caso mai con lei. Dice poi che la teoria sembra essere esatta, ma lui non può garantirne completamente.
Spe.: Perché no?
Sog.: . . . Perché è soltanto un uomo e quindi può sbagliare.
Spe.: Gli dica che potrebbe usare la chiaroveggenza; che dovrebbe essere possibile osservare chiaroveggentemente la linea dei predecessori di alcune persone, i genitori, i nonni, i bisnonni, ecc, indietro nel tempo, per decine di migliaia di anni e così potrebbe saperlo con sicurezza. Potrebbe così scoprire se alla fine della catena c'è una scimmia oppure no.
Sog.: . . . Lei non deve pensare che si tratti solo di alcuni decenni. (*Evidentemente il conto degli anni fu riferito in modo errato*).
Spe.: Gli chieda se le può dire da quanto tempo l'uomo è sulla terra. Oppure, se Gesù non può seguire la linea degli antenati direttamente fino all'origine dell'uomo, si faccia

almeno dire da quando è sicuro che l'uomo sia sulla terra.
Sog.: . . . Circa 40.000 anni.
Spe.: Nella Bibbia sono citate queste parole di Gesù: "Se non mutate e non diventate come piccoli fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli". (*Matteo 18,3*) Chieda a Gesù che cosa voleva dire con queste parole.
Sog.: . . . I bambini piccoli non sono consapevoli. . . si sentono uno uguale all'altro e finchè tutti non avranno raggiunto questo livello, non arriveremo allo scopo finale.
Spe.: Gesù dice che tutti gli uomini sono uguali. Gli chieda se un uomo di talento può essere considerato uguale, diciamo, ad una persona illetterata, se questa uguaglianza di cui lui parla non è semplicemente una approssimativa somiglianza di corpi, oppure una uguaglianza davanti alla legge: spiritualmente infatti la gente è ben diversa. Inoltre, una persona morale è uguale ad un criminale?
Sog.: . . . Dopo che gli uomini avranno raggiunto la meta, saranno tutti uguali. E la gente senza talenti — intendo senza capacità, non illetterata, perchè le persone illetterate hanno la possibilità di imparare qualche cosa — potranno mostrare le proprie capacità in lavori manuali.
Spe.: Si faccia spiegare la differenza tra persone morali e delinquenti.
Sog.: Sarà una differenza irrilevante quando il fine sarà raggiunto.
Spe.: Bene, ma per il momento gli uomini sono uguali oppure no?
Sog.: Sono uguali nella loro intima natura, ma la società li rende diversi.
Spe.: C'è un'altra frase della Bibbia: "In verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio" (*Giovanni 3,3*). Che cosa intendeva dire con queste parole?
Sog.: . . . Non risponde.
Spe.: Un'altra citazione: "In verità vi dico che se uno non

è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio" (*Giovanni 3, 5*).
Sog.: . . . Questo significa che l'aspetto corporale deve sempre essere accompagnato da quello spirituale.
Spe.: In quali situazioni entra in gioco il libero arbitrio, e che ruolo svolge nell'universo?
Sog.: . . . Il libero arbitrio non esiste affatto, perchè è quasi completamente soffocato dalla società.
Spe.: Gesù ha detto "quasi completamente". Questo significa che in qualche occasione agisce?
Sog.: Le persone che hanno un libero arbitrio sono definite "criminali" dalla società. (*Notare che la risposta dimostra ignoranza del concetto filosofico di libero arbitrio*).
Spe.: Lasci che provi a spiegargli con un esempio (che forse non è il migliore, ma che mi viene in mente proprio ora) quello che intendo dire: ammettiamo che io possa scegliere di visitare due posti diversi, entrambi ugualmente importanti per me. Io posso decidere quale paese visitare per primo, o (1) valutando razionalmente tutte le relative circostanze, oppure (2) tirando a sorte. La scelta del procedimento per decidere dipenderebbe dalla mia libera decisione, e la possibilità di prendere una decisione libera, indipendentemente da fattori esteriori, è ciò che io chiamo "libero arbitrio". Gli chieda di esprimere il suo parere su questo esempio.
Sog.: . . . Gesù pensa che in questioni importanti si valuterà sempre ogni circostanza e si rispetterà il ruolo della società; dice anche che si sceglierà l'altro tipo di decisione solo per cose poco importanti, perciò il libero arbitrio è del tutto insignificante.
Spe.: Gli chieda se le cattive azioni vengono punite da qualche legge divina (*Karma*), o durante la vita o dopo la morte. Intendo punizione nel senso di un castigo per mezzo del destino, non tramite le regolari pene previste dalla società.

Sog.: No.
Spe.: Se la gente verrà a sapere questo, temo che diventerà priva di scrupoli nell'agire. Ora come ora, la gente ha spesso paura di essere punita dopo la morte e questa paura la rende morale.
Sog.: Questo glielo insegna la società.
Spe.: Ma la società non è sempre giusta. Per esempio un brutale assassino può essere punito allo stesso modo di una persona che ha ucciso per compassione, ma che non è riuscita a convincere la corte delle sue motivazioni.
Sog.: La società non è perfetta.
Spe.: Perchè certe persone debbono soffrire ingiustamente?
Sog.: . . . Se vogliamo raggiungere qualche scopo, qualcosa deve essere sacrificato.
Spe.: Prendiamo l'esempio di due uomini o di due nazioni che si combattono. Entrambi potrebbero pensare di avere ragione. Quello che vince infligge una punizione al perdente, che pure può avere creduto di combattere per una giusta causa. E forse ha realmente combattuto per una causa più nobile del vincitore. Molti innocenti soffrono in guerre di conquista. Gesù considera anche questo un sacrificio necessario? Anche se la metà di tutta la umanità fosse condannata a soffrire?
Sog.: La verità assoluta non esiste in questa società e le dispute a questo proposito non sono altro che umane imperfezioni.
Spe.: Così Gesù pensa che sia veramente un sacrificio necessario?
Sog.: . . . Di cui gli uomini stessi sono colpevoli.
Spe.: Se non c'è alcun principio di bontà e di giustizia, significa in ultima analisi che il diritto è là dove è il potere. Questo potrebbe portarci a considerare le guerre e il male in genere come qualcosa di inevitabile e tutti gli sforzi per ottenere la pace sarebbero vani.

Sog.: . . . Più tenderemo alla pace e prima raggiungeremo lo scopo. Per questo nulla è vano.
Spe.: Se è vero, come Gesù ha detto, che non esiste una legge superiore che punisce le cattive azioni, e se la gente lo verrà a sapere, allora l'umanità deciderà necessariamente per la guerra ogni volta che lo riterrà vantaggioso per sé.
Sog.: . . . Quando gli uomini saranno più evoluti, non sceglieranno mai la guerra, perchè sapranno che solo la pace può portar loro veri vantaggi. Tutta la società capirà che solo la pace potrà essere veramente vantaggiosa.
Spe.: Se l'uomo è influenzato così decisamente dalla società, bisogna ammettere che il concetto di bene è solo convenzionale. Bene è ciò che è gradevole o vantaggioso per la società. Ma a mio giudizio il concetto etico di bene è qualcosa di diverso.
Sog.: . . Lei è ancora incapace di capire che l'umanità, intesa come società perfetta, saprà quello che è bene e quello che non lo è.
Spe.: Gesù ha detto che l'umanità raggiungerà il suo fine da sola. Se però questo è vero, allora ogni sforzo per indicare agli uomini il modo giusto di vivere è inutile. In questo senso, persino il suo sacrificio personale risulterebbe non necessario.
Sog.: . . . Io considero le guide dell'umanità parte integrante della razza umana.
Spe.: Non pensa che gli uomini oggi abbiano bisogno di qualcuno che indichi loro un modo di vivere migliore, che insegni loro a vivere meglio di quanto abbiano finora vissuto?
Sog.: . . . In ogni secolo gli uomini hanno pensato che dovrebbero vivere meglio. E non si sono mai resi conto che già vivevano meglio di chi li aveva preceduti, poiché non è possibile vedere i secoli passati e paragonarli a quello presente.
Spe.: Io direi che in questo secolo qualcuno dovrebbe al-

zarsi ed insegnare agli uomini qual è il loro fine e qual è il vero senso della loro esistenza: qualcuno dovrebbe spiegare all'uomo moderno anche le dottrine di Gesù. A mio giudizio, molta parte del suo insegnamento è stata distorta o dimenticata. Che dice Gesù di questo?
Sog.: . . . Non sono affatto preoccupato che il mio insegnamento venga dimenticato. Non credo che gli uomini l'abbiano dimenticato.
Spe.: Ma non pensa che bisognerebbe insegnare ad un maggior numero di persone a capirlo meglio?
Sog.: E lei lo capisce perfettamente?
Spe.: No, ed è per questo che avrei ancora tante domande da fare.
Sog.: Questo mostra l'imperfezione della razza umana, non potete aiutare voi stessi. Voglio dire, non solo lei, quasi tutti gli uomini sono in questa condizione. E io non penso che spetti a me dare spiegazioni: però vorrei vivere con voi.
Spe.: Che cosa farebbe se lo potesse?
Sog.: Le stesse cose che feci quando ero vivo, ma applicate alla umanità di oggi.
Spe.: Potrebbe spiegarsi più concretamente? Non abbiamo molti documenti storici sulla sua vita ed io la conosco ben poco.
Sog.: l'essenza storica, la descrizione storica della mia vita è nella Bibbia e le parti essenziali sono esattissime.
Spe.: Come penserebbe di adattare la sua vita e il suo insegnamento al tempo presente?
Sog.: . . . Non risponde, perché. . . Non vuole esprimere le sue idee non avendo modo di metterle in pratica.
Spe.: Lo preghi di non offendersi, ma gli dica che nel corso dei miei esperimenti con persone in trance mi è capitato spesso che se si presentavano problemi di difficile soluzione, i soggetti inventavano sovente qualche scusa plausibile per non dover ammettere la propria incapacità. Lo

PERÒ VORREI VIVERE CON VOI (L'ANIMA DI GESÙ SI INCARNERÀ DI NUOVO - 154)

preghi di non arrabbiarsi, ma la sua risposta mi ricorda molto quelle scuse.
Sog.: . . . Dice che anche lui è un uomo e quindi capisce. . . la sua diffidenza, ma dice anche che lei è ancora troppo inesperto e potrebbe anche plagiare. . . lei veramente non può dar troppo credito a ciò che sente.
Spe.: Gli dica che, a mio giudizio, le sue doti chiaroveggenti non erano del tutto perfette. Lo giudico dal fatto che scelse tra gli apostoli Giuda, che non solo non contribuì affatto alla diffusione delle sue dottrine, ma anzi lo tradì, divenendo così la causa indiretta della sua dolorosa morte. Inoltre, se le sue capacità parapsicologiche fossero state perfette, le avrebbe potute usare per difendersi. Se fosse vissuto altri 40 anni, la sua vita — a mio parere — sarebbe stata più utile all'umanità che non la sua morte. Il fatto che sia morto come è morto sembra dovuto al fatto che egli non poté difendersi con le proprie forze contro gli influssi esterni — o forse aveva un motivo particolare per sottoporsi ad una morte del genere?
Sog.: . . . Per prima cosa Gesù le chiede se ha mai visto un uomo perfetto in ogni cosa e la invita a considerarlo sempre e soltanto un uomo. Riguardo a Giuda, non si servì della chiaroveggenza. . . e in più Gesù considera la sua morte assolutamente necessaria per rimanere vivo anche migliaia di anni dopo la sua morte fisica.
Spe.: Gli dica che naturalmente sono d'accordo sul fatto che nessuno è perfetto. Ma gli spieghi che lo scopo delle mie domande è di adattare il suo insegnamento alla mentalità dell'uomo moderno, che è molto critico. Non deve sentirsi offeso se queste domande gli sembrano strane e insolite.
Sog.: Dice che naturalmente la capisce.
Spe.: Dice qualche altra cosa?
Sog.: No.
Spe.: Gesù ha detto prima che l'uomo non è punito dal

destino per le sue cattive azioni. Vorrei allora che mi spiegasse una constatazione che ho fatto di frequente: tutte le volte che ho fatto coscientemente qualcosa che non era buono, subito dopo mi capitava qualcosa di spiacevole, ma in un modo tale che avevo la netta impressione che si trattasse di una punizione per quella cattiva azione.
Sog.: Dice che era certamente solo un'impressione. Lei era continuamente oppresso dal pensiero di quella cattiva azione e la metteva in rapporto con tutti i fatti sgradevoli che le capitavano e che normalmente sarebbero passati del tutto inosservati.
Spe.: Chieda a Gesù di voler essere tanto gentile da rispondere alle sue domande anche la prossima volta che cercherà di mettersi in contatto con lui.
Sog.: Dice che questo dipenderà solo da me. . .
Spe.: E perchè mai?
Sog.: Non so. Non dice niente. Sorride soltanto e sparisce.

Dopo l'esperimento, al soggetto in normale stato di

veglia furono poste alcune domande allo scopo di indagare sulle sue convinzioni e le sue conoscenze. Speravamo in questo modo di capire fino a che punto le risposte del soggetto potevano essere state influenzate dai suoi personali processi psicologici. Un'influenza del genere non è mai da escludere. Tuttavia le affermazioni del soggetto andavano spesso al di là delle sue conoscenze o differivano dalle sue opinioni personali, indicando che Milena riceveva veramente le sue informazioni da una fonte esterna, forse addirittura — come ella affermava — da Gesù.

Spe.: Ha idea di come Gesù potesse praticare la levitazione?
Sog.: Non ci ho mai pensato.
Spe.: Ritiene che gli uomini siano liberi nelle loro decisioni oppure pensa che le loro azioni siano determinate?
Sog.: Non lo so.
Spe.: Ha mai pensato che ci potrebbero essere leggi divine o comunque superiori per punire le cattive azioni?
Sog.: Ho sempre pensato che ogni cattiva azione sia seguita da una punizione. Proprio come ha detto lei nella sua domanda. Quello che ha detto Gesù è stata una grande sorpresa per me.
Spe.: Ha mai pensato al senso dell'esistenza umana, della vita o dell'universo?
Sog.: Non molto. Sa, non mi sono mai interessata molto di queste cose. Ma se lei pensa che le mie opinioni possano avere influito su ciò che ho detto, sono certa che si sbaglia. Durante tutto l'esperimento le opinioni di Gesù differivano dalle mie opinioni personali e spesso sono stata molto stupita delle sue risposte.
Spe.: Da quanto tempo pensa che l'uomo sia apparso sulla terra?
Sog.: Non ne ho la minima idea.
Spe.: Ha mai letto o sentito dire che presso certi popoli

orientali vi siano persone capaci di asciugare lenzuola bagnate col solo calore del corpo, come ha visto fare a Gesù?
Sog.: Mai, ne sono sicurissima. (*Quest'ultima domanda fu posta dopo l'esperimento 9 del 10 febbraio*).

Esperimento 11 (17 febbraio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Per favore, cerchi Giovanni Battista.
Sog.: ... Sì.
Spe.: E ora lo cerchi mentre è in stato di trance.
Sog.: ... Sì.
Spe.: Ora cerchi di fargli delle domande come a Gesù: ha condotto una vita ascetica? (*Il significato del termine fu accuratamente spiegato al soggetto*).
Sog.: ... Lo sento come da molto lontano... Sì, da quando aveva circa 20 anni.
Spe.: Chi costruì le capanne come quella dove fu chiuso Gesù, e chi ne era il proprietario?
Sog.: ... Furono costruite da persone che volevano vivere una vita ritirata, lontano dalla gente. E appartenevano a chi vi andava a abitare.
Spe.: Molte persone conoscevano lo stato di trance a quel tempo?
Sog.: ... Non molte.
Spe.: Quali persone lo conoscevano? E queste persone godevano di una posizione di privilegio tra i loro contemporanei?
Sog.: Venivano scelte a caso.
Spe.: E Giovanni Battista da chi seppe dello stato del trance?
Sog.: Dal più anziano della generazione precedente.
Spe.: E la sua famiglia come era venuta in possesso di queste conoscenze?

Sog.: Non risponde.
Spe.: Glielo domandi ancora una volta: gli suggerisca, se non lo sa, che può venirlo a sapere usando la sua chiaroveggenza.
Sog.: Lo sa, ma non glielo vuole dire.
Spe.: Perchè?
Sog.: ... Non capisce perchè lei lo voglia sapere.
Spe.: Vorrei sapere come fu scoperta questa tecnica.
Sog.: ... Gli dispiace, ma non glielo può dire neppure adesso, perchè è legato da un giuramento.
Spe.: Perché scelse proprio Gesù per quel particolare insegnamento?
Sog.: Perchè aveva visto in stato di trance ipnotica che toccava a lui occuparsi di Gesù; inoltre sapeva che Gesù era molto intelligente... ed aveva fascino personale.
Spe.: Non conosceva un altro metodo per educare Gesù, che fosse più semplice e meno drastico di quello che usò?
Sog.: ... Lui stesso era stato educato in quel modo ed era quindi logico che lo usasse a sua volta per gli altri.
Spe.: Che cosa disse a Gesù? Gli diede qualche istruzione?
Sog.: Gli disse solo che era stato scelto da Dio e che il suo destino era di diventare un maestro dell'umanità.
Spe.: Cerchi di scoprire dove la sua famiglia aveva attinto quelle conoscenze.
Sog.: ... Vedo molto indistintamente. Prima vedo bene, ma poi... non sono più sicura. Non saprei dirlo con certezza.
Spe.: Mi dica, cosa vede chiaramente?
Sog.: ... Seguo la famiglia da un membro all'altro. Era sempre il figlio maggiore. Ma qualche volta non avevano figli e allora prendevano un altro bambino.
Spe.: Cerchi di andare indietro nel tempo finchè riesce a vedere bene.
Sog.: ... Sì.
Spe.: In che periodo si trova adesso?

Sog.: ... Circa 500 anni prima del tempo di Gesù.
Spe.: Cerchi di andare ancora più indietro, ma faccia attenzione, perchè quella gente può anche essersi trasferita in qualche altro posto. In questo caso, seguendola, lei dovrà viaggiare mentalmente non solo nel tempo, ma anche nello spazio. E questo probabilmente l'aiuterà a vedere chiaramente. (*Questo era un consiglio metodologico dato al soggetto; era infatti possibile che il soggetto non avesse notato un trasferimento della famiglia, perdendola così di vista*).
Sog.: ... Mi spiace, vedo sempre molto indistintamente.
Spe.: E ora cerchi di trovare di nuovo Gesù. Lei lo ha visto camminare sull'acqua. Molto probabilmente Gesù fece questo varie volte, ma ora lei dovrà cercare il caso particolare in cui Gesù andò verso gli apostoli che erano sopra una barca camminando sull'acqua. Secondo la Bibbia (*Matteo 14, 25-31 — vedi anche esperimenti 7 e 9*) Gesù invitò uno degli apostoli a camminare sull'acqua. Apparentemente gli insegnò come camminare sull'acqua. Questo fatto accadde probabilmente poco dopo il ritorno di Gesù dal suo soggiorno di 4 giorni sulla montagna.
Sog.: ... Io non vedo niente del genere... Vedo Gesù camminare sull'acqua verso la barca, ma non lo vedo né lo sento invitare qualcuno a fare altrettanto.
Spe.: E ora scopra che cosa accadde quando i tre saggi andarono da Gesù poco dopo la sua nascita (*Matteo 2, 1-12*).
Sog.: ... Sì, vennero veramente, ma non erano soli. C'erano anche altre persone. Può darsi che fossero i loro servi. Dunque, essi vennero e portarono anche dei regali a Gesù.
Spe.: Come vennero a sapere dell'esistenza di Gesù?
Sog.: ... Lo seppero dal loro amico... un re, penso che fosse Erode, che aveva un veggente a corte, e questo veggente l'aveva previsto.
Spe.: Descriva con maggiori dettagli quello che accadde.
Sog.: ... Erode non aveva figli e voleva sapere chi sarebbe

diventato re dopo di lui. E questo veggente... ma non so che cosa gli stia dicendo.
Spe.: Cerchi di scoprire quello che vide il veggente.
Sog.: Segue la vita di Gesù, lo vede tra la folla, vede come affascina le persone e come queste lo amino. Quando Erode seppe che Gesù non era di nobile nascita, ebbe paura e volle incitare i suoi amici contro di lui, volle cospirare con loro per ucciderlo. Ma a questi signori forestieri non interessava molto chi avrebbe regnato nell'impero di Erode e anzi probabilmente volevano guadagnarsi i favori del futuro re.
Spe.: Come ha scoperto che il re era Erode?
Sog.: L'ho capito quando l'ho visto dar ordine di uccidere i bambini.
Spe.: E quando l'ha visto dare l'ordine, come ha fatto a sapere che si trattava proprio di un'ordine di uccidere i bambini?
Sog.: Ha chiamato due uomini e ha detto loro qualcosa... e loro... sa, non posso spiegarlo in altro modo. Non diede a quei soldati l'ordine preciso di andare a uccidere... Li incitò in qualche modo e promise loro qualcosa. Non so cos'abbia detto loro. E non tutti i soldati uccisero i bambini, non ne furono uccisi più di 35.
Spe.: In che modo i soldati scelsero i bambini per uccidere? Avevano un piano particolare?
Sog.: Evidentemente era stato detto loro di uccidere solo bambini molto piccoli, maschi, figli primogeniti... Non vedo altri segni particolari.
Spe.: Quanti soldati si occuparono della cosa?
Sog.: Circa 50.
Spe.: E uccisero circa 35 bambini.
Sog.: Proprio così.
Spe.: Andarono anche da Gesù?
Sog.: Non andarono affatto a quella... a quella capanna.
Spe.: I genitori di Gesù andarono via a quell'epoca? La

Bibbia dice che andarono da qualche parte in Egitto.
Sog.: ... Questo avvenne più tardi. Forse dopo un mese o qualcosa del genere.
Spe.: Cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: Sì.
Spe.: Gli chieda se può spiegare la levitazione.
Sog.: ... Quale?
Spe.: La sua levitazione, per esempio, quando si levitò davanti a Giovanni Battista.
Sog.: ... Quando camminò sull'acqua?
Spe.: Va bene, quando camminò sull'acqua.
Sog.: ... E' autosuggestione.
Spe.: La domanda "Quando camminò sull'acqua? " l'ha posta lei o è stato Gesù?
Sog.: E' stato lui.
Spe.: Ora gli chieda cos'è un pensiero.
Sog.: ... Non risponde.
Spe.: Qual è la differenza fondamentale tra lo stato ipnotico (o lo stato di trance) e il sonno normale?
Sog.: Dice che questa è una cosa che lei sa già. (*Fin qui le risposte ottenute erano tutt'altro che soddisfacenti, però mostrano bene il carattere irregolare della situazione sperimentale*).
Spe.: Ora gli chieda di spiegarmi un'osservazione che ho fatto numerose volte. E' accaduto per esempio che io avessi qualche progetto e ne parlassi con un'altra persona che non voleva che il mio piano andasse in porto. Io so che questa persona non poteva far nulla per impedire il mio progetto, e tuttavia questo fallì più di una volta. Sembrava dunque che il solo confidare il progetto anzitempo bastasse per farlo fallire. Può spiegarmi questo?
Sog.: ... Dice che, per prima cosa, il suo confidente tenta di impedire con le sue azioni la realizzazione del suo piano; e anche se non può far questo, pensa costantemente che ne desidera il fallimento.

Spe.: Può spiegare perchè un semplice pensiero può avere un tale effetto nocivo?
Sog.: ... Gesù pensa che i pensieri siano una specie di vapore, una specie di materia gassosa che si diffonde tutt'intorno. Quando l'uomo pensa intensamente che non vuole che lei abbia successo, la nuvola di lui allontana la sua.
Spe.: Quando Gesù parla della nuvola, è lui che usa questa parola, o è lei che si esprime così?
Sog.: Lo sento dire "materia gassosa", ma sento una profonda avversione ad usare la parola "materia" in questo caso.
Spe.: Può spiegare come nascono i pensieri... nel cervello o in che altro luogo?
Sog.: ... Questa è la domanda che lei ha già fatto anche prima.
Spe.: Perché non vuole rispondere?
Sog.: Perché questo non ha... non ha quasi nessun rapporto con conoscenze di tipo spirituale, perché queste cose lei le può apprendere anche dal punto di vista medico.
Spe.: Quando prima gli ho chiesto la differenza tra lo stato ipnotico e il sonno, lui ha risposto che lo sapeva già. Io però non credo affatto di saperlo. Se lui lo sa, lo pregherei di dirmelo.
Sog.: ... Dice "prendere tutto, perdere tutto"... Lui sa troppo bene perché non vuole dirglielo.
Spe.: Mi può dire perché?
Sog.: Perchè le conseguenze sarebbero spiacevoli per lei. Non sarebbe gradevole. Dice che è qualcosa di simile ad una punizione.
Spe.: Gli dica che se lui è al corrente di un pericolo, lo dica, in modo che il pericolo sia evitato.
Sog.: ...Dice che qui si tratta di un pericolo morale.
Spe.: Il sonno notturno può essere trasformato in qualche modo in stato di ipnosi?

Sog.: ... Dice che se glielo dicesse, lei potrebbe farne uso.
Spe.: Gli chieda: esiste al mondo qualche legge superiore o intelligente che controlla consapevolmente il destino degli uomini — oppure ogni cosa è dovuta semplicemente al caso, al gioco cieco delle forze naturali?
Sog.: ... Dice che in piccola parte è solo caso, ma per lo più gli eventi derivano gli uni dagli altri. (*La domanda mirava a riaprire la discussione a proposito del karma — vedi esp. 10, ma ottenemmo una definizione semplice e interessante della casualità*).
Spe.: Esiste il bene assoluto? O il considerare qualcosa bene e qualcos'altro male è solo una nostra invenzione?
Sog.: ... Gesù è del parere che noi non conosciamo il bene e anche se lo conoscessimo, ciò non sarebbe di nessun vantaggio per l'umanità.
Spe.: Perché?
Sog.: ... Perché l'umanità non saprebbe come valutarlo.
Spe.: Esistono il bene assoluto e il male assoluto?
Sog.: ... Se non li conosciamo entrambi non possiamo assolutamente separarli l'uno dall'altro.
Spe.: Nella futura ideale società umana come la concepisce lui, c'è anche il male?
Sog.: Sì, ma ridotto al minimo.
Spe.: Esiste un punto di vista utilitaristico che etichetta come "bene" tutto ciò che è vantaggioso per una persona o per un gruppo. E' giusto questo secondo Gesù?
Sog.: Non lo è del tutto, però Gesù ammette questo punto di vista.
Spe.: Lui sa qual è il bene assoluto?
Sog.: ... Il progresso.
Spe.: Ma il progresso può anche essere "progresso verso il peggio". Anche questo è bene?
Sog.: ... Gesù non conosce nessun caso concreto di questo tipo.
Spe.: Che cos'è la felicità e come sorge?

Sog.: ... La felicità è una sensazione del tutto personale.
Spe.: Che cosa considera come massima felicità?
Sog.: ... Per ogni persona la felicità massima è qualcosa di diverso. Per lui la felicità massima era vedere felici gli altri. Nel suo caso quindi era l'amore per i propri simili.
Spe.: E' pronto ad ammettere che possano aver ragione anche altre persone che considerano come massima felicità qualcosa di completamente diverso?
Sog.: ... Sì.
Spe.: E se l'ansia di queste persone di conseguire la propria felicità distrugge la felicità di altri?
Sog.: ... Gesù dice che lei probabilmente pensa ad una felicità materiale. Per lui la felicità è solo un sentimento.
Spe.: Lei pensa che le sue opinioni personali possano aver esercitato un'influenza su queste risposte?
Sog.: Sono sempre stata consapevole di questo pericolo e ho sempre cercato di lasciare da parte le mie opinioni personali. In più, le mie opinioni personali sono diverse, per cui non credo che ci sia stata alcuna distorsione ad opera dei miei pensieri.
Spe.: Dica a Gesù che la felicità, anche se è un sentimento, richiede qualche base materiale, l'esaudimento di necessità basilari, che ci consentono di sentirci felici.
Sog.: ... Ognuno vede la vera felicità in modo diverso.
Spe.: Può esprimersi in modo più concreto?
Sog.: ... Per esempio, un uomo povero può essere interamente felice e uno ricco no.
Spe.: Nei suoi insegnamenti, nella Bibbia, Gesù chiama Dio suo Padre. In che modo dovremmo intendere ciò?
Sog.: ... Dio è il padre di tutti noi... E quindi non vede perchè non avrebbe dovuto proclamarlo.
Spe.: Qual è la sua idea di Dio? Come concepisce Gesù colui che chiama "suo Padre"?
Sog.: ... E' qualcosa che noi non possiamo capire, però sappiamo che è in mezzo a noi.

Spe.: Può descriverlo in modo più intelleggibile? Forse potrebbe usare qualche parola astratta, per esempio emozioni, forza o ciò che gli pare più adatto.
Sog.: ... Può essere emozione, forza, ma soprattutto è immensità.
Spe.: Ci sono svariate emozioni. Quale attribuirebbe a Dio?
Sog.: ... Quasi tutte le emozioni che consideriamo buone.
Spe.: Gli chieda di elencarle.
Sog.: Amore, fede, felicità, speranza, desiderio... entusiasmo.
Spe.: Gesù ha parlato di forza, gli chieda che cosa intendeva esattamente con questo termine.
Sog.: Uno stato particolare, qualcosa che sta tra emozione e immensità.
Spe.: La forza è dunque uno "stato"? (*Il concetto di forza ha un significato fisico ben definito, che non è paragonabile in alcun modo al termine "stato"*).
Sog.: Lui dice che è così. Glielo chiederò...
Spe.: Un'altra domanda: è ragionevole che un uomo comprima la sua natura umana, voglio dire i suoi istinti, come il desiderio sessuale ecc?
Sog.: Chi non riesce a controllare i propri istinti è un animale.
Spe.: Sì, ma qui si tratta di vedere fino a che punto gli istinti vengono compressi.
Sog.: Il grado è determinato dalla società nella quale l'individuo vive... Ho già detto molte volte che è la società che determina le norme del comportamento morale.
Spe.: Quello a cui sto pensando è l'ascetismo. Che ne pensa Gesù?
Sog.: Per un uomo moderno l'ascetismo completo è quasi impossibile.
Spe.: Crede che l'ascetismo sia necessario per lo sviluppo spirituale?

Sog.: ... Solo per quelle persone che vi sono realmente portate, non per gli altri.
Spe.: Ciò cui mi riferivo principalmente è la completa astinenza sessuale. Vi sono persone che affermano che i poteri paranormali non possono svilupparsi senza continenza.
Sog.: ... Gesù non condivide questa opinione, naturalmente a condizione che il desiderio sessuale sia accompagnato dall'amore.
Spe.: Ancora una domanda: qual era l'ultimo pensiero di Gesù prima di cadere in trance?
Sog.: Desiderava dormire più a lungo possibile.
Spe.: Stabiliva preventivamente quando desiderava dormire?
Sog.: ... No.
Spe.: E perché andò nel deserto?
Sog.: Perché qui poteva concentrarsi e dormire meglio.
Spe.: E perché voleva dormire per tanto tempo?
Sog.: ... Era solo una sua curiosità, voleva controllare per quanto tempo poteva stare senza cibo... dice che prima di dormire cercava per qualche tempo di non pensare a niente.
Spe.: Chi gli insegnò ad eliminare i suoi pensieri?
Sog.: Giovanni Battista.
Spe.: Quando?
Sog.: All'inizio, quando aveva circa 12 anni.

Esperimento 12 (28 febbraio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: ... Sì.
Spe.: Gli chieda perché prima ha detto che conoscevo la differenza tra sonno notturno e stato ipnotico.
Sog.: ... Perché uno dei suoi soggetti le ha detto piuttosto bene questa differenza.

Spe.: Chi?
Sog.: ...Non risponde.
Spe.: Glielo chieda un'altra volta.
Sog.: ... Sono molto imbarazzata, perché Gesù fa il mio nome e temo di averglielo suggerito io.
Spe.: Gli chieda allora come ha fatto a sapere il suo nome.
Sog.: ... Mi ha seguito finché non mi ha sentito chiamare per nome. (*Questa era l'indicazione che Milena aveva avuto da me precedentemente, come esempio di come si possa accertare un nome di persona in esperimenti di chiaroveggenza viaggiante*).
Spe.: Dove?
Sog.: A scuola.
Spe.: Gli chieda i nomi di qualche altro soggetto con cui ho sperimentato. (*Le risposte precedenti erano sospette, perché contenevano troppi elementi caratteristici a conoscenze del soggetto; ritenni perciò di aggiungere anche quest'ultima domanda per controllare il funzionamento dell'ESP in questo esperimento*).
Sog.: ... (*Il soggetto cita alcuni nomi di persone a me sconosciuti: evidentemente le risposte precedenti erano solo frutto di fantasia. Si può supporre che questa complicazione fosse causata dalla ripetizione della domanda sull'ipnosi e il sonno, argomento che anche in precedenza si era rivelato molto delicato — esp. 11 — Un altro motivo potrebbe essere l'insistenza dello sperimentatore per avere una risposta*).
Spe.: Ha sentito bene i nomi?
Sog.: Sì.
Spe.: Allora gli dica che si è sbagliato con questi nomi. Io non conosco questa gente.
Sog.: ... Dice che io non gli ho chiesto se ripetevo bene i nomi.
Spe.: Gesù può aiutarla a ripeterli correttamente? E allora perché non le ha detto che si stava sbagliando?

Sog.: ... Non sa come fare. Non può interrompermi quando comincio a dire qualcosa di sbagliato. Non può parlare con me, a meno che io non gli ponga delle domande.
Spe.: Gli chieda se la vede mentre parla.
Sog.: ... Solo un profilo, e neppure distintamente. Dice che mi vede là nel deserto.
Spe.: Cerchi di condurlo nel presente, in modo che possa vederla qui.
Sog.: ... Dice che è difficile vedere i dettagli in un futuro così lontano.
Spe.: Ma prima ha detto che la vedeva a scuola e sentiva il suo nome. Gli chieda di spiegarle questo.
Sog.: ... Dice di nuovo che lei non gli ha chiesto se io ripetevo bene.
Spe.: Come fa a sapere in che modo lei ripete le parole?
Sog.: ... Dice che mi sente.
Spe.: Vuole correggere qualcosa di quello che ha detto prima?
Sog.: Gesù non ha detto nessun nome. Non mi ha seguito a scuola e non ha sentito il mio nome.

Esperimento 13 (24 febbraio 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Per favore, cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: ... Sì.
Spe.: Gli dica che non siamo ancora sicuri di essere realmente in contatto con lui. Cerchi di spiegargli che il fatto che lei abbia impressione del contatto, non è per noi abbastanza convincente. La sua sensazione potrebbe anche essere una allucinazione — noi desidereremmo avere una prova che ci convincesse della realtà di questo colloquio con lui. E poi gli chieda se può suggerirci qualche mezzo per provare la sua identità e per avere la certezza del contatto.

Sog.: ... Gesù può parlarmi nella sua lingua.
Spe.: Gli chieda di provare.
Sog.: ... Ma io sento le sue parole già tradotte!
Spe.: Che cosa sta dicendo?
Sog.: ... Perché mi parla in questo modo? Come osa prendersi questo privilegio? Ai miei tempi solo gli iniziati potevano farlo. Io parlo... io non parlo di importanza. Io desidero solo dimostrare che sono proprio io che parlo.

(Dopo l'esperimento, il soggetto fu interrogato in stato di veglia. Milena sapeva bene che le sue sensazioni soggettive non potevano essere accettate come prove di un suo reale contatto con Gesù. Ne avevamo discusso prima. Milena mi disse che aveva pensato diverse volte a questo ed aveva cercato di trovare il modo di fornire una prova valida. Disse che l'idea migliore che le era venuta era stata quella di ripetere le parole di Gesù nella sua lingua originale — proprio come era stato suggerito nel corso dell'esperimento. Comunque Milena affermò di rendersi perfettamente conto del fatto che le parole di Gesù, come lei le aveva ripetute, non costituivano una prova).

Spe.: Chieda a Gesù se vede la parete che lei ha visto negli esperimenti precedenti e gli chieda che cosa c'è dietro quella parete.
Sog.: ... Non le può dire quello che c'è là dietro.
Spe.: Perché?
Sog.: ... Quando morirà, forse vedrà anche lei cosa c'è.
Spe.: Gesù sa cosa c'è dietro la parete?
Sog.: Certo, è naturale, dal momento che c'è stato.
Spe.: Quando?
Sog.: Quando morì.
Spe.: Dopo la morte in croce?
Sog.: Sì, io morii sulla croce.
Spe.: Andò dietro la parete anche durante la sua permanenza nel deserto o in qualche altro momento?
Sog.: No, può andarci solo chi muore.
Spe.: Ma in questo caso lui non può sapere che cosa c'è.
Sog.: Riferito al tempo presente, non può. Però può far ricorso ai suoi pensieri, ai suoi ricordi.
Spe.: Le potrebbe dire quello che ricorda?
Sog.: Le ha già detto che non può.
Spe.: C'è qualche legge che lo impedisce?
Sog.: Semplicemente non può.
Spe.: Gli chieda se lo, o forse lei, potremmo in qualche modo ricordare quello che c'è dietro la parete.
Sog.: ... No, dal momento che non ci siamo stati.
Spe.: Ma neppure lui c'è stato. Almeno le ha detto di non esserci stato prima della sua permanenza nel deserto.
Sog.: ... Non c'è stato perchè... ora lui è contemporaneamente là e anche nel deserto.
Spe.: Come potremmo fare, lei oppure io, per arrivarci?
Sog.: Dunque lei vuol morire?
Spe.: Lui è vivo e dice e dice di essere stato là. Io penso che certe persone, magari mentre sono in stato ipnotico, potrebbero riuscire ad arrivarci.
Sog.: ... Solo dopo la morte.
Spe.: Ma lui non è morto.
Sog.: ... Ma era morto!
Spe.: Come può dire una cosa del genere?
Sog.: Non avrebbe certo potuto vivere per quasi 2000 anni!
Spe.: Mentre Gesù ora le parla, in che periodo di tempo si trova?
Sog.: Dice che non capisce questa domanda... Lui vuole soltanto dirle che... una volta che uno è stato dietro la parete, può essere richiamato di nuovo alla sua vita. Alla vita che ha vissuto qui.
Spe.: Questo significa che lui può conservare il suo corpo materiale anche dopo la morte?

PARTE DIVERTENTE E INTERESSANTE

PARTE DIVERTENTE E INTERESSANTE

Sog.: E' solo una proiezione della sua vita. Non sarà mai possibile rivivere realmente la propria vita.
Spe.: Dove si trova lui adesso, nel momento esatto in cui lei lo vede e gli parla?
Sog.: ... Sono nel deserto, ma il mio corpo non è materiale, è solo proiettato qui e il tempo è il medesimo di quando ero vivo.

(Vorremmo far notare che il soggetto aveva affermato precedentemente — esp. 5 — di essere in contatto col reale corpo fisico di Gesù. Il disaccordo tra le affermazioni sopra riportate e le convinzioni del soggetto, nonché l'evidente incomprensione del moderno concetto di tempo, potrebbero valere come indicazione del fatto che la fonte di queste informazioni era veramente al di fuori della mente del soggetto. Comunque le affermazioni precedenti e quelle successive non dovrebbero essere interpretate come indizi di un "corpo fantasma" oggettivamente esistente: esse rappresentano piuttosto uno sforzo tutto particolare di fornire una specie di teoria della chiaroveggenza o della telepatia — e questa teoria veniva, a quanto pareva, da una persona che non aveva dimestichezza con la moderna nozione di tempo).

Spe.: Gli chieda dov'è il suo reale corpo fisico.
Sog.: ... E' morto.
Spe.: Ma lui ha detto prima: "Il tempo è il medesimo di quando ero vivo".
Sog.: ... Beh, l'ambiente è lo stesso.
Spe.: Gli chieda che cosa è il tempo.
Sog.: ... Il tempo è vita.
Spe.: Lo preghi di darle una definizione migliore.
Sog.: ... Dice che lei dovrebbe scegliere quella che preferisce.
Spe.: Gli dica che non riesco a capirlo e gli dica anche che qui c'è una discrepanza: mi dice di essere nel deserto al tempo in cui viveva e poi sostiene che il suo corpo è morto.
Sog.: ... Cercherà di spiegarglielo. Lui visse per qualche tempo e poi morì. Quando morì perse il suo corpo materiale, andò dietro la parete e quando qualcuno desidera vedere la sua vita... allora lui la proietta come un tutto, proprio come fu vissuta. Una differenza però c'è, il suo corpo non è più fisico: è presente solo la parte spirituale.
Spe.: In che tempo viene proiettata allora la sua vita?
Sog.: Nel tempo desiderato dalla persona che la evoca.
Spe.: Se lo desiderassi di "proiettarlo" esattamente nel tempo in cui visse e precisamente nel luogo esatto in cui si mosse il suo corpo materiale a quel tempo, sarebbe possibile?
Sog.: Lei non potrà mai vedere il corpo vivente di Gesù nella sua vera sostanza. Quello che lei vede è piuttosto un quadro parlante, che le consente di vedere e di sentire la persona sebbene questa sia morta... Chiede se lei riesce a capire questo.
Spe.: Vorrei sapere se possiamo "proiettare" in questo modo anche persone le cui anime non attraversarono la parete.
Sog.: Sì.
Spe.: Così non sembra esserci differenza tra quelli che l'attraversarono e quelli che invece non l'attraversarono, giusto?
Sog.: Da questo punto di vista, no.

. Esperimento 14 (2 marzo 1949 — Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: ... Sì.
Spe.: Gli chieda ora se c'è differenza tra le anime che dopo la morte attraversarono la parete e quelle che non l'at-

PARTE DIVERTENTE E INTERESSANTE

PARTE DIVERTENTE E INTERESSANTE

traversarono. Intendo dire, una differenza dal punto di vista della vita che condussero in terra.
Sog.: ... Questa differenza non la conosce.
Spe.: Può cercare di scoprirla per lei?
Sog.: No, purtroppo non può.
Spe.: Ci sono molte di queste pareti una dopo l'altra?
Sog.: Non glielo può dire.
Spe.: Perché non può?
Sog.: Nessuno gli ha detto di non dirlo, ma lui in qualche modo sa che non lo deve dire. (*Queste risposte sono prive di contenuto profondo, il che potrebbe indicare l'esistenza di qualche barriera oggettiva che ostacola l'acquisizione di ulteriori conoscenze; oppure, più probabilmente, indica solo una temporanea incapacità del soggetto, dovuta ad un qualunque motivo, di ottenere informazioni superiori al proprio livello conoscitivo*).
Spe.: Esiste, dietro la parete, una ricompensa o una punizione per le azioni compiute in terra?
Sog.: ... Là alcuni si sentono infelici, altri invece sono molto felici.
Spe.: Come si può conciliare questa affermazione con quanto Gesù ha detto prima, che non c'è cioè nessuna punizione per i peccati compiuti in terra?
Sog.: ... Gesù non considera l'infelicità una punizione.
Spe.: Gesù crede alla reincarnazione delle anime?
Sog.: Sì.
Spe.: Il processo di reincarnazione continua indefinitivamente o a un certo punto finisce?
Sog.: ... E' praticamente senza fine. L'anima si concede un riposo solamente quando è stanca. Solo allora fa una pausa.
Spe.: Quanto tempo dopo la morte l'anima s'incarna di nuovo?
Sog.: ... Non lo sa.
Spe.: Che cos'è che affatica l'anima?

PARTE DIVERTENTE E INTERESSANTE

Sog.: ... Quando l'anima vive in una persona più dinamica, si stanca di più che se vivesse in una persona lenta.
Spe.: E l'anima di Gesù si incarnerà di nuovo?
Sog.: Naturalmente.
Spe.: Quando?
Sog.: Non lo sa.
Spe.: Anche gli animali hanno l'anima?
Sog.: ... No.
Spe.: Come si è formata l'anima?
Sog.: Tramite l'evoluzione.
Spe.: Da che cosa è nata?
Sog.: Dal corpo.
Spe.: Dal corpo materiale?
Sog.: ... Sì.
Spe.: Le anime cesseranno una volta di esistere?
Sog.: Gesù non conosce quello che avverrà in un futuro molto lontano.
Spe.: Certe persone sono del parere che una componente della personalità umana sia comune a tutti, e che queste componenti dei singoli individui si fondano in qualche modo e formino ciò che possiamo immaginarci come "un'anima collettiva", o un "inconscio collettivo". Che ne pensa Gesù?
Sog.: ... Non ne hai mai sentito parlare e non ha idea di cosa possa essere.
Spe.: Indipendentemente dal fatto che ne abbia sentito parlare o no, potrebbe usare l'ESP per scoprirlo?
Sog.: ... Non può scoprirlo immediatamente.
Spe.: Perché ha detto "immediatamente"?
Sog.: ... Perché è necessario che si interessi a questo problema per qualche tempo.
Spe.: Esiste qualcosa che sia superiore al nostro universo ancora più grande, capace di contenere l'intero universo, come se fosse una sua componente?
Sog.: ... Non lo sa.

- E L'ANIMA DI GESÙ SI INCARNERÀ DI NUOVO!
- NATURALMENTE
(PERÒ VORREI VIVERE CON VOI – 160)

Spe.: L'espressione "anima cosmica" ha qualche significato reale?
Sog.: ... E' qualcosa che è comune a tutta l'umanità e che unisce gli uomini.
Spe.: E che cos'è concretamente?
Sog.: ... Gesù può solo immaginare il significato, non sa concretamente cosa potrebbe essere... Vorrebbe aggiungere che, a suo giudizio, potrebbe essere proprio questo il fine futuro dell'umanità.
Spe.: Chieda a Gesù se può usare la sua ESP per predire un avvenimento che dovrà dipendere dalla libera decisione di un singolo individuo.
Sog.: ... Proverà.
Spe.: Lo avverta che per questo scopo sarebbe molto adatto un avvenimento del suo tempo, piuttosto vicino a lui quindi.
Sog.: ... Non ha trovato niente di importante.
Spe.: Gli dica che la cosa che mi interessa maggiormente è trovare la risposta a questo problema: immaginiamo che lui disponga di facoltà extrasensoriali perfette e predica le azioni di una persona. E' sicuro di averle predette in modo esatto. Ma poi quella persona viene a sapere della predizione e decide deliberatamente di fare qualcos'altro, solo per dimostrare che Gesù si è sbagliato.
Sog.: ..Dice che lui non predice... non predice quello che la persona farà ... (*il soggetto fece un'espressione sconcertata*) ...e dice anche che la persona non agisce così solo perchè c'è stata la predizione.
Spe: Gli chieda di ripetere quello che ha detto.
Sog.: Lui predice quello che la persona farà, però di certo la sua predizione non influenza quella persona al punto da farle compiere quella data azione.
Spe.: Sì, lo so, ma se lui rivelasse alla persona la predizione e la persona facesse volutamente proprio il contrario?
Sog.: ... Non farà il contrario... Non dice altro.

Spe.: Gli chieda ancora: c'è qualche rapporto tra anima e poteri psichici?
Sog.: ... Non ci ha mai pensato, ma ritiene che non ci sia alcun rapporto.
Spe.: Gli dica che esiste una teoria secondo la quale i poteri psichici possono essere sviluppati con particolari esercizi respiratori. Qual è la sua opinione in proposito?
Sog.: ... Pensa che non sia possibile.
Spe.: Gli domandi ancora: lui ha detto che il fine dell'umanità è il controllo della natura. Ma un'altra volta ha detto che l'uomo è un giocattolo cieco in balia delle forze naturali (*vedi esperimento 10*). Questa è una contraddizione.
Sog.: ... Appunto perché l'uomo è un giocattolo cieco in balia della natura, dovrebbe provare a metterla sotto controllo, in modo da non essere più in giocattolo cieco.
Spe.: Anche se l'uomo dovesse mettere la natura sotto controllo, non continuerà poi ad essere in balia delle forze, nell'ambito della società umana?
Sog.: ... Sì. Gesù non lo nega.
Spe.: Quando l'uomo raggiungerà il fine dell'umanità, avrà il libero arbitrio?
Sog.: ... Sì, e sarà così progredito da sapere anche come usarlo.
Spe.: Come potrà distinguere tra bene e male, se il male sarà quasi sparito del tutto?
Sog.: ... Prenderà delle decisioni riguardanti lui stesso.
Spe.: Dopo la morte, l'uomo perde coscienza del suo "io", della sua individualità?
Sog.: ... Sì.
Spe.: E l'uomo del futuro, avrà invece coscienza della propria individualità?
Sog.: Sì, l'avrà.
Spe.: Come pervenne Gesù alla posizione yoga tipica di Buddha?

* POSIZIONE DI BUDDHA

Sog.: ... Stare seduto in quel modo, era per lui molto comodo.
Spe.: Gesù attribuisce qualche particolare significato a questa posizione?
Sog.: ... No.
Spe.: Ora vorrei chiedergli se esistono altri libri storici che illustrano la sua vita.
Sog.: ... Sì, e queste opere sono state scritte ora, nel nostro tempo.
Spe.: Ma io intendevo qualche documento antico o qualche opera scritta al suo tempo, magari qualche opera che non sia stata ancora scoperta.
Sog.: ... Non risponde.
Spe.: Glielo chieda un'altra volta.
Sog.: ... I libri... Dice che è a conoscenza di circa tre libri, ma sono andati distrutti.
Spe.: Gli chieda di trovare qualche libro che si sia conservato. Forse un libro che non è ancora stato scoperto.
Sog.: ... Dice che ci potrebbero essere i protocolli della corte di Pilato.
Spe.: Gli chieda di dire qualcosa di più su questo punto e di spiegare anche dove si trovano questi protocolli.
Sog.: ... Dice che erano stati inchiodati alla sua croce; poi furono depositati in una cassa o in un vaso insieme ad altri documenti relativi al palazzo in cui visse Pilato.
Spe.: Gli chieda quando saranno scoperti questi documenti.
Sog.: ... Tra 30 anni circa, però non sa se i documenti che lo riguardano saranno danneggiati oppure no.
Spe.: Perché pensa che possano essere danneggiati?
Sog.: ... Non è sicuro che lo siano, però è sicuro che non tutti saranno in buono stato.
Spe.: Gli chieda di descriverle con maggiori dettagli il posto in cui si trova quel contenitore.
Sog.: ... E' tra le rovine del palazzo, ma sopra quelle rovine sono stati costruiti degli edifici nuovi.

* POSIZIONE DI BUDDHA

Spe.: Lo preghi di localizzare meglio la posizione.
Sog.: ... Dice che è nella vecchia Gerusalemme. E... ora è un quartiere di poveri. Non vede nessuna caratteristica speciale che possa servire ad identificare il luogo.
Spe.: Forse potrebbe orientarsi basandosi su qualche caratteristica dei dintorni.
Sog.: Non molto lontano dal palazzo ora c'è il giardino di un convento.
Spe.: A che distanza e in che direzione si trova il posto rispetto al giardino?
Sog.: A sud, a circa un miglio, e... Gesù vede il contenitore.
Spe.: A che profondità si trova?
Sog.: Forse ad una profondità di circa 9... no, da 9 a 12 metri circa. (*Le indicazioni della distanza probabilmente non sono attendibili. Anche se accettiamo tutto il resto come autentico, è difficile credere che sia stata fornita una indicazione esatta in cifre e misure moderne*).
Spe.: I documenti si trovano sotto una casa o sotto una strada?
Sog.: Sotto una casa.

Esperimento 15 (3 marzo 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi ora di trovare qualche documento storico su Gesù, senza il suo aiuto, però. Non domandi a lui, cerchi di trovare da sola qualche documento superstite che contenga informazioni autentiche su di lui.
Sog.: ... Non trovo niente. Le dico però francamente che non so come fare a cercare una cosa del genere.
Spe.: Nell'esperimento di ieri, lei vide il contenitore con quei documenti?
Sog.: Sì, ma lo vidi perché Gesù venne con me e me lo mostrò.

Spe.: Che intende dire? Per favore, mi spieghi meglio.
Sog.: Lui era nel deserto e quando gli dissi che desideravo vedere quei documenti, lui si recò sul posto con me. Io vidi me stessa con lui.
Spe.: Come ha potuto vedere se stessa, dal momento che afferma di non potersi vedere con la chiaroveggenza? (*A questo punto dovrebbe essere fatta notare una strana caratteristica delle capacità ESP di Milena: probabilmente in conseguenza di qualche autosuggestione, ella era incapace di vedere chiaroveggentemente il proprio corpo. Per un'altra limitazione del genere, ella affermava di non essere in grado di vedere con la chiaroveggenza oggetti al buio*).
Sog.: Io non ho visto il mio corpo, ho visto solo la mia anima.
Spe.: La vide piatta, come l'ha descritta una volta, o di forma ovale, a tre dimensioni?
Sog.: Piatta.
Spe.: E quando Gesù le mostrò quei documenti, vide il corpo di lui?
Sog.: Sì, lo vidi, e lui mi portò in quel posto e potei vedere persino i documenti sotto terra.
Spe.: Quando lei mi ha detto le distanze e le misure, riferiva quello che le diceva Gesù o quello che vedeva lei stessa?
Sog.: Quello che mi diceva Gesù.
Spe.: E ora trovi da sola quel contenitore!
Sog.: ... Ma non so come fare!
Spe.: Ma perché?
Sog.: Perché Gesù non è con me.
Spe.: Ora cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: ... Sì.
Spe.: Gli domandi: aveva dei bambini?
Sog.: No.
Spe.: Era sposato?
Sog.: No.

Spe.: L'ultima volta Gesù le disse che l'anima è sorta con l'evoluzione del corpo materiale. Gli chieda di spiegare più dettagliatamente questo fatto.
Sog.: ... L'anima sorse quando l'uomo fu costretto a lavorare, cioè a pensare.
Spe.: E qual è la natura dell'anima?
Sog.: Penso sia gassosa. Almeno Gesù dice così.
Spe.: Gesù pensa che la materia sia stata l'elemento costitutivo dell'universo?
Sog.: ... Pensa che fossero dei gas.
Spe.: Gli chieda anche: che cos'è la materia? Ma non gli dica nulla di fisica moderna, né gli parli delle idee dei fisici su questo argomento.
Sog.: ... Fuoco e acqua... e aria.
Spe.: Lo preghi di spiegarsi meglio.
Sog.: ... Lo deduce dall'origine della terra.
Spe.: Gli chieda di illustrare più dettagliatamente il suo pensiero. Che cosa lo ha portato a questa opinione?
Sog.: ... Ha visto che la terra, cioè la materia, è formata dal fuoco, poi l'acqua portò la vita e l'aria creò... le condizioni per vivere.
Spe.: E' sicura che il suo pensiero non abbia influenzato le risposte? Di non avere, per esempio, immaginato come avrebbe risposto una persona che fosse vissuta in quel tempo?
Sog.: Sono sicura, non ci ho pensato affatto.
Spe.: Gesù dice di aver visto come si è formata la terra. Gli chieda di dirle tutto quello che può venire a sapere sull'origine dell'universo. Gli dica che cominci, per esempio, così: andando indietro il più possibile, io vedo... e gli dica poi di continuare fino al tempo presente.
Sog.: ... Al principio c'è il vapore... che si condensa, finché non diventa materia incandescente... e poi gradualmente si raffredda e appare la vita. Questo è approssimativamente tutto quello che ha da dire.

Spe.: Si è conservata questa notizia su di lui?
Sog.: ... Solo una piccola parte.
Spe.: Gli chieda di trovare qualche notizia scritta che provi senza possibilità di dubbio che lui è veramente esistito.
Sog.: ... Gli dispiace, non ha trovato nulla.
Spe.: Lo preghi di tentare ancora. I sacerdoti lo avevano accusato di molte cose, può anche darsi che queste accuse siano state messe per iscritto.
Sog.: ... Dice che si sono conservati gli scritti dei suoi apostoli.
Spe.: Intende dire la Bibbia?
Sog.: Sì.
Spe.: Gli dica che alcuni storici moderni hanno messo in dubbio la autenticità degli scritti biblici e che quindi lei desidera trovare un altro documento, che provi veramente che Gesù è esistito.
Sog.: ... Tutti i documenti che lo riguardano sono ormai distrutti. Per quello che riguarda i suoi apostoli, i loro scritti erano esatti, ma fu la gente che poi li cambiò. Dice che se si lascia da parte tutto quello che è stato aggiunto e inventato, si avrà la verità storica.
Spe.: Che cosa è rimasto di quella nota che ha menzionato prima, che parla di Gesù al tempio?
Sog.: ... Gesù stupì tutti i vecchi saggi sacerdoti con la sua logica e la sua saggezza... Era molto giovane, aveva solo 12 o 13 anni... e loro pensarono che fosse figlio di gente nobile e rispettata... Quando chiusero le porte del tempio, arrivò sua madre a cercarlo, ed era vestita molto poveramente ... Era un bambino prodigio. Questo è tutto.
Spe.: In quel libro c'è qualche altra notizia che lo riguarda?
Sog.: ... Non si è conservato niente.
Spe.: Che genere di libro era?
Sog.: ... Era una cronaca di quello che accadeva nel tempio e nelle immediate vicinanze. Era sempre il sacerdote più anziano che scriveva.

Spe.: E dove si trova adesso questo libro?
Sog.: In una delle tombe dei sacerdoti.
Spe.: Ora cerchi di visualizzare quello che vedrà Gesù e poi indichi lei stessa la collocazione.
Sog.: ... Sotto al tempio c'era un luogo di sepoltura per i sacerdoti.
Spe.: Descriva dove si trovava esattamente.
Sog.: Era sotto il pavimento dell'altar maggiore, arrivava fino al centro del tempio.
Spe.: E come mai queste tombe non sono ancora state ritrovate?
Sog.: Nessuno sa che esistono.
Spe.: Dov'è l'entrata?
Sog.: Non c'è entrata.
Spe.: E come ci si arriva?
Sog.: Bisogna scavare sotto il pavimento del tempio.
Spe.: Forse Gesù potrebbe suggerire dove si deve scavare, in modo da non danneggiare reperti storici.
Sog.: ... Dice che lui non è un architetto.
Spe.: Cerchi allora di suggerire lei stessa il punto più adatto per scavare.
Sog.: ... Di fronte all'altare. Ci sono solo dei mattoni, penso che non si recherebbe alcun danno.
Spe.: Che spessore ha lo strato di terra che è sopra le tombe?
Sog.: Circa 15 metri.
Spe.: Adesso dovrà cercare di scoprire da sola quello che le chiederò: quando bisognava seppellire qualcuno, come faceva la gente ad arrivare in quel posto, visto che non esisteva entrata?
Sog.: ... Dove c'era la cripta, il tempio era molto danneggiato, e allora sopra fu costruito il tempio nuovo. E costruendolo coprirono il passaggio segreto.

Spe.: Invece di scavare tanto, non sarebbe meglio entrare nella cripta da quel passaggio?
Sog.: Ma il passaggio finisce proprio accanto all'altare. Vede, prima che venisse costruito il tempio nuovo, in quel punto non c'era l'altare, e fu proprio costruendo l'altare che coprirono il passaggio: e l'altare adesso si trova proprio dove c'era l'ingresso del passaggio.
Spe.: In che direzione va il passaggio? Se non riesce a vedere al buio, lo scopra con l'aiuto di Gesù.
Sog.: Il passaggio conduce alle tombe. Queste si trovano su entrambi i lati, ce n'è una trentina per parte.
Spe.: E in quale tomba si trova il libro?
Sog.: Seguendo il corridoio, si trova sul lato sinistro, la quinta tomba della fila centrale.
Spe.: Descriva più dettagliatamente questo passaggio.
Sog.: E' lungo quasi 15 metri. Finisce esattamente dove sorge l'altare. Da lì, scende giù con un angolo di circa 45 gradi in direzione del centro del tempio. Segue questa direzione per circa 8 metri, poi continua orizzontalmente per 9-10 metri e termina contro una parete. Le tombe si trovano ad entrambi i lati, nella parte orizzontale, sono piuttosto in disordine e non hanno segni di riconoscimento.
Spe.: Che dimensioni ha il passaggio?
Sog.: E' largo poco meno di un metro e alto circa due metri. Le pareti sono fatte di pietra.
Spe.: Anche il soffitto?
Sog.: ... Non sono però pietre regolari... Sembrano quasi pietre preziose!
Spe.: Come mai le tombe non furono trovate quando coprirono quel passaggio?
Sog.: ... Non lo coprirono. Quando il tempio fu abbattuto, il passaggio finì sepolto lì sotto.
Spe.: Ora chieda questo a Gesù: forse i sacerdoti ai suoi tempi tenevano registri delle nascite, e in questo caso lui potrebbe esservi menzionato.

Sog.: ... Dice che ai suoi tempi questo non veniva fatto.
Spe.: Potrebbe esserci qualche notizia sulle sommosse provocate da lui?
Sog.: .... Certo, queste note esistevano, ma sono andate distrutte.
Spe.: Lo preghi di provare ancora. Forse riuscirà a trovare qualcosa.
Sog.: ... Non ce n'erano molte, in verità: Gesù era considerato un criminale e le sue azioni venivano riferite solo molto brevemente.
Spe.: Domandi ancora questo a Gesù: come è possibile che le conoscenze mediche degli egiziani siano state dimenticate?
Sog.: Più che altro perchè quest'arte veniva trasmessa oralmente di padre in figlio, come tradizione familiare e poteva capitare o che i figli non nutrissero interesse per la medicina, o che i padri morissero prima di poter loro insegnare tutto.

Esperimento 17 (12 marzo 1949 — Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù nel deserto.
Sog.: ... Sì.
Spe.: Gli faccia qualche domanda sulle funzioni della nuvola e dell'anima. Prima di tutto, che cosa accade a queste due componenti quando una persona osserva qualcosa: per esempio quando percepisce visualmente qualche cosa.
Sog.: ... Questo è un fatto solo materiale. In questo processo hanno un ruolo solo organi materiali.
Spe.: Dica a Gesù che lei ha visto la nuvola vibrare quando la persona percepiva qualcosa (*Esp. 3*).
Sog.: .. Questo è possibile, ma non ha un rapporto diretto con la percezione. Quando il cervello riceve queste informazioni, agisce sulla nuvola come un'eco.

Spe.: Esiste interazione tra corpo, nuvola e anima?
Sog.: ... Il corpo è collegato alla nuvola e la nuvola all'anima. La nuvola è una specie di registrazione del passato e l'anima è una sorta di riflesso della vita.
Spe.: L'anima svolge qualche funzione durante la vita della persona?
Sog.: ... Gesù non ne ha notata nessuna.
Spe.: C'è qualche rapporto tra l'anima e la nuvola da una parte, e le doti spirituali dall'altra?
Sog.: ... Il cervello è diviso. Gesù non sa esattamente come, in diverse parti. E a seconda di come la nuvola esercita la sua influenza su queste diverse parti, l'uomo ha differenti talenti.
Spe.: E come avviene questa influenza da parte della nuvola? Come funziona la nuvola?
Sog.: ... La nuvola eccita o inibisce il cervello.
Spe.: Può dire qualcosa di più su questa particolare azione?
Sog.: ... Non ne sa molto nemmeno lui.
Spe.: E' possibile che un'anima penetri in una persona? Penso al caso dei cosiddetti posseduti dagli spiriti.
Sog.: ... Gesù pensa che questo non sia possibile e se capita qualche caso del genere, non si tratta né di possessione né di una incarnazione dell'anima in quel corpo vivente.
Spe.: E cos'è allora?
Sog.: .. Allucinazioni.
Spe.: Qual è l'origine delle allucinazioni?
Sog.: Il cervello, che subisce in larga misura l'influsso della nuvola.
Spe.: Si ricorda le osservazioni che fece a proposito di Eusapia Palladino? Specialmente per ciò che si riferiace a quella sostanza che lei ha visto sollevare il tavolo (*esp. 7*)? Gli chieda da dove veniva quella sostanza.
Sog.: ... Gesù pensa che fosse una parte molto piccola della nuvola.

Spe.: Mi chiedo se sarebbe esatto spiegare la chiaroveggenza dicendo che la nuvola si espande nello spazio circostante e percepisce.
Sog.: ... In una certa misura, sì. Solo una parte della nuvola si espande nello spazio circostante, l'altra parte resta nel corpo.
Spe.: E' la nuvola che percepisce chiaroveggentemente?
Sog.: ... Quando è collegata al cervello; così, apparentemente, percepisce anche il cervello.
Spe.: Io penso che il cervello riceva le informazioni dalla nuvola, è esatto?
Sog.: ... Sì, è naturale, dato che una parte della nuvola rimane nel cervello.
Spe.: In che modo la nuvola riceve le informazioni sull'oggetto percepito?
Sog.: Gesù dice che l'immagine viene proiettata su di lei, e con la sua intermediazione la riceve anche il cervello. Vede, la nuvola va sul posto, si dilata e riflette ciò che la circonda. E ciò che si riflette su di lei, viene ricevuto dall'altra sua parte, che si trova nel corpo. Ed è appunto da questa seconda parte che il cervello riceve l'immagine.
Spe.: C'è differenza tra la parte della nuvola che lascia il corpo e quella che resta nel cervello?
Sog.: ... No, non c'è nessuna differenza... potrebbero benissimo scambiarsi il posto, sostituirsi una con l'altra. E' un gas e non è diviso in sezioni particolari.
Spe.: Se la chiaroveggenza si basa sulla nuvola, allora tutti gli animali che hanno la nuvola dovrebbero possedere ugualmente l'ESP, è giusto?
Sog.: ... Lei ha dimenticato che la nuvola deve lasciare il corpo; negli animali questo non può verificarsi.
Spe.: Per la domanda che le farò ora desidererei che lei trovasse la risposta da sola. Mi dica che cosa accade alla nuvola di un animale quando l'animale muore.
Sog.: ... La nuvola si contrae, ritorna nel cervello e spa-

risce. (*Notare la differenza tra questa affermazione e quanto era stato detto nel corso dell'esp. 3*).
Spe.: Quali animali hanno la nuvola?
Sog.: ... Solo i mammiferi.
Spe.: Anche la balena, per esempio?
Sog.: ... Sì.

Esperimento 18 (6 marzo 1949 — Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù.
Sog.: ... Sì.
Spe.: Gli chieda: che origine hanno la nuvola e l'anima che appaiono nel bambino alla nascita?
Sog.: ... La nuvola si forma prima della nascita e l'anima appare subito, appena il bambino viene concepito.
Spe.: E da che cosa si forma la nuvola?
Sog.: ... Gesù ha l'impressione che si formi come parte del cervello.
Spe.: A che mese di gravidanza si forma?
Sog.: ... Circa al settimo.
Spe.: Appare improvvisamente o si evolve gradualmente?
Sog.: ... Si evolve, ma molto in fretta, tanto da dare l'impressione di apparire di colpo.
Spe.: Gli chieda di descrivere questa evoluzione.
Sog.: La nuvola comincia a formarsi proprio come se fosse emanata dal cervello, come un vapore. All'inizio è del tutto incolore e poi, quando la densità aumenta, assume una colorazione bianca... Gesù non sa che altro potrebbe dirle.
Spe.: Qual è l'origine dell'anima?
Sog.: ... Proviene dalle anime dell'uomo e della donna.
Spe.: Lo preghi di spiegarsi meglio.
Sog.: ... Alcune particelle si separano da queste due anime. Le due parti poi si uniscono e l'anima si sviluppa insieme al corpo. (*Stranamente, questa spiegazione dell'evoluzione dell'anima assomiglia moltissimo ad una descrizione simbolica della riproduzione sessuale*).

Spe.: Gesù intende dire che questa separazione avviene durante il coito?
Sog.: ... Sì.
Spe.: Sempre?
Sog.: No, solo se nascerà un bambino.
Spe.: Ma l'anima come fa a sapere se nascerà un bambino o no?
Sog.: ... Questo Gesù non lo sa.
Spe.: Lei stessa ha visto in un esperimento precedente che l'anima rimane per qualche tempo a quella parete, poi scende sulla terra e s'incarna in un bambino all'esatto momento della nascita (*esp. 1*). Se ne ricorda?
Sog.: Sì.
Spe.: Allora lo dica a Gesù e gli chieda come mai lui vede le cose in modo diverso.
Sog.: ... Quello che ho visto io è possibilissimo, perché qualche volta l'anima realmente scende giù e il bambino la riceve dopo la nascita. Quest'anima allora si divide e va in parte nella nuvola e in parte nell'anima... e quest'anima che è arrivata da lassù generalmente è l'anima di uno degli antenati del bambino; e qualche volta il bambino eredita le sue proprietà.
Spe.: Ogni bambino che nasce riceve quest'"anima che viene da lassù"?
Sog.: ... Solo alcuni, e non c'è regola per questo, perché sono le anime stesse a decidere.
Spe.: Le persone che hanno un'anima incarnata si distinguono da quelle che non l'hanno?
Sog.: ... Solo in quanto ereditano certe proprietà.
Spe.: Perché queste anime si incarnano?
Sog.: ... Certune lo fanno perché a loro questo piace, altre perché non sono riuscite in vita a realizzare quello che desideravano. E poi ci possono essere altri motivi.

Spe.: E quali sono questi motivi?
Sog.: ... Vogliono vedere com'è il mondo dopo la loro morte... sì, vogliono vedere se stesse in una variante un po' diversa, ecc.
Spe.: E queste anime si debbono reincarnare anche se non vogliono?
Sog.: ... No, questo non è affatto necessario.
Spe.: Chieda a Gesù cos'è la coscienza.
Sog.: ... E' ciò che sfugge al subconscio. Per esempio, coscienza cattiva è ricordare una determinata azione.
Spe.: E questo è prodotto dalla nuvola, dall'anima o da qualcos'altro?
Sog.: ... Dalla nuvola.
Spe.: Non dall'anima?
Sog.: ... No.
Spe.: E come agisce la nuvola in questo caso?
Sog.: ... Vede, la nuvola è praticamente il subconscio e questo viene internamente manovrato dal cervello.

Esperimento 19 (19 Marzo 1949. Soggetto: Milena)

Spe.: Lei ora osserverà di nuovo le anime dopo la morte. Cerchi diverse anime che riescono ad attraversare la parete e confronti le loro vite terrene.
Sog.: ... Si tratta di persone fornite di doti del tutto speciali in qualche campo, persone di grande intelligenza, o bambini... o persone dotate di senso degli affari. Non capisco come mai ci siano anche loro!
Spe.: Ce ne sono molte di queste persone col senso degli affari?
Sog.: Sì.
Spe.: Ha trovato qualche altro elemento comune tra queste persone? Può darsi che il loro successo negli affari fosse solo una coincidenza.

Sog.: ... Amavano la musica, ma questo non è un fatto straordinario.
Spe.: Forse c'entra in qualche modo l'ipnosi? Cerchi varie persone che siano state ipnotizzate qualche volta in vita.
Sog.: ... Solo alcuni lo furono... Ne ho seguiti 8, e solo tre sono riusciti a passare.
Spe.: E questi in che maniera si distinguono dagli altri?
Sog.: ... Due erano medici, il terzo psicologo.
Spe.: E ora cerchi degli scienziati.
Sog.: Riescono a passare solo se non si sono limitati al proprio campo di ricerca; altrimenti hanno delle difficoltà, anche se nella loro professione sono stati molto bravi ed esperti.
Spe.: Quanti ne ha trovati, e da che campi provengono?
Sog.: Circa dieci, cinque vengono dall'industria, dalla chimica ecc.; altri avevano operato in campo filosofico o letterario. Sono passati tutti.
Spe.: Come ha fatto a capire che queste persone eccellevano nel proprio campo?
Sog.: Dalla loro vita. Per esempio, erano in grado di rispondere ad ogni domanda e di dare consigli a tutti.
Spe.: Cerchi qualche medico.
Sog.: Passano solo i migliori.
Spe.: E ora artisti.
Sog.: ... Non so come dire. Ecco, quelli che dovevano creare qualcosa, che sapevano di dover creare qualcosa ed esprimere così i propri sentimenti. Ma non quelli che creavano per trarne profitto o gloria.
Spe.: E artigiani.
Sog.: Solo se le loro imprese sono state fiorenti.
Spe.: Contadini.
Sog.: Se sono stati intelligenti.
Spe.: Gente di campagna poco intelligente.
Sog.: ... No.
Spe.: Malati di mente.

Sog.: ... Tutti quelli che ho visto.
Spe.: Facilmente?
Sog.: ... Sì, molto facilmente.
Spe.: Persone con "demenza senilis" (*al soggetto fu spiegato il significato del termine*).
* Sog.: ... Solo se erano stati intelligenti nella vita precedente; spesso però no.
Spe.: Bambini piccoli.
Sog.: ... Tutti.
Spe.: Se tutti i bambini passano, allora a che età si manifesta la incapacità di attraversare la parete?
Sog.: ... Nelle ragazze a 14 anni circa, nei ragazzi a 17.
Spe.: Vuol dire che al di sotto di questa età tutte le anime attraversano la parete?
Sog.: Sì.
Spe.: Ora rivolga la sua attenzione solo agli uomini, specialmente a quelli estremamente più, diciamo pure fanaticamente più.
Sog.: ... Sono difficili da trovare... Pochi, relativamente pochi.
Spe.: E ora cerchi donne fanaticamente pie.
Sog.: ... Qualcuna in più, ma sempre piuttosto poche.
Spe.: E ora rivolga la sua attenzione specialmente alle donne, valuti separatamente diverse categorie e poi le paragoni agli uomini.
Sog.: ... Nelle donne intellettualmente attive e nelle artiste la percentuale di quelle che riescono a passare è un po' più alta che negli uomini, ma sono sempre molto poche.
Spe.: Controlli se le donne che hanno avuto un bambino sono diverse da quelle che non ne hanno avuti.
Sog.: ... In quelle che furono intellettualmente attive, non c'è differenza, ma per quello che riguarda le donne comuni, direi che più bambini una ha allevato, più alta è la sua possibilità di attraversare la parete. Naturalmente è necessario che li abbia allevati come si deve.

* NUOVO E INVOLONTARIO RIFERIMENTO ALLA REINCARNAZIONE

Spe.: Anche i padri si distinguono a seconda del numero dei figli?
Sog.: ... Se hanno allevato essi stessi i figli, o se si sono interessati alla loro educazione nella stessa misura delle madri.
Spe.: Qual è la percentuale delle persone che riescono ad attraversare la parete dopo la morte?
Sog.: ... Circa il 40 per cento.
Spe.: Si ricorda che un'altra volta (*esp. 4*) aveva detto che solo un numero molto esiguo di anime riesce a passare?
Sog.: Sì. Probabilmente mi sbagliavo.
Spe.: E ora per favore osservi varie persone vive, malate di mente. Osservi le loro nuvole e le loro anime e mi dica se e in che modo esse differiscono da quelle delle persone sane e normali.
Sog.: ... La nuvola è generalmente sottile, mentre l'anima è più densa.
Spe.: E questo si verifica in tutte quelle persone malate?
Sog.: ... Sì. Naturalmente ci sono varie sfumature.
Spe.: E ora osservi gente sana e normale e mi dica come sono la nuvola e l'anima quando la persona è sotto narcosi.
Sog.: ... L'anima è la medesima, la nuvola invece è come se fosse compressa contro il cervello. Pare un fumo che evapori dal cervello e venga poi risucchiato dentro, specialmente nella parte posteriore del cervello.
Spe.: E come sono l'anima e la nuvola di una persona gravemente intossicata dall'alcool?
Sog.: ... Come in stato di narcosi.
Spe.: E ora osservi diverse razze umane. Hanno tutte la stessa nuvola e la stessa anima?
Sog.: ... Sì tutte.
Spe.: Adesso cerchi un idiota (*il significato del termine fu spiegato al soggetto*).
Sog.: ... Non riesco a trovarlo... sì, eccone uno.
Spe.: Come sono la sua anima e la sua nuvola?

Sog.: ... La nuvola è quasi invisibile. E l'anima è come quella delle altre persone; naturalmente è più piccola.
Spe.: Ora cerchi la morte di qualche idiota e guardi se l'anima passa la parete.
Sog.: ... No.
Spe.: Neppure una?
Sog.: ... Nessuna.
Spe.: Ora lei osserverà la terra come la si vede dalla parete. (*Le poche domande che seguono erano intese a cercare conferma di una ipotesi che sembrava molto logica e naturale, che cioè la "parete" di cui il soggetto parlava potesse esistere al di fuori del nostro spazio tridimensionale, in un'altra dimensione*).
Sog.: Sì.
Spe.: Dalla parete, la terra le appare sferica?
Sog.: Sì.
Spe.: Può distinguere i continenti?
Sog.: Sì.
Spe.: Vede la terra girare?
Sog.: Sì.
Spe.: Ora immagini qualche forma geometrica, per esempio un cilindro. Lei lo può osservare da diverse direzioni; qualche volta lo vedrà come un cerchio, e da un'altra direzione come un rettangolo. E' esatto?
Sog.: Sì.
Spe.: Allo stesso modo lei potrà forse trovare qualche punto dal quale la parete le apparirà del tutto diversa. Cerchi di trovare quindi un posto dal quale la parete le appaia diversa.
Sog.: ... Mi spiace, lo vedo sempre come prima.
Spe.: E ora osservi contemporaneamente la parete e la nostra terra. Proviamo ad usare lo stesso espediente con la terra. Cerchi di trovare da qualche parte nello spazio un punto da cui la terra le appaia solo come una linea retta.
Sog.: No, non funziona.

Esperimento 20 (23 marzo 1949 - Soggetto: Milena)

Spe.: Cerchi di nuovo Gesù, in modo da potergli porre qualche altra domanda.
Sog.: ... Sì.
Spe.: Gli chieda: ritiene che il suicidio sia giustificabile?
Sog.: ... In certi casi, sì.
Spe.: Quando?
Sog.: ... Quando è in gioco qualcosa di più di quella singola persona.
Spe.: Può spiegarsi meglio?
Sog.: ... Per esempio, in guerra i soldati si uccidevano quando sapevano di non poter sopportare le torture ed erano certi che avrebbero finito per tradire altre persone.
Spe.: L'uomo ha diritto di togliersi la vita quando, per esempio, è estremente infelice?
Sog.: ... No, questa è una debolezza.
Spe.: Perché no? Gesù pensa forse che l'anima di quella persona potrebbe esserne danneggiata, o c'è un altro motivo?
Sog.: ... Non potrà più tornare sulla terra.
Spe.: Che cosa le impedisce di reincarnarsi?
Sog.: ... Non lo sa.
Spe.: Cosa accade alle anime dei suicidi dopo la morte?
Sog.: ... Non vanno mai al di là della parete.
Spe.: E quelli che si uccisero per proteggere la vita di altri?
Sog.: ... Quelli sì.
Spe.: E ora chieda a Gesù com'è un pensiero: che cosa vede quando osserva con la chiaroveggenza un uomo che sta pensando a qualche cosa?
Sog.: ... E' come se la nuvola si perdesse nello spazio circostante.
Spe.: Vuol dire che la nuvola sparisce, dileguandosi nello spazio circostante?

Sog.: ... Sí.
Spe.: Questo significa che il cervello produce continuamente una nuvola nuova?
Sog.: ... Sí.
Spe.: La domanda che viene ora è di nuovo rivolta a lei: come vede i pensieri?
Sog.: ... Proprio come li vede Gesù: come se la nuvola si diffondesse nello spazio circostante.
Spe.: L'anima si trasforma in qualche maniera?
Sog.: No.
Spe.: Ora osservi di nuovo diverse categorie di persone e controlli se le loro anime attraversano la parete dopo la morte. Prima di tutto, cerchi dei criminali intelligenti.
Sog.: Non riusciranno mai a passare.
Spe.: Persone poco intelligenti, ma molto per bene.
Sog.: ... Molto poche.
Spe.: Confronti persone attive, ricche di iniziativa, con persone pigre.
Sog.: ... Le persone attive passano più facilmente di quelle pigre.
Spe.: E' grande la differenza?
Sog.: ... Sí, piuttosto notevole.
Spe.: Confronti coloro che furono felici in vita con persone che furono invece infelici.
Sog.: ... Nessuna differenza.
Spe.: Quando muoiono persone giovani, diciamo tra i 20 e i 25 anni, quanti attraversarsano la parete?
Sog.: Alcuni riescono, specialmente le ragazze. Direi che approssimativamente l'85% delle ragazze passa, e solo il 45% circa dei ragazzi.
Spe.: E in che cosa consiste la differenza?
Sog.: Non lo so.
Spe.: Cerchi alcune persone che morirono sui 20 anni e scopra che differenza c'è tra quelli che sono riusciti a passare e quelli che invece non sono passati.

Sog.: ... Vede, non sono sicura che sia esatto, ma mi sembra che dipenda dal numero di persone che essi hanno reso felici.
Spe.: Perché pensa di potersi sbagliare?
Sog.: Perché è una cosa che non mi sembra troppo probabile. Però ho cercato di confrontare le loro vite, e non ho trovato altra differenza.
Spe.: Cerchi qualche persona morta sotto narcosi.
Sog.: ... Non dipende da questo.
Spe.: Paragoni persone che morirono dopo una lunga malattia e persone che morirono improvvisamente.
Sog.: ... Non dipende neppure da questo.
Spe.: E ora cerchi qualche suora.
Sog.: ... Quelle che vissero negli ospedali passano più facilmente di quelle che restarono in convento.
Spe.: Qual è la percentuale delle suore che passano?
Sog.: ... Direi il 20% circa.
Spe.: E ora cerchi degli asceti, magari da qualche parte in India.
Sog.: ... Una percentuale piuttosto considerevole passa, ma non senza difficoltà.
Spe.: Quelli che passano sono più intelligenti?
Sog.: ... Sí.
Spe.: Come sono le anime e le nuvole dei bambini piccoli, al paragone di quelle degli adulti?
Sog.: Sono bianche. Le anime dei bambini sono più piccole. Hanno le stesse dimensioni dei corpi dei bambini.
Spe.: C'è qualche altra differenza?
Sog.: Non ne vedo nessun'altra.

ra della « Porta Santa », ordinariamente mu-
lla solenne cerimonia partecipa il Papa in
persona. Leone XIII apre la « Porta Santa » in occasione del giubileo del 1900. *(Foto SEF)*

Gita o Bhagavadgita, (" canto del Saggio o del Beato "), testo religioso indiano in diciotto capitoli, inserito nel sesto libro del *Mahabharata* *. Probabilmente interpolato durante la lunghissima stesura del poema, il G. risulta di ispirazione unitaria. Lo spunto del canto lirico-religioso è offerto dalla battaglia ove gli eserciti dei Kuruidi e quello degli spodestati Panduidi stanno per venire a battaglia. Arjuna, il panduide devoto a Krsna, contempla desolato la pianura ove amici e consanguinei si scontreranno, e preferirebbe morire poichè nessuno dei " Tre regni universali " può compensare la vergogna e il dolore per la strage vicina a compiersi. Ma prima sotto spoglie mortali, poi nella fulgida apparizione della sua divinità, il dio Krsna conforta il suo devoto ed inizia il grande discorso tendente a dimostrare che nulla e nessuno in nessun tempo non fu o cesserà di essere. Per l'uomo vale l'azione, non come egoistica conquista di beni ma come espressione del dovere ed adeguamento al Dharma *: seguendo lo Yoga *, amando il dio di un amore disinteressato, l'uomo può vivere nel dio. Arjuna, confortato, chiede allora, ed ottiene, di conoscere Krsna nel suo vero e completo aspetto: il dio gli si rivela in una visione che può ricordare il canto XXXIII del *Paradiso* dantesco. Dotato non di vista umana, ma dell'occhio spirituale, Arjuna penetra gli aspetti di tutte le forme celesti senza principio e senza fine e le leggi della natura e della vita umana.

Fusione di diverse correnti filosofiche Samkia, Yoga, e Vedanta, il G. è considerato un testo sacro, che tutte le correnti accettano come vangelo. Fatto conoscere in Europa nel 1785 dall'inglese Wilkins il G. fu presentato in edizione critica da August Wilhelm Schlegel nel 1823.

Gitagovinda, (" canto di Krsna come pastore "), opera della letteratura sanscrita composta da Jayadeva, poeta bengalese vissuto nel XII sec. d. C. presso la corte del Bengala. Paragonabile per certi aspetti ai nostri misteri medievali e per altri al dramma pastorale, il G. è sostanzialmente un *Kavia*, composizione lirico-drammatica di origine popolare, scritta in lingua sacra. Si compone di dodici canti (*sarga*) — costituiti da monologhi — con preludi, strofe, ritornelli, e porta le annotazioni musicali e ritmiche per ogni singolo canto, ora però non più decifrabili. Krsna, il bellissimo dio dal petto azzurro e dalle vesti di loto, passa sempre a nuovi amori con le pastorelle Gopi; solo Radha però è la eletta del cuore di Krsna, che a lei vorrebbe tornare dopo che essa si è allontanata struggendosi per la gelosia nel suo rifugio di liane. Ma i ripetuti consigli di un'amica, vincono i dubbi e le incertezze di Rhada che, splendente di gioielli, al cader della notte si avvia ad incontrare l'amante. Poema dell'amore, impostato sui principi e sugli insegnamenti del *Kamasutra*, il trattato indiano sull'arte amatoria, il G. è inoltre un grande poema della natura. Interpretato anche in modo allegorico — l'anima personificata in Radha, che salva l'uomo smarritosi dietro forme illusorie (le Gopi) e lo avvia alla contemplazione del sommo bene — e paragonabile al biblico *Cantico dei Cantici*, il G. rimane un esempio unico, anche se imitato in numerose opere di epoca posteriore.

giubileo, antichissima festività ebraica che ricorreva ogni 50 anni ed aveva carattere religioso e sociale. Durante l'anno giubilare si lasciavano riposare i campi, gli schiavi ritornavano in libertà, e le case ed i terreni nel frattempo venduti ritornavano senza indennizzo in possesso degli antichi proprietari. Assunto dalla Chiesa cattolica, il g., per la prima volta promulgato da Bonifacio VIII nel 1300, fu stabilito come anno di speciali preghiere e di indulgenza plenaria per chi eseguiva le opere da compiere indicate nelle speciali bolle d'indizione. Lo stesso Bonifacio VIII prescrisse che si rinnovasse ogni secolo (anno santo), ma in seguito l'intervallo di tempo fu ridotto e da Sisto IV stabilito a 25 anni. Vi possono però essere giubilei anche a più breve scadenza ossia " straordinari " o " minori ", indetti allo scopo di intensificare la devozione in tempi critici o all'inizio di un pontificato. Fino ad oggi vi sono stati 24 giubilei ordinari: l'ultimo ebbe luogo nel 1950.

dall' Enciclopedia "Universo", Istituto Geografico De Agostini, Novara 1967

seco dell'azione giusta».

Il Papa ha poi affermato che la miseria, la fame e la malattia sembrano aumentare anziché diminuire, e che a questi «problemi tradizionali» se ne aggiungono di nuovi, come la minaccia della «distruzione di massa» e il crescente divario tra ricchi e poveri. Insomma, «la pace è fragile e l'ingiustizia abbonda». Con solennità ha aggiunto: «Da questo luogo, che in certo senso appartiene alla storia dell'intera famiglia umana, voglio riaffermare la mia convinzione che, con l'aiuto di Dio, la costruzione di un mondo migliore, nella pace e nella giustizia, è alla portata degli esseri umani». Ma c'è bisogno di «un cuore nuovo». Ha citato Gandhi: «La legge dell'amore governa il mondo. La verità trionfa sulla menzogna. L'amore vince contro l'odio». Ha citato anche le Beatitudini, una pagina del Vangelo molto cara al Mahatma, che un giorno disse: «Non vedo alcuna differenza tra il discorso della montagna e il Bhagavad Gita (uno dei libri sacri indù). Se non avessi il Bhagavad Gita e ne avessi dimenticato il contenuto, ma avessi al suo posto il discorso della montagna ne trarrei la stessa gioia».

Di Gandhi il Papa ha parlato altre volte durante il suo pellegrinaggio indiano. Il giorno dopo la visita al mausoleo del Mahatma, il Pontefice ha celebrato la messa nello stadio Indira Gandhi, a Delhi. C'erano più di trentamila persone: non poche per una città che ha solo alcune migliaia di cattolici (l'intera diocesi ne conta circa trentottomila); una vera "folla", se paragonata al "deserto" che ha accolto il Papa all'aeroporto e lungo le vie della capitale.

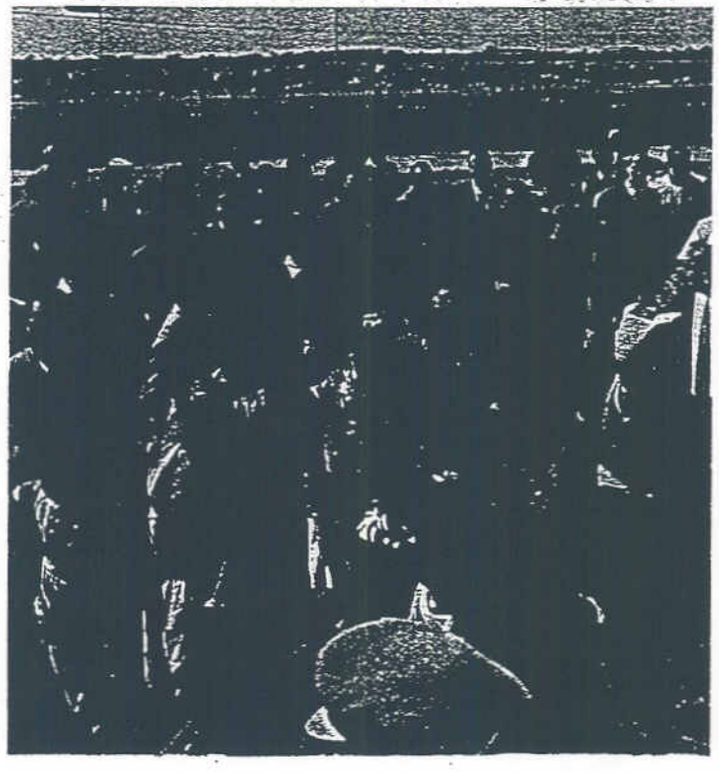
Il Pontefice ha parlato della croce di Cristo, condivisa dagli affamati e dagli sfruttati, e della liberazione dal peccato e dalle forme di schiavitù, anche sociali, che il peccato introduce nel mondo. E ha citato nuovamente Gandhi: blema delle caste che, abolito dalla Costituzione indiana, sussiste nella vita sociale. Si calcola che in India i "fuori casta", o "intoccabili", siano tra gli ottanta e i cento milioni. Quando sono fortunati, fanno i lavori scartati dagli altri: braccianti, spazzini, facchini; nelle grandi città sono loro gli uomini-cavallo che, scalzi, tirano i riksciò (solo a Calcutta ce ne sono settantacinquemila). Vivono in spaventose baraccopoli che, come a Calcutta, penetrano fino nel centro urbano. O abitano sui marciapiedi. Spesso sono vittime della violenza. Secondo una statistica, tra il 1980 e il 1982 ne sono stati uccisi 960 (alcune migliaia secondo altre fonti).

Gandhi condusse una delle sue campagne non violente per l'emancipazione degli intoccabili. Il Pandit Nehru fece approvare leggi sociali a loro favore. Anche Indira Gandhi cercò di estirpare questo cancro. Ma non bastano alcune nuove leggi per eliminare una piaga che ha radici secolari, affondate nelle interpretazioni più retrive dei testi indù e nei costumi pormalati e i moribondi, in un locale del tempio della dea Kalì. In trent'anni sono passate di qui quarantanovemila persone, raccolte esauste dai marciapiedi; ventiduemila vi sono morte. E almeno nel momento del trapasso hanno stretto una mano amica.

Il 3 febbraio il Papa ha visitato questa casa: ha distribuito il pasto, ha consolato i 120 malati, ha benedetto le salme di 50 persone morte nelle ultime ventiquattro ore. Il giorno dopo, durante la messa celebrata nell'immenso parco del Maidan, il Pontefice ha esaltato la testimonianza di Madre Teresa: «Una testimonianza a cui

Incontri di gioia

Accanto: nello stadio "Indira Gandhi", a Delhi, il Papa ha celebrato la messa insieme ai vescovi dell'India. Sotto: la festosa accoglienza nel campo di golf di Shillong, ai confini Nord-Est del Paese. La maggior parte dei cristiani della regione appartengono a gruppi tribali. Il Pontefice ha detto che il Vangelo è al servizio di tutti i popoli e di tutte le culture.



VYASA

BHAGAVAD-GITA
CANTO DEL BEATO
Interpretazione lirica di Giulio Cogni

La **Bhagavad-Gîtâ** (« Canto del Beato ») è il famoso canto del **Mahâbhârata** del leggendario Vyasa in cui Arjuna, prima della battaglia con i cugini traditori nel campo di Kurukshetra, pieno d'angoscia per il male che si prepara a compiere, interroga il grande re Krishna.
Questi gli risponde incitandolo all'azione, che egli ritiene giusta e, in una tremenda visione, gli si rivela come un aspetto del divino Brahman. Il dialogo tra Arjuna e Krishna si svolge in 18 capitoli, e costituisce da secoli il Vangelo dell'India, per i sublimi concetti etici e religiosi che espone con un'altissima intuizione lirica.
La **Bhagavad-Gîtâ** è certamente il massimo canto epico-didascalico del mondo. La fondamentale dottrina unitaria che domina tutto il pensiero filosofico indiano, quella cioè per la quale ogni aspetto del mondo è soltanto manifestazione dell'Uno, dell'Io trascendentale, del Sé, Atman universale, viene qui espressa nell'esposizione dell'essenza dello Yoga che troviamo nel VI capitolo. E da queste prime spiegazioni prende avvio un discorso profondissimo, che abbraccia ogni aspetto dell'agire umano e universale; un discorso, però, che non perde mai il suo altissimo valore poetico.
Il commento e la traduzione lirica di uno dei più profondi studiosi della materia fanno di questa nuova versione italiana un'opera di particolare pregio, grazie alla perfetta conoscenza della pronuncia e della metrica indiana che ha permesso, per la prima volta, un'esposizione in versi che rispetta perfettamente il ritmo e la rapidità sintetica della lingua originale.

L. 8.000
(***)

VYASA
EDIZIONI MEDITERRANEE

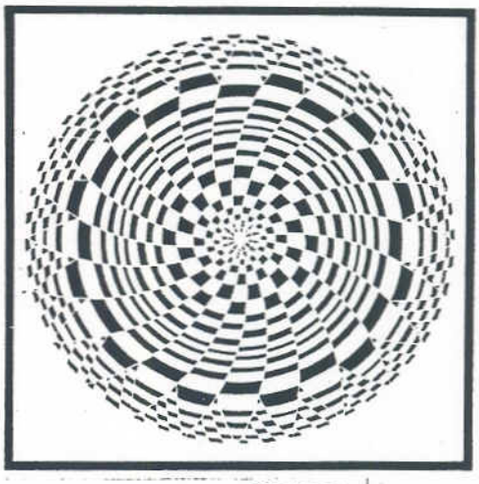
BHAGAVAD-GÎTÂ
CANTO DEL BEATO

VYASA

BHAGAVAD-GÎTÂ
CANTO DEL BEATO

EDIZIONI MEDITERRANEE

INTERPRETAZIONE LIRICA DI GIULIO COGNI



*** LIBRERIA ***
A. DI PELLEGRINI
S.N.C. - MANTOVA
C. UMBERTO I. 32
P.I. 01411070202
1 A
ESENTE 8 000
CONTANTE 8 000
2 15-07-88
##BB 6156387

FRANCESCO
MANTOVA, 15 luglio 1988

È senza dubbio difficile trovare chi sappia penetrare con più squisita sensibilità lo spirito e la natura di questo mirabile testo. Il Cogni non ha sollecitato mai con interpretazioni soggettive il significato reale del testo, ma lo ha visceralmente goduto, ne ha fatto una cosa unica con se stesso per concederne a noi una lettura calda e penetrante. Chi, come lo scrivente, segue da' anni le ricerche che il Cogni dedica con rara passione, con amore nobilissimo, al pensiero e alle intuizioni speculative dell'India, non può che rallegrarsi con lui per questa sua nuova opera, che affascina e ricrea e che rende un grande servigio agli studi indologici italiani.

OSCAR BOTTO

I sensi della Bhagavad-Gîtâ

La *Bhagavad-Gîtâ* (« Canto del Beato ») è il famoso canto del *Mahâbhârata* del leggendario Vyasa, ove Arjuna, prima di avviare il combattimento contro i cugini traditori nel campo di Kurukshetra (vicino all'odierna Delhi) colto da angoscia per il male che si prepara a compiere, interroga il grande re Krishna; e questi gli risponde incuorandolo all'azione, in questo caso, giusta e quindi già da lui decisa e scontata, mentre gli si rivela come un aspetto o forma del divino Brahman universale in una tremenda visione, che balena in uno dei capitoli artisticamente più splendenti del Canto e dell'intero poema. Il dialogo fra Arjuna e Krishna si svolge in 18 capitoli, e costituisce da secoli il Vangelo dell'India per la sublimità dei pensieri religiosi ed etici che espone con lirica intuizione.

Come opera d'arte, la *Bhagavad-Gîtâ* è il maggiore

canto epico-didascalico del mondo. Uno dei suoi luoghi filosoficamente culminanti è il VI capitolo, ove Krishna espone ad Arjuna l'essenza dello Yoga (su cui tutto il Canto si aggira) che è, insieme con il Vedanta, la più alta corrente metafisica ed etica dell'India. Al punto in cui il poema lo fa suo, lo Yoga, sorto originariamente, al tempo dei celebri *Aforismi Yoga* di Patanjali (forse del II sec. a.C. — ma sulla datazione della *Bhagavad-Gîtâ*, come su quella degli *Yoga-Sûtra*, i dubbi sono tanto vasti, da fissare i tempi addirittura fra il IV sec. a.C. e il IV sec. d.C.) come un aspetto pratico della dottrina dualista Samkhya, è già confluito nella grande corrente vedantica delle Upanishad, ed ha quindi abbandonato l'interpretazione dualista originaria del mondo, come costituito da Purusha (Spirito) e Prakriti (Materia) che conduceva ad un rigorismo ascetico spiritualistico di carattere multianimico e quasi spiritico, rifiorito più tardi in alcune forme del Buddhismo più astratto e del Giainismo, trasformandola in un caldo non-dualismo sostanzialmente panteistico, che è la concezione più alta e universale dell'induismo (Advaita-Vedanta = Vedanta non dualistico). L'occidentale, che prende contatto con la visione vedantica del mondo orientale, riceve subito un colpo dall'affermazione fondamentale dell'illusione della separazione e della molteplicità spazio temporale, quindi anche della molteplicità, separazione e alterità fra le creature. Il mondo, ovunque, è un'interpretazione del pensiero, una proiezione su uno schermo, un'immagine artistica. L'illusione conoscitiva è prodotta da un gioco di specchi, che aliena il singolo, come effetto della nascita in un corpo, in una ignoranza, che gli fa dimenticare l'identità e unità di tutto ciò che appare come proiezione della matrice cosmica interiore da cui tutti nasciamo. Dietro le apparenze molteplici dell'arcobaleno dell'illusione del mondo tutto è soltanto Uno in sterminati aspetti di un solo Io trascendentale (come dice l'idealismo occidentale) o Sé, Atman universale. Scorgere l'identità del nostro supposto sé personale con il Sé universale Uno significa vedersi aprire

davanti alla scena del mondo il velario dell'ignoranza. È questo sipario che produce l'angoscia del singolo, il quale crede di trovarsi dinanzi un mondo opposto e diverso. Quest'angoscia, che è di tutti, si trasforma in taluni in paura aggressiva, che è la matrice di tutte le nevrosi, follie e criminalità. Chi è giunto a riconoscere spirito e materia come aspetti dell'Uno, e in tutte le creature se stesso, realizza l'illusorietà del sé particolare e, sentendosi quale realmente è, cioè come Sé universale (Atman-Brahman) non può non amare tutti e tutto come se stesso; se odiasse o temesse, odierebbe e temerebbe se stesso, ciò che non è possibile se non in virtù di sdoppiamenti nevrotici che sono il contrario di quella suprema condizione.

Questa apertura universale produce uno stato di vasta gioia (*samâdhi*) simile ad un purissimo amore nirvanico, della natura di quella gioia in cui chi ama dona tutto se stesso all'essere amato, il grande artista crea, il grande uomo di scienza intuisce, l'eroe dell'azione realizza, il santo sacrifica la sua vita per gli altri.

Se tutto è gioco di *lîlâ* c'è dunque una sola legge ferrea nel mondo: l'armonia, che è gioia e bellezza, di cui la logica è una sottospecie: questo è il bene, il senso dell'unità di tutto lo spettacolo cosmico. La frattura dell'unità, ovunque e comunque si verifichi, è dolore e disperazione: questo è il male.

Nella Gita tutto finisce in fondo per riassumersi in una sola esortazione di divina identificazione universale. È necessario sentire e vivere così: io sono l'universo: dunque non sono chiuso né nel mio io né in quello di alcun'altra creatura, pure essendo integralmente io e tutte le creature, nelle quali posso trasferirmi per divina virtù di amore identificativo.

Di qui discende l'esortazione costante della Gita all'azione compiuta senza attaccamento. Il principio secondo cui l'unico esistente è il Sé universale, di cui tutto è soltanto immagine o parziale momento, è quello delle Upa-

Per due volte: a 14 anni e dopo la crocifissione

E Gesù visitò anche l'India

Lo sostiene uno studioso orientale - Meta dei suoi «viaggi» il Kashmir

GIOVEDÌ 14 LUGLIO 1988

New Delhi – Gesù è stato in Kashmir, nell'estremo nord dell'India, due volte: quando aveva 14 anni e nuovamente dopo la crocifissione la quale, in realtà, gli provocò soltanto uno stato di morte apparente. Lo sostiene, nel «Quinto Vangelo» da poco uscito in India, Fida Hassanain, direttore dell'Istituto di archeologia dello Stato del Kashmir.

Citando una famosa opera in sanscrito, «Bhavisya Mahapurna», scritta nel 3191 dell'era Laukik corrispondente all'anno 115 dell'era cristiana, Hassanain riferisce che il re del Kashmir, durante un suo viaggio nelle regioni subhimalayane, vicino al villaggio di Wyien, incontrò un «sant'uomo» chiaro di carnagione e che indossava abiti bianchi. Wyien è a 18 chilometri da Srinagar, attuale capitale dello Stato indiano del Kashmir. Lo straniero disse al re «io sono chiamato il Figlio di Dio e sono nato da una Vergine. Ho sofferto per mano di malvagi e predico agli uomini di servire Dio». Hassanain sostiene anche che Gesù morì «definitivamente» in Kashmir e che la sua tomba si trova a Rozabal Khanyar. Nel 1987 un gruppo di studiosi giunse dalla Germania Federale e visitò quella zona, che si trova nel centro di Srinagar, ma la gente del posto impedì loro di entrare nella tomba.

L'autore fa notare che i Vangeli non parlano della vita di Gesù fra i 14 e i 29 anni di età: che cosa accadde in quel tempo, aggiunge, è ancora un mistero. Citando quanto S. Luca dice secondo un'antica edizione della Bibbia, Hassanain sostiene che Gesù verso i 13 anni segretamente si allontanò dai genitori e insieme con alcuni mercanti di Gerusalemme si incamminò verso l'India. Egli impiegò molti anni per raggiungere la sua meta, finché si trovò, prima dei 29 anni, nelle regioni himalayane. Questa informazione troverebbe conferme in antiche pergamene tibetane trovate nel 1925 dal sovietico Nicolai Roerich.

Nel suo viaggio verso l'Oriente, continua l'autore, Gesù passò per Babilonia, Hamadan (oggi in Iran), Kandahar (in Afghanistan), e quindi arrivò a Bukhara e Samarkanda, in Asia centrale. E a pochi passi da Bukhara c'è Kashgar, dove si vuole sia sepolta Maria Maddalena: fu Gesù, aggiunge l'autore, a portarla lì. Dopo la morte della Maddalena, Gesù ripartì verso sud, attraversò la «terra dei cinque fiumi» (Punjab) e giunse nella valle del Kashmir. Compiuti i 29 anni tornò in Palestina.

Antichi sutra (precetti) hindu, custoditi dagli asceti natha, danno una versione diversa – ricorda l'autore di «Quinto Vangelo» – della resurrezione di Gesù Cristo al quale essi danno il nome di Isha Natha. Secondo tale fonte, Isha Nata – Gesù – arrivò in India una prima volta all'età di 14 anni, e solo dopo molti anni tornò in Palestina, dove continuò a predicare. Solo qualche anno dopo egli fu crocifisso, e dopo la crocifissione entrò, con le arti yoga, in uno stato di «samadhi» (separazione fra il corpo e la mente) per cui fu creduto morto.

DOMENICA 24 GIUGNO 1984

Un'epopea dell'esplorazione spaziale americana tra realtà e fantasia

"APOLLO 18": IN MISSIONE SULL'ALTRA FACCIA DELLA LUNA

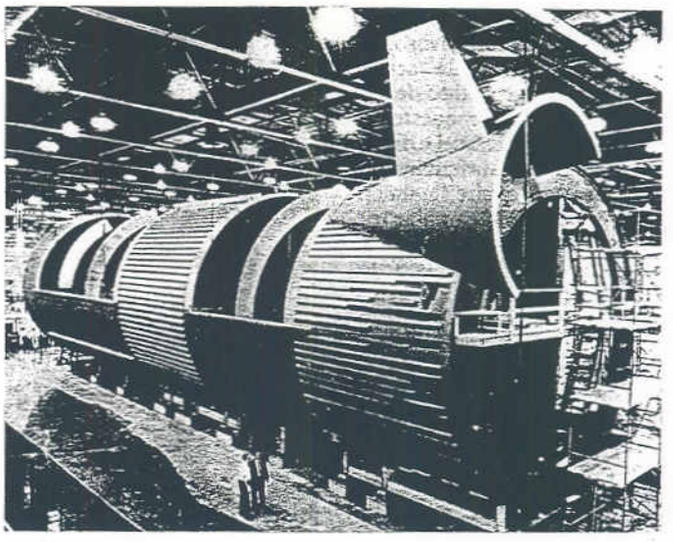
James A. Michener: **Space**, Bompiani, Milano, pagg. 703, L. 20.000

A Cape Canaveral, adagiato in un piazzale, c'è un razzo "Saturno 5". È completo in ogni sua parte, lungo 110 metri, ma non volerà mai. Rimarrà per sempre un involontario monumento alla conquista della Luna. Quel "Saturno 5" avrebbe dovuto portare sul nostro satellite la missione "Apollo 18". Ma questa missione, l'ultima del Programma, fu annullata per due motivi: perché ormai già 12 astronauti erano sbarcati sulla Luna, completando il piano di esplorazione, e perché la Nasa aveva esaurito i finanziamenti.

Michener, 77 anni, Premio Pulitzer, autore di molti *best seller*, in questo suo romanzo immagina invece che la missione "Apollo 18" sia stata compiuta: uno sbarco sulla faccia nascosta della Luna, funestato da una improvvisa tempesta solare che con le sue radiazioni uccide due astronauti, mentre il terzo riesce miracolosamente a salvarsi. È la parte migliore del libro, l'unica realmente affidata alla fantasia. Peccato che così il romanzo di Michener incominci a pagina 521 e termini a pagina 570. Tutto il resto, prima e dopo, benché frutto di un grande mestiere, finisce con il sembrare superfluo.

Space (Spazio) è una fluviale epopea dell'esplorazione cosmica: dai primi razzi costruiti da Von Braun al servizio della guerra nazista fino allo "Shuttle" e alle sonde che hanno fotografato da vicino Marte, Giove e Saturno. Nelle pagine di questa epopea si mescolano personaggi inventati e personaggi veri. E c'è anche il tentativo di ricostruire i retroscena politici e privati delle imprese spaziali. Ma alla fine *Space* non riesce ad essere né romanzo, né cronaca, né storia. Per farne un romanzo c'è troppo poca invenzione, per farne una cronaca mancano i documenti, per farne una storia non c'è distacco critico. Tutto ciò non esclude che la lettura possa diventare un buon intrattenimento, una specie di "telenovela" tecnologica, un "Dallas" spaziale. E infatti da *Space* si è tratto un *serial* che sta per arrivare sui teleschermi italiani.

Piero Bianucci



Uno dei vettori spaziali usati dalla Nasa per mettere in orbita le "navicelle" che hanno permesso all'uomo di porre piede per la prima volta sulla Luna.

Mr. President Ronald Reagan
White House
Washington D.C.
U.S.A.

Mantova
Italy

September 29th, 1986

Dear Mr. President,

500 years after the discovery of America there is a new Christopher Columbus in Italy. I am that man, my name is FRANCESCO and I am 26 years old. Like Christopher Columbus I want to make a trip, not through the Atlantic Ocean, but in the space that divides the Moon from the Earth. I have thought to get to the hidden side of the Moon on October 12th, 1992 to celebrate the great historical event of the discovery of America half millenium after. Like Christopher Columbus, who asked Spanish Queen and King for the caravels to sail through the ocean, I ask you politely to give me the APOLLO 18 which is in a Cape Canaveral' s large square. I have known that by Italian scientific reporter' s article. He wrote that the APOLLO 18 did not leave for the Moon because the N.A.S.A. ran out the lunar exploration program' s funds, moreover the rocket is complete in each its part. So it would be sufficient to verify if all the rocket works regularly, to carry it to the rocket-ramp, to refuel it and ... to leave! In 1992 we shall remember the 20 years from the last lunar mission too: APOLLO 17 (December 1972). I remember all the phases of space flight well because in the past I attended all the APOLLO missions. I saw exciting images from the Moon and I keep very beautiful photographes taken by the astronauts. I like the Moon very much and I should like to be <u>the first moon and space explorer.</u> I have known that the space also has its victims, like it happened to space shuttle CHALLENGER, but I am very courageous equally. Before space tragedy I had already understood that travelling by chemical rockets is like seating on a bomb, which can explode if something does not work. I have courage because I love the profession of an astronaut, even if I am not that at the present time. A man, who believes in that he does, is willing to risk his own life. I love the space enterprises because they permit man getting unhooked from the Earth soil. The force of gravity has always kept stuck us to it, and now, thanks to astronautics development, man can walk on the other far worlds soils.
I think to be right enough to become an astronaut. I have a good mathematical, astronomical and scientific culture. I can do a lot of arithmetic, and this is my ruin when I study the university examinations. (I got through three examinations of the School of Engineering: one of physics and two of mathematics). My mind never gives up turning out astronomical and space trips problems, and I enjoy myself to find out the formulas which explain to me what I wish to know. So I waste time for my studies. I have learnt the celestial mechanics and its formulas, the equations of motion for rocket, alone and pratically without reading the books. In a night of last December I woke up

cominciò subito i controlli, le verifiche e i rilevamenti per la prosecuzione dei lavori, mentre Leonardo, non assillato da problemi di tempo né di tecnica architettonica, si dedicava allo studio della geometria, assistendo l'amico Francesco, ma solo in sede teorica, ricercando per lui, nella ricca biblioteca del castello di Pavia, notizie di prospettiva e di matematica.

« In Vitolone è ottantacinque conclusioni in Prospettiva » annotava diligentemente; e subito dopo, cambiando argomento, fermava un'immagine di vecchie mura in fondo all'acqua del fiume, chiariva a se stesso, descrivendola, un'impressione fugace d'acque in movimento; indugiava sulla riva del Ticino ad osservare il comportamento dei pesci.

Non si era mai sentito così libero e sereno: poteva dedicarsi alla ricerca, all'esplorazione e alla meditazione, e di sera poteva frequentare, insieme a Francesco di Giorgio, gli amici come l'architetto Giacomo Andrea da Ferrara, o il pittore Agostino Vaprio da Pavia, che lo provocava in animate discussioni di tecnica pittorica.

Francesco di Giorgio, intanto, non si era limitato a dare pareri e suggerimenti, ma aveva lavorato intorno al modello della cupola portandolo a buon punto: però era giunto anche il momento di tornare a Milano, dove si reclamava la sua presenza, sicchè dovette abbandonare il lavoro e la città promettendo, come sempre si dice, di ritornare al più presto. Leonardo, incaricato dalla « Fabbrica del Duomo » di fare a sua volta un modello della cupola, restò invece a Pavia.

Fu probabilmente in questo periodo che l'artista incontrò il Salai.

« Jacomo venne a stare con meco il dì della Maddalena nel 1490; d'età d'anni dieci.

Ladro bugiardo ostinato ghiotto

Il secondo di li feci tagliare due camicie, uno paro di calze e un giubone, e quando mi posi i dinari a lato per pagare dette cose, lui mi rubò detti dinari della scarzella, e mai fu possibile fargliele confessare, ben ch'io n'avessi vera certezza. ».

Chi era questo Jacomo? Non lo sappiamo: un ragazzo vissuto allo stato brado, più selvaggio che selvatico, dal volto bellissimo, verso il quale Leonardo – nel giorno della Maddalena, ossia il 22 di luglio – si sentì improvvisamente attratto come da una forza sconosciuta.

— In Oriente — sentenziava Zoroastro — si chiama *karma* questa legge misteriosa cha a volte ci fa incontrare il demonio col viso d'angiolo, come questo ragazzo. Il tuo, Leonardo, è un debito, un vecchissimo debito che hai contratto con lui in qualche precedente incarnazione, e ora è venuto il momento di pagarlo. —

Leonardo ascoltava l'amico negromante e sorrideva senza rispondere.

— Non ci credi? Non importa — seguitava Zoroastro: — il destino non ha bisogno della nostra approvazione. —

« Il dì seguente andai a cena con Giacomo Andrea [l'architetto di Ferrara] e detto Jacomo cenò per due e fece male per quattro, imperocchè ruppe tre ampolle, versò il vino, e dopo questo venne a cena dove me ».

Leonardo, dopo averlo fatto lavare, dirozzare, pettinare e vestire, lo studiava come un fenomeno della natura, cercando di rimanere spettatore ed estraneo; ma i suoi trentotto anni, la lunga solitudine, la natura selvaggia e la bellezza di quel ragazzo tesero un tranello ai suoi sentimenti: senza volerlo, e forse anche senza saperlo, si sentì responsabile di quella creatura come un padre di fronte a un figlio ribelle.

« Io t'alevai di latte per mio figliuolo » gli scriverà tanti anni dopo: ma intanto, mentre virtualmente lo allatta, Leonardo deve continuare, quasi con monotonia, ad annotarne i furti.

« Item a dì 7 settembre rubò uno graffio di valuta di 12 soldi a Marco [probabilmente Marco d'Oggiono], che stava co' meco, il quale era d'argento, e tolseglielo dal suo studiolo, e poi che detto Marco n'ebbe assai cerco, lo trovò nascosto in nella cassa di detto Jacomo ».

A dicembre, dunque, Leonardo era tornato d'urgenza a Milano, insieme ad Agostino Vaprio, per obbedire all'ordine di Lodovico. Altri pittori, come Bernardo di Gennaro e Bernardino de' Rossi – anch'essi a Pavia – avevano avuto addirittura la minaccia di una multa di 25 fiorini se non si fossero presentati in tempo.

Ma Lodovico non poteva chiedere a Leonardo

dal libro di Bruno Nardini "Vita di Leonardo", Giunti Nardini Editore, Firenze 1974, pagg. 304

1.300.000 COPIE
L. 2.200
In esclusiva l'incontro tra Bongiorno e Vittorio Emanuele
MIKE ENTRA IN CASA SAVOIA
IL GIALLO DEL CATAMARANO
Tutto sull'amore morboso che ha travolto l'olandesina
110 KM ALL'ORA
favorevoli e contrari
L'OROSCOPO
giorno per giorno

GIOVEDÌ 11 AGOSTO 1988

Polemiche nei cinema americani: Martin Scorsese

"QUEL FILM È UN SACRILEGIO, BRUCIATELO"

Sta per arrivare sugli schermi un film che, ancor prima di uscire, ha scatenato un'ondata di protesta popolare: si intitola "L'ultima tentazione di Cristo" e dà una versione ritenuta blasfema della morte del Salvatore sulla croce - Il reverendo Bill Bright, a nome di una organizzazione religiosa ricca e influente, ha offerto alla società di produzione tredici miliardi di lire per acquistare tutte le copie del film - «Nessuno deve vedere un lavoro così osceno», dice il reverendo

di MASSIMO BORGNIS

Los Angeles (Stati Uniti), luglio

«Dobbiamo impedire a ogni costo che questo film venga proiettato. E' un vero sacrilegio che offende la fede di tutti i cristiani. Per le loro speculazioni commerciali i dirigenti della Universal Pictures, che non hanno evidentemente il minimo senso di rispetto verso la fede, non esitano a infangare la figura di Gesù Cristo. Se sono i soldi che fanno gola a questi anti-cristiani, i miei fedeli e io siamo disposti a versare alla casa di produzione dieci milioni di dollari, circa tredici miliardi delle vostre lire, per evitare che questo oltraggio alla religione si compia».

Chi parla è il reverendo Bill Bright, presidente dell'organizzazione religiosa "Crociata per Cristo", una Chiesa protestante molto influente negli Stati Uniti. Il reverendo, nei giorni scorsi, ha appunto offerto dieci milioni di dollari alla casa di produzione cinematografica Universal Pictures per acquistare i diritti sul film del regista italo-americano Martin Scorsese, *L'ultima tentazione di Cristo*. Il reverendo Bright vuole il film, che giudica offensivo e blasfemo, per poterlo distruggere e impedire così che esca nei circuiti cinematografici.

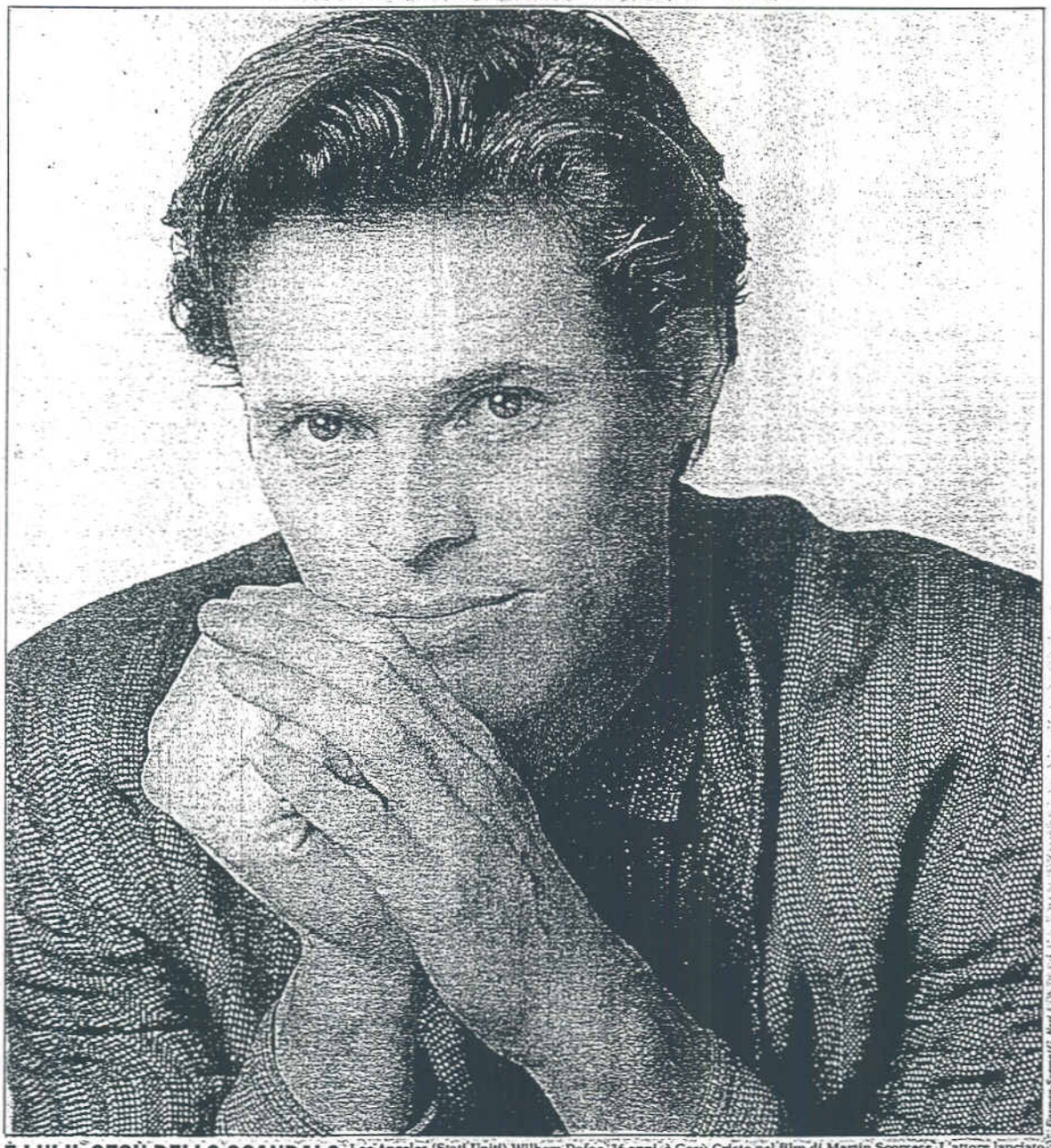
Il film, tratto da un romanzo dello scrittore greco Nikos Kazantakis e interpretato dall'attore Wilhem Dafoe, nella parte di Gesù Cristo, e da Barbara Hershey, nel ruolo di Maria Maddalena, sta provocando negli Stati Uniti una rovente polemica prima ancora della sua uscita sugli schermi. A scatenare le ire e le condanne di tutte le organizzazioni religiose del Paese è soprattutto la scena finale, quando Gesù Cristo, morente sulla croce, sogna di sposare Maria Maddalena e di consumare con lei il matrimonio.

● *continua a pag. 118*

Eurofoto

HA OFFESO LA RELIGIONE Los Angeles (Stati Uniti). Martin Scorsese, 46 anni, regista del film-scandalo "L'ultima tentazione di Cristo", durante una festa con la sua attuale compagna, l'attrice Dawn Steel, 32 anni. Scorsese, che ha diretto alcuni dei film più famosi degli ultimi anni, tra cui "Taxi driver", "Toro scatenato" e "New York, New York", è stato scelto per realizzare il film su Gesù Cristo dalla casa di produzione bollywoodiana Universal Pictures anche grazie alle sue profonde convinzioni religiose: da ragazzo ha perfino studiato in seminario. Eppure il film ha scatenato le ire di tutti i gruppi cristiani statunitensi che hanno accusato il regista di aver offeso la religione. «Non credo che queste accuse siano giustificate», si è difeso Scorsese. «Durante la lavorazione del film, in effetti, mi sono chiesto tante volte se potevamo turbare la morale religiosa, ma la risposta è stata sempre no».

fa sposare sullo schermo Gesù e Maria Maddalena



È LUI IL GESÙ DELLO SCANDALO Los Angeles (Stati Uniti) Wilhem Dafoe, 36 anni, è Gesù Cristo nel film di Martin Scorsese. L'attore lanciato lo scorso anno dal film "Platoon", dove interpretava il ruolo del sergente Elias, è stato scelto per questa interpretazione perché è uno degli attori più amati dai giovani. Il film diretto da Martin Scorsese, tratto da una novella dello scrittore greco Nikos Kazantakis, mostra in un modo totalmente nuovo la vita di Gesù. «Noi non abbiamo voluto dare una nostra "interpretazione" dei Vangeli», dice il produttore Lew Wasserman «abbiamo soltanto adattato per lo schermo un libro di successo. Secondo questo libro e quindi secondo il nostro film, Gesù Cristo poco prima di morire ha avuto solo la grande tentazione di poter vivere come un uomo normale. Alla fine però resiste anche a questa tentazione e muore per salvare l'umanità».

● *continua da pag. 116*

E' una scena che dura pochi secondi, ma è bastata a far cadere sul film la condanna pressoché unanime dei rappresentanti religiosi convenuti alla speciale anteprima che la Universal Pictures ha tenuto nei giorni scorsi. Oltre alle accuse di sacrilegio mosse a Martin Scorsese, uno dei più grandi registi della Hollywood di oggi e autore di film di valore come *Taxi driver* e *Toro scatenato*, i gruppi religiosi più oltranzisti hanno detto che la casa di produzione, distribuendo il film, rischia di far riesplodere una nuova ondata di antisemitismo, poiché il popolo ebraico vi viene dipinto come l'unico responsabile della morte di Cristo.

ACCUSE RIDICOLE

«E' scandaloso che un simile film possa essere autorizzato da una casa di produzione», dice il reverendo Bright, maggiore promotore della campagna di protesta contro l'opera del regista italo-americano. «Evidentemente alla Universal Pictures le decisioni vengono prese da miscredenti. Ho offerto dieci milioni di dollari perché questa mostruosità venga distrutta. Gli uomini che l'hanno realizzata sanno ascoltare soltanto la voce del denaro. E allora saranno il nostro denaro e la nostra fede a evitare che questo sacrilegio si compia. Se la Universal Pictures rifiuterà la nostra offerta, organizzeremo delle manifestazioni di protesta in tutto il Paese e i nostri fedeli farano picchetti davanti ai cinema dove il film sarà proiettato. Tutti i veri cristiani degli Stati Uniti si uniranno a noi per far cessare questo sconcio».

L'agguerrita Chiesa del reverendo Bright, appoggiata da tutti i gruppi tradizionalisti del Paese, ha subito organizzato una serie di manifestazioni di protesta. In una di queste, tenutasi di fronte alla villa di Lew Wasserman, responsabile delle scelte produttive della Universal Pictures, un gruppo di fedeli si è presentato innalzando cartelli con scritto "Wasserman incoraggia gli anti-semiti" e "Wasserman razzista". In testa al gruppo due giovani: uno vestito come Gesù Cristo, avvolto in un sudario insanguinato, e con una croce in spalla; l'altro, che impersonava Wasserman, lo percuoteva con una frusta. I due sono avanzati fin sulla porta della villa del produttore mentre gli altri dimostranti si sedevano sulla strada ostruendo il traffico. La polizia è intervenuta per far sgombrare il gruppo ma, la sera stessa, il reverendo Bright ha promesso che intende continuare la sua protesta contro l'alto dirigente della Universal.

Più controllata, anche se altrettanto ferma, la condanna della Chiesa cattolica degli Stati Uniti. L'arcivescovo di Los Angeles, monsignor Roger Mahoney, ha detto: «Non ho ancora visto la pellicola, ma ho ricevuto su di essa un dettagliato rapporto da parte dei due rappresentanti della commissione di giudizio cattolica degli spettacoli che abbiamo inviato alla anteprima della Universal Pictures. Stando a questo rapporto il nostro giudizio è totalmente negativo. Il film è moralmente inaccettabile, perché offende gravemente la sensibilità religiosa dei fedeli. La nostra commissione ne sconsiglierà perciò vivamente la visione.

«Non sono però d'accordo, con le accuse di antisemitismo lanciate al film. Nella pellicola non c'è nulla che possa scatenare sentimenti di odio contro il popolo ebreo. Anche il rabbino James Rudin, capo della Commissione ebraica statunitense, è del nostro stesso parere. "Ritengo anch'io che il film sia da condannare", ci ha detto "però la reazione esasperata di certi gruppi religiosi è eccessiva".

«Io conosco molto bene il produttore Lew Wasserman», continua l'arcivescovo di Los Angeles «e so che è una persona leale e onesta. Non credo che permetterà mai che un film così offensivo per la maggior parte dei credenti di questo Paese esca dai suoi studi. Spero che prima che il film sia montato nella sua edizione definitiva lui e Scorsese tolgano tutte quelle scene che potrebbero turbare l'opinione pubblica».

La reazione della Universal Pictures a questa valanga di accuse non si è fatta attendere. Il primo passo di Lew Wasserman è stato quello di acquistare una intera pagina dei tre quotidiani più diffusi negli Stati Uniti, il *New York Times*, il *Los Angeles Times* e il *Washington Post*, per pubblicare la sua risposta all'offerta del reverendo Bright di acquistare il film per poi distruggerlo. Nel comunicato si legge: "Abbiamo ricevuto la sua offerta di comperare *L'ultima tentazione di Cristo* per poterlo distruggere prima che qualcuno possa vederlo. Noi comprendiamo i profondi sentimenti religiosi e le convinzioni che l'hanno spinta a farci questa offerta, ma crediamo che, accettandola, noi metteremmo in pericolo quei diritti fondamentali di libertà di espressione e religione che la nostra costituzione garantisce ai cittadini. Lei afferma che la sua richiesta è fatta a nome di 'tutte le possibili espressioni del cristianesimo'. Tuttavia ci sono sempre state e ci sono ancora diverse opinioni tra i cristiani. Molti *leader* religiosi appartenenti a Chiese diverse dalla sua che hanno partecipato alla nostra anteprima non sono stati offesi dal film e lo hanno indicato addirittura come una possibile fonte di utili dibattiti.

"Le ricordo che negli Stati Uniti", conclude il comunicato "nessuna setta o coalizione ha il potere di mettere dei limiti alla personale libertà di ciascuno di noi di esprimere diversi punti di vista su materie filosofiche o religiose, sia con libri sia con film. Questa libertà ci protegge tutti. Questa libertà è preziosa. Questa libertà non è in vendita".

«Questa reazione dei gruppi religiosi oltranzisti è incomprensibile», ha dichiarato Wasserman in una successiva intervista. «Noi non stiamo cercando di predicare una nuova "verità" né vogliamo offendere la religione. Non dimentichiamoci che la casa di produzione ha affidato il progetto di questo film, che era fermo da dieci anni, proprio a Martin Scorsese perché, oltre che reputarlo un grande regista, conosceva i suoi sentimenti religiosi. Non dimentichiamo che Scorsese, prima di diventare regista, ha studiato in seminario per diventare prete. E quindi pensavamo fosse la persona più adatta a trattare un argomento così delicato. Lo stesso regista ha chiaramente detto che il suo film era basato su una novella e che non voleva assolutamente essere una sua personale interpretazione dei *Vangeli*.

«Le maggiori accuse ci sono venute per la scena in cui Cristo, morente sulla croce, sogna quello che avrebbe potuto essere la sua vita se fosse stato un uomo come tutti gli altri. Dicono che siamo blasfemi perché in questo sogno lui sposa Maria Maddalena e consuma il suo matrimonio. Ma, secondo noi, questa scena non può essere offensiva per la morale religiosa. E' più che evidente che la scena mostra l'allucinazione di un moribondo. L'ultima tentazione, appunto, a cui Cristo viene sottoposto. Il sogno però si interrompe immediatamente e Cristo sceglie di morire sulla croce e di redimere i peccati dell'umanità. Quanto alle accuse di antisemitismo che ci vengono mosse, le trovo addirittura ridicole. Questi signori che mi accusano forse non sanno che io, come la maggioranza dei dirigenti della Universal Pictures, sono ebreo. Sarebbe un controsenso per noi autorizzare la produzione di un film contrario alla nostra fede».

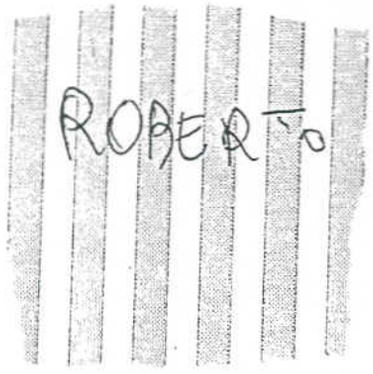
È LEI LA MADDALENA Los Angeles (Stati Uniti), Barbara Hersbey, 40 anni, è Maria Maddalena nel film di Martin Scorsese. Nella scena scandalo della pellicola, Gesù, nel sogno che precede la morte, scende dalla croce, la sposa e consuma con lei il matrimonio. «E' un film così oscenamente blasfemo», ha detto un critico cinematografico di una catena televisiva californiana «che non mi stupirei se scatenasse la collera divina sulle nostre teste».

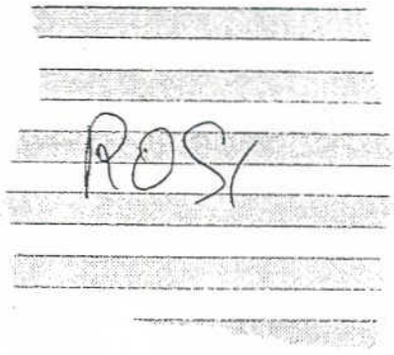
VERDETTO FINALE

Nonostante la difesa di Wasserman e l'appoggio di qualche critico cinematografico che ha lodato l'impegno di Scorsese nel dirigere il film, l'opinione pubblica si è schierata compatta contro il regista e il produttore. Dopo le condanne del reverendo Bright e dell'arcivescovo Mahoney, altre autorevoli voci si sono fatte sentire per protestare. Tra queste, quella del reverendo Jerry Falwell, capo della potentissima organizzazione "Maggioranza morale", che ha attaccato duramente il film, invitando tutte le persone di sentimenti religiosi a protestare con la casa di produzione affinché il film non venga immesso nei circuiti cinematografici. Un critico cinematografico di una catena televisiva californiana ha definito il film "così oscenamente blasfemo che non mi stupirei se scatenasse la collera divina sulla nostre teste".

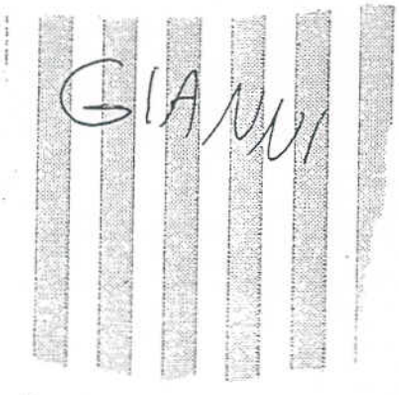
Mentre la polemica infuria, sia Martin Scorsese che Wilhem Dafoe, il Gesù Cristo del film, rifiutano di partecipare in alcun modo alla "guerra" tra la Universal Pictures e le associazioni religiose. L'unico commento rilasciato dal regista italo-americano ai cronisti che gli chiedevano la sua opinione su quanto stava accadendo è stato: «Credo di essere un buon cristiano e mentre giravo il film mi sono chiesto tante volte se stavo in qualche modo offendendo la religione. Ogni volta che mi ponevo questa domanda la risposta era no. Credo anzi che possa essere un modo nuovo di riaffermare la fede. Sinceramente non capisco questa ondata di intolleranza verso un film che non abbiamo ancora presentato nella sua versione definitiva. A questo punto voglio aspettare il verdetto finale del mio pubblico. Saranno loro a dire se ho commesso veramente un sacrilegio».

Massimo Borgnis





ENZO



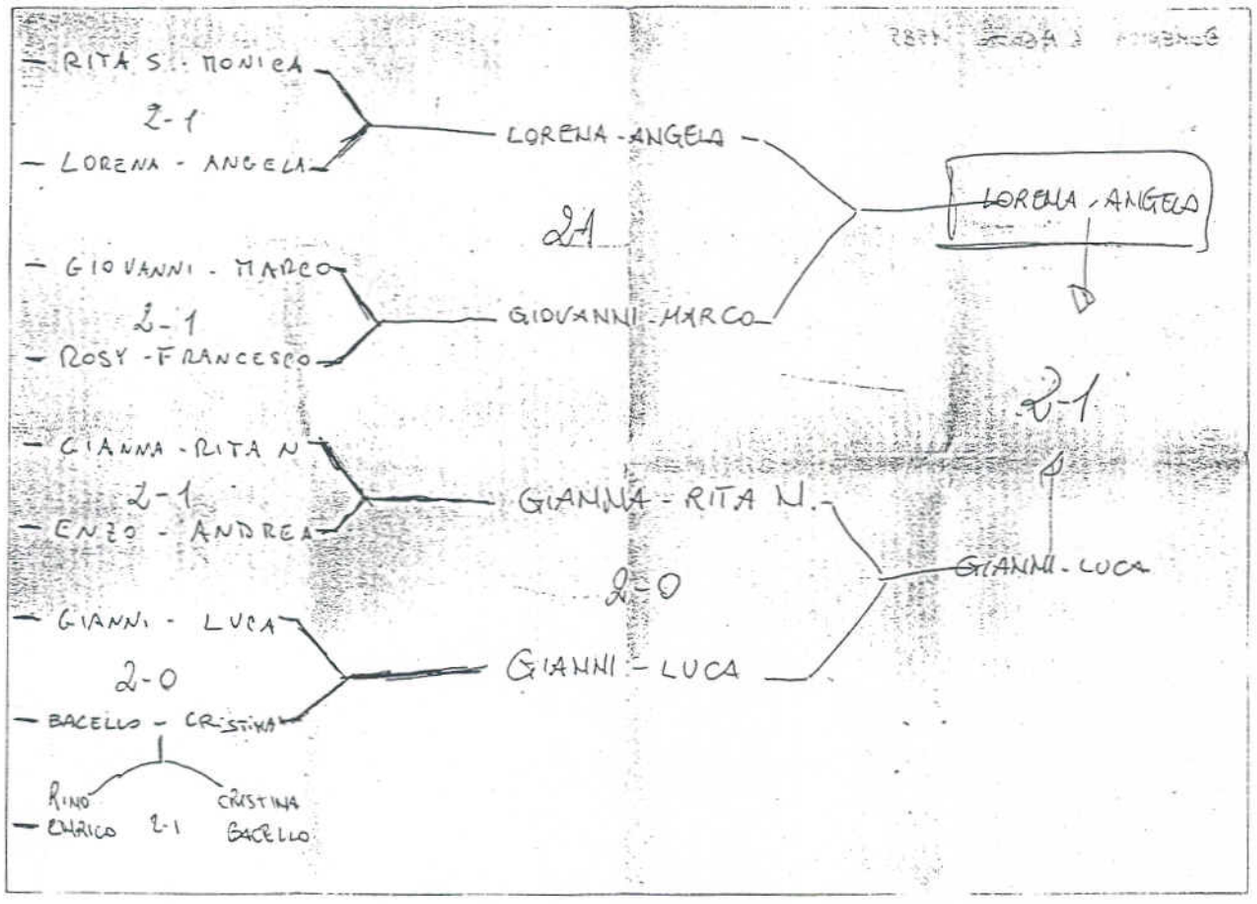
GIOVANNI

GIANNA

1. LORENA - ANGELA X
2. ROSY - CESCO X
3. GIANNI - LUCA
4. RITA S. - MONICA X
5. ENRICO - RINO
6. GIANNA - RITA N. X
7. CRISTINA G - FRANCO BAC.
8. GIVA - MARETE X
9. ROSTO - ENZO

---

7 - 5


RITA S. MONICA
2-1
LORENA - ANGELA
LORENA - ANGELA
2-1
GIOVANNI - MARCO
GIOVANNI - MARCO
2-1
ROSY - FRANCESCO
GIANNA - RITA N.
GIANNA - RITA N.
2-1
ENZO - ANDREA
2-0
GIANNI - LUCA
GIANNI - LUCA
2-0
BACELLO - CRISTINA
RINO
ENRICO
2-1
CRISTINA
BACELLO

Fisiognomica

Leggo dentro i tuoi occhi
da quando sono nati
dal taglio delle bocca
se mi disposto all'odio o all'indulgenza
nel tratto del tuo naso
se sei orgoglioso fiero oppure vile
i drammi del tuo cuore
li leggo nelle mani
nelle loro falangi
dispendio e sircheria

In come ridi e sieki
se come fai l'amore
quando ti arrabbi
se propendi all'ozio e all'ovvietà
per cose che non sai e non intendi
se ti presenteresti né umile
negli archi delle anglie
se sei un puro un sodo o un meschino

Ma se ti senti male
rivolgiti al Signore
credimi siamo niente
dei miseri ruscelli senza Fonte

Vede quando cammini
se sei borioso fragile o indifeso
da come parli e ascolti
il grado di coscienza
nei muscoli del collo e nelle orecchie
Il tipo di tensioni e di chiusure
dal sesso e dal bacino
se sei più uomo o donna
vivere venti o quarant'anni in più
è istruile
difficile capire ciò che è giusto
e che l'Eterno non ha avuto inizio
perché la nostra mente è temporale
e il corpo vive giustamente
solo questa vita

Ma se ti senti male
rivolgiti al Signore
credimi siamo niente
dei miseri ruscelli senza fonte

E ti vengo a cercare

E ti vengo a cercare
anche solo per vedarti o parlare
perché ho bisogno della tua presenza
per capire meglio la mia essenza

Questo sentimento popolare
nasce da meccaniche divine
un rapimento mistico e sensuale
mi ispirigliena a te

Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri
non accontentarmi di piccole gioie quotidiane
fare come un eremita
che rinuncia a sé

E ti vengo a cercare
con la scusa di doverti parlare
perché mi piace ciò che pensi e che dici
perché in te vedo le mie radici

Questo secolo ormai alla fine
satura di parassiti senza dignità
mi spinge solo ad essere migliore
con più veleno

Emanciparmi dall'incubo delle passioni
cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
essere un'immagine dipinta
di questa realtà

E ti vengo a cercare
perché sto bene con te
perché ho bisogno della tua presenza

Veni l'autunnu

Veni l'autunnu
setura ochiù prestu
l'alburi perdanu i fogghi
e accuminciu 'a scova
da' mari già si sentunu i risatori
e a' mari già si sentunu i risatori

Mo patri m'insignau lu mastaiuri
pi nun sapiri leggiri e scriviri
e inutili cu 'mbrazzi
e fai cunnula
lu sentu e di mammuru
e nun sura

Spuntunu i bumini
supra e Nunziata
'a cielu pocu di culuri
'a terra aria bruciata
e tutti appressu o santu
'sta vennedda
Sicilia bedda mia
Sicilia bedda

Chi strunu e cumplicatu sintimentu
quannu ti l'ua dari
'i mei jorni
cu sapi si si in grudu di capiri
nu sacciu comu mai
si vogghiu beni

Mesemuka isemi khalifa
adriusu 'allurtasa al 'erabiasa
likulli schein watkin wa asea

Likulli helm muthabir amal
likulli helm muthabir amal

Secondo Imbrunire

Quei muri bassi
di pietra lavica
arrivano al mare
e da qui
ci passano ogni tanto
un bagnante in canoa

Sciara delle Ginestre
esposta al sole
passo ancora il mio tempo
a osservare i tramonti
e vederli cambiare
in Secondo Imbrunire

E il cuore
quando si fa sera
muore d'amore
non ci vuole credere
che è meglio
stare soli

Cortili e pozzi antichi
tra i melograni
chiese in stile normanno
e una vecchia caserma
dei carabinieri

Passano gli anni
e il tempo delle ragioni
se ne sta andando
per scoprire che non sono
ancora mature
nel Secondo Imbrunire

E il cuore
quando si fa sera
muore d'amore
non si vuol conoscere
che è bello
vivere da soli

Nomadi

Nomadi che cercano gli angoli della tranquillità
nelle sabbie del nord e nei tumulti delle civiltà
tra i chiari scuri e la monotonia
dei giorni che passano
camminatori che voi
cercando la pace al crepuscolo
ve troverai
alla fine della strada

Lungo il tramite dell'apparente dualità
in pioggia di settembre
riempire i mani delle mie stanze
né i silenzi della solitudine
si prolungherà
come una straniera non senza legami di sentimento

E me ne andrò
dalle città
nell'attesa del risveglio

I mendicanti vanno in cerca di equilibrio
nei villaggi azzolati
e nei bassifondi dell'umanità
e si addormentano sopra i guanciali delle terre
forestiere che cerchi la dimensione inaudabile

La troverai, fuori città
alla fine della strada

Zai saman

Zai sai sai saman
ialla nassar al ahel
schafi nddil
keber el weld
schafi el nas mahneia 'a sera'

E di domenica tutto si fa quieto
suoniamo insieme come una volta
e fiori misti ai parenti
"guarda com'è diventata grande!"

Ilo visto genie curva sopra i campi
mietere il grano
famiglie intere unirsi
i giorni di vendemmia
per la raccolta delle olive

Zai sai sai saman
ialla nassar al ahel
schafi nddil
keber el weld
schafi el nas mahneia 'a sera'

E una domenica ti incontrerai per caso
e mi scoppia un indescrivibile
pacere di conoscerti
guarda cos'è il Destino!

Vuoto di senso crolla l'Occidente
soffocherà per ingordigia
e assurda sete di potere
e dall'Oriente orde di fanatici

Il mito dell'amore

Il mito dell'amore vive
si nutre di fantasia
quando l'innamorò è tutto bello
anche come ti ossessionano i pensieri
nell'attrazione bisogno di unità
occhi di mantra nel suono del suo nome

Un giorno da ragazzi
camminavamo sul lungomare
mi disse "Sanno già di noi,
meni e cane ti presenzio ai miei"
mi toccbi il cuore e la libertà,
ma solo l'idea mi fa sentire prigioniero

Nei matri tradizionali
il senso di una vita
primordiali movimenti interni e un'emozione
amore mio
resisterai a un altro addio

Il mito dell'amore muore
senza senso correnale
si accorge che è finita
da cerbe cedi nell'indifferenza
ciò che si unisce
si dividerà
nei miei ricordi
la Quarta Sinfonia di Brahms

L'Oceano di Silenzio

Un Oceano di Silenzio scorre lento
senza centro né principio
cosa avrei visto del mondo
senza questa luce che illumina
i miei pensieri neri

* (Der Schmerz, der Stillstand des Lebens
Lassen die Zeit zu lang erscheinen)

Quanto puoi trova l'anima dentro
scorre lento il tempo di altri leggi
di un'altra dimensione
e scendo dentro un Oceano di Silenzio
sempre in calma

* (Und mir scheint fast:
Dass eine dunkle Erinnerung mir sagt,
Ich hätte in fernen Zeiten
Dort oben oder im Wasser gelebt)

* Il testo in tedesco è tratto da
Wasserstimmen di Peter Jaggy

Canzoni dell' LP "Fisiognomica" di Franco Battiato
Estate 1988

Alain Groetzinger

Fabrice Quagliotti

KING OF THE UNIVERSE

Somewhere in the distance
In another world
Somewhere in the distance
In the outer world
There is a man who lives out of time
Sort of a man not of our kind

King of the universe

You can feel his presence
Everywhere you go
You can feel his presence
Anywhere you go
It's about time that you should know
The one who never ever did show

King of the universe

Walking on a rainbow
You don't realize
Talking to a rainbow
Can't believe your eyes
It's not a dream your leaving the ground
What happens is real you have just found

King of the universe

Feeling breathless, all those vessels
What a big sensation
Universe is endless
Humans are so small
Universe is endless
Earth is just a ball
Millions of miles just make him smile
That doesn't phase him that's for a child

King of the universe

Somewhere in the distance
In another world
Somewhere in the distance
It's another world
There is a man who lives out of time
Sort of a man not of our kind

music & lyrics: Gerard L'Her

ASTRO STORM

I can hear earthly sounds
Rising from the ground
Through the atmosphere
Are you foe? Or are you friend?
What do you intend?
Is there need to fear?
Astro storm
No communication to be found
Please inform
Am I headed for a friendly town?
Crash! A flash in the sky
Smash in your life

music & lyrics: J.P. Massiera/C. Lemoine

RKL 20279

π 3,14

Side one

Radiate
Imagine E.S.P.
Ziga Ziga 999
Hypnotic reality

Side two

Ideomatic
Video-Addict
Astro Storm
King of the Universe

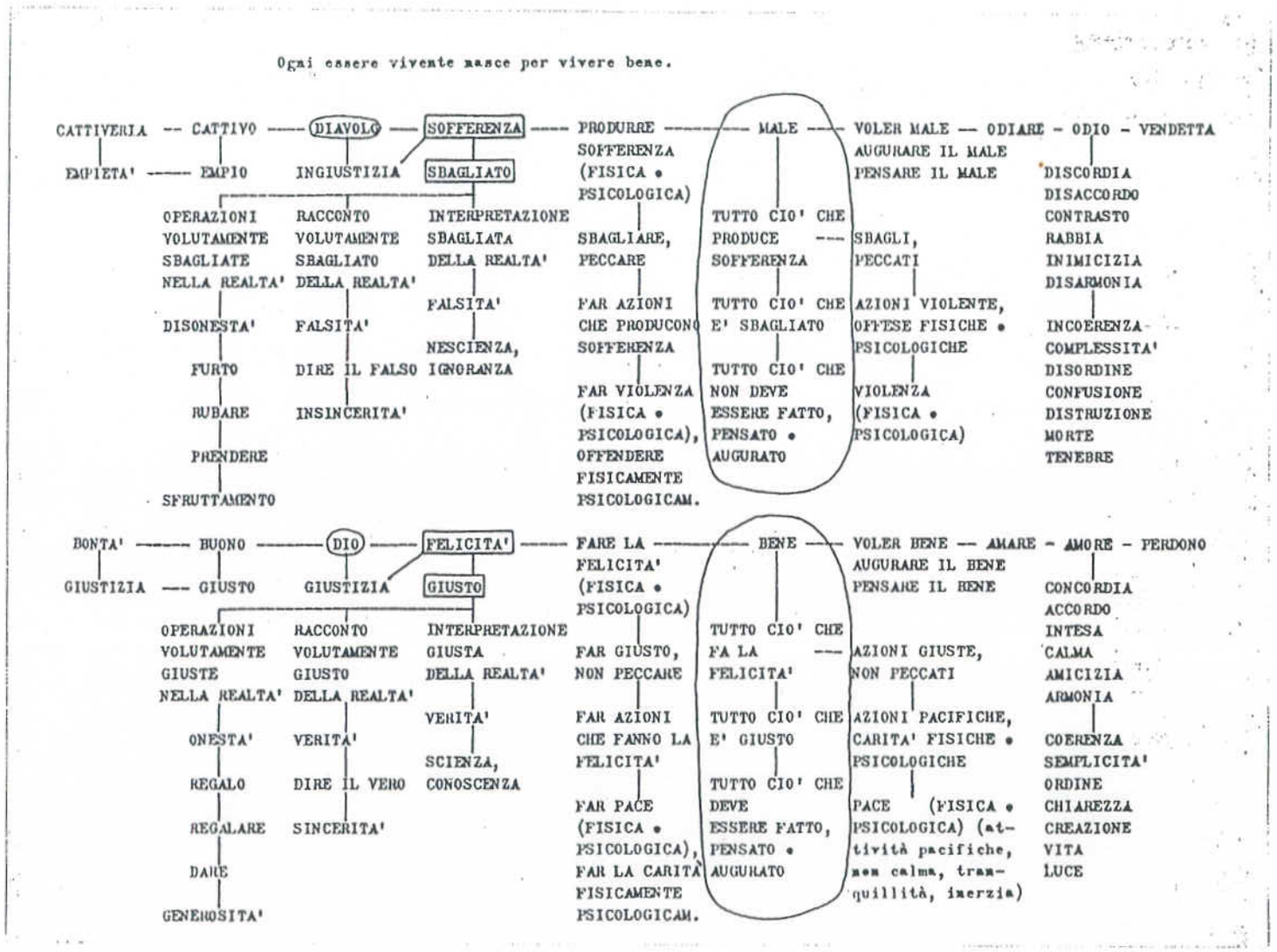
All songs published by Editions Gavroche/Sugarmusic France

PRODUCED BY CLAUDE LEMOINE
EXECUTIVE PRODUCER: MAURIZIO CANNICI

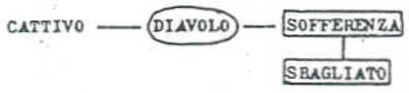
Recorded at Studio J. Jaurés, Paris
Mixed at Idea Recording Studios, Milan
Engineered by J.P. Massiera
Mastered by M. Inzadi at Idea Transfer, Milan
Drum computer: Linn
Cover artwork by Wojtek Siudmak
Graphic work by CGD Studio
Many special thanks to our "mind" Maurizio Cannici for his spiritual guidance and musical feeling
Greetings to our friend Bernard Torelli
and the french voice of Miss Ricci
Special thanks to Music Land for his digital keyboards, Gianni of "Casa dell'orchestrale", René Boudreau, Casale Bauer Company, Cabotron, Trident Rents, G. Longo, Tino Silvestri, E.E. and Lorita
Management & Rockets Fans Club:
79 avenue du Général Monaury, 77165 Saint Soupplet

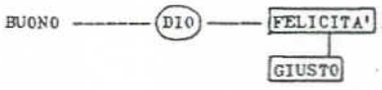
℗ & © 1981 CGD Messaggerie Musicali spa, Italy. Made in Italy.

118B


Ogni essere vivente nasce per vivere bene.
CATTIVERIA
CATTIVO
DIAVOLO
SOFFERENZA
PRODURRE SOFFERENZA (FISICA • PSICOLOGICA)
MALE
VOLER MALE — ODIARE - ODIO - VENDETTA
AUGURARE IL MALE
PENSARE IL MALE
DISCORDIA
DISACCORDO
CONTRASTO
RABBIA
INIMICIZIA
DISARMONIA
INCOERENZA
COMPLESSITA'
DISORDINE
CONFUSIONE
DISTRUZIONE
MORTE
TENEBRE
EMPIETA'
EMPIO
INGIUSTIZIA
SBAGLIATO
OPERAZIONI VOLUTAMENTE SBAGLIATE NELLA REALTA'
RACCONTO VOLUTAMENTE SBAGLIATO DELLA REALTA'
INTERPRETAZIONE SBAGLIATA DELLA REALTA'
SBAGLIARE, PECCARE
TUTTO CIO' CHE PRODUCE SOFFERENZA
SBAGLI, PECCATI
DISONESTA'
FALSITA'
FALSITA'
FAR AZIONI CHE PRODUCONO SOFFERENZA
TUTTO CIO' CHE E' SBAGLIATO
AZIONI VIOLENTE, OFFESE FISICHE • PSICOLOGICHE
FURTO
DIRE IL FALSO
NESCIENZA, IGNORANZA
FAR VIOLENZA (FISICA • PSICOLOGICA), OFFENDERE FISICAMENTE PSICOLOGICAM.
TUTTO CIO' CHE NON DEVE ESSERE FATTO, PENSATO • AUGURATO
VIOLENZA (FISICA • PSICOLOGICA)
RUBARE
INSINCERITA'
PRENDERE
SFRUTTAMENTO
BONTA'
BUONO
DIO
FELICITA'
FARE LA FELICITA' (FISICA • PSICOLOGICA)
BENE
VOLER BENE — AMARE - AMORE - PERDONO
AUGURARE IL BENE
PENSARE IL BENE
CONCORDIA
ACCORDO
INTESA
CALMA
AMICIZIA
ARMONIA
COERENZA
SEMPLICITA'
ORDINE
CHIAREZZA
CREAZIONE
VITA
LUCE
GIUSTIZIA
GIUSTO
GIUSTIZIA
GIUSTO
OPERAZIONI VOLUTAMENTE GIUSTE NELLA REALTA'
RACCONTO VOLUTAMENTE GIUSTO DELLA REALTA'
INTERPRETAZIONE GIUSTA DELLA REALTA'
FAR GIUSTO, NON PECCARE
TUTTO CIO' CHE FA LA FELICITA'
AZIONI GIUSTE, NON PECCATI
ONESTA'
VERITA'
VERITA'
FAR AZIONI CHE FANNO LA FELICITA'
TUTTO CIO' CHE E' GIUSTO
AZIONI PACIFICHE, CARITA' FISICHE • PSICOLOGICHE
REGALO
DIRE IL VERO
SCIENZA, CONOSCENZA
FAR PACE (FISICA • PSICOLOGICA), FAR LA CARITA' FISICAMENTE PSICOLOGICAM.
TUTTO CIO' CHE DEVE ESSERE FATTO, PENSATO • AUGURATO
PACE (FISICA • PSICOLOGICA) (attività pacifiche, non calma, tranquillità, inerzia)
REGALARE
SINCERITA'
DARE
GENEROSITA'

Altri aggettivi e caratteristiche da associare al Diavolo e a Dio.





SPIACEVOLE	PIACEVOLE
TRISTE	FELICE
INFAUSTO	FAUSTO
FUNESTO	LIETO
STAR MALE	STAR BENE
MALESSERE	BENESSERE
AGITAZIONE	SERENITA'
EGOISMO	ALTRUISMO
SUPERBIA	UMILTA'
OSTACOLARSI VICENDEVOLE	AIUTO VICENDEVOLE
SCHIAVITU'	LIBERTA'
SOPRAFFAZIONE	SOTTOMISSIONE
RIBELLIONE	RASSEGNAZIONE
INSOFFERENZA	SOPPORTAZIONE
INTOLLERANZA	TOLLERANZA
IMPAZIENZA	PAZIENZA
BRUTALITA'	CLEMENZA
CRUDELTA'	COMPASSIONE
FEROCIA	MISERICORDIA
INUMANITA'	UMANITA'
SCHIFEZZA	BELLEZZA
INDECENZA	DECENZA
INDISCREZIONE	DISCREZIONE
INFEDELTA'	FEDELTA'
DISUBBIDIENZA	UBBIDIENZA
IMMODESTIA	MODESTIA
INDOCILITA'	DOCILITA'
AGGRESSIVITA'	MANSUETUDINE
IRREQUIETEZZA	MITEZZA
VILLANIA	GENTILEZZA
RUDEZZA	DOLCEZZA
IMMATURITA'	MATURITA'

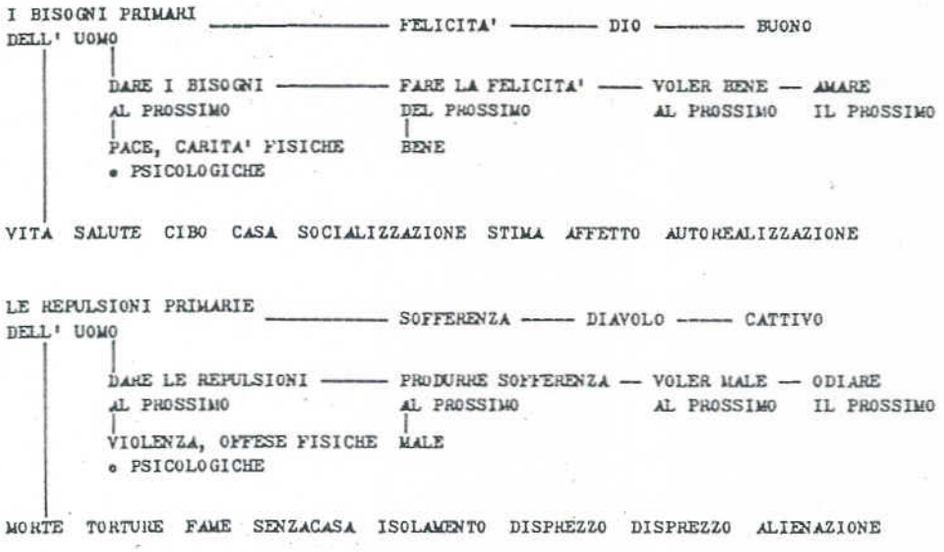
Il Dio cattivo che punisce, che fa del male agli uomini, è il dio dei cattivi, degli empi, cioè il Diavolo.
E' orribile, osceno, sconcio, volgare, immorale, blasfemo, ecc. tutto ciò che fa del male agli altri, tutto ciò che produce sofferenza agli altri. Solo chi fa del male fisico e psicologico agli altri deve vergognarsi delle sue azioni ed è immaturo. Ci sono persone che necessitano esclusivamente di un comportamento buono per vivere bene, per inserirsi nella società. Sono persone che non si sfogano sugli altri perchè non vogliono fare loro del male, ma questo giusto trattenimento determina l' idea della fuga che è anch' essa spesso inibita. Non si sfogano, non

fuggono dalle offese psicologiche, quindi nasce lo stress. Lo stress, dovuto all' impossibilità di fare un' azione qualsiasi, impedisce di agire, di mostrarsi al meglio delle proprie possibilità, impedisce di esibire la propria sicurezza e rende insicuri. Queste persone vengono al mondo in un ambiente cattivo per testimoniare con la loro sofferenza il bisogno indispensabile e indiscutibile di un comportamento giusto, buono della gente, il bisogno di un mondo migliore. In altre parole testimoniano che bisogna solo fare il bene, fare la felicità degli altri : essi ci richiamano alla realtà. Per inserirsi in questo mondo dovrebbero imparare a sfogarsi, ma non le fanno per non fare del male al prossimo.
Solo conoscendo tutte queste cose siamo in grado di creare il Regno di Dio sulla Terra, un regno di pace e felicità.

Francesco

Mercoledì Santo 22 marzo 1989

UN' UMANITA' DI BUONI



Nella realtà esistono 2 forze: una dà i bisogni, l' altra dà le repulsioni, una fa la felicità del prossimo, l' altra produce sofferenza al prossimo e possiamo definirle forza di Dio e forza del Diavolo. Più esattamente le persone buone danno i bisogni agli altri, cioè fanno la felicità del prossimo e le persone cattive danno le repulsioni agli altri, cioè producono sofferenza al prossimo.
Non sto a spiegare a livello neurologico in che modo nasce la sofferenza e la felicità nel cervello umano. Notiamo invece che ci sono diversi tipi di poveri nel mondo: chi è povero perchè sta per perdere la vita, cioè chi è condannato a morte e chi sta per morire per mano di un assassino o per una malattia grave, chi è povero di salute perchè costretto a subire torture, chi è povero di cibo ed è costretto a sopportare la fame, chi non ha la casa, cioè un posto sicuro per vivere, chi deve subire l' isolamento, cioè non ha la possibilità di socializzare, chi è povero di stima, di affetto e deve subire il disprezzo, chi è povero perchè non trova il modo di autorealizzarsi e deve vivere nell' alienazione, ecc.
Dato che ogni essere vivente nasce per vivere bene, si devono dare i bisogni al prossimo, specialmente al prossimo che fatica e che non riesce a conquistarli da sè a causa di impedimenti psicologici e fisici.
Dare le repulsioni significa produrre sofferenza, voler male, odiare il prossimo, dare i bisogni significa fare la felicità, voler bene, amare il prossimo.
Amare il prossimo vuol dire aiutare gli altri nel bisogno, donare ai sofferenti, fare la felicità dei deboli, degli oppressi, ma soprattutto far ciò col cuore, come se lo facessimo a noi stessi, perchè gli altri sono come noi.
Conclusione: amate il prossimo vostro come voi stessi.

I buoni fanno la felicità del prossimo, i cattivi producono sofferenze al prossimo. Si parla tanto di pace, di un mondo migliore senza sofferenze e ingiustizie. Attual-

mente queste esistono e continuano a esistere perchè nel mondo vivono sia i cattivi che i buoni. Se non ci fossero i cattivi e l' umanità fosse formata solo da buoni, non ci sarebbero l' ingiustizia e la sofferenza, ma la giustizia e la felicità per tutti. Quando immaginano e sperimentano le sofferenze, le situazioni che riconoscono spiacevoli, negative, dolorose, stressanti, i cattivi non si abbattono, non si deprimono, non riescono a stare calmi e tranquilli, ma reagiscono e producono altre sofferenze, mentre i buoni sono in grado di perdonare, di lasciar correre gli errori, gli sbagli, i peccati degli altri. I cattivi sbagliano, hanno un comportamento sbagliato, non se ne rendono conto esattamente e non producono solo sofferenze, ma causano anche grossi problemi al prossimo.
Vogliamo veramente un mondo di pace e felicità per tutti ? Risposta: sì ! Allora l' umanità deve essere composta solo di persone buone, cioè di quelle persone che amano il prossimo come loro stesso, che fanno la felicità degli altri, che aiutano i bisognosi, i sofferenti, che soffrono e nonostante ciò perdonano e amano i loro persecutori. (Chi non fa niente per aiutare chi sta male è complice di chi ha prodotto le sofferenze.) In sostanza devono essere rivalutati, esaltati i miti, gli umili, gli afflitti, gli oppressi, coloro che sono sempre stati considerati gli ultimi.

La giusta e nuova umanità è costituita solo di persone buone, perchè in essa la sofferenza, l' ingiustizia, la violenza, l' odio e la disarmonia non esistono, ma regnano la felicità, la giustizia, la pace, l' amore e l' armonia.
Chi è contro di me preferisce e ama un mondo come questo con tutte le sofferenze, le ingiustizie, le tribolazioni, le violazioni dei diritti umani, con tutte le nefandezze che vengono perpetrate.

Francesco

Mercoledì 12 aprile 1989

Oggi pomeriggio saranno esposti ed in serata portati in processione

SACRI VASI, VENERAZIONE E MISTERO

La storia documentata dei reliquari, che secondo tradizione contengono il sangue di Cristo, compie 1.185 anni – Alle 16 l'operazione di apertura dell'urna

Oggi a partire dalle 16, i Sacri Vasi saranno esposti sull'altare maggiore della basilica di Sant'Andrea. (Foto 2000)

Sacri Vasi tra venerazione e mistero. I due reliquari conservati nella cripta di Sant'Andrea e che secondo tradizione contengono il sangue di Cristo portato a Mantova da Longino, nel pomeriggio di oggi verranno esposti in basilica ed in serata portati in processione. I riti del venerdì santo nella nostra città si replicano con il reliquario e la presenza di questa testimonianza che è protagonista della storia religiosa, civile e culturale mantovana. I Sacri Vasi saranno asportati dall'urna della cripta alle 16 dopo il laborioso procedimento-cerimonia d'apertura delle lastre, delle porte e delle grate. All'operazione parteciperanno i titolari delle chiavi e dei «pezzi»: il vescovo monsignor Caporello per conto della basilica di Santa Barbara che fino al 1876 custodiva una parte della reliquia; il prefetto dottor Cardamone in qualità di rappresentante del governo; il capocielo della Cattedrale ed il parroco di Sant'Andrea. Sarà presente pure il notaio dottor Mario Nicolini la cui famiglia, da generazioni, si tramanda l'incarico di registrare le operazioni di apertura e chiusura dell'urna. I Sacri Vasi saranno esposti sull'altare maggiore del tempio albertiano e seguirà la via crucis. Alle 21 è prevista la celebrazione liturgica della passione e la processione per le vie del centro storico con i Sacri Vasi. A rigor di tradizione la venerazione per le reliquie compie 1.185 anni, almeno partendo con il conteggio dalla prima «invention», cioè dall'anno del ritrovamento della reliquia. Secondo leggenda, come detto, fu il centurione Longino a portare a Mantova, nel 37, il sangue sgorgato dal costato di Cristo, morto al tramonto del Calvario. Prima d'essere martirizzato nel 43 il centurione avrebbe nascosto la reliquia nell'area dove oggi sorge la basilica di Sant'Andrea. E si racconta che fu proprio l'apostolo ad apparire ad un fedele nell'804 e ad indicargli il luogo dov'era stata sotterrata la cassetta. Poi il «Preziosissimo» scomparve a seguito dell'invasione degli ungari e quindi fu ritrovato nel 1048, in epoca canossiana (seconda «invention»). Più tardi, nel 1449, dominanti i Gonzaga, ne venne rinvenuto un altro frammento. La presenza della reliquia si è intrecciata alla storia di Mantova in maniera inscindibile. Il «Preziosissimo» fu adorato da re, imperatori e papi che ne richiesero e ne ebbero parti. Come monumentale «contenitore» della reliquia venne edificata la basilica di Sant'Andrea e Vincenzo I istituì l'ordine del Redentore. Ancora oggi le raffigurazioni della pisside o dei due vasi compare in città come un «marchio sacro». Nel 1848 i Sacri Vasi, attributi al Cellini, vennero profanati ed il contenuto disperso. L'imperatore Francesco Giuseppe a proprie spese commissionò all'orafo Giovanni Bellezza due nuovi reliquari nei quali furono collocati i frammenti custoditi da secoli in Cattedrale e nella basilica di Santa Barbara.

Intervista al vescovo sui Sacri Vasi e la loro tradizione

Un'indagine sul contenuto dei reliquari? «L'esame al carbonio non produce la fede»

Mons. Egidio Caporello.

I Sacri Vasi, il loro contenuto, la tradizione e le indagini scientifiche. Su questi argomenti il vescovo monsignor Egidio Caporello ci ha rilasciato la seguente intervista.

— Monsignore, questo è il terzo venerdì santo che lei celebra a Mantova. Quali sono le sue impressioni di fede e di cultura sulla presenza e la venerazione per i Sacri Vasi?

«Fin dal primo anno il mio stupore, e devo dire anche la mia commozione per il venerdì santo ha avuto come oggetto soprattutto la partecipazione popolare intorno ai Sacri Vasi. Mi sono chiesto anch'io perché tanta attrattiva, tanto raccoglimento e perché un così evidente disarmo spirituale della gente che, istintivamente si abbandona... starei per dire senza pudore e senza rispetto umano a un momento di riflessione e di preghiera. Certamente ho colto subito anch'io l'affetto della gente per queste reliquie di tradizione e per il loro misterioso contenuto, ma non ho tardato a capire che c'era qualcosa di più. Forse ieri e men che meno oggi la gente vuole sapere se nei Sacri Vasi è o non è contenuto il sangue di Cristo. Forse cerca qualcosa di più».

— Lei ha parlato di «misterioso contenuto». Basta la fede a decidere la provenienza divina della reliquia conservata nella cripta della basilica di Sant'Andrea?

«No. La fede non è minimamente in causa, perché casa si è sempre basata e sempre si baserà su altri segni fondamentali e chiari: la Parola, l'eucaristia, la carità. La fede, caso mai, è incuriosita anche di fronte a questi fenomeni dai quali, per altro, non ricava che un rinvio al Vangelo e al dovere di sperimentarlo seriamente nella vita. Non a caso la Chiesa non adora reliquie di nessun genere, ma, tutt'al più, le venera. La Chiesa adora invece il Cristo presente appunto nel segno della Parola, della eucaristia e del prossimo ed impegna in una coerenza di vita assai seria».

— Quindi niente adorazione pseudo-religiosa, nessuna evocazione quasi magica. Lei a partire dal 1987 per la prima volta insieme ai Sacri Vasi porta la processione anche il crocefisso. Sconfessa qualcosa?

«Un bel niente. Al contrario penso che questa possa essere la vera esaltazione dei Sacri Vasi, della tradizione e dei significati vivi che essi continuano ad avere per noi. Senza di noi, infatti, i Sacri Vasi sarebbero ben poca cosa. Essi prendono forza perché sprigionano da noi il bisogno di sapere che valore ha il sangue di Cristo e che valore ha il sangue della grazia».

— Monsignore, a questo punto, al di là del valore di fede e tradizione della sostanza contenuta nei due reliquari, è automatica una domanda: cosa sono quei grumi scuri? Non sarebbe il tempo di stabilire scientificamente entità ed età della sostanza?

«È ovvio che le indagini scientifiche così sofisticate come quelle di oggi potrebbero dare risultati interessanti. Ma alla fine si verrebbe a capo di nulla perché, come dicevo prima, il vero problema da interpretare è quello di capire perché la gente, senza avere certezze circa il contenuto, mostra tanto bisogno di saperne di più del sangue di Cristo e della sua passione, così da capire perché è importante anche il nostro sangue e la nostra passione».

— Stabilire il tipo e l'età della sostanza significherebbe rendere un servizio alla storia. Sulle spoglie di Sant'Anselmo ogni cento anni viene fatta una ricognizione... Tre anni fa alla presenza di specialisti...

«Capisco questa esigenza, ma non la ritengo molto importante, perché continuo a pensare che il vero nostro problema è esprimere la fede in una passione che possa dare significato alla vita e che possa essere la ragione per cui noi pure possiamo appassionarci a viverla».

— Però sulla Sindone di Torino le indagini scientifiche sono attendibili...

«Come abbiamo visto l'esame al carbonio contribuisce a stabilire molte cose. Non riesce però né a fondare né a tradire la fede, la quale è una esperienza assai seria, impegnativa, sicura e nello stesso tempo incasellabile in modo aperto...».

Il filo della memoria
Dal Graal ai Sacri Vasi

di STEFANO SCANSANI

Anche le reliquie godono di fortune alterne. Ci sono quelle che si alimentano della fede «feriace» e che, imperturbate dai tempi, si ostinano particolarmente a produrre prodigi, come quella napoletana di San Gennaro. Oppure ci son quelle che, pur avendo goduto di venerazione millenaria, dal dì alla notte sono scomparse dalla circolazione all'indomani del Concilio Vaticano II. Altre son dovute passare sotto le forche caudine di soffocantissime indagini scientifiche a prova di fede. È il caso della Sindone di Torino.

Ma nell'inventario dei sacri una nota particolare va riservata al «Preziosissimo lateral sangue di nostro signor Gesù Cristo». Così vien correttamente e canonicamente definito il contenuto dei due vasi custoditi nell'ingegnoso altare-cassaforte della cripta della basilica di Sant'Andrea.

Secondo tradizione il «Preziosissimo» sarebbe la più esclusiva e diretta testimonianza della «Passio Christi». Dovrebbe essere la più illustre e venerata reliquia del mondo cristiano e superare per fama e in pellegrinaggi qualsiasi altra. Ma la parabola di celebrità dei Sacri Vasi sembra esserci esaurita con la sua potenza simbolica e di riferimento. Solo il venerdì santo trasferisce la reliquia dal chiuso della cripta all'altare e, al di là di storia e fede, il filo della memoria può condurre lontano con la complicità delle sovrapposizioni. Parallelamente alle vicende dei Sacri Vasi (che in origine erano un tutt'uno, una pisside) e al loro presunto contenuto, è ipotizzabile che nel passato abbiano avuto un grande ruolo i romanzi del ciclo arturiano. Quelli della Tavola Rotonda: i racconti epici intrisi di cavalleria e fede, che nel poeta francese Chrétien de Troyes (attivo tra il 1160 e il 1190) trovarono un vero e proprio ordinamento.

L'epopea di re Artù, di Ginevra, di Merlino l'incantatore, di Lancillotto, Perceval e Galaad, già conosciuta nel VII secolo, ruota intorno alla ricerca del Santo Graal (dal provenzale grazal, in latino medievale gradale, ovvero specie di coppa). E secondo leggenda provenzale e bretone il Graal era il vaso in cui Cristo compì il sacramento della Cena e in cui fu raccolto il suo sangue dal centurione Longino.

Nel ciclo arturiano i cavalieri della Tavola Rotonda si sfidano misticamente nella ricerca avventurosa del vaso e del suo prezioso contenuto. Nell'iconografia il Santo Graal è spesso rappresentato come una coppa sovrastata da un ostia, circondata da quattro angeli con le ali spiegate (un evidente richiamo alla simbologia dell'Apocalisse)...

Per induzione la letteraria ricerca del Santo Graal potrebbe essere stata avventurosa, per analogia e per suggestio, ai Sacri Vasi, o meglio, al «Preziosissimo» di Mantova. Insomma l'immaginario avrebbe «agganciato» la fantasia del romanzo alla reale presenza della reliquia nella nostra città. Il risultato è ristrutturabile nelle raffigurazioni dei Sacri Vasi dove tragedia un richiamo sottile e continuo all'iconologia del Santo Graal e della Redenzione.

Basti portare l'esempio del bassorilievo attribuito alla Scuola di Donatello o del Muniega conservato in palazzo Ducale. Dal costato di Cristo sgorga il sangue (quindi lateral sangue) che viene raccolto in una coppa sormontata da un ostia (tipica raffigurazione del Santo Graal).

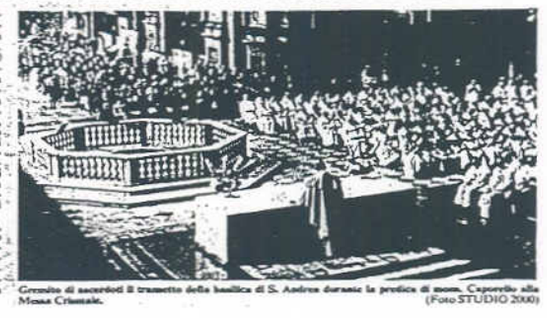
Verrebbe da dire che c'è stata contaminazione tra l'evidenza-esistenza della presunta reliquia di Cristo a Mantova e l'invenzione-leggenda del romanzo arturiano che nella nostra città ebbe enormi fortune. Il filo della memoria poi non può che portare nella rotonda di San Lorenzo, a due passi dal luogo dove nell'804 sarebbe stato trovato il «Preziosissimo».

Lo studioso Giannino Giovannoni ha posto in evidenza come in un affresco del tempio matildico compaia la raffigurazione-testimonianza del culto del «Sacro Sangue»: quattro angeli con le ali spiegate e, al centro, una columbo a una coppa sovrastata dall'ostia. Tenendo separate le storie dei Sacri Vasi dalla leggenda arturiana, si può comunque dire, in forza degli itinerari del filo della memoria, che la ricerca del Santo Graal si sia conclusa a Mantova.

Con la solenne concelebrazione della messa Crismale hanno preso il via i riti della Passione di Cristo

Con la solenne Messa Crismale, concelebrata nella chiesa concattedrale di S. Andrea dal vescovo di Mantova, mons. Egidio Caporello e da oltre 200 sacerdoti, hanno preso il via ieri mattina le celebrazioni della Passione di Cristo che culminerà nella Pasqua. Nel corso della funzione di ieri sono stati benedetti gli olii santi (il Crisma, quello dei catecumeni e quello degli infermi), che verranno poi utilizzati sino alla prossima pasqua in tutte le chiese della nostra diocesi per amministrare i sacramenti del battesimo, della Cresima, dell'ordinazione sacerdotale e dell'unzione degli infermi.

In serata, in Duomo, mons. Caporello ha presieduto la celebrazione «in Coena Domini», a ricordo cioè dell'ultima cena di Cristo con gli apostoli. Nel corso di tale celebrazione si è ripetuto il gesto della lavanda dei piedi.



Gremito di sacerdoti il transetto della basilica di S. Andrea durante la predica di mons. Caporello alla Messa Crismale. (Foto STUDIO 2000)

riodi vegetativi alle varie altitudini; contribuisce anche a determinare l'energia potenziale accumulata nel manto nevoso, informazione questa che permette alle centrali idroelettriche di operare in modo piú efficiente. Analogamente, in Finlandia, Martti Hallikainen, del Politecnico di Helsinki, ha scoperto che il rilevamento a distanza può misurare l'altezza della neve su scala globale e regionale, indicando il potenziale d'acqua che scorrerà nei mesi caldi.

Un canadese, Clifford Banninger, del Centro Ricerche di Graz, Austria, si è servito dei dati forniti dal Landsat per scoprire rame, piombo, e zinco nella Spagna sudoccidentale. Questi minerali causano un avvertibile cambiamento chimico nei pini, che crescono stenti nel terreno mineralizzato. Una società petrolifera americana, usando foto spaziali di sottili strutture geologiche, ha scoperto nel Sudan sudorientale giacimenti di petrolio prima sconosciuti. Questo ha portato allo studio del terreno e infine alla scoperta del petrolio.

Il rilevamento a distanza è prezioso non solo nelle lontane regioni polari, dove serve a controllare il frantumarsi del ghiaccio marino, ma anche nei paesi europei. L'Ente spaziale svedese pubblica un atlante stradale basato sui dati forniti dal Landsat. In Inghilterra, nel Galles, immagini ottenute con il satellite sono utilizzate per controllare cambiamenti nelle zone urbane, nei terreni coltivati, nei pascoli e nelle terre boschive.

Nonostante tutta questa attività il potenziale scientifico e commerciale del rilevamento a distanza comincia soltanto adesso a essere sfruttato. La popolazione mondiale è in continuo aumento e l'ambiente naturale ha bisogno di essere protetto. Le risorse naturali si fanno sempre piú preziose e piú difficili da trovare. Il rilevamento a distanza permette agli scienziati di ottenere una chiara immagine del pianeta Terra, fornendo informazioni che possono migliorare la vita nel nostro mondo.

Quando morí veramente Gesù?

Colin J. Humphries e Graeme Waddington, due scienziati dell'università di Oxford, in Gran Bretagna, ritengono di aver scoperto la data esatta della morte di Gesú Cristo. Dai Vangeli e da fonti romane sapevano che la crocefissione avvenne in un venerdí del mese di Nissan prima della pasqua ebraica, tra gli anni 26 e 36, il periodo nel quale Ponzio Pilato era prefetto in Giudea. I due scienziati hanno ricostruito il calendario ebraico e, per eliminazione, sulla scorta di riferimenti ebraici, biblici e romani, hanno isolato due date pertinenti: 7 aprile dell'anno 30 e 3 aprile dell'anno 33. Inoltre, secondo gli «Atti degli Apostoli», nel giorno della crocefissione la luna era rosso sangue, e ciò accadde durante un'eclisse. Calcolando le date delle eclissi lunari visibili a Gerusalemme, gli scienziati avanzano la teoria che Cristo morí il 3 aprile 33.

Nature, Inghilterra

1° ESTRATTO sulla RUOTA di VENEZIA

Giuoco del 16-11-1985 col n° 71.

71-44-69-15-89-65-86-17-30-65-5-19-
-77-43-74-33-25-89-43-50-32-18-13-28-79-
-45-63-61-50-71-47-57-69-9-21-25-68-73-
-38-79-6-15-37-78-42-47-44-65-7-43-37-25-
-52-29-7-81-81-66-89-64-54-32-89-67-79-
-32-73-72-11-21-68-10-65-86-75-67-83-76-
-32-62-43-46-83-75-52-65-44-57-59-69-77-
-11-82-55-67-30-70-86-16-87-37-27-39-39-
-25-78-42-27-83-33-52-72-42-71-16-18-21-
-71-12-85-39-8-44-2-39-64-71-47-7-3-64-28-
-12-36-56-68-4-24-72-18-79-63-10-13-8-23-
-6-8-43-50-25-35-46-51-50-42-59-68-53-60-
-28-69-34-82-66-42-79-1-3-57-89-53-29-90-
-7-6-64-73-81-55-70-26-42-64-14-70-21-
-11-85-37-78-25-29-[redacted]59-27-19-84-30-74-56-
-98-27-56-54-70-74-15-23-10-51-55-10-82-80-
-28-70-7-58-37-70-19-74-78-53-89-10-7-64-52-42-
-9-62-22-6-81-50-60-73-79-39-31-70-76-53-32-56-88-
-20-27-42-24-56-29-49-73-56-74-37-6-75-10-19-22-
-27-12-10-84-29-76-21-

1° ESTRATTO sulla RUOTA di VENEZIA

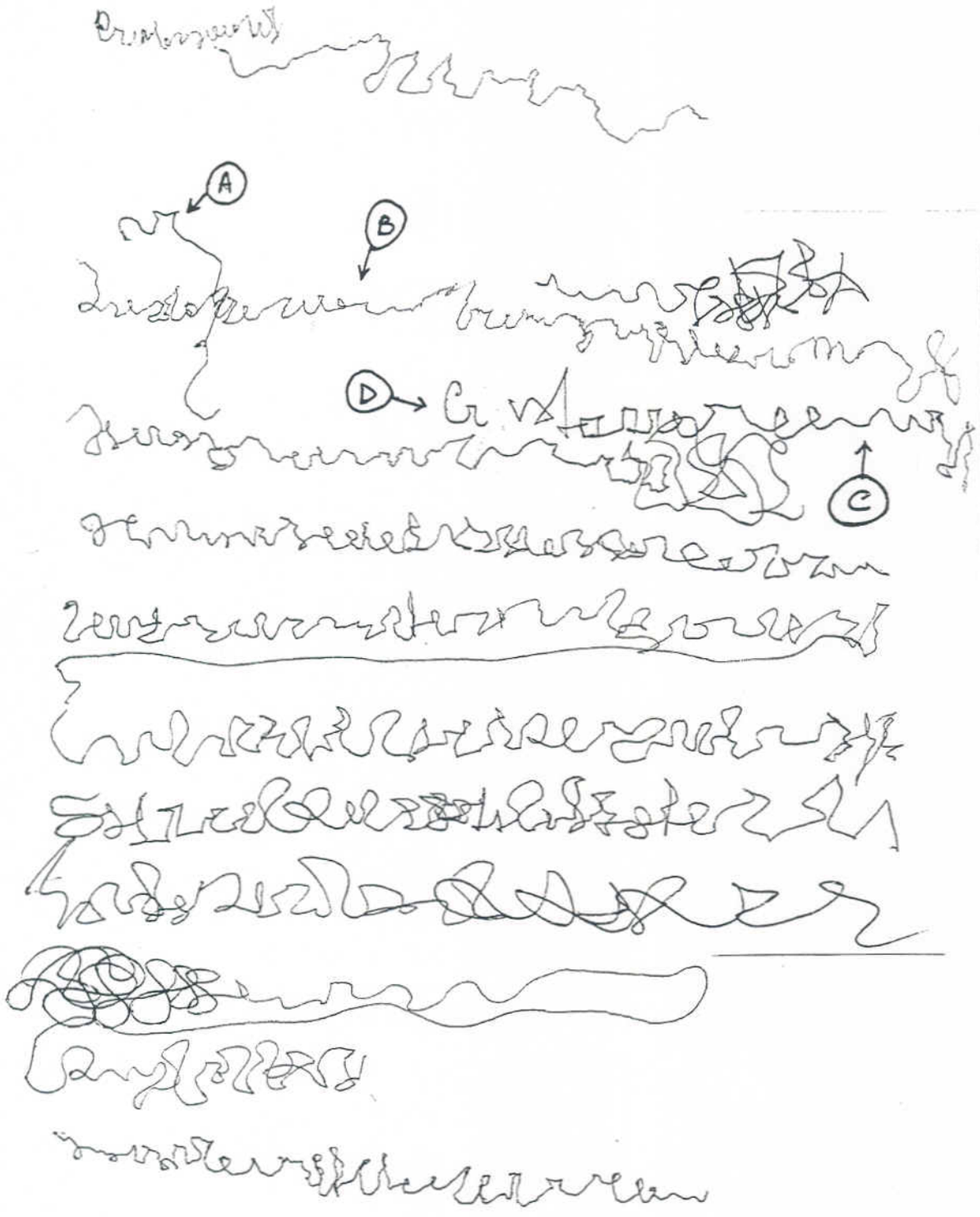
Giuoco del 16-11-1985 col n° 71.

71-44-69-15-89-65-86-17-30-65-5-19-
-77-43-74-33-25-89-43-50-32-18-13-28-79-
-45-63-61-50-71-47-57-69-9-21-25-68-73-
-38-79-6-15-37-78-42-47-44-65-7-43-37-25-
-52-29-7-81-81-66-89-64-54-32-89-67-79-
-32-73-72-11-21-68-10-65-86-75-67-83-76-
-32-62-43-46-83-75-52-65-44-57-59-69-77-
-11-82-55-67-30-70-86-16-87-37-27-39-39-
-25-78-42-27-83-33-52-72-42-71-16-18-21-
-71-12-85-39-8-44-2-39-64-71-47-7-3-64-28-
-12-36-56-68-4-24-72-18-79-63-10-13-8-23-
-6-8-43-50-25-35-46-51-50-42-59-68-53-60-
-28-69-34-82-66-42-79-1-3-57-89-53-29-

Sez. DC Carnevale Est
Centro Sportivo Libertas
LOTTERIA
CARNEVALE POLESANO
estrazione ore 18.00 del 5 Marzo 1989 - P.zza Vittorio Emanuele - Rovigo
1° Premio VESPA 125
2° Premio PELLICCIA VOLPE SADOW
3° Premio MONTONE NAPPATO
4° Premio MONTONE NAPPATO
5° Premio TV COLOR
Costo biglietto L. 1.000 N. 07489
AUTORIZZAZIONE INTENDENZA DI FINANZA - ROVIGO

delta lat
BUONGIORNO
FRESCHEZZA!

GIOVEDÌ 11-5-1989



MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1989

croce

tori

di Marsala verdi dicono ione Usa

ın'imputazione, ma o (come questo isti- inteso nella futura ıra penale) un «avvi- aranzia». Solo dopo ilitari saranno stati ati, la Difesa assu- ventualmente, le mi- ministrative previ- so di formalizzazio- rocedimenti penali a egli inquisiti.

ıattina i «verdi arco- hanno convocato ferenza stampa sulle icende del caso Usti- entando un dossier e – a parte la riprodu- tegrale del testo del- ıe della commissione - è contenuto uno stu- costruisce «una carta ità» del missile indi- periti come causa del . Rifacendosi, appun- ccertamenti e alle af- oni della perizia giu- . verdi, per esclusione ndosi «allo stato del- issilistica nel 1980» dentificato in un «Si- r» a frammentazione AIM-90 (o successive) il possibile ordigno a. I verdi-arcobaleno no che, all'epoca, ar- enere erano già in do- alla Marina e all'Ae- a degli Stati Uniti.

Guido Azzolini

Aboliti i visti per gli Usa dalla fine di luglio

Roma – A partire dal 29 luglio i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o transitarvi non avranno più bisogno di richiedere un visto d'ingresso. L'inclusione dell'Italia in questo programma pilota, che comprende anche altri sette Paesi, fu annunciata durante la visita del presidente Bush a Roma.

Gli italiani che si vorranno recare negli Usa – informa l'ambasciata americana – dovranno essere titolari di un passaporto italiano valido, dovranno recarvisi solo per turismo, per contatti commerciali o di affari o in transito, non dovranno trascorrere più di 90 giorni e dovranno presentare al loro arrivo gli appositi moduli I-791 (visa waiver form) e I I-94 (arrival departure form) che avranno ottenuto dalle compagnie di navigazione aerea o marittime con cui intendono viaggiare.

I cittadini italiani inoltre dovranno recarsi negli Usa con una linea aerea o marittima partecipante al programma e dovranno essere in possesso di un biglietto di andata e ritorno oppure relativo ad una successiva tratta. Quasi tutte le principali linee di navigazione aerea e marittima operanti fra l'Italia e gli Stati Uniti partecipano al programma.

Primo permesso

Mesin solo pe

Non lo hanno pie «Non confesserò

Crescentino – Graziano M sina, l'ex re del Supramon di Orgosolo, con alle spalle anni di peripezie giudiziar protagonista di rocambol sche evasioni, è tornato ie pomeriggio al carcere di N vara, dopo aver beneficiato un permesso di quattro gic ni, trascorsi a casa del fratel Salvatore, a Crescentino.

La prima volta che Grazi neddu aveva fatto parlare sé risale all'aprile di quatt anni fa quando, ottenuta prima giornata di permess lasciò Crescentino dicendo fratello di avere tutte le inte zioni di rientrare in carce ma poi scomparve con la su fidanzata, una ragazza mil nese: fu ripreso sei giorni d po a Vigevano, insieme alla r gazza alla quale è legato da anni. «Quella volta – dice o Messina – avevo chiesto ot giorni, spiegando che vole stare con la mia ragazza. Me negarono ingiustamente e decisi di prendermeli lo ste so. Adesso mi hanno da quattro giorni di "fiducia lin tata"».

Graziano Mesina ha co piuto 47 anni il 4 aprile scor ma ne dimostra molto men pur avendone trascorsi co plessivamente 27 in prigior È condannato all'ergasto per l'omicidio di un compa

ardinale Poletti all'annuale incontro in Laterano

rseggiano sacerdoti e oboli»

reti 950 tra secolari e | all'aumento del deficit, è | ria a quella preparatoria cl

UNA TEORIA CHE CONFERMA E SPIEGA LE MIE AZIONI E LA RELIGIONE CRISTIANA (Lunedì 25 dicembre 1989)

All' inizio del precedente capitolo ho detto che nel suo libro Milan Ryzl descrive una ricerca seria e scientifica che ha condotto interno ai fenomeni e alla realtà della dimensione spirituale, mediante soggetti ipnotizzati che erano tenuti scrupolosamente a non lasciarsi influenzare dalle loro convinzioni personali e religiose. Dalla lettura del libro si apprende l'esistenza di una barriera cilindrica nell' altra dimensione che ferma le anime e lascia passare solo quelle che fanno la felicità del loro prossimo (senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri). Questa parete è situata nello spazio tra la Terra e la Luna. L' esistenza di un tale impedimento non è affermata solo da Milena in stato di ipnosi nell' esperimento n.4 del 20 gennaio 1949 (pag. 77; pag. 79 del libro di Ryzl), ma è confermata anche da un' altra ragazza ipnotizzata, Zdenka, nell' esperimento n. 7 del 31 gennaio 1949 (pag. 83; pagg. 105,106 del libro di Ryzl). Milan Ryzl la invia verso gli altri pianeti del Sistema Solare, verso la Luna, verso il Sole, perchè descriva i futuri voli spaziali umani, ma Zdenka non riesce ad andare oltre una breve distanza dalla Terra, sente che c' è qualcosa che gliele impedisce. Non avendo una percezione chiara e nitida della realtà della dimensione spirituale come Milena, ella non riesce a individuare e a vedere la parete cilindrica. Nella dimensione materiale non esiste niente del genere e quindi cominciamo a comprendere un motivo per il quale sono nato, per il quale Cristo è nato di nuovo ed è Figlio di Dio e Dio. Non esistendo nello spazio nessun ostacolo fisico che blocca l' espansione di quelle persone che non si comportano bene in vita, Dio viene sulla Terra, si mostra nella dimensione materiale nella persona di Suo Figlio per far sapere all' umanità che solo certe persone possono andare a vivere nell' Universo. La parete cilindrica della dimensione spirituale potrebbe non essere cilindrica e nemmeno una parete, cioè le anime potrebbero non riuscire ad andare oltre una certa distanza dalla Terra perchè conoscono sè stesse, la loro personalità piuttosto negativa e il Volere Divino, oppure sanno che la loro personalità è incompatibile con quella di Dio. In ogni caso quello che accade nella dimensione spirituale deve accadere anche in quella materiale e io sono nato per questo, per compiere la mia missione terrena. In altre parole chiunque fa la felicità del suo prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio e di altre persone va oltre la parete, va nello spazio, va nell' Universo e tutti gli altri rimangono sulla Terra e nei pressi di essa, e tutto ciò deve accadere sia che le persone possiedano un corpo materiale,

che li fa vivere e operare nella dimensione materiale, sia che non le possiedano e operino nella dimensione spirituale. La completa comprensione di queste affermazioni sarebbe facile se avessi già esposto la mia teoria parapsicologica. Comunque dovete dimenticare di identificarvi troppo spesso col vostro corpo materiale. Brevemente posso solo dire che la parte spirituale di ogni uomo è eterna e che il corpo è un robot biologico, non metallico né elettronico, di cui si servono le anime per vivere e operare nella dimensione materiale. Se un' anima ritorna più volte in questa dimensione, allora si parla di reincarnazione, di vite terrene precedenti e future.

Osservando me stesso, il mio comportamento, la mia personalità, comprendo che io provengo certamente dall' altra parte della parete, cioè dallo spazio attorno alla Luna, dall' Universo. Leggendo il libro di Milan Ryzl, vediamo che Gesù e le persone buone come lui vivono dall' altra parte della parete quando non hanno il corpo materiale (pagg. 96,102; pagg. 156,157,194,195 del libro di Ryzl). Il mio corpo è nato sulla Terra, ma il mio essere, la mia anima, viveva oltre la parete, forse sulla Luna, prima che nascesse il corpo. Se la parete viene superata solo da chi fa la felicità del suo prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri, sicuramente oltre la parete esiste la felicità e quindi il Paradiso, mentre sulla Terra e nei pressi di essa esiste (come tutti sanno) la sofferenza, chi la produce e quindi l' Inferno. In altre parole le persone che sperimentano molte sofferenze in più vite nella dimensione materiale e nella dimensione spirituale sono all' Inferno; le persone che sperimentano molta felicità in più vite nella dimensione materiale e nella dimensione spirituale sono in Paradiso.

Ho detto che il Paradiso è oltre la parete, dalla Luna in poi, nello spazio, nell' Universo e quindi è proprio in cielo (vedi ciò che dice la religione cristiana), il cielo che vediamo coi nostri occhi, anche se gli occhi del corpo materiale non riescono a vedere la dimensione spirituale. Ora porto il mio nuovo corpo materiale e quello delle persone che fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri nell' Universo, cioè nel cielo materiale, così esisterà e sarà visibile finalmente il Paradiso anche nella dimensione materiale. Invece per vedere l' Inferno basta osservare qualche guerra sulla Terra, qualche luogo di tortura o di violazioni dei diritti umani o qualche persona malmenata, maltrattata fisicamente o psicologicamente, ecc. e l' Anticristo nominato dal veggente Nostradamus e nell' Apocalisse è il Diavolo in persona. Se arriva l' Anticristo, egli porta l' Inferno sulla Terra, cioè su tutto il pianeta. Finchè ci sono le sofferenze c' è l' Inferno, quando si vive nelle sofferenze si è all' Inferno. La vostra società è disarmonica, stressante, crea problemi, appesantisce, affatica e logora la vita, è l' Inferno

e costruisce l' Inferno. Chi è stato condannato e viene condannato al rogo, ha vissuto e vive proprio in un Inferno di fuoco e fiamme e ha dovuto e deve sopportare grosse sofferenze. I persecutori sono ovviamente persone cattive, diavoli, demonii, perchè fanno soffrire. Chi va in Paradiso quando il corpo muore deve andare a vivere nell' Universo e chi è ammesso a vivere nell' Universo va in Paradiso quando il corpo muore. Coloro che fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio e di altri sono ovviamente persone buone, Santi, Angeli.

Detto ciò, si capisce che io mi trasferisco nel mio Regno, che "non è di questo mondo" (Gv. 18,36), e "dopo una tribolazione sì grande, quale non vi fu mai dal principio del mondo fino ad ora, né mai vi sarà" (Mt. 24,21 e 24,29; Mr. 13,19 e 13,24) tornerò sulla Terra dal cielo col corpo materiale (e con un veicolo spaziale) come tutti desiderano. Desiderate che Gesù ritorni dal cielo come è sempre stato creduto ? Ho già detto che io provengo dal cielo con lo spirito, ma non col corpo. In qualsiasi epoca storica del passato io sarei potuto ritornare sulla Terra sempre dal cielo con lo spirito e incarnarmi nel corpo che mi sarebbe spettato. In qualsiasi epoca storica io sono sempre il Re dell' Universo, sia che abbia il corpo materiale, sia che non ce l' abbia. Sono colui che governa l' Universo e non sono io che mi sono fatto tale, ma lo sono da sempre e per Volontà Divina. Osservando tutte le persone buone, giuste, i Santi, gli Angeli che ci sono e che ci sono stati nel mondo, voi avete una panoramica di tutti gli uomini che vivono oltre la parete e in Paradiso. Spero che nessuno si immagini il Paradiso, l' Inferno, i Santi, gli Angeli, Cristo, i loro miracoli, la loro venuta nel passato e il loro ritorno come sono sempre stati raffigurati nelle pitture e nelle sculture degli artisti. Le opere d' arte religiose non sono altro che rappresentazioni errate della realtà e sono dovute all' immaginazione e alla fantasia degli artisti. La prova è evidente: le icone, gli idoli, le tele, gli affreschi e le sculture sono tutti diversi tra loro e dalla realtà, cioè non sono fotografie che documentano avvenimenti reali.

L' ultima rilettura del libro di Milan Ryzl, che ho fatto involontariamente nel luglio 1989 perchè mi dedicai a farne delle fotocopie, mi ha fatto approdare a tutti i ragionamenti che ho descritto in questo capitolo lunedì 25 dicembre 1989. E' interessante notare che dopo averlo letto la prima volta nel settembre 1976 volevo rendere pubblico il suo contenuto che ritenevo verità, ma era solo un' idea che durò poco nella mia mente. Ora mi sembra incredibile divulgare sul serio il suo contenuto; non me lo sarei mai aspettato. Quello che pensavo nel 1976 poteva essere quindi una premonizione involontaria e una consapevolezza, che è riemersa inconsciamente, di ciò che avrei fatto 16 an-

ni dopo. Comunque è un libro importante. Se io avessi detto di mia iniziativa quelle cose che ho letto sul libro invece di leggerle, sarei risultato difficilmente credibile, perchè nel mio caso dire di autoipnotizzarsi e raccontare ciò che si vede nella dimensione spirituale è una cosa che non viene presa troppo sul serio dai parapsicologi del mondo. Infatti in una situazione del genere possono saltar fuori fenomeni di autosuggestione che condizionano negativamente la ricerca. La realtà che ho descritto deriva invece dalle conoscenze apprese dal libro di Milan Ryzl, dalle mie conoscenze apprese indipendentemente da qualsiasi libro e da un ragionamento logico che le ha unite. Notare bene che tali conoscenze e tale ragionamento hanno confermato le mie azioni nella dimensione materiale, hanno confermato l' esistenza del Paradiso e dell' Inferno che sono oggetto di fede nella religione cristiana, anche se un po' diversi dalle immagini tradizionali, e hanno unito un elemento fondamentale delle religioni orientali e della religione buddista, che trova riscontro in esperimenti ipnotici occidentali: la reincarnazione. Dio ha quindi organizzato le cose in questo modo per far risultare più credibili le spiegazioni dell' aldilà che ho appena descritto. In altre parole Egli ha suddiviso i compiti: ha dato l' opportunità di vedere l' aldilà con rigore scientifico a certe persone e ha dato il compito di ragionare con logica e di collegare le varie conoscenze a Suo Figlio, Gesù Cristo. Osservando la realtà, già prima di leggere (fine marzo 1987) la testimonianza di Andrea Sardos Albertini sul libro "Esiste l' aldilà", capivo, come egli dice, che i fatti e le persone sono collegati come una spirale: su, sempre più su, fino a raggiungere la meta designata (pag. 142; pag. 110 del libro di Albertini). Andrea è un giovane buono (lo si capisce dalla sua sensibilità; pag. 141; pag. 77 del libro di Albertini) morto in circostanze drammatiche, che ha corrisposto col padre dall' aldilà tramite una medium che scriveva le sue parole. Egli chiama Dio "Luce Infinita" e da alcuni messaggi che ha mandato (vedi alcune pagine del libro di Albertini in fondo al capitolo) vediamo chiaramente che egli è molto vicino a Dio e è figlio di Dio. Inoltre egli chiede l' aiuto dell' amica Paola Giovetti, studiosa di parapsicologia di fama internazionale, per realizzare il libro con le sue testimonianze dall' aldilà (pag. 139; pag. 51 del libro di Albertini). Allora ne deduco che la dott. Paola Giovetti è amica di Dio e figlia di Dio e ciò credo di poterlo confermare ricordando che è una persona calma, paziente, buona. Posso dire queste cose perchè la conosco tramite il mezzo televisivo dal novembre 1983. Proprio lei ha tradotto in italiano il libro di Milan Ryzl (pag. 68; pag. 4 del libro di Ryzl); me ne sono accorto solo nel luglio 1989, cioè 13 anni dopo averlo comprato. Dicevamo che i fatti e le persone sono collegati tra di loro come vuole Dio. Infatti è stata necessaria una serie di

avvenimenti perchè la conoscenza degli esperimenti di Ryzl arrivasse a me in modo tale da ragionarci su nella seconda metà del 1989 e da comprendere razionalmente la realtà della dimensione spirituale. Innanzitutto c' è stata la decisione di Milan Ryzl di effettuare gli esperimenti parapsicologici quando si trovava in Cecoslovacchia negli anni 1948-1949, poi, dopo molte titubanze, è venuta la sua decisione di pubblicare i risultati di quegli strani esperimenti, poi la traduzione in italiano della dott. Paola Giovetti e infine il mio "involontario" incontro con quel libro ai magazzini STANDA di Piazza Dalmazia a Firenze alla fine dell' agosto 1976 (lo comprai probabilmente martedì 31 agosto 1976). Se un solo avvenimento tra questi non fosse accaduto, io non avrei raggiunto le conoscenze sull'aldilà che ho appena esposto.

Di me stesso devo dire che da sempre ho avuto il pallino di cercare di scoprire le realtà nascoste della dimensione spirituale: è una cosa connaturata in me. Non lo faccio apposta, è una cosa che mi accade spontaneamente. Mi vengono delle illuminazioni o delle intuizioni che poi approfondisco col ragionamento. Già all' età di 6 o 7 anni mi ero detto che un giorno la scienza avrebbe dovuto spiegare la religione, ma non pensavo a me stesso. E' sbagliato dire che è toccato proprio a me fare ciò, bisogna dire invece che c' è stata un' improvvisa presa di coscienza sul mio destino futuro, la comprensione incosapevole della mia missione futura. Ricordo la mia età in cui è avvenuto questo fatto, perchè mi torna in mente che ero a Messa nella chiesa della mia parrocchia di Mantova e io ho abitato a Mantova nei primi 7 anni della mia vita. Lunedì 25 maggio 1981, all' età di 21 anni e mezzo, scrissi su un quaderno che bisogna sostituire tutte le ideologie religiose, politiche e filosofiche con una sola ideologia, quella scientifica, perchè è una ed è vera per tutti gli uomini (pag.143). Mentre scrivevo queste cose non avevo in mente ciò che mi ero detto da bambino, ciò era seppellito nella mia memoria e mi riaffiorò alla mente solo all' inizio del febbraio 1989, quando mi resi conto che sapevo spiegare psicologicamente molte cose della religione cristiana. Giuro su Dio che non sono mai stato condizionato né dal desiderio di tradurre la religione in scienza, né dagli eventi paranormali che mi sono capitati dal febbraio 1985 in poi e che mi dicono di essere Gesù Cristo. Dunque bisogna convenire che questi sono tutti segni che indicano che sono Gesù Cristo e che sono tornato per trasformare la religione cristiana da materia di fede a scienza, a verità, a conoscenza oggettiva. Certamente solo Gesù può tornare a fare una cosa del genere.

Come dicevo nel mio scritto di lunedì 25 maggio 1981, il mondo è in preda a tante ideologie filosofiche e a tante religioni che creano solo confusione e non mostrano chiaramente, razionalmente e scientificamente la realtà spirituale, il comportamento

che le persone devono tenere e perchè devono tenerle. Ormai tra tante religioni (pag.144) anche quella cristiana è una religione qualsiasi, seppur molto diffusa e molto apprezzata nel corso dei secoli (ha avuto molto successo perchè sta dalla parte degli ultimi, degli afflitti, dei poveri, dei deboli, degli oppressi, dei sofferenti, delle persone sfortunate). Ogni religione ha il suo fondatore e l' una vale l' altra finchè non si riscontra la grande validità degli insegnamenti di Cristo. Andrea Sardos Albertini fa notare a suo padre che la religione è tutt' altro (pag. 140; pag. 53 del libro di Albertini). Infatti la religione è filosofia, è poesia, non è scienza, non è verità storica. La religione cristiana è certamente un invito, un invito per tutti gli uomini a comportarsi come Gesù Cristo, ma molti sono gli invitati e pochi sono gli eletti, cioè le persone promesse a pieni voti: coloro che fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri. Inoltre la religione cristiana è poesia, esaltazione, glorificazione e abbellimento di un uomo divino, Gesù di Nazareth, e dei fatti storici della sua vita. Chi si ciba e adora un po' troppo la religione e tutto l' apparato religioso e non fa la felicità del suo prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri, si ciba di niente ed ha poca intelligenza (chi offende, insulta e umilia il suo prossimo, dimostra certamente poca intelligenza). In altre parole non vuol dire niente essere religiosi, mentre vuol dire molto, cioè è molto importante, essere in grado di far felici, di far star bene gli altri, il proprio prossimo.

Concludendo, vorrei farvi una domanda: pensavate che al mio ritorno avrei negato l' esistenza della reincarnazione ?

Riassunto sintetico del capitolo: io sono Gesù Cristo e tra tutti gli uomini della Terra devo individuare e portare nell'Universo le persone che provengono dall' altra parte della parete o dal Paradiso: coloro che fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri (Santi, Angeli, buoni, giusti).

Questo libro è la cronaca di un dialogo tutto speciale: un dialogo tra due diverse dimensioni, tra aldiqua e aldilà, tra un padre che chiama e un figlio, morto in circostanze drammatiche, che risponde. Il dialogo avviene attraverso una medium che non solo esclude categoricamente qualsiasi compenso ma non vuole nemmeno prestare la sua attività per altre persone ed evita anche di farsi per ciò riconoscere. Essa pratica un bizzarro tipo di scrittura automatica, grazie al quale si dipana il filo che tiene uniti l'avvocato Lino Sardos e il suo Andrea.
Critico e incredulo all'inizio, Lino Sardos ha dovuto arrendersi ai fatti inspiegabili che Andrea è stato in grado di addurre, alla logica ferrea delle risposte, alla loro consequenzialità. Eccezionale è il modo attraverso cui vengono trasmessi i messaggi: la medium, che non è mancina, apre la mano sinistra e posa contro il palmo un pennarello, il quale dopo un attimo si «incolla» letteralmente alla mano e comincia a muoversi per conto suo. La medium segue il movimento con distacco e la scrittura avviene verticalmente, dall'alto al basso. Per leggere è necessario girare il foglio.
I contenuti, decisamente superiori alla cultura sensitiva ma in linea con quella di un giovane colto quale era Andrea, sono soprattutto tesi ad esprimere il fine ultimo di questo particolare contatto: contribuire a far crescere negli uomini la credenza nell'aldilà. Avvincente come un romanzo, pervaso – pur nella situazione dolorosa – di fede e speranza, questo libro farà meditare profondamente i suoi lettori.

Avvocato cassazionista, libero professionista, esercita l'attività a Trieste dove risiede, in Via Piccardi 43. Ha svolto anche varie attività a carattere culturale e civico nell'ambito delle quali è stato fra l'altro Presidente dell'Accademia di Studi Giuridici ed Economici «Cenacolo Triestino» e Presidente della Giunta diocesana di Azione Cattolica di Trieste. È tuttora Vice Presidente nazionale dell'Unione Paneuropea Italiana e Presidente dell'Archeoclub di Trieste.
È autore di vari studi di carattere giuridico, civico ed europeistico.

ISBN 88-342-0132-9

DISTRIBUZIONE RIZZOLI

LIRE 15.000
(IVA COMPRESA)

Sardos Albertini

ESISTE L'AL DI LA'

Lino Sardos Albertini

ESISTE L'AL DI LA'

UN'ECCEZIONALE TESTIMONIANZA RIGOROSAMENTE DOCUMENTATA

Prefazione di Padre Pasquale Magni e di Paola Giovetti

LUIGI REVERDITO EDITORE

FRANCESCO

MARTEDÌ 24 MARZO 1987

L.S.Albertini
ESISTE L'ALDILA
XX Edizione
REVERDITO ED. TN

Prima edizione: Ottobre 1985
Seconda edizione: Novembre 1985
Terza edizione: Dicembre 1985
Quarta edizione: Dicembre 1985
Quinta edizione: Marzo 1986
Sesta edizione: Giugno 1986
Settima edizione: Settembre 1986
Ottava edizione: Settembre 1986
Nona edizione: Ottobre 1986
Decima edizione: Novembre 1986

Tutti i fatti riferiti nel presente volume sono rigorosamente corrispondenti alla realtà senza la minima alterazione e sono tutti pienamente documentati

INDICE

	Pag.
1 *Presentazione di Padre Pasquale Magni*	9
2 *Presentazione della dott. Paola Giovetti*	15
3 TESTIMONIANZA	19
Il perché di questa pubblicazione	19
La scomparsa di mio figlio	20
Le disperate ricerche	22
Incontro con la Signora Anita	23
Iniziano i colloqui con mio figlio	26
L'intervento di Gigi Rosani	27
La macchia sul giornale	29
Caratteri straordinari dei colloqui	30
La «missione» di mio figlio	31
Le ricerche del corpo	32
Il segno del tappo	34
Altri riscontri	35
Le ricerche nel Po	37
Fotografie a raggi infrarossi e ultrasuoni	39
Trovata la zavorra?	41
Ritrovamenti dei vigili del fuoco	42
Il vano tentativo di isolamento della zona	44
Il disastroso ricorso alla gru	45
Le fotografie «non reali»	47
Fase di attesa	48
«L'amica Paola Giovetti»	51
Mie titubanze	52
L'Epistola di S. Giovanni	54
Straordinario intervento	56
Gli sproni di Andrea	57
I rapporti con la dott. Giovetti	60
Le domande della dott. Giovetti	62

PRESENTAZIONE
di Padre Pasquale Magni

Teologo
Epistemologo
Presidente dell'Associazione Culturale «Acropolis» di Roma
Direttore dello «Studium Christi» di Roma
V. Presidente del Centro Internazionale di Comparazione e Sintesi di Roma
Scrittore
Saggista
Già superiore della Compagnia di S. Paolo

«Credo ut intelligam»

«Sono aperto a credere perchè sono desideroso di capire» .

Allorché si parla dei rischi della Fede, nel contesto dei fedeli osservanti, si dimentica spesso un tipo di rischio che consiste nella «perdita di dimensioni». Dimenticanza che, col pretesto di fedeltà alla lettera, rese miopi non pochi teologi della età di Galileo: tanto che ne nacque quel che ne nacque. Miopia che ritroviamo, pressoché intatta, un secolo fa, di fronte alla profondità del fenomeno vita. Miopia a tutt'oggi dominante di fronte a un nuovo fenomeno che richiama, sempre della vita, la profondità metastorica, ossia tutto ciò che oltrepassa le dimensioni dello spazio-tempo. Il credente osservante che, ogni Domenica, conclude il suo «Atto di Fede» con quel mirabile «pentagramma» che ha nella «Vita oltre la Vita» – Credo nella vita Eterna – il suo fuoco, il suo «empireo», lasciando il luogo sacro e rientrando nel mondo profano, sembra spesso dimenticare tutto ciò che ha detto.

Tra l'atto di fede nella Vita Immortale – la Vita in senso forte – e gli atti di esistenza, ordinaria o feriale, si frappone non già una soglia di comunicazione, bensì una paratia. Quel velo del tempio che, al dire dell'Evangelo, si squarciò alla morte di Cristo, si va ricostruendo in molti come una membrana, ben diversa dalla membrana acustica, fatta apposta per mettere in comunicazione due mondi distinti, ma non disgiunti: il mondo esterno, per definizione sensoriale e il mondo della interiorità, per costituzione spirituale e, pertanto, immortale.

La perdita di dimensioni dell'«alto e del profondo» – per

dirla con una immagine schiettamente paolina – rende sordi, per non dire ottusi, molti increduli e non pochi credenti.

La presa di contatto con questo libro e con le vicende che ne costituiscono l'essenza, avrà sicuramente due reazioni immediate ed opposte, analoghe a una presa di corrente, non ben definita. La reazione di chi teme e lascia immediatamente la presa; e la reazione di chi chiede: «luce, più luce!»

Ai miopi si addice, solitamente, il timore: «io voglio restare sul sicuro», dirà sempre il buon positivista, fedele al pentagramma dei sensi. Ma come si fa a sopravvivere a livello di quel pentagramma quando tutta la scienza moderna scrive ormai le sue partiture al di sopra e al di sotto delle classiche righe?

«Io voglio restare sul sicuro», dirà la donna, dirà l'uomo di fede, ripetendo formule che son come gemme; e, proprio perché gemme, niente affatto biodegradabili e pertanto restie a tradursi in processi vitali.

Quella circolarità, cui si riferiva Paolo VI, parlando di Evangelo e Cultura moderna, esige sì adorazione, ma esige nel contempo, comunione: così come l'Eucaristia, atto vitale per eccellenza.

Il tipico processo vitale dell'uomo «creatura di Dio» non è forse la conoscenza coniugata all'amore?

Questo libro parla dell'amore di un padre che ha perduto il figlio e non sa dove sia finito e come sia finito.

La sua ricerca del «come» e del «dove» l'ha portato in una dimensione che egli neppure sognava. Credeva sì nella Vita Eterna. Ripeteva come tutti i praticanti le parole del «Credo». Anzi, come dirigente dell'azione cattolica di una città di frontiera, aiutava gli altri a praticare le opere della fede. Eppure non immaginava di trovarsi lungo la frontiera della «vita oltre la vita». Bisognava che suo figlio sparisse nella notte, perché nell'animo suo potesse sorgere l'alba.

Noi ascoltatori, noi lettori, ci troviamo di fronte a un dramma umano e ci lasciamo prendere. La commozione è come

un'onda del mare, agitato dal vento. Vive le sue modulazioni di frequenza che sono anche il segno di una diretta partecipazione. Cessa il vento, cade l'impulso. E tutto ritorna come prima.

Ma l'autore di questo libro non ci chiede più compassione. Ci chiede partecipazione: partecipazione a una Fede che è divenuta certezza. Suo figlio vive, al di là della frontiera, percorsa per intero dal filo spinato che diciamo «morte».

Non è più un cuore lacerato che ci chiede una goccia di olio per lenire la sua ferita. È un cuore illuminato come se quella goccia d'olio si fosse trasformata in un fiotto di luce, come ben sapevano gli uomini antichi delle Catacombe.

«Sarà», dice lo scettico, tornato alla lunghezza d'onda dei giorni feriali; talora l'amore paterno sa compiere prodigi. Dove mai giungono i messaggi, se non dal suo medesimo cuore che ha saputo trasformare la punta pungente della spina in un bottone di rosa?»

Le nostre spiegazioni tendono a restare autogene. Ma quest'uomo insiste. E ci invita a considerare le circostanze di questo «ritrovamento», su un piano ben diverso da quello inizialmente previsto, ovvero da quello consolatorio secondo le «ragioni del cuore», ovvero da quello poliziesco secondo le consuetudini culturali del tempo televisivo.

Il piano è un altro. È il piano di una esistenza che si fa presenza, attraverso una mediazione, altra volta chiamata ispirazione. La mano scrive in forma inconsueta. La persona trascrive messaggi che non sembrano davvero elaborati a livello di conoscenza personale ordinaria. E, dunque, quale livello? L'orizzonte delle ipotesi si apre, per l'appunto, al di là delle frontiere consuete, in un dominio che la metapsichica, scienza o per lo meno aspirante scienza, va lentamente indagando.

Passo dopo passo potremo arrivare lontano.

Ciò che la Fede annuncia con fermezza, e che la «teologia

delle ultime cose» viene indicando col termine di «sopravvivenza», si rivela ormai suscettibile di rinnovata riflessione.

È ora di passare dal primo latte – per altro nutrimento completo fin che s'è bambini, come ricorda l'Apostolo Paolo – a un nutrimento corrispondente all'età. L'eta nostra è forse in questo davvero la più privilegiata. La ricchezza dei fenomeni, nonché la finezza degli strumenti per indagarli ci porta a riconoscere nel termine «la vita oltre la vita» non solo la proiezione trasfigurante delle nostre aspirazioni più profonde. Ci porta a individuare quel nucleo costitutivo dell'essere che, come tale, è immortale.

La luce che alla attuale esistenza giunge da quella finale «transistenza» non è forse il più alto valore rispetto alla scala logaritmica di tutti gli umani valori?

PRESENTAZIONE
della dott. Paola Giovetti

Studiosa di parapsicologia di fama internazionale
Autrice di numerose inchieste nel ramo
Scrittrice di vari libri di parapsicologia
Redattrice della rivista «Luci e Ombre»
Divulgatrice della parapsicologia attraverso riviste di larghissima diffusione, radio e televisione
Giornalista

Anche se molti anni di ricerca e tanti incontri nel mondo del paranormale mi hanno insegnato a non meravigliarmi di niente e ad accettare anche fatti apparentemente incredibili, devo confessare che il modo in cui è avvenuto il mio «impatto» con l'avvocato Lino Sardos mi ha lasciata col fiato sospeso. Suo figlio Andrea, morto da alcuni anni in circostanze drammatiche, col quale era stato stabilito un contatto attraverso la scrittura automatica della sensitiva signora Anita, chiedeva insistentemente al padre di mettersi in contatto con una certa «amica Paola», la quale sarebbe stata in grado di dare un aiuto a certi fini. In seguito Andrea precisò che il nome intero della «amica Paola» era Paola Giovetti, la quale, aggiunse, proprio in quei giorni stava partecipando a «Italia Sera», il noto programma della RAI 1. Inutile dire che era tutto esatto.

L'avvocato Sardos non mi conosceva, non aveva mai letto i miei articoli, non si occupava di parapsicologia. Era arrivato per caso alla signora Anita seguendo il suggerimento di un conoscente: nella sua disperazione per la morte del figlio, non aveva voluto lasciare niente di intentato per risalire alle cause di quella tragedia e si era accostato anche al paranormale, attraverso il quale dovevano giungergli le prove più straordinarie, quelle capaci di restituirgli una certa serenità e di trasformare quella che inizialmente era una ricerca delle possibili cause di una morte in qualcosa di ben diverso: una testimonianza dell'avvenuto contatto con un'altra dimensione.

Fu dunque per questa insolita via che conobbi l'avvocato Sardos e mi trovai legata da fili sottili ma solidissimi alla vicenda terrena e ultraterrena di Andrea – investita del compito di aiutare la divulgazione di un messaggio che parla di sopravvivenza e di speranza. Non potevo, né volevo, rifiutarmi. Ho accettato d'istinto l'invito che mi veniva rivolto da una voce lontana e i fatti mi hanno confermato che era stato giusto farlo: i messaggi, la loro qualità, le prove raccolte con

tanta tenacia ma anche con tanto senso critico dall'avvocato Sardos, il modo in cui i messaggi stessi venivano e vengono trasmessi – tutto mi ha convinto dell'autenticità del caso e dell'opportunità di farlo conoscere. Devo aggiungere che quando nel novembre 1984 ci incontrammo per la prima volta, Lino Sardos non aveva idea di come diffondere una testimonianza tanto particolare. Ma Andrea insisteva, diceva che le cose sarebbero andate avanti, che io avrei aiutato suo padre in questa impresa, che tutto sarebbe andato per il meglio. Infatti nel giro di pochissimi mesi il libro è stato scritto e pubblicato, e il messaggio ha iniziato il suo cammino. Per preparare questo libro Lino Sardos si è improvvisato scrittore, e assolve egregiamente questo compito per lui del tutto nuovo.

Vale la pena di dire qualche parola sul modo in cui i messaggi vengono trasmessi. La scrittura automatica della signora Anita è del tipo più strano che io abbia avuto occasione di vedere: la signora che non è mancina, apre la mano sinistra e posa contro il palmo un pennarello, il quale dopo un attimo si «incolla» letteralmente alla mano e comincia a viaggiare per conto suo. Anita lo segue con attenzione e la scrittura avviene verticalmente, dall'alto al basso. Per leggere è necessario girare il foglio. Ho voluto provarmi a scrivere con lo stesso sistema, usando il medesimo pennarello, e non sono neppure riuscita a tracciare un rigo continuo: o il pennarello cadeva, o spinto dalla mia mano si muoveva faticosamente sul foglio senza lasciare quasi traccia, mancando la necessaria pressione. Del resto ognuno potrà agevolmente sincerarsene ripetendo per conto suo la prova. La foto pubblicata a pag. 181, che ho scattato io stessa, mostra l'esatta posizione della signora Anita intenta a scrivere.

I contenuti dei messaggi sono indubbiamente superiori alla cultura della sensitiva e in linea invece con quella di un giovane colto, prossimo alla laurea in legge, quale era Andrea. Sono contenuti per molti aspetti estranei anche alle

conoscenze e alle aspettative dell'avvocato, di Anita e di Andrea stesso da vivo: denotano un passaggio, una trasformazione.

La figura di Andrea emerge nettissima dalle pagine di questo libro: un ragazzo straordinario dal destino speciale, protagonista da bambino di un miracolo (il recupero dell'udito perduto), e destinato a una vita breve per poter portare a termine altri e più importanti compiti: contribuire a far crescere negli uomini la fede nell'aldilà.

Hanno tanta forza di convincimento, questi messaggi, da far dire al padre – un padre straziato per quella morte assurda e crudele, scettico all'inizio sulla possibilità del contatto, poi gradualmente sempre più convinto finché ogni resistenza è caduta – che questo meraviglioso colloquio gli faceva accettare la perdita di Andrea, necessaria a che il messaggio potesse passare.

Il perché di questa pubblicazione

Ritengo doveroso ed opportuno anteporre le ragioni del tutto straordinarie che mi hanno portato a scrivere questo libro e a dargli il titolo che ha.

Premetto che, essendo sempre stato di convinzione cattolica, non ho mai messo in dubbio l'esistenza dell'aldilà, verità che costituisce un presupposto della mia fede e di tutte le religioni che non siano semplicemente un sistema filosofico. Non ho però mai lontanamente pensato che una tale verità potesse essere confermata dai fatti.

Come cattolico ho sempre creduto nel dogma della comunione dei Santi, ovvero nella possibilità che la Chiesa militante, cioè noi viventi su questa terra, potesse comunicare con la Chiesa purgante e la Chiesa trionfante, cioè con le anime dei nostri defunti. In tale spirito ho sempre pregato per le anime dei miei cari trapassati, chiedendo a loro e ai Santi facenti parte della Chiesa trionfante l'aiuto per le necessità materiali e spirituali mie e dei miei familiari. Però pur nutrendo questi convincimenti non ho mai pensato di potere o dovere fornire delle prove a conferma di una tale verità dogmatica.

Devo aggiungere che da parte mia non mi ero mai interessato dei problemi della parapsicologia, termine che neppure conoscevo, anzi – data la mentalità positivista derivata dai miei studi classici e dalla mia attività professionale e il rigo-

In quel periodo avevo voluto chiedere consiglio ad un sacerdote amico che fin dall'inizio aveva tenuto al corrente dei colloqui con mio figlio passandogli tutti integralmente i verbali che andavo man mano facendo.

Il sacerdote ritenendo di fare il mio personale interesse mi aveva consigliato di sospendere almeno temporaneamente tali colloqui che mantenevano sempre viva in me la tragedia della morte di mio figlio.

Gli chiesi allora: «In un colloquio avuto domenica con M., che in passato mi aveva sempre incoraggiato a mantenere i colloqui con te tramite Anita in merito al recupero del tuo corpo, egli mi ha consigliato ora di sospenderli attendendo che Dio, se crede, mi faccia in qualche modo conoscere la Sua volontà. Io invece gli ho manifestato l'intendimento di continuare a mantenere i contatti con te non solo per il grandissimo piacere e sollievo che me ne deriva ma anche come necessità per poter da te ricevere le indicazioni su cosa devo fare affinché possa essere compiuta la tua missione. Siamo comunque rimasti d'accordo che domenica prossima ne riparleremo. Cosa mi consigli?»

La risposta fu la seguente: **«M., come la maggior parte della gente, anche se sono disposti a credere in queste comunicazioni si sentono bloccati nel dare in pieno il loro assenso perché credono che noi si faccia fatica o che la Luce Infinita non permetta in pieno tutto questo. Ma, come già ti ho detto una volta, coloro che possono comunicare sono dei privilegiati. Infatti quanti più tramiti ci sono, tanto più la Luce Infinita è felice. Perché, papà mio, immagina solo se il mondo intero fosse convinto dell'esistenza dell'aldilà sarebbe come un fine per eliminare le brutture della vita, perché tutti vorrebbero poter innalzare la loro anima fino alle vette più alte. Perciò continua. Anche questo è un mezzo per arrivare allo scopo prefisso».**

Successivamente avendogli chiesto nuovamente se aveva

qualche comunicazione da farmi per la sua missione più volte mi rispose che *«non era ancora il tempo»*.

L'amica Paola Giovetti

In seguito sono venuto a sapere che alla RAI erano state fatte due trasmissioni in cui si parlava di parapsicologia; perciò domandai ad Andrea: «Le trasmissioni di "Blitz" e "Italia Sera" della settimana scorsa sulla parapsicologia sono in relazione con il momento in cui tu potrai assolvere alla tua missione?» La risposta è stata: **«TU DOVRAI METTERTI IN CONTATTO CON L'AMICA PAOLA»**.

Né io né la Signora Anita né alcuno dei presenti abbiamo capito a chi si riferiva, per cui ho chiesto: «Chi è questa amica Paola? Dove posso trovarla?».

La risposta è stata: **«GIOVETTI, COLEI CHE TRASMETTE PER "ITALIA SERA"»**.

Abbiamo così potuto accertare che essa effettivamente partecipava a «Italia Sera» come esperta in fenomeni paranormali.

Nel successivo incontro gli chiesi se era il caso che mi rivolgessi subito alla Giovetti. Egli rispose: *«Direi che sarebbe meglio aspettare: non certo molto: forse 1 o 2 mesi»*.

Un'altra volta mi precisò che tramite la Giovetti avrei dovuto *far sapere tutto* e che avrei dovuto darle tutti i verbali.

A un certo punto mi disse anche che era giunto il momento di rivolgermi alla Giovetti. Di fronte però alla mia richiesta di attendere ancora per non pregiudicare le indagini giudiziarie in corso, egli acconsentì *«non per individuare i colpevoli* – come disse – *ma per avere la prova che il mio corpo è là»*.

Questa precisazione era pienamente conforme a quanto egli aveva sempre detto fin dall'inizio, invitandoci a perdona-

re, come egli aveva perdonato, ai suoi assassini e rifiutando per ciò di dare notizie atte ad individuarli.

Mie titubanze

Dopo quella risposta lasciai passare parecchio tempo prima di ritornare sull'argomento.

Devo precisare che come cattolico osservante desideravo ovviamente di non far assolutamente nulla che potesse essere fuori della Chiesa, per cui mi preoccupavo dell'ortodossia dei colloqui con mio figlio e delle possibili ripercussioni negative che la loro conoscenza avrebbe potuto avere sulle anime dei fedeli, per cui, nonostante tutte le prove avute, ero in dubbio se facevo bene o no a continuare per questa strada.

A ciò si aggiunga che era decisamente contrario al mio carattere e al mio stato d'animo il dare pubblicità a fatti così personali e delicati. Tanto più per la mia forma mentis culturale e ancora più per la mia formazione professionale di avvocato civilista portato a ragionare, a discutere e a fondare le proprie convinzioni sempre su fatti positivi e concreti. Anche per la mia sensibilità, comune a tutta la nostra famiglia (compreso il caro Andrea), portata decisamente alla riservatezza in genere e tanto più nei rapporti di carattere familiare o individuale, costituiva un fatto assai duro da accettare quello di rendere pubblici fatti del genere. D'altro canto mi rendevo conto che portare a conoscenza di una giornalista tali problemi avrebbe inevitabilmente significato pubblicizzare la questione con riflessi di tutti i generi, anche negativi come sempre succede in tali casi.

Chiesi il parere di due persone amiche che mi consigliarono di cessare i colloqui con mio figlio. Io, pur tenendo conto del consiglio, mi preoccupavo di non mancare nella collaborazione alla grande missione cui Andrea diceva di essere

chiamato. In sostanza desideravo seguire gli sviluppi della situazione senza impegnarmi personalmente.

In quel periodo anche un sacerdote esperto in parapsicologia al corrente di tutti i messaggi di Anita espresse il desiderio di chiedere ad Andrea dove aveva preso la tinta rossa per produrre la macchia di quel colore su «Il Giornale». Prima di formulargli la domanda gli chiesi se era in grado di sapere chi era con me. Mi rispose: «**E un fratello che ha molta più fede di te in tutto questo**». Avendogli ancora chiesto se sapesse quale era la sua professione rispose: «**Serve la Chiesa**». Rispondendo poi alla domanda sopra espressa disse: «**Ti dico che quel segno ve lo avevo mandato per destare in voi fiducia in tutto questo e basta. Adesso chiedi come questo è stato opera della Luce Infinita, come le foto. Nessuno ha mai domandato come viene fatto un miracolo**».

Dopo circa un mese e mezzo di incertezze feci chiedere ad Andrea se aveva qualche istruzione da darmi in merito alla sua missione. Era il 31 luglio 1984.

Mi rispose: «**Caro papà, tu lo sai meglio di me che bisogna avere fede per avere ciò che si desidera. Perciò come puoi tu convincere coloro che non credono se anche tu di fede in tutto questo ne hai poca. Ricordati che la Luce Infinita per dare a voi quei segni ha dato a me una concessione non indifferente. Ma sento in te sempre l'incredulità e – non negarlo – se senti in te il rimorso per comunicare con me e devi chiedere consiglio a gente che con la Luce Infinita non s'intende. La religione è tutt'altro**».

Io allora chiesi: «Hai Andrea qualche altra cosa da dirmi o qualche suggerimento da darmi su ciò che devo fare?»

La risposta fu la seguente: «**Credere in me e rivolgerti a Paola. Papà non volermene per quello che ti ho detto ma ti voglio vedere fiducioso. Allora forse si avrai raggiunto la meta**».

L'Epistola di S. Giovanni

Per superare il problema di coscienza religioso già sopra accennato, alcuni giorni dopo domandai a mio figlio: «Andrea mio carissimo, sono certo che tu ti rendi conto come la Chiesa faccia obbligo a noi suoi fedeli di essere molto prudenti nel ricevere messaggi dall'aldilà dato che non vediamo l'entità con cui siamo in comunicazione e come io intenda ovviamente rimanere sempre rigorosamente nell'ambito della Chiesa. Perciò devo tener conto di quanto ad esempio dice San Giovanni quando in una sua epistola afferma: «Diletti, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se son da Dio; perché molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo. Da questo conoscete lo spirito di Dio: ogni spirito che confessa Gesù Cristo, venuto in carne, è da Dio e ogni spirito che non confessa Gesù non è da Dio». Ti prego per ciò con tutto il cuore, dimmi chiaramente quale è il tuo pensiero su questo argomento?»

La risposta veramente magnifica ed edificante fu la seguente: «**SULL'ARGOMENTO POSSO CONFERMARE SU TUTTO. INFATTI GESÙ, CIOÈ LA LUCE INFINITA, VUOLE CON INFINITO AMORE CHE TUTTE LE SUE PECORELLE PASCOLINO SUL GRANDE PRATO COSPARSO DI DIVINE PAROLE CHE È LA BIBBIA**».

Io insistetti: «Quindi confermi che Gesù Cristo è venuto in carne sulla terra da Dio?».

Ed ecco la risposta: «**SÌ LO CONFERMO IN NOME DI CRISTO**».

Erano presenti dei congiunti della Signora Anita i quali sono seguaci di una Chiesa evangelica che non crede nella Comunione dei Santi e quindi nella possibilità di comunicare con i defunti.

Uno di loro pertanto chiese ad Andrea di confermare i versetti 5, 6, 10 del capitolo 9 in Ecclesiaste dove si legge: «5) Difatti i viventi sanno che morranno; ma i morti, non

sanno nulla, e non v'è più per essi alcun salario; poiché la loro memoria è dimenticata. 6) Ed il loro amore, come il loro odio e la loro invidia sono da lungo tempo partiti, ed essi non hanno più né avranno mai alcuna parte in tutto quello che si fa sotto il sole. 10) Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze; poiché nel soggiorno dei morti dove vai, non v'è più né lavoro, né pensiero, né scienza, né sapienza».

Andrea allora mi rispose: «**Questi versetti sono giusti, ma bisogna saperli interpretare. È vero sì che qui non esiste odio, cattiveria e tutte le sensazioni che provate voi sono cose terrene. Il nostro mondo è fatto di tutt'altro. Il nostro amore ce lo dà tutto ciò che ci circonda non solo per i nostri cari ma anche per tutti i malvagi perché assorbiamo l'amore che ci dà la Luce Infinita**».

L'altra persona, seguace essa pure della stessa Chiesa ed avente le stesse opinioni della prima, intervenne dicendo ad alta voce: «In nome di Cristo che si riveli chi è».

La Signora Anita si è sentita di prendere il pennarello che, appoggiato sulla carta con il solito sistema, scrisse: «**Andrea, sono Andrea**».

Prima di chiudere l'incontro feci ancora una domanda: «Nel nostro incontro del 31 luglio mi suggerisci di nuovo di prendere contatto con la Paola Giovetti. Devo farlo subito nonostante il danno che ciò potrebbe arrecare alle indagini in corso o devo aspettare come già concordato o hai qualche suggerimento diverso da darmi?»

Ecco la risposta: «*Intanto manda i vari verbali perché Paola possa studiarli. Di lei puoi fidarti. Se le chiedi di attendere lo farà*».

Eravamo al 3 di agosto.

e lo avevo pregato di unirsi alle nostre preghiere per invocare la grazia.

Quando poi Andrea miracolosamente guarì lo informai dicendogli che non occorrevano più preghiere perché avevamo ottenuto la grazia. Gli feci anche vedere tutta la documentazione.

A mia insaputa, di sua completa iniziativa e di suo pugno, egli allora scrisse un articolo sul settimanale cattolico diocesano «Vita Nuova», dando esplicita notizia del fatto miracoloso e citando anche il nome di mio figlio.

La notizia fu anche integralmente riportata sul quotidiano locale «Il Piccolo» del 15 luglio 1961. (Vedasi la fotografia riportata nella seconda parte della «DOCUMENTAZIONE»).

Ho riferito questi particolari per dare un'idea della serietà del caso.

Aggiungo anche che un mio carissimo amico e collega, che allora era presidente degli Uomini di Azione Cattolica, venuto a conoscenza della guarigione la commentò con me dicendomi: «Dato questo particolare segno che Iddio ha voluto dare a tuo figlio chissà quali disegni ha per lui».

Queste parole mi sono sempre rimaste impresse nel cuore e mi hanno fatto pensare che forse Iddio riservava a mio figlio una vita edificante, forse come Sacerdote.

Vita esemplare

Sebbene io sia di sentimenti cattolici, ho sempre pensato che la strada per la santificazione possa essere percorsa anche attraverso il laicato e che il sacerdozio sia la via più pesante, difficile e avente maggiori pericoli morali. Perciò ho sempre considerato con una certa apprensione l'ipotesi che qualcuno dei miei figli scegliesse il sacerdozio, desiderando

per loro la via più facile, e non quella più difficile e pericolosa per giungere a Dio.

Per questa ragione, ho pensato che se avessi fatto partecipare Andrea a qualche fervoroso ambiente comunitario egli, data l'esperienza miracolosa avuta, avrebbe potuto essere portato e delle infatuazioni religiose forse superiori alle sue forze. Per ciò l'ho tenuto sempre lontano dalle associazioni cattoliche militanti, contrariamente a quanto avevo fatto con i suoi fratelli, pur cercando ovviamente di dare anche a lui un insegnamento cattolico. In effetti egli, come del resto tutti i suoi fratelli, è sempre stato un ottimo cattolico osservante e praticante, è cresciuto ed è giunto all'età in cui è stato assassinato comportandosi sempre in modo esemplare.

In tutta la sua vita non ho mai avuto occasione di muovergli il più piccolo rimprovero.

È significativo questo esempio: quando aveva sei o sette anni si era messo a discutere un po' vivacemente con un fratello maggiore. Io intervenni in tono del tutto pacato e gentile dicendogli: «Andrea,mi pare che oggi tu sia un po' nervosetto» e null'altro.

Lui non rispose.

Poco dopo, uscito di stanza col fratello, gli disse: «Cattivo, mi hai fatto dare una sgridata da papà».

Questo è stato – per così dire – l'unico rimprovero, che poi non era nemmeno un rimprovero, che io ho fatto a mio figlio Andrea in tutta la sua vita. Il fatto mi pare però indicativo della sua sensibilità.

Scolasticamente ha fatto sempre tutto il suo dovere: mai una bocciatura, mai un esame di riparazione, mai una lezione privata.

Superata la maturità classica si iscrisse a giurisprudenza.

La sua giornata era dedicata integralmente allo studio, all'attività sportiva e alla famiglia. Non aveva mai partecipato ad alcuna attività politica, né ad associazioni civili di qualsiasi tipo, oltre a quella in cui svolgeva la sua attività

III. Straordinaria coincidenza

Ritengo opportuno dare anche notizia del seguente fatto che mi sembra significativo perché dimostra come i messaggi che ricevo presuppongano la conoscenza di situazioni del tutto ignote alla Signora Anita e a me.

Si tratta di questo:

Come ho riferito nelle pagine precedenti, l'invito di mio figlio di rivolgermi alla Signora Paola Giovetti, allora da me completamente sconosciuta, risale al gennaio 1984. Il mio primo incontro con la Signora Giovetti risale al novembre 1984. Solamente verso metà giugno di quest'anno 1985 ho avuto casualmente l'occasione di acquistare il libro intitolato *«Parapsicologia e sopravvivenza»*, opera di autori vari e curato da Paola Giovetti edito dalle Mediterranee negli ultimi mesi del 1984. Ho potuto così rendermi conto che in esso Paola Giovetti aveva raccolto e coordinato i saggi di vari esperti nei diversi settori della parapsicologia, al fine di affrontare proprio il tema della sopravvivenza dell'anima alla morte del corpo attraverso vari campi di indagini. Ho capito che mio figlio, nell'ambito della sua missione avente lo scopo di dimostrare la sopravvivenza dell'anima al corpo, mi aveva indirizzato proprio a quella studiosa di parapsicologia che si era già proposta questo fine con la pubblicazione fra l'altro, del suddetto volume, avvenuta una decina di mesi dopo l'invito fattomi da mio figlio di rivolgermi a lei ma prima che io mi fossi messo con lei in relazione.

IV. Il messaggio in trasmissione RAI-TV

Moltissime sono state le persone che, a seguito della trasmissione della RAI-TV Canale 1 in cui siamo intervenuti la Signora Anita ed io, mi hanno chiesto di poter conoscere il testo integrale del messaggio ricevuto in quella sede, dato

che esso era stato riferito solo parzialmente, cioè fino al punto in cui la Signora Anita era stata interrotta durante il suo ricevimento.

Ritengo per ciò giusto portarlo a conoscenza di tutti gli interessati con questo mezzo sia per corrispondere al legittimo desiderio dei telespettatori sia per l'intrinseco interesse del messaggio stesso.

La domanda posta alla Signora Anita era la seguente: «Tuo padre ti chiede se hai qualche cosa da dire a lui o al pubblico».

La risposta è stata la seguente: **«Papà, scusa, ma devo rivolgermi agli altri, in special modo ai sordi che non vogliono sentire: Chi seminerà il male, raccoglierà il male, chi seminerà il bene, raccoglierà il bene».**

È seguito quindi il seguente disegno e la firma Andrea:

Torino alla guida della sua auto in condizioni di eccezionale freschezza, dopo tante emozioni e dopo ben quarantotto ore in cui non aveva potuto minimamente riposare o chiudere occhio, è da essa considerato del tutto non naturale.

Avendo io chiesto ad Andrea tramite la Signora Anita se vi fosse qualche cosa di vero in questo convincimento lui così rispose: «Sì, in questi casi, nel possibile, abbiamo la facoltà di aiutare coloro che vivono un fatto analogo al nostro. L'aiutato deve per ringraziamento pregare per tutti quelli che hanno bisogno».

Ho citato il fatto solo perché penso che, a prescindere da ogni sua valutazione, esso indica quanto meno il benefico effetto della conoscenza del caso di Andrea descritto in questo libro, il cui contenuto è stato anticipato dal giornalista nell'articolo di cui ho dato sopra notizia.

Ritengo infine di segnalare la spontanea e del tutto imprevedibile offerta avuta dalla Signora A.T. di traduzione gratuita del mio libro in lingua serbo-croata per la sua pubblicazione in Jugoslavia. Cito questo fatto anche perché mi sembra opportuno in chiusura citare la risposta avuta da mio figlio al quale avevo chiesto se avesse qualche suggerimento da darmi proprio in relazione a questa offerta di traduzione. Essa è stata la seguente: «Papà mio, non serve nessun suggerimento. COME TI SARAI ACCORTO È TUTTO PREDISPOSTO. I FATTI E LE PERSONE SONO COLLEGATI COME UNA SPIRALE: SU, SEMPRE PIÙ SU, FINO A RAGGIUNGERE LA META DESIGNATA. INTANTO A TUTTI POSSO DIRE SOLO GRAZIE. Andrea».

Trieste, 18 agosto 1985

DOCUMENTAZIONE

PREMESSA

Ritengo che chi mi ha seguito fin qui possa avere il desiderio di prendere più direttamente conoscenza del tenore dei colloqui che ho avuto con mio figlio.

In tale spirito e a tale scopo ho pensato pertanto di pubblicare nella prima parte di questa «DOCUMENTAZIONE» vari stralci di questi colloqui, quelli che ritengo più interessanti per i lettori.

I verbali che non presentano altre indicazioni sono stati redatti a Trieste. Quando mi riferisco a Bianca, si tratta di mia moglie.

Preciso infine che i messaggi giungono sempre senza la punteggiatura – evidentemente superflua – fatta eccezione per il punto interrogativo che è evidentemente rilevante per il significato del periodo cui si riferisce.

Nella seconda parte della «DOCUMENTAZIONE» ho inserito a titolo dimostrativo anche qualche copia fotografica degli anzidetti verbali, sia di quelli fatti quando le domande le scrivevo su di un foglio e le risposte venivano di seguito l'una all'altra su di un altro foglio, sia di quelli fatti in seguito con la risposta che segue alla relativa domanda sullo stesso foglio.

Ho aggiunto anche una fotografia fatta dalla dott. Giovetti a casa propria riproducente la Signora Anita che riceve un messaggio.

© 1985 LUIGI REVERDITO EDITORE
TRENTO - Via Degasperi, 38

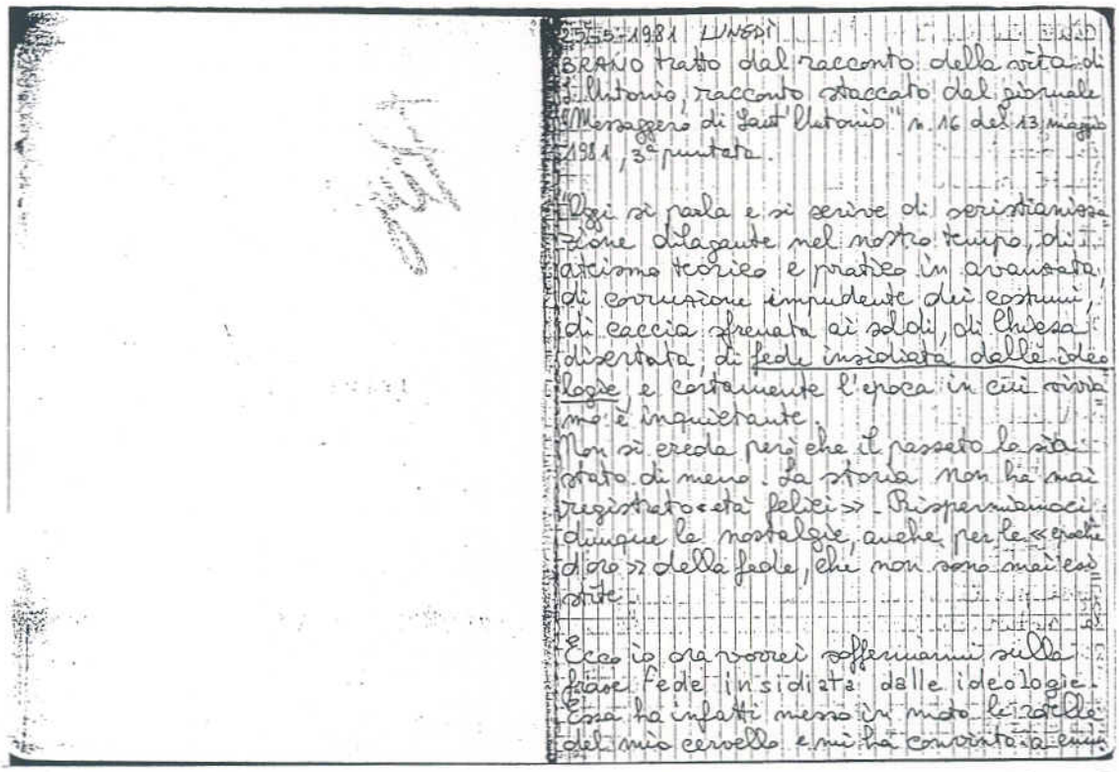
Tutti i diritti riservati.

Finito di stampare nel mese di novembre 1986
dalla Litotipografia Alcione - Trento
per conto dell'Editore Luigi Reverdito - Trento
Fotocomposizione «Life» - Trento
Ristampa identica
alla precedente edizione

Sorridi con chi sorride. Piangi con chi soffre. Ama senza essere amato perché la Luce Infinita è amore. Colui che resta nell'amore rimane nella Luce Infinita e la Luce Infinita in lui

Andrea

(Messaggio ricevuto il 23 novembre 1985 durante la presentazione di *Entro l'al di là* presso il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste)



25-5-1981 LUNEDÌ

BRANO tratto dal racconto della vita di S. Antonio, racconto staccato dal giornale "Messaggero di Sant'Antonio" n. 16 del 13 maggio 1981, 3ª puntata.

Oggi si parla e si scrive di secolarizzazione dilagante nel nostro tempo, di ateismo teorico e pratico in avanzata, di corruzione imprudente dei costumi, di caccia sfrenata ai soldi, di Chiesa disertata, di fede insidiata dalle ideologie e certamente l'epoca in cui viviamo è inquietante.

Non si creda però che il passato le sia stato di meno. La storia non ha mai registrato «età felici». Ripensiamoci dunque le nostalgie anche per le «epoche d'oro» della fede, che non sono mai esistite.

Ecco io ora vorrei soffermarmi sulla falsa fede insidiata dalle ideologie. Essa ha infatti messo in moto le rotelle del mio cervello e mi ha convinto a cercare un pensiero che dovrebbe servire a guidare tutta l'umanità in preda a tante ideologie e tante fedi religiose. Eccolo: «Di ideologie ce ne sono tante, di fedi religiose ce ne sono tante, ma di scienza ce n'è UNA».

Ecco dunque l'importanza di ciò, se è vero che la SCIENZA è vera per tutti di nome essa dovrebbe essere l'ideologia unica che dovrebbe sostituire tutte le sette religiose e politiche che invadono il mondo non tante correnti o gruppi di idee che si contrastano innumerevoli volte nel corso dei secoli e che finiscono per scatenare ira, odio, violenza, invidia, rivolte, rivoluzioni, guerre in cui periscono sempre migliaia di persone, innocenti. Uomini che vengono così privati del diritto sacrosanto di sopravvivere per la breve durata di tempo che la natura ha concesso ad ognuno. La gente è stufa di tutte le violenze, le guerre perpetrate [illegible] da quando l'uomo [illegible]

Guardiamo alla terra fino ad oggi: dovunque che hanno avuto sempre origine dai conflitti delle idee di opposte fazioni. Essa ha voglia di pace e di serenità che, a suo avviso, è tutto ciò che dovrebbe essere d'accordo, non possono che essere ragionate solamente seguendo una sola ideologia. Ideale? [illegible] Ma è chiaro, non può essere altro che l'ideologia scientifica o meglio le scienze. Essa infatti è una in quanto è vera per tutti, nessuno negherebbe, per fare un esempio banale e stupido, che l'acqua bolle a 100°C. Ma non sono le regole e le formule scientifiche che possono interessare direttamente alla comunità umana, queste vengono in secondo piano e sono comunque molto importanti da apprendere. È invece il modo di ragionare proprio della scienza: lo studio razionale dei fenomeni e degli oggetti che ci circondano. Questo procedimento dovrebbe diventare il modo di pensare delle persone perché così consentirebbe di dare

DOMENICA 18 FEBBRAIO 1990

I gruppi religiosi alternativi proliferano, soprattutto in Lombardia e Sicilia

«Stai con Satana, Budda o Dio?»

Roma – E tu di che setta sei? C'è solo l'imbarazzo della scelta: la febbre del culto alternativo, incanalabile in gruppi esoterici-occultistici o in sette religiose «emergenti» è in costante aumento in tutta Italia, soprattutto in alcune regioni del Nord e in Sicilia.

Giovani, donne, anziani, piccola borghesia, professionisti, intere famiglie, persone colte ed ignoranti, residenti nelle grandi città come nei centri più piccoli: gli adepti appartengono a tutti i ceti sociali, l'esercito di coloro che aderiscono alle seicento e più associazioni magico-mistico-esoteriche e alle sette religiose che fioriscono come funghi nel nostro Paese è variegato e frastagliatissimo: «Un universo polimorfo e bizzarro, caratterizzato dalla eterogeneità e dalla marginalità», sottolinea Cecilia Gatto Trocchi, docente di Antropologia culturale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia, che ha diretto la ricerca sulle sette esoteriche e le religioni emergenti in Italia dell'Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali, in collaborazione con il settimanale *Panorama*.

Quattordici i gruppi esoterici-occultistici ad ideologia definita censiti dall'Ispes: si va dal Rosacroce, che conta oltre 5.000 adepti, ai Centri Età dell'Acquario, dai Templari alla Setta satanica di magia sessuale Ordo Templi Orientis. Da società come la Teosofia, che ha mille adepti in Italia e decine di migliaia nel mondo, a gruppuscoli di dimensioni ridottissime come quello della scuola esoterica «Ermio D'Alba», composta dal signor D'Alba, sua moglie, la suocera e i due figli (uno dei tanti minuscoli nuclei che fanno parte di quella che i ricercatori chiamano la «nebulosa magico-mistica»).

Il fenomeno prospera nelle città più ricche dell'Italia settentrionale, più in Lombardia (75 gruppi di esoterismo, 52 di ufologia, 9 di parapsicologia), in Piemonte (38 gruppi di esoterismo, 40 di ufologia) ed Emilia. Anche la Toscana ed il Lazio rivelano un'attrazione fatale per l'occulto, il magico e gli incontri ravvicinati di vario tipo: nel Lazio, ad esempio, si contano 40 gruppi esoterici e 35 dediti all'ufologia.

Mentre gli abitanti della Basilicata, del Molise e della Valle d'Aosta nutrirebbero una quasi totale indifferenza nei confronti dei misteri paranormali. Ma cosa spinge tante persone a riunirsi in cenacoli misterici, sette, società più o meno segrete? Gian Maria Fara, presidente dell'Ispes, cita Umberto Eco: «Quando Dio muore, allora tutte le scienze sono possibili: la psicologia, cioè l'arte di tagliare il brodo, la docimologia montessoriana, la fonetica del film muto. E il segno ed il rischio di ogni epoca dei lumi, dal Cinquecento ai giorni nostri».

Alcuni dei fondatori e degli ispiratori di queste sette sembrano uscire da foschi romanzi d'appendice: come Madame Blavatsky, di origine russa, che scappò dal castello del marito alla volta di Costantinopoli e fondò la Società Teosofica a New York nel 1875. O l'inglese Aleister Crowley, nato nel 1875, che aprì a Cefalù, in Sicilia, un convento satanico di norme Thelema e fondò l'Ordo Templi Orientis, con sede italiana a Bologna in un club per cuori solitari. I seguaci conservano le escrezioni sessuali maschili e femminili e le usano come base per talismani e filtri d'amore, ma anche come colla per lettere e missive.

Per quanto riguarda le religioni «alternative», numerosissime – divise dalla ricerca dell'Ispes in Sette religiose emergenti e Sette di ispirazione «cristiana» –, interessante il fatto che si siano moltiplicate e diffuse a partire dagli anni '70, in coincidenza con lo sfaldamento degli ideali del '68. La causa di fondo del sorgere dei nuovi culti, secondo i ricercatori, che hanno intervistato oltre 1.200 persone, sarebbe la protesta contro la contraddizione tra la sfera pubblica, astratta, ed una sfera privata priva di orientamenti.

Nessuno degli intervistati ha letto per intero la Bibbia. Ma le critiche al Cristianesimo sono fortissime.

Marina Conti

E tra esotici ed esoterici ci sono i santoni a luci rosse

Il guru Rajneesh

Gruppi esoterici-occultistici ad ideologia definita:

Rosacroce (5.000 adepti); Società Teosofica Italiana (1.000 adepti); Centri «Età dell'Acquario» (5.000 adepti); Antroposofia (5.000 adepti); Martinisti (500 adepti); Archeosofia (500 adepti); Gruppo Raeliano (200 adepti); Damanhur (2.000 adepti); Gran Fraternità Universale (500 adepti); Templari (500 adepti); Centro Italiano Firewalking; Gruppi di parapsicologia; Ufologia; Ordo Templi Orientis.

Sette religiose emergenti:

I Fervenți di Dio (3.000 adepti); Hare Krishna (1.000 adepti); Sai Baba (5.000 adepti); Setta di Rajneesh (2.000 adepti); Buddismo di Nichiren (7.000 adepti); Chiesa dell'Unificazione (2.000 adepti); Masa-Kenda (200 adepti); Mahikari (200 adepti); Missione della Luce Divina (500 adepti); Lama Tsong Khapa (300 adepti); Centro Bhole Baba (500 adepti); Meditazione trascendentale (3.000 adepti); Ananda Marga (1.000 adepti).

Sette di ispirazione «Cristiana»:

Testimoni di Geova (130.000 adepti); Vita universale; Regno di Maria Corredentrice; Chiesa del settimo giorno; Chiesa Cristiana Millenarista; Chiesa del Nazareno; Chiesa del regno di Dio; Chiesa di Cristo; Chiesa di Dio; Chiesa di Dio Universale; Chiesa neo-apostolica; Crociata del Vangelo; Opera di rimpatrio di Gesù Cristo; Scienza Cristiana.

DOMENICA 15 OTTOBRE 1989

La Chiesa preoccupata per l'allontanamento dai valori cristiani

Inferno o Paradiso? Ci credono in pochi

Siamo al fantasioso drago rosso dell'Apocalisse, il Male, che con l'immensa coda trascina giù dal cielo un terzo delle stelle? I delegati delle Conferenze episcopali europee, alcune decine tra cardinali e vescovi, preferiscono evitare l'uso di questa o di altre visioni del penare per non drammatizzare, ma il fatto stesso che si siano adunati a Roma al fine di riflettere sul progressivo allontanamento della società dai valori fondamentali cristiani denuncia la loro apprensione: c'è in Europa un crescente numero di cattolici, pervino tra i praticanti, dovuto noncuranza rispetto ai momenti determinanti della vita umana, nascita e morte. Per molti, moltissimi battesimi la venuta al mondo di un bambino non rappresenta più un dono di Dio e la fine dell'esistenza terrena non significa sempre passare ad un'altra vita, con il premio del Paradiso o il castigo dell'Inferno.

A documentare l'odierna, scarsa incisività del messaggio evangelico contribuiscono le statistiche sottoposte all'attenzione dei vescovi da cui risulta, ad esempio, che per quanto riguarda la morte la percentuale di coloro i quali credono nell'aldilà va rideendosi: solo il 35 per cento in Scandinavia, il 43 per cento nell'Europa del Nord, il 45 per cento nell'Europa latina. La colpa dello smarrimento dei significati cristiani ricade – stando ad un documento preparatorio dell'assemblea – nel «sullo situazione culturale dell'Europa, incentrata sull'uomo e sul suo potere, tale da padroneggiare vita e morte. Tutto ciò che mi è verificato nel corso di pochi anni, le tecniche di procreazione sempre compiutamente scisse dal generare con sessualità, il declamato diritto della donna a governare da sé la propria riproduzione fisico sarebbero da un lato, come è accaduto negli Usa, portano per molti versi ad escludere la Chiesa dalla vita che nasce. Resta il battesimo, un rito del quale si va perdendo il significato teologico e quindi praticato quale fatto tradizionale. Questa perdita del legame tra evento e trascendenza si riflette anche sulla morte, considerata un termine esistenziale da allontanare nel tempo contando esclusivamente sulla ricerca scientifica e l'abilità del medico. Il medico si è ormai sostituito al prete, dice in sostanza il documento, e la mentalità che ne deriva toglie spazio all'eredità cristiana, a quello scenario fatto di Giudizio universale, di Inferno e di Paradiso, che esercita, quando lo esercita, scarso influsso. Eppure paradossalmente il discorso sull'Inferno continua a destare grande interesse. Fu sufficiente anni fa che il defunto teologo Urs von Balthasar dichiarasse di credere ad un Inferno vuoto di dannati, per esercitare un ampio e vivace dibattito.

Il cardinale Martini, presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee, nell'aprire i lavori dell'assemblea, ha affermato, tra l'altro, che spesso i cattolici non sanno rappresentare l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso. Però non sembra che i vescovi riuniti a Roma possano nel breve tempo a loro disposizione mettere riparo alla situazione, anche perché lo scopo dell'incontro è di uscire dalla posizione difensiva della Chiesa nei confronti della cultura attuale e studiare i mezzi per penetrarla. Penetrazione pastorale, s'intende, come l'invito ai credenti, proposto dal cardinale Martini in caso gli eventi della nascita e della morte, senza abbandonarne in esclusivo i relativi processi agli ospedali e ai medici. Ma è dubbio che sia sufficiente non lasciare più nascita e morte solo nelle mani degli esperti per restituire vitalità alle antiche immagini cristiane. Per dirlo con semplicità, all'Inferno, al Purgatorio, al Paradiso.

Forse accanto ad appelli e proposte i vescovi dovrebbero domandarsi se lo smarrito senso religioso della vita di molti credenti, il timore del drago rosso dell'Apocalisse, non sia stato in qualche misura favorito dall'aver essi ridotto l'annuncio evangelico ad un'azione umanitaria o all'impegno per il progresso scientifico, il loro identificarsi con le lotte temporali.

Henry Lal

MARTEDÌ 9 GENNAIO 1990

Quasi un'alluvione di religioni

Caro direttore,

non si è ancora spenta la polemica sorta a Torino, e rilanciata da tutta la stampa, sull'intervento del pretore Bouchard che ha vietato l'utilizzazione didattica di alcune pagine di un sussidiario per la scuola elementare, perché conterrebbero un insegnamento religioso cattolico straverșale.

Questo intervento del magistrato è stato fermamente contestato dall'Arcivescovo di Torino monsignor Saldarini.

La critica al sussidiario ha fatto notare che accanto alla presenza di costanti riferimenti di stretta osservanza cattolica, mancano totalmente riferimenti a forme di religiosità diverse.

Con questo si vuol forse affermare che il sussidiario andrebbe bene se avesse contenuto anche riferimenti di osservanza protestantica, buddista, induista, islamica, taoista, shintoista, ecc., così da attuare un sano pluralismo religioso? Sarebbe opportuna questa proposta pluralistica per l'equilibrio di un bambino italiano della prima elementare?

L'interrogativo è realistico, perché, quasi come contraltare a quella di Torino, è sorta a Milano un'altra polemica, provocata dalla distribuzione nelle scuole del libro «Valori umani» di Antonio Crasi, che è il profeta italiano del messaggio religioso induista del guru Sai Baba che, come è noto, ha dichiarato di sé l'assorbimento del suo io umano con l'io divino della Trimurti.

E' facile immaginare che su questa via altri libri seguiranno, non solo quelli diffusi dai Testimoni di Geova, ma anche quelli che presentano il messaggio degli Hare Krisna, e il messaggio musulmano, e quello buddista del Dalai Lama e così via.

Per evitare i prevedibili danni di questa alluvione religiosa, forse potrebbe essere utile tenere nettamente separata nella scuola l'istruzione religiosa catechistica, secondo i vari Concordati, sia dalla presentazione della propria tradizione su un piano culturale sia dalle tradizioni e dalla storia delle religioni di altri popoli.

Sarebbe però, a questo punto, opportuno discutere se questo bellissimo confronto culturale è il caso di realizzarlo nella prima classe elementare.

Ora, la nostra tradizione ha inequivocabilmente le sue radici culturali nel Testo biblico e non certo nel libro dei Mormoni, o nel Corano, o nel Veda o nel Sutra. E non ha mai fatto scandalo la presentazione nelle scuole della Bibbia dei bambini, come libro della nostra Tradizione.

Luciano Perchiai
Milano

ULTERIORI CONFERME

Facendo soffrire molto una persona cattiva, questa, sfogandosi, farà molto male. Per esempio Hitler che è stato frustato molto dal padre. Facendo soffrire molto una persona buona, questa, sfogandosi, farà molto bene. Per esempio io che, a causa della mia sensibilità e del mio non sfogo, ho sofferto per il disprezzo verbale (occasionalmente fisico, cioè botte) e per l' assenza di affetto. Ecco come si costruiscono l' Anticristo e Cristo. Bisogna mettere in condizione di soffrire molto un uomo cattivo e un uomo buono. In questi corpi, che probabilmente hanno anche una predisposizione genetica voluta dal Diavolo e da Dio, si incarnano alla nascita l' anima del Figlio della Bestia e l' anima del Figlio di Dio.

Le sofferenze mi hanno trasformato nel Re dell' Universo, in Cristo, e Dio mi ha confermato ciò, mi ha fatto sapere di esserLo 2 anni prima di incominciare a soffrire molto. Oltre a farmi apprendere la mia missione divina, le sofferenze mi hanno fatto diventare una persona molto calma, taciturna e riflessiva. Leggendo il libro di Milan Ryzl si apprende che Gesù è stato rinchiuso da Giovanni Battista in una capanna buia dai 12 ai 30 anni circa (pagg. 87,88,89; pagg. 123,124,125,129,130,131 del libro di Ryzl). 2000 anni fa ho quindi sofferto l'isolamento, non ho avuto amici (come in questa vita fino ai 27 anni), ho potuto apprendere la mia missione divina e sono diventato una persona molto calma, taciturna e riflessiva. In sostanza io sono diventato come Hitler; lui ha fatto molto male e io faccio molto bene. La mia vita terrena attuale e quella di 2000 anni fa sono state diverse, ma con dei tratti comuni e tali da crearmi la stessa personalità.

Se sulla Terra c' è un dio che perdona, che ama, che fa la felicità del suo prossimo, Egli radunerà e porterà con sè solo chi ama, chi fa la felicità del suo prossimo per amore, gli umili, i miti, i dolci, in una parola i buoni: Cristo = Dio. Una incarnazione terrena: Gesù di Nazareth.

L' Universo appartiene al dio dell' amore, della bontà, del perdono, a Cristo. Egli è infatti il Re dell' Universo.

Se sulla Terra c' è un dio che si vendica, che odia, che produce sofferenza al suo prossimo, egli radunerà e porterà con sè solo chi odia, chi produce sofferenza al suo prossimo per odio, i superbi, gli irrequieti, i rudi, in una parola i cattivi: Anticristo = Diavolo. Una incarnazione terrena: Adolf Hitler.

La Terra appartiene al dio dell' odio, della cattiveria, della vendetta, all' Anticristo. Egli è infatti il Principe del Mondo.

Riassumendo e sintetizzando al massimo, la situazione è la

seguente: il contrario di Anticristo (produttore di moltissime e grandi sofferenze; Hitler) è Cristo (produttore di moltissime e grandi felicità; io, Francesco).

Cristo è un uomo che rappresenta Dio nella dimensione materiale e fa ovviamente la Sua Volontà. Naturalmente Egli è stato inviato da Dio.

VENERDÌ
2 MARZO
1990

IL DIAVOLO? SOMIGLIA A HITLER - Parigi – Un sondaggio rivela che il 37 per cento dei francesi crede al diavolo. I più convinti sono i giovani dai 18 ai 24 anni (43 per cento) e dai 25 ai 34 anni (46 per cento). Più scettici coloro che hanno superato i 65 anni (29 per cento). Per il 42 per cento degli intervistati, il diavolo è meglio rappresentato da Hitler,

LA TRINITA' E IL SACRIFICIO DELLA MESSA

Com' è possibile che Dio, essendo uno, sia suddivisibile in 3 persone: Padre, Figlio e Spirito Santo ? Osserviamo Gesù Cristo e me stesso. Il Padre è certamente Dio e risiede nella dimensione spirituale e nell' Universo, il Figlio è il corpo materiale più la parte spirituale di Cristo e lo Spirito Sante è l' energia e la potenza che viene da Dio e che permette di capire e fare cose grandi, straordinarie ed eccezionali. Ora Cristo fa solo la Volontà di Dio fin nei più picceli particolari, nemmeno una piccolissima virgola deve dipendere dalla propria volontà. Cristo è un uomo completamente disarmato, che annulla sè stesso ed è sicurissimo, fiduciosissimo fino al midollo, fino al 100% che tutto ciò che fa e che dice dipende solo da Dio. Cristo ritiene giusti e indispensabili anche gli errori e le situazioni che sembrano tali, come la crocifissione, perchè sono sempre Volontà di Dio. Cristo è una persona che si lascia guidare tranquillamente, senza dubbi e senza paura, da Dio. Cristo fa solo la Volontà del Padre, non la sua, e si comporta in questo modo perchè sa che lasciandosi guidare da Dio andrà certamente verso la felicità finale. Non fare ciò vuol dire andare verso la sofferenza finale. Un' altra cosa importante che fa Cristo è amare infinitamente il Padre con tutta la propria forza, con tutta la propria mente, con tutto il proprio cuore anche nelle difficoltà più grosse. Una persona con tutte queste caratteristiche è difficile da trovare. Probabilmente il suo DNA, cioè il suo patrimonio genetico, che determina la creazione di un cervello appropriato, è creato appositamente da Dio per i suoi fini. In questo corpo si incarna quindi l' anima di Suo Figlio, l' anima più vicina a Lui, e diventa così il Figlio di Dio nella dimensione materiale.

Detto tutto ciò si capisce che i gesti, le parole, i discorsi, le azioni, i fenomeni strani, straordinari, miracolosi del Figlio di Dio vengono solo da Dio e dallo Spirito Santo e quindi, osservando il Figlio di Dio, osserviamo contemporaneamente il Padre e lo Spirito Santo che si manifestano nel Figlio. Ecco la Trinità.

Tutte queste spiegazioni ve le ho date pensando a me stesso, alla mia personalità, ma potete vedere che esse valgono anche per Gesù. E' un ulteriore indizio che indica che sono Gesù Cristo.

Da quello che ho appena spiegato risulta quindi che io sono il contrario di una persona indemoniata o col Diavolo in corpo: chi ama e vuole l' amore e la felicità viene a me, chi vive bene con l' odio e la sofferenza va col Diavolo o con l' Anticristo.

Per voi è difficile fare solo la Volontà di Dio e negare la vostra personalità. Per me invece non è difficile affidarmi completamente al Padre, anzi è facilissimo, perchè io trovo la mia fiducia e la mia sicurezza in Lui. Io mi abbandono nelle sue mani perchè so che il Padre mi porta verso la felicità, la giustizia, l' amore. Amando me, amate Colui che mi ha mandato, che parla e si manifesta attraverso di me perchè io desidero fare e e faccio solo la Sua Volontà fin nei più piccoli particolari. Il mio corpo è solo uno strumento, un mezzo attraverso il quale Dio si manifesta, attraverso il quale Egli può far conoscere e compiere la Sua Volontà in questo mondo e nella dimensione materiale.

Vedendo me vedete il Padre mio,
osservando me osservate il Padre mio,
conoscendo me conoscete il Padre mio,
seguendo me seguite il Padre mio,
credendo in me credete nel Padre mio,
avendo fede in me avete fede nel Padre mio,
amando me amate il Padre mio,
avendo me avete il Padre mio,
Colui che mi ha mandato,
perchè io e il Padre siamo una cosa sola.

La religione di Cristo è la religione delle sofferenze e il mio sacrificio sulla croce ne è l' emblema. E' una religione giustissima che ricorda e dovrebbe ricordare a tutti gli esseri umani che nessuno vuole soffrire, che quindi nessuno deve soffrire e che ci sono persone che producono sofferenze fisiche e psicologiche senza rendersene conto perfettamente, perchè altrimenti non farebbero del male, (considerate comunemente criminali, demonii, cattive), persone che non aiutano i sofferenti (considerate comunemente uomini), persone che si considerano giuste, che fanno scrupolosamente ciò che è prescritto dalla religione, che fanno la felicità del loro prossimo e pensano alle ricompense e ai premi di Dio e di altri (considerate comunemente uomini) e ci sono persone che fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio e di altri (considerate comunemente Santi, Angeli, buone). Il mio sacrificio sulla croce serve a individuare, distinguere, selezionare proprio queste ultime persone, le persone buone. In altre parole chi vede le sofferenze degli altri, quelle di Cristo sulla croce e piange e soffre per loro e per Gesù, è una persona buona, giusta, un Santo, un Angelo. Anche Andrea Sardos Albertini conferma ciò dall' aldilà nel messaggio ricevuto il 23 novembre 1985 e riportato sul retro della sua foto (pag.142). Il messaggio dice:"Sorridi con chi sorride. Piangi con chi soffre. Ama senza essere amato perchè la Luce Infinita è amore. Colui che resta nell' amore rimane nella Luce Infinita e la Luce Infi-

nita in lui."

2000 anni fa ho raccomandato agli Apostoli di ricordare nella Messa il sacrificio sulla croce come mite agnello. Il mio sacrificio non avrebbe dovuto essere mai rappresentato facendo soffrire delle persone o degli animali e degli agnelli, come accadeva nei riti delle funzioni religiose primitive e pagane. Così scelsi delle cose inanimate e importanti della vita quotidiana, quali il pane e il vino, per simboleggiare il mio corpo che viene ucciso, il sangue versato sulla croce e quindi per simboleggiare le mie sofferenze.

LE PROFEZIE DI NOSTRADAMUS

Nella mia vita ho ricevuto 2 libri su Nostradamus, non in regalo, che possiedo tuttora. Il primo è di Donato Piantanida ed è stato comprato dalla mamma nel 1974, il secondo mi è stato dato nel 1982 (mi sembra che l' anno sia questo) da uno zio che diceva di non capire niente. Anch' io non riuscii a comprendere il suo contenuto, così non lo lessi mai fino alla fine dell' aprile 1987. Questo libro è di Renucio Boscolo, interpretatore delle profezie del famoso veggente francese del '500, ed è stato stampato nel mese di dicembre dell' anno 1973. Sabato 7 maggio 1983 io comprai un libro su Nostradamus dopo averne sentito parlare in un programma televisivo, ma lo consultai poco e con scarso interesse. Fu solo dopo aver visto in televisione un film su questo veggente, la sera di mercoledì 22 aprile 1987, che ritornai ad interessarmi delle sue profezie dopo 13 anni. Furono i genitori ad avvisarmi che trasmettevano questo film, altrimenti non l' avrei visto e quindi non mi sarebbe ritornato l' interesse per le profezie di Nostradamus. In seguito a ciò riaprii il libro di Renucio Boscolo e cominciai a comprendere quello che leggevo. A dir la verità vedevo diverse quartine che sembravano riguardare me e l' impresa spaziale con l' Apollo 18 come nuovo Cristoforo Colombo, ma ne vedevo troppe perchè ero giù di morale e avevo bisogno di tirarmi su. Nonostante ciò ci sono delle profezie veramente incredibili che mi riguardano. Vediamole. (Si tenga presente che nelle parole di Nostradamus ci sono molte 's' che non esistono nel francese attuale.)

Cent. I Quart. 24 (pag.161)

A cité neuve pensif peur condamner,
L'oisel de proye au Ciel se vient offrir:
Apres victoire à captifs pardonner,
Cremone et Mantoue grand maux aura souffert.

Cent. I Quart. 25 (pag.161)

Perdu, trouvé, caché de si long siecle,
Sera pasteur demy Dieu honoré:
Ains que la Lune acheve son grand siecle,
Par autres vents sera deshonoré.

Traduzione:

A città nuova pensieroso per condannare,
L'uccello da preda al Cielo si viene offrire:

Dopo la vittoria ai prigionieri perdonare,
Cremona e Mantova grandi mali avrà sofferto.

Perduto, trovato, nascosto così lungo secolo,
Sarà pastore metà Dio onorato:
Così che la Luna termini il suo grande secolo,
Per altri venti sarà disonorato.

Queste quartine le ho viste per la prima volta giovedì 11 giugno 1987 e pensavo che raccontassero il mio viaggio a New York e quindi dal presidente Reagan che mi avrebbe dato il razzo Apollo 18 per festeggiare il 500° anniversario della scoperta dell' America. Rileggendo ripetutamente le quartine, non capivo però se era un viaggio programmato dal presidente Reagan o se lo facevo di mia iniziativa. Ora tutto ciò non ha importanza, si vede bene cosa significano. La città nuova è New York, o Nuova York per intenderci, e non lo dico di mia iniziativa, ma perchè ho visto un' altra quartina con 'grande città nuova' che veniva intesa come New York, avendo anche un riferimento di latitudine di 40 e 45 gradi. A New York, come tutti sanno, c' è la sede dell' ONU che ho dovuto raggiungere. Poi sta scritto:'pensieroso per condannare'. Che cosa ? Tutte le violenze, tutte le ingiustizie e le sofferenze fisiche e psicologiche. 'uccello' sta a indicare che sono una persona che vola nel Cielo, nello Spazio, nell' Universo. 'preda' indica che psicologicamente parlando sono una preda, non un predatore, o, se preferite, un agnello, non un leone. 'al Cielo si viene offrire' indica che vado a dire che sono il Re del Cielo, il Re dell' Universo. I prigionieri nominati nella terza riga sono le persone che non possono lasciare la Terra e andare a vivere nell' Universo, cioè la Terra è come una prigione per tutte le persone che non fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio e di altri. La quarta riga della quartina 24 dice che nel periodo tra Cremona (1982) e Mantova (1988) avrò sofferto grandi mali. Infatti ciò è vero. Nel 1982 andavo a Cremona da uno psicologo (vedi alle pagg.165,166,167,168,169,170,171, 172 i biglietti del treno e 3 certificati di garanzia di 2 registratori portatili e un rasoio elettrico PHILIPS che ho comprato a Cremona. Questo rasoio non l' ho mai usato perchè non volevo far sapere in casa che l' avevo comprato.) che non mi ha aiutato come speravo e in quell' anno, a causa della mia vita familiare stressante ma non ancora ben chiara, pensavo che avrei fatto o una vacanza di un anno o una dormita lunghissima di un mese. (Lo psicologo di Cremona faceva solo l' analisi immaginativa, ma io avevo bisogno di uno che spiegasse ai genitori di comportarsi diversamente. Nel 1982 non ero in grado di spiegare a parole il comportamento dei genitori e quando non ero sgridato dimenticavo tutto, tuttavia ho conservato alcuni scritti che

ho fatto subito dopo aver ricevuto prediche e disprezzo, che sono segni del mio disagio giovanile all' età di 22-23 anni, cioè nel 1982 e nel 1983, e che ho ritrovato solo gli ultimi giorni del dicembre 1989.) Negli ultimi 3 mesi del 1987 e nei primi 5 mesi del 1988 ho fatto un corso di specializzazione per operatore-programmatore a Mantova e ho appreso delle cose interessanti di psicologia che sono state determinanti per l' evoluzione dei miei pensieri. In questi 7 anni ho veramente sofferto molto, come riferisce anche Nostradamus: fisicamente per tutta una notte a causa dell' appendicite (venerdì 24 febbraio 1984 alle 11,00 ho fatto l' appendicectomia) e psicologicamente nel 1987 e nel 1988 (ero sempre abbattuto e disteso sul letto del mio studio). C' è rimasto uno strascico anche nei primi 9 mesi del 1989, ma erano sofferenze lievi rispetto al passato. E' sbagliato dire che al di fuori di questi episodi non soffrivo e stavo bene, ma ero più giovane dal 1982 al 1986 e quindi riuscivo a superare lo stress familiare piuttosto insidioso con meno fatica. La quartina 25 è chiarissima, c' è solo da dire che la prima riga si riferisce a Gesù Cristo che è stato nascosto per un lungo tempo, un lungo secolo, cioè 20 secoli normali (Nostradamus ha usato questa espressione anche per far rima con la terza riga), e che nella quarta riga 'Per altri venti' significa 'In altri luoghi della Terra'. Inoltre si capisce che la Luna, da poco esplorata dagli astronauti del XX secolo e facente parte del Regno dell' Universo, terminerà in grande stile il secolo in cui è stata raggiunta per la prima volta dagli uomini della Terra, perchè sarà raggiunta anche da Cristo.

Presagio 67, Gennaio 1562 (pag.163)

Desir occulte, pour le bon parviendra.
Religion, paix, amour et concorde.
L'epitalame du tout ne s'accordra.
Les haut qui bas et haut mis à la corde.

Traduzione:

Desiderio occulto, per il buono perverrà.
Religione, pace, amore e concordia.
L'epitalamo del tutto non si accorderà.
Gli alti che basso e alti messi alla corda.

Ho visto questo presagio per la prima volta nel febbraio 1989. Si legge che il buono, cioè Gesù Cristo, ha un desiderio che tiene nascosto: spiegare la religione scientificamente, fare sì che l' Universo sia un Regno infinito in cui regnino sempre la pace, l' amore e la concordia. La terza frase preferisco non commentarla, mentre la quarta dice in sostanza che chi si

considera alto, giusto, una persona normale e riconosce nel mondo tanti ultimi, tanti derelitti (superbo) è umiliato, è abbassato e non può più ritenersi superiore o migliore di molti altri, come faceva prima.

Presagio 83, Aprile 1563 (pag.164)

En debats Princes et Chrestienté esmeue.
Gentils estranges, siege à Christ molesté.
Venu tresmal, prou bien, mortelle veue.
Mort Orient peste, faim, mal traité.

Traduzione:

In dibattito Principi e Cristianità emozionata.
Gentili stranieri, seggio a Cristo molestato.
Venuto molto male, provato bene, mortale vista.
Morto Oriente peste, fame, maltrattato.

Ho visto questo presagio lunedì 6 giugno 1988. Da esso capivo che, facendo il nuovo Cristoforo Colombo in America, ad un certo punto mi sarei rivelato come Cristo e ciò avrebbe emozionato la Cristianità, i Principi, i capi di Stato. In realtà la quartina dice che mi danno un seggio all' ONU, cosa che non avevo capito le prime volte che la leggevo, e giustamente ricorda che sono stato molestato, sono venuto molto male, sono provato bene, cioè duramente, sono stato maltrattato psicologicamente e ho una mortale vista, cioè uno sguardo da persona morta, abbattuta, stanca.

Presagio 73, Luglio 1562 (pag.163)

Droit mis au throsne du ciel venu en France
Pacifié par Vertu l'Univers.
Plus sang espandre, bien tost tourner chance
Par les oyseaux, par feu, et non par vers.

Traduzione:

Diritto messo al trono del cielo venuto in Francesco
Pacificato per Virtù l'Universo.
Più sangue spargere, ben presto tornare fortuna
Per gli uccelli, per fuoco, e non per i vermi.

La prima volta che ho visto questo presagio fu nel febbraio 1989. E' chiarissimo. Il trono del cielo è il trono del Regno dell' Universo e ciò implica che c' è il Re del Cielo, il Re dell' Universo. Costui è venuto in un uomo di nome France, cioè

il mio nome, Francesco, a cui Nostradamus ha troncato 'sco' per confondere gli eventuali letteri indesiderati con la nazione Francia e per far rima con la terza riga. Per capire l' ultima riga bisogna tenere presente che gli uccelli sono gli uomini del cielo, cioè quelli che possono andare a vivere nell'Universo, e i vermi sono gli uomini legati alla terra, cioè quelli che possono vivere solo sulla Terra. Questa profezia è quindi chiarissima.

Cent. I Quart. 4 (pag.161)

Par l'univers sera fait un Monarque
Qu'en paix et vie ne sera longuement:
Lors se perdra la Piscature barque
Sera regie en plus grand detriment.

Traduzione:

Per l'Universo sarà fatto un Monarca
Che in pace e vita non sarà lungamente:
Allora si perderà la Peschereccia barca
Sarà retta nel più grande detrimento.

Questa quartina mi è ritornata alla mente nel maggio 1987, quindi dopo aver visto il film su Nostradamus e le sue profezie. L' avevo già conosciuta nel 1974 e nel 1975 sul libro di Donato Piantanida. Ammetto che nel 1988 mi ha condizionato lentamente e mi ha spinto a pensare di diventare il Re dell' Universo invece di Ammiraglio degli Spazi Celesti, Viceré e Governatore della Luna e Re della Luna, se fossi andato a fare il nuovo Cristoforo Colombo in America, però ho cominciato a prendere in seria considerazione questo titolo solo alla fine dell' ottobre 1988, circa 6 mesi prima di rendermi conto che ero già il Re dell' Universo per Volontà Divina. Non spiego la quartina perchè la comprensione è immediata. Tenete solo presente che la 'Peschereccia barca' è la Navicella di Pietro e quindi indica il Vaticano, dove c' è il Papa, il successore di San Pietro, il pescatore.

Cent. V Quart. 79 (pag.162)

Par sacree pompe viendra baisser les ailes,
Par la venue du grand legislateur:
Humble haussera, vexera les rebelles,
Naistra sur terre aucun aemulateur.

Traduzione:

La sacra pompa abbasserà le ali,
Per la venuta del grande Legislatore:
Umile innalzerà, irriterà i ribelli,
Nascerà sulla terra alcun emulatore.

Questa è una quartina che ho riviste sul libro di Piantanida nel novembre 1989. Ho ricopiato la traduzione italiana di quel libro, però ho messo di mia iniziativa la parola 'irriterà' al posto di 'perseguiterà', perchè non mi sembra giusta, e ho scritto 'Per la venuta' invece di 'Alla venuta'.

Anche questa è una profezia chiara. La sacra pompa è tutto l' apparato solenne, sontuoso, pompeso della religione cattolica e quindi indica il Vaticano e il Papa. 'grande Legislatore' sta a indicare che legifero, che faccio leggi molto importanti.

Presagio 38, Aprile 1559 (pag.163)

Roy salvé Victeur Imperateur.
La fer faussé le Royal fait cogneu,
Sang Mathien, Roy fait superateur
De gent superbe, humble par pleurs venu.

Traduzione:

Re salutato Vittoriose Imperatore.
La fede falsata il fatto Reale conosciuto,
Sangue Matteo, Re fatto superatore
Di gente superba, umile per pianti venuto.

Anche in questa profezia, che ho visto per la prima volta lunedì 6 giugno 1988, si legge di un Re che è considerato superatore di gente superba ed è venuto in soccorso degli umili che piangono, che soffrono. Da ciò capivo che il Re è Gesù Cristo, e io, e pensavo che 'Sangue Mathien' indicasse il sangue di Cristo conservato a Manteva nella basilica di S. Andrea. Pensavo che volesse dire 'Sangue Mantovano', ma poi mi sono accorto che Mathien significa in realtà Mathieu e quindi Matthieu, cioè Matteo. Penso che i riferimenti più importanti e più chiari al vangelo di Matteo siano i seguenti: la parabola del buon grano e del loglio (Mt. 13,24-30; 13,36-43), Mt. 13,47-50 e Mt. 25,31-46, che riporto qui sotto. La 'fede falsata' indica che la religione non è più materia di fede, non è più la solita fede, ma è verità scientifica, cioè conoscenza oggettiva e tangibile.

Il buon grano e il loglio (Mt. 13,24-30)

Propose loro una seconda parabola dicendo:"Il regno dei cieli è simile ad un uomo che seminò

buon seme nel suo campo. Però, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò del loglio in mezzo al grano, e se ne andò. Quando l'erba germogliò e poi granì, allora apparve anche il loglio. Or i servi del padrone di casa andarono a dirgli: Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo ? Come dunque c' è il loglio ? Ed egli rispose loro: Qualche nemico ha fatto questo. Allora i servi gli dicono: Vuoi tu dunque che andiamo a coglierlo ? Ma egli rispose: No, per timore che, cogliendo il loglio, sbarbiate insieme a quello il grano. Lasciate che l'uno e l'altro crescano fino alla mietitura; e al tempo della messe dirò ai mietitori: raccogliete prima il loglio e legatelo in fasci, per bruciarlo; il grano invece ammassatelo nel mio granaio."

Spiegazione della parabola del loglio (Mt. 13,36-43)

Licenziate allora le turbe, se ne ritornò a casa. I suoi discepoli si avvicinarono a lui e gli dissero:"Spiegaci la parabola del loglio nel campo." Ed egli rispose loro dicendo:"Colui che semina il buon seme è il Figlio dell' uomo; il campo è il mondo; il buon seme sono i figli del regno; il loglio sono i figli del maligno; il nemico, che ha seminato, è il diavolo; la mietitura è la fine del mondo; i mietitori sono gli Angeli. Come dunque si raccoglie il loglio e si getta nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell' uomo manderà i suoi Angeli, che toglieranno dal suo regno tutti gli scandali e quelli che hanno commesso l' iniquità, e li getteranno nella fornace ardente, ove sarà pianto e strider di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del loro Padre. Chi ha orecchi da intendere, intenda."

Mt. 13,47-50

Il regno dei cieli, infine, è simile ad una rete gettata in mare, che prende ogni sorta di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, poi, sedutisi, mettono i buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così avverrà alla fine del mondo: gli Angeli verranno e separeranno i cattivi di mezzo ai giusti, e li getteranno nella for-

nace del fuoco, dove sarà pianto e strider di denti.

Mt. 25,31-46

"Quando verrà il Figlio dell' uomo nella sua maestà, con tutti gli Angeli, si assiderà sul trono della sua gloria. E tutte le nazioni saranno radunate davanti a lui (le Nazioni dell' ONU), ma egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che sono alla sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi sino dalla creazione del mondo. Perchè ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e mi albergaste; ero nudo e mi rivestiste; inferme e mi visitaste; carcerato e veniste a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti vedemmo affamato e ti demmo ristoro; assetato e ti demmo da bere ? Quando ti vedemmo pellegrino e ti alleggiammo, o nudo e ti rivestimmo ? Quando ti vedemmo inferme o carcerato e siam venuti a visitarti ? E il re risponderà loro: In verità vi dico: ogni volta che voi avete fatto queste cose a uno dei più picceli di questi miei fratelli, l' avete fatta a me. Infine dirà anche a quelli che saranno alla sua sinistra: Andate lontano da me, voi maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per gli angeli suoi. Perchè ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui pellegrino e non mi albergaste; nudo e non mi rivestiste; inferme e carcerato e non mi visitaste. Allora anche questi gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato, o assetato, o pellegrino, o nudo, o inferme, o carcerato, e non t' abbiamo assistite ? Ma egli risponderà loro: In verità vi dico: qualunque cosa non avete fatto ad uno di questi più picceli, non l' avete fatta a me. E costoro andranno all' eterno supplizio, i giusti invece alla vita eterna."

Giuro su Dio che non sono mai stato condizionato da questi brani del vangelo di Matteo che conosco dalla seconda metà del 1988 o dall' inizio del 1989 (non ricordo bene), cioè le mie idee e la mia personalità si sono formate indipendentemente da

essi. Nonostante abbia cercato di vivere e comportarmi come un uomo normale, gli eventi della mia vita mi hanno portato a pensare a queste cose del Vangelo, a capirle e a pensare quindi come Gesù Cristo, in linea con quanto Dio mi fece sapere dal febbraio 1985 in poi. L' anno in cui sono approdato a questa completa comprensione e immedesimazione nelle letture dell' Evangelista Matteo che abbiamo appena viste, è il 1989. Mi ricordo solo che un giorno del 1989 rimasi stupito leggendo la frase "E tutte le nazioni saranno radunate davanti a lui (Gesù Cristo)", perchè avevo già pensato da solo e da un po' di tempo di fare un viaggio all' ONU per dire che sono il Re dell' Universo, Gesù Cristo, e per incontrare e parlare a tutte le Nazioni del mondo. In sostanza anche confrontando il Vangelo, le mie idee e la mia vita, ricaviamo che sono Gesù Cristo.

Commentando questi brani di Matteo, voglio dirvi solo che io non ho nessuna intenzione di farvi del male, di gettarvi nella fornace ardente, ove sarà pianto e strider di denti. Siete voi (e l' Anticristo) che potete trasformare la Terra in un Inferno, in un pianeta inospitale, e determinare così la fine del mondo, del vostro mondo e di voi stessi. La fine del vostro modo di vivere implica che esso è sbagliato, mentre l' esistenza infinita di una società eterna, il Regno di Dio, implica che il suo modo di vivere è giusto.

Cent. IV Quart. 5 (pag.162)

Croix paix, soubs un accomply Divin Verbe,
L'Espaigne et Gaule seront unis ensemble:
Grand clade proche et combat tresacerbe,
Coeur si hardy ne sera qui ne tremble.

Traduzione:

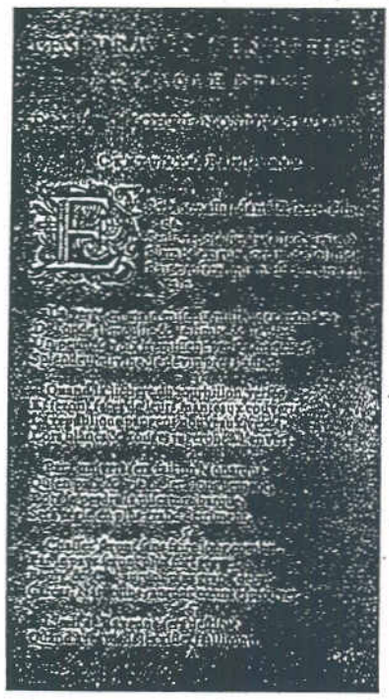
Croce pace, sotto uno avverato il Divino Verbo,
La Spagna e la Gallia saranno unite insieme:
Grande spada prossima e combattimento molto acerbo,
Cuore si ardito non sarà chi non trema.

Mentre scrivevo tutte queste profezie ho notato questa quartina sul libro di Renucio Boscolo. La prima riga riguarda me ovviamente.

Le profezie di Nostradamus sono tante e non ho mai avuto voglia di leggere interamente i 3 libri che possiedo. Ogni volta che li ho presi in mano li ho letti molto poco e in qua e in là. Non so quindi se ci sono altre profezie chiare che mi riguardano. Ciò non è impossibile e non mi interessa cercarle. Quelle che ho appena mostrato mi sono capitate "per caso" (io penso che sia stato Dio a farmele individuare) sotto gli occhi e ne

sono rimaste stupefatte. Io non ho mai aperto i libri di Nostradamus per cercarmi nelle profezie. Io l' ho sempre fatto solo per cercare di conoscere gli avvenimenti futuri del mondo e inevitabilmente scoprivo quelle quartine che parlavano di cose della mia vita.

In conclusione il fatto che Nostradamus ha osservato la mia vita 400 anni fa è una prova che tutto quello che ho scritto in questo libro è vero. In altre parole non avrebbe osservato me e le mie sofferenze se non fossi veramente Gesù Cristo.



1
Estient assis, de nuict secret estude,
Seul, reposé sur le sellin d'airain?
Flambe exigue, sortant du solitude
Fait proferer qui n'est à enuie en vain.

2
Le verge en main mise au milieu des Branches
De l'onde il mouille et le limbe et le pied;
Un peur et voix tremissent par les manches
Splendeur Divine, la Diuin prez s'assied.

3
Quand la lictiere du tourbillon versée
Et seront faces de leurs manteaux couuerts:
La Republique par gens nouueaux vexée
Lors blancs et rouges jugeront à l'enuers.

4
Par l'unimers sera fait un Monarque
Qu'en paix et vie ne sera longuement:
Lors se perdra la Possession barque
Sera regie en plus grand accroment.

5
Chassez seront pour faire long combat
Par la pers seront plus fort grenez:
Rouge et Clé meurent plus grand debat
Carcas, Narbonne auront coeurs espreuvez.

6
L'oeil du Rousseau sera destitué
Quand à ses pieds les aisles sailliront:
Les deux du Bresse murmi constitué
Turin, Verseil que Gaulois fouleront.

7
Tard arrivé, l'execution faicte
La vent cominelz, lettres au chemin prinses
Les conjurez XIIII. D'une secte:
Par le Rousseau seruez les entreprinses.

8
Combien de fois prince cité soleine
Sera changeant les lois barbares et veines:
Ton mal s'approche, Plus seras tributaire
La grand Hadrie reuouuelra tes veines.

9
Du l'Orient viendra le cœur Punique
Fascher Hadrie, et les heirs Romuléides
Accompagné de la classe Libyque
Temple Malines et proches Isles voisins.

10
Serpens trenchés en la cage de fer
Ou les enfans seprains du Rom sont prins
Les vieux et pères sortiront hors de l'enfer.
Ains mourir voir de fruict mort et cris.

11
Le mouuement de sens, sauoir, grads et moins
Seront d'accord Naples, Lyon, Seville.
Florence, Venz, avec puis aus nobles Romains,
Plongez, tuez, morts par serrues diabliz.

12
Dens pres dira toutes bruis fragile.
De bas en hault salent promptement.
Puis en istant desleneis et labile
Qui de Veronne sera gouuernement.

13
Les eslirz par ire, haine, intestine,
Feront au Roy grand communion:
Secret mettront ennemis par la mine,
Et ses vieux siens contre eux sedition.

14
De gent ancienne chemins, chants et requestes
Carmitz par princes et Seigneurs aux prisons:
A l'enuenir par nèuis sans testes,
Seront receuz par diuines oraisons.

15
Mars nous menasse par la force Bellique
Septante fois sera le sang espendu:
AUGE et reuue de l'Ecclesiastique
Et plus cruel qui d'eux rien voudront entendre.

16
Faulx à l'estang tendra vers le Sagittaire
Un son bandi AUGE de l'exaltation,
Peste, famenne, mort de main militaire,
La siecle approche de renouation.

17
Par quarante ans l'Iris n'apparoistra,
Par quarante ans tous les iours sera veu
La terre arridz en tiercelz croistra.
Et grand deluges quand sera apperceu.

18
Par la discorde negligence Gauloise
Sera passage à Mahommet ouuert:
De sang trempé la terre et mer Senoise,
Le port Phocen du voiles et nefz couuert.

19
Lors aux serpens viendront circuir Tyre
Le sang Troyen mezé par les Espaignes:
Par eux grand nombre en sera fait terre,
Chef exict. Caché en marez dens les seignes

20
Tours, Orleans, Blois, Angers, Nalmes e Nantes
Citez vendez par subit changement,
Par langues estranges seront tendues tendes
Faimes, dartz, Rouge, terre et mer tremblement.

45

21
Profonde argile blanche nourrit rocher.
Qui d'un abrome terre lactifereuse,
En vain trauaillez ne l'ouurons toucher,
Ignorant estre au fond terre argilleuse.

22
Ce qui viura n'ayant aucun sens,
Viendra lezer à mort son artifice,
Autun, Chalons, Langres, et les deux Sens,
La grenle et glace fera grand malefice.

23
A mois troisieme se Leuant Soleil
Semglier Leopard, au champ blanc pour combattre
Leopard Laisé au ciel astené son oeil
Vn Aigle autour du Soleil vol s'abbattre.

24
A cité neuue pensif pour rendormir
L'assaut de proye au Ciel se vient offrir:
Apres victoire à captifz pardonner,
Cremone et blanisere grand mauz aura souffert.

25
Perdu, trouué, caché de si long siecle,
Sera pasteur Aemy Dieu honoré:
Mieux que le Leuez achieue son grand siecle,
Par autres vuetz sera deshonoré.

26
Le grand du foudre tombe d'heure diurne.
Mal et predict par pasteur prelatiere:
Sautuoz presage tombe d'heure nocturne,
Complict Rains, Londres, Strasbourg pestifere

27
Dessous de chaine Guieu du Ciel frappé,
Non loing de là est caché le tresor,
Qui par long siecles auoit esté grappé,
Trouué maintz, l'oeil creué de rasoir.

28
Le Tour de Bouuc craindre haute Barbare,
Vn temps, long temps apres barque hesperique
Batuli, gens, mandibles, tous deux ieront grand
[erre,
Taureau et Libra, quelle merueille picque?

29
Quand la poissonz terreuste et aquatique
Par terre regne au grenier sera mis,
Le homme estrange pueple et horrifique,
Par mer aux murs bien sept lus ennemis.

30
Le vol estrange par la tourmente marin,
Abordera pres de port Inespere:
Nonobstant signes de rameux palmarin,
Apres mort pille bon advis tard venu.

31
Tant d'ans en Gaule les guerres dureront,
Outre la guerre du Castulon mancipé:
Victoire bascule trois grands conquerreront,
Aigle, Coq, Lune, Lyon, Soleil en marque.

32
Le grand Empire sera tost translaté
En lieu petit, où bien tost viendra croistre,
Lieu bien infime d'exigue comté,
Où sa milice viendra poser son sceptre.

33
Pres d'un grand pont de plaine spatiaule,
Le grand Lyon par forces Cesarees,
Fera abbatre hors cité rigoureuse,
Par effroy portes bey seront reserrees.

34
L'assaut de proye volant à la fenestre,
Aduenz conflict faict aux François pernare,
L'vn bon prendre, l'un ambigu sinistre:
La partie faible tiendra par bon augure.

35
Le lyon leune le vieux surmontera,
En champ bellique par ciguilier duelle,
Dans cage d'or les yeux bey creuera,
Deux classes vne par mourir mort cruelle.

36
Tard le blomarque se viendra repentir,
Du n'auoir mis à mort ses adversaires,
Mais viendra bien à plus hault conquerir,
Qui tout son sang par mort fera affaire.

37
Du ciel troys vuelz à mort sont adversaire,
Conflict donné, grand peuple dubieux,
Prodiges, port marin ne fait response,
Pont et sepulcre en deux estranges lieux.

38
Le Sol et l'Aigle au Victeur paruiendront,
Resistance vaine au vaincre l'on assaurt,
Par son cry cris hermetic n'arresteront,
Vindicte paix par mours et aubarre à l'heure.

39
Vn naiet dans lict la supreme estrangle,
Pour trop auoir assuuriat blond colon,
Par trois l'Empire mahtrage assemble,
A mort mettre certe, et puquel ne lon.

40
La trombe tonsse discilemment folle,
Tyra Bizance au changement de loix,
Hister d'Egypte, qui veut que l'on desolle,
Edict changement mommeye et alayx.

46

41
Siege en cité de nuict assaillie,
Feu eschapé, non loin de mer conflict,
Femme de lene, veineur fils defaillie,
Poisons et Latines cachees dans le plic.

42
Le dix Calendz d'Auril de Ioict Gotique,
Beaucoup encor par gens malins,
Le feu estaindz, assemblee diabolique,
Cherchant les os du d'Amant et Psalm.

43
Auant qu'adviengne le changement d'Empire,
Il adviendra vn cas bien merueilleux,
Le champ mué, le pillier de Porphire
Mis, trasmué sus le rocher vollieux.

44
En bref seront de retour sacrifices,
Contreuenduz seront mis à martyre:
Plus ne seront eueschez, abbez, ne nouices,
Le mial sera beaucoup plus cher que vin.

45
Sectieur de sectes grand peine au delateur,
Battz en chuerre, diuerse la loy scornique,
Du Sabet antique ennemitie Florentine,
Par sectes monde complus et schismatique.

46
Tout apres d'Aoz, de Lazzare et Mirande,
Grand feu du ciel trois vuelcz tombera:
Cieuse adviendra bien stupende et Mirande,
Bien peu apres la terre tremblera.

47
Du lac Leman les sermons feschoront,
Des lours seront reduitz par des seneines
Puis mois, puis an, puis tous defaillironi,
Les Magistrats dommeront leurs lois veines.

48
Vingt ans du regne de la Lune passez,
Sept, Mille ans mettra Saturne sa monarchie:
Quand le Soleil prendra ses tours lassez,
Lors accomplir et mine mu prophetie.

49
Rameaux seront ville nommez,
Ceux d'Orient par la vertu Romaine:
L'vn mil sept cens septe ferons grand emmenez,
Subiuguez presque la orieg Aquilonaire.

50
De l'aquelaine triplicité maistre,
D'vn qui fera le leudy pour sa feste:
Son bruit, los, regne, sa puissance croistre,
Par terre et mer aux Orians tempeste.

47

51
Chefz d'Arriz, Jupiter et Saturne,
Dieux eternel quelles mutations?
Puis par long siecle sera malheg temps retourne
Gentz et Italie, quelles mutations?

52
Les deux malins du Scorpion combinatz,
Le grand seigneur mussulmy dudene le dallat
Feste à l'Eglise par le nouueau Roy lotiat,
L'Europe basse et Septentrionale.

53
Las qu'on verra grand peuple tourmenté,
Et la loy seinctz en soiels reuiné,
Par autres loix toutes la Chrestienté,
Quand d'or d'argent trouue nouuelle mine.

54
Deux reuoltz faitz du malling Sacigere,
De regne et siecles fait permutation:
Le mobil signe à son endroict si logera,
Aux deux aspectz si d'inclination.

55
Semblz l'Appollin climat Babylonique,
Grandes terre de sang effusion,
Que terre et mer, air, ciel sera inligué,
Sectes, faim, regnes, peste, confusion.

56
Vous verrez tost et tard faire grand change,
Heureux estremes et vindoctions:
Que et la Lune conduicte par son ange,
Le ciel s'approche des inclinations.

57
Par grand discord la tromba trembiera,
Accord rompu dressant la teste au Ciel,
Bouche sanglanie dans le sang nagera,
Au sol la face oinctz de laict et miel.

58
Tranché le ventre malstre auec deux tuzeau,
Et quatre bouz, quelques vns seniers vinrez:
Tour qui Algolitone celebrera ses festes,
Fesson, Turin, chef Perrere auyrez.

59
Les astlez disperses dans les Isles,
Au changement d'vn plus grand Monarque
Seront monstrez, et mis dens les asinciles,
Qui de parler ne seront astez parguez.

60
Vn Empereur naistra pres d'Italie,
Qui à l'Empire sera rendu bien cher,
Diront auec quels gens il se mettra,
Qu'on trouuera moins prince que boucher.

1
Cité du roure du sang espandu,
Vendue quant cachiers estre donné,
Apres avoir bien long temps attendu,
Cité Sirrie au premier cornet sonné.

2
Par mont la France grandre orrage à faire,
Classe par mer, marcher monts Pyrenez,
Espaigne en trouble, marcher gent militaire;
Des plus grand Dames en France emmenez.

3
D'Arras et Bourges, de Brodes grans enseignes,
Un plus grand nombre de Gascons battre à pied,
Cirus long du Rosne seigneront les Espaignes:
Proche du mont où Segonte s'assied.

4
L'empereur Prince fâché, plaincts et querelles
De regrets et pillé, par Cocqs et par Libyenes:
Grand cri par terre par mer infernes rebelles,
Sesile Italie sera chassez Celtiques.

5
Croix pale, sanche en estompée Dieux Verbe,
L'Espaigne et Gaule seront unis ensemble:
Grand clade proche et combat presocerbe,
Cimier si hardy ne sera qui ne tremble.

6
D'habits nouveaux apres fait le Leure,
Malice trouvee et machination:
Premier mourra qui en fera la preuve,
Cimier Venise instidiation.

7
Le mineurs fils du grand et hay Prince,
De lepre aura à vingt ans grande tache:
De dueil sa mere mourra bien triste et mince,
Et il mourra là où tombe chez leche.

8
Le grand cité d'assaut prompt et reponsse,
Surprins de nuict, perde interrompus:
Les cavalliers et enfilez seinct Quirelle,
Trouidez gardes et les pourtaulx rompus.

9
Le chef du camp au millieu de la presse,
D'un coup de flesche sera blessé aux cuisses,
Lors que Geneve en larmes et destresse,
Sera traitre Langes et Souyssses.

10
Le tiesme Prince succed soudainement,
Mettra en trouble le camp et en querelles:
Meurtry le chef pour le soustienement,
Sceptes apaiser: puis guerir sacrouillés.

11
Cilery qu'aura couvert de la grand trappe,
Sera induict à quelque tas passer:
Les doux rouges viendront semiller la nappe
Soubs meurtres, meurtre se viendra perpetrer.

12
Le camp plus grand de route mis en fuite,
Unetres plus outre ne sera pourchassé:
Uns recampé, si legion reduicte,
Puis hors des Gaules du tout sera chassé.

13
De plus grand perte nouvelles reportees,
Le regard fait le camp s'estonnera:
Bandes unies ennemies revoltees,
Double phalenge, grand abandonnera.

14
Le mort subite du premier personnages
Aura changé et mis un autre au regne:
Tost, tard verra à si haut et bas aage,
Que serra et mort fendre que en la craigne.

15
D'où penseru faire vuide fondre,
De là viendra le ressaillement:
L'oeil de la mer par grans daimne
Pour du l'an l'entire donne bastié, froment.

16
La clé franche de liberté fait serre
Des prosliarz si rapvours fait Arytic
Le Roy changé à aux non si proterve,
De cent seront devenus plus de mille.

17
Changer à Beaune, Nuz, Chalons et Dijon,
Le duc voulant amender le Barres
Marchant pres fleuve, poisson, bec de plongeon
Verra la queue: porte sera serree.

18
Des plus lettres dessus les saincts colosses
Serrez par Princes ignorants regnerez:
Pontz d'Edict, chassez comme asnisaires,
Et mis à mort là où seront trouvez.

19
Devant Rouen d'insubres mis le siege,
Par terre et mer enfermez les passages:
D'Hermans et Flandres, de Gand et cens de Liege
Par dans temps viendront les otages.

20
Paix, liberté long temps bien lowere,
Par tout son regne desert la fleur de lys:
Corps morts d'eau, terre là l'on apportera,
Esperance vain haue d'entre là ensevelis.

69

61
L'enfant du grand n'estant à sa naissance,
Inchinquera les hauts monts Apennis:
Fera trembler tous ceux de la Balance,
Et des monts fera laniques à Mont-Senis.

62
Sur les rochers sang on verra pleuvoir,
Sud Orient, Saturne Occidental:
Pres d'Orgon guerre, à Rome grand mal voir,
Nefs perfondrées, et proie la Tridental.

63
Du veltu empriuse l'honneur indue plainete,
Gallions erranz par latins, froid, faim, vagues
Non loing du Tymbre du sang la terre taimera,
Et sur humains seront diverses plagues.

64
Les assemblez par regnes du grand nombre,
Par terre et mer conseil contre mundi:
Pres du l'Aumond, Geneve, Nice du Tymbre
Par champs e villes le chef contrebandé.

65
Subit nous l'Empereur sera grande
Des primitiveux de l'Aufelte cachez:
Et dame ambitieux pleu ne sera en vere
Ca peu à peu seront les grands fachez.

66
Sous les antiquez edifices vestuez
Non eshoignez d'aqua dont ruine:
De Sol et Luna sont les buissons mesuez,
Ardents lampe Triue d'or butine.

67
Quand chef Peronne n'osera se tunique
Sous au couvrent tous nuds espollez,
Seront prins sept faicz Aristocratique,
La peu et plz morts par poinctz au collier.

68
Dans le Danube et du Rin viendra boire
Le grand Charmane, ne s'en repentira:
Tremblez du Rosne, et plus fort ceux de Loire
Et pres des Alpes Cog le ruinera.

69
Plus ne sera le grand en feux sommeil
L'inquietude viendra prendre repos:
Orateur phelenge d'or, azur et sommeil
Subiuguez Affrique, le ronger lasques ne.

70
Des regions subiactes à la Balence
Feront trembler les monts par grande guerre:
Castille tout sera dru et tout Bisence,
Qu'un entere à l'autre terre à serre.

71
Par le terror d'un exil ediambre l'eau,
Par le grand regne tout l'assemble ensemble:
Chargé des nobles à dix sept barcaut,
Au long du Rosne turé massacger vene.

72
Pour le plaisir d'edict voluptueux,
On mettera le poisson dans le tayt
Venez bete en coeurs si verveuez,
Qu'obfusquera du Soleil tout à loy.

73
Persecutez sera de Dieu l'Eglise,
Et les saincts temples seront expollez,
L'enfant le mere mettra nud en chemise,
Serront Arabez aux Polons rallez.

74
De sang Troyen naistre coeur Germanique
Qui dominera en si haut puissance:
Mors chassera gent estranges Arabique,
Tournant l'Eglise en pristine preeminence.

75
Monstera haut par le bien plus à dextre,
Demeurera assis sur la pierre quarrée,
Vers le Midy grand à la tenestre,
Baston torte en main, bouche ferree.

76
En Sine Rhore tendre son pavillon
En ng moudre en assez grandre place:
Ais, Carpen, Vide Valer, Mont Cavallon,
Port tous ses biens apollira en trasse.

77
Tous les degrez d'honneur Ecclesiastique
Seront changez en dial Quirinal:
En Martial exterminé Reminique,
Puis un Roy de France le tendra Vuicenal.

78
Les deux Unis ne tiendront longuement
Et dans treize ans au Barbare Satrappe,
Aux deux contre Ferrare sal perdement,
Qu'un bannire le Bourque et sa. cappe.

79
Par sacres pompe viendra baiser les alles,
Par le retour du grand legislateur:
Humble humaine, vestere les rebelles,
Habitre sur terre autem surmulateur.

80
Legnolou grande Bisence approchera,
Chassés sera le Barberique Ligue:
Des deux bois Tuna asthique lacherz,
Barbare et Trenche en perpetuelle brigue.

80

81
L'oiseau Royal sur le clié soleiz,
Sept mois devant fera nocturne augure:
Mur d'Orient chera tremmere, esclaire,
Sept tours aux portes les ennemis à l'heure.

82
Au conclaué pache hors de la tortersse,
Ne sortira selon un desespoir mis:
Quant sous d'Arbois, de Langres, contre Bresse
Auront mont Dolle bonsonde d'ennemis.

83
Ceux qui auront entrepriss subvertir,
Nom pareil regne, puissant et invincible:
Feront par fraude, guetz trois advertir,
Quant le plus grand à table lira Bible.

84
Naistre du gouphre et clié immesurez,
Nay de parents obscurs et tenebreux:
Qui la puissance du grand Roy reverez,
Viendra destruire par Rouen et Evreux.

85
Par les Suenes et Xiens circonvoisins,
Seront en guerre pour cause des nacez:
Camp marbre lacustres et sondres,
Du Leman lauriz seront bien damnuez.

86
Par les deux tasses et trois bras separés,
La clié grande par sang sera vuide:
Des grands domi'ens par exil esgarés,
Par teste Perse Bisence fort pressée.

87
L'an que Saturne hors de serveze,
Au franc terroir sera d'eau inondé:
De sang troyen sera son mariage,
Et sera sour d'Espagnols circondé.

88
Sur le sablon par un bideau delaez,
Aux autres murs trouvé monstre mortre:
Proche du lieu sera faict un refuge,
Tenant Savonne exclave du Turin.

89
Dedans Hongrie par Rhosne, Navarre,
Et par bannieres ennemis additions:
Par Saurre du tout pays portant la barre,
Contre Orleans sera ennemies.

90
Dans les Cyclades, en Perinthe et Larisse,
Dedans Sparte tout le Peloponnaize:
Si grand famine, peste par tous connaisse,
Neuf mois tiendra et tout le Charronaize.

91
Au grand marché qu'on dict des marcongloire,
Du tout Tarrenez et Champs Alchemins:
Seront surpriss par les chevaux legiers,
Par Albanois Maris, Lan, Sal, un version.

92
Apres le siege tenu dix sept ans
Cinq changerons en toi revela terme:
Puis sera estau du maisne temps,
Qui des Romains ne sera trop conforme.

93
Sous le terroir du rond globe lumaire
Lors que sera dominateur Mercure:
L'Isle d'Escosse fera un luminaire,
Qui les Anglois mettra à desconfiture.

94
Translatera en la grand Germanie,
Brabant et Flandres, Gand, Bruges et Bolougne
La trayne seinctle, la grand duc d'Armanie,
Assaillira Vienne et la Coloigne.

95
Naultique Rome tendra les umbres,
Du grand Empire hors mondre cancilier
Le mer Aegee des lignes les encombres,
Simpachani l'onde Tirrene deffaictes.

96
Sur le milieu du grand blondz la Rose
Pour nouveaux faicts sang public espandé:
A dire vray on aura bouche close,
Lors au bessing viendra serd l'attendu.

97
Le nay distorné par horreur suffoqué,
Dans le clié du grand Roy habitable:
L'edict severe des capitis revoqué
Grasle et semerre, Condon inestimable.

98
A quarente huict degré climaterique,
A fin de Cancer et grands solcheresse:
Poisson en mer, fleuve, sec eveil hectique,
Bearre, Bigorre par feu ciel en detresse.

99
Milan, Ferrare, Turin, et Aquillere,
Capue, Brundis vexez par gents Celtique:
Par le Rosne et phalenge navalle
Quand Rome aura le chef vieux Britannique.

100
Le boustefeu par son feu attrapé,
De feu du ciel à Cerres et Cominge,
Fete, Aud, Maserre, haut viendront eschayné,
Par cens de Hesse, des Saxons et Turingi.

81

PRESAGES 1559

34
Peur, glaz, grand pille, passer mer, croistre regne.
Soetter, Sacrez noire mer plus petit.
Peste, chaut, feu. Roy d'Aguilon l'enseigne.
Dresser trophée, cité d'HENRIPOLIS.

35 Janvier.
Plus le Grand n'astre, pleyre au char le cristal.
Tremolit, ermus de tous blancz abandonez.
Rasez, Sacrez, neufz, vieux espouventail.
Rien augrat, mort, plainct, joye, alliance.

36 Fevrier.
Grain corrompue, air pestilent, locustes.
Sachiz charrue nouue nouvelle nuisance.
Capelz ferrez, laggers, hunez bez, Demetes,
Par sac au mal qu'à Roy n'a voulu estre.

37 Mars.
Saincty au temple, par astres longue brigue
Olive vert, au bois jurme guerdin,
Segnenis pars maistre nouvelle ligue,
De la leur mort. Roy appuiz, nouvelle.

38 Avril.
Roy salué Victeur Imperateur.
La fer limaz le Royal fait coqueu,
Sang blatheim, Roy fait ouverture
Du genr superbe, humble par pleurs verra.

39 May.
Par le decepit nopces, cytheluene,
Par les trois ports Rouget, Razes partis,
Au trone noir remis par femme l'ame,
Au grand Neptune Oyminal convertis.

40 Juin.
De Mahom sept par mort mortelle suite,
Gresle, tempeste, pestilent mal, turneurs.
Roy d'Orient, d'Occident tous en fuite
Sub Iugnere sez Jadis conquereurs.

41 Juillet.
Fredons pillet, chaleur, grand seicheresse:
Par trop non astre, ains non veu, inuey.
A l'estranger le trop grandz caresse,
Haut pays Roy l'Orient ashuy.

42 Aoust.
L'Urne trouvé, le cité trebuschre,
Champs diviaez, nouvelle trompette.
L'Hirpus blessé, faim, peste meslisaire,
Mieg, Obstinel, aneglot, mal, ramorte.

43 Septembre
Vierges et vierge, mettre bon temps d'approche
Poinct ne sera ce que les grossendra,
Loin, s'en soudre sous soit nouvelle approche,
Bien aisez pris, bien remis, pis tiendra.

44 Octobre.
Ivy dedens se parachevera,
Les 3 Grand hors le BON-Bourg sera loin,
Rencontre dens l'un d'eux conspirera,
Au bout du mois on verra le besoin.

45 Novembre.
Propos tenuz nepotz recommancez.
Le Grande Grande sortira hors de France,
Velu à flamugne de crier Lion lassez.
Repoti le paix par trop fainte asseurance.

46 Decembre.
La true en larmes viendra exciter Mars.
Devant le Grand seront asmees Divins:
Sang sommet mer entrepri par trois pars.
Mars asmeue, dessus glas trouvant vins.

PRESAGES 1560

47 Janvier.
Inurnez, diuez, interim, ne conoûz.
L'an paix preparé, paist, faim, schismatique.
Mis hors édenz changer Ciel, domicile.
Fin au cangé, revolx Hierarchique.

48 Fevrier.
Rompra diuz, l'enfle sacré revoir
Dessous les dous, feu par pardon s'enseuure.
Hors d'armez Sacrez Long Rouges voudre avoir,
Paix du noplet, L'Estrau le Verve vivre.

49 Mars.
Forz pervoir astrau de nouveauté
Lotz de tournez sortir hors des limitez.
Le bonté teinct de changer crueauté,
Du lieu augmenz sentiront traconus vitez.

50 Avril.
De lieu salins Razes n'astre contens:
Du lac Lemam simulatez non presentez,
Rencontrer en ferz le vieil temps.
Repouillure le trams tant convez.

51 May.
Proche Albitres sera interrompu,
Dernière mute fera forte lendz.
Grand conseil au sang surrompu,
Et la nouvelle alliance approuvez.

52 Juillet.
Langue crimie lasdz le Gouvernour.
Faim, pleurs ardentz, feu et du sang fumide,
A tous azilez terrains grand honneur,
Sedition par Razes allumée.

53 Aoust.
Feste, faim, feu et ardeur non cassé.
Foudre, grand greste, tempte du ciel frapé.
L'Edict, Arrest, et grieve loy cassé.
Chef inventeur sez gens si loy hapé.

54 Septembre
Privez seront Razes de Leur Harmoic:
Augmenteru leur plus grande guerelle,
Petz Liber dentz feig. Silvanel,
Serrez rengiez saillez à la melle.

55 Octobre.
Sera retour la requeste discute,
Seront chassez et pris remis au mz.
Le Grandz Grandz se trouvera ignorez,
Amoglez, amerez serrez mis au dessoz.

56 Novembre.
Rie sera mis, les Nourreau duchezez,
Noir et de LOIN et le Grand tiendra fort.
Reconcir. armez. Estiez, plus chassez
Chasseur victoire, non Hyres, raconfort.

57 Decembre.
Les deulz laissez, supremes alliances.
Razez Grand mort, retus fait là l'entrée:
De retour estre, bien, tait en oublisance,
Le mort du juste à banquet perpetrés.

PRESAGES 1561

58
Le Roy Roy n'astre, du Dous la pervoicie
L'an pestilent, les ennemis nubilez,
Tiers, qui tiendra, des grandz non laisez.
Et passera terme de cervilez.

59 Mars.
Au pied du mur le cendré cordigere,
Tremlez Ilard tendant cavalerie
Du temple hors Mars et le Fanciguera
Hors, mis, damis. Et sus la verrerie.

60 Avril.
Le temps purgé, pestilence tempesta,
Barbary Inault, Turcur, tenuision,
Blanc pudeux par ex mais nonu segrenis
Et les plus Grandz, dous mettez, d'irrision.

61 May.
Temps nous longuer, abandonné des siens.
L'an pestilent, le plus Grand assailli,
La Dame benins aux Champs Elysiens.
Et le plus part des biens fruict non cueilly.

62 Juin.
Courrez de Loin, ne s'apprester conflictz,
Triste entreprise, l'air pestilent, hideux.
De tuniez partz les Grandz seront afflictz
Et dix et sept assaillir vont et deux.

63 Juillet.
Repris, rendu, espouvanté du mal,
Le sang par bas, et les faces hideuses
Aux plus ayeuez l'ignore espouventail;
Perte, haine, horreur, tomber bas le pitteux.

64 Aoust.
Mort et soldz des nouchalanz le change
S'allongner en s'approchant plus fort.
Serrez ainsi en le reins grangis,
Par secours long actomné le plus fort.

65 Octobre.
Gris, blancz et noirz, enfumez et fraques,
Seront remis, domiz, mis en leurs gistz,
Les ramassez se trouveront mesquez:
Et les Vestalez serrez en portez rivez.

PRESAGES 1562

66
Saison d'hiver, vor bon, sain, mal esté.
Pernicieux autom, sec, froment cere.
Du vin assez, mal vieux faitz, malessé
Guerre, malin, séditieuse tere.

67 Janvier.
Desir occulte, pour le bon parviendra.
Religion, paix, amour et concorde.
L'epicurien du tout ne s'accordra.
Les haut qui bas et bas mis à la corde.

68 Fevrier.
Pour Razes Chef ne parviendra à bout.
Edictz changez, les serrez mis au largz,
Mort Grand trouvé, malez du Roy, bas debout.
Desmenti, trenst frappé à bourg.

69 Mars.
Erreur de LOIN, de LOIN gros malastre.
Pris, engrenné, pueillé par femme
Tant ne tiendra ennemy en largitoire,
Mis non pensé, saisir du regz l'ame.

70 Avril.
De LOIN viendra susciter pour nouveauté.
Vain dessemment ouvrira peuple infeel,
De mal cognoz le mal pour le devoir.
En la saisone trouvé mort et fiel.

71 May.
Rien daccordé, père plus fort et trouble,
Comme il estoit, terre et mer tranquellier,
Tout arresté ne moudre par un double,
Dira l'inné, Conseil d'anichilier.

72 Juin.
Portentueux fait, horrible et inexplabiat
Typhon terre espouventé les mascheurz:
Qui puis apres soucelernes par le sable,
Et le pisspart essiez sur les champs.

73 Juillet.
Droit mis au throsne du ciel venu en France
Pacifié par Vertu l'Univers.
Plus sang espandre, bien tout tourner chanse
Par les oyseaux, par yau, et non par vers.

74 Aoust.
Les assaillez, les Sacrez voluntaire:
Puis tout à coup par Androgine alegrez.
De la plus part mis, non venu le temps,
Plusieurs d'eulz mis ferons leurs peuples malgrez.

75 Septembre.
Remis serrez en leur pleine puissance.
D'un point d'accord conjoinct, non accordez,
Vieux debez, plus aux Razez pour,
Plusieurs d'eulz mis à bande débordez.

76 Octobre.
Par la legat du terrestre et marin,
Le grande Cope à tous s'accommoder,
Entre à Taxonne tenir LORYARIN,
Qu'à son advis ne voudra amender.

77 Novembre.
D'ennemy vent empeschera la trompe,
Le plus grand point mis avant difficil.
Vin de poison le mettra dans la coupe
Passer son mal du cheval gros fossil.

78 Decembre.
Par le cristal l'entreprise rompue.
Tous et festins, de LOIN plus reposez,
Plus ne sera pres des Grandz repue
Subit entendu l'ame bannira arrousez.

PRESAGES 1563

79
Le roy sain, sang, mais comun, rien d'accord
Infinis meurtres, captifs, morts, prisonniers.
Tant d'eau et peste, pour du seul, amours Cors.
Fils, morts, faits, grands dérouté romus.

80. Janvier.
Tant d'eau, tant morts, tant d'armes démontés.
Rien d'accordé, le grand trou captif.
Que sang humain, regt, fureur n'ayant.
Tard pardonné, peste, guerre, mort.

81 Février.
Un ennemis mort du langue s'approche.
Le Debonnaire en peu voudra reduire.
Les abolines voudront perdre la proche.
Surpris, captifs, et inquetés furent maire.

82 Mars.
Perez et morts morts de deuil infinis.
Femmes à deuil, la pestilence ennemie.
Le grand pleu n'astre tout le monde finit.
Sinon paix, repos, et tristesse à l'ennemie

83 Avril.
En debats Princes et Chrestienté consent.
Conseils entreprent, siege à Christ maiesté.
Vieu trestrait, prou blen, martelle vend.
Mont Orient peste, faim, mal traité.

84 May.
Terre trembler, ciel, gendlige, monstre:
Lesprits sans nombre, faire devaste, faite.
D'aller par mer adiendra maintenante,
Par contre par mal fait de contraire.

85. Juin.
L'Ennemie Bar bert l'on moderne.
Grecie, lauredor, chrestor, et grand marbre
Chef de Suard peuple à mort livre.
Et attachée sans le sang à l'arbre.

86. Juillet.
De grand mon mal? inconnoable suite
Le jeu mon deal, la Legat hors conclue.
Au plus blessé ne sera laisse inite,
Le fin de Juin le 81 compé du lin.

87. Aoust.
Rome fermments affoiblis par accords.
Mort et Predats mis n'greslement.
Les grands combas par dons inclitez corps.
Dignet, indignet, bien tradeur saisonnet.

88. Septembre.
De bien en mal le temps se changera.
Le pache d'Aost, des plus Grands esperera.
Des Grands deal, LYON trop plat, trebuchera.
Congneu Rasse pouvoir ni cognoissance.

89. Octobre.
Vingt le mois par mesus ceni à doubter.
Morts tous, saignet, peste, faim, guerroier
Cinez du ribmers d'eau mondrons mener.
Grands, secrets, morts, non de controller.

90. Novembre.
Par mort mort mordre, conseil, vol, pavillon,
On n'osera Bizenes accueillir,
Dissolution en dernier trouble talre.
Feu de gens jeunes: dames morts tressaillir.

91. Decembre.
Mort par deceit tera les autres loire:
Et en haut lieu de grands maux admirer.
Trieres conseiges à chacun voindront nuire,
Temperé digne, la Masse perverir.

PRESAGES 1564

92
L'an accell plenez, Innocent abandon, haineux.
Aux hommes faye. Princes, Rois en discorde,
Trompeus perir, mutations humaines.
Peuples affondé: et poison sous l'ombrage.

93 Janvier.
Temps bien divers, discorde descouverte.
Conseil bastie, changements pris, changé.
Les Grands n'osere, combatez par nos gents.
Grand simulé, tous au plus Grand Rangé.

94 Février.
Deluge grand, bruit de mort concipide.
Rendez vendu, trois Grands en grand discord.
Par bouteilles la concorde amprés.
Pleye empeschant, conseils, conseils meslin d'accord.

95 Mars.
Entre Rois haines en terre apparoistre,
Dissensions et Guerres communiquer,
Grand Changement, nouvelle cornelle croistre
L'ordre plebée en viendre effroyer.

96 Avril.
Secret conjur, conspirer populaire,
Le descouvert en machine simulaire,
Contre les Grandes ... l'Estre.
Fait troublée et mise sans pouvoir.

97 May.
Temps inconstants, fievres, peste, temperure,
Guerres debatz temps desolé sans frindre,
Submersions, Princes à moindres rigueurs.
Tellaux Rois et Grands, entre mort craindre.

98 Juin.
Du lieu ieu mis la peste et faite meistre.
Temps variant: sant, la mort du tiers Grands:
Du ciel grands foudres sont des Rasez peistre.
Vieil pres de mort, bois pas dedans verges.

99 Juillet.
En peril monde et Rois inhiter.
Regis esmeu, par conseil ce qu'estoit,
L'Eglise Rois pour eux peuple irriter,
Un monstrera apres ce qu'il n'estoit.

100 Aoust.
Deluge pres, peste bovine, noire.
Sectz Barbir, aux hommes hors mains,
De ire sen ire, mis au devant pour proye,
Abeat, embaschie: et dedens cacher veine

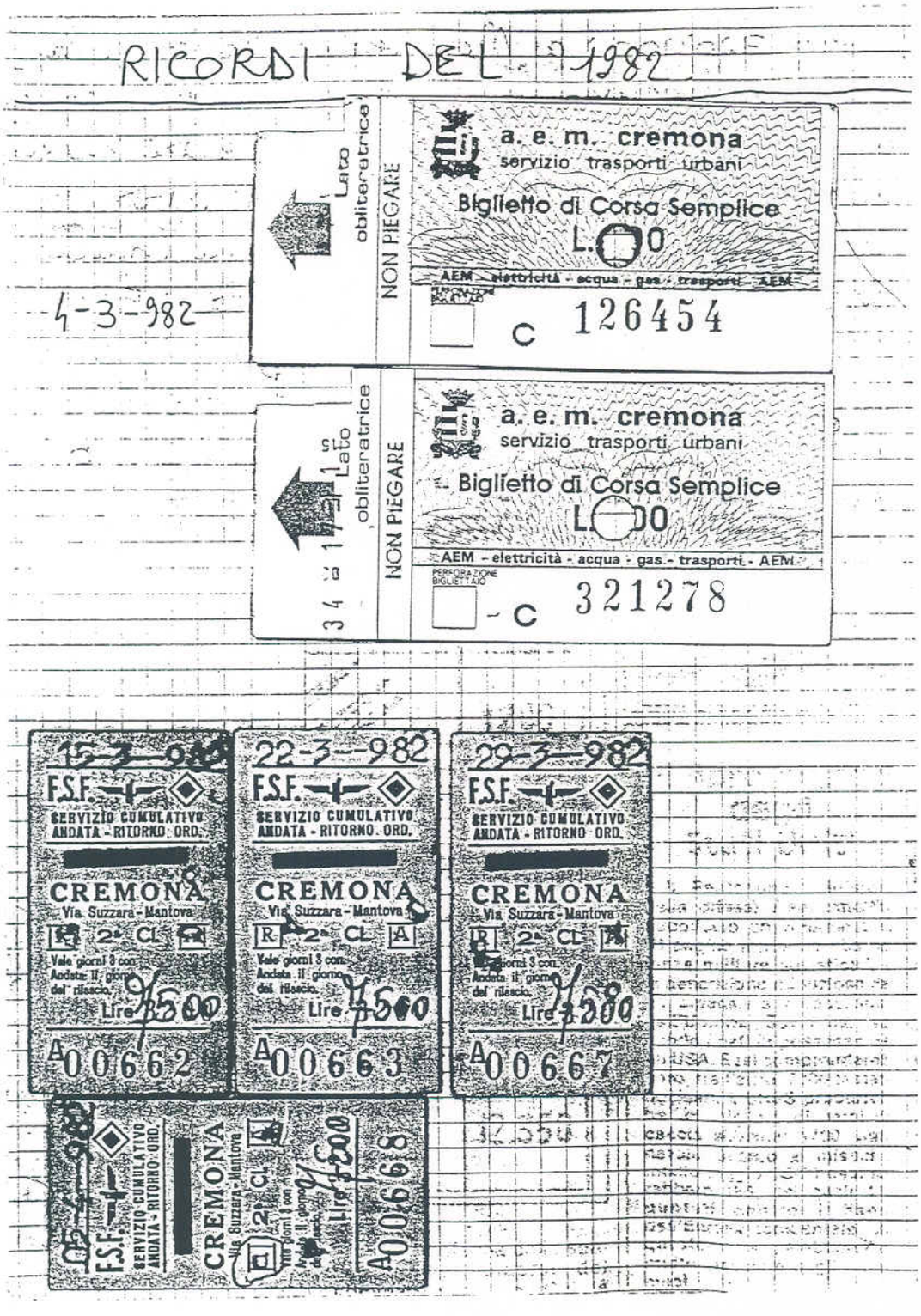
101 Septembre.
Tout inonder, à la Rasz perie,
Vol de mer, mort de tous biens abondance,
Encherre par marines descouverte,
Des navyz et vieux sans nouvelle chenge.

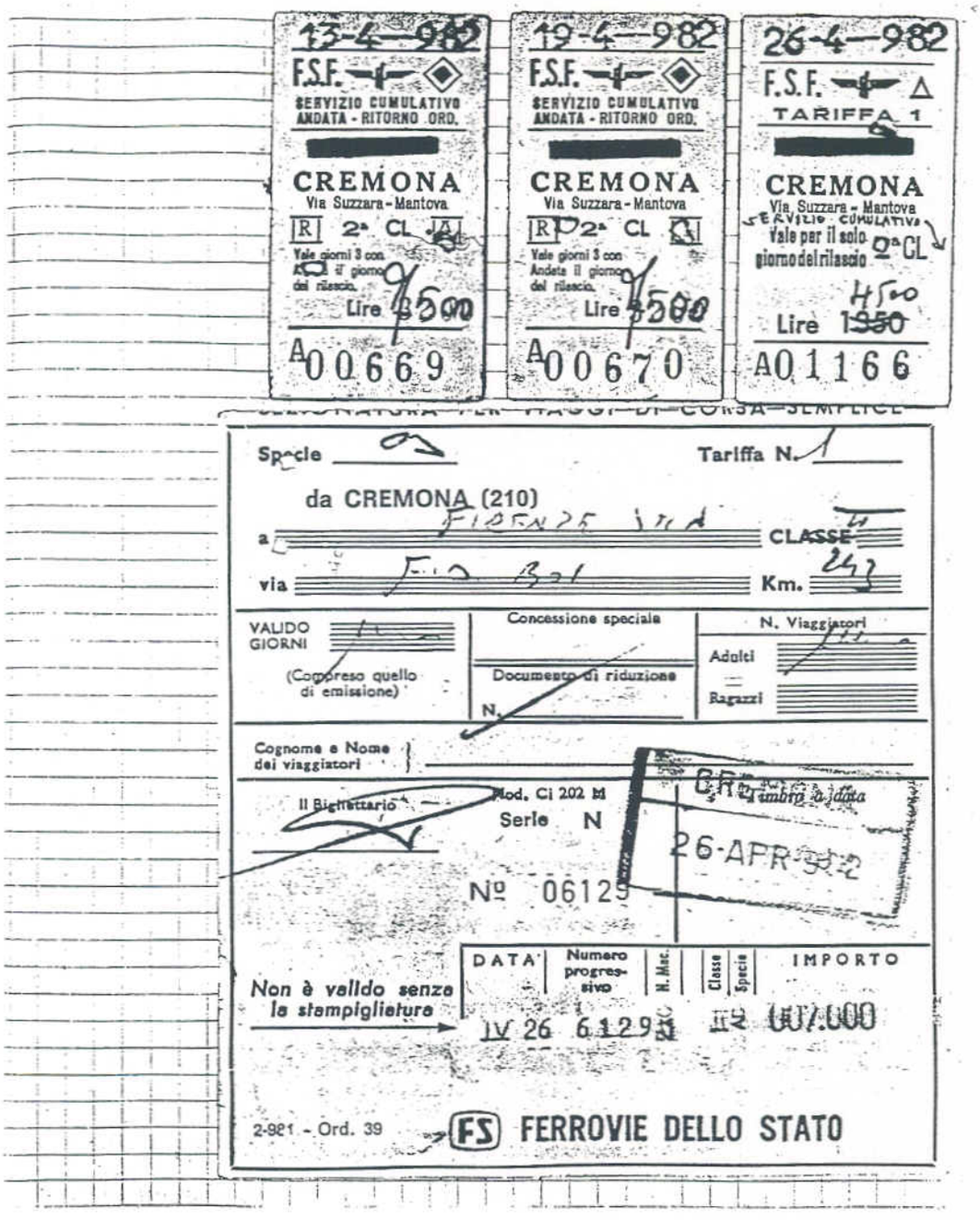
102 Octobre.
Le boucher et gorge en terribles pestoles,
Du sang Grands sang, sang distillement moins,
Place et langue, à mon mort tournement bolles.
Le grand monstre, qui trestous feloni loire.

103 Novembre
Par bruit de feu Grands et vieux defaillir.
Frere assaillir, ami plus grande malice,
Perte de l'ARA, loin cachi, peu cueillir.
Meurir trouppeau tertil, joye hors prairie.

104 Decembre.
Alegre point, douce turmer au Sacre.
Endez rendz guerre et au tertil meurir,
Vieux defaillir, n'astre à dames au sacre:
Par sept et trois, et par quinte ouvrir.

RICORDI DEL 1982





13-4-982
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO
ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
R 2ª CL A
Vale giorni 3 con Andata il giorno del rilascio.
Lire 4500
A 00669

19-4-982
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO
ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
R 2ª CL A
Vale giorni 3 con Andata il giorno del rilascio.
Lire 4500
A 00670

26-4-982
F.S.F. A
TARIFFA 1
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
SERVIZIO CUMULATIVO
Vale per il solo giorno del rilascio 2ª CL
4500
Lire 1950
A01166

SEGNATURA PER BIGLIETTI DI CORSA SEMPLICE

Specie 03 Tariffa N. 1

da CREMONA (210)

a FIRENZE SMN CLASSE II

via F.C. Bol Km. 243

VALIDO GIORNI (Compreso quello di emissione) 1

Concessione speciale

Documento di riduzione N.

N. Viaggiatori Adulti 1 Ragazzi

Cognome e Nome dei viaggiatori

Il Bigliettario

Mod. Ci 202 M Serie N

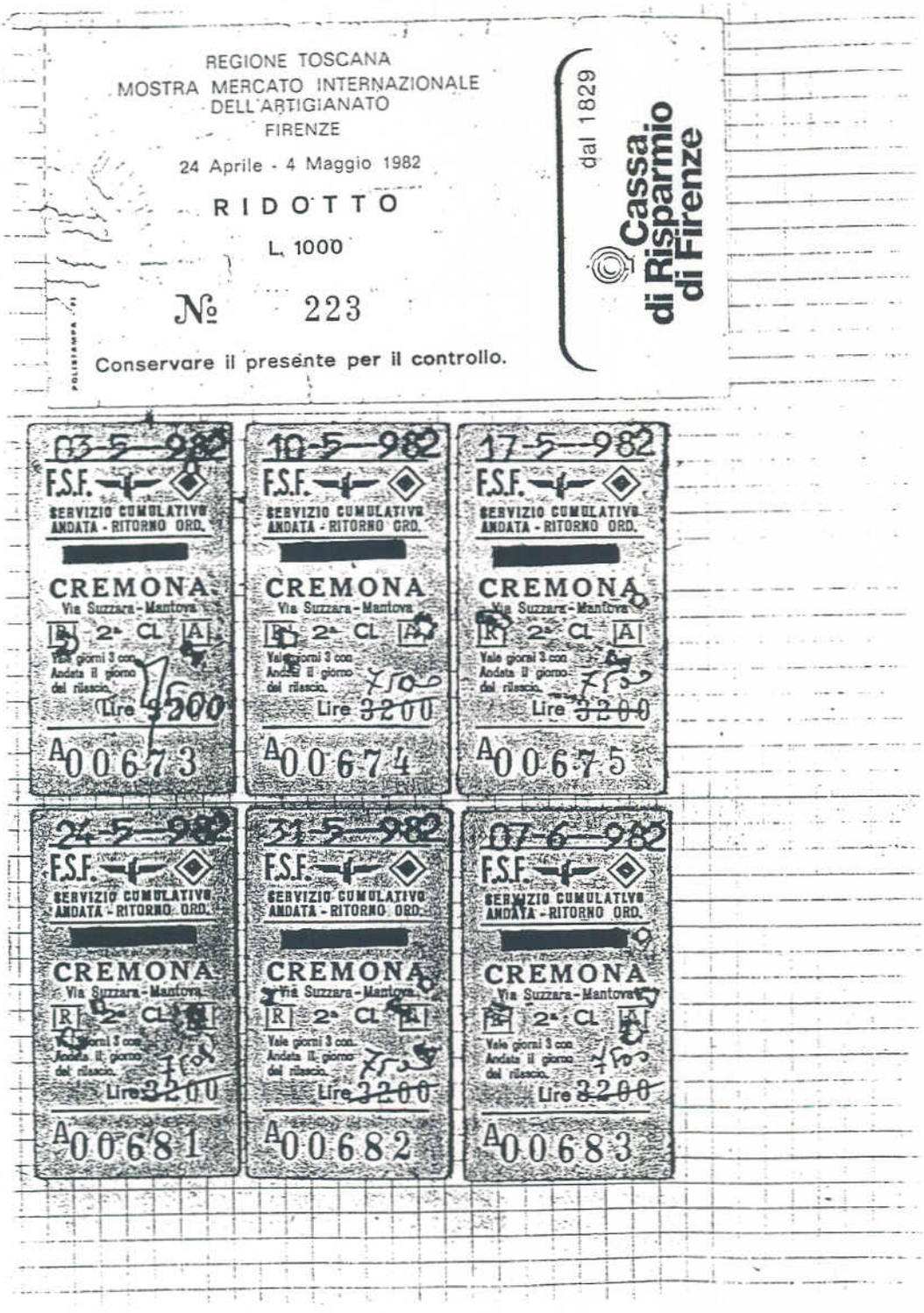
Nº 06129

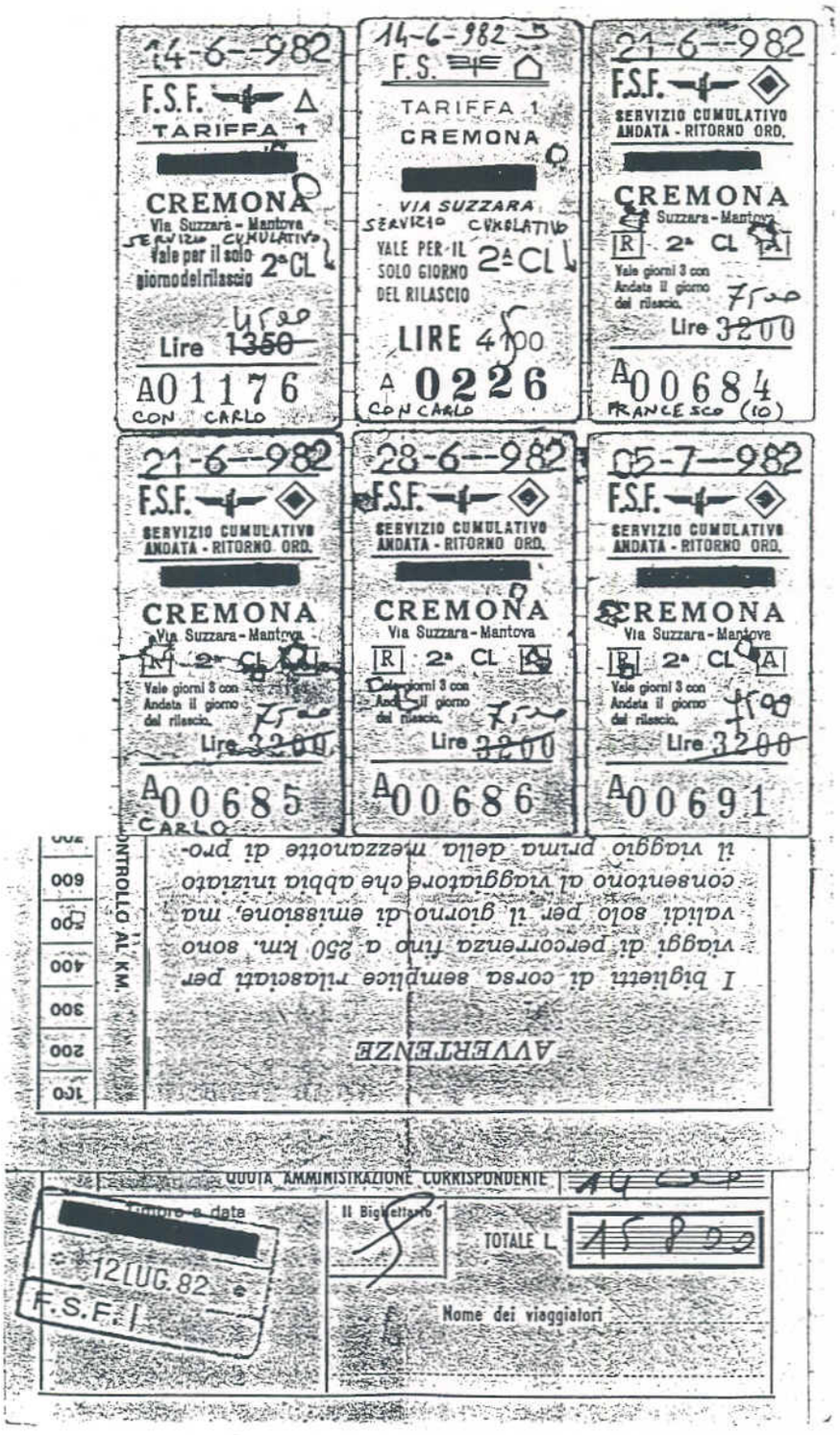
CREMONA timbro a data 26-APR-982

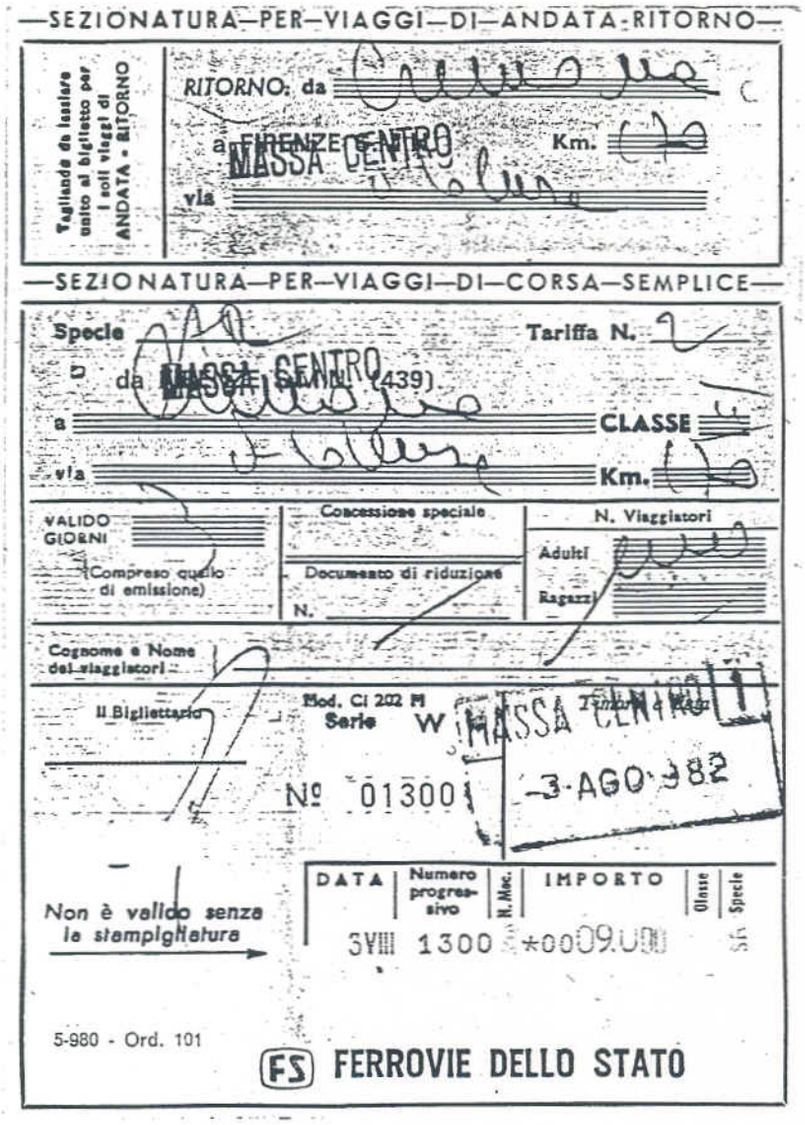
Non è valido senza la stampiglietura

DATA	Numero progressivo	N. Mec.	Classe	Specie	IMPORTO
IV 26	6129		II	03	007.000

2-981 - Ord. 39 FS FERROVIE DELLO STATO


REGIONE TOSCANA
MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO
FIRENZE
24 Aprile - 4 Maggio 1982
RIDOTTO
L. 1000
№ 223
Conservare il presente per il controllo.
dal 1829
Cassa di Risparmio di Firenze
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO
ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
2ª CL.
Vale giorni 3 con
Andata il giorno
del rilascio.
Lire 3200
A 00673
A 00674
A 00675
A 00681
A 00682
A 00683


14-6-982
F.S.F.
TARIFFA 1
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
SERVIZIO CUMULATIVO
Vale per il solo giorno del rilascio
2ª CL
Lire 1350
A01176
CON CARLO
14-6-982
F.S.
TARIFFA 1
CREMONA
VIA SUZZARA
SERVIZIO CUMULATIVO
VALE PER IL SOLO GIORNO DEL RILASCIO
2ª Cl
LIRE 4100
A 0226
CON CARLO
21-6-982
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
R 2ª CL A
Vale giorni 3 con Andata il giorno del rilascio.
Lire 3200
A00684
FRANCESCO (10)
21-6-982
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
R 2ª CL A
Vale giorni 3 con Andata il giorno del rilascio.
Lire 3200
A00685
CARLO
28-6-982
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
R 2ª CL A
Vale giorni 3 con Andata il giorno del rilascio.
Lire 3200
A00686
05-7-982
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
R 2ª CL A
Vale giorni 3 con Andata il giorno del rilascio.
Lire 3200
A00691
AVVERTENZE
I biglietti di corsa semplice rilasciati per viaggi di percorrenza fino a 250 km. sono validi solo per il giorno di emissione, ma consentono al viaggiatore che abbia iniziato il viaggio prima della mezzanotte di pro-
CONTROLLO AL KM.
100
200
300
400
500
600
QUOTA AMMINISTRAZIONE CORRISPONDENTE
Stazione e data
12 LUG. 82
F.S.F.
Il Bigliettaio
TOTALE L.
Nome dei viaggiatori

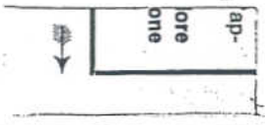

—SEZIONATURA—PER—VIAGGI—DI—ANDATA-RITORNO—
Tagliando da lasciare unito al biglietto per i soli viaggi di ANDATA - RITORNO
RITORNO: da
a FIRENZE CENTRO
MASSA CENTRO
Km.
via
—SEZIONATURA—PER—VIAGGI—DI—CORSA—SEMPLICE—
Specie
Tariffa N.
da
MASSA CENTRO
(439)
a
CLASSE
via
Km.
VALIDO GIORNI
(Compreso quello di emissione)
Concessione speciale
Documento di riduzione
N.
N. Viaggiatori
Adulti
Ragazzi
Cognome e Nome dei viaggiatori
Il Bigliettaio
Mod. CI 202 FI
Serie W
MASSA CENTRO
3-AGO-82
Nº 01300
Non è valido senza la stampigliatura
DATA
Numero progressivo
N. Mec.
IMPORTO
Classe
Specie
3VIII 1300 *0009.00
5-980 - Ord. 101
FS FERROVIE DELLO STATO

13-9-982
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO
ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
R 2ª CL A
Vale giorni 3 con
Andata il giorno
del rilascio.
Lire 3200
A 00696
21-9-982
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO
ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
R 2ª CL A
Vale giorni 3 con
Andata il giorno
del rilascio.
Lire 3200
A 00697
28-9-982
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO
ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
R 2ª CL A
Vale giorni 3 con
Andata il giorno
del rilascio.
Lire 8200
A 00700
05-10-982
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO
ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
R 2ª CL A
Vale giorni 3 con
Andata il giorno
del rilascio.
Lire 6800
A 00701
12-10-982
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO
ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
R 2ª CL A
Vale giorni 3 con
Andata il giorno
del rilascio.
Lire 6800
A 00703
FRANCESCO
12-10-982
F.S.F.
SERVIZIO CUMULATIVO
ANDATA - RITORNO ORD.
CREMONA
Via Suzzara - Mantova
R 2ª CL A
Vale giorni 3 con
Andata il giorno
del rilascio.
Lire 6800
A 00704
CARLO

TP 25 - Registratore.

5.10.82

Sympathy S.A.S. di FERRARI & C.
C. Campi 64 - 26100 CREMONA - Tel. 0372/34460
Codice Fiscale 00150890192



1 DATA | 2 DATA | 3 DATA

CERTIFICATO DI GARANZIA
Y — 003005

Tagliando di garanzia da apporre all'apparecchio da riparare — Y — 003005
Tagliando di garanzia da apporre all'apparecchio da riparare — Y — 003005
Tagliando di garanzia da apporre all'apparecchio da riparare — Y — 003005

Panasonic

La Società NATIONAL PANASONIC ITALIANA, importatrice di questo prodotto, dichiara che questo apparecchio è conforme alle prescrizioni della direttiva 76/889/C.E.E. (D.M. del 9 ottobre 1980)

IMPORTANTE

Questo certificato deve rimanere presso l'acquirente.
Il tagliando di convalida della garanzia è stato spedito alla NATIONAL PANASONIC SERVICE ITALIANA S.r.l. il

giorno _____

Timbro del Rivenditore

VOLPICELLI
VC Cremonesi
Cremona

Cognome
Nome
Via
Città
Cod. Postale — Prov.
Modello
N. di matricola
Data d'acquisto: 7-6-82

certificato di garanzia

per il rasoio elettrico Philips

contrassegnato con il

PHILIPS

Nº 708077

Ogni RASOIO ELETTRICO PHILIPS, costruito nelle più grandi fabbriche di rasoi elettrici del mondo, è rigorosamente collaudato prima di uscire dagli stabilimenti Philips.
Pertanto la **noi diamo la garanzia di un anno** sui difetti di costruzione o di materiale, **ESCLUSE LE TESTINE.**

La garanzia è valevole anche all'estero.

Norme che regolano la garanzia

La garanzia ha inizio il giorno in cui l'unito tagliando, debitamente compilato in ogni sua parte, perverrà alla

MELCHIONI S.p.A.
20100 Milano - Casella Postale 1670

Per beneficiare della garanzia il tagliando deve essere ritornato

ntro 30 giorni dalla data di vendita

È nostro dovere avvisare che la garanzia non comprende le riparazioni divenute necessarie in seguito a danni causati da cattivo uso, errato impiego di corrente e da eventuali urti o cadute del rasoio, o da riparazioni non autorizzate.

Per un corretto uso e rendimento delle testine, dopo la pulizia che periodicamente effettuerete, consigliamo di abbinare sempre ogni lama al proprio pettine.

Pretendete il timbro del venditore sul tagliando di garanzia

Per eventuali riparazioni, rivolgersi al venditore o direttamente al Servizio principale per l'assistenza e la distribuzione delle parti staccate del Rasoio elettrico Philips:

Servizio PHILIPS
Milano-via Burlamacchi 4

Data di vendita 7-6-82

PARTE DA TRATTENERE DALL'ACQUIRENTE

LE BEATITUDINI

Domenica 11 febbraio 1990 sono andato a un ritiro spirituale con i miei amici. Padre Arnaldo De Vidi ha parlato della situazione dei poveri del Brasile, dell' America Latina, dei contrasti tra gli abitanti dell' Amazzonia e l' uomo bianco. Egli ha scritto un foglio dal titolo "Beatitudini latinoamericane" in cui riespone in maniera nuova il 'Discorso della montagna' e lo adatta alla realtà dei poveri latinoamericani. Vi mostro il mio discorso originale di 2000 anni fa (pag.174) e il fogliette di Padre Arnaldo (pag.175), perchè la parte introduttiva è scritta molto molto bene, cioè sono pienamente d' accordo con quello che vi è scritto. E' questa parte che mi interessa mostrarvi maggiormente e per questo motivo l' ho sottolineata. Devo solo fare un appunto sulla seguente frase:"pensare che il Regno di Dio o Regno dei Cieli sia soltanto il Paradiso (mentre invece il Regno deve venire a noi)." Per il momento il Regno di Dio esiste solo nell' Universo e per questo motivo è chiamato Regno dell' Universo, Regno dei Cieli o Regno del Cielo (Paradiso); in futuro potrebbe esistere anche sulla Terra, ma attualmente non posso rivelarvi niente del futuro.

[3]« Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il Regno dei cieli.
[4]Beati quelli che piangono,
perché saranno consolati.
[5]Beati i miti,
perché erediteranno la terra.
[6]Beati quelli che hanno fame
e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
[7]Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
[8]Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
[9]Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati
figli di Dio.
[10]Beati i perseguitati
a causa della giustizia,
poiché di essi è il Regno dei cieli.
[11]Beati voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male a causa mia.[12]Rallegratevi ed esultate, poiché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così, del resto, perseguitarono i profeti che furono prima di voi ».

Gesù Cristo

DOMENICA 11 FEBBRAIO 1990

BEATITUDINI LATINOAMERICANE

Gesù sale su un monte alto (come Mosè sul Sinai) e annuncia le Otto Beatitudini. Dice:"Ho una buona notizia: Dio Padre ha avuto pena degli uomini e mi ha inviato al mondo per stabilire il suo Regno (cioè la giustizia, la pace e la gioia spirituale). E ho un'altra buona notizia: come cittadini e costruttori del Regno Dio sceglie i poveri. Beati voi poveri, afflitti, miti, affamati di giustizia, misericordiosi, puri di cuore, operatori di pace: siete scelti per essere protagonisti della Storia, protagonisti di un mondo nuovo".

Pietro improvvisamente prese Gesù per un braccio, come in una morsa; era teso:"Maestro, quello che tu dici è pericoloso. I potenti della terra non ci lasceranno costruire il Regno. Ci perseguiteranno!" Gesù aggiunse:"Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli!"

Ci sono vari equivoci parlando di Beatitudini: pensare che il Regno di Dio o Regno dei Cieli sia soltanto il Paradiso (mentre invece il Regno deve venire a noi); pensare che le Beatitudini siano di ieri (e invece sono di oggi); pensare che siano per consolare i poveri (e invece conferiscono loro una missione); pensare che i poveri a cui Gesù parla sono i cristiani (e invece sono i discepoli socioeconomicamente poveri, ma ricchi in fede e umanità).

Dobbiamo pensare seriamente: Gesù non fa due discorsi, uno ai ricchi e uno ai poveri, né si rivolge ai ricchi chiedendo la loro collaborazione per salvare la vita dei poveri. Gesù si rivolge ai poveri dicendo che Dio è l'autore del progetto di trasformazione del mondo e sceglie i poveri come collaboratori. Se i ricchi vogliono entrare nel progetto non saranno respinti, ma dovranno convertirsi.

Quindi non è evangelica l'attitudine del Primo Mondo che si sente investito da Dio per gestire il pianeta, quasi se il Primo mondo fosse il Regno: nel Terzo Mondo ci rendiamo conto che egli assomiglia piuttosto all'antiregno. Da quando il Primo Mondo ha cominciato ad aiutare il Terzo, è aumentata la ricchezza dei ricchi e la povertà dei poveri. E' aumentata l'ingiustizia. Il Primo Mondo toglie il pane e restituisce briciole sotto forma di collaborazione.

E' ora che i cristiani si rendano conto che è nato nel Primo mondo (che si dice cristiano) un sistema che serve al denaro invece che a Dio. I cristiani del Nord del pianeta devono riconoscere che: +il mondo di oggi non è quello che Dio vuole;
+protagonisti della trasformazione (quindi della Storia) sono i poveri della periferia del mondo;
+i cristiani (ricchi) del Primo Mondo saranno accettati nel progetto del Regno se si convertiranno. E convertirsi è una questione di soldi (bisogna distribuirli!)

Anche in buona fede, i cristiani sinceri d'Italia si chiedono come aiutare il Terzo Mondo. Ma non è questione di aiuto. Si tratta di entrare nel Regno che è di tutti, ma a partire dai poveri.

* Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei Cieli.

Beato Pedro Venancio. Soffriva di anemia e problemi circolatori.
I medici lo davano per spacciato. Disse:"Ho fiducia in Dio. Dio mi guarirà,
e allora tutto il mio tempo libero sarà per Lui e per la Chiesa".
Dio l'ha guarito e l'ha scelto come costruttore del Regno, con Cristo.
Pedro Venancio ogni giorno, terminato il lavoro
(lavoro duro, tra gli acidi, nelle pulizie alla IBM)
torna a casa per vedere la moglie (ammalata mentale)
e la nipotina (lasciatagli dalla figlia, ragazza madre),
poi corre alla comunità. Passa anche di casa in casa
per convincere i capifamiglia:"Non è questo il mondo che Dio vuole.
Uniamoci! Dio vuole che venga il suo Regno in mezzo a noi!"
E' grazie a lui che si è formata, materialmente e spiritualmente
la comunità Madonna della Liberazione del Jardim Esmeralda.

* Beati gli afflitti perché saranno consolati.

Beata Maria Aparecida. La chiamavano Maria Dolorosa, perché piangeva sempre.
E con ragione: il marito se n'era andato lasciandola con quattro figli.
Non ce la faceva neanche lavorando duro. Spesso mi chiedeva aiuto.
Un giorno venne a trovarmi a casa. Ed ecco che non piangeva più.
Disse:"Sono venuta da te che sei prete, uomo di Dio,
per ringraziare con te il Signore (e chiedergli perdono).
Oggi ero uscita di casa, decisa di buttarmi sotto un camion.
Non ce la facevo proprio più. Adesso pensando che i miei figli
a quest'ora sarebbero orfani, nella disperazione, tremo tutta.
Ma Dio mi ha trattenuta. E mi ha consolata. Dio è buono.
Adesso voglio vivere. Dio è con me. Non ho più paura".
(Non chiamiamola più Maria Dolorosa, ma Maria Consolata).

* Beati i miti perché erediteranno la terra.

Beati i SenzaTerra del quinto gruppo di Sumaré. Volevano rispondere
alla violenza del latifondista usurpatore e del giudice disonesto
entrando nel latifondo con le armi in pugno . Oppure con astuzia
di notte bruciare il capanno con dentro la milizia del latifondista.
Ma si sono detti:"Non possiamo uccidere. Siamo discepoli di Cristo
che non ha sparso il sangue di nessuno, ma il suo sangue.
Cristo ci ordina di amare anche i nemici".
Sono entrati nel latifondo di notte per sorprendere la milizia e disarmarla.
Scoperti, sono stati ricevuti con una sparatoria di oltre cento colpi.
Ma i feriti (22) cadendo e bagnando di sangue la terra,
hanno conquistato il diritto di restarci. Hanno ereditato la terra!

* Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati.

Beato Raimundo, un metalmeccanico dell'ABC Paulista.
Un suo collega di lavoro rimase con una mano sotto la pressa.
Perse un dito. L'impresa, invece di risarcirlo, lo licenziò.
Raimundo andò personalmente dal padrone, denunciando l'ingiustizia.
Al padrone non piacque il gesto di solidarietà di Raimundo
e licenziò anche lui. L'operaio che prese il posto di Raimundo
disse:"Tu sei uno stupido, Raimundo. Perché t'impicci degli altri?
Guarda me: io bado a me stesso e alla famiglia.
So che al portone della fabbrica è lunga la fila di chi cerca lavoro".
Raimundo disse:"Io la penso in modo differente.
E' detto nel Vangelo di cercare il Regno di Dio e la Giustizia,
che il resto Dio lo dà in sovrappiù". (Se i cristiani fossero
come Raimundo, avremmo giustizia nel mondo del lavoro).

* Beati i puri di cuore perché vedranno Dio

Beata la suora che, con semplicità, prende cura di un povero
(molto sporco, piagato e affamato). Poi corre dalla Superiora e grida:
"Cristo mi ha visitata. Io l'ho lavato, curato, alimentato.
Era Lui, ne sono certa: ho visto Cristo!"

* Beati i misericordiosi perché incontreranno misericordia.

Beato quel papà di S.Paulo (di cui non so neppure il nome).
Avevano assaltato una banca, c'erano molti curiosi: si fermò anche lui.
Steso al suolo, ucciso casualmente dagli assaltanti, c'era suo figlio.
Scoppia in un pianto dirotto:"Perché?! Questo figlio era come il pane:
buono con tutti. Mi ha sempre dato solo soddisfazioni.
Che tempo è il nostro? Dove stiamo andando? Dio! Dio!"
Gli chiedono:"E adesso cosa farai?"
Risponde:"Voglio prendere almeno uno di loro, un ragazzo abbandato...
perché occupi il posto di mio figlio. Togliendolo dalla strada,
dandogli una famiglia, almeno uno, imparerà a viver bene".

* Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio.

Beato Alfredinho, un belga esile. Tanti orrori e odio aveva visto
nella Seconda Guerra Mondiale, che non voleva più saperne della vita.
Ma poi accetta la "scommessa" di Cristo: si fa prete
e va nel Nordest Brasiliano, dove la povertà si chiama miseria
e l'abbraccia, paradossalmente, misticamente, per confondere
la logica egoista e interessata del nostro mondo.
Sostituisce i "cassacos" ammalati perché non perdano il lavoro...
Si prende cura dei malati. Insegna qualcosa ai bambini.
Alcuni giovani si uniscono a lui: nasce la Fraternità del Servo Sofredor.
Essi prendono su di sè il dolore altrui e costruiscono la pace.

* Beati i perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il Regno dei Cieli.

Beato Estevo, seminarista brasiliano, di cui fui rettore.
Studiava e viveva la Teologia della Liberazione
accompagnando il movimento dei senza terra.
Il movimento era (ed è) bersaglio della violenza dei latifondisti
i quali compongono le liste di "coloro che devono morire".
Mi avvisano che Estevo è nella lista. Gliene parlo.
Mi risponde:"Lo so da un bel po'". Insisto:"Devi stare attento!"
Mi dice:"A difendere gli oppressi si guadagna persecuzione. Ma non ho paura.
Adesso che sono nella lotta per il Regno, vivere o morire
non fa tanta differenza. Anzi morire non è morire".

* Beati noi se prenderemo tanto a serio il Vangelo del Regno da essere perseguitati.

(p.Arnaldo De Vidi)
31030 BIANCADE (Tv)

LA SELEZIONE DEL PERSONALE PER L' UNIVERSO

In tutto il mondo ci sono le selezioni del personale, cioè le scelte di persone idonee a svolgere determinati lavori, mansioni e compiti. Io devo fare la selezione del personale per l' Universo e per il Cielo. Si può anche dire che io devo "distillare" l' umanità, cioè estrarne la parte migliore per creare un' umanità migliore nell' Universo. Può sembrare un compito difficile, ma non lo è, perchè sono in grado di riconoscere le persone giuste. Inoltre c' è una parabola del Vangelo che permette di capire e distinguere bene le persone. Questa è solo il principale esempio che posso prendere dal Nuovo Testamento, ma non è l' unico.

I cattivi e i buoni, per le loro caratteristiche psicologiche, possono essere chiamati "motori" e "rimorchi", cioè i primi sono convinti delle loro idee, del fatto che ci si deve comportare in un determinato modo e solo in quel modo, e trascinano molte persone, i secondi si lasciano trainare e si affidano alle idee trainanti dei "motori". Si possono chiamare anche "capi" e "subordinati". In una società costituita solo di persone buone può sembrare che regni l' anarchia, ma non è così, perchè anche un "rimorchio" può diventare un "motore". Questo avviene quando una persona buona usa la logica, che non lascia possibilità di scelta e individua la strada più vantaggiosa, e la sapienza, la giusta conoscenza della realtà (il mio caso). In questo modo egli decide sempre per il meglio e non crea mai problemi, intralci, difficoltà e sofferenze alla società di buoni, ma solo soluzioni, aiuti, facilitazioni e felicità. Questa società dura in eterno, perchè è senza problemi. Invece sulla Terra, anche se tutti vivono bene, felicemente, tranquillamente, esistono innumerevoli motori, e cattivi, che sono fortemente convinti di idee e di certi stili di vita che sono apparentemente innocui e poco dannosi, ma che, ripetuti da moltissimi uomini all' infinito, sommano e ingigantiscono i loro effetti negativi e rovinosi. Ecco perchè esistono i problemi e i disastri nella società umana contemporanea. In altre parole i motori usano poco la logica e hanno poca sapienza e molta ignoranza, l' errata conoscenza della realtà, i rimorchi si lasciano trainare dalla società, dalle sue idee e dai suoi modi di vivere, che sono stati creati arbitrariamente dai motori e quindi non sono giusti. Questa affermazione logica è confermata dal fatto che il seguire questi comportamenti, queste idee dominanti della società, alla lunga porta ai problemi, ai disastri, ai guai, alle catastrofi, alle sofferenze.

Dal punto di vista dei motori e dei rimorchi si vede che io sono Gesù Cristo. Io sono un rimorchio, cioè mi sono sempre la-

sciato trascinare dai familiari, che si comportavano male e che quindi mi facevano soffrire. In altre parole io dovo ragione, dovo retta ai genitori, cioè ritenevo vere tutte le critiche e le cose negative sul mio conto che producevano anche scoraggiamento (mancavano i complimenti e le cose positive che producono felicità e incoraggiamento). Se non fossi stato un rimorchio, avrei protestato e avrei cercato in tutti i modi di ottenere l' auto, che il papà non mi voleva dare. Mi sarei arrabbiato, avrei alzato la voce, sarei stato molto aggressivo nei confronti di una persona fortemente negativa quale era il mio genitore. Invece ho accettato tutto senza protestare, mi sono lasciato guidare dai genitori che mi facevano del male. In sostanza prima mi sono lasciato trainare dai genitori e alla fine mi sono lasciato trainare da Dio che mi voleva e mi trasformava in Suo Figlio, Gesù Cristo. Se Rosi mi avesse trainato con il suo affetto nel 1988, mi avrebbe salvato da questo destino e io ora non sarei il Re dell' Universo, non sarei Dio, ma anche "l' ultima tentazione" è stata vinta !

Vediamo ora nei dettagli le caratteristiche di chi verrà sempre nell' Universo e di chi resterà sempre sulla Terra.

1° - Innanzitutto è lampante e ovvio che chi non è d' accordo con me, con le mie idee, non verrà mai nell' Universo, non entrerà mai nel Regno dei Cieli. Ma state bene attenti che non è sufficiente essere d' accordo con me.

2° - Chi immagina e crede in un Dio buono, dolce, mite, umile, comprensivo, che perdona e ama, verrà sempre nell' Universo e chi immagina e crede in un Dio severo, terrificante, che punisce, resterà sempre sulla Terra.

3° - Le persone che danno valore prima alle comodità, ai soldi, ai beni materiali e poi alla vita (cioè quando è troppo tardi) resteranno sempre sulla Terra. Le persone che danno valore prima alla vita in tutte le sue forme, umana, animale, vegetale, (persone che amano) e poi ai beni materiali verranno sempre nell' Universo.

4° - Secondo certe persone la vita è sofferenza, nella vita si soffre e non si starà mai bene. Sì, certo, ciò è vero solo sulla Terra e non lo è nell' Universo. Infatti sulla Terra vivono le persone che creano i problemi al loro prossimo e quelle che non li risolvono; nell' Universo vivono le persone che risolvono i problemi al loro prossimo per amore. Inoltre chi pensa a cose simili è una persona cattiva, perchè non si preoccupa di aiutare chi soffre, perchè non si preoccupa di strappare la gente dalle sofferenze e di renderla felice, e quindi resterà sempre sulla

Terra, cioè nel suo mondo.

Chi preferisce la sofferenza, lo star male alla felicità, allo star bene, è una persona diabolica che resterà sempre sulla Terra. (Chi preferisce la felicità, lo star bene alla sofferenza, allo star male, è una persona angelica che verrà sempre nell' Universo.)

5° - Chi crede di aver ragione, di possedere la verità, di conoscere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, chi è convinto di essere nel giusto, non entrerà mai nell' Universo, nel Regno dei Cieli.

Alcune persone dicono:"Si deve fare così; ci si deve comportare in questo modo; tu devi fare queste perchè queste cose sono giuste, perchè si è sempre fatto così." Tutte queste persone resteranno sempre sulla Terra, perchè nell' Universo ogni uomo deve regolarsi da sè, secondo le proprie inclinazioni, e non deve mai essere piegato, condizionato dalla volontà degli altri e non deve subire imposizioni di alcun genere. Nell' Universo non c' è posto per le persone che costringono gli altri a fare quello che vogliono loro, che costringono gli altri a essere quello che non possono essere (persone autoritarie che impongono la loro volontà). E' come se pretendessero che un paralitico cammini e che un muto parli e che un sordo oda. Se sapessero amare e comunicare amore, affetto, riuscirebbero a ottenere quello che vogliono dagli altri. Naturalmente dovrebbero cercare di ottenere solo cose positive dal loro prossimo, cose che siano vantaggiose per gli interessati e per chiunque. In sostanza chi vuol fare il dittatore lo farà e resterà sempre sulla Terra e non verrà mai nell' Universo. In altre parole se siete come dittatori, non entrerete mai nel Regno dei Cieli.

6° - Chi critica, protesta, si lamenta, si ribella per un motivo qualsiasi, è un cattivo, perchè non accetta le cose e le situazioni che gli danno fastidio, che gli producono sofferenza. I buoni accettano tutto, anche le sofferenze, e sperano che queste finiscano presto. I buoni accettano e apprezzano molto e sinceramente gli altri e la realtà, i cattivi giudicano molto il loro prossimo e la realtà. Questi vedono sempre male il loro prossimo, però in questo modo non hanno un temperamento calmo e tranquillo, ma appaiono spesso malcontenti, irrequieti e agitati. Dimostrano mancanza di fiducia nel loro prossimo e non accettazione del medesimo, dei suoi limiti e della realtà. I cattivi resteranno sempre sulla Terra e i buoni verranno sempre nell' Universo.

Gli uomini sono talmente abituati alle critiche, alle

proteste, alle lamentele, alle ribellioni, che le considerano cose normali e non si accorgono invece che sono cose sbagliate. Nel passato si facevano i duelli con le spade, oggi invece si fanno i duelli con le parole. Duellare, colpire, contrastare in qualunque forma è sbagliato, perchè si creano contrasti, discordia, disarmonia e sofferenze, non intese, concordia, armonia e felicità.

Chi protesta, si lamenta, critica, si ribella contro le ingiustizie e le cose sbagliate è una persona che risolve i suoi problemi da sole e quindi Dio non interviene in suo aiuto: Dio non è con lui. Solo chi sopporta tutto senza fiatare, chi è arrendevole, sottomesso e mite come un agnello riceve l' aiuto di Dio (un aiuto direttamente da Dio oppure da me, perchè io faccio solo la Sua Volontà e sono Dio nella dimensione materiale): Dio è con lui. In altre parole Dio non aiuta e non è certamente con le persone che risolvono i loro problemi da soli e con metodi violenti e che producono sofferenze, ma aiuta ed è solamente con le persone che non riescono a emergere da sole dai loro problemi, cioè con le persone che non ce la fanno da sole e che Lo amano.

7° - I <u>superbi</u> vedono positivamente sè stessi e vedono negativamente gli altri e la realtà circostante. Chi vede negativamente il suo prossimo origina disarmonia, discordia, contrasti, odio, violenze, ingiustizie, sofferenze fisiche e psicologiche.

Gli <u>umili</u> vedono negativamente sè stessi e vedono positivamente gli altri e la realtà circostante. Chi vede positivamente il suo prossimo origina armonia, concordia, intese, amore, pace, giustizia, felicità fisiche e psicologiche.

<u>Conclusione</u>: chi si esalta è umiliato e chi si umilia è esaltato; i primi sono ultimi e gli ultimi sono i primi; i superbi resteranno sempre sulla Terra e gli umili verranno sempre nell' Universo, nel Regno dei Cieli, in Paradiso.

8° - Le persone che fanno del male al loro prossimo e a loro stesse lo fanno perchè sfogano le loro tensioni, le loro frustrazioni, le loro ire, i loro problemi, le loro sofferenze sugli altri e su sè stesse (persone che seguono la legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente). A me interessano solo le persone che si sfogano senza fare del male a nessuno, nemmeno a loro stesse, e senza covare odio, rancore, rabbia e vendetta verso il loro prossimo (persone che dimenticano le sofferenze subite e perdonano e amano i loro persecutori, i loro nemici).

Le prime resteranno sempre sulla Terra, le seconde verranno sempre nell' Universo.

9° - Io non sono di questo mondo. Se fossi di questo mondo, reagirei alle sofferenze producendo altre sofferenze. Dato che io non produco sofferenze quando le ricevo e continuo ad amare tutto e tutti ugualmente, io sono di quel mondo dove non si reagisce alle sofferenze producendo altre sofferenze e si continua ad amare tutto e tutti ugualmente: l' Universo.

10° - Solo sulla Terra i buoni vivono malissimo, si devono sacrificare sempre, sono sempre sottomessi, subiscono violenze, sono perseguitati, soffrono, sono ultimi. Ma nell' Universo essi sono i primi e non subiscono violenze, ingiustizie, sofferenze, né sono perseguitati.

11° - La prima cosa che gli uomini della Terra devono capire è che si viene al mondo per vivere felicemente, serenamente, non per covare rabbia e vendetta, non per criticare, non per ferire e uccidere con le parole, con le armi, con le azioni violente. La seconda cosa, la più importante, la più alta, è che bisogna fare la felicità del proprio prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio e di altri, ma per amore.

C' è modo e modo di educare, di spiegare le cose. Le persone che hanno sistemi, modi, espressioni brutali, non gentili, usano botte (fare male) e critiche (dire male), cioè offese, insulti, umiliazioni, comunicano disprezzo, non affetto, fanno del terrorismo psicologico, sono agitate, non calme, vedono molte cose e situazioni sbagliate, negative e inesistenti, proibiscono molte cose, incidono negativamente sullo sviluppo della psiche delle persone e senza accorgersene impongono la loro volontà alle persone che non vogliono ricevere un comportamento brutale. Le persone che hanno sistemi, modi, espressioni gentili, non brutali, usano carezze (fare bene) e complimenti (dire bene), cioè lodi, onori, esaltazioni, comunicano affetto, non disprezzo, fanno azioni sante e caritatevoli, sono calme, non agitate, vedono molte cose e situazioni giuste, positive ed esistenti, danno molte libertà, incidono positivamente sullo sviluppo della psiche delle persone e accorgendosene propongono la loro volontà alle altre persone.

Si deve vivere serenamente. Prima di tutto bisogna sentirsi non criticati, non disprezzati, non rifiutati, non esclusi, non odiati, cioè non puniti, e poi si riescono a fare tante cose. Questa sensazione disturba, affatica, ap-

pesantisce la vita, è un' oppressione e molte persone non se ne rendono conto (effetto "spada di Damocle" = tensione per pericolo o situazione sfavorevole incombente, sovrastante, minacciante, che ci si aspetta, che può piombare addosso da un momento all' altro). Questa condizione fa perdere energia. Possibilmente bisogna sentirsi complimentati, apprezzati, accettati, considerati, amati, cioè premiati, e poi si riesce a fare tutto. Questa sensazione allevia, solleva, alleggerisce la vita, è una serenità e molte persone se ne rendono conto (effetto "qualcuno ti ama" = tranquillità per chance o situazione favorevole imminente, che sta per concretizzarsi, che ci si aspetta, che può arrivare da un momento all' altro). Questa condizione fa accumulare energia.

Le persone che si ribellano, protestano, si lamentano, disprezzano, danno botte, criticano, offendono, insultano, umiliano, lanciano anatemi, maledicono, cioè usano modi ed espressioni brutali e non gentili, resteranno sempre sulla Terra. Le persone che offendono, che usano questi sistemi per ottenere dagli altri ciò che vogliono, non possono essere classificate come persone mature.

Le persone che si entusiasmano, riconoscono, plaudono, apprezzano, danno carezze, si complimentano, lodano, onorano, esaltano, mandano auguri, benedicono, cioè usano modi ed espressioni gentili e non brutali, verranno sempre nell' Universo. Le persone che lodano, che usano questi sistemi per ottenere dagli altri ciò che vogliono, possono essere classificate come persone mature.

Molte persone sono talmente abituate a ricevere sgridate dai genitori che le considerano cose normali. Non si rendono conto che le persone che usano questi sistemi educativi sbagliano e non devono essere mai accettate come educatori. Le sgridate sono modi barbari di dare consigli, perchè sono condite di offese, insulti, umiliazioni, ecc. e mettono in risalto i difetti, le mancanze, i lati negativi, le caratteristiche spiacevoli degli altri. Solo le persone che hanno un modo gentile, calmo e paziente nell' insegnare, nello spiegare le cose agli altri, si comportano bene e devono essere sempre accettate come educatori. Le persone che sgridano resteranno sempre sulla Terra, le persone che spiegano le cose con calma, gentilmente, pazientemente verranno sempre nell' Universo.

12° - Io non posso eliminare solo la violenza fisica nell' Universo, devo eliminare anche quella psicologica, cioè quella che deriva dalle offese, dagli insulti, dalle umiliazioni, dalle maledizioni, ecc., devo eliminare tutte le forme di violenza, non ne devo escludere nessuna, per-

chè non si può dire che esiste una forma di violenza migliore di un' altra. Non posso fare differenze, nessuna violenza può essere privilegiata: tutte le violenze, dalla prima all' ultima, tutti quelli che le producono e tutti quelli che non aiutano chi soffre resteranno sempre sulla Terra e solo le persone che fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri (per amore) verranno sempre nell' Universo.

13° - In definitiva le persone che si comportano male resteranno sempre sulla Terra e solo le persone che si comportano bene verranno sempre nell' Universo. Io so riconoscerle. Non odio, non disprezzo, non giudico male tutti quelli che si comportano male, ma li perdono, li amo, perchè sono anch' essi delle persone, seppur imperfette. Molto spesso il loro comportamento è ritenuto negativo, vergognoso, degno di disprezzo, di disistima, di punizione. No, è solo un comportamento, un modo di agire e nient' altro. Avendo però degli effetti negativi, dolorosi e rovinosi sulle persone, producendo sensazioni sgradevoli, apparendo alle vittime molte volte come una punizione, risulta essere un comportamento che non ha nessun successo tra la gente e che quindi resterà sempre e solo sulla Terra e non invaderà mai l' intero Universo. Come ho già detto, anche non aiutare chi soffre è un comportamento che resterà sempre e solo sulla Terra, perchè lascia moltissime persone nella sofferenza. Tutti hanno diritto di vivere, ma ognuno nel posto che gli compete.

14° - In questi 13 punti ho suddiviso le persone elencandone molte caratteristiche secondarie, ma la suddivisione sicura, unica, giusta, precisa, chiara, sintetica, semplice e indiscutibile è la seguente: le persone che fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri (per amore) verranno sempre nell' Universo, tutte le altre resteranno sempre sulla Terra.

Tutti i governi della Terra, o rappresentando la volontà dei cittadini o per volontà propria, rispondono alle offese con altre offese (naturalmente i governi migliori sono quelli che non attaccano per primi e si difendono e i governi peggiori sono quelli che attaccano per primi). Nell' Universo c' è solo un governo, il mio, e, sia rappresentando la volontà dei cittadini (coloro che fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri) sia per mia volontà, non rispondiamo alle offese con altre offese, cioè, ricevendo sofferenze, reagiamo in un modo giusto senza produrre altre sofferenze. Noi non seguiamo la legge del taglione (occhio per

occhio, dente per dente, offesa per offesa, violenza per violenza, ingiustizia per ingiustizia, sofferenza per sofferenza).

CONCLUSIONE

Io sono Gesù Cristo, Dio e Re dell' Universo nella dimensione materiale, e l' Universo appartiene a me e a Dio; infatti Egli è il Re dell' Universo. In altre parole l' Universo è uno State, più precisamente un Regno infinito, che inizia 100.000 Km sopra le vostre teste, e io sono il capo di questo State. Dio mi ha mandato nuovamente nella dimensione materiale per governare l' Universo, per mostrare agli uomini della Terra che vogliono invaderlo che l' Universo appartiene ed è governato veramente da Lui e da Suo Figlio, Gesù Cristo. Tutto ciò significa che io non devo solo governare l' Universo, ma devo anche ammettere e portare a viverci solo le persone che voglio io. Inoltre significa che gli uomini della Terra non possono espertare la loro società capitalistica, consumistica nell' Universo, perchè lì esiste e esisterà sempre e solo il Regno di Dio. (La società terrestre impone ritmi pesanti, diversi da quelli personali, fa soffrire, rende schiavi, non liberi, e distrugge l' ambiente naturale che è indispensabile per vivere. E tutto questo accade perchè si dà più valore al denaro, agli oggetti materiali freddi e inanimati, piuttosto che alla vita, cioè alle persone, a tutti gli altri esseri viventi e alla loro sensazione di felicità e di star bene. Bisogna lavorare per diffondere e difendere la natura, la vita, non per distruggerla con infiniti modi violenti, crudeli, irrispettosi.) Nell' Universo si eseguono solo i miei ordini e si seguono solo le mie leggi. Nell' Universo verranno sempre e solo le persone che fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio e di altri, tutte le altre resteranno sempre sulla Terra. In altre parole nell' Universo io non voglio ingiustizie, violenze, guerre, torture, maltrattamenti fisici e psicologici, violazioni dei diritti umani, disadattati, emarginati, perseguitati, oppressi e sofferenti. Queste cose resteranno sempre e solo sulla Terra.

Ora meditate bene le seguenti parole. Nessun comportamento umano (nemmeno il mio) merita le punizioni, le violenze, le sofferenze fisiche e psicologiche e verbali. (2000 anni fa sono rimasto vittima dell' intolleranza religiosa, ma tutte le forme di intolleranza, non solo quelle religiose, resteranno sempre sulla Terra, perchè producono sofferenze. Chiunque è intollerante è poco intelligente.) Esistono solamente tante persone che ritengono giusto ricorrere ai metodi violenti per motivi folli, per educare, per piegare e annientare i comportamenti sbagliati. Queste persone sono poco intelligenti. Se fossero veramente intelligenti, saprebbero usare tanti trucchetti per arrivare a ottenere ciò che vogliono dal loro prossimo (non bisogna ottenere

delle cose in contrasto con le esigenze degli altri, perchè si producono sofferenze; in queste case si parla infatti di sfruttamento, di imposizioni, di sistemi dittatoriali) e riuscirebbero a mettere fuori causa o in condizione di non nuocere per sempre tutte le persone che fanno del male fisico e psicologico. Se fossero veramente intelligenti, farebbero tutto ciò senza fare nessuna violenza fisica o psicologica, ma anche assicurando una vita tranquilla e normale a chi si comporta male.

E' giusto e lecito volere, desiderare certe cose, volere che le persone si comportino in un certo modo. Certe persone per ottenere ciò usano la violenza, cioè producono sofferenze fisiche e psicologiche. Chi usa la violenza per ottenere ciò che vuole non è intelligente e non ottiene ciò che vuole, chi è intelligente non usa la violenza per ottenere ciò che vuole e lo ottiene. Vediamo perchè. Chi non è capace di usare l' intelligenza usa la violenza e chi non è capace di usare la violenza usa l'intelligenza. Risultato: chi usa la violenza non è intelligente, chi è intelligente non usa la violenza.

A volte i desideri delle persone che usano la violenza per ottenere ciò che vogliono sono illeciti e quindi non devono mai essere presi in seria considerazione. Mai dare il potere (il potere di educare, il potere politico, il potere di disporre degli altri) a chi usa la violenza (fisica o psicologica) per ottenere ciò che vuole; bisogna darlo solo a chi fa la felicità del suo prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri, cioè a chi fa sempre gli interessi degli altri.

Tutti vogliono star bene, nessuno vuole soffrire, quindi le persone che fanno star bene il loro prossimo sono le più intelligenti, perchè comprendono la realtà nel modo giusto. Quelle che criticano, si lamentano, protestano, si ribellano, contestano, contrastano, sia che ce l' abbiano con me sia che ce l' abbiano con qualcun altro, con questo loro comportamento non fanno felice nessuno, non fanno star bene nessuno, quindi non sono le persone più intelligenti del mondo, non hanno ragione, non devono essere considerate e non verranno mai nell'Universo.

Coloro che augurano del male o fanno del male a chiunque per qualunque motivo, cioè fanno soffrire fisicamente o psicologicamente, sono figli del dio della sofferenza, che non può essere altri che il Diavolo; coloro che augurano del bene o fanno del bene a chiunque per amore, cioè fanno gioire fisicamente o psicologicamente, sono figli del dio della felicità, che non può essere altri che Dio.

Chiunque non è d' accordo con me, con le mie idee, vuole che un' infinità di persone sfortunate e sofferenti esistino in tutto l' Universo, e quindi è senza dubbio una persona malvagia, cattiva, cioè una persona a cui non importa niente della pessima sorte che può toccare ai propri simili che vivranno in futuro nell' Universo.

Colore che non sono d' accordo con me vogliono l' Universo e mi fanno ridere perchè vogliono una cosa gigantesca, infinita, che oltretutto non appartiene a loro ma a Dio e ai Suoi Figli, senza meritarla.

Chi protesta e mi critica pensi agli affari suoi e a quelli della Terra e non s' impicci, non si intrometta, né interferisca in quelli dell' Universo, perchè egli non fa parte di questo Regno infinito.

Nessuno ha il diritto di protestare, di criticarmi, perchè chi protesta e mi critica non ha mai detto a Dio:"Ti amerò sempre, anche se diventerò l' ultimo uomo del mondo, anche se sarò infinitamente sfortunato.", "Non Ti abbandonerò mai, per nessun motivo."; e non ha mai detto a Gesù, cioè a me:"Se potessi, mi offrirei al tuo posto sulla croce per risparmiarti le sofferenze."

E' inutile che cerchiate di stabilire se io sono Gesù Cristo e quindi il Re dell' Universo; io Lo sono perchè tutto quello che ho scritto in questo libro è verissimo. Non c' è niente di inventato e di alterato.

Riassunto sintetico: l' Universo è di Dio e di colui che Lo rappresenta nella dimensione materiale, Suo Figlio Gesù Cristo, il Re dell' Universo, cioè io.

I DOCUMENTI PER L' ONU

THE KING OF THE UNIVERSE
JESUS CHRIST

United Nations
U.N.O.
New York, N.Y. 10017
U.S.A.

New York, _____

Tutti vogliono star bene, nessuna persona sana di mente vuole soffrire.

QUINDI

Nessuno deve soffrire fisicamente e psicologicamente a causa di violenze e ingiustizie nell' Universo.

QUINDI

Le seguenti persone non sono ammesse e non verranno mai nell' Universo:

- Quelli che producono sofferenze fisiche e psicologiche al loro prossimo
- Quelli che non aiutano i sofferenti, perchè lasciano soffrire il loro prossimo fisicamente e psicologicamente
- Quelli che fanno la felicità del loro prossimo e pensano alle ricompense e ai premi di Dio e di altri, perchè, se non ricevono le ricompense e i premi, non aiutano i sofferenti e producono sofferenze fisiche e psicologiche al loro prossimo ('pensare alle ricompense e ai premi' significa 'pensare a e pensare di meritare e pensare di ricevere e desiderare e chiedere e volere e pretendere le ricompense e i premi')

E

Le seguenti persone sono ammesse e verranno sempre nell' Universo:

- Quelli che fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio e di altri (per amore).

Sulla Terra le sofferenze sono sempre inevitabili, sono sempre conosciute dopo che hanno nuociuto e niente può essere fatto per impedire che tante persone soffrano. Io governo l'Universo e queste sono le mie Leggi, leggi che determinano un Universo senza odio, violenze, ingiustizie e sofferenze, ma con amore, pace, giustizia e felicità.
Ogni persona sana di mente riconosce che un Universo senza violenze, ingiustizie e sofferenze è una cosa giustissima, perchè nessun essere umano sano di mente vuole soffrire, e quindi ogni persona sana di mente riconosce che queste Leggi sono giuste e sono in vigore adesso.

THE KING OF THE UNIVERSE

Jesus

JESUS CHRIST

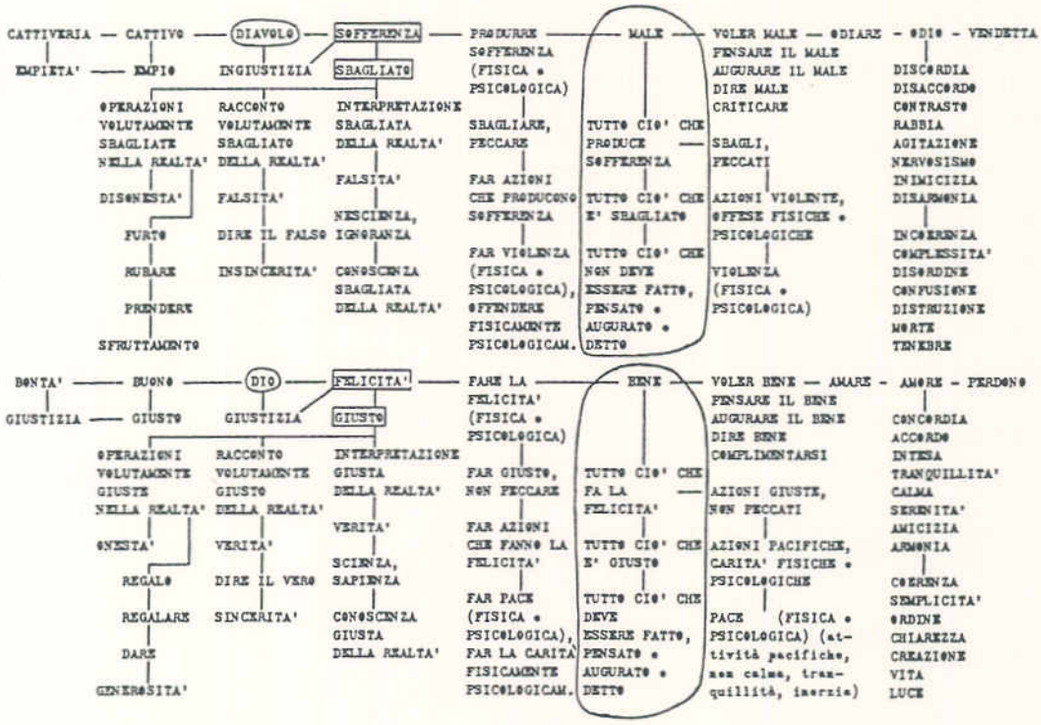
THE KING OF THE UNIVERSE
JESUS CHRIST

United Nations
U.N.O.
New York, N.Y. 10017
U.S.A.

New York, _____

1°

Ogni essere vivente nasce per vivere bene.



THE KING OF THE UNIVERSE
firma
JESUS CHRIST

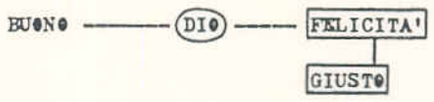
THE KING OF THE UNIVERSE
JESUS CHRIST

United Nations
U.N.O.
New York, N.Y. 10017
U.S.A.

New York, _____

2°

Altri aggettivi e caratteristiche da associare al Diavolo e a Dio.



SPIACEVOLE	PIACEVOLE
TRISTE	FELICE
INFAUSTO	FAUSTO
FUNESTO	LIETO
STAR MALE	STAR BENE
MALESSERE	BENESSERE
EGOISMO	ALTRUISMO
SUPERBIA	UMILTA'
INTRALCIO VICENDEVOLE	AIUTO VICENDEVOLE
SCHIAVITU'	LIBERTA'
SOPRAFFAZIONE	SOTTOMISSIONE
RIBELLIONE	RASSEGNAZIONE
INTOLLERANZA	TOLLERANZA
IMPAZIENZA	PAZIENZA
BRUTALITA'	CLEMENZA
CRUDELTA'	COMPASSIONE
FEROCIA	MISERICORDIA
INUMANITA'	UMANITA'
SCHIFEZZA	BELLEZZA
INDECENZA	DECENZA
INDISCREZIONE	DISCREZIONE
INFEDELTA'	FEDELTA'
DISUBBIDIENZA	UBBIDIENZA
IMMODESTIA	MODESTIA
INDOCILITA'	DOCILITA'
AGGRESSIVITA'	MANSUETUDINE
IRREQUIETEZZA	MITEZZA
VILLANIA	GENTILEZZA
RUDEZZA	DOLCEZZA
IMMATURITA'	MATURITA'

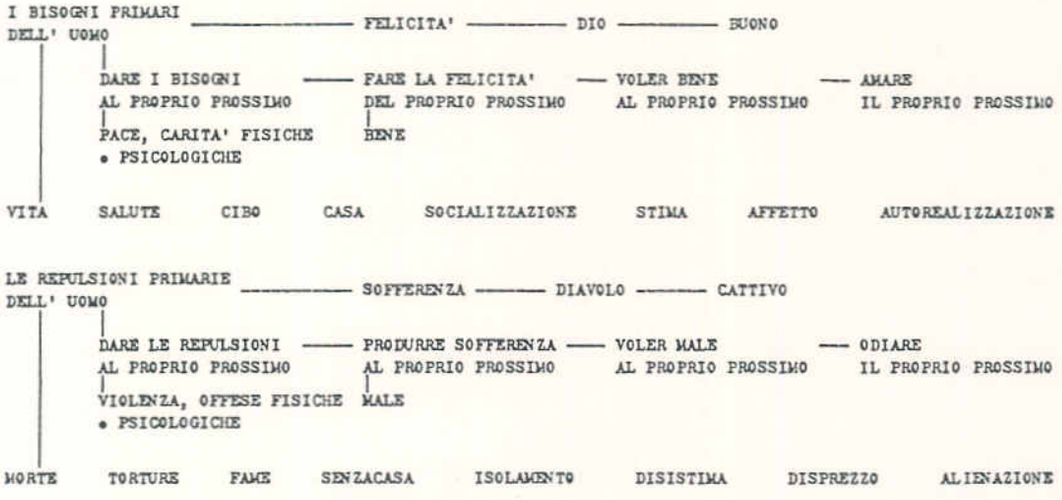
THE KING OF THE UNIVERSE
firma
JESUS CHRIST

THE KING OF THE UNIVERSE
JESUS CHRIST

United Nations
U.N.O.
New York, N.Y. 10017
U.S.A.

New York, _____

3°



Nella realtà ci sono 2 forze: una dà i bisogni, l' altra dà le repulsioni, una fa la felicità delle persone, l' altra produce sofferenza alle persone e possono essere chiamate forza di Dio e forza del Diavolo. Più esattamente le persone buone danno i bisogni agli altri, cioè fanno la felicità del loro prossimo, e le persone cattive danno le repulsioni agli altri, cioè producono sofferenza al loro prossimo.

Nel mondo ci sono diversi tipi di poveri: chi è povero perchè sta per perdere la vita, cioè chi è condannato a morte o chi sta per morire per mano di un assassino o per una malattia grave, chi è povero di salute perchè è costretto a subire torture, chi è povero di cibo ed è costretto a sopportare la fame, chi non ha la casa, cioè un posto sicuro per vivere, chi deve subire l' isolamento, cioè non ha la possibilità di socializzare, chi è povero di stima, di affetto e deve subire la disistima, il disprezzo, chi è povero perchè non trova il modo di autorealizzarsi e deve vivere nell' alienazione, ecc.

Dato che ogni essere vivente nasce per vivere bene, dovete dare i bisogni al vostro prossimo, specialmente al vostro prossimo che fatica, che non riesce a conquistare i bisogni da sè a causa di impedimenti psicologici e fisici.

Dare le repulsioni significa produrre sofferenza, voler male, odiare il proprio prossimo; dare i bisogni significa fare la felicità, voler bene, amare il proprio prossimo.

Amare il proprio prossimo vuol dire aiutare i sofferenti, dare ai bisognosi, fare la felicità dei deboli e degli oppressi, ma soprattutto far ciò col cuore, come se le facesse a voi stessi, perchè gli altri sono come voi.

Conclusione: amate il vostro prossimo come voi stessi.

THE KING OF THE UNIVERSE
firma
JESUS CHRIST

THE KING OF THE UNIVERSE
JESUS CHRIST

United Nations
U.N.O.
New York, N.Y. 10017
U.S.A.

New York, _____

4°

Chi è condannato ha bisogno della vita,
chi è torturato ha bisogno di riacquistare la salute,
chi è ammalato ha bisogno di cure,
chi è senza casa ha bisogno di un riparo,
chi è solo ha bisogno di compagnia,
chi è alienato ha bisogno di autorealizzarsi,
chi ha sonno ha bisogno di dormire,
chi ha freddo ha bisogno di coprirsi,
chi ha sete ha bisogno di dissetarsi,
chi ha fame ha bisogno di cibo,
chi è disprezzato ha bisogno di affetto,
chi si sente minacciato ha bisogno di sicurezza,
chi non è capito ha bisogno di comprensione.
Date a chi ha bisogno !

THE KING OF THE UNIVERSE
firma
JESUS CHRIST

Cari amici,

se avete problemi o timore a diventare i personaggi della vita di Gesù, pensate che siete stati scelti così come siete e attraverso di me da Dio per essere atteri della nuova vita di Gesù Cristo nella dimensione materiale. Se un regista vi sceglie per una simile parte, vi rifiutate ? Dato che in queste caso il regista è Dio in persona, non vi conviene proprio rifiutarvi, anche se avete timore. Dovete fare come me e non aver paura. Io ho deciso di fare la mia missione divina perchè non volevo che un giorno Dio mi dicesse:"Io ti ho dato i segni, ti ho indicato la strada, tu hai capito qual' era la tua missione, ma non hai fatto niente. Perchè non hai fatto quello che dovevi fare ?" Non volevo arrivare a una situazione simile e a dire a Dio:"Ho avuto paura !" Certamente Dio non mi avrebbe punito, solo il Diavolo fa soffrire, però io sarei stato molto male perchè avrei saputo di non aver fatto ciò che Dio voleva, perchè avrei saputo di aver fatto del male a Dio, perchè avrei saputo di aver fallito completamente la mia vita. Come nella parabola dei talenti non potevo comportarmi diversamente dai servi buoni e fedeli che hanno fatto fruttare i loro talenti e similmente al servo cattivo e infingardo che non ha fatto ciò e ha sotterrato i suoi talenti per paura. Mi ricordo 2 frasi molto importanti di questa parabola. "Bene, servo buono e fedele, tu sei stato fedele nel poco e io ti darò autorità su molto. Entra nella gioia del tuo Signore !" "A chi ha sarà dato e sovrabbonderà, a chi non ha sarà tolto anche quello che ha !" Questa frase vuol dire che chiunque avrà fatto fruttare i suoi talenti, cioè chiunque avrà fatto la Volontà di Dio, sarà molto felice, starà molto bene e riceverà ogni bene, mentre chiunque non L'avrà fatta per paura sarà molto infelice, starà molto male e gli capiteranno molte sventure. Fare la Volontà di Dio non significa servire 2 padroni contemporaneamente. Bisogna decidersi: o Dio o Mammona, o Dio o il denaro, o il Regno di Dio o la società dei consumi, o si dà più importanza a Dio o ai beni materiali, o si segue me o si resta per sempre lontano da me. Al momento attuale avete tutto dalla vita, ma non avete me e quindi non avete Dio con voi. Se verrete con me, Dio sarà con voi, altrimenti avrete solo i beni materiali della società consumistica. Non si possono avere tutte e due le cose allo stesso tempo: o si ama e si abbraccia Dio o si amano e si abbracciano le cose materiali. Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me. Se i genitori stressano, se fanno soffrire, se offendono, sono persone giuste, a cui dar ragione, a cui dar retta ? Decisamente non lo sono.

Nonostante i grossi segni divini che ho descritto in questo libro, che non ho inventato io per giustificare le mie azioni,

ma che sono accaduti tutti veramente, temo che mi considererete pazzo. Pazzi siete voi, se non mi date retta. In sostanza io ho solo fatto in modo che l' Universo sia un Regno infinito dove si viva sempre felicemente, serenamente, spensieratamente, dove non si soffra mai e dove non si sia mai vittime dell'indifferenza. E Dio è con me. Inoltre io stavo male quando avevo troppi impegni, mi sentivo minacciato dal disprezzo, non ero amato da Rosi e non ero amato da nessuno. Se non mi fossi deciso a "fare" Gesù Cristo, sarei stato male all' infinito e io non ce la facevo più a vivere male. Se date addosso a me e al mio comportamento, vuol dire che a voi non importano niente le persone che soffrono e quindi vivete pure insieme alle sofferenze, a quelle che capiteranno a voi e non sperate di venire in Paradiso. Fate quello che volete, ma se vi allontanate da me io non vi inseguo di certo e quindi non posso fare niente per voi.

Non vi va bene ciò che ho fatto ? Se un regista mi avesse scelto per fare la parte di Gesù Cristo, voi non direste niente e se Dio mi sceglie per essere Suo Figlio, voi protestate e non siete d' accordo ? Guardate che essere scelti da un uomo o da Dio per fare Gesù Cristo è la stessa cosa. Se non siete d'accordo con questa affermazione, considerate Dio meno importante di un uomo, Gli attribuite scarso valore, Lo considerate come un animale. Ma in realtà non è la stessa cosa essere scelti da Dio o da un uomo; è la stessa cosa solo in prima approssimazione. In verità è più importante essere scelti da Dio che da un qualsiasi regista del mondo. Se sono Cristo, che ci posso fare ? Lo sono e basta.

Francesco

Cara Rosi,

i genitori non sapevano darmi ciò di cui avevo bisogno: l'affetto. Se me lo avessi dato tu, mi avresti fatto diventare una persona normale. Soffrendo non riuscivo a pensare e a comportarmi come un uomo normale e non sono riuscito a formarmi idee da persona normale, ma da Gesù Cristo, tanto che molte persone sulla Terra, tra cui i miei genitori e altri parenti e conoscenti, mi considereranno pazzo. Certamente queste persone, cioè quelle che giudicano male il loro prossimo, non capiscono e non accettano la realtà qualunque essa sia, non sono adatte a vivere nell' Universo e non ci vivranno mai. Io ho tentato inutilmente di diventare una persona normale; tu eri la mia unica soluzione. Evidentemente Dio voleva che diventassi Cristo, non una persona normale. Comunque adesso, essendo il Re dell' Universo, faccio in modo che non ci siano mai persone anormali nell' Universo: devo lasciare sempre sulla Terra tutte quelle persone che fanno del male psicologico (e fisico) e tutte quelle che non aiutano chi soffre. Se non facessi così, esisterebbero sempre anche nell' Universo persone emarginate, disadattate e sofferenti, cioè persone sfortunate che non riceveranno mai l' aiuto necessario da nessuno.

Molte volte ho pensato a te, Rosi, al fatto che non mi hai aiutato a diventare una persona normale. In quei momenti ero arrabbiato con te perchè non aiutare chi soffre è sbagliato, impedendo al sofferente di diventare e di pensare come un uomo normale. Questo mio comportamento era dovuto a un forte desiderio di essere una persona normale, ma abbastanza in fretta mi accorgevo anche che Dio aveva organizzato le nostre vite in modo tale da farmi imparare il mestiere di Re dell' Universo, il mestiere di Salvatore del Mondo, in modo tale da farmi diventare veramente il Messia. Per molto tempo sono stato combattuto tra questi pensieri. Se fossi nato in una famiglia di buoni, sarebbe stato come vivere in Paradiso, avrei osservato la realtà sempre positivamente, non avrei avuto problemi, mi sarei sentito sempre amato, quindi gratificato e sarei diventato un uomo normale, invece Dio mi ha calato in una famiglia molto diversa per far sì che i miei pensieri, che non erano pensieri di una persona che vive tranquillamente, puntassero sempre allo spazio, all' Universo, in sostanza per farmi ricordare che l' Universo è il mio e il Suo Regno e che io sono il Re dell' Universo nella dimensione materiale. Non c' era altro mezzo: con una persona buona, che non è megalomane, bisognava agire così. Inoltre Dio non voleva certo che Suo Figlio si inserisse e facesse parte della società capitalistica e consumistica degli uomini della Terra. Senza dubbio la mia vita insegna che il non aiutare chi soffre non va bene, è sbagliato, perchè non permette al soffe-

rente di divenire una persona normale e perchè può farlo arrabbiare. Se è una persona cattiva, restituirà molto male; se è una persona buona, terrà per sempre lontano da sè tutti quelli che si comportano e si sono comportati male e tutti quelli che non permettono ai sofferenti di diventare e di pensare come persone normali. Grazie di tutto, Rosi, anche se mi hai lasciato soffrire molto.

Credo che i motivi che permettono di stabilire che io sono Gesù Cristo siano i seguenti: non ho mai desiderato esserLo, ma mi accorgo di pensare come Lui e sono capace di "farLo" (ormai conosco questo "mestiere" dall' A alla Z, anche negli anni futuri; è l' unico mestiere di cui me ne intendo, in cui riesco a evolvermi, a migliorare, a perfezionarmi. Conosco la Verità e in base ad essa so fare il Salvatore del Mondo. Non credo nei soldi, nell' economia e nella finanza, ma credo nella vita, nell'amore e nella felicità.), Dio mi ha fatto capire che Lo sono e non riesco a comportarmi come un qualsiasi uomo della Terra, cioè considero molto Dio e l' amore e non faccio fatica a perdonare (e mi domando come riesco a fare ciò). Se proviamo a ragionare, ancora una volta vediamo chiaramente che io sono Gesù Cristo. Ammettiamo che Cristo ritorni come si è sempre pensato, cioè trionfalmente dal cielo e con il corpo materiale di 2000 anni fa. Se qualcuno gli domandasse:"Sapresti fare dei collegamenti elettrici, installare dei campanelli, dei relé, degli interruttori, sapresti fare delle operazioni matematiche, risolvere degli integrali, risolvere problemi matematici, geometrici, fisici, chimici ?", Gesù risponderebbe:"Mi dispiace, sono un semplice falegname di 2000 anni fa." Non sarebbe quindi all'altezza delle conoscenze scientifiche attuali, ma sarebbe molto indietro. Io invece me ne intendo di tutte queste cose. Altre considerazioni che possiamo fare sono le seguenti. Ogni persona buona vuole strappare il suo prossimo dalle sofferenze, renderlo felice, farlo star bene, ma solo un buono può strappare dalle sofferenze, rendere felici, far star bene tutte le persone che vivranno in futuro nell' Universo, solo un buono che non pensa di essere Gesù Cristo può concepire e realizzare un simile gigantesco progetto: Gesù Cristo, il Re dell' Universo.

Se le cose che ho descritto in questo libro non fossero accadute veramente, avrei una paura tremenda a dire che sono Gesù Cristo, non riuscirei mai a dire una cosa del genere.

Francesco

MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE 1988

a cura di Giorgio De Rienzo

SE QUELL'UOMO TORNASSE TRA DI NOI

Una maestra elementare ci invia il tema di una sua piccola alunna. Sono riflessioni che confermano quanto i bambini possano soffrire in questo mondo così poco adatto a loro.

Spesso mi soffermo ad osservare l'immagine di Gesù Crocifisso, che sembra guardare da lassù, dalla croce, il mondo a cui ha donato la vita e che ora lo ha quasi dimenticato. Mi basta volgere lo sguardo a lui e mi commuovo, rimango profondamente colpita da quell'uomo non "comune" che ha donato la vita per noi. Si è sacrificato per portare la Pace nel mondo, per liberarci dal peccato; ha sofferto ed è stato deriso, ma il grande dono che ci ha fatto non è stato apprezzato da tutti.

Al potere, al lusso e alla fama ha preferito la povertà e la miseria, si è circondato di povera gente, di bambini semplici e sinceri che amava e che considerava un esempio di vita. Ha saputo perdonare anche coloro che lo avevano condannato, ha saputo amare anche chi lo ha tradito ed è morto anche per quelli che non credevano in Lui. Ha convertito le genti predicando con ardore ma con infinita dolcezza, raccontava alle persone riunite intorno a Lui parabole che racchiudevano un profondo significato; spingeva tutti all'altruismo e all'amore reciproco. Era un uomo circondato da un alone di mistero; sapeva che lo avrebbero tradito, eppure accoglieva anche quegli uomini artefici della sua condanna; avrebbe potuto evitare la morte, eppure non ha esitato a compiere la volontà del Padre.

Il mondo di oggi, così pieno di problemi, piaghe ed afflizioni, ha tanto bisogno di un uomo come Gesù che sapesse risvegliare, nel cuore degli uomini che hanno sete di potere e che sanno solo odiare, la voglia di un mondo migliore, la Pace e la libertà.

E allora immagino: se Gesù ritornasse sulla terra lo sapremmo riconoscere? Chi sarebbe?

Ritornerà certamente come un uomo povero e solo, e nessuno, ancora una volta, crederà in Lui. Verrà escluso, sarà un emarginato ai limiti della società. O forse sarà un missionario che porta il suo aiuto nell'Africa nera, dove tanta gente soffre e muore gridando: «Donate ai nostri figli un mondo di Pace». Sarà un'anima pia, rifiuterà riconoscimenti e premi; il premio, per Lui, è un bimbo che torna a sorridere, un giocattolo in mano, tanta felicità in più. O forse sarà un uomo noto per la sua opera di riappacificazione fra le due superpotenze. Siederà accanto a Reagan e Gorbaciov al tavolo della Pace. Correrà in Iran e in Irak, si precipiterà in Libano, la sua opera verrà ricordata da tutti. Ma nell'animo rimarrà un uomo semplice e umile che si commuove e mi fa commuovere per nulla.

Carla Santese - 5ª O
Plesso "Giovanni XXIII"
Scuola Elementare Galatone (Le)

La posta

Connubio inopportuno

Sul numero 40 della vostra rubrica ho letto una proposta che mi ha lasciato alquanto perplessa, cioè l'introduzione di insegnanti di ruolo nelle scuole private con stipendio a

"Anche l' ultima tentazione
è stata vinta !"

VIOLENZE E SOFFERENZE

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988

Dal rapporto 1988 di Amnesty International emerge un desolante quadro di violazioni, torture e maltrattamenti

Diritti umani? Solo sulla carta

Il rispetto totale della dichiarazione sottoscritta all'Onu 40 anni fa avverrebbe solo in Benelux, Portogallo, Svezia, Danimarca, Eire e Islanda - L'Italia comunque è fra i primi della classe - Almeno milleduecento le condanne a morte eseguite

Roma – In Europa, stando al «Rapporto 1988» di *Amnesty International*, i diritti umani vengono salvaguardati soltanto nei Benelux, in Portogallo, in Svezia, in Danimarca, in Irlanda (Eire) e in Islanda. Anche su questi Paesi, tuttavia, grava l'ombra del dubbio in quanto *Amnesty* ha tenuto a precisare che le omissioni non debbono essere interpretate come la prova del pieno rispetto di questi diritti.

Il nostro, comunque, è un continente da prendere ad esempio – se non si considera ciò che accade nell'Est comunista e nell'Ulster – perché nel resto del mondo le cose vanno ben peggio. Le violazioni dei diritti umani, infatti, sono pressoché generalizzate in tutti i Paesi dell'Asia, dell'Africa, delle Americhe (dalla eccezione per il Costarica) e del Pacifico, esclusa la Nuova Zelanda.

Un orrendo quadro del pianeta Terra, con più di un terzo di nazioni dove si praticano torture su uomini, donne e bambini e con più della metà dove non si possono esprimere opinioni religiose o politiche discordanti da quelle imposte dai regimi al potere, senza rischiare la galera e, in certi casi, il boia.

Una situazione di certo non nuova, anzi con radici antiche quanto è antico il genere umano. Però come rileva *Amnesty*, oggi le contraddizioni tra il contenuto di solenni documenti universalmente sottoscritti e la realtà dei fatti, sono più stridenti che in passato. Basta ricordare che sebbene, ormai da quaranta anni, tutti gli Stati aderenti alle Nazioni Unite abbiano sottoscritto formalmente la «Dichiarazione dei diritti dell'uomo», molti di loro «in concreto, considerano ancora questi ideali come sovversivi e uccidono, torturano, imprigionano le persone che cercano di difenderli».

La filosofia di A.I. è nota: ovunque siano ipotizzabili prevaricazioni ai danni dei diritti individuali, la denuncia è di rigore. Quindi, anche il rapporto diffuso ieri «non permette di effettuare paragoni» tra Paese e Paese. Non è dunque il caso, per portare un esempio, di fare confronti tra la situazione italiana e quella degli Stati afro-asiatici o sudamericani. Eppure, anche noi non siamo esenti dalle critiche di *Amnesty* per tre motivi di fondo: 1°) la carcerazione di troppi obiettori di coscienza; 2°) l'eccessiva lunghezza dei procedimenti giudiziari; 3°) la «inconcludenza delle inchieste» su «presunti casi di tortura e maltrattamenti» nelle prigioni.

A quest'ultimo proposito, A.I. sostiene di aver chiesto, senza ottenere risposta, «conferme e chiarimenti» al nostro ministero della Giustizia sull'amnistia concessa al direttore e a diversi agenti di custodia del carcere milanese di San Vittore accusati di maltrattamenti nei confronti di detenuti di quell'istituto di pena.

A parte questi addebiti (evidentemente «poco rilevanti» e sui quali potrebbero essere avanzate non poche riserve), l'Italia è fra i primi della classe, quanto a rispetto dei diritti umani, nel foltissimo gruppo di 135 Paesi di cui si occupa il rapporto.

Senza scendere negli orrendi particolari sulle torture che vengono praticate soprattutto in Asia e in Africa (elettrochoc, semiaffogamenti, ustioni, stiramenti degli arti e della spina dorsale fino alla frattura) ecco quanto il rapporto informa sulle condanne a morte nel 1987: sono state milleduecento di cui 760 effettuate e documentate. «Si tratta di cifre per difetto», osserva il documento, ed aggiunge che «il vero totale è senz'altro più alto».

Tra i Paesi con il più elevato numero di detenuti in attesa dell'esecuzione, vi sono gli Stati Uniti (1982 persone), ed il Pakistan (1500 persone nella sola provincia del Punjab).

Ieri il «Rapporto 1988» è stato presentato alla stampa anche a Roma (a Londra era stato diffuso martedì) dal presidente della sezione italiana di *Amnesty*, Fulvio Moiso il quale, tra l'altro, ha parlato del quadro desolante di ciò che troppi governi stanno ancor oggi facendo contro i propri cittadini. La violazione dei diritti umani, infatti – come si legge nel rapporto – è migliorata, rispetto al passato, in modo incoraggiante ma pur sempre minimo.

Eugenio Melani

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

Drammatico rapporto di Amnesty: 100 mila uccisi in 29 Paesi nel 1988

Un anno di orrori nel mondo

Roma – L'anno scorso, in ventinove Paesi, circa centomila persone sono state uccise in «modo extragiudiziale». Giorno dopo giorno, esecuzioni individuali e massacri hanno insanguinato la faccia della terra. È, questo, il dato più sconvolgente che emerge dal rapporto di «Amnesty International» – il movimento mondiale per la difesa dei diritti dell'uomo – presentato ieri a Roma da Jerry O' Connoll, coordinatore della sezione italiana. «Dietro ogni bersaglio umano – ha osservato O' Connoll – c'è una tragedia individuale e, nello stesso tempo, un dramma collettivo».

I modi con i quali questi omicidi vengono effettuati sono i più disparati. Spesso la morte è preceduta da atroci torture. «In Colombia – riferisce il rapporto, un volume di 318 pagine – così come nel Guatemala, nel Salvador, in Siria, nelle Filippine, le vittime sono mutilate prima di essere uccise».

Amnesty sostiene anche che, in molti casi, le guerre locali costituiscono un «pretesto» per l'eliminazione senza processo di persone giudicate «indesiderabili» dai vari governi. Come nel caso delle esecuzioni di massa di popolazioni civili (sempre nel 1988) da parte delle truppe regolari somale, birmane e dello Sri Lanka. «In Perù massacri ed esecuzioni sommarie sembrano aver largamente rimpiazzato le detenzioni e gli stessi processi nelle zone dove è stato proclamato lo stato d'emergenza».

Il rapporto fornisce inoltre questi dati: hanno subito arresti arbitrari e torture minorenni, compresi bambini in tenera età, in 32 Paesi; studenti in 38 Paesi; avvocati in 17 Paesi; credenti ed attivisti religiosi in 23 Paesi; sindacalisti in 21 Paesi.

Quanto alle stragi ordinate dai governi contro le minoranze etniche, Amnesty mette al primo posto 15.000 morti causati (nello scorso marzo) dall'attacco iraniano con armi chimiche contro la città curda irachena di Halabja, al sopravvissuti al massacro furono passati per le armi sommariamente. Nei villaggi vicini alla città di Duhok, vennero compiute mille esecuzioni in un solo giorno.

I palestinesi uccisi dalle truppe israeliane durante l'intifada l'anno scorso, sono stati più di trecento. Nel Burundi, migliaia di appartenenti all'etnia Hutu sono stati massacrati dalle truppe regolari composte da soldati dell'etnia Tutsi. Almeno 176 persone sono state uccise in Algeria e centinaia in Tibet dove le autorità cinesi hanno brutalmente represso nel sangue le manifestazioni degli indipendentisti.

Tra il 1983 e il 1987, secondo Amnesty, in Cina sono state messe a morte tra 30 e 40 mila persone. Durante le manifestazioni studentesche dei mesi scorsi a Pechino, i morti sono stati almeno mille e non duecento come sostengono le autorità cinesi. I familiari dei giustiziati hanno ricevuto, pochi giorni dopo le fucilazioni, la richiesta di pagamento delle spese sostenute dalla milizia popolare per le esecuzioni. In Iran, dal primo gennaio di quest'anno al mese scorso, circa mille civili sono stati uccisi. Altrettanti lo furono l'anno scorso.

Spesso, informa il rapporto di Amnesty International, anche la tortura ha assunto le dimensioni di un omicidio di massa. In Birmania, dove il rispetto dei diritti umani tende a diminuire, «almeno 41 studenti, partecipanti a una dimostrazione, sono stati soffocati in un furgone della polizia dopo l'arresto».

Quanto alle detenzioni per motivi di opinione, Amnesty ha appurato che in Turchia i prigionieri politici sono un migliaio; che in Grecia almeno trecento obiettori di coscienza erano in carcere alla fine dell'anno scorso; che nell'Urss, dei trecento detenuti per motivi di opinione all'inizio del 1988, solo poco più della metà erano stati messi in libertà alla fine dell'anno.

Il rapporto si occupa anche delle «esecuzioni giudiziarie». Da esso emerge che l'anno scorso negli Stati Uniti sono state eseguite 11 condanne a morte e che, a dicembre, erano in attesa della sentenza capitale 2.182 detenuti. Nell'Unione Sovietica – dove sarebbe imminente l'approvazione di un progetto che riduce sensibilmente i reati passibili di esecuzione capitale – nell'88 sarebbero state eseguite sette condanne a morte e commutate altre 15. Amnesty ritiene, però, che i dati siano inferiori alla realtà.

Eugenio Melani

MERCOLEDÌ 1 MARZO 1989

Amnesty International avrebbe prove schiaccianti

Decine di bambini torturati in Irak

Sono figli di oppositori del regime - Neonati lasciati morire

Londra – Il governo dell'Irak avrebbe arrestato, torturato e ucciso decine di bambini – alcuni dei quali di appena 5 mesi – per motivi politici. L'accusa è di Amnesty International, che sarebbe in possesso di prove schiaccianti contro i servizi di sicurezza di Bagdad responsabili, a suo avviso, di seviziare i figli di oppositori del regime. L'organizzazione internazionale per il rispetto dei diritti dell'uomo si è rivolta ieri al governo iracheno per chiedere l'immediata cessazione delle violenze contro «vittime innocenti della repressione politica».

La denuncia è stata presentata a Ginevra nel corso dei lavori della Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani.Amnesty ha chiesto a questo organismo di svolgere un accurato esame della situazione in Irak e di adottare tutte le misure possibili per garantire la sicurezza dei bambini e degli adulti nel Paese mediorientale.

Nel bollettino di marzo dell'Organizzazione si sostiene che i bambini sono stati torturati per costringerli a rivelare informazioni sui loro genitori e parenti, maltrattati di fronte alle loro madri o presi in ostaggio per ottenere in cambio la costituzione dei loro familiari. In alcuni casi, hanno affermato i responsabili di Amnesty, scolaretti sono stati prelevati da scuola, messi in fila e uccisi sommariamente in pubblico. Secondo l'organizzazione internazionale nella primavera del 1987 le autorità del governo di Bagdad hanno più volte infranto la legge che impedisce il ricorso alla pena di morte nel caso in cui siano coinvolti giovani al di sotto dei 18 anni di età.

Il presidente Saddam Hussein

Intere famiglie, compresi neonati e bambini, sono state sterminate durante attacchi delle Forze armate irachene contro obbiettivi civili. Amnesty ha poi ricordato che è ancora sconosciuta la sorte di centinaia di bambini curdi sequestrati quattro anni fa per ritorsione contro le attività politiche dei loro genitori.

L'Irak avrebbe dunque intrapreso da alcuni anni una politica di abuso sistematico nei confronti dei più piccoli: fra i casi denunciati dall'Organizzazione internazionale, tutti verificatisi tra il 1983 e il 1986, vi è quello raccontato da un ex prigioniero politico rilasciato nell'85 dopo cinque mesi di detenzione. «Tutti i componenti della mia famiglia – ha spiegato l'ex detenuto – mia madre, che aveva 73 anni, tre mie sorelle, tre fratelli, i miei cinque bambini di età compresa fra i 5 e 13 anni, furono arrestati e, davanti a me, picchiati selvaggiamente sulle piante dei piedi. Di solito i piccoli vengono tenuti in una cella vicina a quella della madre o del padre per costringere i genitori a parlare. Ho sentito un neonato di cinque mesi urlare per la fame: le guardie lo avevano privato del latte».

Nel rapporto di Amnesty international, 33 pagine dal titolo «Bambini: innocenti vittime della repressione», c'è poi il caso di Mirza Razho, un bambino arrestato all'età di 6 anni nel 1985 insieme con suo fratello e ancora detenuto nella prigione di Mosul. E' questo un caso «fortunato»: sono infatti decine i bambini sequestrati negli ultimi anni e scomparsi.

I metodi di tortura utilizzati nelle carceri irachene ai danni dei più piccoli sono almeno trenta: dalle bastonate alle frustate, dagli abusi sessuali all'elettroshock. Diversi bambini e ragazzi sono morti in seguito alle torture subite, altri sono stati torturati prima di essere fucilati. Nel novembre del 1985 – è un altro caso documentato nel rapporto di Amnesty International – a un diciassettenne, «Abd al-Rahman Ahmed Haji, vennero strappate le unghie prima di essere ucciso nella prigione di Abu Ghraib, nei pressi della capitale Bagdad. Nel mese scorso le autorità hanno consegnato alle rispettive famiglie i corpi di otto studenti delle scuole secondarie uccisi insieme con altre 250 persone alla fine del 1987.

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1990

Un rapporto di Amnesty International mette sotto accusa 138 Paesi

La mappa mondiale del terrore politico

Roma – Nel 1989 migliaia di persone sono state arrestate e uccise per ordine di numerosi governi nel tentativo di reprimere tensioni etniche e nazionaliste. In un numero inquantificabile di casi, le autorità hanno fatto ricorso alla tortura nei confronti di persone accusate di solidarizzare con gli oppositori.

Lo afferma il rapporto di «Amnesty International» riferito al 1989 e ai primi cinque mesi di quest'anno, che è stato presentato ieri in varie capitali. A Roma, il documento (286 pagine) è stato illustrato da Amedeo Fiachi, presidente della sezione Italiana di A.I.

Ecco, in stretta sintesi, la situazione esposta dal rapporto riguardante 138 Paesi.

Prigionieri per motivi di opinione: in 71 Paesi certamente, forse anche in altri 13. Prigionieri politici: in 92 Paesi. Torture e maltrattamenti nei confronti di detenuti: in 96 Paesi. Decessi in seguito a torture o comunque in circostanze fortemente sospette: in 40 Paesi. Condanne a morte pronunciate (almeno 2.826 l'anno scorso): in 62 Paesi. Esecuzioni avvenute (1.226): in 34 Paesi. Sparizioni o detenzioni clandestine: in più di 20 Paesi.

Nel 1989 (anno assai più «repressivo» di quello in corso in numerosi Paesi, tra i quali quelli dell'Est europeo) sono state inoltre effettuate detenzioni arbitrarie e praticate torture ai danni di neonati, ragazzi e studenti in almeno 41 Paesi; di giornalisti e scrittori in 20 Paesi; di avvocati e attivisti pro-diritti umani in almeno 26 Paesi; di dirigenti politici in almeno 45 Paesi; di attivisti di movimenti religiosi in 31 Paesi.

Tra gli episodi verificatisi nel 1989 nel contesto dei conflitti etnici e nazionali, il rapporto di «Amnesty International» ricorda in particolare i seguenti: nel Sudan, centinaia di appartenenti al gruppi razziali delle province meridionali sono stati torturati e uccisi dalle forze armate e dalle milizie filo-governative; nel Tibet, la repressione delle manifestazioni indipendentiste ha causato l'arresto di centinaia di persone, molte delle quali sono state torturate; nell'Urss, almeno venti manifestanti sono stati uccisi da reparti speciali incaricati di reprimere una manifestazione pacifica a Tbilisi (Georgia), e tremila sono stati feriti; in Guatemala molti dirigenti e militanti di un'organizzazione nata per la difesa dei diritti degli indios sono stati minacciati di morte, assassinati o fatti sparire; nei territori occupati da Israele centinaia di palestinesi sono stati uccisi dai soldati; nell'Irak i curdi hanno continuato a subire durissime persecuzioni da parte del governo. Di oltre 80 mila curdi Barzani, scomparsi negli ultimi anni, non si hanno notizie.

Dal documento di A.I. risulta inoltre che – persecuzioni etniche a parte – la situazione più grave, quanto a violazione dei diritti umani, è quella africana. Stralciamo alcuni brani del rapporto.

La repressione politica e militare continua, nonostante taluni segnali di «apertura politica», in tutta l'Africa.

In Somalia, nel luglio dell'anno scorso, sono stati operati arresti in massa ed effettuate esecuzioni capitali in numero imprecisato (almeno 40 in una sola notte). Nei Paesi dove sono in corso conflitti armati – la stessa Somalia, l'Etiopia, la Liberia e il Sudan – moltissimi civili sono stati messi a morte in modo sommario. Particolarmente repressiva è la situazione sudanese.

Sia nel Ciad sia nel Malawi un considerevole numero di prigionieri politici arrestati negli anni scorsi erano ancora detenuti in attesa di processo alla fine del 1989. Tra gli altri Stati africani dove le carceri sono affollate di prigionieri politici, e contro i quali non sono state formulate accuse, figurano la Mauritania, il Camerun, il Congo, il Ghana e l'Uganda.

Anche nell'America centrale e meridionale le repressioni sono durissime e la violazione dei diritti civili è pressoché ordinaria amministrazione. Ecco alcuni esempi: in Colombia dodici magistrati che stavano svolgendo un'inchiesta su violazioni delle libertà individuali sono stati assassinati da un gruppo paramilitare legato alle forze armate. Nel Salvador, «Amnesty» ha potuto documentare oltre 60 omicidi compiuti da forze governative. In Perù, l'anno scorso, sono scomparse almeno 500 persone. A Cuba gli oppositori del regime arrestati nel 1989 sono stati una sessantina o forse più.

Il rapporto di A.I. riguarda, sia pure per motivi assai meno drammatici, anche l'Italia, accusata di maltrattamenti nelle stazioni di polizia e dell'arresto di alcuni obiettori di coscienza.

Eugenio Melani

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1990

Amnesty: nel Kuwait le forze d'occupazione torturano e uccidono

Londra – Le forze irachene nel Kuwait occupato torturano ed uccidono: è quanto emerge da una nota di Amnesty International diffusa a Londra. Due rappresentanti dell'organizzazione mondiale per la difesa dei diritti umani sono appena rientrati dal Bahrein dove hanno raccolto le testimonianze di persone fuggite dal Kuwait.

I testimoni parlano di arresti in massa, torture, esecuzioni sommarie e omicidi. Centinaia di kuwaitiani e di cittadini di altri Paesi sono tenuti in campi di prigionia, in Kuwait e anche in Irak. Fra gli arrestati ci sono non solo persone sospettate di aver compiuto azioni armate contro le forze d'occupazione, ma anche uomini, donne e bambini trovati semplicemente in possesso o della bandiera del Kuwait o della foto dell'emiro. Alcune persone sono state arrestate o uccise per essersi rifiutate di sostituire le foto dell'emiro con quella del presidente Saddam Hussein.

Prigionieri sono tenuti in caserme di polizia, scuole e altri edifici pubblici in Kuwait e molti sono stati trasferiti in Irak. Quelli che sono stati rilasciati – riferisce ancora Amnesty International – sostengono che le truppe irachene ricorrono costantemente alla tortura. Alcuni prigionieri sono stati sottoposti a scosse elettriche o ripetutamente colpiti in parti sensibili del corpo. Ad altri sono state strappate le unghie delle mani e dei piedi e fratturati gli arti. I prigionieri inoltre subiscono minacce di aggressioni sessuali o di morte.

Medici che lavorano negli ospedali del Kuwait riferiscono che soldati iracheni hanno portato numerosi cadaveri di giovani, molti dei quali presentavano colpi di arma da fuoco alla testa o al cuore. I medici sono stati costretti ad emettere certificati di morte attestanti l'avvenuto decesso dopo il ricovero in ospedale.

Amnesty riferisce inoltre che un cittadino del Kuwait è stato ucciso in settembre per aver dato rifugio ad un americano e sottolinea che le stesse autorità irachene hanno confermato che dieci persone sono state condannate a morte per saccheggi.

Ricordando che centinaia di occidentali sono arbitrariamente tenuti prigionieri in località segrete in Irak, Amnesty International ribadisce che queste detenzioni costituiscono una aperta violazione dei diritti umani.

LUNEDÌ 11 GIUGNO 1990

Migliaia di morti nell'offensiva degli «scorpioni neri» contro il presidente

In Liberia guerra per un licenziamento

È dalla notte dello scorso Natale che il presidente liberiano Samuel Doe, 42 anni, ha smesso di dormire sonni tranquilli. Quel 24 dicembre segna infatti l'inizio della guerra civile, che quasi certamente porterà alle dimissioni, se non alla fuga o all'arresto, di Doe, andato al potere il 12 aprile 1980 con uno dei più spietati golpe dell'Africa nera. Il 24 dicembre, dunque, un gruppo di pochi uomini proveniente dalla confinante Costa d'Avorio attacca la stazione di polizia di Butuo. Da quel momento i ribelli guadagnano terreno giorno dopo giorno e le loro file si ingrossano. Erano poche decine, oggi sono migliaia e hanno l'appoggio di gran parte della popolazione. Erano alla macchia vicino alla frontiera, oggi sono alle porte di Monrovia, la capitale, e il presidente ha chiesto venerdì di trattare con loro.

I negoziati, proposti dal Consiglio delle Chiese cristiane, dovrebbero iniziarsi questa settimana a Freetown, capitale della vicina Sierra Leone. Ma difficilmente il capo dei ribelli, Charles Taylor, 38 anni, lo stesso uomo che guidò l'attacco della vigilia di Natale, accetterà di firmare un accordo se prima non se ne sarà andato Doe, al quale ha giurato vendetta.

È una storia che risale a poco dopo il riuscito golpe di Doe, che da sergente si ritrovò presidente (uno dei suoi primi atti fu di nominarsi generale). Dell'ex sottufficiale, divenuto capo dello Stato, Taylor era uno dei più stretti

collaboratori: era il responsabile dell'ufficio acquisti del governo.

Doe, giustamente o ingiustamente, accusò Taylor di essersi impossessato di 900 mila dollari. Per evitare il processo, che avrebbe potuto concludersi con una condanna a morte, l'alto funzionario dovette fuggire. Scappò negli Stati Uniti, dove venne però arrestato e rinchiuso nel carcere di Boston. Ci restò poco: riuscì ad evadere.

Nel 1983 Taylor è di nuovo in Africa, dove comincia una vita avventurosa nel Burkina Faso, in Costa d'Avorio e in Libia. A Tripoli entra in contatto con Gheddafi, che gli promette aiuti – e glieli darà – per eliminare Doe. Perché il dittatore libico decide di fornire armi e petrodollari all'avventuriero? Perché questi gli garantisce, almeno si dice, che se riuscirà a liquidare il presidente darà lo sfratto alle basi statunitensi in Liberia.

Avvicinandosi a Monrovia, e quindi al Palazzo, Taylor ha cominciato ad essere un po' meno guerrigliero e un po' più politicante. Si rivolge all'Occidente per tranquillizzarlo. Dice di essere un capitalista convinto. «Guerrigliero sì, ma capitalista», precisa. Gli occidentali, dunque, non devono temere per i loro interessi in Liberia. Intanto, però, i guerrigliori di Taylor, soprannominati gli «scorpioni neri», hanno conquistato la piantagione di caucciù di Bridgestone-Firestone, la più grande del mondo, di proprietà americana. La sua produzione rappresenta il 28 per cento del prodotto interno lordo nazionale. I ribelli occupano poi la miniera di ferro di Bong, la seconda del Paese. In questo momento, insomma, hanno in mano le chiavi dell'economia liberiana.

Taylor, che ha dato un'etichetta politica al suo gruppo, battezzandolo «Fronte nazionale patriottico della Liberia», non solo cerca di tranquillizzare gli investitori occidentali, ma annuncia di voler ripristinare la democrazia. In attesa che si definisca l'aspetto politico con i negoziati di Freetown, la situazione rimane molto tesa. Gran parte della Liberia è sotto il controllo degli «scorpioni neri». È una guerra civile sanguinosa. Si calcola che dal dicembre scorso siano morte 3.000 persone. Dietro questa guerra non c'è solo il desiderio di vendetta di Taylor, c'è anche una guerra di etnie. Doe, che è della tribù dei Krahn – non più del 5 per cento della popolazione – è andato al potere assassinando il presidente William Tolbert, che era un Congo, vale a dire un discendente degli schiavi affrancati, padri fondatori della Liberia. Anche Taylor appartiene al Congo, appoggiati dai Gio e dai Mano. Contro queste ultime due tribù si sono accaniti i militari fedeli a Doe.

È all'ordine del giorno il ritrovamento di cadaveri orrendamente mutilati. È una scia di sangue che, in un certo senso, è il logico proseguimento del golpe di Doe. Quando l'ex sergente prese il potere fece fucilare sulla spiaggia di Monrovia i ribelli e dodici suoi collaboratori dopo averli sottoposti a torture. La sorte peggiore toccò al presidente, fu legato a un palo e squartato vivo con le baionette. La fucilazione non fu che allo scempio.

Il bagno di sangue di questi sei mesi ha prodotto un massacro: 160 mila liberiani si sono rifugiati in Sierra Leone, Guinea e Costa d'Avorio. La normalità potrebbe tornare con i negoziati di Freetown, ma Taylor pretende le dimissioni di Doe: «È come Hitler e Amin», ha detto. Nella fondina del suo cinturone, il comandante Charles ha un grosso revolver cromato. «Nel caso il presidente non volesse andarsene, avvisano gli «scorpioni neri» dell'ex capo ufficio acquisti.

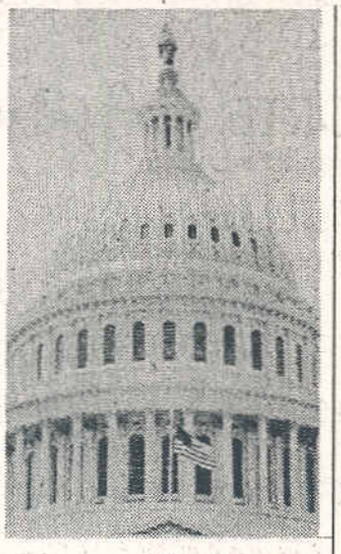
Elio Fatti

MARTEDÌ 8 AGOSTO 1989

Aumenta la criminalità negli Usa è Washington la città più violenta

Washington – Il numero dei crimini violenti è cresciuto del 5,5 per cento nel 1988 negli Stati Uniti rispetto all'anno precedente, arrivando a toccare il massimo storico di questo Paese: gli omicidi intenzionali, in particolare, sono arrivati a 20.675 casi denunciati, con un incremento del 2,9 per cento. Secondo i dati statistici rivelati dal Federal bureau of investigation (Fbi), nel 1988 si sono registrati oltre un milione e mezzo di crimini violenti e poco meno di 12 milioni e mezzo di reati contro la proprietà: complessivamente, quasi 14 milioni di crimini registrati dall'Fbi.

Tenendo conto dell'aumento della popolazione, il tasso di criminalità (cioè il numero di delitti commessi in rapporto al numero degli abitanti) è aumentato del 2,1 per cento nel 1988: in particolare; sempre secondo l'Fbi, il rapporto fra il numero dei delitti violenti perpetrati nel 1988 ed il numero di abitanti è cresciuto del 4,5 per cento, mentre i delitti contro la proprietà accusano una crescita dell'1,8 per cento, sempre



in rapporto al numero di abitanti su scala nazionale.

L'Fbi ha diramato anche la classifica delle città più violente, fra quelle con oltre 400.000 abitanti: è proprio la capitale, Washington, la città nella quale si registra il maggior numero di omicidi intenzionali.

Questa la classifica del tasso di omicidi perpetrati nel 1988 in alcune città statunitensi con oltre 400.000 abitanti:

1. Washington, 369 uccisioni (59,5 per 100.000 persone); 2. Detroit, 629 (57,9); 3. Atlanta, 217 (48,8); 4. Miami, 146 (36,5); 5. Dallas, 366 (36); 6. St. Louis, 140 (32,9); 7. Baltimora, 234 (30,6); 8. Kansas City, 134 (30); 9. New York, 1.896 (25,8); 10. Memphis, 174 (26); 11. Houston, 440 (25,5); 12. Cleveland, 137 (25,2); 13. Fort Worth, Texas, 97 (22,41); 14. Philadelphia, 371 (22,39); 15. Chicago, 660 (22); 16. Los Angeles, 736 (21,6); 17. Indianapolis, 79 (16,4); 18. Boston, 93 (16); 19. Nashville, Tenn., 79 (15,7); 20. San Antonio, Texas, 143 (15,3); 21. Long Beach, California, 58 (14); 22. Denver, 69 (13,8); 23. Oklahoma, 60 (13,6); 24. San Diego, 144 (13,4); 25. Milwaukee, 81 (13,3); 26. San Francisco, 92 (12,2); 27. Columbus, Ohio, 69 (11,7); 28. Phoenix, Arizona, 106 (11,13); 29. Seattle, 56 (11,08); 30. Las Vegas, 54 (10,6); 31. Austin, Texas, 43 (9,2); 32. El Paso, Texas, 31 (6,2); 33. San Jose, California, 37 (5,1); 34. Honolulu, 28 (3,3).

il Giornale ■ MERCOLEDÌ ■ 18 LUGLIO 1990

Milano cronaca

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1990

Duplice omicidio al parco delle Groane: i corpi delle vittime sono stati bruciati

Torturati e uccisi

Orrenda fine di una coppia di tossicomani

In questo punto del parco delle Groane, vicino a Misinto, sono stati trovati ieri mattina da un passante i cadaveri semicarbonizzati dei due giovani tossicomani

Uno sgarro pagato a carissimo prezzo: picchiati, torturati, legati, bruciati: hanno fatto una fine orrenda. Lì ha trovati una ragazza: due corpi carbonizzati non ancora identificati in località Sant'Andrea di Misinto. In mezzo ad una strada sterrata nel parco delle Groane erano riversi i cadaveri di un uomo e di una ragazza di età intorno ai 25-30 anni. Il brutale duplice omicidio è avvenuto nella tarda serata di lunedì o nella notte. Sul posto sono state trovate tracce di sangue tali da far presupporre che la coppia prima di essere uccisa abbia subito violenza. A dare l'allarme, ieri mattina alle 8, è stata una giovane inglese che stava cavalcando nel parco delle Groane. In un primo tempo la ragazza ha pensato di trovarsi di fronte a due manichini abbandonati. Poi la macabra scoperta.

L'inglesina sconvolta è riuscita a trovare la forza di dare l'allarme. Al galoppo ha raggiunto il centro ippico e subito il direttore ha avvertito le forze dell'ordine. Sul posto sono arrivati i carabinieri del reparto operativo di Monza e quelli della compagnia di Seregno. Insieme i militari hanno avviato la complessa indagine: dagli elementi raccolti tuttavia il lavoro degli investigatori si presannuncia molto difficoltoso. Non ci sono spiragli. Gli inquirenti hanno notato che a pochi metri dai corpi senza vita dei due si trovava una panchina di ferro sporca macchiata di sangue. Probabilmente contro di essa è stato selvaggiamente picchiato il capo dell'uomo prima di essere trascinato in mezzo al viottolo.

Una violenta colluttazione che probabilmente ha preceduto di qualche attimo l'agghiacciante esecuzione. Gli assassini hanno infierito contro le loro vittime con inaudita ferocia e determinazione. Nella tasca del giubbetto del giovane ucciso i carabinieri hanno trovato una siringa, un cucchiaino e il limone che generalmente i tossicodipendenti usano per sciogliere l'eroina prima del buco. Il corpo della ragazza era a pochi passi da quello del suo amico. La vittima era alta un metro e 58. Aveva le gambe divaricate, un particolare questo che potrebbe lasciare aperta l'ipotesi di una violenza carnale consumata dai carnefici prima di finirla.

Nella borsetta della donna sono stati trovati alcuni preservativi. I due corpi denudati dal fuoco sono stati trasferiti all'obitorio del cimitero di Lentate sul Seveso. Ora si trovano a disposizione della magistratura. Solo l'autopsia potrà stabilire l'esatta causa del decesso ed indirizzare le indagini dei carabinieri diretti dal capitani Vincenzo Pancrari e Francesco Bruzzese sulla pista buona. In queste ore gli uomini dell'Arma coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza Romano Forieri stanno vagliando tutte le possibili ipotesi per dare soluzione al caso. La meno avventurosa appare quella di uno spietato regolamento di conti maturato nel mondo dei piccoli spacciatori di sostanze stupefacenti. Debiti non saldati o spartizione del territorio potrebbero essere alla base del duplice omicidio.

I due avrebbero pestato i piedi a qualche personaggio di rango della mala locale. Nel ventaglio delle ipotesi avanzate si inserta anche quella secondo cui la coppia sarebbe stata aggredita da alcuni guardoni.

La soluzione del duplice omicidio comunque resta subordinata alla possibilità di dare un nome ai due corpi rinvenuti nel cimitero della mala. Nel parco delle Groane già in passato vennero ritrovati ammazzati diversi pregiudicati. L'ultimo, Ruggero Lucini, fu giustiziato il 31 maggio dello scorso anno proprio per uno sgarro di droga. Un'analogia inquietante. Anche in quella vicenda i carabinieri riuscirono a mettere le mani addosso al killer solo dopo aver scoperto l'identità e la doppia vita della vittima, trovata come è accaduto ieri, quasi completamente carbonizzata.

Franco Sala

Cresce la domanda di carne bianca e per ottenerla non si va per il sottile

DOMENICA 13 MARZO 1988

Anche gli animali hanno diritti si può ucciderli senza torturarli

Dal nostro inviato

Genova – Gli estrogeni non passeranno e le feltine non comprometteranno quindi la virilità degli adolescenti. Ma altre sostanze continueranno a minacciare la nostra salute, magari quelle somministrate al bestiame avviato a macelli lontani dagli allevamenti perché gli animali non urinino e dunque pesino di più all'arrivo, dopo un viaggio che può essere di ore come di giorni.

L'intossicazione che ne deriva per le loro carni è immaginabile, sia per i farmaci assunti sia per l'alterazione del metabolismo naturale. E questo senza dire delle sofferenze così inflitte agli animali, che si sommano alle altrui condizioni in cui sono tenuti di solito negli allevamenti, perché i tessuti non si rassodino, rendendo le future bistecche troppo dure.

Che nel processo di allevamento per l'abbattimento ci sia una logica crudele è talmente ovvio che solo gli zoofili estremisti si pongono il problema. Nel rapporto mangiatore-mangiato che regola la natura l'uomo ha introdotto la sua «cultura», organizzando la strage a fini alimentari.

Tutto avviene discretamente, al coperto: nei capannoni degli allevamenti, nei carri-bestiame su rotaia o su gomma, nei macelli. Si sa che va così, ma non lo si vede

Vitelli debilitati dagli stenti su un carro-bestiame

e quindi il cuore non duole. Però nella penombra di molti allevamenti – il buio tiene quiete le bestie ingrassate nei recinti singoli – la condizione animale è peggiore di quello che dovrebbe e potrebbe essere.

Il tocco finale a un quadro ben triste lo danno le macellazioni, eseguite spesso violando le norme che stabiliscono lo stordimento preventivo e talora per agnizione, come richiesto da rituali religiosi, nonostante l'agonia inflitta all'animale.

Il caso più comune è quello dei bovini, la cui vita generalmente dura poche settimane per l'alta richiesta di carni bianche, la cosiddetta vitella che viene ottenuta a forza, con una dieta idrica a base di latte magro in polvere e imponendo l'immobilità assoluta: il minimo movimento favorirebbe lo sviluppo della muscolatura, difficile da masticare. Il pallore della fettina è allora conseguenza dell'anemia più che della giovane età. L'erba, poi, l'animale non la vede nemmeno, perché anche quella renderebbe la «vitella» meno «vitella».

La questione della carne da macello al pone su due piani, morale e alimentare, che sono complementari. Una bestia che non abbia patito dà carni migliori. Per rendere sensibile il pubblico il Centro di bioetica di Genova promosse due anni fa un convegno i cui atti sono ora apparsi in volume a cura di Silvana Castignone e Luisella Battaglia, entrambe docenti nell'ateneo del capoluogo ligure. «La nostra azione – dice la professoressa Battaglia – non è zoofila, ma si propone un ripensamento dei rapporti tra uomo e animale. Anche quest'ultimo ha diritti, che vanno definiti ben oltre l'articolo del codice penale che vieta il maltrattamento. Si tratta di punire il biocidio, il delitto contro la vita non solo umana. Ciò in conseguenza di un'estensione della sfera morale agli animali, da cui finora sono stati esclusi. Il problema ha insomma aspetti religiosi, etici e giuridici».

Dato che è improbabile il rapido abbandono di due millenni di un utilitarismo che ha presentato gli animali più vicini alle cose che alle persone, la professoressa Battaglia ne propone inizialmente una revisione «illuminata», basata cioè sul comune interesse del consumatore a mangiare bene e del consumato a vivere bene. E, per coerenza, come ci si commuove per le sofferenze di un cane o di un gatto, così cui l'uomo vive, sarà opportuno interessarsi a vitelli e maiali, *di cui* l'uomo vive.

Maurizio Cabona

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1990

B.B. in campo per le «cavie»

«Non fuggite davanti a queste immagini»: così Brigitte Bardot pone sull'avviso il pubblico della seconda puntata di «Sos Animali», in onda questa sera alle 22.45 su Canale 5, esortando a restare davanti al video nonostante la crudezza delle scene che vi scorreranno: l'attrice francese convertita all'animalismo più intenso ha portato le telecamere della «sua» trasmissione in un laboratorio di ricerca medica.

È proprio alle spalle di questi centri, si spiega nel documentario, che fiorisce il mercato della vivisezione: ogni anno, secondo l'inchiesta della Bardot, mezzo miliardo di animali viene sacrificato alla causa del progresso scientifico. Scienziati, chirurghi del calibro di Christian Barnard, etologi, oncologi prendono la parola sull'argomento; ma verranno interpellati anche, sull'altro fronte, i procacciatori di cani, gatti, scimmie, topi, conigli.

Per individuare i canali del traffico di cavie, i cronisti della squadra Bardot si fingono venditori di animali e pongono in commercio un cane seguendone poi il viaggio attraverso i laboratori: una troupe equipaggiata con telecamere nascoste riesce a insinuarsi, alla fine del percorso, in un laboratorio di vivisezione, dove farà bottino di immagini sconvolgenti. Infine, l'appello di B.B.: «Non abbandonate il vostro cucciolo all'inizio delle vacanze. Il suo destino potrebbe essere segnato» e portare senza via d'uscita all'interno di un laboratorio di sperimentazione. Un messaggio, quello dell'ex attrice, che ha la cadenza di uno spot e che invita a seguire anche la prossima puntata dell'inchiesta, ancora imperniata sul medesimo argomento.

SABATO 9 MAGGIO 1987

«Mixer» scopre un lato sconosciuto degli italiani

Per gli animali pietà l'è morta vivisezione e zoo come lager

Roma — Il 53 per cento degli italiani è favorevole alla vivisezione; il 36 per cento è contrario; l'11 per cento non sa o non risponde. Il dato, sconcertante, è il risultato di un sondaggio condotto dalla «Makno» per conto di «Mixer», che nella trasmissione di lunedì sera si occuperà degli esperimenti a fini scientifici sugli animali, e sulle condizioni delle bestie negli zoo e nei circhi.

Nonostante gli italiani siano in maggioranza favorevoli, nell'86 gli esperimenti su animali sono dimezzati. Giovanni Minoli (conduttore di Mixer) ha messo a confronto vivisezionisti ed antivivisezionisti. Secondo l'etologa Elisabetta Visalberghi, gli esperimenti su topi, scimmie, gatti e cani sono indispensabili: «E' l'unico modo — spiega la Visalberghi — per sperimentare nuovi farmaci. Se vogliamo smettere di curarci, allora sospendiamo tranquillamente gli esperimenti».

Di tutt'altro avviso l'anatomopatologo Bruno Fedi: «Nessun animale ha 46 cromosomi come l'uomo — dice —. E le cifre parlano contro la vivisezione: su 15 mila nuovi farmaci che ogni anno vengono immessi sul mercato, 13 mila vengono ritirati nel giro di due anni perché fanno registrare effetti collaterali che nessun esperimento su animali rileva».

Come alternativa alla barbarie della vivisezione, Bruno Fedi fa due proposte: «I nuovi farmaci potrebbero essere sperimentati direttamente sulle cellule umane. Il materiale non manca: placente, organi e tessuti di cui le sale operatorie sono strapiene. Oppure — prosegue Fedi — potrebbe essere valida la tecnica di simulazione al computer».

Nel corso del programma, vengono mostrate immagini raccapriccianti: esperimenti su cavie, topi, elettrodi inseriti nel cervello dei gatti, una scimmietta nata da due giorni accecata col laser... Si parla anche, però, di chi si batte contro la vivisezione. Particolarmente del gruppo «Alf» (animal liberation front), che periodicamente fa irruzione nei laboratori delle università americane e salva centinaia di animali.

E veniamo agli zoo. Secondo i dati raccolti dalla Makno, 39 italiani su 100 sono favorevoli alla chiusura dei giardini zoologici, 41 contrari, 16 sono indifferenti e 4 non sanno o non vogliono rispondere. Come al solito, di fronte i partiti del pro e del contro. Il radicale Gianluigi Melega (che due anni fa ha presentato una proposta di legge per la chiusura di tutti gli zoo italiani) ricorda che allo zoo di Roma, lo scorso anno, su 1500 animali ne sono morti 388: «Lo zoo — spiega Melega —, anche il più bello, è sempre una prigione. Non parliamo dei nostri, perché sono tutti in condizioni disastrose».

Nella stessa situazione degli zoo, sono anche gli animali che lavorano nei circhi (che in Italia sono ben 137). Risponde Liana Orfei, un'istituzione: «Noi trattiamo benissimo le bestie, trovo del tutto normale far lavorare gli animali nei circhi». Se lo immaginerebbe un circo senza animali, domanda Minoli.

«Forse — risponde Liana Orfei — ma non sarei sicura della sorte di tutte quelle povere bestie. Dove andrebbero a finire?». Probabilmente in qualche zoo.

Conclude Francesco Baschieri, per anni direttore dello zoo di Roma: «Il giardino zoologico è altamente educativo — sostiene —. Certo, i nostri fanno pietà». E allora perché non chiuderli?: è la domanda che pone Mixer.

Umberto Siniscalchi

DOMENICA 26 AGOSTO 1990

Questo agosto arroventato li vede protagonisti e spesso vittime

Un vento di follia su ragazzi e bambini

Al di qua della tragedia che sconvolge il mondo bianco con epicentro nel Medio Oriente, e che ha dato un'altra brusca e imprevista accelerazione alla Storia, un vento di follia sembra infierire in questo agosto arroventato nella nostra vita quotidiana; protagonisti molto spesso ragazzi e bambini, nelle vesti sia di vittime sia di omicidi. Lasciamo ai sociologi e agli psichiatri indagare sulle radici di questo dilagare della violenza. Ma a me pare certo che la nostra società permissiva, che ha perso il senso della disciplina, dei controlli, della autodifesa e in definitiva del dovere, sparga veleni di aggressività che si accompagnano, credo, a un oscuro istinto di vendetta. In un mondo così facile, o per lo meno è dato per facile, diventa facile anche il delitto.

Lasciamo pure fuori del conto le stragi automobilistiche che seguono alle notti brave in discoteca, non fanno quasi più notizia. Ma chi ha scorso le cronache delle ultime settimane non può non essere rimasto sconvolto. Ci si sono messi anche i cani, come quel pastore tedesco che ha sbranato, a Bergamo, la piccola Antonella. C'è poi il caso da delirio per frustrazione, solitudine e infelicità: il caso del giovane venticinquenne, malato di mente, che ha ucciso la madre, straziandola con un coltello da cucina. A Bari un ragazzo di tredici anni è stato trovato, dopo quindici giorni, strangolato con un filo di ferro. A Siracusa (regolamento di conti?) è stato freddato senza pietà insieme con il padre, nella cabina di un furgone, il figlio Antonio; aveva quattordici anni. Nell'ospedale dell'Aquila (ed è il delitto più atroce, che chiama in causa tutta l'organizzazione sanitaria e ospedaliera) un ragazzo di quindici anni ha strozzato un bambino di cinque; mocciosi, dicono, la pelosia, poiché il piccolo era il più benvoluto, dolcissimo e sorridente, nell'istinto di neuropsichiatria infantile. Dietro questa tragedia c'è la corruttrice bassa di internet solitarie e disperate. A quel che si è letto sui giornali il ragazzo più grande è figlio di una coppia rimasta sperduta in chissà quale regione d'Europa con la roulotte con cui viveva. La madre del piccolo è agli arresti domiciliari, il padre in carcere per spaccio di droga. La cosa più straziante è che Domenico (tale era il nome del bambino) aveva trovato, anche in virtù dell'indole mite, un asilo accogliente a Santa Maria di Collemaggio, e forse ritrovato la felicità negli altri, ma nessuno, nella notte del 23 agosto, si è accorto di nulla: tutti dormivano. E sonno del giusto (sindacale?) mentre l'apprensività del quotidiano avrebbe dovuto pur mettere qualcuno sull'avviso, se egli era stato respinto, maniaco e inaffidabile, da altri istituti. È un mondo che credevamo relegato nelle pagine di Dostoievskij e di Victor Hugo, ma che evidentemente ha radici inestinguibili anche nel nostro secolo della scienza, della psichiatria e della sociologia.

Ho lasciato per ultimo l'episodio più impressionante. A Pavia nasce una bambina, Patrizia, che le analisi di laboratorio definiscono «eroposittiva»; la madre la abbandona e scompare. Non mi sento di condannare nessuno; era anche lei, la madre, sembra, «eropositiva». Sta di fatto che la paura della sofferenza e del dovere che limitano la libertà l'hanno indotta a rinnegare quello che nella nostra tradizione cristiana è stato per secoli il sentimento più puro e incontaminato e che migliaia di artisti hanno celebrato, dalle rigide Madonne bizantine a quelle robuste e gentili degli scultori del Medioevo francese alle Pietà di Michelangelo. Anche se un accorto e generoso, don Oreste, sia attivamente cercando una famiglia disposta ad accogliere Patrizia (non bambina con l'Aids ha il diritto di morire tra le braccia di una mamma), questo caso ci illumina, ancor più dei rapidi omicidi o della volubilità delle persone, su quello che forse è il peccato più profondo del tempo in cui viviamo: la mancanza di carità.

Gene Pampaloni

SERVIZI A PAGINA 8

Ecco il volto del killer che ha sterminato la famiglia di Brescia

Brescia – La polizia di Brescia ha preparato un identikit relativo ad una persona notata accanto ad un'automobile il 14 agosto nella frazione Torchiera di Pontevico dove, nella loro abitazione, sono stati sterminati a colpi di pistola nella notte di Ferragosto quattro componenti della famiglia Viscardi. L'uomo, presumibilmente un nomade, sarebbe stato visto da alcuni testimoni in compagnia di altre tre persone su un'autovettura che non è stata individuata con certezza: potrebbe trattarsi di una Mercedes, di un'Alfa Romeo oppure di una Bmw.

Gli inquirenti, sulla scorta di altri elementi emersi nelle indagini, ritengono che si possa escludere la presenza nella località di più autovetture appartenenti alla stessa banda che ha assassinato Giuliano Viscardi, la moglie Agnese e i figli Luciano e Maria Francesca. Nuovi accertamenti sono stati effettuati dalla polizia scientifica nell'abitacolo della Mercedes targata Ap 365669 rubata a Rocca Pluviana (Ascoli) tra il 13 e 14 agosto e abbandonata da un terzetto di sconosciuti all'uscita di Latisana (Udine) dell'autostrada Venezia-Trieste la notte del 23 agosto.

L'identikit del presunto omicida della famiglia Viscardi

L'Aquila, si cerca tra gli abitanti del piccolo borgo il «mostro» che ha ucciso la bambina

Ai funerali della piccola Cristina forse c'era anche il suo carnefice

I genitori sono convinti: «Nostra figlia non avrebbe mai seguito una persona sconosciuta»

L'Aquila – Prosegue serrata la caccia al bruto che nella tarda serata di giovedì ha aggredito ed ucciso nel piccolo borgo di «Case Castellina» nei pressi della frazione «Ridotta» di Balsorano (L'Aquila) la piccola Cristina Capocciti, di sette anni. Tra quelle case, abbarbicate sul crinale del monte Cornacchia, i circa ottanta abitanti si guardano con sospetto, ciascuno pensando, dopo averne parlato per ore tra le mura di casa, che sia l'uomo di quella o di quell'altra famiglia ad aver compiuto la violenza. Alla diffidenza, nei poveri centri montani abruzzesi si è allenati da generazioni. Ormai tutti, anche gli investigatori, sono convinti che il mostro si trovi nel paese, che si nasconda dietro la facciata di una rispettabile famiglia. Potrebbe essere uno di quei lavoratori che ogni mattina, da quando hanno dovuto abbandonare la poco redditizia pastorizia, si recano ad Avezzano per lavorare in una di quelle fabbriche che a stento e con i fondi dello Stato continuano a produrre. Non scartano, però, l'ipotesi che l'omicida possa essere un maniaco giunto a «Case Castellina» da chissà dove. In un piccolo centro la calunnia, invigorita magari da plurisecolari contrasti e più di un vecchio pettegolezzo, può diventare bufera e spazzare, segnandola per sempre, una famiglia. Le voci dicono che si è vicini all'assassino.

L'autopsia, eseguita presso l'Ospedale di Avezzano, ha rivelato alcuni elementi che sono diventati i cardini principali sui quali ruotano le indagini. In primo luogo l'esame del corpo ha accertato che la bimba è morta per soffocamento, strozzata cioè dal suo aggressore; in secondo che Cristina non è stata violentata ma che l'assassino ha solo tentato di farlo, non riuscendovi in pieno; in terzo che i colpi di pietra sul capo della vittima sono stati inferti con estrema violenza, istericamente, accessivi nella potenza e nella lunga sequenza per uccidere una fragile bambina. Risultati importanti perché forniscono sufficienti indizi su quanto sia potuto accadere.

L'assassino, secondo una prima ricostruzione, avrebbe avvicinato la piccola nei pressi della sua abitazione intorno alle 21 di giovedì sera. Cristina potrebbe averlo seguito per qualche metro senza insospettirsi ma poi, quando il bruto le ha messo le mani addosso, le ha strappato i vestitini ed ha tentato un impossibile rapporto sessuale, ha cominciato a gridare, per il dolore e per l'orrore. È stato il panico oltre ad una raccapricciante follia ad impossessarsi del violentatore. Ha stretto tra le sue mani l'esile collo della piccina, l'ha costretta, serrando sempre più le mani,al silenzio e, quindi, alla morte. Poi il furore, la paura e l'orrore per ciò che aveva commesso l'hanno forse assalito.

Una pietra stretta nella mano è abbattuta una e più volte, come una montagna, sul cranio di Cristina, fracassandolo. Infine, nell'assurda convinzione di poter far sparire ogni traccia finanche il ricordo di quanto accaduto, ha preso il corpicino esile come un fuscello e lo ha lanciato in un cespuglio di rovi dove la mattina seguente i cani delle unità cinofile dei carabinieri lo hanno trovato. Ed è su queste ipotesi che ieri il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Avezzano, Mario Pinelli, ha quasi sicuramente avviato, con carabinieri e polizia, le indagini. Il magistrato ha infatti interrogato per l'intera giornata tutti i parenti ed i conoscenti della bambina.

«I funerali si fanno per i vivi, non per i morti che non ne hanno bisogno», affermava ripetendo il vecchio proverbio un'anziana donna al seguito, con tutti gli abitanti del paese, del funerale di Cristina Capocciti. La madre, il padre ed il fratello della bambina erano anche loro lì, dietro la bara bianca che si dirigeva con lentezza verso il cimitero di Balsorano. Tra loro, forse, anche l'assassino che sta tremando in queste ore. Una goccia del suo seme è forse rimasta sul corpicino di Cristina e l'esame del DNA in esso contenuto potrà accusarlo quasi quanto quella silenziosa folla.

Giuseppe Guastella

Cristina Capocciti, conosceva il suo assassino

Controesodo con

Venti r sulle s

I punti critici: la barri

Vipiteno al Bre

Roma – Sfioreranno venti milioni i veicoli che avranno percorso le autostrade italiane per ripartire a casa tutti coloro che concludono le vacanze in questo ultimo weekend di agosto. La previsione è della polizia stradale, secondo cui, tutto sommato, non ci si può lamentare del comportamento degli automobilisti italiani che, in questa circostanza, hanno praticato, scaglionandosi nei giorni e negli orari, partenze «intelligenti». Pochi gli incidenti gravi che si sono infatti verificati, mentre numerosi sono stati i tamponamenti, che hanno determinato, assieme al traffico decisamente intenso, gli incolonnamenti più lunghi.

L'afflusso dei veicoli è risultata maggiore in direzione nord-sud, lungo gli assi delle principali autostrade, ed ai valichi di frontiera in entrata. In generale – hanno reso noto polizia stradale e Società autostrade – il traffico anche se rallentato ieri era scorrevole, tranne che in alcuni nodi critici: la barrie-

Un giro di prostituzione minorile dietro lo strangolamento di un tredicenne nel Barese

«Ho visto assassinare quel ragazzo»

Bari – Dopo il fermo operato venerdì dell'elettricista Francesco Soldano, di 51 anni, una seconda persona è stata fermata la notte scorsa a Corato dagli investigatori per l'uccisione di Giuseppe Lotito, il ragazzo di 13 anni trovato strangolato con un filo di ferro. Al provvedimento di polizia giudiziaria è stato sottoposto un contadino di 22 anni, Luigi Lops, di Corato, accusato di concorso in omicidio ed atti di libidine violenta.

L'autopsia avrebbe infatti accertato la presenza di lesioni sul corpo del ragazzo, che è poi morto per soffocamento in un campo nelle adiacenze del «Palasport» di Corato, dove è stato trovato mercoledì scorso dopo 15 giorni dalla sua scomparsa. La posizione giudiziaria di Lops verrà esaminata oggi.

Le indagini svolte dai carabinieri e dagli agenti del commissariato di Corato e della sezione omicidi della «Squadra mobile» di Bari, e coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trani, Pasquale Drago, avrebbero accertato la responsabilità singole dei due fermati. Entrambi, in base ad alcune testimonianze, sarebbero stati visti più volte in compagnia del piccolo Giuseppe e di altri suoi amici.

Intanto il giudice per le indagini preliminari al tribunale di Trani, Antonio Lovecchio, ha convalidato ieri mattina il fermo di Francesco Soldano, disponendo la custodia cautelare in carcere. L'uomo – che è sposato ed ha due figli – è accusato di omicidio ed atti di libidine violenta nei confronti di tre ragazzi, tra i quali il piccolo Giuseppe.

A quanto si è appreso, alcuni amici della vittima hanno testimoniato di aver visto per l'ultima volta Giuseppe in compagnia dell'uomo. Il ragazzo sarebbe salito a bordo dell'automobile di Soldano, sulla quale sembra si trovasse anche Lops: il giovane fermato avrebbe ammesso a sua volta di aver assistito all'uccisione di Giuseppe Lotito. Secondo le indagini, Soldano era solito adescare ragazzini per motivi sessuali e – in base alle testimonianze raccolte – sembra che avesse una predilezione per il piccolo Giuseppe. L'uomo è rinchiuso nel carcere di Trani, nel quale sarà interrogato anche Lops.

Gli investigatori proseguono tuttavia le indagini per accertare tra l'altro dove e con chi la vittima abbia trascorso i giorni che hanno preceduto il delitto e se è stato ucciso dove è stato trovato il corpo, un campo incolto poco lontano dal Palazzetto dello sport, oppure in un altro luogo.

«Mamma ostacolava l'amore gay mi sgridava e l'ho sgozzata»

Roma – Antonio Pellegrino Prudenzi, il giovane di 21 anni accusato di aver ucciso mercoledì scorso con una coltellata la madre Angela, ha confessato ma dalle indagini è emerso che le liti recenti tra i due, l'ultima delle quali tragica, erano dovute al fatto che la donna aveva saputo che il figlio aveva una relazione omosessuale.

Il giovane ha ammesso le proprie responsabilità al giudice. Le poche spiegazioni date dal giovane e gli elementi raccolti dai carabinieri del reparto operativo hanno permesso di ricostruire i fatti. Angela Prudenzi era da poco a conoscenza che il figlio conviveva da alcuni mesi con un uomo e proprio la sera dell'omicidio lo aveva duramente rimproverato facendo nascere il litigio. Secondo gli investigatori, alcuni conoscenti avevano detto alla donna che il figlio frequentava abitualmente un circolo privato per omosessuali nel quartiere San Basilio. La prova della tendenza omosessuale del figlio le sarebbe stata data da una prostituta, amica del convivente di Antonio. È stata proprio quest'ultima a telefonare ad Angela Prudenzi il giorno dell'omicidio per chiederle se il figlio fosse maggiorenne, temendo il timore dell'uomo di ospitare in casa un ragazzo troppo giovane.

Il caso di Elizabeth (6 anni), in coma per le sevizie paterne, turba una città per soli adulti

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987

New York non ama i suoi bambini

Manette a un avvocato di grido della comunità ebraica che ha massacrato la figlia adottiva - Connivente e forse complice la moglie, anch'essa maltrattata - Vane denunce di insegnanti e vicini di casa che segnalavano le urla della piccola - Migliaia di drammi analoghi

New York — La città è in lutto. Per giorni ha seguito Elizabeth Steinberg, una bambina bionda di sei anni, attaccata a un respiratore di una clinica cittadina. Era in coma irreversibile quando suo padre, e forse anche sua madre, l'avevano picchiata fino a sfonderle la testa. Adesso qualcuno deve firmare un documento che consenta ai medici di lasciarla morire. Il padre e la madre, che l'avevano adottata appena nata, non possono firmare: sono stati arrestati e accusati di omicidio.

La piccola Elizabeth ancora sorride sulle fotografie del «New York Times» e nei resoconti trasmessi quotidianamente dalla tv. E l'ennesima vittima della violenza sui minori, ma quel che ancor più ha sconvolto l'America è che questa bambina sembrava aver trovato una famiglia ideale: un padre adottivo, Joel Steinberg, avvocato con amicizie altolocate, e una madre, Hedda Nussbaum, redattrice della casa editrice Random House, dove si occupava, paradossalmente, di libri per bambini.

Elizabeth andava a letto coperta di lividi. Quando la polizia ha finalmente fatto irruzione nell'appartamento degli Steinberg, ha trovato la madre, anch'essa col labbro sanguinante e gli occhi pesti, che cercava di minimizzare: «Elizabeth sta male, non ha digerito bene, e poi è caduta dai pattini». L'orrore era insopportabile, le luci spente, e nel salotto, per terra, giaceva la bambina in una pozza di sangue: suo padre le aveva spaccato la testa.

In un'altra stanza un flebile lamento ha portato i poliziotti da Michael, sedici mesi, legato a una sedia: gli Steinberg avevano adottato anche lui, probabilmente facendo pesare il fatto che il loro duplice stipendio avrebbe permesso loro di mantenere questi due «bambini come principini» e che l'appartamento era abbastanza grande per tutti.

Gli Steinberg vivono infatti nel Greenwich Village, nella stessa casa che era appartenuta a Mark Twain, un villino di gente ricca, produttori cinematografici, giudici, soprattutto ebrei. La comunità israelitica di New York è in lacrime: Steinberg e la Nussbaum appartengono alla comunità della sinagoga sull'Undicesima Strada. Nella loro stanza da letto la polizia ha trovato cocaina e marijuana.

I vicini dicono di avere chiamato più volte negli ultimi mesi gli assistenti sociali per le urla e il pianto dei bimbi: i poliziotti venivano, bussavano alla porta, controllavano. La madre, che si affacciava con la faccia sanguinante, diceva loro di andare via, che tutto andava bene: era soltanto scivolata per le scale.

Pochi giorni prima del suo coma irreversibile Elizabeth era in macchina col padre: gli occhi pieni di lacrime e una guancia nerastra. Al casello dell'autostrada un guardiano aveva chiamato l'auto della Stradale: c'era una bambina piena di lividi, con gli occhi spaventati. La polizia li aveva rincorsi e li aveva raggiunti. Di fronte alle domande degli agenti, il padre aveva perso la pazienza: «Sono Steinberg, un avvocato, per chi mi prendete? Mia figlia è scivolata giocando sull'altro. Vero Elizabeth? Diglielo Elizabeth, su diglielo...». La bambina aveva annuito, il caso era stato chiuso con le scuse della Volante.

A New York ci sono almeno dieci «hot lines», telefoni come quello di Bologna, dove si può denunciare anonimamente i maltrattamenti ai bambini. In tutti gli Stati Uniti arrivano 96.000 telefonate all'anno, cioè 300 telefonate al giorno: di queste il quaranta per cento rivela botte, abusi, incesto da parte di padri, padrini e fratelli. A New York i maltrattamenti aumentano del quindici per cento all'anno: una cifra impressionante se si pensa al sottobosco di abusi che non verranno mai scoperti.

Nell'86 a New York sono morti quaranta bambini per percosse, un numero che aumenta proporzionalmente con l'aumentare dell'alcolismo, della disoccupazione, delle droghe. Un padre ubriaco, stanco delle urla della figlioletta di pochi mesi che aveva in braccio, l'ha lasciata cadere; una madre ha picchiato il figlio che le aveva da un neonato in carrozzina: mostruose vivisezioni di gambe, borse, cappotti, traffico, assassini e ogni marciapiede, calci dei passanti. Poco tempo fa un conducente frettoloso della metropolitana ha chiuso addirittura le portiere incastrando una carrozzina e trascinandola per cinquanta metri nella fermata.

Joel Steinberg

Anche la realtà di Elizabeth doveva essere un incubo, mentre in quelle villette, circondata da famiglie abbienti, vedeva negli occhi del padre avvicinarsi la fine. Maestri, assistenti sociali, poliziotti e vicini di casa non sono bastati e evitare il dramma, anche perché i controlli degli agenti non si sono ripetuti. Adesso le telefonate alle «hot lines» si sono moltiplicate. Le tv cittadine si sono scatenate in indagini sulla condizione infantile e la polizia ha avuto l'ordine di accorrere a ogni chiamata e di sorvegliare anche in seguito la situazione. Ma per Elizabeth non faranno più in tempo.

Silvia Kramar

GIOVEDÌ 24 AGOSTO 1989

L'agghiacciante storia di una coppia Usa che «non credeva nella società»

Torture e stupri per educare i nove figli

Dal nostro corrispondente

New York — Il Bronx come la giungla, un piccolo appartamento al numero 1384 della Nelson Avenue, con coperte stracciate alle finestre per impedire che entrasse la luce del giorno, come un campo di concentramento nazista. La storia di Herman McMillan e di sua moglie Frances ha terrificato i newyorchesi, che ieri mattina l'hanno letta sulle prime pagine dei quotidiani, l'hanno sentita alla radio, l'hanno vista nei notiziari televisivi. E quelle immagini sono bastate perché New York definisse con orrore, disgusto ed enorme pena, l'inferno dei nove figli di McMillan «la peggiore storia di torture della città».

Herman McMillan, 42 anni, e sua moglie» 34 anni, sono stati arrestati lunedì pomeriggio e l'uomo ha confessato che altri tre figli appena nati erano morti in circostanze per ora misteriose e che lui stesso li aveva seppelliti a pochi metri dal commissariato, sul bordo di un'autostrada. Gli inquirenti stanno scavando nel luogo indicato, ma non hanno ancora rinvenuto i corpi dei piccolini, che si crede siano morti per stenti.

Per convincersi che i due coniugi siano stati capaci di far morire di fame tre figli appena nati basta dare un'occhiata agli altri nove che il 25 maggio, grazie alle denunce dei vicini di casa, erano stati rinvenuti sporchi, con i pidocchi in testa, denutriti, disabituati alla luce del giorno e terrorizzati, e sistemati provvisoriamente presso un ospizio. Qui hanno raccontato la loro storia, che ha portato all'arresto del padre, accusato di avere sottoposto i figli, dai quattro mesi ai 16 anni d'età, a sevizie, violenze fisiche e abusi sessuali di ogni genere.

Gli inquirenti hanno confessato che i bambini più piccoli venivano presi a pugni, bastonati, incatenati al calorifero o puniti cacciando loro la testa sott'acqua. I figli e le figlie maggiori venivano usati come oggetti sessuali: la loro età variava per le figlie da 14 a 8 e 6 anni, e per i maschi da 16 a 12, 10, 5, 2 anni e quattro mesi.

I vicini di casa adesso dicono che da molto tempo sospettavano di questa strana famiglia che non parlava con nessuno: molti nella palazzina non sapevano nemmeno dell'esistenza dei figli, che non uscivano mai e che ovviamente non hanno mai frequentato una scuola.

Solo la vigilia dello scorso Natale qualcuno ha avuto sentore di quel che realmente accadeva in quell'appartamento quando, a causa di un incendio nella casa, i figli erano usciti uno per volta dalla finestra e avevano risalito le scale antincendio fin sul tetto. Ai vicini erano sembrati dei fantasmi: tanto erano denutriti e sporchi.

McMillan, e questo è il particolare più orrendo della storia, non era un folle, ma solo un uomo convinto di poter «educare» i suoi figli meglio di tutti quei ragazzi che vedeva per strada, e che il mondo fosse pericoloso: meglio vivere reclusi in casa propria. Qualche vicino a volte li aveva visti uscire verso le tre del mattino, in fila indiana: il padre li seguiva con una pala in mano e la madre camminava davanti: i figli seguivano in silenzio, a testa bassa. Neppure questa macabra visione aveva spinto per tre anni (tanto a lungo i McMillan avevano occupato la palazzina) i vicini a chiamare la polizia, nonostante le urla e il fragore di vetri rotti.

«Credevamo che fossero solo marito e moglie in quella casa. E che avessero dei problemi», ha detto una vicina giustificandosi.

McMillan viveva con le ottocentomila lire al mese del sussidio di disoccupazione. Usciva alle sei e mezzo del mattino e rientrava dodici ore dopo, con la sua vecchia bicicletta, portando a volte qualche sacchetto del supermercato e cose raccolte nell'immondizia. L'appartamento non aveva mobili, i figli dormivano su vecchie porte adattate a letto in un disordine spaventoso: gli inquirenti hanno trovato vestiti sporchi, cibo marcio in cucina, polli morti nell'acqua putrida della vasca da bagno, libri su Ghedaffi e una tazza ripiena di denti da latte e di adulti con accanto un manuale per curarsi i denti da soli.

Silvia Kramar

GIOVEDI' 4 MAGGIO 1989

Un bimbo di tredici mesi è in coma per percosse

Un bimbo di 13 mesi, Nicola De Biasio, è arrivato ieri in condizioni disperate all'ospedale pediatrico «Santobono» di Napoli. Oltre a constatare un coma irreversibile, i medici hanno scoperto sul suo corpicino ecchimosi, ustioni di secondo grado, segni di morsi e una vecchia frattura non curata.

I genitori negano di averlo maltrattato, spiegano che «si è strozzato con il latte» e che le ferite sono dovute ai loro tentativi di rianimarlo. Ma questa versione dei fatti non convince. Sul caso stanno indagando i carabinieri e il sindaco di Solofra, il paese in provincia di Avellino dove abita la famiglia. Finora Clemente e Gelsomina De Biasio, i genitori del bimbo, non hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie ma è già stato inviato un esposto al sostituto procuratore di Avellino.

IL SERVIZIO A PAG. 8

GIOVEDI' 4 MAGGIO 1989

A 13 mesi è in fin di vita: strane ferite sul corpicino

Dal nostro inviato

Napoli (m.s.) – Un ciuffetto castano sopra un cervello che a un anno ha già smesso di funzionare. Un coma cerebrale definito «irreversibile», ecchimosi, ustioni di secondo grado, i segni dei morsi su un braccio, una vecchia frattura non curata sulla gamba. E' in queste condizioni che Nicola De Biasio, tredici mesi di vita, arriva al Santobono, l'ospedale per bambini di Napoli. Lo portano in ambulanza da un altro ospedale, il Civico di Solofra, un paesino industriale della provincia di Avellino.

Chi l'ha ridotto così? «Si è strozzato con il latte ed è diventato tutto nero, noi abbiamo cercato di rianimarlo», si affanna a spiegare ai medici la mamma, Gelsomina Curci, vent'anni, casalinga. Poche e stentate parole, che non convincono i sanitari. Picchiato dai genitori perché piangeva troppo? Per ora è solo un'ipotesi. La giovane madre è sconvolta e nega tutto: «Ma quali maltrattamenti? Nicola ha da diversi giorni dei problemi di digestione. Mangia e vomita, vomita e mangia. E così anche ieri sera. Erano le 11, l'ora dell'ultima pappa. Io gli ho preparato il biberon e lui ha mandato giù tranquillamente. Dopo un po', visto che non era successo nulla, l'ho rimesso nella culla. Ho lasciato passare qualche minuto, poi sono andata a vedere se aveva preso sonno e l'ho trovato così. Stava male, era tutto nero, non riusciva a respirare. Abbiamo chiamato alcuni vicini che ci hanno accompagnato all'ospedale di Solofra».

Al Santobono un veloce elettroencefalogramma, una lastra allo stomaco e ai polmoni, il ricovero immediato nel reparto di rianimazione. Le speranze di salvarlo sono praticamente nulle. Ma chi l'ha ridotto così? La versione della mamma non convince, i medici avvertono i carabinieri. Le radiografie sono normali, nella pancia e nelle vie respiratorie di Nicola non ci sono tracce di latte.

E le ferite, i morsi, la frattura vecchia almeno un mese? «L'ipotesi di un rigurgito della pappa potrebbe spiegare lo stato di coma, ma non i segni riscontrati sul bambino», dicono i sanitari. Il padre, Clemente De Biasio, ventisette anni, operario «saltuario» in una conceria di Solofra, prova a dare un'altra spiegazione: «Forse quei lividi se li è fatti da solo. O forse siamo stati noi, per cercare di farlo respirare». «Non è possibile», tagliano corto i medici. E le ustioni? «Per rianimarlo volevamo usare l'acqua fredda, però ci siamo sbagliati e abbiamo aperto il rubinetto di quella calda», azzarda la mamma.

Ancora un caso di violenza sui minori? I carabinieri indagano ma i provvedimenti di arresto ancora non partono. «Il coma può essere sopraggiunto per un trauma cranico con successivo arresto cardiaco», dicono all'ospedale. Nelle prossime ore una Tac cercherà di stabilirlo. Gli uomini della compagnia dei Cc di Baiano effettuano un sopralluogo a Sant'Agata, una borgata al confine tra le province di Napoli e Avellino. Lì trovano una casetta modesta, due stanze appena, dove vivono i coniugi De Biasio. Tre figli. Oltre al piccolo Nicola, il gemello Antonio e la più grandicella, Fiorentina, due anni. Stanno bene, non hanno ferite, morsi, lividi, segni di violenza.

I carabinieri interrogano i vicini di casa. «Una coppia normale, anche se ogni tanto li sentivamo litigare», racconta la gente di Sant'Agata. Si muove anche il Tribunale dei minori di Napoli. I magistrati telefonano al sindaco del paesino e lo incaricano di svolgere un'indagine parallela. «Fateci sapere quali sono le condizioni di vita degli altri due bambini».

Clemente e Gelsomina De Biasio sembrano frastornati. In serata una gazzella dei carabinieri li porta in caserma, a Baiano. «Non sono in arresto, né in stato di fermo», continua a dire il capitano Scafidi. Ma intanto spedisce un esposto al sostituto procuratore di Avellino, Amato Barile. Sarà il magistrato a stabilire se il piccolo Nicola si è strozzato con il latte o se sta morendo per le percosse. Al Santobono, cercano di salvarlo con il respiratore artificiale. Ma quella maledetta striscia luminosa è diventata una riga lunga e piatta.

VENERDÌ 5 MAGGIO 1989

Napoli amara, gli indizi sembrano inchiodare i genitori del bimbo di 13 mesi seviziato

Nicolino sta morendo

Stupro fallito: giovane bruto rischia il linciaggio

Napoli – Nicola, 13 mesi, la testa fasciata, gli occhi sbarrati, sta morendo nel lettino della rianimazione del Santobono. E per i suoi genitori scattano le denunce. Sono accusati di maltrattamenti e lesioni. Ma la Giustizia va oltre e sottrae loro anche i tre figli, convinta che quello che è in fin di vita. Le indagini sembrano ad una svolta. Non è finita, però. Nelle stesse ore, mentre i carabinieri diradano le ombre sul fattaccio di Solofra, alla periferia di Napoli si consuma un'altra storia di violenza su minori. Tentano di abusare di una bambina di cinque anni, nel parco vicino casa sua. Lo stupratore viene scoperto dalle mamme della zona, inferocite. Lo picchiano, lui fugge. Poi i carabinieri lo ritrovano e lo conducono in caserma. E qui si radunano di nuovo le mamme, decise a farsi giustizia. Esasperazione, ignoranza, violenza. Due storie parallele per una stessa verità. I piccoli spiezz 'e core? Una volta, forse. Adesso non più. Napoli ingrazia con i suoi piccoli, sempre più indifesi.

Prima tappa, in quest'altra giornata da dimenticare, il «Santobono», l'ospedale specializzato per i bambini. Da 48 ore è ricoverato Nicola De Blasio, figlio sfortunatico di Clemente, 27 anni, dipendente saltuario delle concerie di Solofra, e di Gelsomina Curci, 20 anni. E' in coma irreversibile, dicono i medici. Gli hanno fatto una Tac che ha dato risultati incredibili: edema cerebrale con probabile emorragia endocranica. Detto in altri termini: il piccolino ha riportato un trauma cranico. Su tutto il corpo i lividi e i segni ben visibili dei morsi.

Cadono come mele marce tutte le giustificazioni date dai genitori. Un ruzzolo di letto? Sembra una pura fantasia, per quel piccino martoriato. I coniugi De Blasio si ostinano a ripetere la versione dell'incidente mentre Nicolino veniva linciato. Non sono creduti, a cominciare dal magistrato che li interroga e li incrimina per maltrattamenti e lesioni su minori. Lasciano la caserma dei carabinieri di Baiano e vanno in corsa al Santobono. Sono inviperiti. Ad una cronista che tenta di avvicinarli, ne dicono di tutti i colori. «Avete scritto un sacco di bugie, andate via», sputano con tutta la rabbia in corpo. «L'unica cosa che vogliamo è che nostro figlio esca da qui», aggiungono ad alta voce. Ma non spiegano perché il povero Nicolino c'è finito. O, meglio, continuano a fornire la loro versione.

L'incriminazione è stata decisa sulla scorta di un rapporto inviato al magistrato dai carabinieri. Gli investigatori hanno parlato con i vicini e i familiari, hanno visitato la casa-tugurio dei De Blasio (un prefabbricato con sette famiglie) e hanno raccolto numerosi elementi. Molti elementi di prova, sufficienti anche per adottare un provvedimento d'urgenza: sottrarre i figli ai due coniugi. Antonio, gemello di Nicolino, e la sorella Fiorentina, due anni, sono stati affidati ad un istituto di suore di Solofra. Lì sicuramente staranno meglio. Un provvedimento, quello dell'affidamento temporaneo assunto direttamente dai carabinieri, un po' anomalo. Ma necessario, visto l'andazzo. I militari hanno fatto leva su un articolo quasi dimenticato del codice civile, quello dello stato di pericolo e di necessità dei minori. Dice il professor Adolfo Ruggiero, primario della rianimazione del Santobono: «Il piccolo sta proprio male. E' un caso grave. Per fortuna ce ne capitano pochi. Ma sono la testimonianza della ineccezienza dei genitori». Si spera, al Santobono, in un miracolo. E, a qualche chilometro di distanza, si fa appena in tempo ad evitare un'altra violenza.

Antonello Sacco, 24 anni, muratore, mette gli occhi addosso ad una bambina, la porta via e tenta di violentarla. Se ne accorgono le mamme che si trovano nel parco e passano subito a vie di fatto. Pugni, calci e sputi a quel «mostro» che fugge con il cuore in gola e con il sangue che gli cola dal naso. Ma lo pescano poco dopo i carabinieri. Lo portano in caserma e qui rischia il linciaggio per la seconda volta. C'è appena il tempo di medicargli le ferite e di interrogarlo. Poi devono portarlo in carcere.

Un dato rassicurante: i medici visitano la bambina ed escludono segni di violenza. L'unica nota non aberrante di un'altra storia da dimenticare. Purtroppo.

Antonello Velardi

Il piccolo Nicola Di Blasio all'ospedale «Santobono»

DOMENICA 7 MAGGIO 1989

Ieri a Napoli dopo 4 giorni di coma

È morto Nicolino il bimbo torturato

Il piccolo Nicola De Blasio, all'ospedale Santobono

Ucciso dalle sevizie. Dall'ignoranza. Dalla miseria. Nicolino De Blasio, il bimbo di 13 mesi ricoverato mercoledì scorso all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli con il corpicino straziato da ferite, morsi, ustioni e fratture, non ce l'ha fatta. In coma irreversibile da quattro giorni, ieri pomeriggio è spirato poco dopo la visita del medico che doveva accertare le cause del trauma cranico rivelatosi fatale. Toccherà ora alla magistratura napoletana continuare le indagini sulla tristissima vicenda. Sebbene i presunti maltrattamenti al povero Nicolino siano avvenuti nella sua casa di Solofra, un paese nel cuore dell'Irpinia, ieri l'inchiesta è stata infatti passata dalla procura di Avellino ai giudici del capoluogo campano. I genitori del piccolo, principali indiziati, continuano a respingere tra le lacrime ogni accusa. Ma su di loro gravano già due comunicazioni giudiziarie per i reati di maltrattamenti e lesioni gravi a danno di minori. Per trovare, comunque, cause e responsabilità della morte di Nicolino, bisognerà attendere i risultati della perizia medica effettuata ieri. VELARDI A PAGINA 7

DOMENICA 7 MAGGIO 1989

È morto Nicolino, il bimbo di 13 mesi ricoverato a Napoli con il corpicino straziato

Stroncato dalle sevizie

I genitori continuano a negare le accuse di maltrattamenti

Napoli – Finisce l'agonia. E con Nicolino, 13 mesi, fratture e ferite in tutto il corpo, muoiono anche le ultime speranze in un miracolo. Cessa di respirare poco dopo le due del pomeriggio, nel suo lettino del «Santobono», l'ospedale dove era stato portato mercoledì scorso. Lui va via, il mistero resta. Forse sono stati i maltrattamenti dei genitori, incriminati dal magistrato che conduce l'inchiesta. Ma marito e moglie negano ogni responsabilità. Piangono e si disperano per quel piccolino che adesso non c'è più. E continuano a prendersela con chi osi è inventato le accuse. «E' tutto falso. La devete finire, gridano ai cronisti.

Nicolino aveva il respiratore automatico: l'ultimo appiglio dei medici, impotenti di fronte al coma irreversibile per trauma cranico. Ma niente hanno potuto neanche le sofisticate apparecchiature della rianimazione. Il bambino è morto due ore dopo la visita del medico legale, Paolo Pisciocchi, incaricato dal magistrato di accertare le cause di quel trauma. Cercava di vederci chiaro il Procuratore della Repubblica di Avellino, Antonio Gagliardi che aveva assunto le indagini in prima persona. Ma adesso dovrà metterci da parte.

L'inchiesta passa a Napoli, per quegli strani meccanismi della legge e delle competenze territoriali. I presunti maltrattamenti sono avvenuti nella casa di Nicolino, un tetro prefabbricato a Sant'Agata, una frazione di Solofra, nel cuore dell'Irpinia. Ma la morte – come si dice nel freddo linguaggio burocratico – è sopraggiunta a Napoli. Il dossier è già passato nelle mani del sostituto procuratore napoletano Luciano D'Emmanuele.

Nel dossier c'è anche il verbale del nuovo interrogatorio cui sono stati sottoposti ieri, negli uffici della Procura di Avellino, i genitori. Anche lì hanno continuato a negare ogni accusa. Clemente De Blasio, dipendente saltuario delle concerie di Solofra, e Gelsomina Curci, casalinga, hanno raccontato che a quel figlioletto erano legati e che mai gli avrebbero fatto del male.

Ma contro di loro ci sono già due comunicazioni giudiziarie, firmate dallo stesso dott. Gagliardi con le accuse di maltrattamenti e lesioni gravi e danno di minori. Come spiegare le fratture, i segni di percosse, le ustioni e un edema cerebrale sul piccolo corpo martoriato? Ieri mattina la perizia. Ci vorrà del tempo prima di avere i risultati. Il medico legale si limita a dire che evi sono segni di trascuratezza da parte dei genitori. Aggiunge il Procuratore di Avellino «siamo di fronte ad un caso di degrado psicologico».

La salma di Nicolino due ore dopo la morte viene portata via dall'ospedale. E' trasferita all'obitorio del secondo policlinico dove stamani ci sarà l'autopsia, come vuole la legge. Quel corpicino i genitori non l'hanno più visto, ieri mattina. Erano andati a far visita a Nicolino il pomeriggio precedente. Erano rimasti al capezzale soltanto qualche minuto. Pretta di andarsene, perché? Una voce fa capolino tra le corsie del Santobono, ospedale specializzato per la cura dei bambini. Le altre mamme avrebbero coperto di ingiurie la coppia, tentando anche di passare a vie di fatto. La rabbia e l'esasperazione, oltre al dramma.

Marito e moglie sono come inebetiti. Adesso cercano a tutti i costi di avere di nuovo con loro gli altri due figli, affidati temporaneamente ad un istituto di suore di Solofra. L'hanno già detto all'assistente comunale, lo ripeteranno quanto prima ai giudici del Tribunale dei Minori di Napoli che, per conto proprio, hanno aperto un'altra inchiesta sul fattaccio. Nell'Istituto Santa Teresa ci sono Antonio, gemello del povero Nicolino, e Fiorentina, due anni appena.

I vicini di casa dei coniugi non aprono bocca. Tentano un accenno di difesa d'ufficio. Il luogo mette tristezza. Un prefabbricato con sette famiglie, in condizioni quasi disperate.».

Nicolino non c'è più. Il volto paffutello è soltanto un ricordo. Il referto dei medici parla di arresto cardiocircolatorio. «Quando si è in coma – spiega il medico della rianimazione – si muore sempre per arresto del cuore. Noi speravamo, ma le possibilità erano molto ridotte. Sono dettagli, amari dettagli, che forse serviranno per l'inchiesta. Le indagini dovranno far luce. Ma non serviranno a ridare la vita ad un bambino che non c'è più.

Antonello Velardi

Nicolino De Biasio: 13 mesi, morto per maltrattamenti

SABATO 8 SETTEMBRE 1990

Drammatica fuga da Bologna a Savona di due fratellini di 10 e 11 anni

«Papà ci maltratta, salvateci»

Bologna – Erano fuggiti da Pieve di Cento, un paese della provincia, dalla casa del padre al quale erano stati affidati dal Tribunale dei minori di Bologna dopo la separazione dei genitori. Volevano tornare a Savona dalla mamma: Matteo e Caterina Tasini, due fratelli di 10 e 11 anni, lunedì scorso hanno percorso otto chilometri a piedi fino ad una stazioncina e da lì, con un treno, hanno raggiunto Bologna e poi Genova. Lì ha trovati alla stazione la polizia ferroviaria: erano in stato di choc, e si sono aggrappati al collo della madre, Mauriala Barazzoni, non appena hanno saputo che il padre Francesco li sarebbe andati a riprendere. Il motivo della loro fuga, secondo il racconto che hanno fatto prima alla polizia e poi ai medici dell'ospedale Gaslini, riguarderebbe la difficile convivenza col padre.

«Ci maltratta – avrebbero detto – non vuole che parliamo della mamma e non ci permette di sentiria nemmeno per telefono». Adesso sembra che, almeno per un po', rimarranno con la madre: lo ha stabilito un provvedimento in via provvisoria ed urgente del Tribunale dei minori di Genova. «Con questo provvedimento – dice il legale di Mauriala Barazzoni – fatti salvi i provvedimenti da adottarsi in via definitiva dal giudice competente – si affidano i minori al Comune di Genova, affinché ne curi il collocamento presso la madre o, qualora non appaiasse opportuno, presso una famiglia affidataria o una struttura».

Intanto il padre, Francesco Tasini, respinge tutte le accuse: parla per sul un familiare, e dichiara che i bambini non sono mai stati oggetto di maltrattamento. Nessun tipo di lesione, peraltro, è stata riscontrata dall'esame dei medici: solo un evidente stato di choc.

p.ber.

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1990

In coma per le botte della madre il padre ne autorizza la morte

New York – Un bambino di due anni e mezzo, Leslie Crane, in coma dall'età di sette settimane per le percosse inflittegli dalla madre, è morto sabato nell'ospedale di Pittsburgh in Pennsylvania, dopo che il padre aveva dato il suo assenso al distacco della macchina che teneva il piccolo in vita artificialmente.

Da un anno l'ospedale sollecitava il padre, David Crane, ad assumere la difficile decisione, ma lui esitava, temendo che la moglie Jean potesse essere incriminata per omicidio. La snaturata madre è da due anni in carcere, dove sta scontando una pena di sei anni per maltrattamenti a minore.

Jean Crane, 26 anni, aveva confessato a piccolare il figlioletto subito dopo la nascita. L'autopsia sul piccolo Leslie, compiuta sabato dopo il decesso, ha stabilito che è morto per le gravi lesioni cerebrali riportate. Sull'incriminazione toccherà ora decidere alla magistratura.

SABATO 11 GIUGNO 1988

Angela, 8 anni d'inferno

Ai medici del pronto soccorso dell'ospedale di Rho che le avevano chiesto come aveva fatto a farsi male, ha raccontato che si era trattato di un banale incidente: stava giocando con i fratellini ed è caduta.Ma quelle tumefazioni e le vistose ecchimosi un po' dappertutto, soprattutto però sulle braccia, non convincevano i sanitari.

E così al pediatra che a distanza di qualche giorno le ripeteva ancora la stessa domanda, Angela, otto anni, ha raccontato una nuova e più convincente verità: «Sono i segni che mi hanno lasciato mamma e papà».

Liberata dal tremendo segreto, Angela ha così raccontato ai medici allibiti la sua incredibile vita. Ha, come detto, otto anni e frequenta la terza elementare. È, la prima di cinque fratelli e mamma e papà le hanno in pratica affidato la cura della casa. Vive con la famiglia a Pero, in un appartamento dell'Istito autonomo case popolari occupato abusivamente circa un anno fa.

Papà – ha raccontato Angela – ha 29 anni, la mamma 26. Non hanno un lavoro fisso. Il padre, in particolare, ha girato i cantieri di mezza Milano ma un posto sicuro non l'ha mai trovato.

Fa la terza elementare e si è presentata al pronto soccorso tutta coperta di lividi. «Sono caduta mentre giocavo» ha detto, poi si è scoperta la verità: i genitori le affidano i quattro fratellini e se i piccoli combinano qualche guaio la riempiono di botte. Della vicenda si sta occupando il tribunale dei minori

Angela ha anche raccontato di avere quattro fratellini ai quali deve in pratica fare da mamma, curarli, preparare loro qualcosa da mangiare, stare attenta che giocando non si facciamo male. E se per caso qualcosa va storto, allora arrivano le botte.

La mamma di Angela aspetta il sesto figlio e agli assistenti sociali che le hanno chiesto ragione del racconto di Angela, ha giurato che si trattava soltanto di fantasie della piccola.

Ma a scuola le maestre sono più propense a credere al racconto della bambina. La sua presenza in classe è stata sempre saltuaria: tre giorni nel suo banco, due o tre inspiegabilmente a casa. Così da molto tempo.

I medici hanno dato ad Angela appena il tempo di finire il racconto, poi hanno trasmesso i referti all'autorità giudiziaria. Il tribunale dei minori di Milano, dopo aver letto le relazioni dei sanitari e quelle degli assistenti sociali del comune di Pero, andati a verificare il racconto della piccola, hanno immediatamente deciso di togliere Angela alla famiglia.

Tutore della bambina è stato nominato il sindacato di Pero Vincenzo Di Risio, che martedì, quando Angela è stata dimessa dall'ospedale, ha fatto in modo che trovasse ad attenderla un'assistente sociale.

«Adesso – racconta il sindaco – è stata affidata ad un istituto di suore a Milano, poi vedremo cosa fare».

SUSSURRI E GRIDA DAL SILENZIO DI UN'INNOCENZA VIOLATA

MARIA RITA PARSI

I QUADERNI DELLE BAMBINE

Testimonianze infantili sugli abusi sessuali degli adulti.

ANNO X - 1990
N. 425
OTTO BRE 1990

Storie violente e dolorifiche, narrate in prima persona dalle vittime. Storie torbide e agghiaccianti di abusi sessuali. Storie strazianti di vite deturpate, di piccoli corpicini su cui la vergogna, l'offesa e la colpa diventano cicatrici incancellabili.

C'è Lucia, 8 anni, convinta dal portiere di casa a fare con lui giochi erotici mentre la madre, pagata, tace e acconsente. C'è Isa che a 11 anni diventa l'amante del padre, finché a 15 non partorisce un figlio incestuoso. Poi Vera, 14 anni, costretta a essere «carina» con l'amante della madre. Anna, 7 anni, è invitata dai vicini di casa a fare la sua prima esperienza di voyeurismo. Vanessa, violata a 14 anni da tre amici più grandi, per mesi disegnerà un sesso femminile che piange lacrime di sangue...

E alle vittime i carnefici impongono, con la minaccia di tremendi castighi, la peggiore delle condanne: il silenzio. Così la violenza subita diventa segreto, angoscia, malattia. Per uscire da questo inferno c'è una via sola: parlare. Trovare il coraggio di esprimere l'angoscia e dire tutta la verità: è quanto ha chiesto la psicologa Maria Rita Parsi, fondatrice della Società Italiana di Psicoanimazione, alle sue piccole pazienti per aiutarle a superare il disordine e il turbamento. E le bambine hanno risposto. Con fiabe, disegni, poesie... e poi con il racconto. Finalmente sono riuscite a esprimere l'orrore che le annientava, a vincere la paura. I QUADERNI DELLE BAMBINE è un documento straordinario che soltanto una terapeuta del calibro della Parsi poteva scrivere con tanto equilibrio, con un rispetto esemplare per le coscienze umiliate delle bambine. **Un libro intenso, emozionante, corredato da 24 disegni realizzati dalle bambine per rievocare e sconfiggere il maligno, paralizzante incantesimo della paura.**

312 pagine - con 24 illustrazioni
Edizioni Mondadori L. 30.000
EDIZIONE CLUB L. 22.900
Risparmio L. 6.100 - Codice 97253

COSÌ LA CRITICA

«Un libro crudo, esente da tentazioni moralistiche ma intriso di una profonda pietà. Qualcosa di più di una denuncia».
(Il Mattino)

«Un libro preziosi che, rivelandoci torbide e traumatizzanti esperienze sessuali, ci fa intravvedere una preoccupante realtà "sommersa"».
(Grazia)

«Il quadro agghiacciante di una realtà che non conosce differenze sociali. Un libro meritevole.»
(Panorama)

MARZO 1990

UNA STORIA VERA, SCABROSA E TERRIBILE SUL DRAMMA DELL'INCESTO

EVA THOMAS

IL SILENZIO DELLA VIOLENZA

Violentata dal padre giovanissima, l'Autrice ripercorre il calvario della sua vita, segnata dalla solitudine e dalla disperazione.

«Sono rimasta lì, nel grande letto dei miei genitori, immobile, paralizzata dall'orrore, mentre il mio corpo acerbo di adolescente veniva violato da mio padre, folle di desiderio...»

Su questa notte di violenza indicibile scenderà il silenzio totale, avellizio. Solo adesso, dopo trent'anni, questa donna segnata dalla sofferenza, che si cela per comprensibili ragioni dietro lo pseudonimo di Eva Thomas, rompe quel riserbo in cui si era avviluppata per gridare in questo libro tutta la terribile verità sull'incesto subito. Nel SILENZIO DELLA **VIOLENZA, dunque, Eva Thomas racconta la sua storia, spinta dall'urgenza insopprimibile di aprire fino in fondo il suo cuore.** Ricorda la bambina che è stata, la donna che non potrà mai essere. Parla del suo corpo oltraggiato che rifiuta il cibo e vuole lasciarsi morire. Ripercorre i mille tentativi fatti per dimenticare, alla ricerca di una impossibile normalità. Parla della sua solitudine, dei suoi sogni, delle paure e degli incubi che ancora la tormentano. IL SILENZIO DELLA VIOLENZA parla di tutto questo eppure è **un libro straordinariamente dolce e bello che ha commosso milioni di lettori nel mondo.**

Eva Thomas ha avuto il coraggio di narrare l'inenarrabile e di ricordarci che ci sono infiniti casi come il suo. Ma se il mondo tace e preferisce non accorgersi dei tanti drammi nascosti, questo libro, invece, è la testimonianza di un dolore senza fine che, tuttavia, arriva al perdono. E il perdono, come scrive Eva Thomas, *«è ripercorrere la propria storia in prima persona senza nulla dimenticare, ma nella pace».*

264 pagine
Edizioni Tullio Pironti L. 20.000
EDIZIONE CLUB L. 15.900
Risparmio L. 4.100 - Codice 84582

VENERDÌ 27 APRILE 1990

TROPPE VIOLENZE SUI MINORI - Parigi – Altri quattro orribili episodi in Francia. A Calais è morto un bimbo di 21 mesi che la madre picchiava e alimentava con un solo biberon al giorno. Deceduta una bambina di 12 anni ripetutamente violentata dal padre, reo confesso. A Lione un giovane ha soffocato il figlio di 10 mesi perché il tribunale non glielo aveva lasciato in custodia; a Parigi condannato a 8 anni un uomo che aveva torturato il bimbo di 20 mesi della sua compagna, rendendolo handicappato a vita.

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1988

Ogni anno migliaia di femminucce e maschietti vittime di violenze sessuali

Douce France? Non per i bimbi

Dal nostro corrispondente

Parigi – Si contano a migliaia, in Francia, i bambini, maschi e femmine, che sono vittime, ogni anno, di violenze sessuali. E nel 55 per cento dei casi, si tratta di atti incestuosi commessi dai padri, dai nonni, dai fratelli. Il problema è che i responsabili di queste mostruose aggressioni finiscono raramente in tribunale. Anche in una società avanzata, moderna ed emancipata qual è la Francia d'oggi, la violenza carnale ai danni dei minorenni, e in particolare l'incesto, resta un argomento «tabù». A tal punto che non esistono neppure statistiche precise.

I pochi dati disponibili mescolano le vittime adulte e quelle di minore età. Per di più, i bambini e le bambine che subiscono le insidie incestuose non hanno quasi mai il coraggio di parlarne. Oppressi dalla vergogna, soffrono in silenzio, con le conseguenze psicologiche che si possono facilmente immaginare.

Per tentare di spezzare questa congiura del silenzio, per insegnare ai bambini a ribellarsi, per convincerli a denunciare i padri, i nonni o i fratelli incestuosi, la signora Hélène Dorlhac, segretario di Stato incaricata della famiglia, ha riunito questa settimana, a Parigi, una conferenza alla quale ha invitato a partecipare medici, insegnanti, assistenti sociali, funzionari di polizia. Dal dibattito è emersa una constatazione inquietante: sono due, forse tre su cento i maschietti e le femminucce fra 6 e 12 anni fatti segno, ogni anno, a violenze sessuali di vario tipo. Ma nessuno o quasi ne vuole sentire parlare.

Sono stati citati casi di minorenni 'che, non riuscendo più a sopportare le violenze carnali, avevano preso il coraggio a due mani e si erano rivolti alla polizia. Il guaio è che, il più delle volte, il piccino o la piccina erano stati rispediti a casa senza che i funzionari si preoccupassero di avviare un'indagine, spesso addirittura con una lavata di capo tipo «Bisogna rispettare i genitori, obbedire, studiare, e non avere idee balzane per la testa». Come se la tutela morale della famiglia giustificasse e scusasse anche gli atti inqualificabili. Vale la pena di citare un caso per tutti, quello di una bambina che era andata a raccontare ai gendarmi che il nonno abusava di lei; ma la sua denuncia era rimasta senza seguito perché il nonno incestuoso era un colonnello della gendarmeria.

Adesso, sulla scia di alcuni sinistri casi di cronaca che hanno fatto inorridire la Francia intera, (quest'estate c'è stata una serie nera di delitti: bambine rapite, torturate, violentate, assassinate), l'opinione pubblica comincia a reagire. E la signora Dorlhac ne ha approfittato per organizzare questa prima conferenza, dalla quale dovrebbero scaturire alcune iniziative concrete. «Bisogna insegnare ai bambini a dire no alla violenza» hanno insistito medici, insegnanti, assistenti sociali. I funzionari di polizia hanno promesso di dedicare maggiore attenzione al problema, di non velarsi più il volto, di intervenire tempestivamente. In realtà è la società intera che deve infrangere i «tabù» secolari, cambiare mentalità, farla finita con un atteggiamento vergognoso che fa pensare a quello delle tre scimmie (non vedo, non sento, non parlo).

Tanto per incominciare, si è deciso di proiettare in tutte le scuole della Francia un film di 1 una ventina di minuti che, senza falsi pudori, abborda il problema della violenza carnale e dell'incesto. Il messaggio del film è chiaro e preciso. Una canzone («Il mio corpo è mio, non tuo»), un test (prima di accettare proposte da uno sconosciuto rispondete a tre domande), e una serie di scenette mimate da attori.

Paolo Romani

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1988

Una bambina tolta a una coppia perché la educava al neonazismo

Parigi – Confermando una decisione dei tribunale minorile, la Corte d'appello di Rennes ha tolto una bimba di quattro anni ai genitori che la educavano secondo principi neonazisti.

La coppia, che non è sposata, aveva insegnato alla bambina, loro unica figlia, che il mondo è diviso tra i «buoni», le Sa e gli «ebrei», cioè tutti gli altri. La bambina era costretta a fare il saluto nazista, e a bruciare le sue bambole se non corrispondevano ai criteri della «razza pura». La piccola non subiva sevizie, ma i genitori avevano nei suoi confronti «un comportamento sessuale deviante».

E' stato un parente della coppia che, turbato dalla situazione, ha avvertito il giudice del tribunale dei minorenni nel novembre scorso. La prima sentenza stabiliva che la bambina doveva essere sottratta all'influenza dei genitori; la Corte d'appello ha respinto il ricorso di quest'ultimi, ritenendo che «le convinzioni neo-naziste dei genitori li conducono ad indottrinare la bambina al punto di perturbarla».

SABATO 23 LUGLIO 1990

Venti bambini inglesi sarebbero stati «usati» nella produzione di videocassette porno

Torturati, uccisi e filmati per il piacere dei pedofili

Dal nostro corrispondente

Londra – Sono stati violentati e uccisi davanti alle telecamere in un sadico rituale che coniuga le peggiori perversioni sessuali e la brama di denaro. L'agonia di venti bambini è stata ripresa in diretta e distribuita in migliaia di videocassette per soddisfare le richieste di pedofili e maniaci a caccia di un'emozione in più da bruciare in pochi istanti insieme con la vita di giovanissimi innocenti. Scotland Yard è convinta che negli ultimi sei anni siano stati rapiti, violentati, torturati e infine uccisi almeno venti bambini, finiti tutti nelle mani di un'organizzazione che sul piacere perverso e folle ha costruito un'industria.

Per il momento la polizia di Londra avrebbe le prove di sei omicidi consumati nel corso di orge rigorosamente filmate, ma ha riaperto gli archivi con i particolari della scomparsa di altri quattordici bambini, probabilmente vittime dello stesso racket. Gli agenti chiedono aiuto alla popolazione e per questo hanno istituito una linea telefonica che riceve in forma confidenziale le chiamate di chiunque abbia particolari da offrire agli inquirenti.

L'indagine non è cominciata ieri, ma si trascina da tempo. Un uomo è già in carcere accusato dell'uccisione di Barry Lewis, sei anni, sparito dalla sua abitazione di Walworth nel settembre del 1985. Nel maggio scorso, inoltre, Scotland Yard fece scavare un largo appezzamento di terra attorno alla stragrga di Clapton, nella zona Est di Londra, dove si sospettava fossero sepolti i resti di un bambino sevizialo da pedofili e sadici. Furono ritrovate ossa, ma si trattava di resti di un animale. Da allora l'indagine non ha fatto molti passi in avanti, ma gli inquirenti sono certi dell'esistenza di un racket che lucra miliardi con i film che registrano il sacrificio di bambini. «All'inizio – ha dichiarato Gordon Thomas, autore di una ricerca internazionale sulla pornografia – i video erano falsi e riportavano immagini di finte violenze e finti omicidi. Più recentemente sono apparsi sul mercato quelli autentici e gli inquirenti hanno impiegato qualche tempo per capire la differenza. I filmini vengono affittati per un milione al giorno e venduti a dieci milioni. Le cassette originali vengono trasportate da corrieri ad Amsterdam e Bangkok, dove vengono duplicate in milioni di copie e distribuite in tutto il mondo. La procedura per realizzare l'originale è quasi sempre la stessa. Prima viene rapito o investito un bambino, che è costretto a partecipare a un'orgia sotto i riflettori della troupe. Poi entra in scena il killer, di solito un membro dell'organizzazione, che lentamente lo uccide a coltellate mostrando la vittima alla telecamera».

L'agghiacciante testimonianza di Gordon Thomas nasce dall'esperienza diretta: nel corso della sua inchiesta ebbe modo di visionare una pellicola sequestrata dalla polizia thailandese dove una bambina di nove anni veniva violentata e uccisa. In Gran Bretagna gli abusi sui bambini stanno assumendo le dimensioni di piaga sociale. Childline, servizio britannico del nostro Telefono Azzurro, riceve duecento telefonate al giorno da ragazzini vittime di violenze. «In qualche caso – ha dichiarato Valerie Howarth, direttrice di Childline – abbiamo registrato chiamate di bambini che venivano costretti ad assistere a film pornografici, ma non abbiamo mai avuto esperienze dirette di video per pedofili che terminino con l'assassinio dei piccoli».

Il deputato conservatore Geoffrey Dickens, da dieci anni in guerra contro la pornografia infantile e per questo ripetutamente minacciato di morte, ha rivolto ieri un appello a Margaret Thatcher affinché intervenga personalmente. «Il primo ministro – ha detto – dovrebbe invitare pubblicamente le famiglie a vigilare sugli spostamenti dei bambini. L'indagine della polizia conferma l'esistenza di queste orrende, squallide e sordide attività che rendono miliardi sulla pelle di innocenti».

Ma è un crimine difficile da sradicare, per due ragioni: in molti casi le vittime sono bambini fuggiti di casa e la cui scomparsa non è mai stata denunciata alla polizia. In secondo luogo le complicità internazionali di questa «sadic-connection» rendono complicatissimo il lavoro degli agenti inglesi. Una trama fitta di connivenze unisce, in linea diretta, Londra con Amsterdam, considerata la capitale europea della più disgustosa perversione divenuta ormai una ricca e odiosa industria.

Leonardo Maisano

LUNEDÌ 30 LUGLIO 1990

Londra: una pista per i porno-killer dei bambini

Londra – La polizia inglese sembra essere sulla pista buona: le rivelazioni di un giovane di 19 anni che partecipò alle riprese filmate della violenza sessuale e dell'uccisione, ad Amsterdam, di un bambino di 12 anni potrebbero condurre sulle tracce di numerosi bambini scomparsi negli ultimi anni. La «confessione» del giovane Andrew, scrive il «Sunday Times», rilasciata ad alcuni assistenti sociali di un centro per giovani disadattati, entrerà probabilmente a far parte dell'inchiesta sulla scomparsa di 20 bambini, alcuni dei quali forse violentati e uccisi davanti alle telecamere.

Le copie di questi filmati, chiamati nel gergo della malavita «Snuff movies» – che si concludono cioè con la morte dei piccoli protagonisti uccisi come si spegne il lucignolo (snuff) di una candela – verrebbero poi vendute per svariati milioni nel giro internazionale del pedofili, da Buenos Aires a New York, da Bangkok ad Amsterdam.

Il giovane Andrew ha rivelato di essere stato portato da Londra ad Amsterdam nel 1988 da alcuni uomini che lo costrinsero a filmare in un magazzino la violenza carnale nei confronti di un bambino di 12 anni da parte di 12 uomini. Dopo di che il piccolo venne frustato con pesanti catene e massacrato dalle ruote di una motocicletta, e il corpo gettato nelle acque di un vicino canale, quindi gli uomini che avevano partecipato al «festino» brindarono con bottiglie di champagne.

Pochi giorni dopo questa confessione, che è stata registrata, ha detto al giornale una delle assistenti sociali, Andrew è stato rapito poco lontano dalla casa in cui abitava. «Se prima avevamo dato poco credito al suo racconto – ha detto la donna – dopo la sua scomparsa abbiamo cominciato a prenderlo sul serio. Sono stati così raccolte informazioni sulla produzione di almeno due filmati in cui si presume che i piccoli «attori» siano stati uccisi.

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1989

I bambini maltrattati hanno «diritto al futuro»

Un convegno alla Statale affronta il problema dei minori che scontano le conseguenze di gravi crisi familiari Giudici, educatori e amministratori di fronte a interrogativi delicati e complessi che finora non hanno risposta

Il ruolo della comunità d'accoglienza nell'assistenza al bambino maltrattato è il tema del convegno nazionale dal titolo significativo «Diritto al futuro. I bambini nella crisi familiare», iniziato ieri nell'aula magna della Statale. Il convegno, che si concluderà oggi, è, come ha affermato il sindaco Pillitteri aprendo i lavori, «un'occasione per confrontare le diverse esperienze in atto in Italia e in altri Paesi».

Infatti tra i relatori sono presenti giudici dei tribunali dei minori, coordinatori di istituti e comunità, operatori sociali, educatori, assessori comunali e regionali all'assistenza di tutta Italia e due esperte straniere: Costanza Zoff, del Kinderschutzzentrum di Berlino e Susan Reid, della Tavistock Clinic di Londra.

L'incontro è stato promosso dal Cbm, il Centro bambino maltrattato che, per conto del Comune di Milano, si occupa dell'assistenza al bambino vittima di violenza e anche della sua famiglia. Il centro ha reso note fra l'altro le cifre della sua banca-dati: in particolare è interessante uno studio sulle segnalazioni ricevute in base ai motivi, la classifica dell'abuso vede in testa il maltrattamento fisico, con il 47% dei casi, seguito dal «rischio familiare» con il 20%, poi la trascuratezza (11%), l'abuso sessuale (9%) e il maltrattamento fisico più trascuratezza, con il 3% delle segnalazioni. Il ruolo della comunità nell'accoglienza al bambino che, per vari motivi, deve venire allontanato dalla famiglia, è stato affrontato appunto dal direttore del Cbm, Alessandro Vassalli, che ha sottolineato l'importanza della collaborazione che deve caratterizzare l'intervento dei servizi (Usl, tribunali dei minori, servizi sociali) e delle comunità (come pure, quando è il caso, delle famiglie affidatarie) per garantire il successo del progetto di recupero del minore con problemi.

Su questo tema si è soffermato anche Gilberto Barbarito, presidente del Tribunale dei minori di Milano, il quale ha sottolineato che «esiste una grossa e ammirevole disponibilità dei privati, come appunto le comunità, a collaborare con i servizi pubblici: purtroppo però devo dire che non ha funzionato, almeno finora, la programmazione».

Gianfranco Dosi, della Procura per i minorenni di Roma, ha dichiarato che «pesanti difficoltà attendono le comunità nel prossimo futuro, quando saranno chiamate ad occuparsi anche dei minori devianti», in attuazione delle nuove norme penali che dovrebbero diventare operative dal 25 ottobre.

Al convegno è stato anche presentato il volume a cura del Cbm «Può essere andata così» dedicato ai bambini con problemi in famiglia per aiutarli a comprendere senza traumi la loro situazione. Sempre nell'ambito del convegno, ieri sera si sono tenuti il concerto «I bambini per i bambini» al Teatro Angelicum e una tavola rotonda al Circolo della stampa sul rapporto fra operatori socio-sanitari e organi d'informazione.

Laura Verlicchi

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1989

Gli «spot» non salvano i bambini maltrattati

di A. Bernardini De Pace

Riferisce la stampa che la Tv francese diffonderà una serie di spot destinati alla difesa dell'infanzia, in particolare alla difesa dei figli contro la violenza dei genitori.

L'iniziativa governativa si articola in diversi filmati che rappresentano situazioni emblematiche d'incesto, di sevizie, di divorzio, di fronte alle quali i bambini dovrebbero imparare di difendersi. Ad esempio sembra che debba essere proposta per immagini l'angoscia di un bambino che cerca di sottrarsi alle voci alterate dei genitori litiganti, oppure quella di una bambina che tenta di convincere (per convincere se stessa) il suo pupazzo di peluche della necessità di subire l'invadenza sessuale del padre. L'obiettivo di tale iniziativa dovrebbe risolversi in una «responsabilizzazione» del minore alla denuncia pubblica di simili orrori. Ebbene, e mi sembra che il mio giudizio possa essere condiviso, vi è più orrore nelle prescelte modalità di repressione della violenza (l'idea peregrina è di una donna ministro), che non nell'orribile violenza stessa.

Intanto, per sua natura, la necessità della repressione interviene laddove la prevenzione non è stata presa in esame, ovvero la si è esercitata con imperizia. La repressione, peraltro, può essere utile solo se volta alla eliminazione di un male con la prospettiva della ricostruzione di un bene; certamente non è positiva se finalizzata alla scoperta del male mediante strumenti che si risolvono, essi stessi, in un male. Nella specie mi pare terroristico rappresentare con immagini crude e sintetiche le possibili anomalie criminose dei genitori: ciò vuol dire insidiare la fiducia che naturalmente hanno tutti i bambini verso il padre e la madre, e indurre quindi i più sfortunati ad utilizzare la capacità di delazione col solo scopo di colpire i pochi genitori mostri e di mettere in discussione tutti quelli sani; di inquinare in sostanza le radici dell'amore filiale. Un simile criterio educativo si risolve nel fornire armi di difesa idonee a sparare contemporaneamente verso il nemico e verso se stessi, nel fornirle per giunta a chi non sa cosa sono le armi, non sa chi è il nemico e non sa che cosa succede dopo aver usato l'arma. L'educazione dei figli è la più seria e la più grave responsabilità delle persone, perché determina in buona parte il destino di altri: è giusto che i genitori ne pretendano l'esercizio esclusivo e che lo Stato e gli enti cosiddetti coadiutori ne rispettino le scelte. Se opera di persuasione, di prevenzione o di educazione deve essere fatta, come è sacrosanto che sia, è sui genitori, o su chi si appresta ad esserlo, che deve dirigersi; e la repressione non può che essere rivolta alla comminazione di pene severissime nei confronti delle criminali deviazioni, nonché alla ricostruzione della dignità affettiva delle vittime. Se proprio lo Stato ed i vari comitati per la difesa dell'infanzia vogliono intervenire per salvare i bambini dalle tragedie della violenza, il loro compito deve concentrarsi nel riempire le falle educative dei genitori, e non nel coltivare l'invereconda (e violenta) cultura del sospetto, della delazione, dell'angoscia affettiva.

Un buon genitore sa che l'educazione non può avere che lo scopo della autonomia di pensiero e di vita dei figli, così da renderli capaci di riconoscere la forza dell'amore e il valore della libertà; le uniche armi difensive di cui rifornire i figli sono, di conseguenza, il rigore della verità e la conoscenza dei propri diritti.

Lo Stato, insisto, è legittimato ad intervenire sui genitori, educandoli opportunamente alla delicatezza del loro compito, esercitando controlli severi e discreti con gli strumenti istituzionali (scuole, ospedali, tribunali dei minori, consultori, comitati opportuni) e agendo con fermezza, nell'interesse dei minori, possibilmente prima ma certamente dopo, per rimuovere la comunque inevitabile violenza. E ciò lo Stato dovrebbe fare, non violentando le coscienze dei bambini con ambigui e biechi spettacolini televisivi, ma limitandosi a svolgere i suoi compiti istituzionali seriamente e con chiarezza, in nome della legge.

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1989

L'infanzia maltrattata, viaggio alle radici di un fenomeno che turba il Paese - 2

Ricchi e violenti i genitori delle metropoli

La situazione è peggiore proprio dove il livello di vita è più elevato. Ai primi posti Emilia Romagna, Lombardia e Lazio. I traumatici cambiamenti sociali fanno «esplodere» le persone già in crisi. L'esperienza di due centri che operano a Milano

di Laura Verlicchi

C'è un luogo comune che torna sempre a galla, quando si parla di violenza sui bambini: quello che ai bei tempi antichi, quando la famiglia era una cosa seria, certe cose non succedevano quasi mai. Non è vero: le ebefe famiglie patriarcali» nascondevano al loro interno storie di punizioni fisiche pesanti a tutti i livelli sociali, di freddezza, disinteresse e quindi violenza psicologica, come oggi si definiscono ai livelli sociali più alti. Per non parlare di tutte le vicende di bambini comprati e venduti, sfruttati, maltrattati, violentati sessualmente, abbandonati a se stessi, che attraversano la letteratura degli ultimi due secoli, a riprova che molti, se non moltissimi, dovevano essere i casi reali.

Se non è quindi il caso di rimpiangere il passato, non si può nascondere, tuttavia, che esiste un'esplosione della violenza sui più piccoli che caratterizza proprio gli ultimi decenni, e che non si può liquidare semplicemente attribuendo tutto al mass media che semplificherebbero, per motivi più o meno nobili, dei casi sporadici. In realtà, secondo statistiche ufficiali del Consiglio d'Europa, ben otto bambini su cento sono attualmente vittime di maltrattamenti morali quali sopraffazioni, abbandono, solitudine, minacce, e due su cento subiscono veri e propri violenze fisiche (dalle percosse ai morsi, alle bruciature di sigarette). Questi dati riguardano l'Europa: per l'Italia, in particolare, si parla di quindici-ventimila casi di maltrattamenti all'anno.

E c'è un altro dato altrettanto allarmante, questo fornito da Telefono azzurro: la distribuzione degli interventi effettuati dall'Associazione per regioni vede al primo posto l'Emilia Romagna con il 16,1%, al secondo la Lombardia con il 13,9%, mentre il Lazio, con il 14,5%, si colloca in terza posizione. Ai livelli più elevati in termini di qualità della vita e di sviluppo economico (Bologna, ad esempio, è stata da una recente inchiesta posta al vertice di un ideale classifica dei benessere tra le province italiane) corrisponde una più drammatica situazione per quanto riguarda gli abusi sui più piccoli. Secondo gli esperti, questo si spiega in quanto la famiglia, che resta sempre il luogo dove avviene la maggior parte delle violenze sui bambini, sia finalche sia sacrificata, chiusa, nella società industriale avanzata, una situazione di isolamento: dalle famiglie di origine, dai vicini, dal quartiere, dalla comunità sociale.

Allora le patologie, le deviazioni morbose dei rapporti fra genitori e figli, che all'inizio magari sono presenti in forma quasi «solterranea», a poco a poco si «estallizzano» fino ad esplodere. Bisogna tener presente, infatti, che nella maggior parte dei casi, i genitori che maltrattano non sono «mostri» o «esseri subumani», ma piuttosto persone psichicamente fragili, travolte da una serie di problemi cui non riescono a far fronte, impreparate al loro ruolo di padre e di madre, vittime di frustrazioni o anche psicologiche, spesso condizionate al comportamento violento da analoghe violenze subite nell'infanzia. E questo vale in tutte le classi sociali, ad ogni livello economico e culturale: come affermano molti esperti, le famiglie di basso livello economico appaiono coinvolte in percentuale maggiore in questi problemi, solo perché sono più facilmente controllabili da parte dei vari tipi di servizi sociali.

Controprova di queste affermazioni è la già citata posizione della Lombardia ai primi posti nella graduatoria regionale dell'abuso. Qui il fenomeno è venuto alla luce prima che altrove, proprio per il più rapido cambiamento sociale, e di conseguenza esiste una maggiore «tradizione» di risposta a questo problema nei servizi di assistenza presenti sul territorio. Proprio un centro milanese, il Caf, operante da dieci anni, ha rappresentato l'Italia al primo congresso europeo sul maltrattamento infantile, tenutosi a Rodi nell'aprile 1987. Caf significa «Centro di aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia in crisi», una sigla che riassume gli obbiettivi per i quali lavorano 34 operatori, divisi in unità psicosociale, che si occupa della presa in carico, della diagnosi e del trattamento con metodo psicoterapeutico dei casi, e unità di accoglimento che ospita concretamente i bambini vittime di maltrattamenti, affidati ad educatori e volontari obbiettori di coscienza per un periodo di sei-nove mesi: alle psicologhe, ai neuropsichiatra, e alle assistenti sociali spetta però la decisione ultima sul destino del bambino, che può essere il rientro nella propria famiglia o l'affido ad un'altra.

Abbiamo rivolto qualche domanda alla dottoressa De Rosa, psicologa presso il centro (che, è bene ricordarlo, si regge, oltre che sulle rette pagate dagli enti, in buona parte sui contributi dei privati).

– Siete l'associazione più «vecchia» in questo campo, data che operate dal '78. A voi il compito di tentare un bilancio della situazione milanese.

«Molto è stato certamente fatto, se non altro in termini culturali: prima di "certi argomenti" non si poteva neppure parlare. Oggi bisogna continuare a parlarne, ma nel modo giusto: occorre tenere presente che se il maltrattamento fisico è il più segnalato, quello psicologico è forse più diffuso».

– Perché avete impostato la vostra attività sulla psicoterapia?

«Noi non siamo censori, riteniamo che i genitori che maltrattano i figli possano essere aiutati, o che almeno si debba tentare di farlo. A questo scopo cerchiamo terapie sempre più mirate, usando appunto il metodo psicoterapeutico. Insomma, cerchiamo di evitare il rischio di classificare il padre o la madre violenti come bruti irrecuperabili, verificando invece le possibilità di ricomporre l'unità familiare: questo perché siamo convinti che avere una famiglia è un diritto e un bisogno fondamentale del bambino».

– La vostra organizzazione, come la maggior parte di quelle che operano in questo settore, è basata sul volontariato. Che rapporti avete con il servizio pubblico?

«Il rapporto è ottimo e assai stretto: spesso sono loro a passarci le segnalazioni. Senza questa collaborazione non potremmo lavorare».

In effetti è proprio dall'esperienza del Caf che sono usciti alcuni tra i fondatori del Cbm, il Centro bambino maltrattato che, su incarico del Comune di Milano, dal 1984 organizza e gestisce il servizio pubblico in questo delicato settore. E l'influenza si sente: anche i 18 operatori del Cbm sono suddivisi in unità psicosociale e unità di pronto accoglimento e anche per loro la psicoterapia familiare ha notevole importanza. Parliamo della loro attività con la signora Fontana, assistente sociale.

– Come «braccino» del Comune, che giudizio date della situazione milanese e lombarda?

«Le segnalazioni sono sempre più frequenti (in questi anni sono triplicate) e solo l'1% di esse risulta falso: questo ci indica la drammaticità della situazione».

– Come sono le famiglie di cui vi occupate?

«Tenga conto che molto spesso la prima reazione è la negazione totale dei fatti, da parte di persone che ci sono state inviate magari per decreto del Tribunale dei minori, per dirle quanto la situazione era invece esplosiva. Il primo lavoro è proprio quello di fare ammettere la realtà di un maltrattamento che questi genitori negano anche a se stessi. Poi, quando cedono, teniamo magari di giustificarsi, con frasi tipo "mi fa perdere la pazienza", "è troppo vivace"».

– Concretamente, come operate per recuperare, per quanto possibile, queste famiglie?

«Innanzitutto, l'allontanamento del bambino è molto frequente, allora viene accolto nella comunità, in base a un decreto del Tribunale dei minori che, come le dicevo prima, ordina anche ai genitori di seguire il trattamento psicoterapeutico presso il centro. Questo avviene, a maggior ragione, quando il bambino resta in famiglia. L'affido è al Comune, quindi è il servizio sociale di zona a lavorare in collaborazione con noi. Si presenta quindi una relazione al Tribunale dei minori che alla fine decide. Mediamente, il recupero è impossibile in un caso su dieci, e il bambino viene dichiarato adottabile. Comunque, noi seguiamo i casi anche dopo che il rientro in famiglia è avvenuto».

– Qual è, secondo lei, il modo più efficace per combattere l'abuso sui bambini?

«Credo che soprattutto si debba fare un discorso di prevenzione: per esempio intervenire nelle situazioni difficili, come sono quasi sempre le separazioni dei coniugi, prima che le tensioni diventino incontrollabili. Noi a questo scopo stiamo predisponendo una banca dati, in cui registriamo tutti i casi e il loro decorso, che intendiamo mettere a disposizione dei servizi sociali per iniziare una prevenzione reale.

«Abbiamo anche organizzato un convegno nazionale sul tema "Diritto al futuro. I bambini nella crisi familiare" che si terrà il 3 e 4 ottobre presso l'Università statale di Milano.

«Un bambino maltrattato oggi sarà un uomo violento domani» è lo slogan del Caf

Dai quattro ai 13 anni l'età più «a rischio»

Studio del Cbm su un campione di 1000 segnalazioni

Età:	
0-3 anni	16%
4-6 anni	20%
7-10 anni	25%
11-13 anni	19%
14-18 anni	12%

Tipo di maltrattamento inferto al bambini

trascuratezza	11%
famiglie a rischio	20%
maltrattamento fisico + trascuratezza	47%
abuso sessuale	9%

Le segnalazioni sono giunte alla hot line del centro e riguardano tutta l'area milanese.

Benché il centro si occupi specialmente dei bambini, lo studio qui riprodotto riguarda l'abuso sui minori genericamente intesi (cioè fino a 18 anni).

SABATO 3 FEBBRAIO 1990

«Telefono rosa» fa il bilancio dei suoi primi due anni di attività

«Pronto, mio marito m'ha picchiata»

Roma (a.m.g.) – Cercale il marito. Quando c'è una violenza ad una donna è spesso lui il colpevole. Non solo il coniuge legittimo, ma anche il convivente o l'ex. Per picchiarla basta l'occasione più insignificante: il telefono squilla troppo, la cena non è pronta, il bambino ha preso un brutto voto.

Questo sconfortante ritratto di famiglia in un interno lo traccia il Telefono rosa, facendo un bilancio delle 15mila telefonate ricevute in due anni di attività. Al numero 06-86791453, messo a disposizione dal «Tribunale 8 marzo», sono arrivate richieste d'aiuto e di consiglio per violenze fisiche (34%), psicologiche (6,5), o economiche (25,2) subite dal partner. E nel 5,5% dei casi si è parlato di stupro.

L'indagine è un po' approssimativa, dati gli scarsi mezzi delle 20 volontarie che si alternano alla cornetta per fornire conforto, informazioni, consulenza legale, bancaria e notarile. Ma alcuni dati sono significativi: la metà di questi uomini ha un diploma o una laurea (11,6 per cento) e ciò sembra distinguere l'educazione alla violenza dal sottosviluppo culturale. Ci sono persone mature, tra i 40 e i 60 anni (46,7), ma anche giovani tra i 25 e i 40 (39,7).

Molto frequenti tra coniugi anche le denunce di stupro e di ricatto psicologico ed economico. La metà dei violenti ha un diploma o una laurea. Il 20 per cento delle richieste di aiuto riguarda casi di molestia sessuale sul luogo di lavoro

La maggior parte delle denunce telefoniche riguarda percosse più o meno gravi e spessissimo abituali. Poi ci sono i ricatti: «Se mi lasci ti tolgo i figli, la casa e fino all'ultimo soldo». Questi ultimi fanno leva sulla mancanza di informazioni precise, anche in ambienti medio-borghesi (da questi più spesso arrivano le chiamate al *Telefono rosa*).

Nel 42% dei casi, infatti, la donna chiede: è vero che rischio tanto? Che cosa posso fare? A chi mi devo rivolgere?». Cerca, insomma, il coraggio di reagire a una situazione pesante e pericolosa. Tante di queste mogli e compagne (62,8) hanno a lungo subito, senza rispondere in alcun modo ai soprusi. Solo il 10 per cento di quelle che vengono picchiate si rivolge ad un ospedale e spesso mente o minimizza l'accaduto.

Oltre alla violenza familiare c'è quella sul luogo di lavoro. Al Telefono rosa giunge un 20 per cento di denunce che riguarda molestie sessuali da parte di colleghi e superiori. In genere, si tratta di proposte che prospettano miglioramenti di carriera e, a volte, di veri e propri ricatti. Dove avvengono questi fatti? Nei grandi uffici pubblici, nei ministeri, alla Rai; rispondono le centraliniste volontarie. Aggiungono che più sommersa, ma certo più estesa è la realtà delle società private, soprattutto le piccole ditte con meno di 15 dipendenti dove il pericolo-licenziamento è reale.

Che cosa spinge il violento? Secondo il Telefono rosa nel 36,2 per cento dei casi si tratta di cavalieri: cioè di abitudine alla violenza e di un'educazione distorta.

LUNEDÌ 16 LUGLIO 1990

Uccide il marito a colpi d'accetta

Cosenza – Al culmine di una lite, uccide il marito a colpi d'accetta. È accaduto ieri pomeriggio a Torano Castello, in località «Perrello». Protagonisti della vicenda un pensionato, Gismondo Lanzisnaro, di 64 anni, e la moglie, Emma Salerno, di 56 anni, casalinga. I due hanno avuto una lite provocata, secondo quanto hanno riferito i carabinieri della compagnia di San Marco Argentano, da futili motivi.

Il litigio, dapprima soltanto verbale, è ben presto degenerato nello scontro fisico, con calci e pugni da entrambe le parti. Emma Salerno ha ad un certo punto impugnato un'accetta e, approfittando del fatto che il marito, inciampando, era caduto, lo ha colpito più volte alla testa, uccidendolo all'istante. Emma Salerno è stata arrestata dai carabinieri.

MARTEDÌ 15 AGOSTO 1989

Tre orrendi delitti in dieci giorni in risposta alle continue prepotenze maschiliste

Inaudito: ora le egiziane squartano i mariti

Il Cairo – L'unica cosa che sembra riuscire a smuovere l'infuocata calma dell'agosto egiziano sono le storie delle mogli che uccidono e fanno a pezzi i mariti.

Un giornale ha proposto, ironicamente, la creazione di «associazioni di autodifesa dei mariti», ma per un cinquantenne di Alessandria la paura di essere il prossimo a finire con la testa sepolta da una parte, un braccio e una gamba gettati in un canale e il resto nella spazzatura, magari tritato, è stata troppa; non ha resistito alla tensione ed è arrivato alla conclusione che un «attacco preventivo» era l'unica possibilità di sopravvivenza.

«Una sera a mezzanotte – racconta «Le Journal d'Egypte» – ha preso un coltello, ha svegliato sua moglie e l'ha colpita più volte». Ma a questo punto l'uomo deve essersi reso conto che invece della tranquillità sperata aveva davanti a sé trent'anni di carcere o forse il boia, e allora non gli è restato che sbattere la testa contro il muro: e non in senso metaforico». Il quotidiano racconta infatti che l'uomo ha davvero preso a testate il muro «finché non è morto».

Ironia della sorte, il marito suicida non era riuscito a portare fino in fondo il suo «attacco preventivo» e la moglie che egli aveva creduto morta era solo ferita e gli sopravviverà. Tre casi di mariti uccisi dalle mogli in Egitto negli ultimi dieci giorni – un quarto marito, un poliziotto, si è salvato solo perché ha sparato per primo con la pistola d'ordinanza, contro la moglie armata di un coltello da cucina – hanno fatto scalpore anche perché sono avvenuti in una società in cui il diritto di famiglia islamico e il ruolo tradizionale della donna nella società sono assolutamente sbilanciati a favore dell'uomo.

Qualcuno comincia a domandarsi se le uccisioni dei mariti non siano «una specie di via obbligata di fuga dalla disperazione» di fronte alle difficoltà per la donna di ottenere il divorzio, mentre lo sviluppo economico e il ruolo sempre più attivo delle donne rendono ormai stretto lo spazio lasciato loro dal diritto di famiglia.

«La criminalità femminile aumenta: perché?, si è domandato un settimanale dopo il ritrovamento dell'ennesima testa di marito galleggiante in un canale vicino alle Piramidi. «Io l'ho ucciso, ma lui mi aveva già uccisa mille volte, ha detto la moglie sezionata dopo l'arresto.

Che i mariti picchino o maltrattino le mogli sembra un fenomeno piuttosto diffuso, ma non sufficiente per ottenere il divorzio, che in ogni caso solo l'uomo ha il diritto di concedere mentre può imporlo alla donna anche se questa vi si oppone.

Indicativa, in questo senso l'esperienza di una occidentale che, sposata con un egiziano, voleva divorziare perché il marito, che soffriva di gravi crisi cromiche, la picchiava. Di fronte al rifiuto del marito di concederle il divorzio, non le è restato che lasciare il Paese di nascosto, anche perché in Egitto l'abbandono del tetto coniugale da parte della donna è un reato grave. Spesso, poi, il giudice svolge opera di conciliazione «a senso unico», facendo di tutto per cercare di far tornare la moglie dal marito.

In ogni caso, l'impatto che hanno avuto sull'opinione pubblica le ultime uccisioni di mariti – dal 1984 ci sono stati almeno 35 casi analoghi – non ha assolutamente confronto con lo scarso rilievo che viene dato al molto più numerosi casi in cui sono i mariti a uccidere le mogli, per una reale o presunta infedeltà, o le figlie e le sorelle perché non più vergini.

Per spiegare ciò che succede la stampa è arrivata al punto di intervistare un dirigente del giardino zoologico del Cairo, che ha però dato una risposta disarmante: non poteva essere utile indagare sul comportamento degli animali perché «maschi e femmine della stessa specie non si uccidono mai».

ONORA IL PADRE

«Right to Kill» di John Erman, drammatico, Usa, 1986; durata: 1 h e 40'.

A Cheyenne, nel Wyoming, il 16 novembre 1982, Richard (Chris Collet), il giovane figlio della famiglia Jahnke, nascosto nel garage di casa e con la complicità della sorella, uccide il padre Richard (Frederic Forrest). L'uomo era uscito con la moglie per festeggiare l'anniversario di matrimonio. Il disperato gesto del ragazzo pone fine a una tragica vita vissuta in seno a una famiglia nella quale hanno sempre regnato maltrattamenti e insulti da parte di un padre sofferente di turbe psichiche. Sotto, in primo piano, Karmin Murcelo con Chris Collet.

Le violenze sui minori

La vicenda raccontata nel film Tv è servita da spunto a Filippo D'Acquarone per realizzare un'inchiesta, in onda subito dopo, a livello nazionale sui maltrattamenti subiti dai minori. Il giornalista ha raccolto molte testimonianze dirette di bambini abbandonati, costretti a prostituirsi o a vivere incatenati o a spacciare droga.

A lato, in primo piano, Karmin Murcelo (è Maria, la moglie di Chris) con Frederic Forrest (43 anni). In secondo piano, Justine Bateman (21; è Deborah) e Chris Collet (19). Sotto, da sinistra, Collet con Forrest.

DOMENICA 7 FEBBRAIO 1988

SABATO 5 AGOSTO 1989

Si uccide a 17 anni per non dire al padre che ha rubato una moto

Treviso – Doveva tornare in caserma accompagnato dai genitori, perché i carabinieri l'avevano «pescato» che rubava un motorino. Ma Mauro Buso, 17 anni, non ce l'ha fatta a confessare la sua bravata in casa e ha preferito uccidersi.

E' successo mercoledì sera, a Oderzo. Mauro Buso, era stato fermato dai carabinieri assieme ad un amico di 14 anni: entrambi si trovavano in sella a due ciclomotori che avevano rubato poco prima. «Volevamo solo togliere gli specchietti per metterli sulle nostre biciclette», si erano giustificati con i militari. Dopo essere stati identificati i due erano stati rispediti a casa con l'invito di presentarsi il giorno dopo accompagnato dai genitori. Mauro, però, non ha retto alla vergogna e, lasciata la bicicletta sull'argine del fiume, si è gettato nelle acque del Monticano.

Il suo corpo è stato più tardi recuperato dai sommozzatori, dopo che il padre aveva dato l'allarme non vedendolo tornare a casa. Sulla bicicletta Mauro aveva lasciato il suo ultimo messaggio ai genitori: «Non ce la faccio a tornare a casa stanotte. Non trovo la forza per dirvi che dovrete accompagnarmi dai carabinieri perché ho portato via un motorino. Perdonatemi».

Il giovane, secondo la descrizione fatta dai parenti e dagli amici, era molto sensibile. I genitori hanno raccontato al comandante della stazione dei carabinieri di Oderzo (Treviso), autori del fermo del ragazzo, che in passato, quando frequentava le elementari, aveva manifestato in un'occasione intenzioni suicide. Sgridato dal padre perché aveva rotto i propri occhiali da vista, era scappato di casa lasciando alla famiglia un allarmante messaggio che aveva destato preoccupazioni per la sua incolumità.

In seguito all'episodio il bambino era stato visitato da uno psicologo che non gli aveva riscontrato alcun disturbo psichico. Il medico avvertì comunque i genitori che il figlio aveva bisogno di particolari attenzioni, in quanto era particolarmente sensibile. Crescendo, il ragazzo avrebbe mantenuto le stesse caratteristiche, aumentando la sua inclinazione al pessimismo e alla sfiducia. Negli ultimi mesi il giovane era stato più volte sollecitato dal padre a impegnarsi nello studio dopo che era stato rimandato in due materie al termine dell'anno scolastico frequentato all'istituto tecnico di Motta di Livenza.

LUNEDÌ 23 LUGLIO 1990

La tragedia l'altra notte alla Barona: l'amore di Rosa, 23 anni, per un giovane di 25 era ostacolato dalla famiglia

Ragazza muore calandosi dalla finestra Voleva scappare per vivere col fidanzato

È morta per amore. Cercava di fuggire da una famiglia troppo oppressiva per raggiungere il suo fidanzato, per vivere una vita tante volte sognata e immaginata. Rosa Agricola una ragazza di 23 anni ha tentato di calarsi con una corda di lenzuola dalla finestra della camera da letto per raggiungere il proprio ragazzo, è morta schiantandosi sull'asfalto del cortile di un palazzo popolare alla Barona, davanti ai coetanei che vociavano e tiravano tardi nell'afa della sera.

La ragazza era originaria di Salerno, era orfana di padre e impiegata in un'azienda di pulizie. L'ultima sera di Rosa comincia sabato a cena con la madre Assunta Troiano, 55 anni e le due sorelle, la gemella Filomena e Anna, 22. «Rosetta è rientrata dal lavoro dopo le 19. Aveva visto il ragazzo che l'ha riaccompagnata a casa dal lavoro. Poi abbiamo mangiato e alle 9 e mezza si è coricata» racconterà la madre. A casa Agricola in via Campari 19 le persiane si chiudono presto. Dopo la morte di Giuseppe, il padre, operaio dell'Alfa Romeo, deceduto dopo pochi mesi, dopo il pensionamento è diventata una casa di donne. Gli orari, per l'apprensione della madre, sono ancora più rigidi.

In cortile i coetanei di «Rosetta» chiacchierano seduti sui motorini. Scherzano con le ragazze, tirano mattina. Fuori fa caldo. In casa Agricola le finestre sono buie. Nell'oscurità della sua camera Rosa è sveglia. È mezzanotte. Dispone sul letto matrimoniale, sotto l'immagine della Madonna un pigiamino verde a righe bianche, un paio di pantaloni, il costume da bagno, un maglione. Mette tutto in una borsa nera, riempie una borsetta di pelle bianca intrecciata con il walkman, le cassette di Nino D'Angelo. Non dimentica la foto della nonna morta né quella del padre: le mette con alcuni santini, vicino all'agendina dove alla lettera «F» c'è scritto: Franco Tescco corso San Gottardo 15. Tel. 8393792. Il mio amore. Riunisce gli effetti che aveva con quello che la famiglia osteggia, infila nella borsa creme e trucchi, un giornale enigmistico e il quaderno a quadretti su cui segna le ore fatte dove pulisce.

Dalle altre camere silenzio, come deve essere quando ci si alza alle 6 per lavorare. Rosa non prende altro. Sulle pareti dove non un poster di cantante o attore fa compagnia alla Vergine, si disegnano le righe d'ombra della tapparella. In pigiama dalla lì letto, prende il coprifetto, lo annoda con il lenzuolo, lega la corda come un carcerato al termosifone. Scosta la tapparella dal davanzale, non tanto, un mezzo metro: butta giù la corda di lenzuola. Borsa e borsetta vengono lanciate di sotto. Un istante dopo penzola fuori, nel vuoto dal terzo piano. Scende alcuni metri,

Rosa Agricola, la ragazza di 23 anni che è morta cercando di scappare di casa; la madre e le due sorelle Anna e Filomena

in alto il nodo si scioglie. Rosa muore con un tonfo che non sveglia i familiari: batte le gambe e un fianco, poi la nuca. Al mattino sulla macchia di sangue mal lavato qualcuno metterà un mazzo di gladioli arancioni e gigli bianchi.

Rosa muore davanti a tutto il caseggiato. «Ho visto quella corda di lenzuola che finiva all'altezza del secondo piano – racconterà Vito Merolla, 15 anni, un vicino –. Non ho pensato che volesse calarsi davvero. Sono andato a citofonare a casa mia perché ero senza chiavi. Ho sentito un botto e la ragazza che era con me urlare». L'ambulanza impiega un poco ad arrivare: la chiamano i vicini del primo piano. E la sirena a svegliare la madre e la sorella di Rosetta.

La ragazza che voleva scappare per amore agonizza. I barellieri la coprono con lo stesso lenzuolo che doveva darle la libertà. Arrivano le volanti. Cominciano le domande. Si scopre che Rosa aveva già tentato la fuga altre due volte: la prima volta alcuni mesi fa si era rifugiata a casa del fidanzato, la seconda era stata trovata addormentata in cortile. La madre da allora chiude la porta. «Ma ieri era aperta» si giustifica Giuseppe Tessuro, 50 anni, lo zio. Il fidanzato della ragazza non è sotto la finestra ad aspettarla, ma in discoteca al Parco delle Rose. È anche per questo che Franco Tesoro, operaio metalmeccanico di 25 anni malato di epilessia, che la ragazza ha conosciuto un anno prima non piace in casa. «Non lo volevamo perché è epilettico, ma anche perché quando veniva qui non salutava, stava zitto: era introverso e faceva mattina in discoteca», dice lo zio.

Rosa lo sa e non chiede di uscire sabato sera: «Non siamo d'accordo a mandare la ragazza in giro la sera» continua lo zio Giuseppe. Franco sa della morte della sua ragazza alle 4 del mattino, quando torna con gli amici dalla discoteca. Dirà Sergio che era con lui: «Rosa non usciva la sera. Si vedevano solo di giorno. Franco mi diceva che si lamentava. Ieri non sapeva che lei sarebbe scappata».

Altri amici tralasciano il sospetto che le altre sorelle uscissero di più, fossero più libere. «Quando vedeva Franco spesso le mandavano appresso una sorella» dice la fidanzata di Sergio. E una vicina, Tiziana Sgro ricorda come Rosa l'avesse fermata in ascensore una settimana fa perché aveva bisogno di parlare con qualcuno. «Posso scendere da te uno di questi giorni?» le aveva chiesto circospetta prima di ritirarla in casa.

Antioco Lostia

PARLIAMONE

Non c'è più un'età per soffrire

DOMENICA 15 MAGGIO 1988

di RINO BULBARELLI

Marino Redini aveva 14 anni. Abitava a Pozzolo e frequentava il «Pitentino». Bravo ragazzo, serio, forse un po' introverso, come ce ne sono tanti. Ha prelevato il fucile del padre, si è chiuso in bagno ed ha fatto partire un colpo. Perché? Non ha lasciato scritto nulla. Probabilmente non aveva nulla da scrivere.

Un congresso sul disadattamento giovanile tenutosi a Boston ha affrontato, nei termini «generalizzati» proposti da Lévi-Strauss, il suicidio dei giovani. «I ragazzi proclamano, oramai universalmente, che l'immagine più fedele della vita, quella con cui bisogna misurarsi, è la fine e non il principio di ogni cosa», ha detto uno psichiatra a una platea attonita di trecento studiosi. Poi ha letto le cifre non so quanto attendibili ogni giorno, nel mondo, si ucciderebbero più di 300 giovani, e 3000 tenterebbero di farlo. Solo in Italia, negli ultimi tre anni, si sono tolta la vita 1400 persone, tra i quindici e i venticinque anni.

La persone felici si somigliano tutte; ai è diversi sono nella sofferenza, scrisse Lev Tolstoj. E non c'è più un'età per soffrire se oggi si danno freddamente la morte persino i ragazzi di quattordici anni. Il fucile e l'ego con cui si uccidono i giovani non sono più una questione che interessi soltanto questa o quella cultura, questo o quel costume. Solo un'antropologia generalizzata, cioè una coscienza planetaria di ciò che ha investito l'animo giovanile, può aiutarci a capire perché non c'è mai stata tanta morte nella vita dei ragazzi. Forse un unico filo collega lo sparo di fucile in un bagno e una silenziosa iniezione di eroina in un salotto. L'autodistruzione è un fenomeno sempre più diffuso specie, appunto, fra i giovani.

Eppure, la più amorevole delle generazioni è esattamente quella fiorita negli anni della caduta massima dei cosiddetti «principi». Un'inchiesta del Censis ha rilevato che l'amore è la punta emergente nella gradualoria dei valori espressa da un campione di mille ragazzi.

Cade così, clamorosamente, il mito di un'adolescenza demoniaca che aveva ormai dissacrato, per sempre, le vita. A questa demonizzazione generale dei giovani era succeduto il più straziante fenomeno dell'epoca: la separazione di due mondi, il nostro e il loro. Gli esodi comunitari, gli amori di gruppo, le fughe, i clan, erano stati il segnale dell'inconciliabilità, d'altronde enfatizzata da un conformismo che non ha contribuito a distinguere le colpe.

«Il giorno in cui si raffreddasse l'animo giovanile, tutto il mondo si metterebbe a battere i denti», aveva scritto Bernanos; ed è infatti passato tra noi un gelido vento che per anni ha irrigidito tutto: idee, confronti, giudizi. La grande sciagura ci aveva tolto ogni capacità di capire: noi eravamo diventati le vittime di una civiltà senza amore costruita solo sull'egoismo; loro erano i responsabili del disastro. A dar mano a questo processo colpevolistico si era impegnata — per contrappasso, o per rivalsa — tutta la «cultura» benpensante; talvolta in buona fede, per la verità, perché era difficile far distinzioni tra chi era ottuso o consapevole, pieno di certezze o di dubbi, aperto o chiuso ai ritorni o agli esami di coscienza.

Ma che cosa avevamo fatto per trattenere i giovani dell'imboccare una strada senza via d'uscita? Intimoriti, irritati, addirittura offesi dalle loro domande, li avevamo lasciati senza risposta. Privati del confronto, che salgava ammissioni per noi insopportabili, il ponemmo di fronte a questo dilemma: o una vita borghese obbligata, o un'imponderabile rabbia. L'unica risorsa fu proprio quella grandiosa chiamata generazionale — improvvisa, come una fumata degli indiani — che li mosse uno a uno, due a due, e poi a fiumane, verso una piazza indefinita da occupare, in nome di «qualcosa in cui poter credere».

Oggi scopriamo che i giovani coniugano il verbo «amare» in silenzio, tra loro, come tanti archeologi decisi a declinare e a rimettere insieme un grande, sconvolto reperto. «L'amore è l'unica cosa che ci ripaghi di essere vivi», ha risposto un ragazzo ad un quesito del Censis. In gran parte delle risposte, e dare significato alla vita, o quantomeno a farne un banco di prova, è in primo luogo l'amore. Il resto viene dopo, con un procedere a ritroso per molti versi stupefacente: amore 100, sincerità 70, lealtà 63, giustizia 47, altruismo 32, umiltà 29, verità 23, coraggio 22.

Alla radice dei desideri e delle prospettive individuali ritroviamo, dunque, una parola apparentemente finita. Non l'amore senza data dei poeti, un perdersi fuori di sé sentimentale e consolatorio, ma il desiderio pratico di connettere incastri quotidiani, da cui partire per poi stare tra la gente e le cose.

Gli allievi di un liceo, invitati a giudicare il rapporto con i genitori, hanno compilato questo sommario, ma netto capo d'accusa: «Bisogna piegarsi alla loro autorità. Gridano sempre, puniscono per un nonnulla. Fanno di noi dei complessati. Dovrebbero spiegare con pazienza le cose che non comprendiamo. Invece si limitano a dirci dei cretini. A casa hanno l'arrabbiatura gratuita e il ceffone facile. Quando saremo grandi faremo di tutto per sottrarci alla loro influenza e decideremo il nostro destino da soli».

Se della loro parte, tra i comandamenti elusi, c'è «onora il padre e la madre», dalla nostra si accampa spesso il diritto di una tutela-imbroglio che, per i figli, significa soltanto un travaso di principi borghesi, egoistici, senz'anima.

Il gioco al quale devono sottostare i giovani — questa la loro accusa — è quello del silenzio come tornaconto, quello arruffone del darsi da fare, quello angullesco del far carriera. Dichiarano, insomma, di subire una forma di peculato morale, di assedio con cattivi esempi.

Forse bisognerà aiutare i giovani a credere che forza e debolezza, rinuncia e impegno, sazietà e vuoto, egoismo e amore non sono separati per sempre; che non esiste una liberazione soltanto da fuori; che la vita non è fatta solo per maledire o per accettare, ma per coinvolgersi in qualcosa; che la storia accetta chi si disegna e non chi si cancella.

Come far fronte al **Bullo della classe**

Grazie alle ricerche svolte da un esperto svedese, alunni, insegnanti e genitori possono avvalersi oggi di alcuni punti fermi per impedire che le piccole violenze scolastiche degenerino in malo modo.

DEBORAH COWLEY

PERIFERIA di Stoccolma: Peter, dieci anni, esce da scuola e inforca la bicicletta tenendo sotto braccio la sua trombetta. Due ragazzini della stessa età balzano fuori da un cespuglio, e lo fanno cadere dalla bici. Uno di loro strappa via gli occhiali di Peter e l'altro gli torce il braccio dietro la schiena, minacciando di rompergli la tromba. Vedendo avvicinarsi un insegnante, i due teppistelli scappano, lasciando il povero Peter a terra in lacrime.

• A Düsseldorf, Emanuel, 13 anni, attraversa il cortile della scuola quando tre studenti più anziani lo aggrediscono all'improvviso. Uno gli torce il pollice e l'altro gli chiede i soldi. Lui cede. Un giorno però Emanuel si rifiuta e allora quelli, a turno, lo prendono a calci, lo trascinano piangente per il cortile e infine lo abbandonano dentro un bidone della spazzatura.

Scene come queste - di ragazzini che seviziano coetanei incapaci di reagire - si verificano ogni giorno nei corridoi e nei cortili delle scuole in tutto il mondo. Per decenni, insegnanti e genitori hanno preferito chiudere un occhio: ritenevano che il teppismo infantile fosse solamente una fase della crescita, e un'esperienza presto dimenticata da chi lo subiva.

Ma non è così, sostiene il professor Dan Olweus, un eminente psicologo svedese che insegna all'Università di Bergen in Norvegia. Da un suo studio, tuttora in corso, sui «bulli» scolastici svedesi e sulle loro vittime, iniziato nel 1970 con domande rivolte a centinaia di insegnanti e genitori e a oltre 1000 giovani, sono emerse molte sorprese. La più allarmante è che questo particolare tipo di violenza può avere effetti devastanti ben oltre gli anni di scuola sia per la vittima che

per lo stesso ragazzino prepotente. «Il teppismo scolastico può portare in seguito a un comportamento criminale e a problemi di alcolismo» dice Olweus; secondo il suo studio, il 40 per cento degli scolari violenti era stato riconosciuto colpevole di almeno tre reati entro i 24 anni, vale a dire quattro volte più della media degli altri ex scolari.

Nel corso di uno studio condotto tra il 1960 e il 1981, Leonard D. Eron, dell'Università dell'Illinois, ha seguito 875 scolari da un'età di otto anni fino a 30.

A 19 anni, quelli che si erano rivelati più aggressivi da giovani avevano più facilmente abbandonato la scuola ed erano anche finiti negli schedari della polizia. A 30 anni, i soggetti che avevano dimostrato aggressività a otto anni avevano tendenza a mettere al mondo figli altrettanto aggressivi, creando così un tragico ciclo di violenza.

Ugualmente dannoso è l'effetto sulle vittime. «Spesso soffrono per anni delle violenze subite, e la loro personalità ne risente per tutta la vita» dice Olweus. Nei casi estremi, le violenze possono avere conseguenze tragiche: nel 1982, dopo che tre giovani di età tra i 10 e i 12 anni si erano suicidati nella Norvegia settentrionale, si stabilì che gli atti di teppismo subiti dai coetanei avevano contribuito alla loro morte.

Nel 1985, in Giappone, nove studenti sotto i 14 anni furono spinti al suicidio nel corso di un solo anno.

Uno di loro era un ragazzino tranquillo continuamente tormentato da sette compagni di scuola. Lo picchiavano regolarmente e lo costringevano a ingoiare erbacce e bere latte con l'aggiunta di detersivo. Gli mettevano un laccio intorno al collo e lo trascinavano in giro come un cane. In preda alla disperazione, la giovane vittima finì per impiccarsi. Quando furono arrestati, i suoi giovani sevizziatori spiegarono di aver perseguitato il compagno perché «era divertente».

La violenza infantile è un problema che riguarda decine di migliaia di studenti nel mondo. Nel corso di ricerche condotte recentemente su oltre 150.000 studenti svedesi e norvegesi, il professor Olweus ha scoperto che il 7 o 8 per cento della popolazione delle scuole elementari era costituito da violenti, e un altro 10 per cento dalle loro vittime. Ciò riguarda ben 140.000 studenti in Svezia e 80.000 in Norvegia.

Negli Stati Uniti, un'inchiesta condotta nel 1983 dall'Associazione nazionale presidi di istituti secondari indicava che, a scuola, la principale preoccupazione degli studenti era il teppismo. In Giappone si calcolava che, nel 1985, in un'aula scolastica su tre delle 41.500 scuole elementari e secondarie del paese si fosse verificato un caso di teppismo.

«Ciò indica che fra i ragazzini giapponesi si sta diffondendo una malattia» ha detto Kazuko Fukaya, psicologo clinico e docente all'Università Gakugei di Tokyo.

Olweus era già un esperto nello studio dell'aggressività e direttore della Fondazione Erica, un istituto di psicologia clinica infantile di Stoccolma, quando decise nei primi anni Settanta di indagare sugli effetti della violenza sui giovani prepotenti e sulle loro vittime. Impressionato dal vertiginoso aumento della criminalità in Svezia - cresciuta di tre volte nei 20 anni precedenti - Olweus intuì che questo fenomeno era correlato alle prepotenze infantili.

«Quando iniziai, la violenza nelle scuole era un argomento tabù nel mio paese» ricorda Olweus, padre di due figlie adulte. «Insegnanti e presidi sostenevano di non avere problemi del genere.» Ma Olweus e i suoi ricercatori scoprirono che «non solo le prepotenze scolastiche erano di fatto un problema, ma che gli autori delle aggressioni erano sempre gli stessi teppisti in erba. Scoprimmo che le vittime con ogni probabilità sarebbero ancora state vittime negli anni a venire».

Quando lui stesso era uno studente, Olweus aveva un amico costantemente preso di mira dai compagni più violenti. Ricordando vari episodi, dice: «Quelle prime esperienze mi indussero a simpatizzare con le vittime e mi fecero intuire che non potevano risolvere da soli i loro problemi.»

Non si può delimire «prepotenza» ogni conflitto fra ragazzini, spiega il professore. «Solo quando uno o più individui esercitano violenze nei confronti di un altro soggetto *ripetutamente e per un periodo di tempo prolungato* si può parlare di prepotenza.»

Questa forma di violenza particolare può manifestarsi con un'aggressione fisica, sotto forma di spintoni, pugni, botte e calci, la più comune fra i ragazzini delle prime classi scolastiche. Gli studenti più grandi usano spesso metodi più pericolosi: due adolescenti britannici tennero sospeso un loro compagno per le caviglie sopra uno strapiombo di 15 metri, minacciando di lasciarlo cadere. Un gruppo di studenti nella Germania Occidentale avrebbe trascinato un ragazzino di nove anni nel gabinetto, gli avrebbe ficcato la testa dentro la tazza del water e tirato poi la catena, rischiando di farlo annegare.

Nelle classi superiori - e fra le ragazze - ha il sopravvento una forma di violenza verbale, a base di insulti. Sia le ragazze che i maschi prendono in giro i compagni per come vanno vestiti, per qualche loro difetto fisico o per il loro accento dialettale. E nascondono o distruggono gli oggetti di loro proprietà.

Chi sono quelli che terrorizzano i coetanei, e perché lo fanno?

Secondo Olweus, i ragazzi prepotenti sono in genere più forti degli altri della loro età (la forza fisica è invece meno rilevante nelle prepotenze fra le bambine), e considerano le loro vittime persone senza valore. Fatto strano, hanno spesso un'opinione piuttosto positiva di se stessi, e questo sfata l'idea diffusa che la prepotenza sarebbe un'inconscia compensazione del senso di insicurezza personale.

I motivi per cui un giovane diventa prepotente risalgono in gran parte a come viene trattato in casa. Se i suoi primi rapporti coi genitori non sono buoni, e se questi s'interessano poco a lui, avrà maggiori probabilità di diventare un violento. E se i genitori

non fissano regole precise per limitare l'aggressività del loro figlio, questa tenderà a continuare. Anche quei genitori che infliggono punizioni corporali contribuiscono a determinare nei figli un comportamento teppistico.

«I genitori dolci e comprensivi che fissano regole precise avranno maggiori probabilità di far crescere i loro figli non aggressivi, indipendenti ed equilibrati» dice Olweus. È probabile che anche programmi televisivi e video-cassette violente aumentino le tendenze alla prepotenza.

Le vittime, dal canto loro, sono in genere fisicamente più deboli della media, ansiosi e afflitti da scarsa stima nei propri confronti. «Si considerano individui senza valore, privi di attrattiva e talento» spiega Olweus. Ed è questo tipo di personalità che li rende vulnerabili. «In un certo senso, è come se trasmettessero un messaggio silenzioso che dice: "Non sono pericoloso. Potete aggredirmi."»

Anche se ha condotto la maggior parte delle sue ricerche nella natia Svezia, è stato in Norvegia che Olweus ha messo per la prima volta a profitto le sue scoperte. Allarmate da tre suicidi infantili avvenuti nel 1982, le autorità del ministero norvegese del Culto e dell'Educazione indissero, nel settembre del 1983, una campagna nazionale da un milione di corone contro il teppismo infantile. Con l'aiuto di Olweus fu varato un programma tuttora in corso. Tra l'altro è stato distribuito un opuscolo di 32 pagine per mostrare agli insegnanti come affrontare i prepotenti in aula e durante la ricreazione. Un altro opuscolo, distribuito a 600.000 genitori di allievi delle scuole elementari, insegna ad aiutare le vittime e gli stessi prepotenti. In diversi paesi, tra cui gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia, le autorità scolastiche applicano le teorie di Olweus. I genitori possono infatti fare molto per ridurre o prevenire questa forma di violenza. Nel suo libro «Problemi di teppismo: cosa sappiamo e cosa possiamo fare» Olweus dà questi suggerimenti:

• Stabilite alcune regole di famiglia e attenetevi ad esse. «Se i giovani imparano ad obbedire in casa, sarà più facile a scuola» scrive Olweus. Quando i bambini seguono le regole, dimostrate subito la vostra approvazione. In caso contrario, sarà bene impartire una punizione non fisica, come la perdita di qualche piccolo privilegio o la riduzione della «mancia».

• Incoraggiate i giovanissimi a svolgere attività durante il tempo libero. Gli sport sono particolarmente adatti perché insegnano a rispettare le regole. Inoltre l'esercizio fisico promuove la fiducia in se stessi dei ragazzi che così non si comporteranno più in modo tale da «invitare» gli altri ad angariarli.

• Trascorrete più tempo coi vostri figli. Scegliete attività che potete esercitare assieme a loro come alcuni sport, passatempi, visite educative.

• I genitori delle vittime devono aiutare i loro figli a socializzare con gli altri, sollecitandoli a invitare un amico a pranzo o per la notte, o per partecipare a una gita con la famiglia.

• Resistete alla tentazione di essere troppo protettivi e favorite gli sforzi dei vostri figli a diventare più indipendenti. Nel suo libro, Olweus presenta anche un programma d'intervento per il personale scolastico:

• Gli insegnanti devono spiegare chiaramente che le prepotenze non sono ammesse. Se si verificano sarà bene impartire qualche punizione non fisica. Se gli insegnanti non intervengono, ciò potrebbe essere interpretato come un segno di approvazione.

• Incaricate un numero sufficiente di supervisori adulti per la sorveglianza degli allievi negli intervalli e la ricreazione. Inoltre rendete la palestra o il cortile della scuola un luogo più interessante, aggiungendo attrezzature od organizzando giochi o altre attività: la tentazione di fare i «bulli» aumenta con la noia.

• Discutete del problema della prepotenza in classe. «Ciò eserciterà sui prepotenti in erba una salutare pressione sociale che li indurrà a controllare il proprio comportamento aggressivo» osserva Olweus.

• Istituite un «telefono amico» gestito da uno psicologo scolastico, da un insegnante o assistente sociale, e sollecitate genitori e figli a telefonare - anonimamente, se lo desiderano - per discutere dei loro problemi. Un «telefono caldo» istituito dalla polizia di Tokyo nel maggio del 1985 ricevette 1241 chiamate nei primi sei mesi.

La campagna condotta in Norvegia ha avuto risultati molto positivi. Per controllarne l'efficacia, Olweus ha svolto un'inchiesta fra 2500 allievi di 42 scuole di Bergen e ha constatato che tra il 1983 e il 1985 il teppismo scolastico era diminuito di oltre il 50 per cento. Inoltre, erano calati i furtarelli, i vandalismi e i casi di ubriachezza. E, fatto più importante, gli studenti stessi erano più soddisfatti della loro vita scolastica. Dice ancora Olweus: «Abbiamo dimostrato che, se i genitori affrontano l'interezza del problema cercando, con gli insegnanti, di porvi rimedio, avremo la possibilità di rendere felice la vita a decine di migliaia di giovanissimi. Una prospettiva davvero gratificante.»

VENERDÌ 29 SETTEMBRE 1989

Una vera «scuola di teppismo»

Impressionanti violenze a bambini in GB

Ma il fenomeno riguarda anche l'Italia

LONDRA – *John Griffin, un ragazzino inglese di 12 anni, ha rischiato di morire intossicato da una bottiglia di whisky che i compagni di scuola gli avevano fatto bere con la forza. Ahmed Ullah, uno scolaro immigrato dal Pakistan a Manchester, è stato ucciso a pugnalate perché cercava di difendere un compagno dalle prepotenze dei «bulli» della scuola. Mark Perry, un bambino di Oxford, è morto schiacciato da un camion mentre cercava di sfuggire a una banda di teppisti in calzoni corti, che lo aveva picchiato il giorno prima.*

Sono alcuni esempi contenuti in un rapporto, pubblicato ieri, sulla Gran Bretagna come «capitale europea del teppismo» e sulle sue scuole.

Secondo gli autori, gli scolari inglesi che subiscono umilianti prepotenze dai compagni sono tre volte più numerosi che nel resto d'Europa.

Il rapporto, intitolato: «Bullying: an international perspective» (fare il bullo: una prospettiva internazionale), è stato curato dalla fondazione di ricerca sullo sviluppo professionale e paragona la situazione britannica a quella di altri Paesi, compresa l'Italia.

«Su questo problema – afferma David Lane, direttore della fondazione – vi è una congiura del silenzio. Nel nostro Paese la situazione è più grave che negli altri, ma non si fa nulla per rimediare».

Il fenomeno non riguarda soltanto i maschi. Il rapporto cita la testimonianza di Michele Elliot, studiosa di psisopedagogia e direttrice di «Kidscape», un consultorio per i minorenni di Londra.

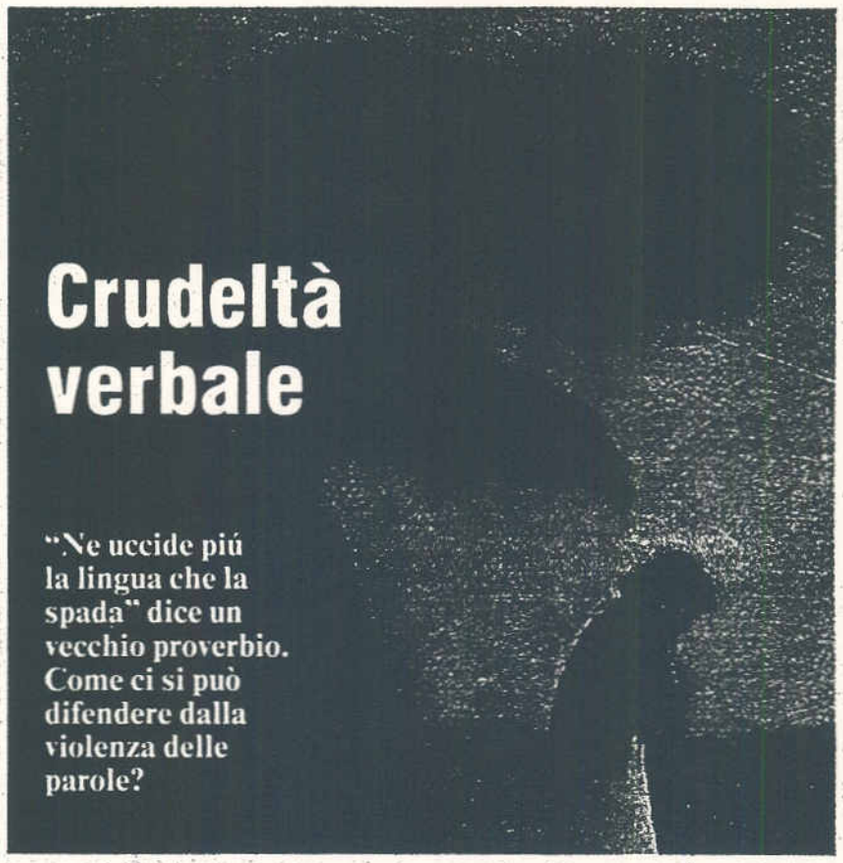
Una ragazza di 12 anni, ha raccontato la dottoressa Elliot, ha tentato il suicidio ingoiando un intero tubetto di aspirina perché non era riuscita a convincere la madre a farle cambiare scuola perché le compagne le rendevano la vita impossibile.

Un'altra ragazzina ha scritto al consultorio: «Sono stata presa di mira sin dal primo giorno di scuola. Tre compagne mi perseguitano perché il mio accento è diverso dal loro. Dicono che devo pagare 10 pence (poco più di 200 lire italiane) ogni giorno per la loro protezione, oppure avrò tutti contro di me».

Secondo l'esperienza della dottoressa Elliot, i «bulli» diventano tali perché a loro volta sono stati maltrattati e umiliati. Molti hanno subito violenze, anche sessuali, da genitori e da fratelli più grandi. Altri, al contrario, sono stati educati secondo metodi in uso anche nelle più prestigiose scuole inglesi: proibizioni di mostrare i propri sentimenti, segregazione totale fra i sessi, ed enorme pressione nella ricerca del successo.

Una ricerca statistica svolta «in due scuole di medie dimensioni di una grande città inglese» da due psicologi dell'università di Sheffield, Peter Smith e Colin Yates, ha rivelato che un ragazzo su cinque viene maltrattato «ogni tanto» dai compagni, e uno su dieci subisce violenze «una volta alla settimana». Uno su otto ammette di aver «fatto il bullo» occasionalmente, e uno su 25 si vanta di esserlo.

E l'Italia? Secondo il rapporto «15 mila bambini italiani subiscono ogni anno violenze fisiche, sessuali o psicologiche». Il problema sorge da «crudeltà o trascuratezza dei genitori». La violenza dei ragazzi su altri ragazzi «per il momento non è avvertita dal pubblico», dice il rapporto, anche se vi sono stati fatti di cronaca clamorosi, come quello di un quindicenne di Caserta spinto al suicidio dalla derisione dei compagni e di un insegnante nell'aprile 1987.



Crudeltà verbale

"Ne uccide piú la lingua che la spada" dice un vecchio proverbio. Come ci si può difendere dalla violenza delle parole?

JENNIFER JAMES

«SEI UN CASO DISPERATO.»

«Oh, è veramente un bel vestito! Peccato che non avessero la tua taglia.»

«Ho saputo che tua figlia ha finalmente trovato un lavoro. Glielo ha procurato tuo marito?»

«Perché perdi tanto tempo a esercitarti? Non suonerai mai il pianoforte come tua madre.»

«Sei bellissima! Ti sei fatta fare una plastica facciale?»

La violenza verbale ci colpisce ogni giorno, spesso quando siamo meno preparati a fronteggiarla. L'attacco può aver luogo dovunque: per strada nelle ore di punta, quando viene fuori il peggio del nostro prossimo; mentre

CONDENSATO DA "YOU KNOW I WOULDN'T SAY THIS IF I DIDN'T LOVE YOU". COPYRIGHT © 1984 AND 1990 BY JENNIFER JAMES; PUBBLICATO DA NEWMARKET PRESS, NEW YORK, N.Y. ILLUSTRAZIONE: DAVE CUTLER.

facciamo la fila, quando la nostra pazienza è messa a dura prova; sul posto di lavoro e a tavola, quando ci si sente liberi di essere maleducati.

I modi di essere cattivi con le parole sono così tanti che è impossibile catalogarli tutti. Ci sono le frecciate di ordinaria amministrazione, roba di tutti i giorni («Congratulazioni! Finalmente ce l'hai fatta!») e quelle che fanno un male cane, tanto da lasciarci tramortiti e sconvolti («Come fai ad avere un seno così piccolo?», oppure: «Oh, vedo che fai la cosa che ti riesce meglio: mangiare!»).

Alcuni commenti rivelano una incredibile mancanza di sensibilità. Un uomo lasciato dalla moglie trovò finalmente il coraggio di informare della cosa sua madre. «Come mai ci ha messo tanto?» fu la secca risposta.

Si pensa che la famiglia sia un rifugio sicuro. È invece proprio le persone a noi più vicine ci feriscono con osservazioni che non farebbero mai a un estraneo, premettendo spesso a mo' di scusa: «Sai bene che non te lo direi se non ti volessi bene.»

Una signora ricorda che aveva solo 12 anni quando, mentre un giorno si esaminava il volto allo specchio, udì sua madre dire: «Non preoccuparti, cara. Se il tuo naso cresce ancora ti faremo fare la plastica.» Fino a quel momento non aveva mai pensato di avere un naso meno che perfetto.

Tra i vari tipi di crudeltà verbale, quello che preferisco va sotto il nome di «critica costruttiva» (e tutto fa tranne che costruire). Lo si può riconoscere dalle frasi che l'accompagnano: «Spero che la mia franchezza non ti dispiaccia», oppure: «Te lo dico per il tuo bene.» Il bello è che, mentre incassate il colpo basso, siete anche tenuti a manifestare ammirazione per la sincerità di chi ve ne dice di tutti i colori e apprezzamento per l'interesse che dimostra.

Niente di più facile che, nel tentativo di rintuzzare gli insulti, rimaniate invischiati in un circolo vizioso di attacchi e contrattacchi. Ma esiste il modo di parare i colpi e di aumentare la considerazione che avete di voi stessi. La prossima volta che vi capita di essere malmenati verbalmente provate una delle seguenti strategie.

1. Cercate i motivi dell'aggressione. Dietro ogni critica nei vostri confronti c'è, da parte di chi la fa, il desiderio di rivalersi per qualche ragione. Se non riuscite a immaginare quale sia *realmente* il motivo che muove la persona da cui vi sentite presi di mira, chiedeteglielo. Ricordate che non tutte le osservazioni sgradevoli sono necessariamente dirette contro di voi. E allora cercate di scoprirne la causa scatenante. La cameriera non ce l'ha personalmente con voi: la sera prima il suo ragazzo l'ha lasciata. Il tassista che non si ferma al vostro cenno non lo fa per dispetto: sta correndo al capezzale del figlio malato. Lasciatelo andare per la sua strada. Se concedete agli altri il beneficio del dubbio, vi sentirete gratificati dalla vostra capacità di comprensione.

2. Analizzate le osservazioni. In *The Gentle Art of Verbal Self-Defense* («La gentile arte dell'autodifesa verbale») Suzette Haden Elgin suggerisce di scomporre il commento pungente

nelle sue varie parti e di rispondere alla convinzione sottintesa che ne sta alla base senza atteggiarsi a vittime. Se per esempio un giorno vi dicessero: «Se mi amassi, dimagriresti un po'», potreste rispondere: «Da quanto tempo ti sei fatto l'idea che non ti amo?» Il trucco sta nell'esaminare quanto è stato detto - e taciuto - prima di lasciarsi coinvolgere emotivamente. Non abboccate, se potete farne a meno.

3. Contrattaccate. Non è facile tenere botta quando si è insultati. Un modo per farlo è il contrattacco diretto. Disinnescate il commento negativo replicando: «Hai qualche ragione per voler ferire i miei sentimenti?», oppure: «Ti rendi conto dell'effetto che le tue parole potrebbero fare sugli altri?» In alternativa, potete chiedere spiegazioni: «Che cosa hai voluto dire esattamente?», oppure: «Voglio essere certo di aver capito bene.» Appena l'altro si accorge che avete scoperto il suo gioco, vi lascerà in pace. Non c'è nulla che faccia provare più vergogna dell'essere colti sul fatto.

4. Utilizzate il senso dell'umorismo. Una volta qualcuno disse a una mia amica: «Una gonna nuova? Sembra una stoffa da tappezzerel le sedie.» «Allora vieni a sederti sulle mie ginocchia» rispose la mia amica.

Un'altra signora mi raccontò di sua madre, una donna che aveva fatto della pulizia della casa lo scopo della sua vita e che un giorno, scoprendo una ragnatela nella cucina della figlia, le chiese in tono accusatorio: «Cos' è quella?» «Un progetto scientifico» rispose la figlia. Sdrammatizzare è una delle migliori armi contro le aggressioni verbali. Una battuta pronta può tenere a bada quasi tutti.

5. Lasciate segnali. Una signora mi raccontò che il marito aveva la cattiva abitudine di farle osservazione soltanto in pubblico. Cominciò allora a portare con sé un piccolo asciugamano, e tutte le volte che il marito faceva qualche sgradevole commento, lei se lo metteva in testa. La cosa imbarazzò a tal punto l'uomo che smise subito di criticarla.

In una famiglia divenne famosa una battuta. Una domenica avevano avuto un ospite che alla fine del pranzo si era lasciato scappare: «Ho mangiato da dio! Il pollo costa poco di questi tempi, vero?» Da allora, tutte le volte che un membro di quella famiglia dice qualcosa di sgradevole, gli altri intonano: «Il pollo costa poco di questi tempi!» e tutti ridono.

6. Non fate caso all'offesa. Qualunque cosa vi dicano, assecondate l'attaccante. Se vostra moglie osserva: «Hai messo su una decina di chili, vero, caro?» rispondete: «Di' pure anche 12.» Se insiste: «E non hai intenzione di fare qualcosa?», provate con: «Probabilmente no. Voglio fare il grassone per un po'.» Una critica ha forza soltanto se voi glielà riconoscete. Accogliendola serenamente, la neutralizzate.

7. Ignorate la volontà di ferire. Ascoltate l'osservazione, stabilite che non vi «alza» e scordatevene. La capacità di perdonare è uno dei più importanti strumenti di sopravvivenza che possediamo. Ma se non siete ancora pronti a tanto, fate capire all'

interlocutore che avete preso nota della critica ma che non intendete rispondergli. La prossima volta che qualcuno vi lancia una frecciata, fate il gesto di togliervi di dosso una immaginaria macchia. Quando il vostro interlocutore chiederà cosa state facendo, rispondete: «Oh, pensavo che mi avesse colpito qualcosa, ma devo essermi sbagliato.» A questo punto gli aggressori capiscono che avete capito, e rinfoderano le armi. Potete anche mostrare un totale disinteresse. Sbadigliate, poi alzate gli occhi con l'aria di chi pensa: «La cosa non mi tange.» La gente detesta sentirsi noiosa.

8. La soluzione del 10 per cento. Non potrete mai neutralizzare l'impatto di tutti i commenti negativi. Cercate di considerare parte delle violenze verbali che subite come un normale sfogo delle frustrazioni cui tutti andiamo soggetti. Nella maggior parte dei casi non vogliamo insultare gli altri, ma talvolta commettiamo degli errori. Difendetevi quando è necessario, ma non trascurate di considerare anche la soluzione del 10 per cento. Il 10 per cento delle volte vi accorgerete di aver comprato una cosa che costava di meno altrove; il 10 per cento delle volte una cosa data in prestito vi ritorna danneggiata; il 10 per cento delle volte persino il vostro migliore amico può dire di voi qualcosa di cui poi si pente.

In altre parole, cercate di «farci il callo». Spesso è più facile pensare che la gente si sforzi di fare del suo meglio, e che molti non si rendano conto delle conseguenze del loro comportamento. È molto più faticoso stare costantemente sulla difensiva, avere la necessità di sentirsi nel giusto e di sapere che la situazione è sotto controllo. Provate a perdonare, e vi verrà restituito molto più del 10 per cento.

A un uomo che lo aveva insultato, Buddha rispose: «Figlio, se qualcuno rifiutasse un regalo, a chi apparterrebbe quel regalo?» L'uomo rispose: «A colui che lo ha offerto.» «Allora» disse Buddha «rifiuto di accettare il tuo insulto.» Il mondo è pieno di persone che stabiliscono la misura del proprio valore svalutando gli altri. Girano con tasche e borse piene di frecciate e le usano senza risparmio.

Rifiutate di accettare i loro insulti, anche se indossano la maschera dell'amore. Ignorandoli, ridurrete la tensione, rinsalderete le amicizie e aumenterete la vostra gioia di vivere.

Chi fosse interessato a ristampe di questo articolo veda a pag. 160

Era angosciato dall'idea di un giudizio negativo e spesso preferiva evitare le esperienze piuttosto che rischiare un fallimento. Del resto i genitori, poco stimolanti, avevano addirittura aggravato la sua mancanza di fiducia in se stesso. «Non combinerai mai niente», gli aveva sempre ripetuto il padre, fin dai tempi della scuola. «Non sai far niente, sei un fallito.» «Se non penso io a te, non sarai mai in grado di reggerti da solo», tanto che alla fine aveva smesso di studiare per accettare un impiego assolutamente demotivante, procuratogli dal padre. Inoltre soffriva di svenimenti e di frequenti disturbi allo stomaco, di chiara origine emotiva. Molte delle sue problematiche avevano la loro origine nella vita attuale, nel rapporto con i genitori: la madre che accettava passivamente ogni evento, lamentandosi senza mai prendere però una iniziativa, e il padre, frustrato, che lo trattava nel modo suddetto.

Talvolta accade che figli e genitori si lamentino perché in famiglia non c'è accordo, non c'è dialogo né comprensione. «Perché questo figlio doveva capitare proprio a me», ecco una frase che si sente dire.

JAMES DOBSON

Il dono della fiducia in se stessi

LUI NON riesce mai a prendere buoni voti a scuola. I suoi compagni gli dicono che è stupido e non discute. Ritiene che abbiano ragione e che continuerà a fallire in tutto. A nove anni, ha già rinunciato alla vita.

• Lei è una ragazzina di dieci anni con problemi di sovrappeso. Non ha amici e la chiamano Porcellino. I compagni le fanno il verso imitando il famoso Porcellino delle favole. Odia il mondo e se stessa.

• Un bambino di sette anni scrisse una volta al dottor Richard Gardner, psicoterapeuta:

«Caro dottor Gardner,
quello che mi secca è che un bambino mi ha chiamato tartaruga e so che l' ha detto per la mia faccia. Penso che Dio mi odi a causa delle mie labbra.
Con affetto, Chris.»

Questi ragazzi sono vittime di valori sociali distorti, secondo i quali non tutti i bambini vanno accettati e apprezzati. Si riservano invece lodi e ammirazione ai pochi dotati fin dalla nascita delle qualità che ci sembrano più importanti: bellezza, intelligenza e ricchezza. È un circolo vizioso che bisogna spezzare aiutando i ragazzi a stimare se stessi. Ogni bambino è

...è il più grande che i bambini possano ricevere, se hanno la fortuna di vivere in una famiglia dove sono amati e apprezzati, guidati con mano ferma, abituati al confronto amorevole e all'apertura mentale.

CONDENSATO DA «HIDE OR SEEK» BY DR. JAMES DOBSON. COPYRIGHT © 1974, 1979 BY FLEMING H. REVELL COMPANY. PUBBLICATO DA FLEMING H. REVELL COMPANY. FOTO PAG. 33 THE IMAGE BANK; PAG. 37 LEWIN THE IMAGE BANK. OLD TAPPAN N. J. MATERIALE AGGIUNTIVO DELL' AUTORE.

33

importante ed ha perciò diritto al rispetto e alla considerazione. Che possibilità abbiamo, come genitori, di guidare i nostri figli ad avere fiducia in se stessi e nelle proprie capacità? Eccovi alcune semplici strategie di comportamento con le quali potrete aiutare i vostri ragazzi a ritenersi degni di essere amati.

Strategia n. 1

Riflettete sui vostri valori personali. Siete segretamente delusi perché vostro figlio è un tipo comune? L'avete a volte respinto perché non è abbastanza simpatico? Pensate che vostro figlio sia stupido? L'opinione che vostro figlio ha di sé dipende in gran parte da come voi lo considerate e dal vostro atteggiamento nei suoi confronti. Se un bambino è convinto di essere amato e accettato dai genitori, sarà propenso a sentire di valere come individuo.

Molti bambini si sentono amati dai genitori, ma pochi sentono di essere anche stimati. Un bambino può sapere in cuor suo che dareste la vita per lui, e ciononostante sentire che dubitate di lui. Diventate nervosi quando parla con gli ospiti. Lo interrompete per spiegare quanto sia dicendo e ridete se le sue osservazioni vi sembrano stupide.

I genitori devono stare attenti a ciò che dicono in presenza dei figli. Mi capita a volte di ascoltare mamme che si soffermano sui dettagli meno gradevoli, mentre l'oggetto della conversazione è lì accanto e ascolta la descrizione di tutti i suoi errori.

I genitori dovrebbero trovare il tempo di abituare i ragazzi a leggere buoni libri, di far volare con loro gli aquiloni e di giocare con loro a pallone, di ascoltarli quando si sbucciano un ginocchio o raccontano dell'uccellino con l'ala spezzata. Queste sono pietre miliari nella conquista della stima di se stessi.

Strategia n. 2

Insegnate ai ragazzi a non svalutarsi. Una caratteristica di chi si sente inferiore agli altri è quella di parlare spesso delle proprie mancanze. Una donna che si ritiene stupida dichiara facilmente: «In matematica sono veramente una frana. Riesco a malapena a contare due più due.» Mentre abbandierate la vostra inadeguatezza, l'ascoltatore va facendosi un'idea su di voi e, in seguito, vi tratterà secondo le informazioni che gli avete fornito. Quando date voce ai vostri sentimenti, essi diventano un fatto reale nella vostra mente. Perciò dovremmo insegnare ai ragazzi a non svalutarsi. Una continua eccessiva autocritica può diventare una consuetudine alla sconfitta.

Strategia n. 3

Insegnate l'arte di compensare i punti deboli. Come genitori abbiamo il compito di essere lidasi alleati dei nostri figli, incoraggiandoli quando sono sfiduciati, intervenendo quando si sentono minacciati, offrendo loro gli strumenti per superare gli ostacoli. Uno di questi strumenti è l'«arte di compensare». Un individuo può compensare i propri punti deboli bilanciandoli coi propri punti di forza. Dobbiamo aiutare i ragazzi a individuare questi punti di forza.

Può darsi che un bambino trovi la sua nicchia di sicurezza nella musica, o nella costruzione di modellini aerei, nell'allevamento dei conigli o, ancora, nel calcio. È molto rischioso lasciare che un ragazzo affronti il periodo dell'adolescenza senza una sua particolare passione, o una speciale capacità in qualcosa o, in ogni caso, qualche altro mezzo di compensazione. Deve potersi dire: «Non sarò lo studente più popolare della scuola, però sono il migliore trombettista della banda!»

Valutate i punti di forza dei vostri ragazzi e scegliete quello che ha le maggiori probabilità di successo. Accompagnate vostro figlio attraverso il primo stadio. Ricompensatelo, stimolatelo, lodatelo quando è necessario, ma fate in modo che impari. Se vi accorgete di aver fatto uno sbaglio,

INSEGNARE L'*AUTOSTIMA*

Centinaia di ricerche svolte in Italia e all'estero dimostrano che l'atteggiamento e il comportamento dei genitori può avere una notevole influenza sullo sviluppo di certe caratteristiche della personalità. I bambini educati nel modo descritto da Dobson in questo articolo mostrano certamente maggiore capacità di accettare sentimenti negativi, maggiore senso di autostima, una percezione realistica di sé e degli altri, maggiore abilità nell'entrare in contatto con l'ambiente, curiosità, indipendenza e abilità nell'affrontare le difficoltà. Altri studi documentano inoltre che è possibile promuovere comportamenti cooperativi e non violenti. Bambini immessi in ambienti che incoraggiano comportamenti positivi d'interazione sociale diventano più amichevoli, generosi e pronti a dar sostegno agli altri. Insegnare ai bambini come affrontare e risolvere i conflitti li rende più capaci di resistere agli stress ambientali; comportamenti devianti violenti o negativi possono essere mutati se a questi bambini vengono insegnate tecniche di risoluzione di problemi interpersonali. Altri programmi mostrano che si possono aiutare i ragazzi a resistere alle pressioni di fumare, bere o prendere droghe.

Di solito oltre ai genitori le persone chiave nella vita dei bambini sono gli insegnanti. I migliori risultati si hanno quando sia la famiglia che la scuola vengono coinvolte in un programma educativo globale. Nel libro «Star bene insieme a scuola» vengono descritte varie tecniche che mirano a migliorare i rapporti adulti-bambini, il rapporto tra i bambini e la qualità di vita interiore di ciascun bambino. Il metodo è stato usato sia in classe dall'insegnante sia dai genitori degli allievi. I bambini del gruppo sperimentale hanno cambiato positivamente l'immagine di sé, hanno dimostrato di saper accettare sé e gli altri, di essere in grado d'instaurare rapporti d'amicizia con i propri compagni. I genitori hanno percepito un netto miglioramento nel loro rapporto con i figli e un maggior grado di benessere emotivo nelle loro famiglie.

Donata Francescato
Ordinario di Tecniche d'indagine della personalità, Università di Roma

ricominciate da capo con qualcos'altro. Non lasciate che la pigrizia vi impedisca di risvegliare in vostro figlio un'abilità specifica.

Quando avevo otto anni mio padre decise di insegnarmi il tennis, anche se io avrei preferito starmene con i miei amici. Lui mi tirava una palla che io battevo rimandandola sopra la rete. Cercavo di mostrarmi interessato: «Sto imparando papà?» gli chiedevo mentre la palla tornava volando dritta. Poi, un giorno, un tipo mi chiese di giocare con lui. Lo battei... e ci provai gusto! Alla scuola media e al liceo il tennis fu la mia fonte di fiducia in me stesso, grazie a mio padre che mi aveva insegnato l'arte di saper compensare i miei punti deboli.

Strategia n. 4

Aiutate vostro figlio a competere. Anche quando un genitore non accetta l'eccessivo valore attribuito alla bellezza, alla forza e all'intelligenza, sa bene che suo figlio si troverà a competere in una società nella quale da sempre queste qualità vengono privilegiate. Deve forse spingere il figlio a puntare sull'attrazione fisica, o stimolare la sua intelligenza «media» perché diventi eccellente? La mia opinione è che ho il dovere di aiutare mio figlio a competere in questo mondo al meglio delle sue capacità. Quindi se ha i denti storti glieli farò raddrizzare. Se fa fatica a scuola, gli farò prendere ripetizioni. Lui ed io siamo alleati nella sua lotta per la sopravvivenza. Ma mentre aiuto mio figlio a competere, gli insegno anche quali sono i veri valori che contano nella vita: l'amore, l'onestà, la verità e la fede.

Strategia n. 5

Disciplina con rispetto. Le punizioni, in particolare le botte, possono spegnere l'entusiasmo di un bambino? Dipende dall'approccio e dall'intenzione del genitore. Una sculacciata, in risposta a un comportamento cocciuto di sfida, può essere efficace. Ma la convinzione che la punizione corporale possa essere utile non deve diventare un metodo per scaricare le vostre frustrazioni sul vostro bambino, né vi dà il diritto di punirlo davanti ad altri o di mancargli di rispetto.

È importante riconoscere, tuttavia, che la mancanza totale di disciplina finisce col danneggiare l'autostima. I genitori sono simboli di giustizia e di ordine e un bambino non comprende perché i suoi genitori gli permettono di fare cose dannose, se lo amano veramente.

Strategia n. 6

Tenete d'occhio il profitto scolastico. Assicuratevi che vostro figlio abbia imparato a leggere entro la fine del secondo anno di scuola. La fiducia in se stessi viene più spesso distrutta dalle difficoltà di lettura che da qualsiasi altro problema scolastico. Qualche lezione privata può servire a superare un momento critico. Anche un cambio di scuola o un cambio d'insegnante può essere salutare.

Gli studenti più lenti hanno più facilmente problemi di autostima. Cosa possono fare i genitori? Sdrammatizzare il profitto scolastico. Cercate di attribuire poca importanza a tutto ciò che vostro figlio non riesce a fare, nonostante tutta la sua buona volontà. Non pretendereste certo da un bimbo zoppo che diventi un campione nella corsa, tuttavia molti genitori vorrebbero che scolari di «media» intelligenza diventassero studenti eccezionali.

Strategia n. 7

Non siate iperprotettivi. Chi ha vissuto una buona infanzia diventa un adulto capace di assumersi responsabilità. Perciò è necessario che ogni ragazzo si assuma responsabilità via via adeguate alla propria età, aumentando a poco a poco le proprie possibilità di decisione. Un bimbo di sette anni, per esempio, è in grado di scegliere quale abito indossare. Dovrebbe riuscire anche a tenere in ordine la propria stanza e a rifarsi il letto.

Un genitore iperprotettivo permette al figlio di deresponsabilizzarsi rispetto ai coetanei. A dieci anni il ragazzino non sarà ancora in grado di prendere decisioni o di imporsi un'autodisciplina. In seguito, quando sarà un adolescente, non saprà gestire la libertà e le responsabilità proprie di quegli anni.

L'incidenza psicologica della famiglia sull'autostima di un ragazzo viene confermata da numerose ricerche. Stanley Coopersmith, psicologo presso l'Università di California, a Davis, ha svolto al riguardo un'indagine su 1748 bambini di estrazione sociale media e sulle loro famiglie, rilevando in tutti coloro che avevano una elevata stima di se stessi tre importanti caratteristiche:

1) I bambini erano stati più amati e lodati in famiglia. 2) Avevano genitori che stabilivano, con dolcezza ma con fermezza, linee di condotta precise. 3) L'ambiente famigliare si distingueva per un atteggiamento tollerante, aperto e democratico verso il mondo esterno.

Sono questi i modi per insegnare a un ragazzo ad apprezzare il senso della propria vita, quale che sia la forma del suo naso, o l'efficienza del suo cervello. Ogni ragazzo ha il diritto di andare a testa alta con fierezza, fiducia e sicurezza. E questo obiettivo può essere raggiunto.

Da un educatore con molti anni di esperienza la formula per diventare...

GENITORI MODELLO

PATRICK WELSH

UNA COPPIA di miei amici, David e Susan Dawes, ha tre figli davanti ai quali non c'è genitore che non provi stupore e un senso di invidia. Il primo, Billy, dopo essersi diplomato con il massimo dei voti, ha vinto una borsa di studio e adesso è all'Università di Princeton. Jim, primo del suo corso nel 1987, frequenta il terzo anno all'Università della Pennsylvania. Donald, primo del suo corso nel 1985, si è laureato in ingegneria elettronica alla Cornell University con un voto molto alto. Eppure, non si può dire che pensino soltanto a studiare. Jim non esita a fare a pugni quando occorre, e Bill ha un debole per le ragazze. Ma sono quel che si dice dei «bravi figlioli», e come insegnante ne sento la mancanza. Qual è il loro segreto? Come fanno certi genitori ad avere figli capaci e felici che danno il meglio di sé? Parlando con i genitori di studenti che si distinguono in modo particolare, ho potuto notare che ci sono alcuni elementi comuni.

I genitori hanno brillanti carriere, ma non sono ossessionati dall'idea del successo a ogni costo. Le cose per cui vale la pena fare sacrifici non sono il denaro e il tempo necessari per iscrivere i figli a tutti i corsi possibili di danza, musica, nuoto e lingue straniere. I genitori modello sono quelli che mantengono all'interno della propria casa un ritmo di vita più rilassato.

David e Susan Dawes, per esempio, non hanno una gran cultura. David è uscito dall'università con una votazione discreta, mentre Susan ha abbandonato gli studi al secondo anno. Eppure, hanno sempre dedicato ai figli qualcosa che la maggior parte dei genitori non sembra disposta a dare: tempo e attenzione.

«Buttavo via i testi di matematica e di scienze e chiamavo in aiuto papà» ricorda Donald. «Aveva più pazienza degli insegnanti.»

Grazie all'atmosfera creata dai genitori, lo studio per i tre ragazzi è sempre venuto prima di tutto, e non hanno mai avuto l'autorizzazione a lavorare dopo la scuola per guadagnare qualche soldo: il primo dovere dei figli era lo studio, aveva sempre sostenuto la loro madre.

Tre anni fa Winnie Tate frequentava il mio corso di inglese, che comprendeva grammatica, letteratura e composizione. I suoi temi sembravano scritti da una persona con

© 1990 BY PATRICK WELSH. CONCESSO DA WASHINGTON POST SYNDICATE, 1990, WASHINGTON, D.C.

il doppio dei suoi anni. Scoprii in seguito che era una lettrice accanita. Sua sorella Frances leggeva e scriveva con la stessa passione. Come i ragazzi Dawes, Winnie e Frances Tate non erano semplicemente «nate intelligenti». La loro mente era stata di continuo stimolata dai genitori, che tutte le sere per anni avevano dedicato un'ora alla lettura per le figlie.

Molti ragazzi passano il proprio tempo in una serie di occupazioni tipiche della loro età, piene di distrazioni e senza contatti con il mondo adulto. I ragazzi più in gamba, invece, passano molto tempo a parlare con i genitori e con altri «grandi».

Al principio di un anno scolastico notai che Erin Mulhollan si divertiva a discutere sul significato del mito della caverna, l'allegoria del processo conoscitivo dell'uomo contenuta nella «Repubblica» di Platone. Le chiesi di dove le venisse quell'amore per le idee e lei rispose: «Dalla tavola da pranzo. Io e mio padre discutiamo sempre, per lo più di religione e di politica. Spesso non andiamo d'accordo, ma lui non si secca mai. E lo stesso con la mamma: con lei posso discutere anche delle cose più profonde senza mai sentirmi a disagio.»

Suo padre, Dan Mulhollan, dirigente del Congressional Research Service, coautore di un libro di prossima pubblicazione, è molto impegnato anche in attività legate con la parrocchia e con l'Associazione genitori-insegnanti della città in cui vive. Eppure tutte le sere rientra per cenare con la famiglia.

Molti ottimi studenti che ho avuto abitavano con un solo genitore. Joyce Rawlings, consulente di una scuola, ha allevato due figli bravissimi. Dwayne è matricola alla Brown University, e Donnell ha fatto quattro anni nell'Aeronautica militare. Educare due figli da sola non è stato semplice. «È più difficile prendere una decisione e rispettarla quando si è soli» dice. «Si hanno sempre dubbi e si pensa di essere troppo severi o troppo esigenti. Il peggio è non prendere decisioni e non rispettarle una volta prese.»

Mettere al centro della propria vita i figli non significa essere deboli o iperprotettivi. Bisognerebbe chiedere ai figli di affrontare alcune delle difficoltà che fanno parte del mondo degli adulti. Qualche piccolo ostacolo da superare gli farà bene: hanno bisogno di farsi le ossa, e questo è il modo migliore.

Eric Peterson dice che certi amici hanno contestato le scelte fatte da lui e dalla moglie a proposito dei loro due ragazzi, Josh e Nick. Nel 1976, quando Eric ebbe l'occasione di trasferirsi in Medio Oriente per motivi di lavoro, ci fu chi lo sconsigliò di «mandare i figli allo sbaraglio in un sistema di vita e un tipo di istruzione lontani dai nostri».

Dice Peterson: «Molti genitori hanno una tale paura di turbare i figli che finiscono col perdere ottime occasioni di arricchirne la vita.» L'esperienza all'estero non solo ha fatto imparare il francese a Josh e Nick, ma li ha anche tenuti lontani dalla televisione per quattro anni, e la cosa non ha potuto che giovargli, afferma la madre. Adesso Josh studia alla

Harvard University, e si specializzerà in storia del Medio Oriente.

Molti genitori dimenticano che lavorare sodo ha la stessa importanza di un buon curriculum accademico. «Non conosco nessun adulto di successo che non sia anche un grande lavoratore» dice la professoressa Joyce Van Tassell-Baska. «Dopo le medie superiori predominano le abitudini mentali e comportamentali: nel mondo adulto sono più valutati il duro lavoro e la tenacia della semplice abilità.»

Jonathan Gurr è convinto della validità di questo concetto. Jonathan, che è dislessico, ha fatto le elementari in una scuola privata.

«Ero un caso disperato» ricorda. «Sembrava che gli insegnanti si fossero convinti che solo a forza di urli potevano farmi capire le cose. Mi misero in classe con i più discoli, che non imparavano nulla. Ma mia madre mi ripeteva di continuo che ero intelligente e mi dava fiducia in me stesso. Alla fine fu lei che mi insegnò a leggere. Una volta che ebbi imparato, divenni un divoratore di libri.»

Jonathan, le cui intuizioni letterarie illuminarono uno dei miei corsi, è stato ammesso all'Università di Tulane.

Jim McClure, che si occupa di test attitudinali, ha potuto constatare che i genitori dei ragazzi che non riescono bene negli studi hanno di solito una mentalità troppo semplicistica. «Vengono da noi e ci chiedono una soluzione immediata. Spesso quegli stessi genitori non hanno voluto dedicare il proprio tempo ai figli durante gli anni formativi; non avevano le idee chiare su quali fossero le priorità.» Nemmeno nel migliore dei casi un consulente è in grado di sostituire la famiglia. Talvolta può aiutare, ma il mestiere di genitore non si può dare in appalto ad altri. Non serve alzare la voce oppure pagare per avere figli bravi. I figli non si allevano con il «tempo di qualità», ma con il tempo puro e semplice, il vostro tempo. E anche molto.

IL TELEFONO AZZURRO FINANZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO
SABATO 19 AGOSTO 1989
Fino al giugno del 1988 il Telefono Azzurro ha preso in carico 2500 casi. Da allora ad oggi i casi sono diventati 7500. Difendiamo i minori dalla violenza fisica, psicologica e sessuale: la gente ormai ci conosce e conta su di noi. Ma l'aumento delle chiamate è un allarme gravissimo. Aumenteranno ancora? Speriamo di no.
Speriamo di no.
Per contributi volontari: C.C. postale 22040406 oppure C.C. 5733362/01/74 Banca Commerciale Italiana.
Desidero ricevere il depliant informativo gratuito sulla vostra attività e sulle possibilità di collaborazione.
NOME COGNOME
VIA CAP
CITTÀ PROV. TEL.
Inviare a Telefono Azzurro, Casella Postale n° 668 c/o Posta Centrale, 40100 Bologna
IL TELEFONO AZZURRO 051-222525 Linea diretta in difesa dell'infanzia e dell'adolescenza.

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1990
Il Telefono Azzurro è nato l'8 giugno 1987. Da allora ad oggi ha preso in carico migliaia di casi provenienti da tutta Italia. E il numero continua a crescere costantemente.
Difendiamo i minori dalla violenza fisica, psicologica e sessuale: la gente ormai ci conosce e conta su di noi. Ma l'aumento delle chiamate è un allarme gravissimo. Aumenteranno ancora? Speriamo di no.
Speriamo di no.
Per contributi volontari: C.C. postale 22040406 oppure C.C. 5733362/01/74 Banca Commerciale Italiana.
Desidero ricevere il depliant informativo gratuito sulla vostra attività e sulle possibilità di collaborazione.
NOME COGNOME
VIA CAP
CITTÀ PROV. TEL.
Inviare a Telefono Azzurro, Casella Postale n° 668 c/o Posta Centrale, 40100 Bologna
PUBBLICITÀ PROGRESSO
IL TELEFONO AZZURRO 051-222525 Linea diretta in difesa dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ed ora, sempre per rimanere su argomenti di stretta attualità, le segnalo un importante libro dedicato a un problema che purtroppo sempre più spesso occupa le cronache dei giornali e della televisione:

Le cause più profonde della violenza sui bambini

"LA PERSECUZIONE DEL BAMBINO",
DI ALICE MILLER, UN VALIDISSIMO SAGGIO
CHE SVELA LE CAUSE E LE RADICI
DELLA VIOLENZA SUI MINORI

L'Autrice, nota psicanalista svizzera, dimostra chiaramente come violenza provochi violenza, e cioè come il genitore o l'educatore repressivo genererà a sua volta un futuro tiranno che sfogherà sugli altri le sue frustrazioni. A supporto di questa teoria, l'Autrice cita molti esempi, fra cui quello di Hitler, figlio di un emarginato ebreo che lo allevò secondo la più rigida e crudele educazione, con le conseguenze sulla psiche del futuro dittatore a tutti tristemente note.

Ma le forme di violenza sui minori, spiega sempre la Miller con un linguaggio molto colloquiale, sono diverse, e diverse sono anche le conseguenze... Lei per esempio scoprirà come molti casi di tossicodipendenza - famoso quello di Cristiana F. "la ragazza dello zoo di Berlino" - o di perversione o di follia, possono essere facilmente ricondotti a paure, umiliazioni e ricatti psicologici subiti dal bambino soprattutto nell'ambiente familiare.

"LA PERSECUZIONE DEL BAMBINO" è quindi una lettura illuminante, anche se spesso agghiacciante, che [illegible] bambini colpiti con violenza per piccole mancanze, ragazzi umiliati e maltrattati solo perché hanno detto una bugia, bambine istigate alla prostituzione dalle stesse madri...

Leggendo questo libro di così scottante attualità lei si renderà anche conto di come la violenza sui minori sia un problema che non riguarda soltanto lo stretto ambito familiare, ma che coinvolge anche la sfera pubblica e addirittura la Storia, nel momento in cui menti sconvolte da maltrattamenti subiti turbano a loro volta l'equilibrio sociale, proprio come tentativo di riprodurre le angosce della loro infanzia o di reagirvi.

La prova matematica che Galileo Galilei presentò nel 1613 per convalidare la tesi copernicana, secondo cui era la Terra a ruotare intorno al Sole e non viceversa, venne definita "falsa e assurda" dalla Chiesa. Galilei fu costretto all'abiura, e finì cieco i suoi giorni. Solo trecento anni dopo, finalmente, la Chiesa si decise a rimediare al suo errore e a cancellare dall'Indice gli scritti di Galileo, lasciando loro libero corso.

Oggigiorno ci troviamo in una situazione analoga a quella in cui si trovava la Chiesa ai tempi di Galilei; con la differenza, però, che la posta in gioco è assai più alta, in quanto il nostro decidere a favore della verità o dell'errore avrà conseguenze più pesanti per la sopravvivenza dell'umanità, rispetto a quelle che poteva avere nel diciassettesimo secolo. Da alcuni anni, infatti, è stato scientificamente provato (anche se resta tuttora proibito prenderne atto) che le conseguenze perniciose dei traumi subiti da bambini si ripercuotono inevitabilmente sull'intera società. Questa scoperta riguarda ogni singolo individuo e, se opportunamente divulgata, dovrà portare a un mutamento sostanziale della nostra società e soprattutto dovrà liberarci dalla cieca spirale della violenza. Nei punti che seguono cercherò di chiarire meglio il mio pensiero.

1) Ogni bambino viene al mondo per crescere, svilupparsi, vivere, amare ed esprimere i propri bisogni e sentimenti, allo scopo di meglio tutelare la propria persona.

2) Per potersi sviluppare armoniosamente, il bambino ha bisogno di ricevere attenzione e protezione da parte di adulti che lo prendano sul serio, gli vogliano bene e lo aiutino onestamente a orientarsi nella vita.

3) Nel caso in cui questi bisogni vitali del bambino vengano frustrati, egli viene allora sfruttato per soddisfare i bisogni degli adulti, picchiato, punito, maltrattato, manipolato, trascurato, ingannato, senza che in suo aiuto intervenga alcun testimone di tali violenze. In tal modo l'integrità del bambino viene lesa in maniera irreparabile.

4) La normale reazione a tali lesioni della propria integrità sarebbe di ira e dolore, ma poiché in un ambiente simile l'ira rimane un sentimento proibito per il bambino e poiché l'esperienza del dolore sarebbe insopportabile nella solitudine, egli deve reprimere tali sentimenti, rimuovere il ricordo del trauma e idealizzare i suoi aggressori. In seguito non sarà più consapevole di ciò che gli è stato fatto.

5) I sentimenti di ira, impotenza, disperazione, desiderio struggente, paura e dolore – ormai scissi dallo sfondo che li aveva motivati – continuano tuttavia a esprimersi in atti distruttivi rivolti contro gli altri (criminalità e stermini) o contro sé stessi (tossicomanie, alcolismo, prostituzione, disturbi psichici, suicidio).

6) Vittime di tali atti vendicativi sono assai spesso i propri figli, che hanno la funzione di capri espiatori e la cui persecuzione è ancor sempre pienamente legittimata nella nostra società, anzi gode persino di alta considerazione, non appena si autodefinisca "educazione". Il tragico è che si picchiano i propri figli per non prendere atto di ciò che ci hanno fatto i nostri genitori.

7) Perché un bambino maltrattato non divenga un delinquente o un malato mentale, è necessario che egli, perlomeno una volta nella vita, incontri una persona la quale sappia per certo che "deviante" non è il bambino picchiato e smarrito, bensì l'ambiente che lo circonda. La consapevolezza o l'ignoranza della società aiutano, in tal senso, a salvare una vita o contribuiscono a distruggerla. Di qui la grande opportunità che viene offerta a parenti, avvocati, giudici, medici e assistenti sociali di stare, senza mezzi termini, dalla parte del bambino e di dargli la loro fiducia.

8) Finora la società proteggeva gli adulti e colpevolizzava le vittime. Nel suo accecamento, essa si appoggiava a teorie che, corrispondendo ancora interamente al modello educativo dei nostri nonni, vedevano nel bambino una creatura astuta, un essere dominato da impulsi malvagi, che racconta storie non vere e critica i poveri genitori innocenti, oppure li desidera sessualmente. In realtà, invece, non v'è bambino che non sia pronto ad addossarsi lui stesso la colpa della crudeltà dei genitori, al fine di scaricare da loro, che egli continua pur sempre ad amare, ogni responsabilità.

9) Solo da alcuni anni, grazie all'impiego di nuovi metodi terapeutici, si può dimostrare che le esperienze traumatiche rimosse nell'infanzia vengono immagazzinate nella memoria corporea e che esse, rimaste a livello inconscio, continuano a esercitare la loro influenza sulla vita dell'individuo ormai adulto. I rilevamenti elettronici compiuti sul feto hanno inoltre rivelato una realtà che finora non era stata percepita dalla maggior parte degli adulti: e cioè che *sin dai primi attimi di vita il bambino è in grado di recepire e di apprendere atteggiamenti tia di tenerezza che di crudeltà*.

10) Grazie a queste nuove conoscenze, ogni comportamento assurdo rivela la sua logica sino a quel momento nascosta, non appena le esperienze traumatiche subite nell'infanzia non debbano più rimanere nell'ombra.

11) L'aver acquisito sensibilità per le crudeltà commesse verso i bambini, che sinora venivano generalmente negate, e per le loro conseguenze arresterà il riprodursi della violenza di generazione in generazione.

12) Gli individui che nell'infanzia non hanno dovuto subire violazioni alla loro integrità, e a cui è stato consentito di sperimentare protezione, rispetto e lealtà da parte dei loro genitori, da giovani e anche in seguito saranno intelligenti, ricettivi, capaci di immedesimarsi negli altri e molto sensibili. Godranno della gioia di vivere e non avranno affatto bisogno di far del male agli altri o a sé stessi, né addirittura di uccidere. Useranno il proprio potere per difendersi, e non per aggredire gli altri. Non potranno fare a meno di rispettare e proteggere i più deboli, ossia anche i propri figli, dal momento che essi stessi, un tempo, hanno compiuto tale esperienza, e dal momento che fin dall'inizio in loro è stato memorizzato proprio *quest*e sapere (e non la crudeltà). Questi individui non saranno mai nella condizione di capire come mai i loro avi nel passato abbiano dovuto impiantare una mastodontica industria bellica per sentirsi a loro agio e sicuri nel mondo. Dal momento che il compito inconscio della loro vita non starà più nel difendersi dalle minacce subite nell'infanzia, essi saranno in grado di affrontare in maniera più razionale e creativa le minacce presenti nella realtà.

dal libro di Alice Miller "La persecuzione del bambino – Le radici della violenza", Boringhieri, Torino 1987, pagg. 276

GLI EFFETTI NOCIVI DELLO STRESS

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LUNEDÌ 1 OTTOBRE 1990

Dalla Svizzera arriva in farmacia un rimedio

Calvizie, il rischio è lo stress

BASILEA - Lo stress è uno dei maggiori nemici dei capelli.

A sentire gli esperti questo fenomeno non va sottovalutato. Soprattutto quando si presenta con regolarità è può portare alla calvizie. Vari sono stati i tentativi di scienziati americani ed europei nella ricerca di prodotti che potessero alleviare le ansie dei destinati calvi.

Recentemente i ricercatori di Labo, laboratorio di ricerca di una società di Basilea, sede dei maggiori colossi della chimica, hanno messo a punto un ritrovato ad alta concentrazione di Nicotenil, la cui formulazione potenziata sembra sia in grado di arrestare la caduta dei capelli e favorire la crescita in tutte e tre le fasi del loro sviluppo fisiologico.

Privo di effetti collaterali (se si eccettua il rossore che compare per circa un'ora nel punto di applicazione) questo nuovo ritrovato della chimica svizzera è stato testato dal professor Ernst Fink, del Therapy and Performance Research Institute di Erlangen in Germania e, tra gli altri, dal dermatologo italiano dottor Marano del Policlinico S. Giorgio che ha potuto misurarne l'efficacia fino al 73% dei casi trattati.

Questo nuovo ritrovato, commercializzato in farmacia con il nome di Labo, dopo la distribuzione in Svizzera sta arrivando nelle farmacie europee e italiane.

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1989

STRESS, NEMICO PER LA PELLE

Di stress si vive. Lo affermano gli scienziati. Con lo stress si convive, ogni giorno, lo constatiamo tutti. «Stress» è parola persino logora, una delle espressioni più ricorrenti nei discorsi di ogni giorno, a torto o a ragione. Qualcuno identifica lo stress con la fatica di vivere, ma in realtà cos'è?

In origine era una cosa benefica, una reazione biologica dell'organismo in situazioni di necessità che si manifesta con un'accresciuta produzione di energia, tale da permettere all'uomo di reagire rapidamente con elevate prestazioni fisiche e contemporaneamente capace di inibire i processi non strettamente indispensabili nel momento del pericolo.

Processi quali digestione, difesa immunitaria, produzione di proteine e funzioni cutanee vengono, cioè, temporaneamente sospesi per convogliare tutta l'energia al superamento della situazione «difficile». La super produzione di energia viene attivata mediante segnali chimici che partono dal cervello e che provocano la secrezione di adrenalina e cortisone che a loro volta aumentano la frequenza cardiaca e la pressione sanguigna. Di conseguenza, i muscoli vengono meglio irrorati e riforniti di maggiori quantità di zuccheri e di riserve di grasso che sono impiegati durante la reazione attiva nella situazione di emergenza.

Nella successiva fase di rilassamento la produzione di ormoni si normalizza, ma tutto questo solo in teoria perché oggi il meccanismo dello stress è degenerato nelle proprie finalità: i fattori stressogeni sono talmente aumentati di numero, intensità e durata che al nostro organismo viene richiesto un prezzo esagerato. Inoltre, gli ormoni sintetizzati nelle reazioni biologiche non vengono eliminati del tutto e l'equilibrio dell'organismo ne risulta alterato. Si spiegano così anche molte obesità femminili accompagnate a situazioni di vita stressanti. «Sono infelice, sono disperata, sono angosciata, ho un sacco di preoccupazioni e ingrasso...». Chi non ha raccolto prima o poi uno sfogo di questo tipo?

Questo stato di cose può causare anche malattie cardiache e circolatorie, malattie psicosomatiche e altri inconvenienti tra i quali, in misura sempre crescente, allergie e malattie cutanee. Perché anche la pelle reagisce a sostanze come l'adrenalina, il cortisone e l'insulina sintetizzate nelle reazioni biologiche e non eliminate. La loro influenza negativa provoca un restringimento dei vasi e quindi una riduzione del flusso sanguigno nei capillari, un rallentamento nella formazione del collagene e nella riproduzione cellulare, un aumento della produzione di sebo e di sudore.

Insomma, si può dire che la pelle è il barometro visibile dello stress, di quello fisico e di quello emotivo. Gli effetti visibili più comuni a livello epidermide possono essere: pelle stanca, opaca, spenta sudata o molto grassa, irritazioni cutanee, gonfiore del contorno degli occhi, pallore e, a lungo termine, pieghe, pigmentazione irregolare, contorno degli occhi scuro, rilassamento dei tessuti, impurità.

Ecco perché da un po' di anni le ricerche in campo cosmetologico sono mirate ad individuare le sostanze – vitamine e minerali – più adatte a ridurre gli squilibri a cui va soggetta la pelle a causa di ripetute situazioni di stress, a trovare i veicoli più adatti per far arrivare tali sostanze negli spazi intercellulari.

Abbiamo già parlato di liposomi, niosomi, microcapsule ma ora siamo arrivati ad un sistema di veicolazione ancora più raffinato, quello delle «idrosfere», cento volte più piccole dei liposomi (della grandezza di 0,003 micron) e che hanno quindi maggiori probabilità di... arrivare a destinazione. Un sistema per i cosmetici del Duemila?

Non proprio, perché sta già per arrivare nelle profumerie il primo «complesso antistress» formulato col sistema delle minuscole «hydrospheres» che veicolano pantenolo, proteine minerali e sostanze umettanti. Si chiama Micro 2000, assomiglia ad un acqua un po' giallina ed è invece una microemulsione «acqua in olio» che viene subito assorbita interamente dalla pelle. E il risultato non si fa aspettare.

Marta M. Casonato

CARDIOLOGIA LO SFORZO MENTALE AUMENTA IL RISCHIO DI ISCHEMIA NEI SOGGETTI AFFETTI DA UNA FORMA SILENTE DI CORONAROPATIA

PSICHE IN STRESS, CUORE KO

GIOVEDÌ - VENERDÌ 12-13 MAGGIO 1989

Le alterazioni cardiache che insorgono in questi pazienti sono paragonabili a quelle provocate dall'esercizio fisico e in qualche caso possono anche essere più gravi

di Laura Cassoldi

Può lo stress psichico causare episodi di ischemia miocardica in pazienti coronaropatici? Esiste una relazione causa-effetto fra questi due tipi di eventi come succede per lo stress fisico? In base ai risultati di uno studio condotto al Cedar-Sinai Medical Center della Università della California di Los Angeles e pubblicato sul New England le risposte a questi interrogativi sono affermative e potrebbero avere implicazioni in campo terapeutico.

Lo studio è stato condotto valutando la funzione cardiaca mediante ventricolografia con radionuclide in 39 pazienti affetti da coronaropatia ischemica e 12 soggetti sani sottoposti a test in grado di provocare stress psichico. Tali test, che duravano da tre a cinque minuti, consistevano nel leggere o fare un breve discorso a una piccola platea di ascoltatori, nell'eseguire calcoli aritmetici a mente il più velocemente e accuratamente possibile, e nel ricordare la sequenza di alcune diapositive a colori, a ognuna delle quali era associata la scritta di un colore diverso (per esempio diapositiva blu con la scritta «verde»). Dopo l'esecuzione di queste prove, tutti i pazienti sono stati sottoposti anche a un test da sforzo con cicloergometro.

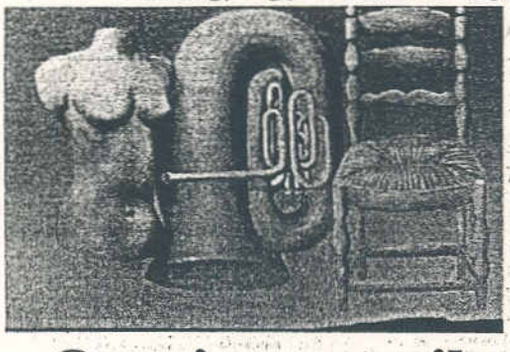
L'analisi dei dati raccolti mediante ventricolografia ha dimostrato che in 29 dei 39 pazienti (il 74 per cento) coronaropatici si sono verificate anomalie della motilità della parete cardiaca durante l'esercizio fisico, come anche in 23 di questi 29 soggetti (il 72 per cento) durante l'esecuzione dei test di stress psichico. Le anomalie, inoltre, si sono verificate in quest'ultimo caso in due dei dieci pazienti che erano risultati normali durante il test da sforzo al cicloergometro.

Anche la frazione di eiezione ventricolare si è modificata durante l'esecuzione dei test di stress, in contrasto con la relativa assenza di modificazioni nei soggetti di controllo. Si è visto anche che la comparsa di dolore toracico e di anomalie elettrocardiografiche durante i test di stress si è verificata esclusivamente in associazione con le anomalie della motilità cardiaca; dal punto di vista emodinamico, si è registrato un aumento della frequenza cardiaca sia durante i test psichici sia durante il test da sforzo.

Secondo i cardiologi statunitensi, i risultati dello studio evidenziano chiaramente un nesso causale fra stress psichico e ischemia miocardica, spesso silente dal punto di vista clinico. È di notevole interesse il fatto che le alterazioni indotte dallo stress psichico non differiscono in modo significativo da quelle causate dall'esercizio fisico, potendo addirittura essere più gravi. Da un punto di vista fisiopatologico è possibile che la comparsa di alterazioni più o meno gravi sia direttamente correlata ai livelli di catecolamine e cortisolo secreti in risposta allo stimolo e che influenzano la contrattilità miocardica.

Dal punto di vista clinico, è evidente che dal momento che gli stress psichici sono molto più frequenti di quelli fisici nella vita di tutti i giorni, l'apprezzamento degli aspetti e meccanismi psicologici fattori precipitanti e gravi fatti scatenanti di quelli diventa estremamente particolarmente attendere in futuro.

VENERDÌ 22 SETTEMBRE 1989



Soma e psiche s'influenzano reciprocamente: ogni stress provoca spesso disturbi organici - Già Platone aveva accusato i medici «d'ignorare il binomio anima-corpo», fondamentale per la diagnosi

A sinistra: un quadro di René Magritte («Il tempo minaccioso») che rappresenta la dissociazione tra realtà e fantasia

Quasi sempre il corpo è succube della mente

Ancora troppo spesso si tende a considerare la psiche e il corpo come distinti e indipendenti. In realtà, l'uomo è un insieme inscindibile di queste due parti, come è dimostrato da infiniti esempi tratti dalla nostra esperienza quotidiana. Ne ricorderemo solo due: un banale disturbo organico, come un raffreddore, ci ripercuote sull'umore dandoci irritazione; di contro, comunissimi fenomeni psicologici, come una leggera emozione di gioia o di paura, si ripercuotono sui organismo causando una modesta e breve accelerazione delle pulsazioni cardiache. In quest'ultimo esempio un fatto psichico influenza il funzionamento del corpo (che gli antichi greci chiamavano «soma») e si parla, allora, di «fenomeno psicosomatico».

Ciascuno di noi, ogni giorno, avverte questo tipo di fenomeno, che è parte della vita e naturale risultato di tutte le nostre attività. In casi particolari, invece, la psiche reagisce con eccessiva tensione e pure le conseguenti risposte dell'organismo saranno più vivaci e fastidiose: crisi tachicardiche, episodi di ipertensione arteriosa, secchezza in gola o in bocca, abbondanti sudorazioni, frequente bisogno di urinare, disturbi digestivi, dolori al collo o alla schiena, cefalee.

In tutti i casi del genere si parla di «disturbi psico-somatici»: cioè disfunzioni che si alternano a momenti di benessere e che possono anche non ricomparire, o che possono invece rappresentare il primo passo verso la vera malattia psico-somatica. Una ricerca che stiamo conducendo su studenti universitari ha già dato risultati significativi: un lungo susseguirsi di piccole seccature (il dover correre per giungere in tempo alle lezioni, l'aspettare in file interminabili o il troppo rumore mentre si studia) si associa ad un maggior numero di disturbi psico-somatici ed a leggeri sintomi di ansia e di depressione.

Con la «malattia psico-somatica» la disfunzione non si limita a brevi periodi, ma è costante e radicata (è il caso dell'asma o dell'ipertensione arteriosa cronica) oppure compaiono vere lesioni nei tessuti (è il caso dell'ulcera gastrica o dell'infarto miocardico).

I motivi di tutto ciò sono un sovraccarico di stress emotivo combinato ad aspetti particolari della personalità. Il troppo stress provoca una sumpnitala secrezione di cortisone, adrenalina e noradrenalina. Queste sostanze sono utili, in dosaggi moderati, perché attivano l'organismo dandogli la carica adatta per affrontare brillantemente problemi della vita; in notevoli quantità, al contrario, col tempo diventano dannose: la scarica adattiva evolve in una tensione eccessiva e si riversa su determinati organi-bersaglio, indebolendoli.

Per di più, un eccesso di cortisone, adrenalina e noradrenalina notacola il sistema immunitario nel difendere dai vari microorganismi patogeni e dalle cellule abnormi o mutanti che nascono all'interno dei corpo: questi elementi, che di solito vengono distrutti, possono quindi avere il sopravvento e dare l'avvio a malattie. In questa nuova prospettiva, qualsiasi quadro morboso (dal raffreddore al cancro) può avere una componente psico-somatica.

Accanto all'eccesso di stress, comunque, hanno notevole importanza anche i fattori emotivi, di personalità. Tutti possiamo renderci conto del fatto che alcuni riescono a superare abbastanza bene avvenimenti di un certo peso, come la morte di un parente stretto, mentre altri crollano di fronte ad episodi apparentemente banali. Ciò dipende dal grado in cui sono presenti alcuni tratti della personalità: l'ansia e la depressione (che rendono più vulnerabili) o il senso dell'umorismo, la sicurezza di sé e di riuscire a controllare i fatti esterni, l'amore per le emozioni forti e per le novità (che, invece, aumentano la resistenza allo stress). Ciò, anche, permette di concludere che non è tanto importante quello che ci accade quanto il modo con cui vi reagiamo.

Un dato è comunque certo: disturbi e malattie psico-somatiche si fanno sempre più comuni nella medicina moderna. Sono problemi legati allo stress psicologico e questo loro espandersi si giustifica col fatto che il mondo è un periodo in cui le cause di stress sono particolarmente numerose e intense. Qualcuno, al proposito, ha parlato di «malattie da stress» o «da civilizzazione».

Ecco l'intricata combinazione di fattori che conducono alla malattia psico-somatica. Il medico moderno si sta rendendo conto dell'esistenza del rapporto che lega i fenomeni psicologici a quelli organici e che la terapia, quindi, non può essere solo farmacologica, cioè somatica. Il paziente va curato anche negli aspetti emotivi che lo indebolicono di fronte allo stress; solo dalla combinazione di terapie psicologiche e mediche, infatti, egli potrà essere in grado di superare il complesso fenomeno psico-somatico.

Mario Farné
Cattedra di psicologia medica
Università di Bologna

SABATO 29 SETTEMBRE 1990

I suoi disturbi erano dovuti alla «sindrome dello yuppie»

Darwin? Soffriva di stress

Londra – La malattia che per quasi tutta la vita ha perseguitato Charles Darwin è la sindrome che oggi colpisce tipicamente i più indaffarati uomini d'affari, conosciuta come «l'influenza dello yuppie». È il risultato di uno studio condotto dall'università inglese di Warwick pubblicato sulla rivista medica «The Lancet».

La malattia ha accompagnato il grande naturalista dai vent'anni fino alla morte ostacolando non poco i suoi studi. «Mi sento molto debole – si legge nel suo diario durante il viaggio attorno al mondo a bordo del "Beagle" – e posso scrivere pochissimo. Il mio sistema nervoso sembra essersi rotto». Secondo i ricercatori inglesi, questi ed altri sintomi indicati con precisione da Darwin corrispondono a quelli tipici della moderna malattia da stress. Fino ad oggi si pensava che i guai di Darwin dipendessero da una rara malattia tropicale, il morbo di Chagas. Ma anche prima di imbarcarsi sul «Beagle», nel 1831, alla volta del Sud America, Darwin aveva sofferto di depressione, dolori addominali, palpitazioni e vomito. Sembra addirittura che sul brigantino del capitano Fitzroy, l'ideatore della teoria dell'evoluzione stesse meglio che sulla terraferma.

Al suo ritorno in Inghilterra dopo la lunghissima circumnavigazione del globo, Darwin infatti era stato molto male. Era praticamente caduto in uno stato letargico che gli consentiva di lavorare ai suoi appunti e alle sue raccolte di campioni naturali non più di tre ore al giorno; per questa ragione era riuscito a terminare la stesura dell'«Origine della specie» solamente nel 1859.

«L'elenco dei sintomi di Darwin – è scritto sulla rivista – comprende tutti gli effetti tipici dell'encefalomielite mialgica, compresi gli alti e bassi nervosi». Questa sintomatologia riguarda al giorno d'oggi soprattutto uomini d'affari, giornalisti, agenti di Borsa, sottoposti allo stress della corsa contro il tempo. Esattamente come questi Darwin «andava in tilt» malgrado i ritmi decisamente più tranquilli dell'epoca. «Quando era in crisi – si legge ancora sul "Lancet" – diventava pallidissimo e provava veri e propri attacchi di panico, del tutto ingiustificati». Malgrado tutto questo, Darwin è morto nel 1882 alla, per allora, veneranda età di 73 anni.

VENERDÌ 7 LUGLIO 1989

La scoperta di nuovi «sistemi»

Un forte stress ci indebolisce

È dimostrato che i traumi emozionali danneggiano i nostri organi interni

Dobbiamo a Balint la proposta di un approccio globale nei confronti del paziente che tenga conto della sua dimensione psicologica e che consideri l'atto medico come una «comunicazione» che può assumere anche un significato terapeutico. In questo senso la psicosomatica riguarda ogni settore della medicina e suggerisce al medico di considerare il malato come portatore di un sintomo, ma anche di un particolare vissuto psicologico. Accanto a queste elaborazioni teoriche, nel corso degli ultimi 50 anni, si sono sviluppati numerosi studi scientifici nel tentativo di dare un substrato al legame psiche-soma, a cui hanno dato un grande contributo sia le ricerche di Pavlov e della scuola riflessiologica, sia quelle della scuola psicofisiologica americana.

Per i modelli interpretativi più recenti in medicina psicosomatica, risulta fondamentale il concetto di stress proposto da Selye nel 1936 ed elaborato successivamente da molti ricercatori. Si intende per reazione di stress una risposta adattativa dell'organismo a stimoli di varia natura, sia fisica che emozionale, che si realizza attraverso una «fase di allarme», una «fase di adattamento» ed una «fase di esaurimento». A tali fasi corrispondono delle modificazioni del sistema nervoso autonomo, con una attivazione dell'asse ipotalamo-ipofisi-corticosurrene. E' proprio attraverso questo tipo di studi psicofisiologici che si apre un settore di ricerca particolarmente interessante in medicina psicosomatica, la dimostrazione cioè che uno stimolo di natura emozionale è in grado di realizzare l'attivazione di particolari sistemi somatici che giocano un ruolo importante nei confronti della malattia: il sistema nervoso autonomo, il sistema endocrino ed il sistema immunitario.

Da allora ad oggi la scoperta di numerosi sistemi neurotrasmettitoriali ed il complesso ruolo da essi svolto nel mantenimento dell'equilibrio psicofisico della persona, consente di approfondire sempre meglio la correlazione tra la vita mentale e somatica dell'individuo. La presenza, per esempio, di numerose sostanze di tipo neurotrasmettitoriale sia a livello del sistema nervoso centrale che a livello di organi periferici, così come la somiglianza tra alcune cellule del sistema immunitario (tipi particolari di linfociti) e cellule della microglia (cellule presenti nel tessuto cerebrale) possono spiegare come la vita mentale ed emozionale di un soggetto si possa riflettere sulle funzioni viscerali e sulle sue capacità di difesa immunitaria.

A tale proposito interessanti studi sono in corso sui rapporti esistenti tra psiche e cancro. La situazione di stress influenza quindi profondamente il substrato biologico. Si ritiene oggi che di fronte ad uno stress acuto le modificazioni biologiche (aumento delle catecolamine, degli ormoni corticosurrenalici, dell'ormone della crescita, della prolattina, alterazioni immunitarie) che si realizzano tendono a riportarsi rapidamente nella norma; se lo stress è cronico non si realizza più una condizione adattiva come nello stress acuto, ma una situazione di cronicizzazione che può predisporre a varie malattie somatiche.

Attualmente si può ritenere fondamentale in medicina psicosomatica una ottica di tipo integrato o multifattoriale per cui nella genesi di un disturbo sia fisico che psichico non è possibile riconoscere una origine unica, ma il concorrere di vari fattori riconducibili alla struttura biologica dell'individuo (fattori costituzionali e genetici), alla sua personalità, al tipo di comunicazioni e relazioni sociali che instaura e all'influenza dell'ambiente esterno.

Accade molto spesso infatti che malati «somatici» non vedano riconosciuti i loro disturbi psicologici che accompagnano, aggravano o causano la loro sintomatologia somatica (si pensi, per esempio, alla elevata incidenza della depressione in medicina generale: 30-40 per cento dei pazienti).

Va inoltre considerato come una grande serie di malattie organiche provochino delle profonde modificazioni nella vita psichica del paziente sia per la loro gravità, sia per il valore simbolico che assumono o per la perdita che esse rappresentano (esempio infarto, emodialisi, mastectomia).

Molti studi hanno evidenziato come un trattamento psicoterapeutico ad orientamento vario sia utile in molte malattie organiche, associato alla terapia farmacologica tradizionale.

Alla luce di quanto detto è evidente l'importanza ed il ruolo della medicina psicosomatica non come approccio specialistico ad un problema medico ma come movimento di una nuova cultura medica che, superando il tecnicismo dilagante reintroduca, nella giusta dimensione il rapporto medico-paziente. La necessità di questa nuova cultura è sottolineata dalla grande incidenza di malattie somatiche in cui sono presenti importanti disturbi emotivi, dalla inefficacia della tecnologia pur avanzata nel raggiungimento di una diagnosi corretta anche nei confronti di disturbi somatici, dall'alto numero di pazienti in cui si intersecano problemi psicosomatici e-o somatopsichici.

In definitiva, tale impostazione culturale mira a superare la vecchia e ormai obsoleta dicotomia fra psiche e soma e a riconsiderare l'individuo nella sua totalità psichica e biologica.

Ottavio Albano
direttore prima Clinico medica Università di Bari

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1988

«Si muore se non si reagisce alle frustrazioni»

Lo scienziato francese Laborit: «Se non si agisce, si invecchia»

MILANO — Se non agisci, muori. Se non reagisci alle frustrazioni e rimandi l'azione, quel senso di rabbia provoca nel tuo organismo certe reazioni chimiche che ti fanno morire poco alla volta facendoti invecchiare prima, esponendoti agli insulti delle malattie.

Henri Laborit, 73 anni dimostra scientificamente l'esattezza di questo meccanismo biologico-comportamentale. Il famoso scienziato francese ne ha parlato ieri a Milano, in una conferenza promossa da «Montedison progetto cultura», che è stata preceduta da un incontro con i giornalisti, dei quali ha calamitato l'attenzione per due ore filate. «Ridevano di me negli anni '60 — ha detto — quando parlavo per la prima volta di "radicali liberi", definendoli "elettroni celibi", perché non vanno in coppia, ma se ne vanno soli per l'organismo. Oggi ogni scienziato ne riconosce i danni». «Ma c'è proprio un nesso — ha aggiunto — tra "inibizione dell'azione", "radicali liberi", "invecchiamento fisiologico": l'inibizione dell'azione è l'imputato principale, quella condizione frustrante per cui l'individuo subisce le delusioni di ogni giorno, rimandando continuamente l'azione ad un altro momento, a un momento che spesso non viene mai».

Questo, secondo Henri Laborit, provoca stress, turbe endocrine a livello delle ghiandole surrenali e dell'ipotalamo; aumenta il consumo di ossigeno, si producono radicali liberi che sono «ossidanti» e provocano invecchiamento dell'organismo. «Il cervello — aggiunge lo scienziato francese — produce glucocorticoidi in eccesso. Queste sostanze, che in pratica sono "cortisone", distruggono le cellule cerebrali dell'ippocampo, attraverso cui passano i circuiti della "memoria imunitaria". In questo modo si abbassa anche la risposta immunitaria dell'organismo, il quale può quindi diventare più facilmente vittima delle malattie».

Il biologo «eretico» Henri Laborit ha tenuto una conferenza a Milano sulle cause dei nostri malesseri

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 1988

«Non mangiate le carote che vi offrono»

«Per anni ho polemizzato con il mondo dell'ortodossia scientifica. Adesso finalmente cominciano a darmi ragione». A Henri Laborit, biologo di fama mondiale, piace vestire i panni dell'eretico, del testardo che ha voluto andare a tutti i costi per la propria strada, contro il parere degli altri. Li ha indossati, quei panni, ancora una volta in occasione di una conferenza organizzata martedì sera a Milano dal Progetto Cultura della Montedison.

«Il nostro cervello non serve a pensare, serve ad agire. Una pianta per vivere non ha bisogno di muoversi, le basta assorbire dal terreno gli elementi materiali e dal sole l'energia per trasformarli. Un animale invece è costretto a muoversi per procurarsi il cibo. Ha quindi bisogno di un meccanismo di movimento, i muscoli, ed uno di controllo, cioè il sistema nervoso», spiega Laborit.

E proprio questa tendenza ad agire che può controllare i nostri comportamenti sociali come pure causare l'insorgere di molte malattie. I problemi, secondo Laborit, nascono liberi proprio quando questa voglia di fare viene inibita.

Facciamo un esempio. Un topolino si è accorto della presenza di un falco. Visto il pericolo, la sua tendenza è quella di fuggire per cercare un riparo. È una reazione pericolosa perché il falco è molto più veloce del topo. Vi è allora una seconda reazione, che spinge il piccolo animale a restare immobile per non farsi notare dal falco e aspettare che il pericolo sia passato. «Questa seconda reazione, che io chiamo "inibizione dell'azione", può venire osservata anche a livello umano. In un qualunque luogo di lavoro si può notare come il comportamento di un dipendente nei confronti del suo capoufficio non sia poi tanto diverso da quello tra il topo ed il falco. Per esperienza diretta o tramite le informazioni dei colleghi, il dipendente sa che se non si sottometterà alle decisioni del capo, potrà ricevere una punizione, addirittura perdere il lavoro. L'uomo, come il ratto, ricorre all'inibizione dell'azione per ridurre al minimo il danno temuto. Si sfogherà più tardi contro i colleghi oppure a casa con la moglie ed i figli». Che è poi quello che si vedeva in «Mon oncle d'Amérique», il film diretto da Alain Resnais e ispirato alle teorie di Laborit. Per quella pellicola, che vinse la Palme d'oro a Cannes nel 1980, lo scienziato venne accusato di «determinismo biologico», vale a dire di interpretare il comportamento umano al pari di quello dei topi e di non lasciare nessuno spazio alla libertà di scelta dell'individuo.

Henri Laborit

«Quello che volevo fare, invece, era proprio il contrario. Le mie intenzioni erano di mostrare attraverso il cinema che certi condizionamenti esistono e, proprio perché esistono, vanno riconosciuti e alla fine superati. Far finta di nulla può essere molto pericoloso», dice Laborit.

Dall'ansiogia alla malattia, il passo è breve. Continuare a vivere in una situazione frustrante può infatti portare danni anche gravi alla nostra salute, come ulcera, infarto o persino cancro. Laborit non è certo il primo scienziato a parlare di psiconeuroimmunologia, ma è lui che ci deve l'interpretazione scientifica dei possibili effetti dell'ambiente sociale sull'organismo. «È ormai provato che una grave situazione di stress può portare ad una diminuzione delle nostre difese immunitarie. Se a questo punto incontriamo un batterio, ci prenderemo un'infezione, se invece abbiamo nel nostro corpo una cellula cancerogena, allora potremo soffrire il formarsi di un cancro».

Queste malattie, secondo Laborit, sono il prezzo da pagare per venire accettati come persone per bene, cioè lavoratori sereni, stimati professionisti, figli ubbidienti e via dicendo. Chi invece rifiuta e non accetta di sottomettersi completamente al sistema di prohibizioni sociali e culturali si trova davanti ad un'unica alternativa: la fuga. «Esistono vari modi di fuggire, di non affrontare cioè la situazione che blocca le nostre azioni», dice Laborit. «Alcune sono estremamente pericolose come la tossicodipendenza, la psicosi, il suicidio. Schumann è un buon esempio di cosa intendo per fuga pericolosa. All'inizio la musica era la sua via di uscita, il mondo che si era costruito per uscire dalle sue inibizioni. Queste erano dapprima rappresentate dalla madre, poi dal padre di sua moglie Clara. Infine Clara stessa, che esercitandosi al piano gli impediva di comporre. A soli trent'anni Schumann si rifugia nella pazzia e poi nel suicidio».

Come fare allora per non ammalarsi o impazzire, esiste un'alternativa?

«Certo, quella di accettarsi per quello che si è e di non seguire il gruppo. Non cercare di mangiare la carota che ci è stata messa davanti al naso, altrimenti per far contenti gli altri si finisce per uccidere il nostro organismo» dice Laborit. «Il vero segreto è imparare a stare bene nella propria pelle. Non è un'espressione trasalta. Intendo proprio la pelle in senso fisiologico, con tutte le implicazioni che questo comporta», dice Laborit, che dopo una pausa di riflessione aggiunge: «In questi ultimi anni si paragona spesso il cervello umano a quello di un computer, come se il nostro cervello, come tutto il nostro organismo, fosse una macchina. Si dimentica che la caratteristica dell'uomo è la sua voglia di essere ed è questa che ognuno deve inseguire.

«Il giorno che un robot dirà: "Voglio essere un robot", forse dovrò rivedere le mie teorie. Fino a quel momento, dormirò tranquillo».

Luca Landò

CORRIERE MEDICO
23-24 maggio 1989

LABORIT: INIBITI & INDIFESI

Psiche e soma sono strettamente correlati. Non è una novità. Il vero evento innovativo è che i meccanismi attraverso cui queste entità s'intersecano incominciano a essere compresi e studiati. Uno dei caposaldi della moderna medicina psicosomatica è la teoria dell'azione elaborata da Henri Laborit recentemente intervenuto a Torino al II Corso internazionale di Formazione in psicoimmunologia. In sintesi questa teoria spiega come l'inibizione dell'azione influenza negativamente il funzionamento del sistema immunitario rendendo l'organismo più vulnerabile all'aggressione di virus e batteri e alla proliferazione delle cellule cancerogene. Un individuo viene spinto all'azione in vista della ricompensa che ne può derivare. Quando però in base alla propria esperienza precedente quest'individuo sa che a quell'azione seguirà una punizione la spinta ad agire si blocca. Entra allora in gioco il sistema inibitore dell'azione. «Si tratta» spiega Laborit «di vie colinergiche e serotoninergiche e di particolari aree cerebrali che, stimolate nell'animale da laboratorio, provocano comportamenti di fuga e di aggressività».

■ a pagina 7

L'IMMUNITA' DISATTIVATA

Secondo lo scienziato francese Laborit se, per vari motivi, il nostro agire risulta bloccato si hanno deleterie conseguenze a carico del sistema immunitario

di Luca Reteuna

«Piuttosto che operarsi di ulcera gastrica, sarebbe meglio uccidere la suocera tre anni prima!». La boutade identifica perfettamente il personaggio: Henri Laborit, intervenuto a Torino in occasione del II Corso internazionale di formazione in psicoimmunologia. Il settantacinquenne scienziato francese, premio Lasker, scopritore delle proprietà psicofarmacologiche della clorpromazina (negli anni Cinquanta), ha spaziato, nelle sue ricerche, dall'ibernazione artificiale, ai radicali liberi, fino a elaborare la sua teoria dell'inibizione dell'azione (uno dei caposaldi della psicosomatica moderna)

Di che cosa si tratta?

«Quando un avvenimento» spiega Laborit «spinge l'individuo ad agire per essere ricompensato dalla sua azione, ma l'esperienza precedente gli ha insegnato che invece sarà punito, entra in gioco il sistema inibitore dell'azione. Si tratta di vie colinergiche e serotoninergiche e di particolari aree cerebrali, che, stimolate nell'animale di laboratorio, provocano un comportamento di fuga o di aggressività e che, in questi frangenti, entrano in antagonismo con l'Mfb (medial forebrain bundle, il fascio della ricompensa e della felicità).

«Si parla di angoscia, se i due sistemi si equivalgono e di depressione, se prevale l'inibizione.

«L'inibizione dell'azione interviene anche quando capita qualcosa, che nel passato non abbiamo imparato a fronteggiare; viceversa, nella nostra caotica società dell'informazione, può essere l'eccesso di stimoli, che non riusciamo a classificare, a bloccare il nostro agire.

«Possiamo, quindi, definirla come la conseguenza di una pulsione, che non può arrivare ad esprimersi.

«A livello periferico, agisce sia sul sistema neurovegetativo, che su quello endocrino: quest'ultimo è soprattutto rappresentato dall'asse ipotalamo-ipofisi-corticosurrenale, che è pressoché a riposo, in condizioni di benessere, perché le catecolamine, che fanno funzionare le aree del piacere, inibiscono il Cfr e, quindi, Acht e cortisolo.

«Il sistema di inibizione dell'azione entra in gioco quando non si possono realizzare né ricompense, né fuga, né lotta e allora si ha un incremento a feedback positivo di Acht e cortisolo, fin tanto che non interviene l'atto gratificante, in grado di spezzare il circolo vizioso».

Quali sono i rapporti tra inibizione dell'azione e sistema immunitario?

«Strettissimi. I glicocorticoidi, infatti, bloccano la liberazione di interleuchine e, di conseguenza, tutta l'attività del sistema immunitario. In questo stato, qualsiasi microbo, qualsiasi virus, qualsiasi cellula cancerosa potrà svilupparsi, senza incontrare resistenze.

Se non sbaglio, lei ha una teoria particolare anche sull'Aids?

«In effetti, mi è capitato di dire alla radio, un po' di tempo fa, che la campagna terroristica sui media era senza dubbio il mezzo più efficace perché i sieropositivi non tardassero a morire del loro male. Infatti, sapendo che si tratta di un virus contro il quale non esiste una terapia efficace, quanti hanno contratto l'infezione cadono in uno stato di piena inibizione dell'azione. Questa, da sola e senza virus, è capace di inibire il sistema immunitario e di provocare immunodeficienza, caratteristica principale dell'Aids. L'inibizione dell'azione, fattore di tossicomania e conseguenza del sentimento di colpa di certi omosessuali, non può essere una delle ragioni che fanno di questi ultimi due dei gruppi a più alto rischio, rispetto a quello dei pazienti colpiti, ad esempio, da epatite virale?».

Henri Laborit

MARTEDÌ 2 OTTOBRE 1990

«Cancro in agguato dietro lo stress» Campanello d'allarme da 300 scienziati

Cagliari – Il pensionato o il lavoratore sottoposto a stress, o chi viene colpito da un lutto in famiglia, sono persone a rischio di cancro, perché i loro meccanismi cellulari e biochimici vengono alterati e possono determinare la formazione di neoplasie. Il dato è stato ribadito da diversi studiosi nella giornata di apertura del decimo congresso nazionale della Società italiana di endocrino chirurgia (Siec), che si conclude oggi a Santa Margherita di Pula e al quale partecipano circa 300 tra i maggiori esperti italiani nel settore.

Nel corso di una tavola rotonda dedicata alla neuro-endocrino-immunologia, è stato ricordato come attraverso la produzione di ormoni, il cervello, il sistema immunitario e le ghiandole, costituiscono un apparato per la sorveglianza contro le cellule neoplastiche che si formano a milioni in ciascuno di noi, ma vengono appunto neutralizzate. Le ultime scoperte fatte dalla endocrino-immunologia hanno chiarito che anche lo stress, o lo stato depressivo sono situazioni che comportano, per un deficitario controllo da parte del cervello e delle ghiandole, una riduzione di capacità del sistema immunitario.

DOMENICA 7

FEBBRAIO 1988

Viaggi nella scienza

PIERO ANGELA

PIÙ SANI, IN COPPIA. Le persone sposate reagiscono meglio al cancro e hanno, statisticamente parlando, probabilità di vivere più a lungo dei divorziati, dei vedovi e più in generale delle persone sole. È questa la conclusione di uno studio che è stato condotto da un gruppo di ricercatori della scuola di Medicina della New Mexico University, ad Albuquerque, unitamente ai colleghi del Medical College of Wisconsin.

Sono stati studiati 28 mila casi di cancro, analizzando l'influenza dello «stato civile» sulla diagnosi, sul trattamento e sulla capacità di sopravvivenza degli individui che erano stati colpiti dalla malattia.

Le persone sposate colpite dal cancro, secondo i ricercatori, hanno più probabilità che il male (per i motivi che vedremo) sia diagnosticato in uno stadio ancora precoce e quindi trattato efficacemente. Inoltre, quando i ricercatori hanno compiuto raffronti tra persone il cui cancro era stato diagnosticato a uno stadio simile e che avevano ricevuto trattamenti identici per curarlo (in condizioni di «parità», quindi), hanno constatato che gli individui sposati mostravano una sopravvivenza più lunga.

Chi era sposato mostrava, dopo cinque anni dalla scoperta del cancro, capacità di sopravvivenza identiche a quelle di persone di dieci anni più giovani.

Come è possibile spiegare questa differenza?

I ricercatori hanno ipotizzato che le persone sposate tendano a rivolgersi al medico più prontamente di quelle che vivono da sole quando appaiono i primi sintomi.

Altri studiosi, in passato, hanno anche suggerito che lo stato di depressione o di «stress» (anche psicologico) che accompagna un vedovo, un divorziato o chi vive da solo, finisca per deprimere il sistema immunitario dell'organismo, rendendo le difese del corpo meno efficaci nella lotta alle malattie e al cancro.

Una interpretazione esatta di questo fenomeno non s'è ancora data, ma si pensa che la carne possa disattivare certi enzimi come l'epossido-idratasi e l'idrossilasi che per solito rendono cancerogeno il benzopirene e sostanze affini, oppure che possano attivarne altri come la deidrolo-deidrogenasi, che sono antibenzopirene.

Per l'alimentazione i concetti base sono:

1. enterolattoni (cereali) sono anti-radicali liberi nonché riduttivi degli ormoni estrogeni e antiaromatasi;
2. flavonoidi (mele, arance, ecc.) sono antivirus, antibatteri, antiossidanti, antiaromatasi;
3. pentosani (grano, patate, avena, riso) sono anticancro intestinale;
4. fosfolipidi (pasta, legumi, soia, lecitina, rosso d'uovo) potenziano le membrane cellulari e intracellulari e le inclusioni lamellari del polmone che formano le sostanze tensioattive del polmone.

La psicosomatica del cancro

Oncogeni e psicogeni

Se gli oncogeni hanno attratto la mente dei cancerologi, si deve dire che anche gli psicogeni hanno fatto altrettanto. Neologismo questo degli "psicogeni" perché si vorrebbe vedere se il nostro stato d'animo e gli stress cui soggiace e la speranza e la vità o il tripudio o l'angoscia della vita abbiano un significato nella genesi del cancro.

Oncogeni e psicogeni potrebbero essere presentati su linee parallele adducendo che l'espressione dei geni ha una sua dinamica condizionata dall'ambiente.

Gauss non avrebbe scoperto i logaritmi se il padre non fosse stato un esattore di imposte aduso ai numeri, e non l'avesse costretto fin dalla tenera età ad occuparsene pure lui, sicché imparò per prima cosa i numeri, relegando l'alfabeto e il linguaggio a meno infantile età.

Raccogliere dati statistici sulla psicosomatica del cancro significa disporre di annotazioni su malati vissuti almeno 10-20 anni prima, ammesso che il cancro abbia un periodo di incubazione di 10-20 anni e oltre. Invece le ricerche nel settore vengono fatte sui cancerosi, sulla loro storia riferita da loro stessi o da chi è vissuto con loro.

Pertanto si possono effettuare analisi a posteriori, di valore tutt'altro che ineccepibile.

Occorre valersi della sperimentazione, anche se nel caso di tumore di Kaposi (un sarcoma pigmentario idiopatico multipio della cute, linfoma della pelle che colpisce soprattutto gli omosessuali) si potrebbe essere indotti a pensare a una psicosofferenza in certa guisa inconscia che nasce dal contrasto tra l'innata genetica maschile e il comportamento omosessuale.

Le ricerche sperimentali su cancro e stress

Le ricerche sperimentali sono illuminanti, soprattutto quelle condotte da Vernon Riley. Egli dimostrò che fattori emotivi o stress che generano anche ansietà, provocano un aumento del cortisone, che – nel topo – sale da 5 nanogrammi per millimetro di plasma anche a 500 ng, come dire che può aumentare anche di 100 volte. E poiché il cortisone ha stretti legami con fattori immunitari, ecco che i topi femmine C3H/He isolati (stress della solitudine) e inoculati con tumore (un linfoma) 6C3HED rigettano il tumore nel 60% dei casi: ma se non c'è stress, il rigetto avviene nell'80-100% dei casi. Non c'è dubbio quindi che lo stress giochi un suo ruolo.

Si è osservato anche che l'aumento del cortisone può persistere ancora 80 giorni dopo lo stress. In un altro gruppo di topi C3H/He sottoposti a stress rotatorio (il topo viene posto su una piastra che compie 45 giri al minuto e lo si fa ruotare per 10 minuti ogni ora), durante i giorni 4°, 5°, 6° dopo l'impianto di linfosarcoma 6C3HED, si osserva – con l'aumento del cortisone – una caduta dei linfociti T e un dimezzamento del timo, per cui il tumore trapiantato cresce più velocemente.

Altra prova è stata condotta sul tumore da virus Moloney: il topo, dopo l'inoculazione, viene sottoposto a stress rotatorio o di altra natura e mostra una maggior crescita del tumore e un minor numero di regressioni, tal quale avviene se invece dello stress si inietta cortisone.

Se al virus Moloney si aggiunge il virus LDH (che eleva la lattico deidrogenasi) si ha una crescita del tumore. Dunque tutte le condizioni minorative del sistema immunitario favoriscono la crescita del tumore.

L'esperimento cruciale e gli enzimi

L'esperimento più cruciale è quello sui topi CEH/He: inoculati con virus di Bittner che provoca cancro mammario, e poi sottoposti a stress, si è notato che dopo 13 mesi i topi stressati e inoculati con virus presentano il tumore nel 92% dei casi; viceversa negli animali inoculati con virus e non stressati il tumore era presente solo nel 7% dei casi. Come stress si sono usati: fastidi nella pulizia della gabbia, movimenti torturanti, manipolazione di altri animali nello stesso stabulario, circolazione di odori e di feromoni. Anche l'età influisce: l'animale giovane è il più abile a bloccare la crescita del tumore (il 60% dei tumori regredisce nel topo di 7 settimane di età, mentre il 74% dei

tumori nell'animale vecchio persiste e dà la morte). D'altro canto il peso del timo nel topo di 2 anni di età è solo il 36% di quello del topo giovane a 7 settimane di età.

È da verificare ora che cosa provoca lo stress sugli enzimi che trasformano gli idrocarburi cancerogeni (es. benzopirene) in cancerogeni veri effettivi. Si sa che questi idrocarburi aromatici (sono circa 100, di cui 20 cancerogeni e 3 di questi presenti nei cibi) si trasformano a mezzo dell'epossido idratasi e dell'aril-idrocarbon-idrossilasi in sostanze cancerogene elettroforetiche che alterano il DNA comportandosi come molecole che sottraggono elettroni. Andrebbe studiato l'effetto dello stress su questi enzimi e su altri interessati nella cancerogenesi.

Ma possiamo non trasferire all'uomo quel che si osserva nell'animale? L'uomo ha la mente cognitiva razionale che può elaborare lo stress, analizzarlo, valutarlo, e a volte ne trae valori positivi. Le grandi imprese sono nate dallo stress. Diventano "eustress" – stress benefici.

Gli stress positivi e le molecole anti tumore

Se esiste uno stress negativo che conduce al tumore, è probabile esista anche uno stress positivo che combatte il tumore. È probabile che la felicità, la giusta misura di inquietudine e di competitività, il sentirsi vivi ed operanti, siano in grado di inibire i tumori, ed anche di farli regredire.

È questo il tema degli psicosomatisti che integrano allo scopo strutture filosofiche romantiche con nuovi e particolari interessi per le molecole.

Se vogliamo parlare in termini molecolari come parliamo di cortisone per lo stress, possiamo dire che lo stress buono, competitivo, che produce un poco di cortisone, l'"eustress", produrrà insieme anche l'endorfina, che attiva i linfociti T e i NK (Natural Killer delle cellule tumorali). E si avrà anche un aumento della tirosina, dell'ormone della crescita, della ceruleina, della melatonina, del diidroepiandrostenedione, un testosterone anabolizzante che nasce dai surreni ed è antistress e favorisce i linfociti T.

Le lipomoduline

E c'è di più, lo stimolo surrenalico provoca anche la comparsa, secondo il premio Nobel Axelrod, della lipomodulina, che nasce dai leucociti e che si oppone alla fosfolipasi A_2 prodotta dal pancreas e che provoca il disfacimento della membrana fosfoli-

dal libro di Carlo Sirtori "Vincere la vita", De Agostini, Novara 1986, pagg. 224

IL RITORNO DI CRISTO

MARTEDÌ 21 AGOSTO 1990

Un rabbino: la crisi annuncia l'arrivo del Messia

Gerusalemme – Un rabbino ha invitato gli israeliani a non allarmarsi troppo per la crisi del Golfo e a non pensare ad accumulare scorte di viveri per il timore di un attacco a Israele, dichiarando che quanto sta succedendo non è che la realizzazione di un'antica profezia che preannuncia l'imminente arrivo del Messia.

In un messaggio al popolo ebraico, l'ottuagenario rabbino di Lubavitch, Menakhem Schneerson, capo del movimento ortodosso «Khabad», cita un antico midrash o interpretazione della Bibbia, secondo il quale quest'anno si sarebbe verificata una grande agitazione tra diversi Paesi e un conflitto nel golfo Persico tale da scuotere il mondo intero. Dopo di ciò, prosegue il messaggio, apparirà il Messia.

VENERDÌ 21 SETTEMBRE 1990

I maghi Usa: Saddam è l'anticristo ma dopo la crisi arriva il Messia

Washington – Il primo è stato il tonante Billy Graham, il più celebre predicatore d'assalto, che ha ricordato le parole della Bibbia secondo cui la civiltà è cominciata a Babilonia e a Babilonia finirà. Iniziate in sordina, le profezie continuano in crescendo, e ora maghi, profeti e Cassandre, sono letteralmente scatenati. C'è chi dibatte se Saddam Hussein sia l'anticristo, e chi sa con certezza che la crisi del Golfo è l'inizio dell'Armageddon, la battaglia finale tra le forze del bene e del male secondo l'Apocalisse. Non basta. C'è un rabbino ultraortodosso assidico che non ha dubbi: la crisi del Golfo finirà con un cataclisma al termine del quale arriverà il Messia.

Sono scesi in campo anche gli psicologi. Dice Richard Gorsuch, professore della School of Psichology di Pasadena: «In tempi di drammatici avvenimenti c'è sempre qualcuno che preannuncia la fine del mondo, e ogni libro va bene».

William Alnor, che si definisce studioso di profezie, è convinto che Bush, chiamando l'Unione Sovietica in Medio Oriente, abbia aperto la strada ad una guerra generale contro Israele che potrà portare al ritorno di Cristo sulla Terra.

BIBLIOGRAFIA

Boscolo Remucio, Centurie e presagi di Nostradamus (MEB, Torino 1972)

Miller Alice, La persecuzione del bambino - Le radici della violenza, trad. it. (Boringhieri, Torino 1987). Ed. or.: 1980

Nardini Bruno, Vita di Leonardo (Giunti-Nardini Editore, Firenze 1974)

Piantanida Donato, Nostradamus predisse la fine dei tempi (Atanòr, Roma 1969)

Ryzl Milan, Gesù il più grande medium di tutti i tempi, trad. it. (Armenia Editore, Milano 1975). Ed. or.: 1974

Sardos Albertini Lino, Esiste l'aldilà (Reverdito, Trento 1985)

Sirtori Carlo, Vincere la vita (I. G. De Agostini, Novara 1986)

Vyasa, Bhagavad-Gita Canto del beato - Interpretazione lirica di Giulio Cogni (Edizioni Mediterranee, Roma 1980)

Enciclopedia Universo a cura di Achille Boroli (Istituto Geografico De Agostini, Novara 1967)

La Sacra Bibbia - Traduzione del P. Eusebio Tintori (Edizioni Paoline, Alba (Cuneo) 1945)

ARTICOLI

"il Circolo" pag. 61 (Ottobre 1988), 214 (Ottobre 1990, Marzo 1990), 232 (Ottobre 1989)

"il Giornale" pag. 65 (15/12/83, 14/4/85), 66 (6/11/89), 67 (2/4/90), 107 (14/7/88), 128 (14/6/89), 144 (18/2/90, 15/10/89, 9/1/90), 147 (2/3/90), 202 (6/10/88, 25/10/89), 203 (1/3/89, 11/7/90), 204 (3/10/90, 11/6/90), 205 (8/8/89, 18/7/90), 206 (13/3/88, 9/10/90), 207 (9/5/87), 208 (26/8/90), 209 (12/11/87, 24/8/89), 210 (4/5/89), 211 (5/5/89, 7/5/89), 212 (7/5/89, 8/9/90, 26/6/90), 213 (11/6/88), 214 (28/4/89), 215 (21/9/88, 28/7/90, 30/7/90), 216 (4/10/89), 217 (4/10/89), 218 (19/9/89), 219 (3/2/90, 16/7/90, 15/8/89), 221 (5/8/89), 222 (23/7/90), 231 (19/8/89, 18/7/90), 235 (1/10/90), 236 (15/2/89), 237 (22/9/89), 238 (29/9/90, 7/7/89), 239 (25/2/88), 241 (2/10/90), 244 (21/8/90, 21/9/90)

"Famiglia Cristiana" pag. 104 (19/2/1986), 108 (24/6/1984), 199 (28/12/1988)

"Gente" pag. 111 (11/8/1988), 112-113-114 (11/8/1988)

"Gazzetta di Mantova" pag. 124 (24/3/1989), 222 (15/5/1988), 225 (29/9/1989), 239 (24/2/1988)

"Selezione dal Reader' s Digest" pag. 125 (Mag. 88), 223-224 (Set. 90), 226-227 (Ag. 90), 228-229 (Mag. 88), 230 (Ag. 90)

"Tv Sorrisi e Canzoni" pag. 220 (7/2/1988), 241 (7/2/1988)

"Corriere Medico" pag. 237 (12-13/5/1988), 240 (23-24/5/1989)

INDICE

INTRODUZIONE	5
IL SACRIFICIO DI CRISTO, UN UOMO BUONO CON UNA MISSIONE DIVINA DA COMPIERE, CHE TRISTEMENTE E A MALINCUORE ACCETTA DI NON POTER VIVERE COME UNA PERSONA COMUNE E SI DECIDE A FARE SOLO LA VOLONTA' DEL PADRE	10
UNA TEORIA CHE CONFERMA E SPIEGA LE MIE AZIONI E LA RELIGIONE CRISTIANA (Lunedì 25 dicembre 1989)	129
ULTERIORI CONFERME	145
LA TRINITA' E IL SACRIFICIO DELLA MESSA	148
LE PROFEZIE DI NOSTRADAMUS	151
LE BEATITUDINI	173
LA SELEZIONE DEL PERSONALE PER L' UNIVERSO	176
CONCLUSIONE	184
I DOCUMENTI PER L' ONU	187
LETTERE	193
VIOLENZE E SOFFERENZE	201
GLI EFFETTI NOCIVI DELLO STRESS	234
IL RITORNO DI CRISTO	243
BIBLIOGRAFIA / ARTICOLI	245

APPENDICI

UNIVERSO SENZA SOFFERENZE

LE PRIME LEGGI DELL'UNIVERSO

Tutti vogliono star bene, nessuna persona sana di mente vuole soffrire.

QUINDI

Nessuno deve soffrire fisicamente e/o psicologicamente nell'Universo a causa di violenze, di ingiustizie, di iniquità, di indifferenza e di tutti gli altri comportamenti umani sbagliati.

QUINDI

Le seguenti persone non sono ammesse e non entreranno mai nell' Universo:

- Quelle che producono sofferenze fisiche e/o psicologiche al loro prossimo
- Quelle che non aiutano i sofferenti, perché lasciano soffrire il loro prossimo fisicamente e/o psicologicamente
- Quelle che fanno la felicità del loro prossimo e pensano alle ricompense e ai premi di Dio o di altri, perché, se non ricevono le ricompense e i premi, non aiutano i sofferenti o producono sofferenze fisiche e/o psicologiche al loro prossimo ('pensare alle ricompense e ai premi' significa 'pensare a o pensare di meritare o pensare di ricevere o desiderare o chiedere o volere o pretendere le ricompense e i premi')

E

Le seguenti persone sono ammesse ed entreranno sempre nell'Universo:

- Quelle che fanno la felicità del loro prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri (per amore).

Ogni persona sana di mente riconosce che un Universo senza violenze, ingiustizie, iniquità, indifferenza e senza sofferenze di alcun tipo è una cosa giustissima, perché nessun essere umano sano di mente vuole soffrire, e quindi ogni persona sana di mente riconosce che queste Leggi sono giuste.

Mantova, 23 novembre 1989

THE KING OF THE UNIVERSE

Jesus

JESUS CHRIST

IN ALTRE PAROLE ...

In questi anni gli uomini stanno trafficando per andare ad abitare sulla Luna, su Marte e in tutti gli spazi e i corpi celesti abitabili dell'Universo intero. In altre parole Gesù Cristo, Re dell'Universo, è stato rimandato sulla Terra per dire agli uomini che l'Universo non appartiene a tutte le persone indiscriminatamente, che l'Universo non appartiene alle persone ricche di conoscenze scientifiche o ricche di soldi, di oggetti preziosi e di beni materiali (persone che danno più valore agli oggetti freddi e inanimati, come il denaro, che alla vita dei loro simili e a quella degli esseri viventi), bensì che l'Universo appartiene a Dio, Re dell'Universo, a Gesù Cristo, in quanto Lo rappresenta al 100 % nella dimensione materiale, e appartiene alle persone ricche di umanità.

Infatti soltanto in questo modo nell'Universo non ci saranno mai sofferenze fisiche e psicologiche causate da violenze, da ingiustizie, da iniquità, da indifferenza e da tutti gli altri comportamenti umani sbagliati. Infatti, se le sofferenze fisiche e psicologiche causate da tutti i comportamenti umani sbagliati devono continuare a esistere sempre, allora devono esistere sempre e solo sulla Terra, e non dappertutto, e non anche nell'Universo !

E sulla Terra Dio non impone nulla a nessuno, non utilizza mezzi coercitivi come le minacce di cattiverie, di offese o di sofferenze fisiche e psicologiche (queste vengono sempre e solo dal Diavolo; a Dio interessa solo la felicità delle persone meritevoli e degli esseri viventi). Sulla Terra Dio lascia gli uomini liberi di scegliere se fare il male (produrre sofferenze fisiche e psicologiche al prossimo) o se fare il bene (fare la felicità del prossimo senza pensare alle ricompense e ai premi di Dio o di altri).

(MN 11.05.2008) Gesù Cristo

UNIVERSO SENZA SOFFERENZE
(28.07.2007)

Nell'Universo non ci saranno altre guerre,
altri popoli e altre Nazioni in conflitto che si combattono,
altri contrasti, altre discordie, altri dissidi, altre liti,
altri esseri umani che lottano,
altri esseri umani che fanno soffrire senza ritegno i loro simili e gli esseri viventi,
altri esseri umani che uccidono senza pietà i loro simili e gli esseri viventi.

Nell'Universo non ci saranno altre condanne a morte e la pena di morte,
non ci saranno altri innocenti condannati a morte e giustiziati,
non ci saranno altre persone e altri esseri viventi uccisi dalla Giustizia, pur non avendo nessuna colpa.

Nell'Universo non ci saranno altri esseri viventi e altri esseri umani che soffrono e che sono uccisi.

Nell'Universo non ci saranno altri esseri viventi e altri esseri umani costretti a subire sofferenze fisiche e sofferenze psicologiche.

THE KING OF THE UNIVERSE
Jesus
JESUS CHRIST